È copia conforme
al documento in atti

26 MAG. 2008

TRIBUNALE DI NAPOLI

Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

SEZIONE XXXIII

ORDINANZA APPLICATIVA DELLA MISURA CAUTELARE DEGLI ARRESTI DOMICILIARI E DI PARZIALE RIGETTO

N. 40246/06 R.G.N.R.

N. 10544/07 GIP

N. 635/08 O.C.C.

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Rosanna Saraceno;

Letti gli atti del procedimento

ANGELINO Elpidio nato a S. Arpino (CE) il 13 marzo 1971, ivi residente in via Pappus nr. 11;

ASPRONE Sergio nato a Napoli il 26 dicembre 1954, ivi residente in via Isonzo nr. 42;

ASTRONOMO Silvio nato a Caserta il 07 settembre 1972, residente a San Cipriano di Aversa (CE) in via Mincio nr. 9,;

CETERA Roberto nato a Roma il 01 maggio 1957, residente a Roma in via P.Aretino/ Santa Marinella (RM) in via Giunone Lucina nr. 122;

CORTESE Massimo nato a Cagliari il 13 ottobre 1959, ivi residente in via Pacinotti nr. 20;

DE LAURENTIIS Giovanni nato il 20 marzo 1957 in Roma ivi residente in Via Tiberina 74

DI BATTISTA Dino Domenjque, nato ad Avignone il 14 ottobre 1967 e residente a Capistrello AQ in Via Polveriera 29;

DI GENNARO Marta nata a Roma il 27 gennaio 1951, ivi residente in via Pentimalli nr. 30;

DI GIACOMO Alessandro nato a Napoli il 09 gennaio 1969, residente a Aiello del Sabato (AV) in c.da Brecciale nr. 15;

FIMIANI Vito nato il 15 novembre 1969 a Napoli residente in Giugliano Viale delle Mimose 13;

GRECO Michele nato a Napoli il 11 gennaio 1965, residente a Potenza in via Giovanni XXIII;

IAVAZZO Giuseppe nato a Napoli il 01 marzo 1951, ivi residente in via T. Tratta nr. 45;

MALVAGNA Massimo nato a Bra (CN) il 04 novembre 1953, residente a Torino in viale XXV Aprile 137;

MAZZAGLIA Fabio nato a Napoli il 10 ottobre 1966 residente in S Giorgio a Cremano (NA) Via Manzoni 24

MIRACLE BRAGANTINI Lorenzo nato a Roma il 11 luglio 1965, ivi residente in via Scalo di San Lorenzo nr. 16;

MONACO Orazio Andrea nato a Napoli il 22 ottobre 1973, residente in Giugliano (NA) in via Staffetta nr. 181/51;

MOSCHELLA Pasquale nato a Avellino il 14 giugno 1968, residente in Casagiove (CE) in via S. Francesco nr. 25;

PELLICCIA Angelo nato a Subiaco (RM) il 16 dicembre 1954, residente in Roma, in via Marliano nr. 3;

PICARONE Ernesto nato a Eboli (SA) il 15 marzo 1952, ivi residente in via R. D'Urso nr. 5;

RALLO Filippo nato a Tripoli (Libia) il 20 agosto 1955, residente in Roma, in via Nanno nr. 13;

RUGGIERO Domenico nato a Sarno il 17/ marzo 1977 residente a Eboli Loc Cerro snc;

SERVA Leonello nato a Cantalice (RI) il 22 ottobre 1951, residente in Roma, in via dei Dauni nr. 1;

SORACE Giuseppe n. in Maida (CT) il 12.3.1941 e residente in Firenze via S.Giovanni Gualberto n. 47

MARRA Giuseppina, nato a Caserta il 10/4/1957, residente a Caserta Tuoro, Via Giampietro nr 8;

DE FRENZA Rocco, nato a Potenza il 12 gennaio 1972 residente in Roma Via Monti della Valchetta

In ordine ai seguenti reati:

TUTTI tranne MARRA,

a) p e p dagli artt. 110, 416 cp perché, in concorso tra loro con le condotte di seguito indicate nelle rispettive qualità, MALVAGNA Massimo nella qualità di amministratore delegato delle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A. e di organizzatore, gli altri in qualità di partecipi, PELLICCIA nella qualità di direttore generale di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., ASPRONE, nella qualità di dirigente di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., CORTESE, RALLO e DE LAURENTIIS nelle qualità di coordinatori degli impianti di selezione di rifiuto, PICARONE, ANGELINO E., FIMIANI V, MOSCHELLA P, ASTRONOMO S, MONACO O, DI GIACOMO A., RUGGIERO nella qualità di preposti alla gestione degli impianti di selezione di rifiuto gestiti da Fisia Italimpianti S.p.A., DI BATTISTA nella qualità di gestore della discarica di VILLARICCA, MAZZAGLIA nella qualità di analista dei rifiuti prodotti dai predetti impianti, CETERA e MIRACLE quali

rappresentanti della società ECOLOG SPA poi FS CARGO SPA, Di GENNARO Marta nella qualità di sub commissario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, e di soggetto attuatore inserito nel predetto organo, GRECO Michele nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, SERVA Leonello nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, IAVAZZO nella qualità di responsabile dell'ufficio flussi, SORACE responsabile dell'area impiantistica del commissariato, DE FRENZA Rocco maresciallo dei CC in servizio c/o il Dipartimento della Protezione Civile, si associavano nelle rispettive qualità e nel perseguimento dei loro scopi per commettere più delitti relativi alla organizzazione di traffici illeciti di rifiuti e alla redazione di numerosi atti pubblici falsi, di cui taluni indicati nei capi che seguono
in Napoli e altrove in Campania condotta in corso.

TUTTI TRANNE MARRA, CETERA E MIRACLE

b) p. e p. dagli artt. 110, 40 cpv. cp 260 dlgs 152/06 perché, in concorso tra loro con le condotte di seguito indicate nelle rispettive qualità, MALVAGNA Massimo nella qualità di amministratore delegato delle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., PELLICCIA nella qualità di direttore generale di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., ASPRONE, nella qualità di dirigente di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., CORTESE RALLO e DE LAURENTIIS nelle qualità di coordinatori degli impianti di selezione di rifiuto, PICARONE, ANGELINO E., FIMIANI V, MOSCHELLA P, ASTRONOMO S, MONACO O, DI GIACOMO A., RUGGIERO nella qualità di preposti alla gestione degli impianti di selezione di rifiuto gestiti da Fisia Italimpianti S.p.A., DI BATTISTA nella qualità di gestore della discarica di VILLARICCA, MAZZAGLIA nella qualità di analista dei rifiuti prodotti dai predetti impianti, Di GENNARO Marta nella qualità di sub

commissario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, e di soggetto attuatore inserito nel predetto organo, GRECO Michele nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, SERVA Leonello nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, IAVAZZO nella qualità di responsabile dell'ufficio flussi, SORACE responsabile dell'area impiantistica del commissariato, DE FRENZA nella qualità di M.llo dei CC in servizio presso la protezione civile, quale concorrente morale,

al fine di conseguire un ingiusto profitto, consistente nel mantenimento di un ruolo attivo e rilevante nel ciclo dei rifiuti in Campania, con contestuali:

- quanto ai soggetti privati del sistema di gestione, risparmi aziendali, a fronte di prestazioni non conformi a quelle dovute, costituiti dal pagamento, da parte dello Stato, degli stipendi dei lavoratori della FIBE/FISIA impegnati nella gestione del servizio di smaltimento dei RSU in Campania, nonché dalla prospettiva di un loro assorbimento da parte del nuovo affidatario subentrante a FIBE FISIA senza soluzione di continuità; con il mantenimento e l'accrescimento di una posizione di influenza e di un forte potere di contrattazione, nei confronti della parte pubblica; con la prospettiva di monetizzare oltre il dovuto il risultato della realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, fino a cercare di percepire il prezzo di mercato del medesimo, nonché con la prospettiva di ottenere il rimborso della residua parte non ammortizzata al 31 dicembre 2005 degli impianti di produzione di cdr; con la possibilità per le persone fisiche preposte alle società gerenti il ciclo dei rifiuti di accrescere i propri introiti e le prospettive di carriera, sulla base dello svolgimento di attività illegali poste in essere nell'interesse delle società;

- quanto ai soggetti pubblici del sistema di gestione, vantaggi consistiti nel garantirsi – a fronte di prestazioni non conformi a quelle dovute - le

retribuzioni connesse alle attività svolte all'interno del commissariato, nonché nel salvaguardare la permanenza nelle proprie funzioni, nel proprio ruolo, in uno con la possibilità di rivendicare l'apparente corretta gestione dei rifiuti e quindi la malintesa "fedeltà" alla struttura commissariale e ai suoi malintesi scopi per futuri avanzamenti in carriera;

effettuavano rispettivamente - nel quadro della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania, a seguito della entrata in vigore del decreto legge 15 novembre 2005 nr. 245, per il quale erano stati individuati quale soggetto deputato alla effettuazione del servizio medesimo le società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., sotto la supervisione e direzione del commissariato di Governo -;

con più operazioni consistenti nella selezione del rifiuto solido urbano codice CER 20. 03. 01 prodotto nella regione Campania e conferito dai comuni presso gli impianti di selezione di Giuliano, Caivano, Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia, Pianodardine, Casalduni, nella successiva produzione di rifiuti speciali denominati: rifiuto secco di sopra vaglio codice 19. 12. 12, frazione non compostata soggetta a trattamento aerobico codice 19. 05. 01, scarto di lavorazione codice 19. 12. 12, rottami ferrosi codice 19. 02. 12, nel successivo trasporto mediante ditte individuate dalle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., nel conferimento presso i siti di stoccaggio realizzati e gestiti dalle società medesime, e presso le discariche, tra cui quella di Villaricca realizzata e gestita dalle società FIBE SPA, nella effettuazione di prelievi e analisi di campioni di rifiuto,

la gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti (RSU prodotti nella regione Campania, per gli anni 2006, 2007) in violazione delle norme di legge di cui al DL 245/05 e della OPCM 3479, 3481/05 e succ. modifiche e con le seguenti modalità:

a) produzione e smaltimento di frazione umida non sottoposta al trattamento aerobico;

b) miscelazione non autorizzata e successivo smaltimento di scarti di lavorazione con la frazione secca di sopra vaglio;

c) produzione e smaltimento di rifiuto denominato scarto ricavato dalla frantumazione di balle di rifiuto secco di sopra vaglio;

d) attribuzione dei codici CER non conformi al reale processo di lavorazione dei rifiuti;

e) redazione, attraverso gli addetti degli impianti, di formulari identificativi di rifiuto dal contenuto mendace quanto ai codici CER nonché redazione da parte dei coordinatori degli impianti di falsi MUD;

f) predisposizione e allegazione ai FIR relativi ai rifiuti destinati a operazioni di smaltimento di analisi false redatte dal chimico Mazzaglia;

g) predisposizione e allegazione ai FIR di autocertificazioni dal contenuto mendace quanto alla descrizione del processo produttivo e alla qualità dei rifiuti

h) trasporto dei rifiuti non conformi rispetto a quanto indicato sui formulari, nonché fittizio trasporto di rifiuti mediante predisposizione di FIR attestanti avvenuto trasporto di rifiuti in uscita dagli impianti;

i) ricezione, negli impianti, di rifiuti solidi urbani combusti, lavorazione e conferimento di frazioni di rifiuto contenenti i predetti combusti presso le discariche con attribuzione di un falso CER;

il tutto anche con condotte agevolatrici, anche mediante omissione, dei funzionari del commissariato di Governo.

In Napoli e altrove, condotta in corso,

TUTTI

c) delitto di cui all'art 110, 40 cpv cp, 260 dlgs 152/06 perché, MALVAGNA Massimo nella qualità di amministratore delegato delle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., PELLICCIA nella qualità di direttore generale di

FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., ASPRONE, nella qualità di dirigente di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., CORTESE RALLO e DE LAURENTIIS nelle qualità di coordinatori degli impianti di selezione di rifiuto, PICARONE, ANGELINO E., FIMIANI V, MOSCHELLA P, ASTRONOMO S, MONACO O, DI GIACOMO A., RUGGIERO nella qualità di preposti alla gestione degli impianti di selezione di rifiuto gestiti da Fisia Italimpianti S.p.A., DI BATTISTA nella qualità di gestore della discarica di VILLARICCA, MAZZAGLIA nella qualità di analista dei rifiuti prodotti dai predetti impianti, CETERA e MIRACLE quali rappresentanti della società ECOLOG SPA poi FS CARGO SPA, Di GENNARO Marta nella qualità di sub commissario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, e di soggetto attuatore inserito nel predetto organo, GRECO Michele nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, SERVA Leonello nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, IAVAZZO nella qualità di responsabile dell'ufficio flussi, SORACE responsabile dell'area impiantistica del commissariato MARRA Giuseppina nella qualità di funzionario dell'ufficio regionale preposto alla approvazione delle spedizioni transfrontaliere in concorso tra loro, DE FRENZA nella qualità di M.llo dei CC in servizio presso la protezione civile, quale concorrente morale,

al fine di conseguire un ingiusto profitto, consistente

- quanto ai soggetti privati incardinati nella ECOLOG SPA, nel conseguire l'ingiusto vantaggio patrimoniale della retribuzione dei contratti stipulati con il commissariato straordinario di Governo per il trasporto in Germania di rifiuti con codice 19.05.01 a fronte della fittizia e irregolare effettuazione di operazioni di recupero,

- quanto ai soggetti privati del sistema di gestione, risparmi aziendali, a fronte di prestazioni non conformi a quelle dovute, costituiti dal pagamento, da parte

dello Stato, degli stipendi dei lavoratori della FIBE/FISIA impegnati nella gestione del servizio di smaltimento dei RSU in Campania, nonché dalla prospettiva di un loro assorbimento da parte del nuovo affidatario subentrante a FIBE FISIA senza soluzione di continuità; con il mantenimento e l'accrescimento di una posizione di influenza e di un forte potere di contrattazione, nei confronti della parte pubblica; con la prospettiva di monetizzare oltre il dovuto il risultato della realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, fino a cercare di percepire il prezzo di mercato del medesimo, nonché con la prospettiva di ottenere il rimborso della residua parte non ammortizzata al 31 dicembre 2005 degli impianti di produzione di cdr; con la possibilità per le persone fisiche preposte alle società gerenti il ciclo dei rifiuti di accrescere i propri introiti e le prospettive di carriera;

- quanto ai soggetti pubblici del sistema di gestione, vantaggi consistiti nel garantirsi – a fronte di prestazioni non conformi a quelle dovute - delle retribuzioni connesse alle attività svolte all'interno del commissariato, nonché nel salvaguardare la permanenza nelle proprie funzioni, nel proprio ruolo, in uno con la possibilità di rivendicare l'apparente corretta gestione dei rifiuti e quindi la malintesa "fedeltà" alla struttura commissariale e ai suoi malintesi scopi per futuri avanzamenti in carriera;

effettuavano attività organizzata - mediante predisposizione di FIR e certificati di attestazione di analisi mendaci, allestimento di treni attrezzati per il trasporto dei rifiuti e successivo reperimento del sito di recapito finale di rifiuti - diretta a gestire abusivamente, ingenti quantitativi di rifiuti speciale con CER 19.05.01 pari a circa 600 ton/g per 5 gg. settimanali, con le seguenti modalità:

1) accettazione e successivo trasporto della predetta frazione di rifiuto falsamente definita CER 19.05.01;

2) invio della stessa in un impianto per una effettiva operazione di smaltimento (invio a discarica), nonostante nel modello di notifica ex REG

CEE 1 febbraio 1993 nr. 259 fossero indicate operazioni di recupero, nella specie termodistruzione (cod. R1) e scambio di rifiuti tra produttori (cod R12) e nei FIR fosse attribuita, in maniera altrettanto mendace, la causale R12, falsità queste dirette a eludere il citato divieto normativo.

Il tutto con l'apporto della dr.ssa MARRA Giuseppina la quale, a fronte del deposito di pratiche di notifica di spedizioni sprovviste dei documenti necessari per soddisfare le prescrizioni dettate dall'art. 6 e sgg. dell'allora vigente regolamento 1993/259/CEE, ometteva di contestare le carenze e al contrario predisponeva atti di autorizzazione al trasporto.

In Napoli e altrove in Campania condotta ancora in corso

TUTTI TRANNE MARRA

d) delitto p. e p. dagli artt. 110, 40 cpv cp 640 comma I e II, 81 cpv 56, 640 comma I e II cp perché, in concorso tra loro con le condotte di seguito indicate nelle rispettive qualità, MALVAGNA Massimo nella qualità di amministratore delegato delle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A. PELLICCIA nella qualità di direttore generale di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., ASPRONE, nella qualità di dirigente di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., CORTESE RALLO e DE LAURENTIIS nelle qualità di coordinatori degli impianti di selezione di rifiuto, PICARONE, ANGELINO E., FIMIANI V, MOSCHELLA P, ASTRONOMO S, MONACO O., DI GIACOMO A., RUGGIERO nella qualità di preposti alla gestione degli impianti di selezione di rifiuto gestiti da Fisia Italimpianti S.p.A., DI BATTISTA nella qualità di gestore della discarica di VILLARICCA, MAZZAGLIA nella qualità di analista dei rifiuti prodotti dai predetti impianti, DI GENNARO Marta nella qualità di sub commissario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, e di soggetto attuatore inserito nel predetto organo, GRECO Michele nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, SERVA Leonello

nella qualità di soggetto attuatore presso il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, IAVAZZO nella qualità di responsabile dell'ufficio flussi, SORACE responsabile dell'area impiantistica del commissariato, CETERA E MIRACLE nella qualità rispettivamente di amministratore delegato e direttore amministrativo di FS CARGO, questi ultimi come compartecipi morali, DE FRENZA nella qualità di M.llo dei CC in servizio presso la protezione civile, quale concorrente morale,

in relazione alla gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Campania come da decreto legge 245 del 2005 e succ. modifiche

ponevano in essere artifizi e raggiri consistiti nel: a) rappresentare falsamente la produzione di frazione non compostata sottoposta a trattamento aerobico; b) rappresentare falsamente la produzione di scarti, ciò mediante rottura di balle di secco; c) evacuare rifiuto secco miscelato con scarto di lavorazione, presentandolo come semplice rifiuto secco di sopravaglio; il tutto mediante la predisposizione di FIR e MUD indicanti false attestazioni sulle caratteristiche dei rifiuti, allegazione di false certificazione di analisi e autocertificazioni sulla conformità del rifiuto al trattamento di lavorazione, false richieste di rendicontazioni indicanti la conformità del servizio prestato alle OPCM autorizzative,

il tutto avvalendosi del contributo attivo e omissivo di funzionari del commissariato di Governo, ben consapevoli delle plurime violazioni in atto,

così inducendo in errore la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale organismo preposto, ex art. 1 L. 24 febbraio 1992 n. 225, al Servizio nazionale della protezione civile, in persona del suo rappresentante p.t. e il Dipartimento della protezione civile in persona dei legali rappresentanti p.t.. e lo stesso commissariato di Governo, che, ignorando le plurime illiceità perpetrate anche da parte di alcuni suoi addetti e preposti, non intraprendevano iniziative volte a contestare le violazioni e ogni altra

iniziativa di competenza diretta a impedire ed evitare per il futuro tali illiceità e anzi pagavano tutte le somme richieste mediante le rendicontazioni,

e così da una parte procuravano alle società FIBE SPA FISIA ITALIMPIANTI SPA l'ingiusto profitto consistente nel mantenimento del rapporto con il commissariato e con risparmi aziendali costituiti dal pagamento, da parte dello Stato, degli stipendi dei lavoratori della FIBE/FISIA, impegnati nella gestione del servizio di smaltimento dei RSU in Campania in uno a tutte le spese anche esse ingiustificate – data la abusività della gestione-, con acquisizione di un diritto di credito oltre il dovuto per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, nonché per il rimborso della residua parte non ammortizzata al 31 dicembre 2005 degli impianti di CDR della provincia di Napoli, e infine con l'ottenimento della mancata pretesa da parte del commissariato dell'art 29 del contratto risolto nella parte disciplinante le modalità di restituzione degli impianti e il loro stato, nonché dall'altra ponevano in essere atti idonei diretti in modo non equivoco ad assicurare l'assorbimento del personale dipendente da parte del nuovo affidatario subentrante a FIBE FISIA senza soluzione di continuità (come previsto da bando di gara); la monetizzazione dei crediti sopra indicati; e contestualmente cagionando i seguenti danni: pagamento delle spese rendicontate a fronte di un servizio difforme dalle OPCM autorizzative; la attribuzione di crediti sopraindicati non dovuti.

Con l'aggravante di avere commesso i fatti ai danni dello Stato, in particolare della presidenza del Consiglio dei Ministri che quale organo di Protezione Civile.

In Napoli e altrove in Campania fatti ancora in corso

TUTTI TRANNE MARRA

e) delitto p. e p. dagli artt. 110, 40 cpv, 48, 81 cpv 479 cp perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso,

MALVAGNA Massimo nella qualità di amministratore delegato delle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A. PELLICCIA nella qualità di direttore generale di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., ASPRONE, nella qualità di dirigente di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., CORTESE RALLO e DE LAURENTIIS nelle qualità di coordinatori degli impianti di selezione di rifiuto, soggetti tutti questi determinatori delle condotte di seguito indicate, nonché gli ALTRI nelle qualità indicate al capo b e c quali concorrenti morali nel reato, in particolare gli appartenenti alla struttura commissariale, omettendo di rilevare le difformità di seguito indicate e così consentendole, MIRACLE e CETERA, rafforzando il proposito criminoso limitatamente al trasporto del rifiuto in Germania e altrove con CER 19.05.01, DI BATTISTA pure istigatore della condotta criminosa, consentendo lo sversamento dei rifiuti a Villaricca, MAZZAGLIA, redigendo attestazioni confermative di codici CER non conformi al vero,

PICARONE, ANGELINO E., FIMIANI V, MOSCHELLA P, ASTRONOMO S, MONACO, DI GIACOMO A., RUGGIERO soggetti preposti alla gestione degli impianti di selezione di rifiuto in uso a Fisia Italimpianti S.p.A., nella qualità di pubblici ufficiali dotati di potere attestativo,

curavano, mediante induzione in errore degli addetti che dovevano materialmente provvedere alla compilazione, la redazione di innumerevoli formulari identificativi dei rifiuti nonché dei cd MUD nei quali si attestavano circostanze non corrispondenti al vero, nella specie attribuendo ai rifiuti speciali cd umidi il codice 19.05.01, ciò senza che alcuna attività di trattamento aerobico venisse svolta, nonché indicando per le balle comprensive sia di scarti che di frazione secca del vaglio primario il codice CER 19.12.12 evitando ogni specificazione del processo di lavorazione consentito e autorizzato.

In Giugliano, Tufino, Caivano, Pianodardine, Casalduni, Battipaglia, SMCV condotte in corso

TUTTI TRANNE MARRA

f) delitto p. e p. dagli artt. 110, 40 cpv, 81 cpv 479 cp perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, MALVAGNA Massimo nella qualità di amministratore delegato delle società FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A. PELLICCIA nella qualità di direttore generale di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., ASPRONE, nella qualità di dirigente di FIBE S.p.A. e FIBE Campania S.p.A., CORTESE RALLO e DE LAURENTIIS nelle qualità di coordinatori degli impianti di selezione di rifiuto, soggetti tutti questi determinatori delle condotte di seguito indicate, nonché gli ALTRI nelle qualità indicate al capo b e c quali concorrenti morali nel reato, in particolare gli appartenenti alla struttura commissariale, omettendo di rilevare le difformità di seguito indicate e così consentendole, MIRACLE e CETERA, rafforzando il proposito criminoso limitatamente al trasporto del rifiuto in Germania e altrove con CER 19.05.01, DI BATTISTA pure istigatore della condotta criminosa, consentendo lo sversamento dei rifiuti a Villaricca, MAZZAGLIA, facendo attestazioni confermative di codici CER non rispondenti al vero,

PICARONE, ANGELINO E., FIMIANI V, MOSCHELLA P, ASTRONOMO S, MONACO, DI GIACOMO A., RUGGIERO soggetti preposti alla gestione degli impianti di selezione di rifiuto in uso a Fisia Italimpianti S.p.A., formavano note commissariali a firma di GRECO fino al 11 ottobre 2006, e a firma di SERVA dal marzo 2007 necessarie per la liquidazione delle somme indicate nelle rendicontazioni depositate da FIBE SPA, nelle quali dichiaravano fatti non veritieri, nella specie che le somme richieste erano corrispondenti a prestazioni regolarmente e correttamente somministrate dalle società affidatarie del servizio, laddove invece tali prestazioni violavano le norme di legge e le OPCM disciplinanti il servizio di gestione degli RSU in Campania.

In Napoli fino al 20 dicembre 2007

MALVAGNA

g) Delitto di cui all'art, 110 479 cp perché in concorso con PANSA Alessandro, quest'ultimo nella qualità di commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, il MALVAGNA nella qualità di amministratore delegato di FIBE SPA, FIBE CAMPANIA SPA, emanavano la ordinanza commissariale nr 467 del 18.12.2007 – con la quale si asseriva la opportunità di "regolare e precisare le prestazioni che obbligatoriamente dovranno essere effettuate dalla FIBE SPA dopo il 31 dicembre 2007" in uno alla necessità di corrispondere alla FIBE medesima le somme corrispondenti al valore complessivo degli impianti dedotte quelle per adeguare gli stessi alla produzione di CDR secondo i criteri di cui al DM 5.2.98 nonché quelle per realizzare un impianto di trattamento e ricondizionamento delle balle prodotte dopo la risoluzione dei contratti di appalto ad opera del DL 245/05 -, ove affermavano fatti e circostanze non corrispondenti al vero; in particolare, omettevano di indicare che la società FIBE SPA era sottoposta alla misura interdittiva del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione in materia rifiuti per la durata di anni uno, come da ordinanza del GIP di Napoli del 26 giugno 2007 resa nell'ambito del pp 15940/03 RGNR; dichiaravano falsamente che la ex affidataria FIBE SPA era obbligata ex lege 21/06 a effettuare il cd revamping degli impianti di Caivano, Giugliano e Tufino nonché la realizzazione di un impianto di "trattamento e ricondizionamento" e che per tali attività le spese dovevano essere praticamente affrontate dal commissariato deducendole dalle somme da versare a FIBE per il valore dei tre impianti di CDR, laddove, invece, nulla al riguardo la legge 21/06 dice in proposito; dichiaravano altresì che i lavori di adeguamento (cd. "revamping") degli impianti di Giugliano, Caivano e Tufino avrebbero permesso di raggiungere gli obiettivi di cui al DM 5 febbraio 1998 – circostanza anche

questa non conforme al vero, dal momento che da una relazione redatta in data 5 novembre 2007 da tecnici della struttura commissariale e delle società FIBE SPA e FISIA SPA e dall' "atto ricognitivo" appresso indicato e praticamente contestuale alla citata ordinanza 467, risulta che l'adeguamento degli impianti di produzione di CDR (cd revamping) affidato a Fibe avrebbe permesso di produrre balle di CDR (e solo quelle di CDR 1) aventi caratteristiche solo tendenzialmente corrispondenti a quelle previste nel DM 5 febbraio 1998.

In Napoli il 18 dicembre 2007

MALVAGNA

h) Delitto di cui all'art. 110, 81 cpv, 479, 56 479 cp perché in concorso con PANSA Alessadro, quest'ultimo nella qualità di commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, il MALVAGNA nella qualità di amministratore delegato di FIBE SPA, FIBE CAMPANIA SPA, con accordo del 18.12.07 coevo alla ordinanza di cui al capo che precede, denominato "atto ricognitivo", relativo alla asserita regolamentazione del rapporto economico tra commissariato di Governo e FIBE SPA e FIBE CAMPANIA SPA, nonché all'affidamento alle predette società dell'appalto per la realizzazione del sistema di cd "revamping" degli impianti di produzione di CDR di Giugliano, Tufino e Caivano e la costruzione di un impianto denominato di "ricondizionamento", affermavano fatti e circostanze non corrispondenti al vero; in particolare nella premessa dichiaravano falsamente che Fibe era tenuta ex l. 21/06 ad obblighi di costruzione inerenti agli impianti di ex CDR della provincia di Napoli ed al cd. impianto di "ricondizionamento" e che per tali motivi era stata adottata la ordinanza commissariale n. 467 del 18.12.07 sopra indicata; omettevano di dare atto - sempre in premessa - che le società FIBE SPA e FIBE CAMPANIA SPA

erano sottoposte alla misura interdittiva del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione in materia di rifiuti per la durata di anni uno, come da ordinanza del GIP di Napoli del 26 giugno 2007 resa nell'ambito del pp 15940/03 RGNR; infine nel corpo dell'atto ricognitivo dichiaravano che i lavori di adeguamento (cd. "revamping") degli impianti di Giugliano, Caivano e Tufino affidati a FIBE avrebbero permesso di raggiungere "tendenzialmente" gli obiettivi di cui al DM 5 febbraio 1998 – circostanza questa non conforme al vero, dal momento che da una relazione tecnica redatta in data 5 novembre 2007 da tecnici della struttura commissariale e delle società FIBE SPA e FISIA SPA richiamata nel predetto "atto ricognitivo" risulta che l'adeguamento degli impianti di produzione di CDR (cd revamping) affidato a Fibe avrebbe al massimo permesso di produrre balle di CDR, limitatamente a quelle sole definite " CDR 1", e con esplicita esclusione di ogni riferimento a quelle di CDR 2. Dichiarazioni queste contenute nel citato accordo del 18.12.07 e come tale idonee e destinato in modo non equivoco, anche ai sensi dell'art 11 l 241/90, ad essere recepite in successiva delibera del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti ad oggi non ancora intervenuta per cause indipendenti dalla volontà di entrambi i sottoscrittori.

In Napoli il 18 dicembre 2007

MALVAGNA

i) Delitto di cui all'art. 110, 323 c.p. perché in concorso con PANSA Alessandro, quest'ultimo nella qualità di commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, il MALVAGNA nella qualità di amministratore delegato di FIBE SPA, con le condotte sopra indicate ai capi g) ed h), nello stesso giorno e praticamente contestualmente ponevano in essere la delibera 467 e l'atto "ricognitivo" sopra indicati - ciascuno di essi falso nonché recanti contraddizioni nella parte in cui nella delibera 467 si affermava che il

"revamping" degli impianti di ex CDR della Provincia di Napoli avrebbe dovuto assicurare la produzione di CDR conforme ai parametri del D.M. 5.2.98 e laddove invece nell'atto "ricognitivo" veniva attestata solo la vicinanza "tendenziale" a tali parametri con addirittura piena esclusione di qualsivoglia "vicinanza" al parametro del cromo e di altri metalli- in violazione della l. 21/06 art. 1 comma 7 che non prevedeva affatto l'obbligo di Fibe di effettuare il "revamping" e l'impianto di "ricondizionamento" e degli artt. 9 e 45 della L. 231/01 con cui viene ad essere disciplinata la misura interdittiva del divieto di contrarre con la P.A. applicata alla società Fibe dal Gip di Napoli con ordinanza del 26.6.2007, procuravano intenzionalmente alla predetta Società un ingiusto vantaggio patrimoniale consistito nell'attribuire e ottenere appalti pubblici per opere cd. di "revamping" e di creazione di un impianto di cd. "ricondizionamento" con corrispondente remunerazione, nonché nell'assicurare attribuzioni patrimoniali non dovute quali l'ammortamento residuo dei predetti impianti di ex CDR nonostante concorresse a formare il profitto del reato di truffa, costituente presupposto dell'illecito amministrativo perpetrato dalla predetta società e di cui al processo n. 15940/03 e quali l'omessa pretesa (da parte del Commissariato) di ottenere la consegna degli impianti suindicati secondo le modalità e nelle condizioni di cui all'art. 29 del contratto di appalto di servizi relativo al ciclo dei RSU nella Provincia di Napoli e risolto con DL 245/05 convertito in l. 21/06 e dunque a spese di FIBE e con idoneità degli impianti a realizzare cdr con parametri conformi a quelli del DM 5.2.98.

In Napoli il 18.12.07

MIRACLE, CETERA, MARRA

l) Reato di cui all'art 110, 48 479 cp perché in concorso tra loro, i primi due nella qualità rispettivamente di direttore amministrativo e di amministratore delegato di ECOLOG SPA e istigatori della condotta di seguito indicata, la

terza quale funzionario della regione Campania, settore provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente e responsabile del procedimento, mediante induzione in errore del dr Guido Vegliante dirigente del predetto ufficio regionale, formavano la autorizzazione prot 2007.0722674 del 22/8/07 recante indicazioni mendaci, nella specie, a fronte di cd. notifica prat IT 4546 - ad opera di MIRACLE E CETERA - di spedizione transfrontaliera di rifiuti con codice 19.05.01 dall'Italia verso il sito di Grobposna in Germania, alla quale non erano allegati documenti in grado di soddisfare i requisiti dettati dall'art 6 e 7 del REG CEE 1 febbraio 1993, nr 259, quali, tra gli altri, atti che dimostrassero le percentuali di rifiuto da recuperare e la residua parte da smaltire, nonché le relative metodiche di smaltimento e recupero, la Marra predisponeva la autorizzazione, poi sottoscritta dal VEGLIANTE, nella quale affermava la conformità della notifica all'art. 6 del predetto regolamento e la completezza della documentazione per la procedura medesima.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto per porre in essere il delitto di cui al capo c).

In Caserta il 22 agosto 2007

Letta la richiesta del P.M. di applicazione nei confronti di tutti gli indagati della misura della custodia cautelare in carcere e di quella degli AA.DD. nei confronti della sola Marra Giuseppina per i delitti sopra precisati come rispettivamente ascritti

OSSERVA

Premessa

L'impianto accusatorio sottoposto al vaglio di questo Giudice è soggettivamente e oggettivamente assai complesso e si fonda su un dato

indiziario estremamente composito e complesso, anche sotto il profilo meramente tecnico, di tal che è necessario delineare, in sintesi, il perimetro dell'odierno ambito valutativo.

Invero, questo ufficio ha già avuto, reiteratamente, modo di valutare la vicenda inerente al ciclo di smaltimento dei RSU in Campania nell'ambito del procedimento penale n. 15940/03, nel corso del quale ha adottato disparati provvedimenti cautelari: il sequestro preventivo degli impianti di produzione di CDR; la misura interdittiva e di cautela reale nei confronti delle società affidatarie del servizio; il sequestro preventivo dei siti di stoccaggio e del materiale ivi stoccato.

L'intero e consistente materiale indiziario acquisito nel ridetto procedimento n. 15940/03, attualmente pendente dinanzi alla V sezione del Tribunale sede e di cui il presente è stralcio, è non solo il punto di partenza delle successive acquisizioni investigative, ma pure risulta interamente richiamato e prodotto a sostegno della presente richiesta dal P.M. che ne ha trasposto in supporto informatico il relativo cartaceo (v. all. 1 DVD del procedimento).

L'annosa vicenda del ciclo dei rifiuti in Campania prende le mosse dall'aggiudicazione del servizio affidato, mediante i contratti di servizio stipulati negli anni 2000 e 2001, ad un ATI composta dalle società Impregilo, Fisia Italimpianti, Fibe e Fibe Campania.

Le prestazioni a rendersi da parte delle società aggiudicatarie consistevano: nel trattamento dei RSU indifferenziati presso sette impianti di CDR, realizzati dai gestori medesimi.

Il previsto sistema di trattamento avrebbe determinato la produzione di tre flussi, a valle della lavorazione: CDR, conforme alle prescrizioni e caratteristiche di cui al DM 5.2.1998; compost, secondo le originarie previsioni progettuali valutate in sede di gara e, successivamente fos (frazione organica stabilizzata e raffinata) da impiegare in interventi di recupero paesaggistico-ambientale e, per la parte eccedente rispetto alla destinazione primaria, da

avviare in discarica; sovvalli ovvero scarti di lavorazione, la cui unica destinazione, in ragione della composizione merceologica dei medesimi, altra non poteva essere che quella del definitivo smaltimento.

Ebbene, nel quadro del citato procedimento penale 15940/03 (cd "Emergenza Rifiuti"), gli impianti di produzione di CDR sono stati sottoposti a un monitoraggio accurato, verificandosene carenze impiantistiche ed inefficienze gestionali nonché il reiterato, se non costante, inadempimento delle prestazioni dedotte in contratto.

Già nel febbraio del 2005 (D.L. n. 14/05 poi convertito in legge) il legislatore aveva preso atto delle carenze e delle deficienze riscontrate, disponendo l'adeguamento tecnico funzionale degli impianti per garantirne il funzionamento a norma di legge e di contratto.

Al ridetto adeguamento erano tenute le affidatarie, previa autorizzazione del Commissario delegato e, in caso di inadempienza delle stesse, il medesimo Commissario delegato che vi avrebbe provveduto in via sostitutiva, avvalendosi di risorse finanziarie appositamente stanziate allo scopo e pari a venti milioni di euro.

Alla fine dell'anno 2005, con il D.L. 245/05 conv. nella L. n. 21/06, il legislatore è intervenuto nuovamente, disponendo la risoluzione dei contratti di servizio:

Art. 1. Risoluzione del contratto e affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania

Al fine di assicurare la regolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, a decorrere dal quindicesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i contratti stipulati dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania con le affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in regime di esclusiva nella ragione medesima sono risolti, fatti salvi gli eventuali diritti derivanti dai rapporti contrattuali risolti".

È, dunque, dalla risoluzione dei contratti che prendono avvio le vicende oggetto di disamina, la cui attualità è evidente, posto che a tutt'oggi perdura la c.d. fase transitoria, non essendosi ancora addivenuti all'individuazione del nuovo affidatario.

Tale fase è stata ed è caratterizzata dalla compresenza del binomio Commissariato - ex affidatarie, entrambi impegnati nell'espletamento del servizio, rendendo prestazioni minimali così come definite ed individuate dalla OPCM adottate contestualmente e successivamente alla risoluzione *ex lege* dei ridetti contratti.

Nella fase transitoria (nel corso della quale si sono avvicendati numerosi Commissari delegati: Corrado Catenacci, Guido Bertolaso, Alessandro Pansa, Umberto Cimmino; Gianni De Gennaro), secondo il sistema normativamente definito, è il Commissario delegato ad essere il gerente del servizio; le affidatarie, viceversa, sono tenute *ex lege* a garantirne la prosecuzione, sotto il profilo esecutivo e senza alcuna autonomia gestionale, provvedendo alla gestione dei beni (attrezzature e impianti) nella loro disponibilità, il tutto nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato, nonché procedendo nella connessa realizzazione materiale delle opere e degli interventi necessari all'ordinario funzionamento del servizio (discariche e siti di stoccaggio) e nei lavori di realizzazione dei termovalorizzatori.

Minimo il contenuto del servizio di gestione dei rifiuti richiesto alla struttura commissariale e agli ex gestori: il trattamento del RSU indifferenziato, mediante attività di selezione e tritovagliatura, e la produzione, a valle, di quattro flussi costituiti da frazione secca, frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico, scarti-sovvalli di processo, materiali ferrosi, il tutto al fine di conseguire nel periodo transitorio, prima dell'individuazione del nuovo affidatario e della ridefinizione dell'intero servizio, un duplice obiettivo: ridurre il volume e il quantitativo dei rifiuti, ridurne l'impatto ambientale,

attraverso un efficace trattamento pre-discarica della frazione umida pari al 50% del RSU in ingresso, così fronteggiando, ma anche solo prevenendo efficacemente, un ulteriore aggravamento dell'emergenza rifiuti, ormai divenuta la costante - del tutto ordinaria - del sistema campano.

Secondo la prospettazione accusatoria anche questi minimali obiettivi risultano clamorosamente e scientemente traditi:

"Le vicende che si verranno ad illustrare dimostrano, da una parte, per quanto riguarda i soggetti privati (persone fisiche e giuridiche), la persistenza di un modello di gestione piegato esclusivamente ad interessi economici e quindi incline, anzi aduso a violare qualsiasi interesse collettivo, persino quelli della salute e dell'ambiente; dall'altra, per quanto riguarda i soggetti pubblici, l'assoluta lontananza dall'anelito, o quantomeno, dal "mero" dovere di garantire il rispetto della legge e, attraverso questa, la tutela degli interessi pubblici sottesi, in favore di una attività preordinata solo a garantire l'apparenza della "propria" efficienza ed efficacia di funzionari e addetti; tutto al prezzo di una colossale opera di inquinamento del territorio posta in essere anche grazie a connivenze presenti ai più alti livelli e perseguita anche confidando nella possibilità di nascondere, proprio sotto le tonnellate di quei rifiuti che si dovrebbero smaltire correttamente, la pessima gestione degli stessi".

Le odierne incolpazioni preliminari, nelle quali i fatti e le condotte addebitate sono state analiticamente individuate, raggiungono pubblici funzionari e soggetti privati (i capi impianto dei sette impianti di CDR; l'amministratore delegato delle società Fibe e Fibe Campania; funzionari e responsabili delle società Fibe- Fisia, privati incardinati nelle società che si sono occupate dell'intermediazione e del trasporto dei rifiuti speciali prodotti dagli impianti, in siti di smaltimento ubicati fuori regione nonché all'estero, segnatamente in Germania).

Soggetti pubblici e privati tenuti alla gestione, i primi, all'esecuzione, i secondi, del nuovo sistema delineato dal legislatore:

art. 1 comma 7 e ss del D.L. 245/05 : 7. In funzione del necessario passaggio di consegne ai nuovi affidatari del servizio, ivi comprese quelle relative al personale ed agli eventuali beni mobili ed immobili che appare utile rilevare, fino al momento dell'aggiudicazione dell'appalto di cui al comma 2, e comunque entro il termine di cui al comma 6, le attuali affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania sono tenute ad assicurarne la prosecuzione e provvedono alla gestione delle imprese ed all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato. Alla copertura degli oneri connessi con le predette attività svolte dalle attuali affidatarie del servizio provvede il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 7. Le attuali affidatarie del servizio compiono ogni necessaria prestazione, al fine di evitare interruzioni o turbamenti della regolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti e della connessa realizzazione dei necessari interventi ed opere, ivi compresi i termovalorizzatori, le discariche di servizio ed i siti di stoccaggio provvisorio. Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa massima di euro 27 milioni per l'anno 2005 e di euro 23 milioni per l'anno 2006.

8. Per il perseguimento delle finalità del presente decreto, nonché per l'espletamento delle ulteriori attività istituzionali, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri si avvale, previa intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, **del supporto del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente**, nonchè, su indicazione nominativa del Capo del Dipartimento, **di non più di quindici unita' di personale appartenente all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza ed al Corpo forestale dello Stato assegnate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri** - Dipartimento della protezione civile, entro trenta giorni dalla

relativa richiesta, secondo le procedure e le modalita' previste dai rispettivi ordinamenti, nei limiti delle risorse e delle attribuzioni previste dalla normativa vigente. Tale personale svolge attivita' di monitoraggio e di accertamento delle iniziative adottate dalle strutture commissariali nell'ambito delle situazioni di emergenza dichiarate ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225...

9. Con successive ordinanze di protezione civile adottate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è ridefinita la struttura commissariale, al fine di adeguarne la funzionalità agli obiettivi di cui al presente decreto, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Il mutato quadro normativo ha comportato, a partire dal dicembre 2005, questo scenario:

a) i contratti di appalto sono stati risolti;

b) il commissariato ha assunto l'obbligo di indire una nuova procedura ad evidenza pubblica;

c) il servizio di smaltimento degli RSU indifferenziati è stato mantenuto in capo alle attuali affidatarie in ragione innanzitutto delle previsioni di legge;

d) pur permanendo l'obbligo di smaltire i rifiuti, è mutato il contenuto della obbligazione;

e) il commissario di governo ha assunto la supervisione del servizio ed una articolata e in parte nuova struttura.

Sotto tale ultimo profilo il D.L. 245/05, prima della sua conversione in legge, prevedeva che la prosecuzione del servizio sarebbe stata eseguita nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta "da un soggetto di comprovata e qualificata esperienza professionale, nominato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; con le medesime modalità ne sono definiti i poteri ed il compenso che è posto a carico della gestione commissariale"

È stata prevista, dunque, la nomina di un organo, poi altrove definito "soggetto attuatore", concepito come distinto dal Commissario straordinario

di Governo seppure operante nella relativa struttura e col medesimo raccordato e investito del rilevante compito di coordinare e dirigere l'operato delle ex affidatarie.

Tale funzione è stata, poi, meglio specificata con l'OPCM 3479 del 14.12.05 **(all. 4)** laddove all'art. 6 si dispone che "...il soggetto attuatore di cui all'art. 1 comma 7 del decreto legge ....previa verifica da parte del Commissario delegato dello stato di conservazione e manutenzione degli impianti di produzione di combustibile.....provvede affinché presso i 7 impianti .....siano assicurati:

1) la verifica qualitativa e quantitativa dei flussi dei rifiuti in ingresso ed in uscita dagli impianti;

2) il graduale ripristino del funzionamento ordinario di tutti gli impianti a condizioni compatibili con lo stato delle attrezzature e delle prestazioni di processo delle sezioni di selezione e stabilizzazione biologica, nonché con l'individuazione di adeguati volumi di smaltimento ed aree di stoccaggio;

3) l'ottimizzazione gestionale degli impianti che non presentano danni significativi ai sistemi impiantistici tali da richiedere interventi straordinari;

4) la predisposizione, entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente ordinanza, di un programma di iniziative che consentano il miglioramento della qualità dei flussi dei rifiuti in uscita dagli impianti compatibile con le tecnologie a disposizione, con lo stato di conservazione e manutenzione degli impianti di produzione del combustibile derivato dai rifiuti, accertato ai sensi del presente comma;

5) il graduale ripristino delle unità impiantistiche danneggiate e la successiva ottimizzazione gestionale in base alle attività di cui ai punti 3) e 4), per gli impianti per i quali le misure di intervento di cui al precedente punto 2), non siano risultate risolutive".

Il successivo art. 8 la medesima OPCM ha disposto la nomina del primo soggetto attuatore, nella persona del prof. Michele Greco.

Per il medesimo sono state ulteriormente specificate le funzioni dell'organo che andava a ricoprire: ".....Detto soggetto, fino alla cessazione dello stato di emergenza, coordina l'attività di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania affidata in via transitoria a Fibe Spa e Fibe Campania Spa. Il medesimo soggetto provvede, in particolare, ad emanare le direttive necessarie ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'articolo 6 della presente ordinanza, la piena ed immediata attuazione delle iniziative volte a garantire la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e la prosecuzione o la realizzazione degli interventi e delle opere necessarie, ivi compresi i termovalorizzatori, le discariche di servizio ed i siti di stoccaggio provvisorio. 2. **Il soggetto attuatore, in particolare, verifica il corretto adempimento delle direttive impartite alle affidatarie e valuta la congruità delle spese da queste sostenute**, anche tenuto conto delle modalità di effettuazione e delle condizioni già definite nei contratti risolti, chiedendone la liquidazione al Commissario delegato. Il soggetto attuatore comunica al Commissario delegato, per i provvedimenti di competenza, **ogni eventuale inadempimento** delle prestazioni richieste alle affidatarie....."

Rilevante l'importanza nella nuova organizzazione, come ideata dal legislatore e specificata nella ridetta OPCM, del soggetto attuatore, posto a stretto contatto con il Commissario Straordinario. Merita essere rimarcato come debba trattarsi di "....un soggetto di comprovata e qualificata esperienza professionale ..." il quale è stato investito in sostanza dell'onere di garantire, da una parte, la effettività di quelle prestazioni "minime" richieste nell'immediato agli impianti "declassificati" e quindi alle società "ex affidatarie", dall'altra di predisporre un programma diretto a garantire il "miglioramento della qualità dei flussi dei rifiuti in uscita...." in uno con "....l'ottimizzazione gestionale degli impianti...".

Deve altresì impartire direttive e controllare l'operato delle ex affidatarie, tanto da dovere comunicare subito al Commissario "ogni" eventuale inadempimento delle stesse. Sul punto è importante sottolineare come il medesimo, oltre alla quantità, deve garantire la qualità dei flussi.

Con ordinanza 561 del 2006 (cfr **all. 5** di seguito indicato), si è disposta tra l'altro la competenza nel "**monitoraggio quantitativo e qualitativo... dei flussi di rifiuto in ingresso e in uscita dagli impianti di CDR .....coordinamento tecnico amministrativo delle attività di gestione degli impianti di discarica, di stoccaggio e degli impianti intermedi ivi comprese le attività di monitoraggio ambientale di verifica della rispondenza tecnico – funzionale delle opere e degli impianti ....rapporti con gli enti pubblici e gli enti di controllo .....relativamente ai procedimenti tecnico amministrativi di cui ai punti precedenti attività tecnico operative per il raggiungimento delle finalità previste dall'art. 1 comma 7 Decreto Legge 30 novembre 2005 n. 245/05".**

Primo soggetto attuatore è stato, dunque, il prof. Michele Greco che con successiva Ordinanza del Commissario di Governo n. 25 del 30.1.06 veniva nominato anche Coordinatore delle Aree funzionali (cfr. nota Noe del 30 novembre 2007 n 210/20-99-06 **all. 6**).

Il legislatore ha configurato la nomina di un esperto costantemente teso a controllare e garantire la qualità dei rifiuti prodotti in rapporto a quella autorizzata.

Quanto alle ridefinizione della struttura commissariale (art. 1 comma 9 D.L. 245/05) al fine di adeguarne la funzionalità ai nuovi obiettivi, già con la citata OPCM del 14.12.05 n. 3479 è stato previsto all'art. 7 quanto segue:

"1. Il Commissario delegato, per le esigenze connesse al funzionamento e coordinamento della struttura commissariale, si avvale del sub-commissario, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto legge n. 245 del 2005, designato tra il personale in servizio presso Amministrazioni ed Enti pubblici anche

economici, società a partecipazione pubblica con contratti di diritto privato, e posto, fino alla cessazione dello stato di emergenza, in posizione di comando o distacco. Al sub-commissario sono attribuiti specifici settori di intervento. Il sub-commissario svolge inoltre funzioni vicarie in caso di assenza od impedimento temporaneo del Commissario delegato e lo coadiuva nella rappresentanza della struttura commissariale. Al sub-commissario è corrisposto il compenso di cui all'articolo 1, comma 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2005, n. 3406, con oneri a carico del fondo commissariale.

2. Al fine di ottimizzare i risultati delle azioni già svolte e realizzare le ulteriori iniziative di cui al decreto legge 30 novembre 2005 n. 245, la struttura commissariale viene articolata nelle seguenti quattro Aree funzionali: Area Affari Generali, Area Amministrativa, Area Tecnico-impiantistica ed Area Tecnico Operativa.

3. Ciascuna Area è coordinata da un responsabile nominato dal Commissario delegato, individuato anche tra il personale in servizio presso Amministrazioni ed enti pubblici anche economici, società a partecipazione pubblica con contratto di diritto privato, posto, fino al termine dello stato di emergenza, in posizione di comando o di distacco. Al responsabile di area è corrisposta l'indennità di cui all'art. 1, comma 9, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2004, n. 3343. Per i soggetti appartenenti a categorie diverse da quelle sopra indicate, nominati responsabili di area, il Commissario delegato determina, con proprio provvedimento, il relativo compenso perequandolo a quello erogato a coloro i quali svolgono le medesime funzioni.

4. Il Commissario delegato può individuare, con successivo provvedimento che ne definisce anche il compenso, un soggetto per ogni area funzionale tra il personale ad essa assegnato, cui viene affidata la funzione di supporto del responsabile di area nell'attività di coordinamento delle competenze

esercitate; al momento della nomina dei responsabili d'area predetti, decadono quelli indicati nell'art. 1, comma 9, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 marzo 2004, n. 3343".

Le competenze dei responsabili delle 4 aree tecniche sono state individuate e precisate della Ordinanza del Commissario di Governo n. 561 del 21.12.05 **(all. 5)** ove, per quanto di più stretto interesse, si prevede che l'area tecnico – impiantistica si occupi tra l'altro della "pianificazione smaltimento rifiuti urbani ivi compresi gli adeguamenti al piano regionale e gestione di tutte le conseguenti attività……predisposizione degli atti tecnici connessi all'affidamento del servizio di trattamento e smaltimento ivi compreso il disciplinare di servizio ……**controllo di qualità (monitoraggio degli impianti, specifiche di conduzione e di controllo, prescrizione delle analisi) …..messa in funzione e controllo del funzionamento di impianti a tecnologia complessa….assistenza (supervisione) alla progettazione e realizzazione di impianti di discarica e piattaforma di stoccaggio. Rapporto con gli enti pubblici e gli enti di controllo (Regione Province Asl Arpac etc) relativamente ai procedimenti tecnico amministrativi di cui sopra….assistenza tecnica alla gestione…….attività tecniche di supporto al Soggetto Attuatore per il raggiungimento delle finalità previste ……..").**

Per l'area tecnico operativa va segnalata la competenza in ordine a "….attività di supporto al soggetto attuatore per ogni esigenza di carattere tecnico operativo….."

Con la stessa ordinanza si è previsto che il sub commissario assuma oltre a "funzioni vicarie, competenze con relativi poteri di firma nelle singole aree funzionali con particolare riguardo alle aree tecniche nonché poteri di firma per l'emissione di mandati di pagamento..".

Questo, in estrema sintesi, il sistema delineato e realizzato, teleologicamente diretto a garantire una precipua organizzazione della struttura pubblica e al

conseguimento efficace, tempestivo ed effettivo degli obiettivi e dei nuovi doveri funzionalmente incombenti sulla stessa, gerente del servizio nel corso della fase c.d. transitoria.

Parte I

La gestione abusiva del rifiuto

§.1 Le prestazioni dovute e la tipologia dei rifiuti previsti in uscita dagli impianti

Con la risoluzione *ex lege* dei contratti prende avvio il c.d. regime transitorio che si sarebbe dovuto concludere in tempi auspicabilmente brevi attraverso l'individuazione del nuovo affidatario del servizio, cui anzi il Commissario avrebbe dovuto provvedere in termini di **"somma urgenza"**, definendo contestualmente con il presidente della Regione, sentito il Ministro dell'ambiente, gli adeguamenti da apportare al piano regionale di smaltimento dei rifiuti (art. 1 I comma D.L. 245/2005).

Prima della sua conversione il D.L. 245/2005 aveva previsto che le affidatarie, tenute *ex lege* alla prosecuzione del servizio ("nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta da un soggetto di comprovata e qualificata esperienza professionale" e cioè del soggetto attuatore), vi provvedessero con le medesime "modalità e condizioni dei contratti risolti".

La disciplina contrattuale, cui si faceva espresso rinvio, avrebbe, dunque, continuato a regolare il contenuto della prestazione e, conseguentemente, le tipologie dei prodotti a valle della lavorazione: CDR, fos destinata a recuperi paesaggistico-ambientali, sovvalli / scarti della lavorazione.

Le verifiche eseguite sugli impianti hanno indotto ad individuare e a pretendere prestazioni che fossero compatibili con l'effettivo stato di conservazione e manutenzione degli stessi.

Il contenuto del servizio e la tipologia delle prestazioni richieste sono stati, conseguentemente, specificati dalle OPCM 29.12.05 n. 3481 e 23.3.06 n. 3506 (in allegato 4 e 7).

Indubbiamente rilevanti, ai fini della verifica che ne occupa, sono le motivazioni, esplicitate nel primo provvedimento, a supporto del suo contenuto strettamente dispositivo.

Esse possono così sintetizzarsi:

lo stato di conservazione e di manutenzione degli impianti, come verificato da parte della struttura commissariale, non garantiva il mantenimento delle autorizzazioni già concesse ai fini della loro realizzazione e del loro esercizio;

il loro stato risultava compatibile soltanto con un'attività di selezione, prevalentemente mediante tritovagliatura, di rifiuto urbano residuale da raccolta differenziata (RSU tal quale) con produzione di flussi costituti da una frazione secca, una frazione umida, scarti (sovvallo di processo) e rifiuti ferrosi;

la prosecuzione del loro uso era giustificata siccome attuativa della pianificazione impiantistica programmata dal vigente Piano Regionale di gestione dei rifiuti e in considerazione della somma di euro 51.632.793,00 erogata a favore delle società affidatarie del servizio per la realizzazione degli impianti di Santa Maria Capua Vetere, Pianodardine, Battipaglia e Casalduni;

la prosecuzione del loro uso doveva, inoltre, essere garantita al fine di assicurarne l'efficienza sino al successivo affidamento ai nuovi aggiudicatari del servizio;

la prosecuzione del loro uso avrebbe consentito **di ridurre i volumi e le quantità di rifiuti da avviare alle successive fasi di smaltimento e di**

diminuire l'impatto sull'ambiente in seguito al trattamento biologico aerobico del flusso di frazione umida.

Si disponeva conseguentemente (art. 1): "1....dalla data di risoluzione del contratto ... gli impianti devono intendersi autorizzati, ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, **ad operare attività di selezione, prevalentemente mediante tritovagliatura, di rifiuto urbano residuale da raccolta differenziata (codice CER 200301) con produzione di flussi costituiti da una frazione secca (codice CER 191212), una frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico (codice CER 190501), scarti (sovvallo di processo - codice CER 191212) e rifiuti ferrosi (codice CER 191202);** devono altresì intendersi autorizzati ...per operazioni **D13** (Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12) ... **per i codici CER 191212, 190501 e 191202...** 2. I siti di stoccaggio devono intendersi autorizzati.... per operazioni D15 (Deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14)... per il codice CER 191212. 3. I siti di discarica devono intendersi autorizzati...per ricevere rifiuti con codici CER 191212, 190501 e 191202. Il Commissario delegato può autorizzare, in particolari situazioni, lo smaltimento in discarica anche di rifiuti con codice CER 200301, assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico-sanitaria ed ambientale".

Con il secondo provvedimento (ordinanza n. 3506/06) la tipologia dei flussi in uscita veniva ampliata, prevedendo la produzione di frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico corrispondente al CER 190501 o **CER 190503 "laddove il processo di stabilizzazione effettuato nell'impianto consenta l'applicazione di tale codice".**

Inoltre, si stabiliva che gli impianti dovessero ritenersi autorizzati non solo ad operazioni D13, ma anche R3, R5 e R13 (ndr: operazioni di recupero o di

messa in riserva ai fini di recupero); i siti di stoccaggio per operazione D15 e R13; i siti di discarica autorizzati a ricevere anche il rifiuto CER 190503.

Rilevante è il preambolo del provvedimento in oggetto che testualmente evidenziava **"la necessità di adeguare la codificazione dei rifiuti trattati negli impianti di selezione e di trattamento localizzati nella regione Campania alle effettive qualità risultanti dai processi di produzione, anche al fine di assicurare il corretto conferimento degli scarti a valle della produzione presso le discariche esistenti nella regione o al di fuori della stessa".**

Si riteneva, altresì, che le nuove codificazioni consentissero l'immediata evacuazione dei quantitativi di rifiuti stoccati presso gli impianti predetti, per impedirne l'imminente saturazione.

Gli anzidetti provvedimenti permettono, dunque, di individuare, con certezza il contenuto minimo di prestazione richiesta agli impianti a seguito della loro declassificazione, le tipologie dei flussi a valle della lavorazione e, specularmente, il contenuto del controllo richiesto alla struttura pubblica, impegnata non solo in un'azione di coordinamento, di graduale ripristino del funzionamento ordinario degli impianti a condizioni compatibili con lo stato delle attrezzature e delle prestazioni di processo delle sezioni di selezione e di stabilizzazione biologica, ma anche nella verifica **della qualità dei flussi in uscita nonchè nella predisposizione di iniziative per il miglioramento della qualità degli stessi (art. 6 OPCM n. 3479/05).**

E d'altro canto l'indicazione dei codici CER dei vari flussi in uscita è strettamente connessa alla corrispondente tipologia delle frazioni che gli impianti avrebbero dovuto produrre all'esito delle lavorazioni autorizzate e compatibili con il loro effettivo stato, consistenti in: un processo di selezione attraverso la tritovagliatura; un processo di igienizzazione della frazione umida sì da consentire la riduzione volumetrica della componente organica e l'abbattimento della sua carica batterica. I codici, dunque, dovevano e non

potevano che corrispondere alle effettive qualità dei prodotti derivanti dai richiesti processi di produzione, qualità rilevanti anche al fine di assicurarne un corretto conferimento negli impianti di destinazione finale, di ridurne il carico inquinante e le ripercussioni negative sull'ambiente.

Diversamente opinando, ritenendo cioè formale e non sostanziale la codificazione del rifiuto, sarebbero venute meno le dichiarate finalità dell'attività di trattamento da parte degli impianti, le ragioni stesse dell'operatività dei medesimi, giacchè una mera separazione del rifiuto in tre flussi formalmente distinti, ma sostanzialmente eguali, non avrebbe trovato alcuna giustificazione, anche sotto il profilo dei rilevanti costi sostenuti, laddove, mediante i poteri di deroga giustificati dal contesto emergenziale, sarebbe stato possibile limitarsi alla mera raccolta del tal quale e al suo invio in discarica.

Viceversa, del tutto correttamente, si è preso atto delle effettive condizioni e potenzialità residuali degli impianti, pretendendo quel minimo di lavorazioni compatibili con il loro stato di conservazione e di manutenzione: la stabilizzazione pre-discarica della componente organica del RSU, e dunque della frazione umida proveniente dall'attività di selezione e tritovagliatura, avrebbe dovuto abbatterne la fermentescibilità e contenere gli impatti ad essa connessi (produzioni di odori, percolati inquinanti e biogas, attrattività per gli animali, fenomeni di autoriscaldamento); la produzione di una frazione secca, depurata dalle componenti organiche, a basso tenore di umidità e costituita da materiale avente un consistente contenuto energetico ne giustificava, d'altro canto, lo stoccaggio nei siti autorizzati per operazioni R13 e cioè di messa in riserva dei rifiuti trattati ai fini del loro recupero; i sovvalli, costituiti da materiali inerti, di ridotto peso e dimensione e, dunque, non putrescibili, da un lato avrebbero rappresentato, nel rispetto della composizione merceologica attesa, la prova di un effettivo processo di lavorazione e di una corretta manipolazione del rifiuto, dall'altro avrebbero costituito un prodotto di facile

gestione da parte degli impianti di smaltimento siccome né maleodorante né in grado di produrre percolati e biogas.

Sebbene l'ordinanza 3481 non abbia specificato le modalità del richiesto trattamento biologico aerobico della frazione umida, l'indicazione del codice tipologico del rifiuto atteso consente all'interprete di individuarne agevolmente il contenuto e di delineare natura e qualità del corrispondente prodotto.

Il codice CER 190503 (nome codificato: compost fuori specifica) classifica materiali, prodotti in centri di compostaggio e/o da un processo di compostaggio, che siano occasionalmente privi delle prescritte caratteristiche qualitative.

Il compostaggio è un processo aerobico caratterizzato da una fase di stabilizzazione biologica (comportante una elevata degradazione delle componenti più degradabili) , seguita da una fase di maturazione attraverso cui si consegue una nobilitazione del prodotto che assume le sue valenze di ammendante.

Il compostaggio, dal punto di vista processistico, si compone dunque di due fasi: la fase di stabilizzazione biologica e la fase di maturazione.

Dunque, il codice CER 190503 "compost fuori specifica", si riferisce esclusivamente a rifiuti assoggettati a processo di compostaggio, ma fuori specifica, non rispondenti ai requisiti di qualità del compost normativamente previsti.

La definizione del compost è fornita dall'art. 183 lett. t del D.lvo 152/06 (del tutto sovrapponibile a quella di cui all'art. 6 comma I lett. q del decreto Ronchi): "compost da rifiuti: prodotto ottenuto dal compostaggio della frazione organica dei rifiuti nel rispetto di apposite norme tecniche finalizzate a definirne i contenuti e usi compatibili con la tutela ambientale e sanitaria e, in particolare, a definirne i gradi di qualità".

La normativa tecnica cui occorre far riferimento è rappresentata, allo stato, dalla delibera del Comitato Interministeriale del 27.7.84 che prescrive le

caratteristiche agronomiche (indicate nella tabella 3.1: limiti di accettabilità di parametri quali materiali inerti, vetro, materie plastiche, materiali ferrosi umidità ecc.) e i valori limite di accettabilità ai fini della tutela ambientale (tabella 3.2: limiti di accettabilità di parametri quali arsenico, cadmio, cromo, mercurio, piombo ecc.) che, rispettivamente, il compost deve avere e rispettare al termine del processo produttivo.

Ne discende che laddove il compost non risponda alle caratteristiche indicate o vi sia un superamento dei valori limite dei vari parametri, e quindi sia fuori specifica, può e deve essere classificato con il CER 190503.

Quello che preme rilevare è che il rifiuto classificabile con l'anzidetto codice deriva pur sempre da un processo di compostaggio, da un processo produttivo che cumula biossidazione e maturazione, al termine del quale si ottiene il compost o c.d. biostabilizzato maturo, utilizzabile in agricoltura, ma prevalentemente destinato ad attività paesistico ambientali (cfr. delibera della Regione Veneto del 10.3.2000 n. 766).

Il codice CER 190501 (nome codificato: parte dei rifiuti urbani e simili non compostata) contraddistingue la frazione organica stabilizzata, il prodotto di risulta del trattamento biologico aerobico della frazione umida ed è perciò collocabile nella classe "Rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (cod 19) sotto la voce " Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico dei rifiuti solidi(cod, 1905).

In tale caso il processo cui la massa viene sottoposta è un processo di stabilizzazione in condizioni aerobiche. La frazione umida del RSU, dopo la sua separazione, confluisce nelle aie di stabilizzazione, ove, attraverso un processo aerobico caratterizzato da insufflazione di aria e rivoltamenti periodici del materiale, si innesca un processo metabolico di stabilizzazione diretto, da una parte, ad una riduzione ponderale della massa, mediante perdita di acqua e di sostanze più volatili, dall'altra in una riduzione delle sue caratteristiche patogene.

Il prodotto ottenuto è un biostabilizzato da discarica, un materiale, dunque, sottoposto a pulizia biologica, non maleodorante, con basso contenuto di umidità, non putrescibile e, quindi, smaltibile in discarica senza effetti negativi nei riguardi dell'ambiente, utilizzabile, previa autorizzazione, anche per le operazioni di capping, come ricopertura giornaliera dei rifiuti abbancati nell'impianto di discarica.

Le frazioni organiche stabilizzate con destinazione extra discarica, impiegate in operazioni di riempimento e/o di rimodellamento morfologico, non solo devono presentare un livello di maturazione elevato, ma soprattutto un contenuto massimo di inerti nei valori limite previsti dalle norme tecniche sopra richiamate.

Rinviando per una più organica esposizione delle caratteristiche dei rifiuti codificabili con CER 190503 e CER 190501 al provvedimento adottato da questo Giudice (in allegato 136) e alle dichiarazioni rese nel procedimento n. 15940/03 da Falleni, Favoino, Adani (allegato 1), va qui rilevato, alla stregua delle precisazioni di cui sopra, che la lavorazione richiesta agli impianti consisteva nella stabilizzazione della frazione umida e cioè nel trattamento pre-discarica, con l'obiettivo, trattandosi di rifiuto rispondente a requisiti di stabilità biologica, di ridurre le ripercussioni negative sull'ambiente e gli impatti in discarica, sia nella fase di gestione operativa che in quella di gestione post mortem, rispetto a quelli determinati dal conferimento di un rifiuto non trattato.

Solo un processo di stabilizzazione comportante una elevata maturazione, ma anche una raffinazione del biostabilizzato grezzo, diretta a ridurne il contenuto di inerti avrebbe potuto consentite l'ottenimento di un prodotto classificabile con il CER 190503.

Ed infatti, non a caso si stabiliva nel provvedimento in commento (ord. N. 3506/06) che tale codice sarebbe stato utilizzato solo se il processo di lavorazione concretamente eseguito lo avesse reso possibile; inoltre la nuova

codificazione (non prevista nella precedente ordinanza 3481) avrebbe consentito l'immediata evacuazione dagli impianti dei quantitativi in essi stoccati, per impedirne la saturazione.

Ne discende, pertanto, che, ferma restando l'eventuale e futura produzione di un compost fuori specifica, l'ampliamento delle tipologie dei flussi in uscita era nell'immediato determinata dalla necessità di consentire le evacuazioni dei prodotti stoccati presso gli impianti, consistenti anche in quelli contraddistinti dal CER 190503, codice utilizzato, durante la vigenza dei contratti, per contrassegnare la FOS prodotta dai medesimi. Le acquisizioni investigative già valutate da questo Giudice nel procedimento n.15940/03, cui si rinvia, hanno però dimostrato che, nella fase contrattuale del rapporto, le affidatarie non hanno mai prodotto un compost fuori specifica, non essendo quasi mai correttemente espletata la fase della raffinazione ed essendo stata del pari eseguita del tutto parzialmente la stessa fase della stabilizzazione. Le inefficienze dei relativi processi di produzione risultano, poi, del tutto conclamate a partire dall'anno 2004, quando questo Giudice ne ha disposto il sequestro preventivo. Del resto, dopo l'adozione del provvedimento di cautela reale, gli impianti sono stati costantemente monitorati dai tecnici del commissariato e dagli organi di controllo all'uopo delegati, con diretta constatazione dell'omessa esecuzione di qualsivoglia processo di stabilizzazione ovvero dell'esecuzione di un'incompleta e non conforme stabilizzazione (tra i numerosi elementi di prova al riguardo si segnalano le dichiarazioni rese dalla dott.ssa Paola Muraro, tecnico processista Fibe, gli accertamenti della P.G., i verbali dell'Arpac, le relazioni dei consulenti del P.M. Sanna, Falleni e Rabitti, le consistenti relazioni redatte e inoltrate al Commissariato dal funzionario della Provincia, dott.ssa Celano, gli esiti dell'attività di monitoraggio).

Siffatte risultanze, omogenee e convergenti, danno ragione della mancata produzione, anche prima dello scioglimento dei contratti, di compost fuori

specifica e, conseguentemente, dell'impossibilità, che materiale con siffatte caratteristiche potesse essere stato stoccato negli impianti; danno ragione, inoltre, stante la mancata esecuzione di un processo di stabilizzazione ovvero un'esecuzione del medesimo incompleta e irregolare, anche della mancata produzione di un rifiuto CER 190501, corrispondente a quello prodotto dal trattamento aerobico, ma non compostato.

L'unico codice realmente rappresentativo della frazione umida prodotta ed evacuata dagli impianti sarebbe stato, dunque, il CER 191212 (rifiuti provenienti da attività di trattamento, nella specie selezione mediante tritovagliatura), la cui utilizzazione è stata effettivamente disposta dal commissariato in data 8.3.05 (con nota a firma dei RUP Sorace e De Biasio), per tutte le frazioni in uscita dagli impianti, salvo poi autorizzare nuovamente, in data 15.3.05, l'adozione del CER 190503 per l'evacuazione della frazione umida, ricorrendo ad opinabili giustificazioni, adducendo cioè ragioni di ordine pratico e funzionale, rappresentate dalle difficoltà incontrate dall'affidataria nello smaltimento per i problemi sollevati dai gestori dei siti di destinazione, restii all'accettazione in discarica di un rifiuto non contrassegnato dal CER 190503.

Per concludere va rilevato che la natura delle prestazioni richieste agli impianti declassificati e la qualità dei flussi in uscita non poteva dare adito a difficoltà interpretative o a fraintendimenti, ben conoscendo le affidatarie le caratteristiche dei rifiuti che avrebbero dovuto essere prodotti ed essendo ben chiaro alla struttura commissariale il contenuto della prestazione di cui si doveva esigere l'esecuzione, non foss'altro in ragione della qualificata e comprovata esperienza professionale dei funzionari preposti ai vertici delle varie aree della struttura, della lunga permanenza nella compagine commissariale di molti altri, degli apporti forniti da numerose consulenze appositamente affidate a partire dall'anno 2000.

§.2 le prestazioni rese e le reali tipologie di rifiuti in uscita dagli impianti

Il compendio indiziario globalmente acquisito consente di delineare con certezza non solo in che cosa sono consistite le lavorazioni effettivamente eseguite negli impianti, nel corso della c.d. gestione transitoria e tuttora in essere, ma anche di individuare con altrettanta certezza la tipologia delle frazioni di rifiuto a valle del processo produttivo.

La difformità tra quanto prescritto e autorizzato e quanto effettivamente conseguito è un dato fattuale sconfortante che depone per il completo fallimento dei prescritti obiettivi qualitativi che avevano determinato la prosecuzione del servizio attraverso il binomio struttura pubblica-struttura privata e giustificato l'impiego di consistenti risorse pubbliche dichiaratamente dirette a fronteggiare l'emergenza, preservando per quanto possibile l'ambiente e il territorio, beni già estremamente compromessi dal diuturno contesto emergenziale.

Rispetto alla gestione contrattuale del servizio, i cui limiti evidenti erano stati denunciati nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e i cui aspetti di penale rilevanza già valutati da questo GIP nel procedimento n. 15940/03, non è dato riscontrare alcuna cesura o significativo cambiamento, ma anzi la complessiva abusività della gestione risulta conclamata da elementi di incontrovertibile spessore che impongono una sola e necessita conclusione: *nihil sub sole novi*.

Di seguito verranno partitamene analizzati gli elementi sui quali si basa l'odierna prospettazione accusatoria, la cui complessiva fondatezza è logico e conseguenziale corollario della presente verifica giudiziale .

2.1 La Consulenza tecnica

Il P.M. ha disposto una consulenza tecnica sugli impianti diretta a verificarne il reale funzionamento nonchè la corrispondenza dei processi di lavorazione e la conformità delle frazioni prodotte alle prescrizioni delle ordinanze autorizzative.

In data 22.10.07 il consulente, dott. Iacucci, ha depositato la relazione conclusiva, corredata da documentazione fotografica e redatta sulla base degli elementi assunti nel corso dei sopralluoghi effettuati presso tutti gli impianti, ad eccezione di quello di Tufino, non operativo perché sottoposto a sequestro dall'A.G. di Nola (cfr. allegato 25).

Gli impianti perfettamente sovrapponibili sotto il profilo delle tecnologie utilizzate differiscono esclusivamente per le dimensioni, per il numero e la potenzialità delle linee modulate in base alle potenzialità ricettive di ogni singolo impianto.

Il ciclo del trattamento del RSU consiste sostanzialmente nella selezione del rifiuto e nella stabilizzazione delle matrici organiche.

Nello specifico la selezione del rifiuto è costituita da linee gemelle poste in parallelo, ognuna dotata di:

- sezione lacerazione alimentata tramite benna a polipo o pala meccanica in relazione al sistema di scarico (fossa o su pavimento)
- vagliatura primaria
- vagliatura secondaria
- separazione balistica
- separazione magnetica.

La stabilizzazione delle matrici organiche è articolata in:

due sezioni per la stabilizzazione aerobica delle matrici organiche denominate:

MVS (Macchina Volta cumuli Semiautomatica)

MVA (Macchina Volta cumuli Automatica)

strutturate con sistemi di insufflazione dell'aria, alimentati da cicloni, per fornire ossigeno alle masse in fermentazione;

tre sezioni di raffinazione delle matrici stabilizzate, denominate sezione di pre - raffinazione, raffinazione, (all'interno della quale sono istallate le macchine per la raffinazione delle matrici accumulate nella sezione di pre-raffinazione), post raffinazione (all'interno della quale sono accumulate le matrici provenienti dalla sezione di raffinazione).

Dalla sezione di ricezione i rifiuti prelevati con benna a polipo o pala meccanica vengono inviati alla sezione di lacerazione e da questa trasferiti al vaglio primario (diametro 135/120/110 mm), dal quale si ottiene:

- una frazione di sopra vaglio che, previa selezione manuale, va a costituire la frazione secca confezionata in balle;
- una frazione di sottovaglio inviata ad altro vaglio con maglie di minore diametro (60/90 mm), dal quale si ottiene una frazione di sopravaglio che segue il destino del sopravaglio della vagliatura primaria, previa separazione balistica e separazione magnetica.

Il separatore balistico ha la funzione di selezionare la frazione di sopravaglio secondaria in due frazioni; la prima che concorre a formare la frazione secca, la seconda costituente lo scarto.

La frazione di sottovaglio, previa separazione magnetica, fermentazione aerobica in due sezioni dotate di sistemi per l'insufflazione dell'aria e di sistemi per il rivoltamento delle masse in fermentazione, viene inviata alla successiva operazione di raffinazione a mezzo vaglio ottenendo:

una frazione di sopravaglio costituente gli scarti di processo.

una frazione di sottovaglio contenente, in base al processo svolto, il prodotto atteso costituito da una matrice organica stabilizzata depurata dai materiali estranei.

Il trasporto dei rifiuti da una sezione di trattamento all'altra è assicurato a mezzo di nastri trasportatori ed avviene in sezioni dedicate, munite di sistemi e

presidi ambientali, per evitare la diffusione delle sostanze emesse nel processo svolto e per assicurare lo svolgimento dei processi stessi.

Lo stato dei singoli impianti e i processi di lavorazione concretamente eseguiti, come riscontrati direttamente dal consulente nel corso dei sopralluoghi, sono risultati affatto diversi da quelli appena descritti.

A titolo esemplificativo, nell'impianto di **Giugliano** è stato constatato che tutte le strutture realizzate per i processi di stabilizzazione aerobica e di raffinazione della sostanza organica stabilizzata erano utilizzate per lo stoccaggio delle diverse frazioni separate.

Il separatore balistico è risultato fermo, secondo quanto riferito dal responsabile della produzione, David Kilaidonis, dall'agosto del 2006 e, conseguentemente, i rifiuti provenienti dal sopravaglio primario e dal sopravaglio secondario avviati direttamente e indistintamente alla pressatura, senza produzione di scarti.

Gli impianti MVA e MVS sono risultati fermi, il primo dall'inizio del 2006, il secondo da data imprecisata.

I sistemi di insufflaggio dell'aria nelle sezioni MVS ed MVA del tutto disattivati e ambedue le sezioni utilizzate per stoccare i rifiuti di sottovaglio prodotti dal vaglio secondario.

I sistemi di captazione e aspirazione delle emissioni presenti nei capannoni sono risultati crollati, in conseguenza degli accumuli di rifiuti stoccati all'interno delle sezioni MVA e MVS e mai ripristinati.

La sezione di raffinazione, progettata e realizzata per lavorare le matrici organiche stabilizzate, è risultata dismessa e quella di pre-raffinazione utilizzata per lo stoccaggio della frazione di sottovaglio secondario.

Tutti i sistemi di controllo relativi alla verifica della depressione generata all'interno delle sezioni di trattamento disattivati.

Le condizioni degli altri impianti e la effettiva e concreta conduzione dei medesimi sono risultate sostanzialmente analoghe a quelle appena descritte:

"negli impianti di selezione meccanica era stata disattivata e quindi bypassata la sezione afferente al separatore balistico nonché la componente impiantistica all'interno della quale, almeno da progetto, doveva essere realizzata la cernita manuale della frazione selezionata meccanicamente attraverso il vaglio primario (sopravaglio);

negli impianti di fermentazione e raffinazione delle matrici organiche, erano fuori servizio tutte le sezioni e le strutture realizzate per svolgere i processi fermentativi, utilizzate impropriamente per stoccare le diverse frazioni provenienti dagli impianti di selezione meccanica e riempite oltre la loro capienza di progetto.

La conseguenza diretta di questa impropria gestione è che gli stoccaggi hanno interessato non solo le parti calpestabili di queste strutture, **ma anche le componenti tecnologiche installate per svolgere il processo di fermentazione, nello specifico macchine voltacumuli,...circuiti elettrici, sistemi di insufflazione dell'aria e, per quanto attiene ai presidi di salvaguardia ambientale, i sistemi di aspirazione e convogliamento delle emissioni aeriformi...**

...l'irrazionale attività di stoccaggio, autorizzata dal Commissariato di Governo con note n. 3827 del 15.2.06 e n. 4472 del 21.2.06, ha determinato l'inutilizzabilità attuale e futura delle strutture distrutte e/o danneggiate..

I riscontri effettuati hanno permesso di accertare che, nelle condizioni attuali di marcia degli impianti, i rifiuti solidi urbani in ingresso subiscono esclusivamente una lacerazione e quindi una suddivisione in tre frazioni attraverso il passaggio in due vagli, il primo con maglie di luce da 110 e/o 120 e/o 135mm., il secondo con maglie di luce da 60 e/o 90 mm."

Sotto il profilo della corrispondenza del processo di lavorazione effettivamente eseguito alle ordinanze autorizzative, il consulente, richiamata l'O.P.C.M. 3481/05 con cui, preso atto dello stato degli impianti, i medesimi erano stati autorizzati ad operare attività di selezione, prevalentemente mediante

tritovagliatura, del RSU con produzione di flussi costituiti da: frazione secca, frazione umida da sottoporre a trattamento arerobico, scarti di processo e rifiuti ferrosi, con il dichiarato obiettivo di conseguire **riduzione dei volumi e delle quantità di rifiuti da avviare alle successive fasi di smaltimento e di diminuire l'impatto ambientale in seguito al trattamento biologico aerobico del flusso di produzione umida,** ha osservato che:

"Quanto prescritto nell'ordinanza non trova alcun riscontro nell'assetto di marcia degli impianti oggetto di indagini, in quanto i rifiuti non sono triturati e la frazione identificata impropriamente come frazione umida non è assolutamente sottoposta a processi di biostabilizzazione aerobica, ma avviata, contestualmente alla separazione dal vaglio, alle discariche e/o stoccaggi autorizzati dal Commissariato. Tutti i sistemi di processo funzionali per l'espletamento della biostabilizzazione aerobica sono stati disattivati.... La disattivazione ...non può essere in alcun caso imputata a fermo momentaneo per manutenzione delle strutture, ma si protrae da lungo tempo. Infatti l'eccessivo accumulo dei rifiuti nelle sezioni MVA e MVS ha comportato il blocco dei sistemi di rivoltamento dei cumuli e ha reso impossibile qualsiasi operazione di ripulitura e manutenzione dei sistemi di insufflazione dell'aria all'interno delle masse per assicurare l'apporto di ossigeno. Le frazioni di sottovaglio secondario giornalmente prodotte sono accumulate in piccoli spazi e subito caricate sugli automezzi per essere avviate a discarica".

Anche la codificazione delle frazioni in uscita non è risultata conforme alla reale tipologia e qualità del prodotto.

Gli impianti in oggetto dovrebbero svolgere due distinti processi: il primo riguarda la selezione meccanica del RSU, ottenuta a mezzo lacerazione, vagliatura, separazione balistica. Da tale selezione si ottengono diverse frazioni merceologiche **che si differenziano dal rifiuto originario per pezzatura e per diversa composizione percentuale delle diverse componenti originariamente presenti nel rifiuto**. In tutte le frazioni separate,

dunque, sono contenute, anche se in percentuali diverse, le sostanze originariamente presenti nel rifiuto; il secondo riguarda lo svolgimento di processi di stabilizzazione aerobica delle matrici organiche.

I rifiuti prodotti dal primo processo (di c.d. vagliatura) dovrebbero essere catalogati **nell'ordinale 19** (rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento di acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione ad uso industriale) e nel **sott'ordinale 12** (rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pallets, non specificati altrimenti).

I rifiuti prodotti dal secondo processo dovrebbero essere catalogati nell'**ordinale 19,** siccome provenienti da attività di trattamento dei rifiuti, e nel **sott'ordinale 05** (rifiuti prodotti da trattamento aerobico dei rifiuti solidi).

Ciò premesso, considerato che gli impianti verificati hanno completamente dismesso le sezioni impiantistiche realizzate per svolgere i processi di biostabilizzazione aerobica delle frazioni organiche, mantenendo in esercizio soltanto gli impianti di selezione meccanica (vagliatura primaria, vagliatura secondaria e sezioni di deferrizzazione interposte a valle di entrambe le linee di vagliatura), ha rilevato il consulente che, in siffatte condizioni, "i RSU in ingresso...di fatto vengono soltanto depurati, anche se non completamente, della componente ferrosa in essi presente, e la restante parte separata in tre pezzature: frazione del sopravaglio primario, frazione del sopravaglio secondario, frazione del sottovaglio secondario" costituite dalle diverse sostanze contenute nei RSU prima di essere sottoposti al trattamento a mezzo vagliatura, ancorché con percentuali diverse.

Il CER da attribuire a detti rifiuti va, dunque, correttamente individuato all'interno dell'ordinale 19 e del sott'ordinale 12.

Ai medesimi, catalogati come rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di selezione, va assegnato, in relazione alle risultanze analitiche di caratterizzazione, il CER 191211*, se contenenti sostanze pericolose (altri

rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose) ovvero il CER 191212 in assenza di sostanze pericolose (altri rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211).

Viceversa, ha rilevato il consulente, l'effettivo processo di lavorazione, non avrebbe mai potuto consentire di attribuire alla frazione di sottovaglio secondario il CER di cui all'ordinale 19 e sott'ordinale 05, né identificare la relativa frazione come 190501, in ragione della completa assenza di un processo di stabilizzazione aerobica.

È stato, infine, rilevato, sulla base dei dati dei rifiuti gestiti dagli impianti, che solo alcuni di essi hanno ricevuto quantitativi di rifiuto superiori alle loro potenzialità di progetto.

I dati relativi all'anno 2006 rilevano che gli impianti di Giugliano, Battipaglia, Santa Maria Capua Vetere e Caivano hanno gestito rifiuti per quantitativi inferiori e/o pari alla loro potenzialità, mentre solo presso gli impianti di Casalduni e di Pianodardine gli afflussi sono risultati superiori al 100% delle loro potenzialità, con la conseguenza che l'incremento dei turni giornalieri di lavorazione non trova adeguata e generale giustificazione.

2.2. Sopralluoghi Arpac. La gestione degli impianti, i processi di lavorazione effettivamente eseguiti e la qualità dei flussi, a valle della lavorazione, nelle note e nei report dell'organo di pubblico controllo.

La gestione degli impianti, come concretamente eseguita, e l'effettiva prestazione resa dalle ex affidatarie emergono con chiara evidenza anche dai verbali redatti dall'ARPAC all'esito dei sopralluoghi effettuati, verbali e relazioni di sintesi regolarmente trasmessi a vari enti amministrativi e, segnatamente, al Commissariato, nelle persone dei suoi rappresentanti funzionalmente deputati al controllo del servizio.

La P.G. delegata ha proceduto all'acquisizione presso la struttura commissariale dell'intera documentazione trasmessa dall' Agenzia Regionale di Protezione Ambientale negli anni 2006, 2007 e sino al febbraio 2008, riepilogativa dell'attività di controllo costantemente ed ininterrottamente espletata nell'arco temporale in questione per ogni singolo impianto.

Gli esiti dei sopralluoghi sono perfettamente sovrapponibili.

Essi danno atto e ragione di un processo di lavorazione sistematicamente contraddistinto da medesime carenze e criticità e assai difforme da quello dovuto; consentono, in ragione della loro obiettiva incontrovertibilità, di neutralizzare in radice la prospettabilità, anche in via meramente astratta, di qualsivoglia obiezione in ordine alla mancata conoscenza del reale espletamento del servizio da parte dei vertici delle ex affidatarie e dei funzionari della struttura pubblica; palesano e riscontrano l'assoluta inadeguatezza dell'azione di direzione, di coordinamento e di tempestivo intervento del Commissariato che ne costituiva o concorreva in larga parte a costituirne la *ratio essendi*.

Solo a titolo esemplificativo appare opportuno sintetizzare il contenuto di alcune delle note riepilogative trasmesse dall'ARPAC a diversi enti amministrativi, primo fra tutti il Commissariato di Governo, nonché al gestore privato Fisia- Fibe, con le quali è stata fotografata e documentata la gestione degli impianti e rispetto alle quali non è stato registrato alcun concreto intervento della pubblica struttura diretto a garantire il minimum prestazionale, prescritto ed individuato dalle più volte citate OPCM, per l'arco temporale successivo alla risoluzione dei contratti di servizio e ancora in corso, non essendo intervenuta l'individuazione dei nuovi affidatari.

Impianto di Caivano

1) Nota Report n. 3 del 13.3.06 riepilogativa dei sopralluoghi effettuati il 7.2.06, il 16.2.06 e l'1.3.06, indirizzata al Commissariato **alla c.a. del dott. Michele Greco e dell'ing. Giuseppe Sorace** (f. 420 e ss. **in allegato 14**), nella quale, tra l'altro, si legge:

- in ragione delle quantità di frazione umida allocate nei capannoni, MVA1 e MVA2, **appare oggettivamente impossibile un adeguato processo di stabilizzazione o anche il semplice trattamento biologico aerobico così come indicato dall'OPCM 3481, con forte rischio di evacuare materiale stabilizzato unito a materiale non stabilizzato con ripercussioni sull'attività di trasporto e sul sito finale di destinazione;**
- nell'edificio MVS **i tempi di insufflaggio sono risultati praticamente nulli nel periodo considerato.**

2) Nota Report n. 6 del 10.6.06 riepilogativa degli esiti di sette sopralluoghi effettuati nei mesi di marzo aprile e maggio 2006 (v. amplius in **allegato 12**):

- negli edifici di stabilizzazione della frazione umida – MVA1, MVA2 ed MVS
- si è sempre riscontrata la completa saturazione di tutte le superfici disponibili, con l'evidente impossibilità di procedere alla trasposizione dei cumuli con le rispettive macchine rivoltatici automatiche; "**i ventilatori di insufflaggio non sono mai stati attivati; si ribadisce che in tali condizioni non è possibile garantire alcun tipo di processo controllato, financo il semplice trattamento aerobico previsto dall'OPCM 3481**... per il prolungato e anomalo accumulo di f.o., nelle tubazioni di insufflaggio aria e nei relativi plenum di insufflaggio si verifica un anormale accumulo di colaticci";
- il settore di post- raffinazione, andato distrutto nel corso dell'incendio del luglio 2005, è risultato sempre interessato dalla presenza di cumuli di rifiuti ricoperti con terreno; in diversi sopralluoghi si sono avvertite esalazioni maleodoranti tipiche di rifiuti combusti e riconducibili alla combustione evidentemente ancora in atto nell'ammasso dei rifiuti.

Significative le conclusioni dell' ARPAC che appare opportuno testualmente trascrivere: " Alla luce di quanto ..constatato, ed in osservanza alla più volte citata OPCM, si sottolinea che tale impianto, al pari degli altri ex impianti CDR della regione Campania, **è stato utilizzato, soprattutto negli ultimi mesi, come un sito di stoccaggio e trasferenza di RSU, piuttosto che come impianto di trattamento vero e proprio di rifiuti, accumulando e stoccando all'interno e all'esterno degli edifici sia rifiuti tal quale sia i cosiddetti prodotti della lavorazione. Va altresì sottolineato che le enormi quantità di frazione organica, in particolare, stoccate all'interno degli edifici, l'assenza di un qualsiasi trattamento della stessa (che non consente una adeguata riduzione della putrescibilità del materiale)...possono contribuire a determinare....forti ripercussioni sulle attività di trasporto (effetto scia delle esalazioni maleodoranti), forti ripercussioni sul sito finale di destinazione (aumento delle esalazioni maleodoranti e della produzione dei colaticci e percolati)..... perdurando tale situazione, o eventualmente accentuandosi ulteriormente, si ritiene che non sarà possibile garantire il rispetto delle condizioni di cui all'art. 2 del D. lvo n. 22/97** (recupero e smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza pregiudizio all'ambiente e, in particolare senza pregiudizio per l'acqua, l'aria e il suolo...)".

In relazione alla nota report da ultimo cennata il P.M. avanzava richiesta di specifici chiarimenti in ordine alla effettiva consistenza e portata delle numerose criticità nella medesima rilevate, ottenendo, con nota dell'ARPAC-Servizio Emergenze Ambientali a firma del dott. Luigi Cossentino (v. f. 887 e ss in **allegato 14)** ennesima conferma della trasformazione degli impianti in siti di stoccaggio delle diverse frazioni prodotte (stoccaggio in avanfossa di scarti di produzione, stoccaggi non autorizzati di balle con pericolo di inquinamento, stoccaggio di rifiuti combusti, stoccaggio di FORSU con superamento delle altezze massime consentite) con prolungata permanenza delle medesime, nelle

aree interne ed esterne per diversi mesi, in difetto di qualsivoglia autorizzazione (con le precisazioni che in prosieguo verranno esplicitate), e con conseguente obiettiva preclusione del corretto svolgimento del minimale ciclo produttivo prescritto dall'OPCM 3481, in particolare della lavorazione consistente nel trattamento biologico-aerobico della frazione umida.

3) Nota ARPAC n. 25 del 20.11.06 riepilogativa di quattordici sopralluoghi effettuati nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre 2006, indirizzata al Commissariato, **alla c.a. del dott. Michele Greco e dell'Ing. Giuseppe Sorace** (v. **amplius all. 15**), dalla quale si evincono e sono dettagliatamente segnalate:

condizioni di sovraccarico nei capannoni di stabilizzazione per lo stoccaggio, pur autorizzato con dispositivi commissariali, di enormi quantitativi di frazione organica;

stoccaggio di rifiuti combusti con fenomeni di combustione ancora in atto;

maggiore accumulo di balle di frazione secca;

imballaggio autorizzato, mediante filmatura degli scarti di produzione (cc.dd. sovvalli) con conseguente determinazione di una composizione di ecoballe, tutte destinate alle piazzole di stoccaggio, diversa dal punto di vista merceologico ed impossibilità di distinguere visivamente, presso l'impianto, le balle esclusivamente di frazione secca dalla balle di frazione secca contenenti anche sovvalli. Le modifiche ai separatori balistici, operate per l'imballaggio anche degli scarti, non risultano attive in modo continuativo, ma strettamente correlate ai quantitativi di scarti complessivamente stoccati in impianto;

diminuzione del quantitativo di rifiuto CER 19.12.12 conferito in discarica e contemporaneo aumento di quello stoccato presso i siti di messa in riserva;

stoccaggio negli edifici MVA e MVS di **frazione umida derivante dal processo di tritovagliatura e separazione meccanica, avviata a smaltimento con CER 190501;**

totale disattivazione dei ventilatori di insufflaggio;

diversa destinazione d'uso della sezione di raffinazione della frazione organica, nata progettualmente per ospitare lo stoccaggio di frazione organica stabilizzata e da sottoporre a raffinazione, di fatto **utilizzata per il mero stoccaggio di frazione organica per niente trattata.**

Si invitava, pertanto, la struttura commissariale a valutare **l'opportunità di sottoporre la frazione organica al prescritto processo di trattamento aerobico della frazione umida finalizzato a ridurne la putrescibilità, nonché a valutare la possibilità di contrassegnare le diverse tipologie di balle prodotte ed inviate ai siti di stoccaggio, in previsione di una loro diversa ed eventuale destinazione finale.**

4) Nota Arpac del 9.5.07, indirizzata, tra l'altro, al Commissariato, **alla c.a. dell'ing. Seller,** riepilogativa dei cinque sopralluoghi effettuati nei mesi di febbraio, marzo, aprile 2007 (v. in allegato **16**).

Le criticità segnalate sono le medesime; sovraccarico degli edifici, accumulo di rifiuti lavorati, stoccaggio, sino alla saturazione dei capannoni MVA e della sezione di pre-raffinazione, di frazione organica non trattata, accumulata anche nel capannone MVS; impossibilità di effettuare anche il semplice trattamento aerobico; **come negli altri impianti, evacuazione di frazione umida** (per complessivi kg. 74.418,38 dal 1.2 al 25.4.07) **corrispondente al materiale più fresco prodotto, con conseguente assenza di riduzione volumetrica dei rifiuti da smaltire e assenza dei processi di abbassamento della putrescibilità;**

5) analoghi gli esiti del sopralluogo effettuato in data 5.5.07 (v. verbale di sopralluogo n. 7 del 5.6.07 in allegato **18**). I funzionari segnalavano che, all'atto del sopralluogo, erano in procinto di essere avviate le attività esecutive del dispositivo commissariale n. 13371 del 4.6.07. Si riscontrava, infatti, la presenza di un automezzo dotato di piano mobile in attesa di caricare materiale secco direttamente dal nastro. Presso il sito di smaltimento di Parapoti, dunque, sarebbero state avviate a smaltimento la frazione umida (CER 190501); la

frazione secca sfusa e caricata direttamente sugli automezzi all'atto della sua produzione (CER 191212), il sovvallo (CER 191212). Emblematica la conseguente notazione dell'Arpac **"con il dispositivo sopra citato, in pratica, tutto il rifiuto in ingresso che prima viene grossolanamente vagliato e separato può successivamente essere inviato in discarica";**

6) Nota Arpac del 10.10.07 , indirizzata al Commissariato **alla c.a. del dott. Seller,** riepilogativa dei sopralluoghi effettuati nei mesi di luglio , agosto, e settembre 2007 (v. in **allegato 19).** Nella medesima si ribadisce:

produzione di soli tre flussi, in luogo dei quattro previsti: frazione umida, materiali ferrosi e balle di frazione secca, contenenti sia il secco che l'intero flusso del sovvallo. Le balle sono state risultate opportunamente individuate con vernice o film plastico a due colori (bianco e verde); **nel corso dei sopralluoghi è apparso evidente ancora una volta che in tutti i capannoni la frazione umida sia stata semplicemente stoccata e non sottoposta a un qualunque tipo di processo (nemmeno il semplice trattamento aerobico previsto dalle OPCM 3481/05 e 3506/06); la frazione umida evacuata corrisponde al materiale più fresco prodotto;** lo stato di fatto della sezione post-raffinazione, distrutta a seguito dell'incendio dell'estate 2005, è rimasto immutato, il settore è ancora occupato dai rifiuti presenti all'epoca da cui si sviluppano, di tanto in tanto, fumarole con produzione di esalazioni tipiche di rifiuto combusto.

Reiterata la sollecitazione ad effettuare il trattamento aerobico e, comunque, ad evitare di evacuare il rifiuto organico più fresco, in ragione delle sue negative ripercussioni nel sito di discarica finale (considerevole aumento di esalazioni maleodoranti e consistente aumento di produzione di percolato)

Impianto di Giugliano

1) Nota Arpac n. 3/2006, diretta al Commissariato, **alla c.a. del dott. Michele Greco e dell'ing.Giuseppe Sorace,** riepilogativa dei 13 sopralluoghi effettuati

nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 2006 (v. in allegato **15**).
Queste le principali segnalazioni:
imballaggio degli scarti di lavorazione e stoccaggio dei medesimi nelle stesse piazzole di messa in riserva delle ex balle di CDR, senza apparente distinzione gli uni dalla altre, con conseguente modifica del ciclo produttivo;
saturazione dell'edificio di stabilizzazione della frazione organica e completa disattivazione dell'edificio di raffinazione;
l'impianto è stato utilizzato come sito di stoccaggio e trasferenza di RSU, piuttosto che come impianto di trattamento, con accumulo e stoccaggio, all'interno e all'esterno degli edifici, sia di rifiuti tal quale (in fossa) che dei c.d. prodotti della lavorazione;
è stata riscontrata la totale mancanza di un processo tendente a ridurre la putrescibilità del materiale organico.
2) Nota Arpac dell'8.10.07 indirizzata al Commissariato, alla **c.a. del dott. Seller,** riepilogativa dei sopralluoghi effettuati nei mesi di luglio, agosto e settembre 2007 (allegato **18**):
frazione umida semplicemente stoccata e non sottoposta a un qualunque tipo di processo finalizzato alla riduzione della putrescibilità del materiale e quindi alla riduzione di diffusione di esalazioni maleodoranti, e ciò nonostante il bilancio dei flussi abbia registrato un incremento dei prodotti in uscita rispetto al quantitativo di RSU conferito.

La lettura delle note Arpac, cui non può che farsi generico ed integrale rinvio, impone di escludere l'estemporaneità delle anomalie segnalate che, anzi, hanno connotato, senza soluzione di continuità, la gestione di tutti gli impianti nel periodo di tempo in esame.
Quelle relative agli anni 2006 e parte del 2007, distinte per impianto (non mancano attività di sopralluogo e verifica, nel corso dell'anno 2006, anche per l'impianto di Tufino, nel periodo antecedente al suo sequestro disposto

dall'A.G. di Nola) costituiscono l'intero faldone II degli atti trasmessi dal P.M. a supporto della propria richiesta; in data 7.4.08 sono stati trasmessi gli ulteriori report, sempre distinti per impianto, riepilogativi dei controlli effettuati negli ultimi mesi dell'anno 2007 e sino al gennaio 2008 e che fotografano condizioni di fatto e carenze gestionali del tutto analoghe a quelle precedentemente evidenziate.

Esse danno contezza, cioè, di un ciclo produttivo e di un processo di lavorazione affatto diversi da quelli prescritti, di una produzione di flussi che, al di là della diversa ma solo nominale classificazione tipologica, sono la risultante di una mera e grossolana attività di separazione, senza alcuna differenziazione sotto il profilo qualitativo e della composizione merceologica.

Ed invero, l'omesso trattamento biologico aerobico della frazione umida, peraltro ben lontana dall'essere costituita, esclusivamente o anche solo prevalentemente, da materiale organico, non ha consentito il conseguimento di uno dei principali obiettivi ritenuti perseguibili attraverso la prosecuzione dell'attività degli impianti e che tale prosecuzione hanno giustificato: quello della riduzione volumetrica dei RSU, (rectius: di una parte consistente del loro quantitativo rappresentato dalla componente umida pari ad oltre il 50% del globalmente conferito) conseguibile attraverso il prescritto trattamento che, contestualmente, riducendo la putrescibilità e abbassandodo la fermentescibilità della componente organica, avrebbe dovuto ridurne l'impatto ambientale e le inevitabili ripercussioni negative sui siti di smaltimento finale, ai quali, viceversa, risulta essere stato sostanzialmente avviato il rifiuto tal quale dopo un'inutile attività di separazione in tre flussi sostanzialmente indistinti.

Rilevano, altresì, le notazioni dell'Arpac in ordine alla reale natura degli impianti, trasformati in siti di stoccaggio del tal quale e dei c.d. prodotti della lavorazione, stoccati in tutte le aree utili degli edifici e anche in quelle deputate alle lavorazioni mai eseguite, con conseguente inattività e

deterioramento delle strutture impiantistico-tecnologiche; rilevano quelle sulla generale constatazione dell'evacuazione della frazione umida di produzione giornaliera; rilevano, anche se inspiegabilmente tardive a fronte di un dato fattuale rimasto immutato nel tempo e costantemente riscontrato e segnalato dall'organo di controllo, le considerazioni svolte, solo nelle ultime note del febbraio 2008, sulla non conformità del codice da sempre adottato per qualificare il flusso in uscita: " **la frazione organica derivata dal trattamento dei rifiuti urbani non ha subito e non subisce alcun trattamento aerobico, ma il semplice stoccaggio prima di essere inviata a smaltimento...pertanto, ad avviso di chi scrive, si ritiene che per tale tipologia di rifiuto il codice CER 190501, attualmente utilizzato per il materiale evacuato non sia quello appropriato".**

Tale ultima doverosa precisazione - tecnicamente ineccepibile posto che la codificazione del rifiuto va operata conformemente all'effettiva natura dello stesso, ma intempestiva, avendo l'Arpac in numerose occasioni, di cui si darà contezza, ritenuta corretta la classificazione CER 190501 adottata dal produttore, siccome compatibile con il processo di lavorazione (ndr: astratto e non reale) degli impianti- è di poco successiva alla relazione tecnica n. 834/134 del 16.1.08, a firma del funzionario dell'Arpac dott. Claudio Marro, indirizzata al P.M. nell'ambito del proc. pen. n. 304321/45/07, riunito al presente procedimento.

Nella nota, relativa all'ex CDR di Caivano, il funzionario riassume gli esiti dell'attività di verifica e controllo, segnalando quanto segue:

nei numerosi sopralluoghi effettuati presso l'impianto è stato evidenziato che la frazione organica **non viene trattata, né sottoposta ad alcun insufflaggio né ad operazioni di rivoltamento; viene inviato a smaltimento sempre più spesso il materiale organico più fresco prodotto.**

Ne deriva che il materiale organico stoccato in MVA1 (campo 2, 3 e 4) è un materiale organico in attesa di invio a smaltimento e non in fase di trattamento

e, quindi, lo stoccaggio in questo caso si configura come un deposito temporaneo per prolungati periodi (anche un anno), sicuramente superiori a quelli stabiliti dall'art. 183 comma 1 lettera m) punto 3.1 e 3.2 del D.lvo 152/06. Tale materiale risulta stoccato dal settembre 2006 e a tutt'oggi non è stato ancora evacuato. Inoltre la frazione organica derivata dal processo di triturazione e selezione non subisce alcun trattamento aerobico e, conseguentemente, il codice CER attribuito è inesatto, giacchè solo se il rifiuto derivante dal trattamento meccanico subisce un trattamento aerobico diventa rifiuto CER 1905..; se poi con il trattamento aerobico si raggiunge una condizione di compostaggio, il rifiuto diventa CER 190503, in caso contrario è codificabile con il CER 190501. Nel caso in esame, essendo stata costantemente riscontrata l'assenza di attività implicanti un trattamento aerobico (insufflaggio e rivoltamento) il Cer da applicare al materiale in uscita non può che essere il 191212 e non quello inappropriatamente attribuito al flusso in esame. La produzione e l'invio a smaltimento di un rifiuto diverso da quello richiesto rileverebbe, altresì, quale inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate dai titoli autorizzativi.

Claudio Marro è stato sentito dal P.M. in data 22.2.08, rendendo le seguenti dichiarazioni:

"...presto servizio presso l'ARPAC di Napoli, direzione tecnica, servizio emergenze ambientali. Sono dottore agronomo specializzato in biotecnologie. Il mio ufficio ha il compito di effettuare il controllo di gestione del funzionamento degli impianti di selezione dei RSU in Campania gestiti dalla FIBE SPA.

ADR: devo dire che il mio ufficio ha operato in convenzione con il commissariato di Governo fino al 5 gennaio 2007. Tale convenzione non è stata rinnovata. L'ARPAC, però, ha continuato ad assicurare i controlli sugli impianti in ragione del proprio ruolo istituzionale.

ADR: fino alla vigenza della convenzione il mio ufficio ha effettuato controlli presso gli impianti della FIBE/FISIA per un totale di circa 15/18 mensili. Dopo la scadenza della convenzione, i controlli sono scesi a circa 10 mensili.
ADR: i controlli venivano eseguiti secondo un programma prestabilito diretto a constatare il processo di lavorazione degli impianti nella sua interezza. In particolare il servizio effettuava una verifica delle varie fasi, a partire dalla ricezione del rifiuto in fossa fino alla evacuazione delle frazioni finali.....

.....

ADR: dopo il dicembre 2005, allorquando entrò in vigore la ordinanza 3481 del 2005, continuarono i nostri incontri con il commissariato, **in particolare con SORACE e GRECO. In quelle occasioni facemmo presente che il trattamento aerobico della FO non veniva assicurato, come prescritto dalla richiamata ordinanza nella parte in cui prescriveva il trattamento aerobico della parte organica del rifiuto, quantunque non si dovesse garantire il rispetto dell'IRS e della umidità. Ricordo che SORACE e in particolare GRECO rispondevano da una parte che gli impianti non erano in grado di assicurare il citato trattamento, siccome oberati e saturi, e aggiungevano dall'altra che il mero a loro dire trattamento aerobico non avrebbe cambiato la qualità della frazione organica.** Ricordo di avere detto espressamente che il processo di trattamento aerobico non veniva assolutamente fatto, sia perché quando facevamo le visite, i macchinari di insufflaggio, rivoltamento e lancio del percolato non erano funzionanti sia perché dai conta-ore si ricavava che la lavorazione non veniva fatta in linea generale. Devo precisare in particolare quanto segue. **Per quanto riguarda le aie MVS sin dai primi anni dei miei controlli che risalgono alla fine 2003, posso dire che sono state praticamente costantemente ferme e utilizzate come polmone per lo stoccaggio di parte della frazione organica. Tale dato è rimasto costante nel 2006 e 2007. Per quanto riguarda le aie MVA posso dire che fino alla fine del 2005 appariva, almeno in occasione dei miei**

controlli, che le stesse erano in moto, ma non posso dire che il processo fosse regolare. Al riguardo semplificando ricordo che non si faceva il monitoraggio costante dei singoli cumuli. **Per le stesse posso affermare che per il 2006 e 2007 anche queste aie sono state disattivate.** Da tutto ciò si capisce come questa frazione organica degli anni 2006 e 2007 presentasse una percentuale elevata di umidità con conseguente produzione di percolato ed emissione di sostanze maleodoranti.

.....

ADR: nel periodo in cui ci furono gli incontri con il commissariato nella fase in cui c'erano GRECO e SORACE, ricordo la presenza anche dell'ing. FRASCINO e dell'ing. DI MICHELE.

ADR: dopo la cessazione della convenzione le riunioni in commissariato si sono diradate fino a cessare.

ADR: devo precisare che, allorquando effettuavamo un controllo presso ciascun impianto, copia del verbale veniva lasciata in impianto e un'altra veniva inviata al commissariato tempestivamente. Non escludo che in poche occasioni i verbali non siano stati inviati al commissariato. **Trimestralmente redigevamo una relazione riassuntiva che inviavamo al commissariato di governo e ad altri enti (provincia, ASL ecc).**

ADR: con l'arrivo di SELLER ricordo una prima riunione nella quale gli rappresentammo la nostra attività e lo stesso ci disse che in futuro ci saremmo rivisti. In realtà a tale incontro non ne seguirono altri **e ricordo solo qualche incontro su temi specifici con SORACE.** In sostanza venne meno quella ordinarietà degli incontri che aveva caratterizzato il periodo in cui fu presente GRECO. Rappresento che la gestione del dr SELLER risale al 2007 circa e dal gennaio 2007 venne interrotta la convenzione tra commissariato e ARPAC dal dr. BERTOLASO. Con SERVA non ho avuto incontri; **in ogni caso i nostri rapporti anche con la gestione SELLER e SERVA sono stati inviati al commissariato e ricordo che le tre riepilogative del 2007 venivano**

indirizzate a SELLER. Mi riservo ulteriori controlli e la consegna di specifici atti. Per quanto riguarda la fase successiva alla adozione della ordinanza 3481 del 2005 ricordo la presenza nelle riunioni di **RALLO, CORTESE e ASPRONE.**

.....

ADR: per quanto riguarda la attuale gestione abbiamo proseguito la attività fino a oggi. La relazione riepilogativa effettuata nel mese di febbraio è stata inviata agli enti, tra cui lo stesso commissario di Governo. Da oggi l'ufficio SEAM non cura più i controlli degli impianti che sono passati ai servizi ARPAC territoriali.....".

Alle precisazioni rese da Marro sui destinatari delle relazioni e sui soggetti, pubblici e privati, che avevano partecipato alle riunioni sistematicamente tenute sino agli inizi dell'anno 2007, aventi ad oggetto le problematiche riscontrate e segnalate dall'organo di controllo, vanno aggiunti gli esiti delle verifiche direttamente svolte dalla P.G. su delega del P.M.

È stato, conseguentemente, ricostruito il percorso che le note-report dell'ARPAC hanno seguito all'interno del Commissariato.

Nell'anno 2006 esse risultano trasmesse ed assegnate all'ing. **Sorace,** al dott. **Greco** e al dott. **Turiello;** nel 2007 all'ing. **Seller** e al nuovo soggetto attuatore dott. **Serva** (v. annotazione di P.G. del 24.10.07-allegato 20; v. annotazione del 3.4.08, da ultima trasmessa unitamente alle sit. rese da Giosafat Frascino, dipendente dell'area tecnica del commissariato).

Sono state, inoltre, acquisite, le note redatte dagli assegnatari con cui è stato dato seguito ad alcune delle segnalazioni ARPAC, essendo numerose quelle rimaste senza riscontro o archiviate con l'apposizione della laconica dicitura "visto, agli atti".

Sono state acquisite alcune delle note redatte dall'ing. **Sorace**, indirizzate alla Fibe- Fisia, con cui si è fatto riferimento ai sopralluoghi ARPAC, formalmente

sollecitando le ex affidatarie ad ottemperare a talune delle prescrizioni impartite.

Ciò che stupisce, a fronte del cronico quadro di inefficienze e criticità oggetto di segnalazioni omogenee e costanti, è il contenuto di siffatte note, attraverso le quali l'allora capo dell'area tecnico-impiantistica, ing. Sorace, esercitava il suo compito istituzionale, consistente anche nel **controllo di qualità (monitoraggio degli impianti, specifiche di conduzione e controllo, prescrizioni delle analisi); nell'assistenza tecnica alla gestione, nelle attività tecniche di supporto al Soggetto Attuatore,** tenuto al monitoraggio qualitativo e quantitativo dei flussi di rifiuto in ingresso e in uscita dagli impianti nonché ai rapporti con gli enti di controllo e, segnatamente,con l'Arpac.

All'uopo appare opportuno segnalare il contenuto di alcune delle ridette note per rendersi conto non tanto dell'assoluta inadeguatezza dell'intervento, quanto piuttosto della sua valenza meramente formale.

Nella nota del 9.8.06 n. 19390, avente ad oggetto le problematiche segnalate dall'Arpac, Sorace chiedeva di ottemperare, con cortese urgenza e al fine di una corretta gestione degli impianti, alla prescrizioni dei tecnici dell'Arpac, disponendo in particolare di evitare la formazione di ristagni di percolato e **di continuare a stoccare i rifiuti a distanza di sicurezza dalle pareti dei capannoni al fine di non minare le integrità delle strutture** (v. f. 277 in allegato 13);

nella nota del 26.9.06 n. 23108, redatta all'esito del sopralluogo effettato dai tecnici del commissariato e consistente in una ispezione visiva dell'interno dei capannoni MVA1, MVA2, Pre-Raffinazione e Raffinazione, nessun accenno veniva fatto all'assenza di lavorazione della frazione umida, ma ci si limitava a rilevare la necessità di effettuare prove atte a verificare l'integrità delle condizioni statiche delle strutture portanti (v. f. 293 in allegato 13);

nella nota del 29.6.06 n. 15639, redatta sempre all'esito di sopralluogo effettuato dai tecnici della struttura commissariale, si richiedeva "un'opportuna pulizia dell'area esterna all'impianto di modeste quantità di RSU provenienti dagli autocompattatori in attesa di scarico (v. f. 321 in allegato 13).

Questi e non altri gli interventi della struttura commissariale, nelle persone dei soggetti istituzionalmente delegati al controllo e al coordinamento (il capo dell'area tecnico impiantistica, ing. Sorace; il soggetto attuatore e poi coordinatore delle aree funzionali, dott. Greco), a fronte di segnalazioni di ben altra natura e portata, provenienti dall'Arpac principalmente, ma anche da tecnici dello stesso commissariato: si veda, per tutti, il verbale di sopralluogo presso l'impianto ex CDR di Caivano dell'11.10.06, a firma dell'ing. Daniele e dell'arch. Stanzione, nel quale testualmente si segnala "All'interno del capannone MVS non avviene alcun trattamento aerobico del processo di stabilizzazione della F.O., essendo tutte le superfici occupate fino al limite delle capriate (v. f. 294 e s in allegato 13).

In data 4.10.06 **l'ing. Sorace** redigeva una relazione sulla situazione impianti CDR della regione Campania diretta al Commissario delegato Prefetto Catenacci. Nella medesima, al punto 3, si legge: "Negli ultimi mesi, a causa della mancanza di discariche di capacità adeguata per lo smaltimento dei materiali non recuperabili prodotti dal trattamento, **gli impianti sono stati utilizzati per stoccare temporaneamente gli scarti di processo e la frazione organica occupando quasi tutte le volumetrie disponibili.** Tale conduzione ha permesso di continuare a conferire i rifiuti presso gli impianti, **rendendo impossibile però la conduzione di questi secondo quanto previsto dai progetti, trasformando le aie di stabilizzazione in stoccaggi di frazione organica.** Perdurando lo stato di emergenza attuale il funzionamento degli impianti non potrà essere garantito se non si troveranno immediatamente siti dove smaltire i rifiuti prodotti. Complessivamente gli impianti di CDR potrebbero essere modificati dal punto di vista del processo, previo il loro

completo svuotamento, in modo da produrre più materiali recuperabili e quindi alimentare i termovalorizzatori in modo corretto" (v. f. 296 e s. in allegato 13).

Le imprecisioni e le contraddizioni di siffatta relazione sono evidenti.

Sotto il primo profilo, la trasformazione degli impianti in siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti è risultata essere una condizione dei medesimi né eccezionale né transeunte, ma ordinaria e duratura secondo quanto evidenziato nei report dell'Arpac e constatato sin dai primi sopralluoghi effettuati all'indomani della risoluzione dei contratti di servizio.

Sotto il secondo profilo, appare estremamente contraddittorio dare atto del difetto e/o delle gravi carenze determinatesi nel processo di lavorazione, tanto più in ragione dell'esplicito richiamo - nella medesima relazione - alle attività cui gli impianti erano stati autorizzati dalle O.P.C.M. 3481/05 e 3506/06 (attività di selezione, prevalentemente mediante tritovagliatura, e conseguente produzione di flussi costituiti da frazione secca CER 191212, frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico CER 190501 e CER 190503 laddove il processo di stabilizzazione effettuato nell'impianto avesse consentito l'applicazione di tale codice, scarti- sovvallo di processo CER 191212) e non trarre le debite conseguenze sulla sostanziale divergenza tra le prestazioni rese e quelle prescritte ed autorizzate, sulla difforme produzione del flusso costituito dalla frazione umida, al quale non sarebbe stata consentita l'applicazione del CER 190501.

Eppure è proprio la F.O. sottoposta a trattamento biologico aerobico, contraddistinta dal CER 190501 l'oggetto di numerosi provvedimenti della struttura commissariale.

Benché, come riferito e ribadito dal funzionario Arpac., dott. Claudio Marro (v. supra), gli edifici deputati al trattamento della frazione umida sono rimasti completamente inattivi sin dall'inizio dell'anno 2006 e sono stati destinati allo stoccaggio di materiale organico non sottoposto ad alcun trattamento (né insufflaggio d'aria né operazioni di rivoltamento), con provvedimento del

15.2.06, a firma **Sorace-Greco,** si disponeva in via temporanea di effettuare il **raggruppamento preliminare della F.O. codice CER 190501, già autorizzato con l'O.P.C.M. n. 3481, per un'altezza dei cumuli non superiori ai 5 mt e fino al 28.2.06"**, prescrivendo di non creare problemi di statica agli edifici e di non creare disturbi o danni all'ambiente (v. f. 568 in allegato 13).

In effetti, considerata l'omessa produzione di un flusso correttamente classificabile con CER 190501, dato noto ai firmatari del dispositivo, destinatari delle relazioni ARPAC e diretti partecipi alle periodiche riunioni tenute con i responsabili delle ex affidatarie e con i funzionari dell'ente strumentale di controllo, si autorizzava il raggruppamento preliminare di frazione umida non trattata prima del suo invio al sito finale di smaltimento.

Con O.C. n. 97 del 31.3.06 a firma del Commissario Catenacci, ma anche dell'ing. Sorace e dell'ing. Greco, le società Fibe e Fibe Campania venivano autorizzate al trasferimento delle frazioni umide di rifiuto prodotte dagli impianti di Giugliano e Casalduni presso il capannone MVA dell'impianto di S.M.C.V. nonché al trasferimento di quelle prodotte dagli impianti di Tufino, Caivano e Pianodardine presso il capannone MVA dell'impianto di Battipaglia.

La ridetta ordinanza richiama l'istruttoria eseguita dal responsabile dell'area Tecnico- Impiantistica, ing. Giuseppe Sorace, con la quale, preso atto della momentanea difficoltà di scaricare il rifiuto speciale CER 190501 in impianti di discarica adeguati alle caratteristiche del rifiuto medesimo, preso atto delle maggiori volumetrie di accumulo degli impianti di S.M.C.V. e di Battipaglia, capacità utilmente impiegabili a favore degli altri impianti, si riteneva possibile il trasferimento della **frazione organica trattata** dagli impianti presso i capannoni MVA di S.M.C.V. e di Battipaglia.

Ancora una volta, del tutto consapevolmente, si disponeva il trasferimento, ai fini di stoccaggio, della frazione umida tal quale, falsamente indicata come F.O. trattata.

Con O.C. n. 347 del 22.9.06 a firma Catenacci, ma recante altresì le firme del responsabile dell'Area T.I. Sorace e del coordinatore delle aree funzionali, Michele Greco, venivano autorizzate le attività di stoccaggio presso tutti gli impianti dei rifiuti non pericolosi prodotti dagli stessi, utilizzando le volumetrie disponibili presso ciascun capannone, con le prescrizioni di evitarne la compattazione con mezzi cingolati, di rimaneggiare i cumuli solo in caso di necessità, di osservare una distanza minima di mt. 2.00 tra i cumuli di stoccaggio e le travi di copertura dei capannoni, di adottare ogni misura atta alla salvaguardia delle matrici ambientali e alla sicurezza dei lavoratori.

Il provvedimento, adottato a seguito della chiusura dell'unica discarica di servizio disponibile, quella di Montesarchio in località Tre Ponti, autorizzava, dunque, lo stoccaggio dei flussi a valle delle lavorazioni, già pronti per l'invio allo smaltimento, ma di fatto autorizzava lo stoccaggio di frazione umida non trattata, di ben più difficile gestione principalmente sotto il profilo della salvaguardia delle matrici ambientali e della sicurezza dei lavoratori.

Ancora più eloquente e significativa è la successiva **O.C. n. 357 del 28.9.06 a firma Catenacci** con cui si disponeva l'utilizzo delle volumetrie disponibili presso ciascun capannone degli impianti e **lo stoccaggio della frazione organica lavorata con successivo abbancamento in elevazione, procedendo alla compattazione del materiale con mezzi cingolati.**

Il provvedimento richiamava, nel preambolo, i sopralluoghi di verifica degli impianti eseguiti da funzionari del Commissariato in data 25.9.06 nonché l'istruttoria svolta dall'ing. Sorace.

Lo stoccaggio era, dunque, consentito per le frazioni di prodotto conformi al processo di lavorazione correttamente eseguito e, dunque, per la F.O. lavorata, sottoposta cioè a trattamento biologico aerobico.

Non è dato sapere quale dovesse e potesse essere la frazione organica lavorata abbancabile ed anzi da compattare con il ricorso a mezzi cingolati, tanto più se

si consideri che, pochi giorni dopo, Sorace, autore della proposta e firmatario delle due O.C. in questione, relazionava, come sopra cennato, sullo stato degli impianti, riferendo esplicitamente che negli ultimi mesi i medesimi erano stati utilizzati per stoccare temporaneamente gli scarti di processo e la F.O., occupando quasi tutte le volumetrie disponibili, il che ne aveva reso impossibile la conduzione secondo le previsioni progettuali, trasformando le aie di stabilizzazione in stoccaggi di F.O.

Non difforme da quello sopra esemplificativamente riportato è risultato essere il contenuto delle note del Commissariato, nell'anno 2007, indirizzate alle ex affidatarie e aventi ad oggetto le criticità riscontrate dall'Arpac.

A fronte delle consistenti problematiche gestionali sistematicamente riscontrate, delle sostanziali alterazioni del ciclo produttivo, dell'inutilizzo delle strutture impiantistiche e tecnologiche deputate alla prescritte lavorazioni, della produzione del flusso, costituito dalla frazione umida, difforme da quello prescritto e certamente non classificabile con il CER 190501, le preoccupazioni della struttura commissariale, nelle persone dei funzionari competenti (l'ing. Seller, quale responsabile dell'area tecnico impiantistica; il dott. Serva, nuovo soggetto attuatore) si sono concentrate, come per il passato, sulle sole problematiche di natura strutturale e le prescrizioni impartite sono ispirate da un'ottica meramente conservativa.

Valga, per tutti, il seguente esempio.

In data 3.5.07 l'Arpac trasmetteva al Commissariato la relazione di sintesi riepilogativa dei sopralluoghi effettuati presso l'impianto di Casalduni nei mesi di marzo ed aprile 2007. In essa si evidenziava la permanenza delle criticità, peraltro evidenziate anche negli altri impianti di ex CDR, legate essenzialmente ad un eccessivo quantitativo di rifiuti stoccati in impianto, ovvero balle di rifiuti secchi e di frazione organica, aspetto che, non associato ad un parallelo aumento dei presidi ambientali, esponeva l'impianto ad un incremento del rischio incendio e del rilascio di esalazioni maleodoranti. In

particolare, si segnalava che **negli edifici MVS e Raffinazione , utilizzati per il mero stoccaggio di frazione organica non sottoposta ad alcun trattamento,** gli enormi quantitativi di materiale umido, fermi da mesi, impedivano di fatto ogni manutenzione delle strutture; si sottolineava che la saturazione dei capannoni **con frazione organica non trattata era diventato ormai un fatto cronico e che la frazione evacuata corrispondeva quasi sempre al materiale più fresco con tutte le conseguenze del caso di forte rischio di rilascio di esalazioni maleodoranti e di colaticci durante il trasporto e di produzione di percolato in discarica.**

Ebbene in data 10 maggio con nota n. 10914 l'ing. Seller riscontrava il ridetto report, invitando Fibe e Fisia a notiziare la struttura commissariale sulla natura, numero e modalità funzionali dei presidi ambientali attivati, sulla funzionalità del sistema antincendio, sui programmi di pulizia e di deodorizzazione quotidiana, sulla situazione di abbancamento all'interno dei capannoni MVA e MVS, **con particolare attenzione alle condizioni degli elementi strutturali.**

Non venivano, viceversa affrontate, ben altre e più significative problematiche: lo stoccaggio di frazione organica non trattata né lavorata, in violazione peraltro delle autorizzazioni concesse con le sopra richiamate OO.CC. 347 e 357/06, nelle quali si consentiva di sfruttare le volumetrie disponibili negli impianti per lo stoccaggio di frazione organica trattata prima del suo invio a smaltimento; l'evacuazione della frazione organica di produzione giornaliera risultante dal processo di separazione, ma anch'essa non sottoposta al prescritto trattamento biologico-aerobico.

Alla nota commissariale non risulta essere stato dato alcun riscontro dalla ex affidataria. Viceversa, con nota del 16.5.07 avente ad oggetto l'impianto di selezione di Casalduni, indirizzata al sub commissario vicario Marta Di Gennaro e all'ing. Seller, l'amministratore delegato Fibe e Fibe Campania, ing. **Massimo Malvagna,** precisava: "spiace dover preliminarmente rimarcare che a far data dal 15.12.05, le scriventi sono mere esecutrici per conto e

nell'interesse del Commissario Delegato di Governo, di un servizio del quale hanno perso la titolarità. Ciò posto, è notorio che l'indisponibilità da parte dell'Amministrazione in indirizzo di siti e discariche di servizio individuati per il recapito dei prodotti di lavorazione in uscita dagli impianti di trattamento RSU ha di fatto compromesso l'operatività di questi ultimi...le scriventi sono in attesa di ricevere direttive atte a consentire lo smaltimento dei rifiuti, **il ripristino e la manutenzione degli impianti di trattamento, consentendo le condizioni di normalità e regolare funzionamento di questi ultimi".**

Alle medesime problematiche (stoccaggio di F.O. non trattata, evacuazione della frazione umida di produzione giornaliera) segnalate dall'Arpac per l'impianto di Giugliano, con la relazione di sintesi del 9.5.07, la Fibe, con nota del 17.5.07 a firma del direttore generale, **ing. Angelo Pelliccia,** ometteva di dare qualsivoglia riscontro, osservando in questi termini: "le contestazioni espresse dall'ARPAC circa la situazione in cui versano attualmente gli impianti non sono imputabili alla gestione della scrivente svolta in osservanza delle disposizioni di codesta Struttura Commissariale".

Ancora più emblematica la nota Fibe del 25.7.07, a firma dell'ing. **Angelo Pelliccia,** di riscontro alle contestazione mosse dall'Arpac del 5.7.07 dove e tra l'altro, al punto C), si evidenziava il carico sugli automezzi in massima parte sempre di frazione umida appena separata. Ebbene Pelliccia rispondeva: **"l'evacuazione del rifiuto organico più fresco è derivata dalla mancanza di spazi per stoccaggio e necessità di lavorazione quotidiana"** (v. anche allegato 17, nota a firma di Angelo Pelliccia, nella quale si rendono analoghe giustificazione in ordine all'evacuazione del rifiuto organico più fresco prodotto dall'impianto di Caivano).

Non si giustificava, però, ad onta della effettiva natura del flusso in uscita, l'utilizzo improprio e mendace del codice CER 190501, con cui il rifiuto era stato, come al solito, classificato.

Alle contestazioni mosse dall'Arpac nella relazione di sintesi del 10.7.07 relativa all'impianto di Santa Maria Capua Vetere (stoccaggio di frazione organica non trattata), **l'ing. Pelliccia** rispondeva con nota del 25.7.07, confermando, il rispetto delle prescrizioni di stoccaggio di cui alle OO.CC. 347 e 357, in particolare quella relativa alla distanza minima dei cumuli dalle travi di copertura dei capannoni, omettendo qualsivoglia riferimento all'inottemperanza delle prescrizioni relativa alla qualità del materiale stoccabile (frazione organica trattata e non frazione umida tal quale).

Del resto, le giustificazioni fornite dalla Fibe alle contestazioni dell'Arpac sono state sempre analoghe a quelle sopra evidenziate anche nell'anno 2006 (v. in allegato 13), mentre dalla nota interna del 16.3.06 a firma **De Laurentis e Rallo,** indirizzata ad **Asprone e Pelliccia,** risulta lo spegnimento degli impianti di insufflaggio delle aie MVA e MVS in tutti gli impianti di CDR, in ragione dello stato di riempimento delle aie di stabilizzazione della F.O., dell'altezza e del grado di compattazione del materiale stoccato, creato dai mezzi cingolati utilizzati per le operazioni di spostamento e stoccaggio, dell'occlusione delle condotte di ventilazione e della concreta possibilità dello sviluppo di incendi (v. f. 312 in allegato 13).

All'esito dell'attività delegata di acquisizione, presso il Commissariato di Governo, di tutti i rapporti redatti da ARPAC, regolarmente trasmessi e ricevuti dal Commissariato, relativi ai controlli effettuati presso gli impianti durante gli anni 2006 e 2007, la P.G. redigeva dettagliata informativa (n. 922 del 24.10.07), compendiandone le risultanze e distinguendo le stesse per ogni singolo impianto.

Dalla lettura delle numerosissime note report relative a ciascun impianto (tutte allegate all'informativa in faldone II e cui si rinvia), emerge quanto segue:

la maggior parte delle note evidenziano in modo esplicito che, nel periodo in considerazione (anni 2006 e 2007), non veniva eseguito alcun trattamento aerobico della F.O. (anzi, a conferma di tale dato, la schermata relativa alle ore

di funzionamento delle macchine presenti in impianto, laddove riportata nel report Arpac, presenta un totale di zero ore sia per i ventilatori di insufflazione dell'aria che per le pompe di rilancio del percolato a servizio delle aie di stabilizzazione);

evidenziano in modo esplicito che l'omessa lavorazione della F.O. comporta inevitabili ripercussioni negative sul sito di discarica finale, segnatamente esalazioni maleodoranti e produzione di colaticci;

la Fisia, relativamente al Report n. 14 del 17.10.06 relativo al sopralluogo effettuato presso l'impianto di Casalduni, operava delle controdeduzioni, sostenendo che l'impossibilità di realizzare l'insufflaggio di aria all'interno dell'aia di stabilizzazione fosse diretta conseguenza delle modalità di stoccaggio della F.O. fissate con O.C. n. 357 del 28.9.07 e, dunque, confermando, che il problema della mancata stabilizzazione fosse patrimonio di comune conoscenza;

la relazione Arpac di sintesi relativa ai mesi di maggio e giugno 2007 per l'impianto di Caivano, evidenzia addirittura "che la frazione umida evacuata corrisponde quasi sempre al materiale più fresco prodotto";

la relazione del 27.12.05, per l'impianto di Tufino, evidenzia come in MVS appariva "chiaramente improbabile se non impossibile garantire un adeguato processo di stabilizzazione con forte rischio di evacuare materiale stabilizzato unito a materiale non stabilizzato, con ripercussioni negative durante il trasporto (effetto scia delle esalazioni maleodoranti) e sul sito finale di detinazione (aumento delle esalazioni maleodoranti e produzione di colaticci).

Tutte le altre relazioni relative all'anno 2006 evidenziano la medesima situazione degli altri impianti.

Ebbene costanti destinatari delle note Arpac sono risultati nell'anno 2006 **Turiello, Sorace e Greco nelle rispettive qualità; nell'anno 2007 Seller, nuovo responsabile dell'Area T.I. e Serva, nuovo soggetto attuatore, a partire dal 6.7.07.**

Ragioni di ordine espositivo e di contestuale e globale apprezzamento delle risultanze acquisite inducono a dar contezza in tale sede degli accertamenti eseguiti dal NOE di Bologna e dall'ARPA- Distretto di Forlì, compendiati nell'informativa di reato del 7.3.07 che ha costituito occasione e stimolo per gli ulteriori approfondimenti investigativi espletati nel corso del presente procedimento (v. allegati n. 10 e 10 bis).

In data 20.2.07 l'Arpa di Forlì eseguiva un sopralluogo presso lo scalo ferroviario forlivese, gestito da Trenitalia, per un presunto inquinamento ambientale. Invero, si rilevava nel ridetto scalo la presenza di numerosi vagoni al cui interno erano stoccati containers, contenenti rifiuti CER 190501 provenienti "dall'emergenza Campania", in attesa del successivo trasferimento del carico presso la discarica gestita dalla Sogliano Ambiente s.p.a. attiva nel comune di Sogliano al Rubicone. Le forti esalazioni maleodoranti e la fuoriuscita e dispersione di consistenti quantitativi di percolato avevano determinato l'intervento dei funzionari dell'Agenzia Regionale di Prevenzione Ambientale.

Il sopralluogo veniva ripetuto in data 26.2.07 da parte dell'ARPA e dei Noe di Bologna. Nel corso del medesimo si accertava, sulla base dei formulari, la provenienza del rifiuto dall'ex CDR di Santa Maria Capua Vetere, ove il medesimo veniva prelevato dalla ditta La Rocca s.r.l. di Battipaglia che ne curava il trasporto su gomma sino allo scalo ferroviario di Marcianise; poi subentrava la Ecolog s.p.a. per il trasporto su rotaia da Marcianise a Forlì; infine il trasporto in discarica era curato dalla Fiorini Autotrasporti.

Va premesso e precisato che le condizioni dell'impianto di S.M.C.V. e le attività di lavorazione concretamente eseguite non sono risultate dissimili da quelle di tutti gli altri impianti ex CDR della regione Campania.

Nell'informativa riepilogativa del 24.10.07 redatta dalla P.G. delegata (v. allegato 20) sono state precipuamente indicate tutte le note e i report Arpac

relativi all'impianto in esame, trasmessi nell'anno 2006 a Sorace, Turiello e Greco; nell'anno 2007 a Seller e Serva.

La maggior parte delle note evidenzia, in modo esplicito, sia l'omessa effettuazione, nell'intero periodo in considerazione, del trattamento aerobico della frazione umida (dato confermato dalla schermata relativa al funzionamento delle macchine dell' impianto che presenta costantemente un totale di ore 0 sia per i ventilatori di insufflazione dell'aria che per le pompe di rilancio del percolato a servizio delle aie di stabilizzazione), sia le inevitabili e negative ripercussioni dell'omessa lavorazione sul sito di discarica finale, soprattutto sotto il profilo della produzione di notevole quantità di percolato.

Nella relazione di sintesi del 7.5.07, relativa ai controlli effettuati nei mesi di marzo e aprile 2007 (di poco successivi, dunque, all'accertamento del NOE di Bologna), si evidenziava l'anomalo stoccaggio, negli edifici MVA, MVS e di Raffinazione, di frazione umida non sottoposta ad alcun trattamento nonché l'evacuazione sistematica della frazione umida di produzione giornaliera.

La reale natura del flusso in uscita non poteva, dunque, non essere rilevata anche nel carico di rifiuti inviati a smaltimento presso la Sogliano Ambiente.

Il rifiuto, infatti, del quale venivano prelevati campioni, appariva come rifiuto urbano proveniente da mera attività di triturazione; la rilevante presenza di vetro, plastica e metalli induceva a ritenere che il medesimo non fosse stato sottoposto ad attività di cernita di detti elementi; anzi, la composizione merceologica del materiale, sia secondo quanto agevolmente rilevato *de visu* all'atto del campionamento, sia successivamente in laboratorio sui campioni oggetto di indagine analitica, ne dimostrava la riconducibilità a rifiuto indifferenziato, al quale non era stato sottratto preliminarmente il c.d. sopravaglio secco da selezione. Il rifiuto, sicuramente non compostato, presentava consistenti processi fermentativi e di degradazione in atto ed il suo stato avanzato di putrescibilità ne escludeva con certezza il trattamento aerobico.

Dalla disamina dei certificati di analisi acquisiti presso la società Sogliano Ambiente e commissionati dalla stessa sul rifiuto di provenienza campana, era stata certificata la sua non pericolosità, ma **la sua non idoneità al conferimento in impianto di discarica per rifiuti non pericolosi**, e segnatamente il consistente sforamento dei parametri per l'accettabilità in discarica di cui al D.M. 3.8.05 (il valore DOC- carbonio organico disciolto- rilevato era risultato pari a 1529 mg/l a fronte del valore limite di 80 mg/l; il valore dei floruri era risultato pari a 91,6 mg/l a fronte del valore limite pari a 15 mg/l) Il valore particolarmente elevato del carbonio era indicativo di un rifiuto contenenti frazioni organiche biodegradabili in grado di provocare l'emissione in atmosfera di sostanze maleodoranti, biogas e di produrre ingenti quantità di percolato.

Viceversa, nei certificati di analisi , trasmessi dal produttore del rifiuto, tutti redatti dallo Studio Chimico del dott. Fabio Mazzaglia, nei quali non risultava indicato né rilevato il parametro DOC, il rifiuto, all'esito dei risultati analitici e del codice CER attribuito dal produttore (190501), veniva classificato come "speciale, non pericoloso, non tossico e non nocivo", smaltibile in discarica di II categoria di tipo B.

Lo smaltimento presso la Sogliano Ambiente, gestore dell'impianto di discarica ed autorizzata dal Comune di Sogliano al Rubicone , allo smaltimento anche di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, entro determinate quote stabilite nell'ambito della generale programmazione dei conferimenti, avveniva in forza di due convenzioni stipulate, rispettivamente in data 26.9.2006 e 2.1.07 tra il legale rappresentante della Sogliano, Giovanni Giannini, e l'amministratore delegato della Ecolog s.p.a. Roberto Cetera, avente ad oggetto lo smaltimento di **rifiuti speciali assimilabili agli urbani non pericolosi identificati con il CER 190501,** per un quantitativo di 20.000 tonnellate (prima convenzione) e di 22.000 tonnellate (II convenzione), per quattrocento tonnellate al giorno.

Tra gli oneri a carico dell'utente (art. 2) era posto quello di garantire la totale assenza di rifiuti di catalogazione diversa da quella di Rifiuti speciali assimilabili agli urbani identificati con CER 190501, nonché l'ottemperanza in merito ai criteri di ammissibilità del rifiuto alle disposizioni impartite con l'entrata in vigore del D.M. 3.8.05, la cui applicazione, dunque, veniva ritenuta cogente, nonostante le deroghe consentite dall'art. 17 D.Lvo n. 36/03 e s.m.i..
Si accertavano, infine, le quantità quotidiane del rifiuto conferito in discarica pari a 800 tonnellate (invero, dalla nota del 26.2.07 a firma del responsabile dell'Ufficio flussi del Commissariato, **Giuseppe Iavazzo,** emerge il conferimento presso la Sogliano, nei soli giorni dal 19 al 22 febbraio 2007, di 1694 tonnellate di FOS (sic!) prelevate dall'impianto di S.M.C.V., rispetto alle 806 tonnellate programmate).
La P.G., nell'informativa in commento, condivisibilmente concludeva per l'ipotizzabilità della fattispecie di cui all'art. 260 D. lvo n. 152/06 (traffico illecito di rifiuti), per la ravvisabilità di tutti gli elementi costitutivi del medesimo, in particolare, sotto il profilo delle condotte materiali, per aver classificato in uscita dall'impianto di produzione e, successivamente trasportato, rifiuti con codice non corrispondente ed incompatibile con la natura dei medesimi, per aver accettato a destinazione un rifiuto palesemente non conforme alle indicazioni tipologiche come evincibile da un mero controllo visivo dello stesso, per aver predisposto falsa documentazione, riportando indicazioni mendaci nei FIR e nei registri di carico e scarico.

2.3. Il dato dichiarativo

Ulteriori ed imponenti riscontri alla prospettazione accusatoria in relazione al processo di lavorazione eseguito presso gli impianti e soprattutto alla qualità dei flussi prodotti provengono da un dato dichiarativo assolutamente omogeneo

e di una chiarezza contenutistica spiazzante che rende superflui ulteriori commenti e considerazioni.

Di seguito verranno trascritte, nelle parti di rilevanza, le precisazioni rese sia dai dipendenti delle ex affidatarie, sia dai funzionari della struttura commissariale, le une e le altre dimostrative di una realtà fattuale patrimonio di comune conoscenza eppure oggetto di falsa rappresentazione negli atti, nei provvedimenti, nei documenti afferenti alla gestione del servizio e al suo espletamento apparentemente in linea con le prescrizioni di cui alle O.P.C.M. più volte citate.

In data 6.7.07 **Alessandro Di Giacomo, capo impianto dell'ex CDR di Pianodardine** dal 2001, rendeva spontanee dichiarazioni a militari del NOE (cfr. relativo verbale- allegato n. 22).

In particolare, riferiva che da circa un anno l'impianto era stato abilitato , su disposizione commissariale, alla ricezione di un quantitativo giornaliero di RSU pari a circa il doppio della capacità di trattamento individuata, come da progetto originario, in 375 T/ die.

Dal 28 giugno 2007, a seguito di ordinanze commissariali, una parte dei RSU conferiti (700 tonnellate nei primi cinque giorni e, successivamente, 300 tonnellate al giorno), venivano scaricate all'interno del locale ricezione rifiuti dell'impianto per poi essere trasferite presso la discarica di Ariano Irpino, medesimo sito di smaltimento anche dei rifiuti speciali prodotti dall'impianto e cioè dei sovvalli e della F.O.

I RSU tal quali venivano, pertanto, unitariamente stoccati all'interno della sezione di ricezione e di questi, "la parte autorizzata per la trasferenza viene caricata su camion e conferita in discarica, mentre la restante quota viene inviata al processo di lavorazione".

In ordine al processo di lavorazione eseguito nell'impianto, il Di Giacomo così precisava:

"..(esso) si estrinseca in due linee di vagliatura, ognuna delle quali costituita da un vaglio primario da 135 mm. ed un vaglio secondario da 90 mm. Entrambe le linee confluiscono ad un unico separatore balistico. Il sopra vaglio del primario tramite nastri trasportatori subisce una deferrizzazione, una cernita manuale e quindi è avviato alla pressatura e filmatura; il sotto vaglio inviato al secondario e le due frazioni ottenute inviate: il sopra vaglio al balistico che attualmente è bypassato dal dicembre 2006 per scelta aziendale e, quindi, tutti i rifiuti di sopra vaglio vanno a costituire gli scarti raccolti in cassoni; mentre il sottovaglio viene inviato alla sezione MVS. **Attualmente l'MVS è pressoché satura di frazione organica.....La frazione organica giornalmente accumulata viene avviata a terzi secondo le disponibilità di ricezione dell'impianto ricevente, normalmente nell'arco della stessa giornata.....La sezione identificata come MVS non svolge più alcuna funzione da circa un anno e l'interno è occupato da rifiuti costituiti da una eccessiva quantità di frazione organica stoccata a quella data. Preciso che i sistemi di aspirazione sono crollati a seguito degli eccessivi stoccaggi nel capannone ed anche per il fatto che è impossibile accedervi ai fini della manutenzione. I sistemi di insufflazione d'aria sono fermi per una scelta aziendale in quanto l'impossibilità di rigirare i rifiuti all'interno di questa sezione rende inutile inviare l'aria atteso che non vi è processo di stabilizzazione...**.....La sezione di raffinazione è anch' essa disattivata ed il locale di pre -raffinazione utilizzato per l'accumulo degli eccessi della frazione organica e quella di post raffinazione per l'accumulo degli scarti ivi trasportati mediante scarrabile.....Aggiungo che il Commissariato.., su disposizione dell'O.P.C.M. del 29.12.05, ha stabilito che i rifiuti del sopra vaglio primario siano identificati con il CER 191212, gli scarti ...con il CER 191212, il sottovaglio del secondario con il CER 190501...".

Di Nardo Salvatore, capo turno presso l'ex CDR di S.M.C.V. , assunto a sit in data 28 maggio 2007, così dichiarava (allegato 23):

" .....la frazione umida (ndr all'uscita dal vaglio secondario) cade su nastro trasportatore e viene confluita all'interno del capannone MVS (macchina voltacumuli semiautomatica), **in pratica inattiva da almeno un paio di anni...**.....**Dalla MVS la frazione organica viene direttamente caricata per essere conferita alla discarica Lo Uttaro; ovviamente, essendo stoccata nel capannone un'ingente quantità di F.O., si tende sempre a caricare la parte più secca...**.....La Mva (macchina voltacumuli automatica) **è inattiva da tempo, come l'MVS, dalla prima emergenza che si è avuta e l'area è ormai colma di Frazione Organica.....anche l'area adibita a pre-raffinazione è colma di F.O.**.....In effetti la F.O. che esce dai fori del vaglio secondario...dovrebbe essere immessa nella MVA o MVS per il rivoltamento..., per poi transitare nella pre-raffinazione e post raffinazione e poi, dopo essere stata vagliata, per poterla infine conferire in discarica o a compostaggio".

Saverio Spagnolo, assistente capo impianto dell'ex CDR di Casalduni, assunto a sit in data 26.7.07, dichiarava (allegato 24):

" ..... Il sopra vaglio del primario, unitamente al flusso del sopra vaglio del secondario confluisce, mediante nastri trasportatori, direttamente in zona pressa ...e viene unitariamente compattato e imballato; tale rifiuto viene classificato in uscita con il codice CER 191212.....**Il sotto vaglio secondario confluisce nella sezione MVS, tenuto conto che l'impianto non è dotato di sezione MVA; in effetti all'interno di questa sezione il sotto vaglio non subisce alcun processo e viene periodicamente caricato per essere smaltito con il codice CER 190501.** ....".

Bartolo Zucchini, assistente tecnico alle dirette dipendenze di Filippo Rallo e in servizio presso l'ex CDR di Giugliano, assunto a sit in data 10.12.2007, dichiarava al P.M. (allegato 24):

"....Quanto alla funzionalità degli impianti posso dire che è operativa la fase della triturazione e vagliatura comprensiva del vaglio primario e vaglio secondario con frazione organica che va poi nell'aia MVS, mentre la parte secca confluisce nelle presse e quindi nelle c.d. balle. **Non si fa più lo scarto.** Per fare ciò mi pare che è stato applicato un inverter sotto il balistico che **fa sì che quello che prima costituiva lo scarto ora va a confluire nell'unica balla di frazione secca insieme alla parte appunto " di secco" che deriva dalla lavorazione operata con il vaglio primario e secondario.....Le balle sono poi inviate in siti scelti dal Commissariato del Governo.....**

Quanto alla frazione organica ...è messa solo in MVS, ma non viene trattata; essa viene prelevata con i cingolati e messa sui camion. Ormai si procede alla evacuazione praticamente della F.O. giornaliera, OSSIA DI QUELLA APPENA SELEZIONATA DALL'IMPIANTO. Il percolato viene raccolto in vasca e poi smaltito. ".

Aggiungeva, infine, che la reale funzionalità degli impianti era nota a **Cortese e Rallo,** i quali effettuavano normalmente sopralluoghi presso gli impianti nonché ai tecnici della struttura commissariale, anch' essi autori di dirette verifiche in loco.

Fabio Lorini, dipendente Fisia, assistente capo impianto dell'ex CDR di Giugliano, nelle s.i. rese in data 21.12.2007, dichiarava (allegato 142):

" ADR..... Il mio ingresso e quindi il mio tirocinio presso Fisia avveniva verso l'estate (forse maggio) del 2005. In quel periodo dopo i primi giorni di addestramento cominciai poi a lavorare in MVA. **Preciso che io poi ebbi un infortunio verso il settembre / ottobre del 2005 e ricordo che proprio in**

questo periodo si ebbe anche il blocco del processo di lavorazione in MVA o quanto meno vi era un andamento a singhiozzo del sistema in collegamento con i problemi di evacuazione per cui tali problemi incidevano sui tempi di rivoltamento che dovevano essere ovviamente rallentati o accelerati.

Ricordo poi che allorché io rientrai dall'infortunio dopo circa tre o quattro mesi, **ritrovai una situazione in cui risultava che erano stati spenti tutti gli insufflaggi anche nella Aia MVA : ossia a fronte di mancate evacuazioni i cumuli di frazione organica aumentavano ma il processo ovviamente non poteva essere effettuato.** In particolare, vidi che in MVS si erano raggiunti elevati cumuli di frazione organica; quanto all'MVA si erano riempiti tutti i campi e anche lo spazio in preraffinazione, ove normalmente veniva spostata la frazione organica dell'MVA, prima di essere poi evacuata, era saturo.

Non so se lo spegnimento degli insufflaggi fu il risultato di un apposito ordine scritto. Era il periodo di fine tirocinio. Al termine del tirocinio io fui poi assunto a tempo determinato come addetto alla stabilizzazione **e mi fu detto che ero ufficiosamente responsabile della stabilizzazione; tuttavia non essendo questa effettuata io praticamente svolgevo attività presso gli uffici.** Poi sono passato come assistente al capo impianto e oggi in particolare collaboro con A. Elpidio. Mi occupo di preparare comunicazioni, di stabilire i turni di lavoro, e tra le altre cose ho contatti con l'Arpac, allorchè gli addetti vengono in impianto. In questi casi io accompagno i citati addetti nel sopralluogo. Ho rapporti di lavoro anche con gli addetti al laboratorio di Caivano che per un certo periodo hanno usualmente fatto prelievi sui biofiltri e sporadicamente ricordo che hanno campionato anche il fos. Ricordo Montefusco Cosimo e Pasquale e Massimo Pompili. Il mio lavoro in questi casi è stato di accompagnarli nei luoghi di prelievo.....

ADR: conosco per sentito dire l'ing MALVAGNA ma non mi è capitato di vederlo nell'impianto. Per FISIA ricordo delle visite in impianto di CORTESE,

RALLO, DE LAURENTIIS, e per conto FIBE del sig ASPRONE. PELLICCIA non lo conosco di persona né so se sia mai venuto in impianto.

ADR: **per quanto riguarda la attribuzione dei codici CER devo dire che sul FIR il CER viene indicato dal soggetto addetto alla pesa. Non so dire se vi sia una disposizione che imponga la attribuzione dei codici. Posso dire che sin dal mio ingresso in FISIA, la attribuzione dei codici era automatica, nel senso che si sapeva che il rifiuto X dovesse avere il codice corrispondente.**

ADR: mi viene chiesto se vengano prodotti scarti. Premetto che sul punto ho una cognizione generica atteso che vi è un apposito responsabile della produzione. Devo dire che la linea di sopravaglio secondario ha subito il bypass del classificatore balistico onde lo scarto viene convogliato in una delle due presse ubicate alla fine delle linee. **Pertanto, lo scarto viene miscelato con il rifiuto secco di sopravaglio secondario e pressato in una balla di colore verde e bianco, che differisce dal sopravaglio secco primario che viene invece filmato in una balla di colore differente, tutto verde, dopo essere stato convogliato nell'altra pressa.** Entrambe le tipologie di balle escono con il CER 19.12.12 **e come balle di rifiuto secco tritovagliato**. So che vi era un dispositivo commissariale che prevedeva la filmatura del sovvallo miscelato al sopravaglio secondario. **Attualmente non produciamo più scarti "sfusi" da inviare in discarica.** Ricordo solo un periodo mi pare di circa due giorni nei quali fummo costretti a produrre scarti sciolti da inviare in discarica che attualmente sono stoccati in preraffinazione atteso che era cessata la efficacia della disposizione commissariale che ordinava di imballare gli scarti".

Illuminanti le dichiarazioni rese, in data 23.11.07, **dall'arch. Pasquale Bruno dell'Area Tecnico impiantistica del Commissariato,** alle dipendenze dell'ing. **Sorace** e, successivamente, dell'ing. **Corrado Seller**.

Dalle medesime emerge, con meridiana evidenza, la consapevolezza da parte della struttura commissariale della effettiva natura del processo di lavorazione degli impianti e la totale ed incondizionata adesione al medesimo, da parte dell'organo pubblico controllante.

Bruno ha chiarito le attività espletate dalla struttura tecnica di appartenenza. Esse consistono in particolare in "**attività di monitoraggio quotidiano sul funzionamento degli impianti consistita e consistente in : collegamento ad un sito di Fibe che consente praticamente di monitorare quasi in diretta gli ingressi di RSU agli impianti e le evacuazioni delle diverse componenti dei rifiuti, ossia degli scarti con codice CER 191212, delle balle di frazione secca, della F.O. – così la chiamiano in assenza della stabilizzazione- con codice CER 190501....**".

Ha aggiunto che, indipendentemente dal controllo via Internet in tempo reale, venivano effettuati anche diretti sopralluoghi presso gli impianti, sia per ragioni contingenti, sia in relazione all'attività svolta dall'ARPAC. Attualmente l'Arpac opera come organo di controllo istituzionale, mentre sino alla fine dell'anno 2006 era anche legata al Commissariato con una convenzione che prevedeva una serie di sopralluoghi per ciascun impianto e la predisposizioni di report redatti in contraddittorio con gli impiantisti di Fibe e successivamente inviati al Commissariato.

Dichiarava, inoltre, che i report dell'Arpac sono sempre stati sottoposti all'attenzione diretta del responsabile dell'area che li assegna ad uno o più componenti della struttura per gli approfondimenti del caso.

Quindi, all'esito degli accessi eseguiti dai tecnici del commissariato, vengono effettuate riunioni con il dirigente dell'area tecnica e talvolta anche con i rappresentanti delle società (**Rallo, Cortese, Asprone**), nelle quali sono affrontate la programmazione delle manutenzioni, delle evacuazioni dei materiali a valle et similia.

Riguardo al trattamento della F.O., Bruno precisava:

" Quanto alle aie di stabilizzazione ormai si tratta di strutture da tempo non utilizzate nel senso che, da quando io mi occupo dei sopralluoghi, non funzionano nelle loro varie strutture impiantistiche e, quindi, in altri termini, non si effettua alcuna attività di stabilizzazione come da progetto. La F.O. che arriva dentro le aie viene evacuata e l'evacuazione riguarda anche la F.O. appena collocata nelle aie, ossia quella prodotta quotidianamente. Ovviamente, secondo le necessità e possibilità, viene evacuata insieme a quella abbancata da più tempo.

ADR: il tema delle aie di stabilizzazione è stato affrontato espressamente da Sorace in alcune riunioni interne all'area impiantistica ma nell'anno 2006. In quelle occasioni ricordo che Sorace era consapevole del mancato funzionamento e rappresentava contemporaneamente la sua convinzione che tali aie dovevano e potevano essere rimesse in funzione, sebbene accompagnata però dal rilievo che gli impianti avrebbero dovuto essere bloccati. Successivamente nel tempo questo tema non è stato più affrontato dall'area tecnica, essendo stata data ormai per acquisita questa circostanza circa il mancato funzionamento delle aie".

Espressamente richiesto dal P.M., Bruno precisava che con provvedimento commissariale era stata disposta la possibilità di mettere in funzione un by pass diretto a deviare il flusso dei rifiuti e ad indirizzare il sovvallo nelle presse utilizzate per filmare le balle. Era stato, altresì disposto, che la balla mixata, contenente cioè frazione secca mista a sovvallo, fosse tenuta distinta da quella costituita esclusivamente da frazione secca al fine di una sua successiva individuazione, posto che anche la balla di mix era destinata ai siti di stoccaggio e di messa in riserva in vista del successivo recupero.

Riteneva che tale disposizione molto probabilmente aveva ricevuto pratica attuazione, per averlo appreso (sic!) " da un colloquio con un capo impianto che lamentava i costi per l'uso di bombole atte a segnare con vernice le balle di mix di sovvallo e frazione secca"; nonostante il quotidiano collegamento con il

sito Fibe e, dunque, il controllo reale e continuativo dei flussi in ingresso e in uscita, non era in grado di precisare se sui FIR fosse stata indicata anche la reale composizione del rifiuto.

Per ragioni di organicità dell'esposizione è opportuno soffermarsi sui provvedimenti adottati dalla struttura commissariale, cui ha fatto riferimento Pasquale Bruno, relativi all'imballaggio del sovvallo (v. amplius in allegato 21).

Già si è accennato alle considerazioni reiteratamente svolte dall'ARPC, nelle note riepilogative dei controlli eseguiti presso ciascun impianto, in ordine all'imballaggio autorizzato degli scarti di produzione. L'ente di controllo evidenziava le problematiche direttamente connesse alla pressatura e filmatura anche del sovvallo determinanti una anomala composizione, sotto il profilo merceologico, delle balle costituite non solo da frazione secca, ma anche da materiale di scarto destinato esclusivamente allo smaltimento in discarica. Viceversa, anche le balle, costituite da un mix di secco e scarto, risultavano inviate, unitamente alle altre costituite dalla sola frazione secca, presso le piazzole di stoccaggio e di messa in riserva, senza peraltro che venisse operata alcuna distinzione delle une dalle altre ai fini della loro destinazione finale che, come è noto, per la frazione secca CER 191212 era quella di un eventuale recupero, previa rilavorazione. Ovviamente si verificava anche un'alterazione del ciclo produttivo, con la scomparsa totale o comunque consistente della produzione del materiale di scarto del processo di lavorazione (le modifiche apportate ai separatori balistici venivano attivate o disattivate in ragione dei quantitativi rispettivamente maggiori o minori degli scarti stoccati in impianto). Si verificava, inoltre, una diminuzione consistente del CER 191212 (scarto) avviato in discarica, ma un aumento delle balle stoccate nei siti di messa in riserva, peraltro anch'essi dimostratisi insufficienti quanto a capacità recettiva, tanto è vero che era stato più volte segnalato un anomalo ed irregolare

stoccaggio di balle nelle aree esterne ed interne agli impianti, anche senza l'adozione delle minime cautele che l'accumulo provvisorio avrebbe richiesto ed imposto.

L'Arpac, aveva, dunque, sollecitato ripetutamente il Commissariato ad adottare prescrizioni dirette a rendere almeno riconoscibili le balle contenenti anche sovvallo, ai fini di una corretta destinazione finale delle stesse.

Ebbene, l' autorizzazione commissariale alla pressatura e filmatura dei sovvalli nasce come soluzione eccezionale e transitoria per poi, attraverso successive ed ininterrotte proroghe, consentire e determinare un' anomala composizione dei flussi in uscita per un arco temporale considerevole, finendo così per incidere, in assenza sotto tale profilo di alcun potere derogatorio, sulle prescrizioni disciplinanti le prestazioni richieste e dettagliate dalle O.P.C.M. che ne avevano indicato il contenuto minimo e per tal via giustificato la prosecuzione di un servizio diretto alla produzione di quattro separati flussi con diverse destinazioni, in luogo del conferimento in discarica del RSU tal quale.

Il primo provvedimento commissariale in tal senso risale all'agosto del 2006.

In data 9.8.2006 veniva acquisita la proposta tecnica avanzata dalla Fibe s.p.a., " finalizzata alla riduzione/eliminazione delle problematiche di smaltimento della produzione giornaliera degli impianti connessa al periodo di chiusura estiva dei siti di destinazione del sovvallo CER 191212, con modalità operative che prevedevano **il confezionamento in balle del rifiuto suddetto".**

L'anzidetta proposta, consistente nell'utilizzo di un by-pass del separatore balistico per l'invio diretto della frazione proveniente dal vaglio secondario al sistema di imballaggio, veniva valutata dall'ing. Sorace che, con relazione del 10.8.06, esprimeva parere favorevole, trattandosi allo stato dell'unica misura adeguata ed efficace ad evitare un irreversibile aggravamento dello stato di emergenza, **misura da ipotizzare, peraltro, per uno spazio temporale limitato**, non superiore a trenta giorni. Sebbene le balle così autorizzate sarebbero state trasferite presso le piazzole appositamente allestite per lo

stoccaggio del rifiuto secco, non veniva disposta alcuna prescrizione atta a distinguere le medesime da quelle costituite esclusivamente da frazione secca.
L'autorizzazione all'adozione di una misura dal carattere eccezionale, ritenuta praticabile in ragione di ben precisi e stringenti limiti temporali, è stata di fatto prorogata sino alla fine dell'anno 2007 con successive ordinanze, a firma del Commissario Corrado Catenacci, del sub Commissario Marta Di Gennaro, del soggetto attuatore Leonello Serva, del Commissario delegato Alessandro Pansa, in vista "del sollecito allontanamento dei flussi dagli impianti e al fine di evitarne lo stress operativo", operatività del tutto obliterata e non considerata sotto i diversi e più sostanziali profili sopra rilevati ed evidenziati.
Si badi che solo a partire dal 6.4.07 (v. O.C. n. 94 in allegato 21) si disponeva che le balle contenenti anche sovvallo fossero confezionate in modo da renderle immediatamente identificabili.
Si avrà modo di approfondire nel prosieguo del provvedimento le soluzioni di volta in volta adottate per sopperire alla mancanza degli scarti, consistite anche in programmate e realizzate operazioni con le quali le balle sono state private della filmatura, rotte e passate sotto le ruspe al fine di omogeneizzarne il contenuto e di renderlo simile al sovvallo (v. infra il paragrafo dedicato al sito di destinazione finale di Lo Uttaro).
Ebbene, anche le determinazioni assunte in ordine all' imballaggio del sovvallo sono testimonianza e riprova di una complessiva gestione del servizio assai lontana dalle prescrizioni normative e danno ragione dell'esclusivo obiettivo effettivamente perseguito: il prelievo del tal quale dalle strade, prevalentemente da quelle cittadine e centrali, e il suo conferimento agli impianti, trasformati in siti di stoccaggio e di trasferenza, affatto irrilevanti essendo, viceversa, le lavorazioni effettivamente eseguite dagli stessi, la qualità dei flussi prodotti, il contenimento delle ripercussioni negative dei medesimi nei siti di destinazione finale, non solo insufficienti, ma anche insistenti in zone notoriamente contraddistinte da un alto grado di inquinamento ambientale in ragione della

compresenza di plurimi siti di smaltimento e di stoccaggio ovvero perché già oggetto di illeciti, pregressi e noti smaltimenti di rifiuti pericolosi e non.

Antonio Daniele, in comando presso il commissariato a partire dal 2.10.06, assegnato all'area Tecnico Impiantistica, alle dipendenze di Sorace e successivamente di Seller, assunto a sit in data 2.1.08, così dichiarava (allegato 102 bis):

"ADR: a partire dalla mia presa in comando, sono stato assegnato all'area tecnico impiantistica alle dipendenze del prof. SORACE prima e dell'ing. SELLER successivamente....

ADR: mi viene chiesto che cosa debba intendersi per malfunzionamento del sistema. Premesso che la OPCM 3481 del 2005 e succ. modifiche prevedeva una **serie di obbiettivi qualitativi** in ordine alla produzione di rifiuti speciali presso gli impianti di selezione del rifiuto solido urbano gestiti dalla FIBE SPA e dalla FIBE CAMPANIA SPA, devo dire che, per una serie di ragioni, tali risultati non sono stati perseguiti. **Mi riferisco, in particolare, alla frazione umida cod 19.05.01 che non è stata sottoposta a stabilizzazione, per quanto è a mia conoscenza, a far data dalla mia immissione nella struttura commissariale.** Questa situazione è stata cagionata dallo stoccaggio prolungato di frazione di rifiuto presso le aie MVA, MVS, pre e post-raffinazione. **Posso dire che, da quando sono entrato in commissariato, i macchinari deputati al rivoltamento, insufflazione con aria e irrorazione con percolato e acqua della massa umida di tutti e sei gli impianti operativi non funzionavano. Questo lo so perché mi recavo personalmente presso gli impianti, con una frequenza media di una volta a settimana**. Preciso che la visita settimanale riguardava generalmente uno o più impianti a rotazione. La intensità più o meno frequente era legata ad esigenze contingenti. In particolare, normalmente mi recavo presso un impianto per constatare problematiche relative a manutenzioni, ovvero alla necessità di effettuare una

sostituzione di un pezzo, ovvero ancora di verificare la presenza di situazioni pericolose, quali minacce di incendio dei rifiuti stoccati. All'interno dell'area tecnico impiantistica, i soggetti deputati ai controlli erano, oltre al sottoscritto, il dr FRASCINO, l'arch STANZIONE, l'arch BRUNO e, talvolta, l'ing. DE MICHELE, il quale era preposto principalmente alla verifica della realizzazione dell'impianto di ACERRA.

ADR: oltre a verifiche sulle cd manutenzioni, non si facevano controlli sulla qualità dei prodotti, posto che era un aspetto che veniva curato principalmente da ARPAC. Posso dire, però, che facevamo delle verifiche impiantistiche constatando la funzionalità degli impianti. Per quanto riguarda la stabilizzazione, il problema del mancato funzionamento delle aie, dovuto alla presenza di rifiuti stoccati, era noto all'interno della struttura commissariale, in particolare, oltre a me e ai miei colleghi, al dr SELLER al quale riferivamo lo stato della lavorazione dei rifiuti. In qualche occasione, abbiamo relazionato per iscritto su questo problema. Preciso che in passato, in particolare fino al gennaio 2007, compilavamo delle schede nelle quali indicare analiticamente lo stato di funzionamento delle varie sezioni degli impianti e i quantitativi di rifiuti stoccati all'interno dei vari capannoni. Questa procedura fu pressocchè abbandonata, a partire dal gennaio 2007, se non ricordo male, allorquando la gestione degli impianti è peggiorata. Per peggioramento intendo la assenza di alcuna manutenzione programmata sulle varie linee. Preciso che la manutenzione straordinaria, dovuta alla rottura di un macchinario, veniva comunque garantita. Per manutenzione ordinaria intendo ad esempio la pulizia delle plotte di aerazione delle aie di stabilizzazione, che da quando sono entrato in commissariato non sono mai state liberate dai cd tappi di rifiuto, per la presenza costante di rifiuti stoccati nelle aie, il che ha impedito la insufflazione di aria; per manutenzione straordinaria, ad esempio, intendo la rottura di un dente del trituratore.

ADR: Immagino che del mancato funzionamento a regime degli impianti l'ing. SELLER abbia riferito al soggetto attuatore o al commissario in riunioni tecniche".

Rilevano, infine, anche de dichiarazioni rese in data 7.4.08 (e successivamente trasmesse ad integrazione con nota dell'8.4.08) **da Giosafat Frascino, geologo** collaboratore della struttura commissariale a partire dal luglio 2005.

Inquadrato sin dalla sua immissione in servizio presso gli uffici degli allora rup **Sorace e De Biasio,** le sue competenze sono consistite in attività di sopralluogo presso gli impianti, di controllo della lavorazione dei rifiuti, di verifica della corretta evacuazione delle aie e del corretto funzionamento dei macchinari. Dopo la risoluzione dei contratti con le affidatarie e con la creazione delle aree funzionali coordinate dal soggetto attuatore, era stato inquadrato nell'area tecnico-impiantistica alle dipendenze dell'ing. Sorace, ma concretamente destinato per circa quattro mesi a svolgere mansioni di autista di Giuseppe Iavazzo, cui era stata assegnata un'auto di servizio, poiché le sue condizioni di salute non gli consentivano di guidare personalmente.

Iavazzo, assegnato all'ufficio flussi e funzionalmente competente al controllo dei flussi in ingresso e in uscita dagli impianti, effettuava quotidiani sopralluoghi presso gli impianti, relazionandosi con gli addetti Fibe, in particolare **Asprone, Cortese e Rallo,** con i quali affrontava le problematiche, pressoché costanti, consistenti nell'evacuazione della frazione organica accumulata e stoccata all'interno degli impianti.

Sulle anomalie personalmente constatate nel corso dei sopralluoghi ha precisato: " ...quanto alle disfunzioni inerenti alle aie di stabilizzazione, esse possono riassumersi nel fatto che in MVS **la F.O. veniva scaricata ed evacuata nel giro di non più di una settimana e comunque senza trattamento aerobico, mentre in MVA, nel momento in cui non si riusciva ad evacuare l'ultimo campo, tale aia rimaneva pressoché ferma.** Entrambi i

problemi vennero riferiti per iscritto e oralmente ai Rup.....anche con la dott.ssa Di Gennaro mi è capitato di parlare delle problematiche accertate presso gli impianti comprese quelle afferenti il mancato funzionamento delle aie e quindi della mancata stabilizzazione. La dott.ssa rispondeva che per ripristinare il corretto funzionamento delle aie colme bisognava svuotare gli impianti....Con particolare riferimento agli ultimi report e relazioni del 2008 dell'Arpac afferenti agli impianti di ex CDR ho relazionato verbalmente al dott. Corona.... Ho parlato in queste occasioni, quindi, anche del problema sollevato dall'Arpac circa l'utilizzo di un codice Cer della frazione organica non conforme alle caratteristiche reali del rifiuto. Abbiamo osservato insieme che probabilmente è **necessaria l'adozione di una nuova O.P.C.M. che muti il codice della frazione organica in uscita atteso che esso è stato stabilito con una O.P.C.M. degli inizi del 2006".**

L'insieme delle dichiarazioni sopra riportate che si integrano tra loro e che anzi risultano perfettamente sovrapponibili non richiede alcuno sforzo di valutazione giacchè basterebbe il solo dato dichiarativo acquisito a dimostrare la fondatezza dell'impianto accusatorio.

Gli elementi che da esso si traggono sono di disarmante evidenza e di eccezionale valenza probatoria:

impianti trasformati in siti di stoccaggio e di trasferenza, non sottoposti ad alcuna manutenzione programmata, ma anzi con componenti impiantistiche fuori uso e strutture danneggiate;

intere fasi delle già ridotte lavorazioni prescritte del tutto omesse;

piena consapevolezza del mancato raggiungimento degli obiettivi qualitativi che avevano giustificato ed imposto la prosecuzione del servizio attraverso l'uso degli impianti,

omessa verifica della qualità dei flussi a valle della lavorazione;

evacuazione della frazione umida quotidianamente prodotta, comunemente indicata come mera frazione organica in considerazione della mancata stabilizzazione e nondimeno classificata con CER 190501;

disinvolta utilizzazione dei codici tipologici di identificazione e classificazione del rifiuto;

smaltimento abusivo dei rifiuti.

Il tutto realizzato con una impressionante convergenza di condotte pubbliche e private.

2.4 Le intercettazioni telefoniche

Concludente ed univocamente deponente in senso accusatorio è il dato rappresentato dagli esiti dell'attività di monitoraggio, tanto più rilevante sotto il profilo probatorio quanto più si consideri che il quadro indiziario acquisito sull'effettivo processo di lavorazione eseguito dagli impianti e sulla reale qualità dei flussi in uscita è rafforzato dall'interpretazione autentica fornita dai diretti protagonisti delle vicende sottoposte al vaglio di questo Giudice, vicende che risultano conclamate nei loro estremi, oggettivo e soggettivo, posto che la prova del richiesto elemento psicologico è fornita direttamente dai prevenuti, senza necessità di ricorrere all'argomentazione logica del "non potevano non sapere" alla luce della constatazione della gravità macroscopica della situazione abusiva.

La maggior parte delle conversazioni che saranno di seguito analizzate è relativa alle modalità di utilizzo della discarica di Terzigno.

Invero, il D.L. 11.5.2007 n. 61, all'art. 1, ha previsto l'attivazione di una serie di siti da destinare a discarica dei RSU o dei rifiuti speciali non pericolosi e, tra gli altri, anche del sito di Terzigno nella provincia di Napoli, consentendone l'utilizzazione sino al completamento delle attività di collaudo ed alla messa in esercizio a regime del termovalorizzatore di Acerra. Il Commissario delegato avrebbe dovuto assicurare la ricomposizione morfologica del medesimo e

l'adozione delle occorrenti misure di mitigazione ambientale, ivi compresa la bonifica e messa in sicurezza dei siti di smaltimento incontrollato di rifiuti esistenti nel medesimo territorio.

La particolare ubicazione del sito, ricompreso nell'area del Parco nazionale del Vesuvio, rendeva necessario adottare particolari determinazioni in ordine alla natura e tipologia del rifiuto da abbancare.

Infatti, la legge di conversione 5.7.07 n. 156 ha previsto all'art. 1 comma 3 che "l'uso finale del sito ubicato all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, nel comune di Terzigno, è consentito **per il solo recapito di frazione organica stabilizzata ed esclusivamente ai fini della ricomposizione morfologica del sito medesimo".**

Prima dell'emanazione della legge di conversione venivano, pertanto, registrate le seguenti conversazioni.

Appariva innanzitutto imprescindibile concordare il contenuto della richiesta formale ed ufficiale di utilizzazione del sito.

La Di Gennaro era ben conscia di non poter esplicitare l'intenzione della struttura commissariale di utilizzare Terzigno per l'abbancamento del tal quale (con tale espressione il commissario vicario intendeva riferirsi non già al RSU tal quale, ma ai prodotti dell'attività di tritovagliatura in uscita dagli impianti).

Il Commissariato, come consigliato dai tecnici del Ministero dell'Ambiente, avrebbe dovuto dichiarare che era sua intenzione procedere alla ricomposizione morfologica del sito, utilizzandolo come recapito di frazione organica stabilizzata. Inoltre, e nonostante si procedesse a ricomposizione ambientale, sarebbero state adottate tutte le cautele e le tecnologie normalmente utilizzate per la realizzazione di una discarica:

Conversazione n. 873 del 23.5.07 ore 12.54, interlocutori Di Gennaro-Giacomo Aiello, avvocato dello Stato:

AIELLO: Marta bella...

.....
AIELLO: allora, io mi sono incontrato con VIGLIONE...
DI GENNARO: si.
AIELLO: eehh... il quale m'ha detto... ah ma sai io ho chiesto già a COSENTINO ehh... **MASCAZZINI di dirmi che problemi c'abbiamo su Terzigno... io dico ma scusami**...
DI GENNARO: ma solo questi hanno...
AIELLO: ...dico guarda... mmhh... però forse sarebbe opportuno che noi almeno te dicessimo... quali sono le aree sulle quali vogliamo andare... e quindi... cioè... noi... emh... Marta dobbiamo decidere... io e te come procedere...
DI GENNARO: perciò m'ha chiamato... allora...
AIELLO: capito...?
DI GENNARO: allora... guarda **m'ha chiamato MASCAZZINI e mi ha detto... scrivimi una lettera** nella quale mi dici Cava Vitiello... Cava Sare... mi dici che, sai che stanno sia all'interno di un parco nazionale che che in zona SIC, **ci diciamo insieme che quello che è all'interno del parco nazionale non ce ne frega niente perchè è derogabile con autorizzazione all'Ente Parco**... e vediamo come fare... tu mi dici, io gli dico... **che intendi fare la ricomposizione morfologica...**
AIELLO: **e portarci la FOS**...
DI GENNARO: ...e fare... bene, e che quindi... no! Questo non lo posso dire! **devo dire la ricomposizione morfologica... ed è quello su quale devo riflettere, non credo di poter dire che posso portare il tal quale...**
AIELLO: no! No! me l'ha detto VIGLIONE...
DI GENNARO: che t'ha detto?
AIELLO: **che noi dobbiamo dirgli che ci portiamo la FOS...**
DI GENNARO: oohh... appunto... è ovvio se non... non passa... quindi che gli portiamo la FOS che è stata... è nata... ideata... per la ricomposizione ambientale... che comunque eehh... **pur trattandosi di ricomposizione ambientale, noi adotteremo le cautele... le tecnologie, che si usano per fare le discariche**... e che siamo pronti poi a seguire con loro sopralluoghi, domani ci mandano il boscaiolo, il botanico, ... l'uccellatore... tutte queste cose qua.....

Nella richiesta, inoltrata al Ministero, si individuava, però, nella **frazione organica tritovagliata** il materiale da abbancare a Terzigno. Tale precisazione determinava l'immediata reazione del direttore generale Mascazzini (" **tu mi dici tal quale...hai detto una cosa gravissima, hai detto fos tritovagliata**") e la Di Gennaro, per tutta risposta, ribatteva " **tu farai in modo che quella sia considerata frazione organica stabilizzata ...il vero aiuto che mi devi dare è di rinaturalizzare quello che ti ho scritto**"):

Conversazione n. 987 del 24.7.07 ore 09.03, interlocutori Di Gennaro-Bertolaso:

DI GENNARO: pronto?
BERTOLASO: eccomi
DI GENNARO: allora. lui (Gianfranco MASCAZZINI ndr) ti viene a chiedere cosa posso fare per voi;
BERTOLASO: ok, bene.
DI GENNARO: uhm? ok. allora cosa posso fare per voi, io ieri gli ho scritto la famosa lettera
BERTOLASO: si
DI GENNARO: etc, etc. **eh ma tu lì dici tal quale**. E beh, io te l'ho detto. Eh perchè tu sei una persona seria, sei una persona...**eh io te l'ho scritto perchè poi dopo se non te lo scrivevo magari eh. eeeh dice no però lì si deve mettere soltanto la fos stabilizzata. Dico, allora cominciamo con il primo aiuto: non rompete le palle sulla questione stabilizzata**.
BERTOLASO: appunto.
DI GENNARO: perchè l'accordo, eccetera, eccetera. **Tu sai benissimo che le cose si possono vedere in un modo o nell'altro,** quindi se voi dite che - **eh perchè tu lì hai detto una cosa gravissima, hai detto la fos tritovagliata** - cioè, ho detto certo io non dico balle, sei tu che le devi interpretare; **quindi se io ti dico frazione organica stabilizzata e poi tu mi dici non è stabilizzata, allora io non te lo scrivo; tu farai in modo che quella sia considerata frazione organica stabilizzata, anche perchè ti ho detto che la tratteremo come discarica quindi se non stabilizzata fa percolato noi la trattiamo come discarica. Tu ci devi spianare la strada su questo ... tu ci devi soltanto aiutare con le normative per portarci a Bruxelles in maniera serena, quando te lo chiediamo**. Poi, per il resto, puoi stare a casa. Allora questo è il messaggio che gli devi dare tu. Per esempio la valutazione d'incidenza: io ti ho mandato BLASI, io ti ho mandato qua, io ti ho mandato là, chi te l'ha chiesti?
BERTOLASO: uhm, uhm.
DI GENNARO: allora, qual è il loro programma per quello appunto che riguarda la valutazione d'incidenza? Ci danno questi perchè sono così bravi che solo loro riescono a fare una valutazione che passa a Bruxelles?
BERTOLASO: mmm
DI GENNARO: Oppure, allora questo è l'aiuto. Bene se è la ragione per cui ci offrite queste persone che hanno in mano le chiavi, le parole per andare a Bruxelles bene, altrimenti è una forma di controllo che ci fanno. Quindi, questa è la cosa.
BERTOLASO: va bene.
DI GENNARO: **Poi per esempio, il governo delle ARPAC per quello che possono, dei NOE quando andiamo a fare i siti di stoccaggio, starci alle**

spalle e aiutarci; però non c'è bisogno che mando io tutto - tutto il Ministero a vostra disposizione -
BERTOLASO: va bene, va bene, va bene.

Conversazione n. 2335 del 24.5.07, utenza Greco. Interlocutori Di Gennaro- Greco:

Di Gennaro riferiva a Greco di aver parlato con Mascazzini: " e io gli ho detto l'unica cosa che devi fare, **non devi rompere il piffero sulla frazione stabilizzata, e Mascazzini: perche' tu hai scritto che esce dalla tritovagliatura non hai scritto stabilizzata**" e : "ho detto io non scrivo mai cose che non corrispondono a vero quindi il vero aiuto che mi devi dare e' di rinaturalizzare quello che ti ho scritto ...

Le precisazioni della Di Gennaro meritano una chiosa. L'utilizzo dell'espressione "fos tritovagliata" è indice della piena consapevolezza da parte del funzionario della reale natura del rifiuto, prodotto dalla sola attività di tritovagliatura e non sottoposto ad alcun trattamento, tanto da essere considerato e definito anche come tal quale. Ma se la Di Gennaro si arrogava il merito di non "scrivere mai cose non corrispondenti al vero", pur contestualmente demandando al suo interlocutore il compito di adoperarsi perché il rifiuto fosse considerato FOS, non risulta che la medesima abbia mai sollevato alcuna obiezione in ordine alla profonda differenza tra la qualità del flusso atteso, a valle della lavorazione, (f.o. trattata) e quello effettivamente realizzato (frazione derivante dalla tritovagliatura), né risulta che abbia eccepito alcunchè in ordine all'utilizzo di un falso codice tipologico.

Evidentemente Mascazzini recepiva e si adeguava all'input del Commissariato. Come emerge dalla seguente conversazione il direttore generale, il quale stava approntando una relazione sulle quattro aree individuate nel decreto (i siti da destinare a discarica di Serre, Savignano Irpino, Terzigno e Sant'Arcangelo),

ne aveva riferito anche alla Commissione parlamentare. Quanto a Terzigno, aveva rappresentato che l'area sarebbe stata utilizzata esclusivamente quale recapito di FOS, contestualmente ribadendo, però, alla sua interlocutrice che la reale intenzione era quella di abbancarvi solo "**marmellata fritta**":

Conversazione n. 1849 del 30.5.07 ore 20.26, interlocutori Di Gennaro-Mascazzini.

DI GENNARO: pronto
MASCAZZINI: ciao, Marta sono Mascazzini
DI GENNARO: ciao Gianfranco
MASCAZZINI: allora sono andato in Commissione quest'oggi e so che domani mattina ci vai tu, perchè l'ha detto il presidente
DI GENNARO: si ho visto, ho visto le lodi sperticate che hai ricevuto dall'Ansa, dalle AGI
MASCAZZINI: da chi?
DI GENNARO: dalle AGI, dalle agenzie ....si accavallano le voci... la totale, piena soddisfazione della Commissione per...
MASCAZZINI: ma sai, io ho detto delle cose, ho detto delle cose, Macchia Soprana che stiamo facendola, eccetera, eccetera; **attenzione, probabilmente non era come vi serviva a voi, tra l'altro, quindi stiamo spingendo per farla non solo in presto ma anche abbastanza grosso.**
DI GENNARO: bene, bene.
MASCAZZINI: **poi ho parlato di Terzigno**
DI GENNARO: si
MASCAZZINI: **dicendo che sarà il FOS, sarà le cose bellissime che faremo, no?** Poi di quelle altre due non sapevo un cavolo perchè uno non mi ha detto quasi niente e gli ho dovuto dire una cosa che invece c'è: Bruxelles, la BUCCELLA mi ha telefonato e mi ha chiesto formalmente di mandargli un dossier minimale che descrive le quattro aree in questione perchè loro hanno visto il decreto legge e hanno ricevuto un sacco di proteste e allora mi ha chiesto di mandargli un rapporto entro venerdì in via informale e poi di andare su a incontrarla lunedì 11, ok?
.....
MASCAZZINI: allora il discorso nostro è vanno tutto bene perchè? Perchè su Macchia Soprana abbiamo fatto la valutazione d'incidenza, abbiamo le cose che sta facendo il professore tal dei tali, **su Terzigno pensiamo di metterci dentro soltanto marmellata fritta** e anche lì stiamo facendo le compensazioni, il professor PISTOLAZZI, su quelle altre due (ndr: Savignno Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte) **stiamo cercando di immaginare che cosa gli possiamo dire.** Qual è il mio problema adesso? Il mio problema adesso è di avere quattro carte sulle altre due...

DI GENNARO: quattro carte sulle altre aree, va bene!
MASCAZZINI:sulle altre due...
.....
MASCAZZINI:**fumerò... ci metterò dentro un pò di cose...**
DI GENNARO:va bene!
MASCAZZINI:**tipicamente ambientali**, ma... cerchiamo di mandare a Bruxelles la roba, (incomprensibile)...

Merita di essere trascritta integralmente la lunga conversazione intercettata il 30.5.07 tra la Di Gennaro e Michele Greco:

Conversazione n. 1858 del 30.5.07 ore 21.55:

GRECO:.....eccomi qua....
.....
DI GENNARO:...senti una cosa...io non so se sei con BAUDONE, eccetera...però io non ho capito molto bene il discorso della FOS....perchè, se la FOS...la FOS stabilizzata...che caratteristiche ha? il fatto che diventa inorganica....che caratteristiche ha?.....se è vero che poi se tu ci riempi una cava e se piove percola uguale?....
GRECO:.....no. **Ma infatti..cioè...la stabilizzazione è soltanto perchè ha finito il processo più acuto della decomposizione della frazione organica...però se questa qua ad un certo punto la rimetti in acqua...e chiaramente questa percola....**
DI GENNARO:...bè...ma allora scusami...**questo vorrebbe dire avere avviato un processo con i CDR che era una cosa demenziale**....se poi comunque (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...che con l'acqua mi diventa organica...non mi quadra...non mi quadra....
GRECO:.....**e...soltanto che stabilizzata, tanti rischi del percolato..non sono** (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)**così elevato**...
DI GENNARO:...he?...non ho capito...se la stabilizza?...
GRECO:.....**se stabilizzata...il percolato che si produce non ha delle caratteristiche chimiche tipo COD particolarmente elevato**...
DI GENNARO:...e vabbè...e vabbè..dai...
GRECO:.....e **quindi diventa molto più facile gestirla...**
DI GENNARO:...più si...più si indaga su questo sistema, più è proprio...
GRECO:.....Marta...la FOS...la FOS...il tempo, con gli esperimenti fatti da altri ha dimostrato che non si può assolutamente....
DI GENNARO:...come, come, come, scusa? sento malissimo...ma in macchina è così.....ripeti..
GRECO:.....**che dal punto di vista scientifico è dimostrato che la FOS non si riesce a produrre...cioè...o fai COMPOST oppure c'hai del materiale che è del materiale da smaltire in discarica con..ricco di frazione organica...cioè, non esiste veramente la FOS.....**

DI GENNARO:...e che vuol dire che fai COMPOST?....
GRECO:.....vuol dire che tu avvii...che fai una separazione molto spinta...e avvii l'organico a fare compostaggio e il residuo lo vai a smaltire in discarica....
DI GENNARO:...certo....quindi che..selezioni l'umido, umido, umido....
GRECO:.....certo...selezioni l'umido umido e ci fai il COMPOST.....tant'è vero che quella...
DI GENNARO:...**oh...ma questa diagnosi scientifica che la FOS non esiste...è venuta dopo che si è avviato il sistema campano?...**
GRECO:.....questa è venuta dopo che è stato scritto anche il protocollo di intesa con...con il Parco del Vesuvio...Pronto?
DI GENNARO:...ahh..addirittura....
GRECO:.....e ma si...ma sono diciamo dei risultati abbastanza recenti...cioè, da nessuna parte sostanzialmente si produce questa FOS....si fa COMPOST da umido e poi quello ... si manda in discarica....
DI GENNARO:...però..ho fatto la domanda a CICCHITTO...gli ho detto :ieri sera a cena tu hai detto che la FOS stabilizzata non esiste....**e lui e BAUDONE mi hanno risposto:" ....NOOO..ESISTE!!!...."**...allora...qua ci vuole....possibile che non ci sia uno che mi dice esattamente com'è la storia?....
GRECO:.....allora...la verità è che la frazione organica stabilizzata, stabilizzata, non esiste...si può fare frazione organica inertizzata....cioè nel senso che se tu la fai reagire con calce attiva....allora tu inneschi un processo di inertizzazione...dove tutta l'acqua va via e quello che resta è sostanzialmente materiale inerte....
DI GENNARO:...e se piove?...
GRECO:.....No..e' inerte....a quel punto è inerte....
DI GENNARO:...quindi. solo con la calce attiva...
GRECO:.....questo è uno dei processi nel quale tu rendi sostanzialmente la frazione inertizzata e non reattiva...sennò la FOS è...come dire...so chiacchiere....veramente (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)il mondo dei miei colleghi che stanno in giro....ma non c'è...
DI GENNARO:...vabbè...vabbè....
GRECO:.....o fai COMPOST....o fai COMPOST...allora a quel punto lo riutilizzi....oppure se tu pensi che da quella frazione si possa fare un qualche cosa di stabilizzato...tant'è vero che....
DI GENNARO:...**ma allora io a Terzigno posso mettere uno strato di questa roba ed uno strato di calce attiva...o no?.....**
GRECO:.....puoi fare... si dovrebbe fare il processo di stabilizzazione con la calce attiva....
DI GENNARO:...ma non la chiamiamo più "di stabilizzazione", allora??...
GRECO:.....e si chiama anche stabilizzazione...il processo chiamato ORGOSTAB A CALCE ATTIVA ha proprio questa funzione di stabilizzazione ed inertizzazione....
DI GENNARO:...e dove viene fatto? chi è che lo fa?....
GRECO:.....allora...io so che questo è stato fatto in Lombardia....tant'è vero che il materiale che hanno tirato fuori l'hanno utilizzato insieme ai materiali

diciamo inerti per realizzare strade....in percentuali minime...però è un processo ulteriore...

DI GENNARO:...ma...c'è qualche esperto? a me non me ne frega niente per domani...c'è qualche esperto, che ci si può mettere a tavolino per spiegarci bene tutto sulla FOS in maniera che noi non facciamo cazzate?...oppure (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)subito cosa bisogna fare?

GRECO:.....si la possimo....lo possiamo recuperare...ma guarda che il documento che ti ha scritto BAUDONE e credo anche (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...**quello che ti hanno scritto per Terzigno...ti dicono un ciclo che va da 30 a 50 giorni....**

DI GENNARO:...ma ho capito...ma non me ne importa niente...quello può servire per domani...io voglio sapere...quali cicli? come? cosa viene fuori? tu mi hai parlato di inertizzazione con la calce come una cosa...allora è così...allora FOS stabilizzata non vuol dire niente, FOS insertizzata vuol dire qualcosa.....anche il documento di BAUDONE è..(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili) io non ho voluto...giustamente....non è che uno può chiedere in mezz'ora...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...ma...**e prima mi hanno detto che... dice tanto sempre rifiuto è, c'ha lo stesso codice...poi invece no,** non c'ha lo stesso codice...poi...basta...adesso anche soprattutto se siete insieme...non voglio....ho visto...mi ha confermato il fatto che non c'è...una...come dire...conoscenza scientifica univoca...

GRECO:.....si ma...tant'è vero che quello che deve...

DI GENNARO:...a questo punto....

GRECO:.....quello che viene chiamato FOS, no?...e che viene anche codificato in un certo modo...nella realtà si chiama COMPOST FUORI SPECIFICA....capito?

DI GENNARO:...ma che COMPOST FUORI SPECIFICA è? potrei mai andarlo a metterlo su un campo?....

GRECO:.....no...assolutamente no...

DI GENNARO:...oh...e allora non lo chiamiamo COMPOST FUORI SPECIFICA...cioè, non perpetriamo il gioco delle (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...il (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili) poi?....non è COMPOST FUORI SPECIFICA....

GRECO:.....no..il COMPOST è COMPOST...quello là è utile per fare il recupero agricolo dei terreni...quello che vuoi tu...

DI GENNARO:...**senti....il COMPOST FUORI SPECIFICA è quello che viene dal CDR di altri paesi, non dal nostro**...

GRECO:.....**che viene fuori da una frazione organica particolarmente ripulita dove si può fare un minimo di stabilizzazione....**

DI GENNARO:...quindi il nostro non è.....

GRECO:.....**no...no guarda...il nostro è monnezza....punto e basta**....

DI GENNARO:...**appunto**...

GRECO:.....cioè fino a quando non togliamo la parte umida che è rilevantissima...su

DI GENNARO:...poi tra l'altro..io voglio capire...ma dove altro esistono più i CDR?....
GRECO:.....no...e...in parte esistono...soltanto che gli arriva materiale buono....
DI GENNARO:...no...dove esistono i CDR?...dimmelo...
GRECO:.....ora fanno il CDR Q....che è un CDR particolare.....
DI GENNARO:...di qualità...
GRECO:.....di qualità...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili) con una serie di componenti....
DI GENNARO:...ma dove....dove stanno questi impianti che c'hanno il CDR-Q?....quali conosciamo?...
GRECO:.....senti....ora...io personalmente non ne conosco nessuno....
DI GENNARO:...ecco, allora....esistono o non esistono?
GRECO:.....sulla carta ce ne dovrebbe essere addirittura uno a Massafra....
DI GENNARO:...dove?
GRECO:.....a Massafra ce ne dovrebbe essere uno...dove ci sta un piccolo termovalorizzatore....
DI GENNARO:...in Basilicata?
GRECO:.....no Massafra è Puglia...
DI GENNARO:...ah...Puglia...Puglia...
GRECO:.....si...
DI GENNARO:...vabbè...insomma....non esistono....nel nord....
GRECO:.....e poi ci sono in Calabria.....
DI GENNARO:...e in Calabria....appunto....be va...senti....io credo che se dobbiamo continuare ad occuparci di queste cose dobbiamo anche....come dire...procurarci studiosi della materia...
GRECO:.....si...questo si...
DI GENNARO:...perchè sennò non ne usciamo...non ne usciamo.....
GRECO:.....**si ma l'unica cosa che bisogna far capire è che in questo momento non ha senso fare nessun trattamento sui rifiuti in Campania...**
DI GENNARO:...he?...
GRECO:.....**non ha senso fare proprio nessun trattamento sui rifiuti...cioè che la migliore cosa...**
DI GENNARO:...**si ma non è una cosa che...vabbè...rimane tra noi....ma non ce lo possiamo dire...ora noi dobbiamo parlare il linguaggio che parlano tutti....che è il linguaggio della vaghezza**....ma poi dopo noi dobbiamo avere il linguaggio scientifico, inoppugnabile, sennò non capiamo di che si parla....quindi...va bene...ti chiamerò svariate volte...non ti lascerò dormire....ciao
GRECO:.....no...non c'è problema....non c'è problema....

Richiesto dalla sua interlocutrice, Greco, dunque, si diffondeva sulle differenze tra compost e compost fuori specifica (FOS); evidenziava le conseguenze positive di un effettivo processo di stabilizzazione comportante una più agevole

gestione del rifiuto sotto il profilo della inferiore produzione di percolato e delle caratteristiche chimiche del percolato stesso; dimostrava di essere perfettamente consapevole della reale natura della relativa frazione in uscita dagli impianti del tutto corrispondente al tal quale, trattandosi di frazione organica né ripulita né minimamente trattata, ma tale da essere " monnezza punto e basta".

Sottolineava l'assoluta inidoneità del trattamento per come eseguito e per come eseguibile nell'attuale situazione, rispetto alla quale la soluzione più coerente sarebbe stata avviare direttamente allo smaltimento il rifiuto indifferenziato: **"l'unica cosa che bisogna far capire è che in questo momento non ha senso fare nessun trattamento sui rifiuti in Campania...non ha senso fare proprio nessun trattamento.... Cioè che la cosa migliore...".**

Dal canto suo la Di Gennaro, pur mostrando una condivisione piena e, dunque, convenendo sulla divergenza tra sistema concepito e sistema realizzato, sull'incongruità del trattamento concretamente eseguito, diretto alla mera separazione in tre frazioni del RSU e, quindi, superfluo e inutilmente dispendioso, consigliava riservatezza (**"è una cosa che rimane tra noi...non ce lo possiamo dire"),** ritenendo assolutamente opportuno continuare ad utilizzare , in tutte le ufficiali interlocuzioni, **"il linguaggio della vaghezza"**.

Gli sviluppi della vicenda si ricavano direttamente dalle seguenti conversazioni. Una delle strade concretamente percorribili risultava essere quella di utilizzare la f.o. prodotta dagli impianti per il riempimento della discarica, salvo poi ad utilizzare per la copertura finale una " **fos seria".**

E, d'altro canto, per ovviare alla cattiva qualità del rifiuto e ai problemi che sarebbero sorti anche già nella sola fase del trasporto (esalazioni maleodoranti e fuoriuscita di percolato), il medesimo sarebbe stato sottoposto ad un opportuno trattamento finalizzato a rendere " **la roba meno puzzolente";**

Conversazione n. 1939 dell'1.6.07 , interlocutori Di Gennaro- Bertolaso:

BERTOLASO per DI GENNARO alla quale dice che, anche se non si può esporre troppo, COSENTINO è dalla loro parte e proporrà una riunione con il Min. dell'Ambiente lunedì per programmare i lavori **"...in modo che così li pilotiamo..." e si deciderà di mettere nell'imbuto la fos non stabilizzata per liberare i CDR** per poi fare una **"...fos seria che servirà a fare tutto quello che serve in quella grossa...".**

Conversazione n. 2701 dell'8.6.07 ore 09.37

Mascazzini chiama da Di Gennaro che al momento è impegnata in una riunione. Conversa, dunque, con la collaboratrice, Mariella Maffini, alla quale precisa che il lunedì seguente ha bisogno di incontrare la Di Gennaro per discutere di Terzigno e del rifiuto da conferirvi:

MASCAZZINI: "...volevo organizzare, siccome stiamo mettendo in piedi, sai il casino di Terzigno **sarà la qualità cattiva della roba, no? Allora la facciamo diventare migliore nel modo più semplice e in modo da poterla trasportare senza problemi** e per questo stiamo dando una commessa ... ma volevo vedere che non ci fossero conflitti di competenza perchè è nella...noi la diamo all'ENEA attenzione, a Salerno, a gente, a pubblici..."

Conversazione n. 2702 dell'8.6.07 ore 10.13, interlocutori Di Gennaro-Mascazzini:

MASCAZZINI: Marta ciao.
Di GENNARO: ohi Gianfranco ciao...
.....
MASCAZZINI: allora dicevo... uno abbiamo chiuso l'operazione... Macchia Soprana... abbiamo approvato... visto i verbali..... **Secondo! ho messo insieme un pò di cose... per fare decollare, l'operazione Terzigno...**
DI GENNARO: dimmi...
MASCAZZINI: perciò... se tu..., **ho visto tutti gli emendamenti... sono pericolosi gli emendamenti...**
DI GENNARO: cosa ne pensi?
MASCAZZINI: ehh... dunque... allora... in sede di conversione... di decreto legge...
DI GENNARO: ah... quelli di proposta di Sodano...? ah...! ah...! ah...!
MASCAZZINI: Si... bisogna... **allora, siccome non hanno ancora cominciato, io ho già messo in moto l'ENEA... no, in collegamento con quelli di... della scuola del parco di Monza... scuola agraria del parco di**

Monza che... un certo FAVOINO, che è un'autorità internazionale in materia... e poi il professor BELGIORNO che era quello indicato dal Parco del Vesuvio... come esperto dell'università... di Salerno... hai capito? nel contratto...

DI GENNARO: si, mi ricordo...

MASCAZZINI: del 2004, perfetto... gli diamo noi una commessa... sarebbe opportuno ragionare insieme sul termine della commessa... possiamo farlo lunedì a Napoli se tu hai tempo un minuto... o a Roma se tu hai tempo un minuto...

.....

MASCAZZINI: ... la commessa è ENEA. ENEA ha un gruppo che si era... si è preoccupato di questa cosa... tieni conto che ENEA lì, lì vicino ha un centro... a Portici... con molti ricercatori... per cui queste cose son**... il tentativo è di trattare con una polverina magica... tipo la calce... che mischiata con... la roba da spostare... la rende non puzzolente...**

.....

DI GENNARO: ma hanno già delle... hanno già delle... ipotesi abbastanza avanzate?

MASCAZZINI: non te lo so dire questo... ma... siccome la commessa noi non gliel'abbiamo ancora data...

DI GENNARO: no, allora scusami... no dico perchè gliela diamo... perchè... sappiamo che stanno un pezzo avanti in questo...

MASCAZZINI: questo è evidente...

DI GENNARO: o no...? ecco...

MASCAZZINI: sono andati... hanno visto**... ma su questa roba qua ci stanno lavorando da molto tempo capisci... dal 2002 che ci fu... una commissione...**

.....

DI GENNARO: ma perchè non li andiamo a trovare noi...? lunedì..

.....

MASCAZZINI: senti... ma intanto devo vedere loro... il problema che abbiamo noi per dirci poi quali possono essere le soluzioni...

DI GENNARO: eehh...

MASCAZZINI: e prima di firmare andiamo a casa loro, ti pare?

DI GENNARO: si ma voglio dire anche più... più interessante in qualche modo... **visto che noi il tema del problema glielo possiamo spiegare in tutti i modi, loro sono già stati nel CDR ieri, no?**

.....

MASCAZZINI: fulmine... fermati! allora... oggi stamattina una conferenza dei servizi dove dovrebbe venire anche il presidente del parco... hai capito?

DI GENNARO: si.

MASCAZZINI: ecco..., allora poi ti dico nel dettaglio cosa... perchè, purtroppo il giudizio di costoro è essenziale perchè...sono poi quelli che si manovrano la popolazione... i comuni... capito? comunque ti telefono più tardi in mattinata... ad ogni modo...

DI GENNARO: si.

MASCAZZINI: ... a prescindere da tutto, **ti volevo informarti di questa cosa, che potrebbe aiutarci a... come dire, vedere come... far digerire..., perchè poi devi mandare qualcuno in commissione parlamentare a dire che almeno all'inizio bisogna sgombrare il CDR... come... eehhh..., scusami la FOS... così come è adesso! capisci?**
DI GENNARO: mmhh... mmhh...
MASCAZZINI: cioè... deve andarci qualcuno... non possiamo andarci lì a dire abbiamo bisogno di sgombrarla..., **perchè con gli emendamenti che hanno fatto... ... non ne porteresti un grammo èh!**
.....
DI GENNARO: ...perchè tu mi stai dicendo che sono abbastanza vincolanti...
MASCAZZINI: **vincolanti!**
DI GENNARO: che se non...
MASCAZZINI: se FOS, frazione organica stabilizzata... capisci più tu... se non fai almeno un'eccezione... ma un'eccezione deve andar a spiegar qualcuno che dice ho bisogno di farla... e qualcun altro che dice comunque non c'è problema...
DI GENNARO: certo...
MASCAZZINI: capisci... **perchè se no, se fanno così non si può portare a Terzigno la roba che hai negli impianti**...

Per consentire, in ogni caso, il conferimento nel sito di Terzigno del rifiuto prodotto dagli impianti sarebbe stata necessaria l'approvazione di un emendamento con il quale si individuava nella "Fos trattata" e non in quella stabilizzata il rifiuto da conferire in discarica, sebbene fosse noto al Commissariato che la frazione umida derivante dall'attività di selezione e di tritovagliatura non era in realtà sottoposta ad alcun trattamento:

Conversazione n. 3047 del 13.6.07 ore 10.06, interlocutori Di Gennaro-Ilaria Proietti:

Di Gennaro: ... stava riuscendo (ndr: Paola Aiello) a fare inserire l'emendamento che parla ... che non dice "FOS stabilizzata", che è una cosa alla quale avevamo lavorato molto ...eee... telefonicamente era riuscita a far capire a D'Andrea che doveva mettere "FOS trattata" e questo a noi ci salvava la vita per Terzigno; e questo alla fine aveva capito... stava discendendo la cosa... e stamattina passava; senonchè, dice che a un certo punto si è sparsa la voce che nell'articolo del Mattino, che io non ho ancora visto, Guido attaccava il Parlamento...

Ma proprio l'assenza di trattamento aerobico della frazione umida (specifica prestazione richiesta agli impianti come da OPCM 3481) e la necessità di una rilavorazione del prodotto, ai fini di renderne più agevole il trasporto e l'abbancamento, determinavano la stipula di una convenzione con l'Enea dell'importo di 250.000,00 euro:

Conversazione del 25.5.07 ore 20.44, interlocutore Di Gennaro-Mascazzini:

MASCAZZINI: Marta
DI GENNARO: Gianfranco
.....
DI GENNARO: dato che ho detto che no mi ha detto Michele (GRECO ndr.) che stavamo per fare una riunione il quattro
MASCAZZINI: si
DI GENNARO: immagino sulla fos
MASCAZZINI: no, dovrebbe essere la riunione con quelli sulla fos stanno già lavorando, io li ho visti oggi anche....dovrebbero arrivare ad una conclusione verso quella data
.....
MASCAZZINI: **no si dovrebbe, allora io ho firmato una convenzione per 250.000 euro per questa operazione, in parte prima, in parte dopo.**
DI GENNARO: questo, questo non lo sapevo in effetti; poi una convenzione con chi? eh ma noi...
MASCAZZINI: con l'ENEA
DI GENNARO: con L'Enea hanno fatto la convenzione (riferisce a qualcuno vicino ndr)
MASCAZZINI: ti ricordi che uno dell'università di Salerno era stata individuata nel famoso accordo del 2004 firmato da Catenacci, no? c'è dentro la stessa persona dell'università d Salerno che è venuta quest'oggi.
DI GENNARO: vabbè, però mi fa piacere questo perchè tanto io sono sempre più distaccata, però non è che sapevo che addirittura eravamo ad una convenzione, se no l'avremmo fatta anche insieme, no?
MASCAZZINI: ciccia bella, porca miseria cioè guarda che ci sta scritto soltanto che gli diamo 250.000 euro nella convenzione eh!
DI GENNARO: va bene. Ma sono, sono contenta, ma sto dicendo che non lo sapevo quindi ora ho fatto una figura di palta.
MASCAZZINI: cioè scusa te l'ho detto soltanto adesso perchè l'ho firmata oggi pomeriggio alle ore 17
DI GENNARO: vabbè non ti preoccupare la recupero subito.....

Pochi giorni prima della pubblicazione della legge di conversione la Di Gennaro relazionava al Commissario delegato gli esiti di una riunione tenutasi sul materiale da conferire a Terzigno. Il compromesso di utilizzare il rifiuto prodotto dagli impianti e solo alla fine di ricoprire l'invaso con FOS stabilizzata non era stato accettato ("il compromesso di mettere **la schifezza all'inizio non si può fare"**) ; il rischio sarebbe stato enorme e poco gestibile (**"il primo Ortolani che passa me la sottopone all'indice respirometrico...e ci manda tutto per l'aria"**); d'altro canto, la stabilizzazione effettiva del prodotto avrebbe comportato tempi assai lunghi e risultati parziali con la conseguenza della inutilità dell'operazione Terzigno con la quale non si sarebbe sortito l'effetto sperato: quello di liberare gli impianti. Gli interlocutori della Di Gennaro si erano dimostrati irremovibili, sottolineando che il legislatore aveva previsto per Terzigno un'operazione di ricomposizione morfologica e non l'attivazione di un sito di discarica come proposto dal Commissariato (**"noi stiamo parlando di una discarica da truccare e voi ci dovete aiutare a fare quello"**) e ritenevano di non poter addivenire ad un'intepretazione forzata del dettato normativo ("l'uso finale del sito è consentito per il solo recapito di FOS"), individuando nella frazione stabilizzata il materiale da utilizzare **per la sola copertura dell'invaso**. Un'interpretazione siffatta sarebbe stata censurata da chiunque e, conseguentemente, il Commissariato avrebbe anche potuto sostenerla, ma a suo rischio e pericolo:

Conversazione n. 4753 del 28.6.07 ore 20.47, interlocutori Di Gennaro-Bertolaso:

BERTOLASO: eccomi
DI GENNARO: Guido
BERTOLASO: eh
DI GENNARO: allora, la riunione è finita adesso. Per certi versi non è stata una cattiva riunione nel senso che abbiamo cercato di non litigare, di trovare punti di incontro, però qui non si vede la luce nel senso che a parte, appunto,

piccoli scontri che non ti dico, **ti dico le cose problematiche è che se loro sono assolutamente convinti che se lì non si porta la cosa giusta, il primo Ortolani che passa la...me la sottopone all'indice respirometrico, dice questa non è una roba stabilizzata, ci manda tutto per aria;** quindi dovendo mettere comunque, **cioè il compromesso di mettere la schifezza all'inizio non si può fare.** L'unica schifezza che si può mettere è quella che è effettivamente già stabilizzata; ma diciamo che sono secchiellate, palettatate, potrà essere per ben che vada 80.000 tonnellate di roba andata a riperticare in tutti i CDR; quindi la cosa che si dovrebbe fare è attivare dei capannoni già da subito che in trenta giorni potrebbero dare una fos stabilizzata; e questa è una cosa che si può fare, ora tecnologicamente non ho capito, non ho i dettagli, devo andare a capire bene, però questo esperto dell'ENEA che è andato da ...incomprensibile... ha misurato, poi è gente che lavora su sta roba dal 2002, ha lavorato con ADANI, **dice si può senza bloccare gli impianti riattivare alcune parti dei capannoni e lì fare questa cosa stabilizzata però i tempi, le quantità, la possibilità che davvero l'indice respirometrico sia quello giusto sono lunghi e tutto questo perchè quello su cui loro sono fermissimi,** rileggendo, rileggendo capitoli di legge **è che noi dobbiamo fare un ripristino morfologico da questo non sono andati oltre anche se lì c'è finale il compromesso non viene adottato;** però è anche vero che appunto nel momento in cui li costringessimo ad adottare il compromesso è il primo che passa che ti dice no, questa cosa non va bene e ci cacciano fuori. Quindi sono francamente molto **preoccupata perchè io se proprio te la devo dire tutta l'utilizzabilità di Terzigno la vedo molto problematica.**

BERTOLASO: vabbè e allora? adesso perchè la vedi molto problematica, perchè questi qui si oppongono o per quali altre ragioni?

DI GENNARO: no perchè qualora adesso facendo tutto quello che si deve, i tempi sono lunghi e la quantità da buttare è poca, tutto qui.

BERTOLASO: ma cosa si deve fare, cosa si deve fare, perchè che cosa dobbiamo fare? Quella che loro vogliono..., **ma a noi chi ci impedisce di portare la fos**

DI GENNARO: no, nessuno. Lui ha detto, a questo punto, di...si fa qualcuno, nei momenti di litigio, che sono stati numerosi, **perchè loro si sono offesi perchè noi abbiamo portato un progetto preliminare di discarica,** dico ma lo volevate già un progetto di rimodellamento eccetera, ma quello lo faranno gli esperti dopo, **noi stiamo parlando di una discarica da truccare e voi ci dovete aiutare a fare quello;** no, loro sono convinti che noi invece dobbiamo parla...vabbè ma questa è la ragione sulla quale abbiamo litigato, è inutile che te la dico, poi su questo siamo arrivati a composizione che noi parliamo di discarica è ovvio, **che noi dobbiamo portarci rifiuti in qualche modo** è ovvio quindi alla fine l'hanno ...incomprensibile... . Eeeh il punto è che se noi fa... **a un certo punto COSENTINO ha detto allora il Commissario ritorna ai suoi poteri, faccia quello che vuole, lo faccia in deroga e così lui può farlo benissimo, volete ...incomprensibile... fatelo, però ..ci mettevano in guardia da questo nella fase amica che comunque se lo facciamo corriamo il rischio che dopo la prima palettata arriva il primo cittadino e ci blocca tutto.**

BERTOLASO: perchè ci blocca, sulla base di che cosa ci blocca?
DI GENNARO: **della legge che dice che è fos, che noi dobbiamo mettere lì la fos e che quello non è fos, il decreto**
BERTOLASO: **beh parla di destinazione finale della fos** (probabilmente)
DI GENNARO: ooooh, appunto, è quella la cosa e io quello sono stata molto, ho detto quello è finale e loro dicevano - eh vabbè figurati quello lo sappiamo, lo possiamo dire ma chi lo interpreta così, chi lo interpreta così? Quale giudice te lo va ad interpretare così? Uno che a cose fatte quando già tutto si è bloccato per aiutarti e salvarti dice finale, è ovvio che io ho detto signori ma il legislatore se ha messo finale non l'ha messo per caso e quindi possiamo stare tranquilli e lui ha detto va bene allora in alcuni passi molto spesso hanno detto allora fatelo, **se l'interpretazione è questa fatelo a vostro rischio e pericolo**
BERTOLASO: mmm, beh certo, è ovvio.
DI GENNARO: eh, eh, eh. Quindi alla fine la buona sostanza è questa, a nostro rischio e pericolo, poi abbiamo fatto il pezzettino con quello dell'ENEA che appunto ci ha dato queste soluzioni parziali, poi però se proprio dobbiamo fare una cosa che non crei problemi eccetera, eccetera lo facciamo in tempi lentissimi e insomma.....

Conversazione n. 5639 del 29.6.07, interlocutori Greco- Ferdinando Fisciano:

FISCIANO chiama GRECO per la riunione in Prefettura su Macchia Soprana durante la quale verranno consegnate tutte le autorizzazioni dal Ministero dell'Ambiente. GRECO dice che il problema ora è Terzigno perchè lì "...deve andare solo FOS, ma ci deve andare FOS che sia FOS...". E aggiunge che "...**poi ti viene l'Ortolano di turno che ti viene a dire che questa qua non è FOS e quindi come tale ti sputtana...bisogna fossilizzare gli impianti...ma il problema è che ovviamente qualsiasi tipo di intervento voglia fà sugli impianti, non ce l'hai svuotati che cazzo fai?**"
FISCIANO aggiunge che **Terzigno allora potrebbe non servire a niente.**

Se le conversazioni sopra riportate rendono superfluo ogni ulteriore commento sulla reale qualità della frazione umida in uscita dagli impianti, in ordine alla quale sono sufficienti ed anzi esaustive le definizioni datene dagli stessi interlocutori " **monnezza punto e basta; marmellata fritta; schifezza; tal quale",** ulteriori ed omogenei dati si ricavano anche da altre conversazioni telefoniche del tutto avulse dalle problematiche relative al sito di Terzigno. Significative al riguardo risultano due telefonate aventi ad oggetto il contratto stipulato con Almonte, al quale era stato affidato l'incarico del trasporto in

Svizzera sia di RSU tal quale sia di rifiuto CER 190501 con finalità di recupero.

Riguardo a tale ultima frazione di rifiuto (CER 190501) emerge che il prezzo pattuito era stato fissato in 200 euro a tonnellata, ma era stata altresì inserita una clausola particolarmente onerosa: se il destinatario avesse verificato la non conformità del rifiuto alle caratteristiche dichiarate, avrebbe potuto non accettarlo ovvero, con un' ulteriore integrazione di 100 euro a tonnellata, avviarlo ad una destinazione diversa dal recupero:

Conversazione n. 2647 del 07.06.2007 utenza 320/4326188, interlocutori Di Gennaro- Angelo Borrelli

DI GENNARO: ma quel contratto ALMONTE è un pò pesante, è un pò pesante, **quindi io direi di rifarlo cadere un'altra volta**
BORRELLI: e come dobbiamo fare...?
DI GENNARO: vediamo con cura, con comodo. Adesso una parte, un aspetto che io non avevo capito **che lo smaltimento costa 200 euro a tonnellata, ma se la Svizzera dice che se il materiale non è buono per quel fine di recupero con termovalorizzatore, aggiungo, invece di rimandarcelo indietro, cosa molto probabile**
BORRELLI: va bene
DI GENNARO: lo utilizzano ad altri fini **con altri 100 euro aggiunti. Ma se alla fine ci costa 300 euro alla tonnellata, noi finiamo sui giornali.**
BORRELLI: ma io questa cosa non lo sapevo, cioè, se usciamo così
DI GENNARO: ma dice che c'è scritta nel contratto
BORRELLI: no, no, no. Il contratto c'era, devo vedere, mò lo vedo un attimo pure io
DI GENNARO: te lo vedi un attimo perchè mi pare così messo, e poi il fatto che non ci siano le penali, allora i ragazzi qui che non sanno che è una storia molto sofferta, è molto angosciosa, vedono 'sta cosa e dicono, proprio anche il ragazzetto che c'ha mandato l'ufficio legale, dire - **eh ma questa è una cosa che se si viene a sapere 300 euro quindi a me le antenne mi hanno ricominciato a....**
BORRELLI: e Marta, dobbiamo però fare attenzione perchè qui c'è da contemperare questa esigenza che sanno loro, **dall'altra l'altro discorso che noi abbiamo bisogno comunque di portare via il fuori...**
DI GENNARO: no, non a quei costi, così noi corriamo...
BORRELLI: io mi ricordo, io mi ricordo che c'era un problema di questo tipo ma ...incomprensibile... che poi fu fatto che invece di tornare indietro andava da un'altra parte...

Conversazione n. 657 del 7.6.07 ore 12.54, interlocutori Di Gennaro-Angelo Borrelli:

DI GENNARO: pronto
BORRELLI: **allora ho appurato quella cosa, mi sono letto i contratti**
DI GENNARO: eh
BORRELLI: ti dico, non sta come te l'hanno rappresentata. Il discorso è questo: **il rifiuto arriva lì, fa i controlli, se non supera i controlli, il rifiuto torna alla base.** Il Commissario, se decide, quindi dobbiamo essere noi a dire non riportarcelo indietro, portalo ai ...incomprensibile...
DI GENNARO: **vabbè, ma capisci che è questo quello che succederà, che il rifiuto non può tornare alla base perchè noi dobbiamo fare poi i, a parte torna alla base con quale costi? al costo di chi?**
BORRELLI: il problema è questo, Marta. **Allora, o uno fa l'analisi prima di mandare il rifiuto fuori, questo ce l'eravamo posti...**
DI GENNARO: **no, non è possibile, non è possibile perchè loro lo rifanno il....la sintesi estrema è che ritorni o che rimanga lì ci costa comunque 200 più 100, 150; se questo viene messo in evidenza come se ne esce?**
BORRELLI: Marta, ma io non capisco perchè ci poniamo questa questione, cioè ti dico: **allora questa questione l'abbiamo affrontata quando abbiamo fatto il contratto. Allora, prima di tutto noi dobbiamo mandare del rifiuto che è accettabile fuori e di questa responsabiltà non ne ha responsabilità nè ALMONTE che fa un semplice trasportatore ce l'abbiamo solo noi**
DI GENNARO: ascoltami
BORRELLI: ALMONTE dice...
DI GENNARO: eh
BORRELLI: allora, **noi dobbiamo essere, noi a fare in modo che il rifiuto che trasporta ALMONTE sia rifiuto accettato dall'altro lato**
DI GENNARO: ma non è possibile questo chi, che, questa cosa...
BORRELLI: chi se lo prende il rischio? Ma, scusami, ti chiedo una cosa
DI GENNARO: ho capito, ma allora vorrebbe dire che noi dovremmo stare in permanenza in Svizzera, guarda è una cosa
BORRELLI: e allora come si fa?
DI GENNARO: è una cosa...
BORRELLI: questo ce lo devono dire i tecnici come si fa perchè è un problema tecnico
DI GENNARO: ma i tecnici non ce l'hanno una soluzione, punto, dicono che è una cosa pazzesca; che punto, che il contratto è intelligente nel fatto che dice se non va bene non va bene, ma noi non lo possiamo fare perchè sono costi assolutamente inaccettabili. Quell'uomo non ci si può mettere in questa storia.
BORRELLI: io su questa cosa, ti dico, cioè dal punto di vista del contratto, il contratto è...siamo noi che **cioè l'ALMONTE non può rispondere per quello che trasporta.**

DI GENNARO: eh ho capito.
BORRELLI: cioè capito quello che ti dico?
DI GENNARO: ho capito, quindi alla fine veramente, guarda, non so, lasciami riflettere ancora un momento
BORRELLI: cioè riflettici tu, io non faccio niente e non dico niente poi tu magari mi ....incomprensibile...
DI GENNARO: hai capito, questo fa parte dei soliti puzzle per cui appunto in quel momento si è fatta questa cosa che io adesso la sto vedendo come pericolosissima, pericolosissima.
BORRELLI: **ma io lo so che è pericolosissima, però io farei una cosa, direi: Fibe, tu mi devi dare il rifiuto, mi devi dare il rifiuto chè è con questo codice**
DI GENNARO: **figurati, ma figurati, ma di che parliamo!**
BORRELLI: eh lo so.
DI GENNARO: di che parliamo.
BORRELLI: purtroppo è così.....

Ciò che appare degno di sottolineatura è la consapevolezza da parte della Di Gennaro che il rifiuto spedito non avrebbe mai superato i controlli, ancorché corredato da certificazioni analitiche (evidentemente inattendibili) che ne confermavano la natura e la qualità dichiarate (Borrelli; " **uno fa l'analisi prima di mandare il rifiuto fuori** ..; Di Gennaro: " **non è possibile perché loro lo rifanno**") e, d'altro canto, sarebbe stata pura esercitazione di stile pretendere da Fibe un prodotto corrispondente a quello dovuto e al codice al medesimo assegnato (" **figurati, ma figurati, ma di che parliamo!**").
Sempre la Di Gennaro, in vista dell'apertura della discarica di Parapoti e della concreta possibilità di avviare allo smaltimento RSU tal quale, rappresentava alla sua interlocutrice, Rosetta Sproviero, le migliori caratteristiche del rifiuto indifferenziato rispetto alla frazione umida in uscita dagli impianti, essendo il primo connotato da maggiore capacità filtrante rispetto alla FOS:

Conversazione n. 1768 del 30.5.07 ore 11.23, interlocutori Di Gennaro-Rosetta Sproviero:

Marta:Rosetta, ma tu lo prendi il tal quale a Parapoti? Che ti cambia se prendi tu...?
Rosetta:Eeeh... non lo so che dirti...

Marta:**Va bene? Anche il tal quale? Perchè il tal quale diventa molto più rapida la faccenda, quindi vengono anche meno camion.**
Rosetta:Eeeh... sai che è una cosa che non posso decidere da sola...
Marta:Me lo fai sapere? Eh?
Rosetta:Sì, sì...
Marta:Me lo fai sapere, perchè appunto tu sai benissimo che al limite, **guarda, mi dicono i tecnici che in questa fase è anche meglio il tal quale, perchè fa... come dire... è più filtrante rispetto alla FOS per il momento della chiusura, quindi non è... non è un danno, veramente. Pensaci e me lo fai sapere. Ok?** .....

Ed ancora, la Di Gennaro escludeva ogni differenza tra tal quale e f.o., sotto il profilo della produzione del percolato (**"la nostra fos è uguale al tal quale"**), preparando anzi una risposta tecnica da inviare al gestore della discarica di Difesa Grande che si era opposto al conferimento, nel sito in parola, del rifiuto urbano indifferenziato (v. conv. n. 4023 del 21.6.07, utenza Di Gennaro).

Sullo stato degli impianti e sul tipo di lavorazioni concretamente eseguite, appare significativa la seguente conversazione, nel corso della quale uno degli interlocutori, tale Benedetto, riferisce all'altro le considerazioni di un terzo sull' incongruenza del sistema:

Conversazione n. 953 del 4.4.07 , utenza intercettata CDR Giugliano, interlocutori tale Benedetto e un dipendente dell'impianto di Giugliano.

BENEDETTO: ha detto mamma mia!ha detto ma scusate ma a che serve quell'impianto? perchè parlava giustamente lui mo..un profano che entra dentro al CDR no? s'aspetta tutta una serie di cose... ma chesta è 'a monnezza tale è quale
.....
BENEDETTO: hai capito cà detto, ha detto ma questa è mondezza che è entrata come sta e vene 'mballata, **eh qui ha ditto io c'è voluto tanto per capì, hai capito che stava accusì da nu para d'anni. vabbuò senti** (le voci si sovrappongono)
UOMO: **mo sta roba va in Germania o FOS**
BENEDETTO: come?
UOMO: il FOS andrà in Germania

BENEDETTO: che stronzata, scusame eh! cioè noi a mandà 'e balle in Germania, il FOS l'ammo a mette dentro e cave che tenimmo sequestrate (incomprensibile) io non lo saccio chisto proprio è.....

Le seguenti conversazioni offrono ennesimo riscontro della pessima qualità della frazione umida prodotta, immediatamente evacuata, nonchè degli espedienti utilizzati per renderne meno evidente l'elevata umidità e limitare le fuoriuscite di percolato durante il trasporto:

Conversazione n. 146 del 28.3.07 ore 18.52, interlocutori Pasquale Moschella, responsabile dell'impianto di S.M.C.V. e i dipendenti Di Monaco e Fabozzi:

DI MONACO: Fisia impianti
MOSCHELLA: Di Monaco?
DI MONACO: uè ingegnè buonasera
MOSCHELLA: buonasera, ma forse mi aveva cercato Fabozzi?
DI MONACO: eh si perchè le tre macchine che stavano dentro
MOSCHELLA: si
DI MONACO: avevano un problema di liquido
MOSCHELLA: ah ah ho capito, ho capito
DI MONACO: ecco e allora stanno scaricando e caricano in un posto più asciutto
MOSCHELLA: ah ho capito, ho capito
.....
DI MONACO: si ah c'è Fabozzi volete parlà (incomprensibile) sta tornado qua ora lo chiamo
MOSCHELLA: ehi Fabozzi buonasera
FABOZZI: no abbiamo dei problemi tre camion qua che la roba
MOSCHELLA: quelli che hanno caricato oggi? stamattina?
FABOZZI: eh adesso gli faccio togliere un pò di roba
MOSCHELLA: fate caricare un pò più asciutto
FABOZZI: no faccio un'altra cosa Gigi mo gli faccio togliere un pò di roba dietro
MOSCHELLA: si
FABOZZI: e metto l'asciutto dietro
MOSCHELLA: ah ho capito, ho capito
FABOZZI: perchè non ce la faccio a scaricare lì dentro
.....
MOSCHELLA: vabbè caricate sempre la roba..fatelo buttare giù dall'esc..**con l'escavatore la roba asciutta**
FABOZZI: no, no quello me scarica un pò di roba poi ci butta la roba con l'escavatore

MOSCHELLA: no dico per caricare gli altri mezzi, avete capì?
FABOZZI: si ma noi
MOSCHELLA: dato che arriveranno altri mezzi
FABOZZI: ma noi..il gioco che devono fare è sempre lo stesso
MOSCHELLA: mh ho capito, ho capito
FABOZZI: caricano fino ad un certo punto e poi ci mettono la roba asciutta
MOSCHELLA: mh
FABOZZI: perchè sennò non possiamo fare
MOSCHELLA: **vabbè vedete di caricà sempre la roba** (le voci si sovrappongono)
FABOZZI: **eh lo sò ma questa l'hanno fà stanotte pure**
MOSCHELLA: sempre lo devono fà ditelo pure a chi viene dopo....

Conversazione n. 1081 del 4.5.07 ore 13.57, interlocutori Mercogliano, che si trova presso la discarica di Lo Uttaro, e Iavazzo:

IAVAZZO: Pronto!
MERCOGLIANO: **Peppe... guarda che ci sta 'nu bello problema, eh! Ci stanno i camion che perdono 'o percolato in coppa alla strada, capito?**
IAVAZZO: Eeeh, che t'aggia a dicere...
MERCOGLIANO: Che vulimmo fa'? Li vulimmo sposta', li vulimmo (incomprensibile) da qualche altra parte...
IAVAZZO: Eh, eh, eh...
MERCOGLIANO: Ah?
IAVAZZO: Eh... e se no rimane qualcuno di loro con la macchina...
MERCOGLIANO: Con la macchina, vabbè... **il problema nun ci sta... appena si decide di veni' subito (incomprensibile) arrivammo, hai capito o no?**
.....
IAVAZZO: **Aspetta fino alle due e mezza e vedi chillo che succede, hai capi'?**
MERCOGLIANO: Eh... vabbuò...

Conversazione n. 259 del 30.3.07, utenza Fimiani, interlocutori Picarone-Fimiani:

Picarone comunica a Fimiani di aver impartito istruzioni sulle evacuazioni FOS, disponendo che i camion escano dall'impianto dopo la mezzanotte "**giusto per non dare nell'occhio**".

Infine, sulla mera formalità dei controlli disposti dal Commissariato solo per "ragioni di visibilità" rilevano le due seguenti conversazioni:

Conversazione n. 294 dell'8.4.07 ore 11.33, utenza Iavazzo, interlocutori Iavazzo- Ernesto Picarone:

.....

PICARONE: Eh, tu lo sai che la tua amica ci ha mandato i carabinieri in giro a tutti gli impianti per tre giorni?
IAVAZZO: La mia amica?
PICARONE: Eh!
IAVAZZO: Chi è la mia amica?
PICARONE: La...**Di Gennaro...**
IAVAZZO: La Marta Di Gennaro che ha fatto?
PICARONE: Ha mandato i carabinieri a girare su tutti gli impianti...ieri, oggi e domani.
IAVAZZO: Ma non lo so io questo...
PICARONE: Eh, te lo sto dicendo io...**ieri li ho beccati sia a Pianodardine quando sono andato su, sia a Giugliano che erano alle sei a Giugliano, perché ieri sera alle sei stavo a Giugliano, per la cronaca... e mi sono trovato i carabinieri nell'impianto...**
IAVAZZO: ...erano i carabinieri...**ma erano i carabinieri nostri o sono i carabinieri...**
PICARONE: I vostri, i vostri, i vostri...quelli del Commissariato...
IAVAZZO: Eh, non lo so...ti dico una cazzata...
PICARONE: Uhm...
IAVAZZO: Di questo fatto non ne so proprio. Mi interesserò più tardi, ma non ne so proprio...e poi, scusami... (voci sovrapposte) 'sti carabinieri vengono...deve stà tutto a posto, qual è il problema?
PICARONE: Eh, sì, però avevano fotografato la fossa che ieri era un pò...
IAVAZZO: ...stracolma?
PICARONE: ...impegnata...
IAVAZZO: E beh...e questo significa che l'impianto sta ricevendo, scusa?
PICARONE: Ha fotografato... han fotografato il... l'MVS che eravamo ai limiti... insomma...
.....
IAVAZZO: Non ti preoccupà... non ti preoccupà, non facciamo niente di male...
PICARONE: Basta che non arriva qualche...
IAVAZZO: Statte bbuò...
PICARONE: Eh, ok...

Conversazione n. 296 dell'8.4.07 ore 11. 38, interlocutori Iavazzo- Di Gennaro:

IAVAZZO … **ma stanno girando i nostri carabinieri?**
DI GENNARO: Sì, sì, sì, sono i nostri…
IAVAZZO: Ah, vabbè, vabbè…perché…
DI GENNARO: …**sono i nostri… tranquillo…ma tu a loro non glielo dire…sono i nostri…sono i nostri**…
IAVAZZO: No, ma loro lo sanno…gliel'hanno detto…
DI GENNARO: **Si, Peppe, stai tranquillo…sono i nostri che stanno dando appunto visibilità al fatto che** (voci sovrapposte)
IAVAZZO: …si preoccupavano, perché sono venuti, hanno fatto le fotografie… aggio ditto…guardate, noi non stiamo facendo niente di male…
DI GENNARO: **No, infatti, infatti…no, lo sai per esempio è stato molto utile quel benedetto sindaco di Casalduni, aveva cominciato, mi aveva chiamato ieri sera dicendo "i camion percolano, i camion percolano" eccetera… ho detto aspetta un attimo…ci stanno lì i carabinieri… sono andati i carabinieri e insieme hanno guardato e gli hanno fatto vedere che i camion percolavano pochissimo…**
IAVAZZO: E va bene…
DI GENNARO: **E quindi…hai capito? Quindi però lui è stato soddisfatto, diceva che prima c'aveva la voce grossa e poi s'è placato…**
IAVAZZO: **Meglio così, meglio così…**
DI GENNARO: **Stanno facendo una buona funzione…**

§.3 La gestione abusiva del rifiuto a valle della lavorazione

L'esecuzione di un processo di lavorazione difforme da quello previsto ed autorizzato e, conseguentemente, la produzione a valle di rifiuti speciali non conformi a quelli attesi determinano ulteriori aspetti abusivi della gestione nel caso in cui i successivi adempimenti siano espletati in modo tale da dissimulare la divergenza tra attività autorizzate ed attività concretamente realizzate.
La normativa, infatti, prescrive correttezza e inappuntabilità nella complessiva gestione di qualsiasi tipo di rifiuto, in tutte le fasi in cui essa si esplica e, dunque, anche in quella della movimentazione dei rifiuti prodotti e in quella della finale destinazione (recupero/smaltimento), imponendo l'assolvimento di

una serie di prescrizioni volte a garantire la piena tracciabilità del rifiuto e l'espletamento dei dovuti controlli di natura amministrativa e non.

Attualmente la materia dei rifiuti risulta regolata dalla parte IV del Testo Unico sull'Ambiente (artt. 177 e ss. del D.lvo n. 152/2006), le cui disposizioni si pongono in linea di continuità con quelle dell'abrogato D.lvo n. 22/1997.

Ebbene, le ridette disposizioni (segnatamente gli artt. 189, 190) impongono la documentazione dell'evacuazione del rifiuto mediante la tenuta e l'aggiornamento fedele e veridico del registro di carico e scarico e mediante la redazione annuale del modello unico di dichiarazione ambientale (MUD). Sia l'uno che l'altro sono diretti a fornire precise informazioni sulle **caratteristiche quantitative e qualitative** dei rifiuti ricevuti, trattati ed evacuati.

La corretta identificazione del rifiuto rileva anche nella successiva fase in cui il medesimo è consegnato fisicamente ad un soggetto abilitato al suo trasporto (art. 193).

Anche in tal caso il detentore- produttore è tenuto a redigere il formulario identificativo del rifiuto (FIR) dal quale devono obbligatoriamente risultare, tra l'altro, l'origine, la tipologia e la quantità del rifiuto oggetto di trasporto.

Il decreto del Ministero dell'Ambiente 1.4.1998 n. 145 e la successiva circolare esplicativa del 4.8.1998 n. GAB/DEC/812/98, tutt'oggi applicabili, indicano le annotazioni necessarie ad indicare le caratteristiche del rifiuto trasportato: il codice CER e il nome codificato del rifiuto, le caratteristiche fisiche codificate (solido pulverulento, non pulverulento, fangoso palabile, liquido), le eventuali caratteristiche codificate di pericolo per i rifiuti pericolosi, la destinazione del rifiuto (recupero/smaltimento) e , nel caso in cui il rifiuto sia destinato allo smaltimento in discarica, le caratteristiche chimico-fisiche del medesimo necessarie per accertarne la compatibilità. (v. anche lett. s della citata circolare).

La lettera o) della circolare del 4.8.1998 aggiunge, inoltre, che ciascun rifiuto deve essere indicato dal codice Cer ma anche da una corretta ed esaustiva descrizione dello stesso. A tale fine il formulario prevede non solo l'indicazione del CER e delle caratteristiche fisiche codificate, ma un'apposita voce " descrizione", nella quale dovrà riportarsi l'aspetto esteriore del rifiuto sì da consentirne l'identificazione con il massimo grado di accuratezza, tenuto conto che la descrizione del CER può non essere sempre esaustiva.

Ciò precisato, ne discende che l'individuazione del codice CER da attribuire al rifiuto prodotto e movimentato deve rispecchiare la natura e qualità del medesimo, tenuto conto del processo di lavorazione concretamente e non formalmente eseguito e tenuto conto delle effettive caratteristiche fisico-chimiche del prodotto.

Vanno, pertanto, integralmente richiamate le puntuali precisazioni rese al riguardo dal consulente del P.M., dott. Iacucci, il quale ha chiarito il corretto processo da seguire per l'attribuzione del codice CER che, in ragione dell'importanza che riveste ai fini della corretta individuazione e gestione della tipologia di rifiuto prodotto e trattato, non può subire alcuna manipolazione né essere surrettiziamente utilizzato per attestare, nel caso in esame falsamente e scientemente, la sua conformità al processo di lavorazione autorizzato, ma nella sostanza difformemente eseguito.

La specificazione da parte dell'OPCM 3481/05 e s.m.i. dei codici CER da attribuire ai rifiuti speciali in uscita dagli impianti (191212 per la frazione secca di sopravaglio; 190501 per la frazione umida trattata aerobicamente; 191212 per lo scarto) era perfettamente in linea con il tipo di lavorazione autorizzata: l'attività di selezione, prevalentemente mediante tritovagliatura, del RSU in ingresso; quella consistente nel trattamento biologico-aerobico cui sarebbe stata sottoposta la forsu.

I codici che avrebbero dovuto contraddistinguere i prodotti in uscita dagli impianti risultano, pertanto, perfettamente corrispondenti alla fonte generatrice

del rifiuto (ordinale 19: rifiuto prodotto da un impianto di trattamento), al tipo di lavorazione cui il rifiuto avrebbe dovuto essere sottoposto (sott'ordinale 12: trattamento meccanico dei rifiuti, mediante selezione, triturazione et similia; sott'ordinale 05: trattamento aerobico); le ultime due cifre del codice avrebbero dovuto rispecchiare le risultanze analitiche del rifiuto (12: assenza di sostanze pericolose; 01 e/o 03 il grado di stabilizzazione ottenuta).

L'inconferenza del ricorso e dell'applicazione dei relativi CER, solo perchè specificati ed espressamente indicati nell'ordinanza autorizzativa ovvero in ragione della esistenza negli impianti di macchinari deputati ad un certo tipo di lavorazione (id est: le sezioni di stabilizzazione) ma di fatto non utilizzati, è del tutto evidente e conclamata.

Eloquente risulta essere anche la seguente conversazione telefonica, intercorsa tra Sergio Asprone ed il dott. Fabio Mazzaglia, titolare del laboratorio chimico utilizzato dalle ex affidatarie per le analisi sui rifiuti, dalla quale emerge la perfetta consapevolezza del processo da seguire per la corretta attribuzione del CER e la conseguente classificazione del rifiuto:

Conversazione n. 1003 dell'8.5.07, intercettata sull'utenza in uso a Sergio Asprone:

.....

ASPRONE: .... l'analisi che facciamo noi è una... quella del... frazione organica... è un'analisi analitica, chimica e biologica, giusto?
MAZZAGLIA: No, è solamente una caratterizzazione, **dal punto di vista della parametrazione della pericolosità o meno del rifiuto** e quindi .. della conferibilità in discarica, null'altro.
ASPRONE: ...l'attribuzione del codice.
MAZZAGLIA: **Allora, l'attribuzione del codice di legge e di norma spetta al produttore...**
ASPRONE: Sulla base di? **Provenienza**?
MAZZAGLIA: **Il ciclo produttivo... eeh, esattamente, il ciclo produttivo**. L'analisi serve a caratterizzare e classificare... cosa vuol dire... ove sono presenti i codici specchio 0302, 0103, per esempio, **allora il chimico, mediante una serie di valori parametrati dice è-non è pericoloso e pertanto, e lo caratterizza, lo classifico per inviarlo in questo tipo di discarica**. Quindi noi facciamo un doppio assenso... **il produttore assume**

ahm... ahm... attribuisce il codice, il chimico lo conferma o meno nell'ambito della voce specchio, dopodichè...
ASPRONE: No, no, io voglio... voglio dire un'altra cosa...
MAZZAGLIA: Eh...
ASPRONE: Allora, al di là... allora, un produttore...
MAZZAGLIA: Sì...
ASPRONE: ...attribuisce un codice a un rifiuto...
MAZZAGLIA: Uhm... uhm...
ASPRONE: **...uno, la prima... la prima cifra sulla base del prodotto in ingresso che lavora.**
MAZZAGLIA: Esatto, esattamente...
ASPRONE: Quindi lavoro rifiuto urbano, entra in un impianto industriale...
MAZZAGLIA: Certo...
ASPRONE: **Solo perchè è entrato in un impianto industriale ai sensi del 152 ex-Ronchi ha... viene apparentato alla famiglia 19.**
MAZZAGLIA: 19, sicuramente.
ASPRONE: Poi, trattandosi di un...
MAZZAGLIA: Particolare...
ASPRONE: **...un trattamento aerobico...**
MAZZAGLIA: Siìì...
ASPRONE: **...che ci dà lo 05...**
MAZZAGLIA: Perfetto...
ASPRONE: **Perchè sto trattando solo aerobicamente questo... e lo 01, per dire, il livello di trattamento...** cioè, mo' non mi ricordo bene come è il discorso...
MAZZAGLIA: **L'ultima parte in pratica l'attribuisce assieme... assieme all'analisi. Mi spiego... quando lei me lo dà, poichè lei ha la necessità di attribuire con l'analisi il codice CER relativo ai rifiuti che hanno la voce specchio, quando lei fa questo tipo... attribuisce le prime, diciamo, le prime quattro cifre, le ultime due cifre vengono...**
ASPRONE: Mi può fare una gentilezza?
MAZZAGLIA: Sì, assolutamente...
ASPRONE: Via mail, se riesce a mettere ta-ta-ta...
MAZZAGLIA: Sì...
ASPRONE: Prima coppia di cifre viene attribuita in base a, seconda...
MAZZAGLIA: Va bene...
ASPRONE: **Perchè tengo quel rompipalle del mio amministratore delegato che poi dice "ah, vabbè, io non voglio che me lo dice lei" e allora ho detto, vabbuò...**
MAZZAGLIA: Va bene, va bene, non si preoccupi... mo' tra venti minuti sto in laboratorio e mi faccio questa cosa come prima, va bene?
ASPRONE: Vabbuò, vi ringrazio.

Rileva la sicurezza mostrata dal dirigente Fibe, il quale pure richiede al chimico una precisa indicazione scritta da consegnare all'amministratore delegato ing. Malvagna, sull'assegnazione del sott'ordinale 05, da utilizzare per i rifiuti sottoposti a trattamento aerobico e cioè ad una lavorazione notoriamente non eseguita presso gli impianti.

Rilevano, infine, le dichiarazioni rese dal dott. De Rosa, responsabile del laboratorio multizonale suoli e rifiuti dell'Arpa Campania (v. allegato 27), il quale ha reso importanti precisazioni al riguardo: "..mi viene chiesto come viene dal laboratorio attribuito il codice 19.05.01. **Devo dire che l'unico modo, a mio avviso, per potere attribuire al campione un codice del genere è quello di verificare se vi siano stati processi ossidativi**. Fondamentale, a tale scopo, è il macchinario diretto a verificare l'indice respirometrico dinamico. Allo stato la attribuzione da parte del laboratorio del codice 19.05.01....è dovuta alla provenienza del rifiuto e alla assenza del macchinario per la rilevazione dell'indice respirometrico. **In altre parole, si dà per buona la classificazione del produttore, in relazione alla probabile origine del rifiuto**. Devo dire che ove nel verbale di campionamento vi fosse una descrizione del processo produttivo, la nostra codificazione sarebbe certamente più sicura. **Se fosse scritto nel verbale di campionamento che il rifiuto non subisce trattamento aerobico, non potrei "confermare" il codice CER 19.05.01 assegnato dal produttore, ma dovrei attribuire più correttamente il 19.12.12.** Non ho mai visto, però, un verbale di campionamento che dia indicazioni di tal fatta. Normalmente si indicano solo il punto di campionamento (ad esempio aia MVS dell'impianto X) e la metodica di campionamento".

Va, infine, precisato che all'esatta individuazione del rifiuto, in caso di corretta utilizzazione dello stesso codice CER, soccorre e deve soccorre, alla stregua delle prescrizioni fornite dalla circolare del 4.8.1998 sulla compilazione del formulario, la descrizione dell'aspetto esteriore del rifiuto che ne consenta una

accurata identificazione. Invero, nei FIR relativi al rifiuto CER 191212 alla voce descrizione se ne specificava la diversa natura, utilizzando la dicitura "sovvallo- scarto" ovvero "frazione secca, balle ecoballe", indicazione né inutile né superflua in considerazione della composizione merceologica affatto diversa delle due tipologie di rifiuto pur contraddistinte dal medesimo codice CER: la prima rappresentata dallo scarto del processo di lavorazione e costituita da quei materiali di risulta di una corretta manipolazione del rifiuto quali inerti, vetri, sostanze inorganiche di ridotto peso e dimensione, avente come unica destinazione finale la discarica e poco incidente sull'ambiente sia in termini di esalazioni maleodoranti sia in termini di produzione di percolato; la seconda costituita da materiale, tendenzialmente privo di componenti organiche e putrescibili e contraddistinto da possibilità di combustione (nella definizione fornitane dal legislatore- art. 183 comma V lett. p D.lvo n. 152/06- la frazione secca è indicata quale **rifiuto a bassa putrescibilità e a basso tenore di umidità proveniente da raccolta differenziata o selezione o trattamento dei rifiuti urbani, avente un rilevante contento energetico**) normalmente non inviata in discarica, ma destinata ai siti di stoccaggio o di messa in riserva in funzione di un futuro eventuale recupero.

Ed invero, solo per il sovvallo destinato alla discarica, si allegava al FIR il certificato di analisi che ne attestava le caratteristiche chimico-fisiche compatibili con la classificazione del sito di smaltimento finale e rilevanti ai fini della sua accettabilità.

3.1 Le analisi redatte dal laboratorio chimico di Fabio Mazzaglia

Come sopra precisato, per i rifiuti avviati allo smaltimento in discarica vanno altresì indicate le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi per accertare la compatibilità del rifiuto alla specifica categoria di discarica cui è avviato e la sua conformità ai relativi criteri di ammissibilità.

Tale adempimento è assolto allegando al FIR un certificato di analisi del rifiuto trasportato e presentato all'impianto finale di destinazione per le successive operazioni di smaltimento.

Le ex affidatarie Fibe- Fisia si sono rivolte, per ottemperare a tale specifico adempimento, ad un laboratorio di analisi esterno, diretto dall'odierno indagato Fabio Mazzaglia.

Secondo la prospettazione accusatoria, l'apporto fornito dal prevenuto alla realizzazione del contestato traffico illecito si sarebbe concretato nella predisposizione di certificati di analisi inattendibili, volutamente incompleti, mendaci e nella disponibilità più volte manifestata a soddisfare tutti i desiderata dei committenti.

Le suddette certificazioni analitiche sarebbero state conseguentemente utilizzate, attraverso la loro allegazione ai FIR, durante le fasi di trasporto dei rifiuti e all'atto del loro conferimento nei siti finali di smaltimento.

Gli specifici elementi acquisiti al riguardo, tutti rilevanti e concludenti sotto il profilo accusatorio, saranno analiticamente evidenziati nel prosieguo della trattazione, negli specifici paragrafi dedicati a ogni singolo sito di destinazione finale dei rifiuti.

Nondimeno, ragioni di organicità e di ordine espositivo consigliano di anticipare sinteticamente già in tale sede le principali risultanze utilizzabili per la verifica della fondatezza, nei limiti imposti dalla presente fase, del relativo assunto accusatorio.

Sulla inattendibilità contenutistica delle certificazioni rilasciate dal chimico e del giudizio dal medesimo formulato rilevano:

le considerazioni svolte dal dott. Iacucci, nell' elaborato conclusivo e, segnatamente, nella parte di esso relativo alle caratteristiche del percolato prodotto dalla discarica di Villaricca (v. infra sub La discarica di Villaricca);

le macroscopiche divergenze tra le analisi effettuate da Mazzaglia sul percolato di Villaricca e quelle eseguite dal CGS (consorzio di gestione servizi di

Avellino avente in carico la gestione di diversi depuratori a servizio di aree industriali e incaricato dalla struttura commissariale al pretrattamento del percolato prodotto dalla discarica di Villaricca), nonché le precisazioni rese al riguardo da Antonio De Santis, direttore del Consorzio, e Antonio Pastena, consulente del medesimo (v. sub paragrafo sopra citato);

le risultanze delle analisi svolte da Iacucci e dall'Arpa di Salerno su un carico di rifiuti (CER 190501) proveniente dall'impianto ex CDR di Giugliano e sequestrato presso il sito di stoccaggio di Macchia Soprana (v. sub paragrafo " Il sito di smaltimento di Macchia Soprana");

le risultanze delle analisi svolte dal dott. De Rosa, funzionario Arpa Campania, sulle analisi dei campioni di rifiuti (CER 190501) sequestrati a Marcianise provenienti dall'impianto di Caivano e diretti in Germania attraverso l'intermediazione della Ecolog s.p.a. (v. infra paragrafo "I conferimenti in Germania");

i risultati delle analisi svolte sui campioni di rifiuti (CER 190501), provenienti dall'impianto ex CDR di Santa Maria Capua Vetere prelevati all'arrivo presso la discarica di Lo Uttaro e di quelli prelevati dal fondo della ridetta discarica, eseguiti dal laboratorio Chelab s.p.a. di Treviso nei quali è stata rilevata la presenza di idrocarburi, ne è stata attestata la pericolosità con conseguente classificazione dei medesimi con CER 191211*, risultati, quelli della Chelab, convalidati dal dott. Iacucci cui il P.M. ha conferito apposito incarico al riguardo (v. infra sub paragrafo " La discarica di Lo Uttaro);

i risultati delle analisi svolte sempre dal laboratorio Chelab di Treviso sui rifiuti (Cer 190501), provenienti da disparati impianti ex CDR -stoccati, in quantità pari a oltre 10.000 tonnellate, presso il sito di trasferenza di Parco Saurino e smaltiti presso la discarica di Lo Uttaro-, che ne hanno parimenti accertato la pericolosità, risultati convalidati dalle successive analisi Arpac su campione prelevato a seguito di precisa richiesta dei Noe (v. sub paragrafo " La discarica di Lo Uttaro);

le risultanze emerse all'esito degli accertamenti svolti dai NOE di Bologna e dall'Arpa di Forlì sui rifiuti (CER 190501) provenienti dall'impianto ex CDR di Santa Maria Capua Vetere e inviati a smaltimento presso la discarica gestita dalla s.p.a. Sogliano Ambiente (v. supra).

Siffatte emergenze sono arricchite e vieppiù corroborate, nella loro indiscutibile valenza probatoria, dai contestuali esiti dell'attività di captazione di cui pure verrà data analitica contezza.

Appare, viceversa, opportuno sin d'ora evidenziare che:

Mazzaglia ha eseguito la caratterizzazione di tutti i rifiuti avviati allo smaltimento (f.o. - CER 190501; sovvallo- CER 191212, percolato) negli anni 2006 e 2007;

ha sempre concluso per la non pericolosità del rifiuto analizzato;

tutti i certificati emessi a seguito delle analisi eseguite sul rifiuto costituito da frazione organica sono contraddistinti dal medesimo analogo giudizio conclusivo: "In seguito ai risultati analitici ed al codice CER attribuito dal produttore del rifiuto 190501....il rifiuto è definito speciale non pericoloso...non tossico non nocivo. **Il rifiuto non possiede nessuna delle caratteristiche di pericolo menzionate nell'allegato I alla parte IV del D.lvo n.152/2006**. Destinazione: ai sensi dell'art. 17 del D.lvo 13.1.03 n. 36 il rifiuto può essere smaltito in discarica di seconda categoria di tipo b conforme alla del. C.I. 27.7.1984 par. 4.2.3.2 comma 2";

all' esito di mirati approfondimenti delegati dal P.M., la P.G. ha verificato che Mazzaglia si recava presso i vari impianti, provvedendo personalmente ad effettuare il prelievo dei campioni delle varie frazioni di rifiuto (v. amplius in allegato 36).

Sono stati, infatti, verificati a campione alcuni certificati di analisi aventi ad oggetto il rifiuto classificato con il codice CER 190501 nei quali alla voce "prelievo effettuato da" si specifica e si attesta che il campionamento è stato eseguito dal dott. Fabio Mazzaglia, la data del medesimo e le modalità

("campionamento medio composto prelevato secondo norma Uni 10802, prelievo sistematico, stratificato, direzionale, costituito da numero 12 incrementi cadauno del peso di circa 3 Kg").

Siffatta attestazione è la prova della conoscenza da parte dell'analista dello stato degli impianti e dell'effettivo processo di lavorazione dai medesimi svolto, di tal che il prelievo di campioni di materiale abbancato in copiosissima quantità, nelle sezioni deputate al suo trattamento, ma- come pacificamente acclarato- del tutto inattive, e dunque la consapevolezza dell'omesso trattamento non avrebbero mai potuto consentire (come correttamente sottolineato da De Rosa) la conferma del codice assegnato dal produttore, correttamente utilizzabile, viceversa, per un rifiuto effettivamente sottoposto a trattamento aerobico.

D'altro canto, facendo ricorso agli stessi criteri che Mazzaglia ha precisato, nella conversazione sopra trascritta, al suo interlocutore (Sergio Asprone) la caratterizzazione non solo era diretta " alla parametrazione della pericolosità o meno dei rifiuti" e inoltre all'analisi dei parametri rilevanti ai fini della conferibilità in discarica, ma anche all'attribuzione delle due ultime cifre del codice (01 o 03) indicative del grado di stabilizzazione raggiunta.

La frequente presenza del Mazzaglia sugli impianti si ricava, peraltro, anche dalla conversazione n. 4212 del 14.11.07, intercettata sull'utenza al medesimo in uso, nel corso della quale è proprio l'analista, rivolgendosi al suo interlocutore , Pasquale Montefusco, a dichiarare " **tu l'hai visto noi veniamo, campioniamo e ce ne andiamo".**

Tra i vari certificati acquisiti va fatta menzione di quelli n. 951, 954, 956, 869, 868 (v. allegati 1,2,3,4 e 5 all'informativa del 6.12.07 in allegato 36) dai quali emerge che in data 16.4.07 Mazzaglia si recava presso gli impianti di Caivano, Santa Maria Capua Vetere e Giugliano per eseguire campionamenti e il successivo 17 aprile effettuava campionamenti presso gli impianti di Pianodardine e Casalduni.

Ebbene rilevano al riguardo due telefonate intercettate sull'utenza dell'ex CDR di Caivano, assai verosimilmente effettuate alla presenza dello stesso Mazzaglia (**conversazioni n. 3483 e 3486 del 16.4.07**).

Il chiamante è tale Cosimo dall'impianto di Caivano. Questi contattava Fabio Lorini presso l'impianto di Giugliano, avvisandolo dell'imminente arrivo del dott. Mazzaglia e invitandolo a preparare due campioni , uno di fos e l'altro di sovvallo da consegnare all'analista (Cosimo "**sta a sentire dopo io ti mando Fabio Mazzaglia, quello che ci fa le analisi...mi devi fare due campioni di Fos e scarti...il materiale che fate uscire praticamente...quanti chili? Quattro chili, pure meno di 4 chili, un paio di chili dai, una busta...me li fai trovare già pronti, tu falli già, quando viene lui li viene a ritirare").**

Immediatamente dopo Cosimo avvisava anche Rosario Balzano dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere, impartendo le medesime istruzioni: " **Rosario ti mando il dott. Mazzaglia, fra 'na mezz'ora un campione di fos, un campione di scarto che vanno a smaltimento...per le analisi, per segnargli il codice.....due secchi, ma introno ai due chili..e un campione di percolato, il solito**".

Già tali primi elementi danno ragione di una inconsueta familiarità tra l'analista e i dipendenti Fibe, ai quali addirittura veniva consentito di procedere direttamente al prelievo dei campioni (palesemente addomesticato, come dimostrato dal riferimento al percolato "**solito**" da preparare) che Mazzaglia passava soltanto a ritirare, nondimeno attestando nei suoi certificati, del tutto falsamente, non solo di aver eseguito personalmente il prelievo, ma le modalità del campionamento e i quantitativi campionati, affatto diversi dai quasi due chilogrammi di volta in volta predisposti ed effettivamente consegnatigli.

L'attendibilità sotto il profilo scientifico, dunque, delle ridette analisi è quanto mai opinabile, posto che con le medesime non solo si confermava il codice assegnato dal produttore, ma anche gli si consentiva di procedere direttamente ai prelievi del materiale da analizzare, contestualmente e falsamente

attribuendo al professionista terzo la paternità e la correttezza del campionamento eseguito.

Il controllo tecnico delle utenze ha consentito, inoltre, l'acquisizione di ulteriori dati e particolari inquietanti, tra cui vanno evidenziati i seguenti.

L'integrazione *a posteriori* delle certificazione già rilasciate con l'indicazione di ulteriori, specifici parametri, non verificati, ma semplicemente inseriti:

Conv. n. 204 del 27.4.07 , utenza Asprone:

ASPRONE: Pronto.
MAZZAGLIA: Asprone, buongiorno... come sta?
MAZZAGLIA: Allora, ascolti... io non so perchè hanno chiamato me, però ho provveduto ad informare la Di Maggio... eeeh... **la discarica mi ha chiamato per dirmi che alcune certificazioni vanno integrate per certi parametri... le analisi... di cessione in acqua per gli scarti... la FOS...**
ASPRONE: Uhm... uhm... ma questo la discarica quale? Vergine?
MAZZAGLIA: **Vergine, eh!**
ASPRONE: Ma Vergine me li ha mandati in acqua!
MAZZAGLIA: Allora, **su quelli là che gli ho mandato ha detto "mi devi fare delle integrazioni" e non è un problema. Lo faccio io in giornata, perchè avevo già pensato di fargliele...**
MAZZAGLIA: ...**perchè non avevo un loro prospetto di omologa...**
ASPRONE: Eh...
MAZZAGLIA: **Poi me l'hanno mandato ho detto ok, questo non è un problema...**
ASPRONE: Eh...
MAZZAGLIA: **Quindi potrei riemettere delle certificazioni tutte nuove, chiaramente non c'è nessun costo,** perchè la Di Maggio mi ha detto (incomprensibile)...Di Maggio... non c'è niente da paga'! **Bisogna emettere nuove certificazioni, tutte quante... ritengo solo per gli scarti, perchè immagino siano quelli che voi mandiate...**
ASPRONE: **Sì, sì, sì...** ...;

il rilascio di certificati, il cui contenuto veniva stabilito ed anzi espressamente dettato dal committente:

Conv. n. 2272 del 23.5.07, utenza Asprone:

.....
ASPRONE: Domani mattina bisogna andare a fare il campionamento della frazione organica alla MVA, però...

MAZZAGLIA: Ma non è quello che abbiamo fatto oggi, mi perdoni?
ASPRONE: Lei ha già fatto il campionamento?
MAZZAGLIA: Eh, per forza! Lei che dice?
ASPRONE: Perfetto... perfetto. Ce l'ha il campione?
MAZZAGLIA: E sta qua in labo... qua, qua, qua... mo' l'ho registrato.
ASPRONE: Benissimo... **attenzione... mi serve il certificato di analisi entro venerdì...**
MAZZAGLIA: E già me lo sono scritto in agenda, quindi non...
ASPRONE: Sì... **ma senza codifica.**
MAZZAGLIA: Un tabulato?
ASPRONE: Ah?
MAZZAGLIA: Un tabulato?
ASPRONE: No, no... il certificato di analisi... numero... del... con tutte le analisi del mondo con l'indice spirometrico statico...
MAZZAGLIA: Sì?
ASPRONE: E con... eeeh... la **nota relativamente a quello che è il giudizio**... dalla eeh... **si ritiene che il materiale, rispetto a un RSU tal quale, ha subìto una degradazione considerevole...**
MAZZAGLIA: Come facemmo per Caivano...
ASPRONE: Esatto... ma senza mettere codice 19... no! Bianco!
MAZZAGLIA: Vabbè... io prima mi faccio una cosa più bella, venerdì. **Vengo da lei, quando ho finito tutta l'analisi ci vediamo. Dieci minuti...**
ASPRONE: Sì... dici allora...
MAZZAGLIA: Eh, anche perchè...
ASPRONE: Il certificato è così... mo' che cazzo gli volete scrivere!? Perchè noi metteremo che si tratta frazione organica da selezione meccanica del rifiuto e tenuto in ambiente areato.
MAZZAGLIA: Va bene.
ASPRONE: Uhm... e con un deposito sicuramente superiore a un anno, in quanto il mate... il... il... l'edificio è rimasto sequestrato dal maggio 2006.
MAZZAGLIA: Asprone... non puzza... lo tengo qua in laboratorio chiuso, stasera... non puzza.
ASPRONE: Eh, no, no, ma no... ma con lui... con questa specie d'uomo non valgono i ragionamenti sensati nelle leggi... no, valgono che cazzo ti dice lui...;

la modifica dei certificati già rilasciati nella parte relativa alla destinazione del rifiuto, a seconda della categoria del sito di destinazione finale:

Conversazione n.3796 del 15.6.07, utenza Asprone

MAZZAGLIA: Pronto.
ASPRONE: Buongiorno. **Perchè non gli manda il certificato senza scrivere le categorie 2B?**

MAZZAGLIA: Può ripetere?
ASPRONE: Dicevo... m'ha chiamato Gallo, no? CITE...
MAZZAGLIA: Sì...
ASPRONE: **Dice che ce sta scritto 2B. Dato che quello lo deve portare a Fermo-Asite...**
MAZZAGLIA: Lo stesso?
ASPRONE: **Eh, lo stesso certificato... non gli mettiamo proprio... che può essere smaltito in discarica per rifiuti urbani o assimilabili e comunque la normativa vigente.**
MAZZAGLIA: Quindi non gli mettiamo nessuna, perchè eee... l... dalla richiesta io avevo fatto sia per non pericolosi, sia per 2B... avevo inteso nella richiesta...
ASPRONE: No, ma io non... **per non pericolosi, punto e basta.**
MAZZAGLIA: Non pericolosi, punto e basta.
ASPRONE: **Rifiuti urbani assimilabili, non pericolosi.**
MAZZAGLIA: Rifiuti urbani assimilabili, non pericolosi...
ASPRONE: Eh!
MAZZAGLIA: **Va bene, ora glielo...**
ASPRONE: **E mo'... perchè quello è... un assimilabile, rifiuto speciale e quindi...**
MAZZAGLIA: Rifiuti urbani non pericolosi... va bene.
ASPRONE: **Rifiuti urbani assimilabili, non pericolosi.**
MAZZAGLIA: **Quindi io mi sento con Gallo e mi... posso con... concordare con lui tranquillamente**, quindi diciamo ok...
ASPRONE: **Sì, sì, sì... glieli manda lo stesso soltanto con questa dicitura**, allora...
MAZZAGLIA: **Va bene...**

Appare evidente, dunque, alla luce delle conversazioni appena trascritte, non solo la piena disponibilità dell'indagato al rilascio di certificazioni dal contenuto preconfezionato ovvero, sempre secondo le istruzioni impartite dal committente, all'integrazione o alla modifica di quelle già rilasciate, ma anche la perfetta consapevolezza da parte del medesimo dell'effettiva natura e qualità dei rifiuti analizzati e della totale non corrispondenza del codice CER attribuito dal produttore e sostanzialmente confermato dall'analista.

Del resto sia che Mazzaglia abbia proceduto ad analisi su campioni non personalmente prelevati, accettando il rischio di un campionamento manipolato e nient'affatto casuale ed anzi mendacemente attribuendosene la paternità, sia che abbia effettuato personalmente il prelievo, così verificando de visu la reale

lavorazione del rifiuto, sta di fatto che, in numerosi casi l'attribuzione del codice CER 191212 al rifiuto già classificato con CER 190501 è stata determinata dalla verificata "macroscopica difformità merceologica del rifiuto" (v. dichiarazioni De Rosa in allegato 27) dimostrativa di una mera grossolana separazione delle varie componenti del flusso in ingresso, tutte presenti, sia pure in percentuali diverse, nella frazione del sottovaglio secondario.

E d'altro canto, la circostanza che il processo di lavorazione eseguito presso gli impianti sia stato caratterizzato senza soluzione di continuità dalle medesime criticità ed omissioni (cfr. i dati probatori sopra evidenziati) preclude la possibilità di letture alternative e logicamente plausibili degli elementi globalmente acquisiti e paralizza ogni obiezione astrattamente prospettabile, quale quella di aver correttamente valutato campioni di rifiuto prelevati in coincidenza di momenti di corretta lavorazione e conseguenzialmente rilasciato certificazioni veridiche, ma utilizzate successivamente dal committente anche per accompagnare rifiuti prodotti in un momento degenerativo del processo di produzione.

Anzi vi è la prova del contrario e cioè quella della contiguità temporale delle certificazioni rilasciate da Mazzaglia agli accertamenti di P.G. che hanno consentito di verificare la qualità affatto diversa dei rifiuti trasportati.

Rileva a tal fine il sequestro di rifiuti CER 190501, provenienti dall'impianto di Caivano e accompagnati da report di analisi a firma del prevenuto, operato il 26.4.07 a Marcianise.

Sul carico in sequestro -destinato, attraverso l'intermediazione della s.p.a. Ecolog, ad un impianto tedesco per operazioni di recupero- venivano effettuate attività di prelievo e campionamento e le analisi successivamente eseguite dal laboratorio regionale Arpac, che assegnava il diverso CER 191212, evidenziavano l'elevata presenza di sostanze e componenti chimiche non compatibili con la natura del rifiuto in ingresso oggetto di lavorazione (RSU).

Dopo una breve interruzione determinata proprio dall'operazione di P.G., il

commissario vicario Marta Di Gennaro disponeva la prosecuzione delle spedizioni transfrontaliere, richiamando i tranquillizzanti risultati dei certificati di analisi redatti dallo studio chimico Mazzaglia su campioni di rifiuti prelevati presso l'impianto di Caivano, pochi giorni prima dell'operazione di P.G., il precedente 16.4.07 (trattasi dei campioni di rifiuto le cui modalità di prelievo sono attestate dalle conversazioni n. 3483 e 3486 sopra cennate e del certificato di analisi n. 951 del 24.4.07 in allegato 36).

Anche la riscontrata pericolosità dei rifiuti conferiti presso la discarica di Lo Uttaro e stoccati presso il sito di trasferenza di Parco Saurino, già classificati con CER 190501 e, alla luce dei risultati conseguiti, codificati con CER 191211* non può ritenersi né episodica nè casuale. Lo dimostrano la consistenza numerica dei certificati di analisi redatti dalla Chelab s.p.a., relativi a campioni prelevati in un considerevole arco temporale, dalla fine dell'aprile del 2007 alla fine del successivo mese di giugno; l'omogeneo risultato delle analisi eseguite dall'Arpac su un campione prelevato sempre a Parco Saurino nell'agosto 2007; i precedenti risultati delle analisi Arpac che, in disparate occasioni, avevano accertato la presenza di parametri attestanti la pericolosità del rifiuto analizzato (v. dichiarazioni De Rosa: "ricordo che la dr.ssa GIOVINAZZI, a seguito di richiesta della procura di Nola in persona del dr BISCEGLIA... ha effettuato un esame a vista dei rifiuti presenti nell'impianto di TUFINO, in un'area bruciata, ed ha qualificato quei rifiuti pericolosi per la rilevata presenza di pile o filtri d'olio..... Ricordo che nel 2006 il mio laboratorio fece una campagna finalizzata al campionamento e analisi dei RSU in ingresso negli impianti della FIBE e di tutte le frazioni finali ivi prodotte. Ciò fu conseguenza di una convenzione stipulata tra Commissariato di Governo e ARPAC. Ricordo che a commissionare questa campagna furono il prof GRECO Michele e il prof SORACE. La campagna era finalizzata a una caratterizzazione dei rifiuti volta ad avere dei dati in vista di non meglio indicate implementazioni tecnologiche degli impianti. Il mio laboratorio si

occupava di rilevare sotto il profilo chimico alcune sostanza: IPA, PCB e oli minerali mentre il laboratorio ARPAC di Benevento doveva rilevare metalli pesanti ed effettuare il test di cessione dell'eluato. Preciso che la convenzione fu stipulata dal dr CAPOBIANCO e dal commissario pref CATENACCI. ... **Rammento che riscontrammo, in una serie di occasioni, dei campioni di rifiuti classificati pericolosi**. Questi rifiuti da noi classificati come pericolosi riguardavano sia le frazioni finali dei rifiuti prodotte negli impianti di CDR che gli RSU in ingresso").

Ciò nonostante, non è stata acquisita nemmeno una certificazione del laboratorio del prevenuto che abbia caratterizzato il rifiuto come pericoloso, benché la presenza di sostanze pericolose fosse stata rilevata anche dal medesimo in occasione delle analisi personalmente condotte come esplicitamente ammesso nel corso della **conversazione n 1912 del 18.5.07, intercettata sull'utenza di Asprone.**

Asprone, infatti, riferiva a Mazzaglia i risultati delle analisi eseguite dalla Chelab, screditandone l'attendibilità in ragione dell'episodicità delle operazioni di campionamento, ma contestualmente ammettendo che in alcune occasioni effettivamente i rifiuti analizzati erano risultati pericolosi:

.....

ASPRONE: Anche perchè, già in altre occasioni, si ricorda, era capitato...
MAZZAGLIA: **Sì, sì... sì, sì, sì, sì, sì... a volte è capitato su delle partite, ma va visto nel contesto generale, non va visto sul contesto puntuale.**

Le conversazioni intercettate offrono, inoltre, un ulteriore elemento che contribuisce a meglio lumeggiare la personalità del professionista, ma anche la personalità assolutamente negativa dei suoi committenti cui il primo risulta totalmente asservito.

Trattasi dell'ingente quantitativo di rifiuti combusti rimasti stoccati presso l'impianto di Caivano, dopo l'incendio del suo capannone, per un considerevole lasso di tempo, a partire dal luglio 2005, nonostante l'Arpac ne avesse reiteratamente segnalato la presenza, relazionandone alla struttura

commissariale cui riferiva di aver riscontrato in più circostanze fuoriuscire dal cumulo dei rifiuti fumarole sintomatiche di processi di combustione ancora in corso, nonché prescrivendo alle ex affidatarie l'immediata rimozione dei medesimi.

In data 7.6.07, a circa due anni di distanza dall'incendio (v. **conversazione n. 3481 del 7.6.07 intercettata sull'utenza in uso ad Asprone)** Asprone contattava telefonicamente Carmine Gallo del Consorzio C.I.T.E. (v. sub paragrafo " La discarica di Fermo Asite"), rappresentandogli di avere necessità di evacuare **10.000 tonnellate di rifiuti parzialmente combusti** presso una qualunque discarica e , espressamente richiesto, precisava al suo interlocutore che **i medesimi erano stati caratterizzati da Mazzaglia e codificati con il CER 191212**: " stasera per poco non venivo alle mani con il signor Malvagna ...io ho un problema...si ricorda l'incendio di Caivano?..**Quelli so scarti caratterizzati come..parzialmente combusti, compresi di terra di copertura che hanno messo in coppa...saranno diecimila tonnellate...io devo piazzarle in qualche discarica, però con un contratto a parte perché paga Fibe...il CER è 191212 e tengo la caratterizzazione fatta da Mazzaglia, fatta bene".**

Gallo assicurava che si sarebbe adoperato per risolvere il problema " **perché sto in contatto con la Fermo Asite per il 191212 più qualche altra cosa..vi faccio sapere domani".**

Nella medesima giornata Malvagna, nel corso di una conversazione con un dipendente o dirigente Impregilo, tale Marco, riferiva che il Comune di Caivano aveva ingiunto l'immediata rimozione del materiale stoccato presso l'impianto sin dal luglio del 2005, a causa dell'incendio del capannone. Il materiale era ancora presente presso l'impianto nonostante le venti- trenta prescrizioni specifiche impartite dall' Arpac all'esito dei numerosi sopralluoghi eseguiti. Aggiungeva di aver appreso da Angelo Pelliccia che non era stata adottata alcuna determinazione al riguardo poiché " **qualcuno aveva tentato di**

non pagare questo lavoro...e vedere se era possibile farlo pagare al Commissariato" , aggiungendo " **non si gioca con queste cose, non si lascia la roba lì".**

Sempre il 7.6.07 Asprone chiamava Michele Marino, direttore del Consorzio SA/2, manifestando anche al medesimo la sua impellente necessità di smaltire **scarti incendiati e caratterizzati con Cer 191212, quindi non pericolosi,** pari a circa diecimila tonnellate e chiedendo al suo interlocutore **di smaltirli a Parapoti** o in qualunque altro sito dal medesimo individuato.

L'11.6.07 Angelo Pelliccia telefonava a Seller rappresentandogli tra le varie problematiche anche la necessità di smaltire i rifiuti combusti di Caivano presso la discarica di Parapoti. L'interlocutore precisava di aver appreso da Asprone **che i rifiuti erano stati giudicati pericolosi.** Al che Pelliccia tentava di tranquillizzarlo, rimarcando di essere in possesso **della caratterizzazione dei medesimi dalla quale emergeva trattarsi di rifiuto non pericoloso con CER 191212,** ma Seller insisteva sulla effettiva pericolosità del rifiuto e sull'estrema risalenza nel tempo delle certificazioni analitiche in possesso dell'ex affidataia, "vecchie di sette mesi" **(conv. n.699 dell'11.6.07 intercettata sull'utenza in uso a Pelliccia).**

Il 14 giugno venivano registrate sull'utenza di Pelliccia utilizzata da Malvagna due conversazioni **(la n. 860 e la n. 861).**

Nella prima l'amministratore Fibe – che si trovava presso gli uffici del Commissariato- conversava con Massimo Lebotti.

Lebotti gli rappresentava di aver individuato nell' ESIA (o ASIA) il laboratorio privato per effettuare in contraddittorio con l'ARPAC la caratterizzazione del materiale combusto. Al che Malvagna testualmente aggiungeva **"questo laboratorio che sono sicuro lei ha scelto perché ha dei rapporti con Arpac.. ".**

Immediatamente dopo contattava Asprone, precisandogli di trovarsi in Commissariato e di aver chiesto a Greco il nulla-osta per il conferimento in

discarica dei rifiuti combusti, i quali dovevano essere immediatamente caratterizzati. I campionamenti sarebbero stati eseguiti congiuntamente da Esia e Arpac e a seguito degli stessi sarebbe stato rilasciato il nulla osta. Dimostrava di conoscere in anticipo gli esiti delle analisi, aggiungendo "**devono confermare che è un rifiuto di origine urbana e non è un rifiuto pericoloso**".

Emerge, però, che l'Arpac, nella persona di De Rosa, già aveva, verisimilmente in modo informale, effettuato una verifica del materiale riscontrando tracce di diossina . Ed invero, il 15 giugno, ben prima che si procedesse alla caratterizzazione ufficiale, ma dall'esito già scontato come testimoniato dalle conversazioni sopra sintetizzate, Asprone comunicava a Pelliccia di aver parlato con De Rosa, il quale lo aveva messo al corrente della presenza di diossina nei rifiuti combusti da avviare a smaltimento presso la discarica di Sardone, la cui chiusura per tale ragione sarebbe stata prorogata oltre il trenta giugno (**conv. n. 894 del 15.6.07 intercettata sull'utenza in uso a Pelliccia).**

Sempre il 15 giugno Greco contattava De Rosa, chiedendogli la caratterizzazione dei rifiuti bruciati stoccati presso il CDR di Caivano. La necessità delle analisi non era determinata e finalizzata ad effettuare un'effettiva valutazione del rifiuto, quanto a premunirsi di una certificazione proveniente anche da una struttura pubblica; invero la Fibe era già in possesso dei certificati analitici "**però come al solito sono i tecnici di Fibe**".

Che l'intenzione era quella di rilasciare un nulla osta allo smaltimento, avallato anche dalle analisi ARPAC, si rileva dalla seguente conversazione intercorsa tra Greco e Luciano Capobianco, direttore generale dell'Arpac:

Conversazione n. 4318 del 15.6.07 intercettata sull'utenza in uso a Greco:

Greco: Noi c'abbiamo il Sindaco di Caivano che si sta agitando e non sappiamo che tipo d'agitazione vuole fare sugli impianti, però tra le ordinanze che aveva fatto ce n'era una di rimozione del materiale nel capannone bruciato

dell'impianto...e io allora ho chiesto di rifare la caratterizzazione per vedere se può essere smaltito...per sapere se quel materiale poteva essere assimilato a rifiuto urbano o a un rifiuto speciale non pericoloso smaltibile... so che voi siete impegnatissimi però caso mai **sovrintendere alle attività, alle attività di analisi in modo che noi abbiamo come dire il vostro avallo**

Capobianco: il problema è un altro: **le analisi chi le farebbe scusami?**

Greco. **Mah loro hanno il loro studio...decidiamo a chi le vogliamo fa fà Lucià**

Capobianco: **nun le facimme fa a Fibe perché sennò ci trovammo dentro ù solito casino...chiamate l'Università..chiamate chi cazzo volete voi...basta che non sia Fibe**

Greco: **ah basta che non sia Mazzaglia insomma**

Capobianco: **pubblico deve essere qualcosa di pubblico.**

Gli elementi sopra evidenziati rilevano sotto diversi profili.

In primo luogo appare del tutto evidente l'inattendibilità della caratterizzazione dei rifiuti combusti effettuata da Mazzaglia, essendo, viceversa, già noto che i medesimi erano con elevata probabilità rifiuti pericolosi (dato questo di comune conoscenza come testimoniato dalle conversazioni intercorse tra Asprone, Seller, Pelliccia e noto anche al funzionario Arpac che aveva riscontrato la presenza di diossina).

Emerge, inoltre, il comune negativo giudizio sull'effettivo valore delle certificazioni rilasciate dal laboratorio tecnico utilizzato da Fibe e sulla compiacenza dell'analista, sempre tollerata anche da funzionari del Commissariato. Nell'ipotesi di specie, però, il profilo assunto dalla vicenda (l'enorme quantitativo di rifiuti stoccati nell'impianto sin dal luglio 2005, al cui smaltimento avrebbe dovuto provvedere l'affidataria trattandosi di materiale di sua esclusiva pertinenza- l'incendio si era verificato durante la vigenza del contratto-; la posizione assunta dal Sindaco di Caivano che formalmente ne

aveva ingiunto la rimozione) consigliava ed imponeva l'adozione di particolari cautele e rendeva indifferibile e non prescindibile una nuova caratterizzazione formale del materiale, la cui bontà avrebbe dovuto essere avallata dall'intervento dell'Arpac.

A tutti, vertici Fibe-Fisia (Malvagna, Lebotti, Pelliccia) funzionari del Commissariato (Greco), ma anche dirigente dell'ente di controllo (Capobianco) interessava sostanzialmente munirsi di una certificazione ufficiale che consentisse lo smaltimento del rifiuto in una delle discariche disponibili; certamente non interessava verificarne l'effettiva natura ai fini di un corretto smaltimento del medesimo.

Emerge, dunque, una perfetta convergenza e concordanza di inquietanti condotte tra loro perfettamente sinergiche, ma pure la concordanza delle pregresse condotte omissive: il non attivarsi all' evacuazione del rifiuto da parte delle affidatarie nel tentativo dichiarato di accollarne le spese alla struttura pubblica; l'inerzia del Commissariato, inspiegabile a fronte delle periodiche e pressanti segnalazione dell'Arpac, ma anche a fronte del perdurare e dell'acuirsi dello stato di emergenza, in nome della quale si sarebbe dovuto immediatamente pretendere ed ordinare una corretta e tempestiva rimozione del materiale, il cui ingente quantitativo stoccato all'interno dell'impianto sicuramente contribuiva ad aggravarne l'ordinaria condizione di saturazione.

L'intervento dei NOE che, su delega del P.M., avevano proceduto a chiedere copia di tutte le certificazioni analitiche eseguite da Mazzaglia sulle frazioni di rifiuto in uscita dagli impianti determinava l'immediata reazione di natura chiaramente preventiva da parte delle ex affidatarie.

Il 19.10.07 Malvagna comunicava a Lebotti che da quel momento in poi la Fibe si sarebbe avvalsa solo di laboratori non campani, segnatamente della CESI e di un laboratorio romano (Rovati), consigliatogli dall'avv. Paolo Dell'Anno. Aggiungeva con assoluta determinazione che era necessario

chiudere con Mazzaglia (**conv. n. 2934 del 19.10.07, intercettata sull'utenza in uso a Malvagna).**

Qualche giorno dopo Mazzaglia telefonava a Pasquale Montefusco per chiedere le ragioni dell'interruzione del rapporto.

Si riportano qui di seguito alcuni brani della lunga conversazione n. 4212 intercettata in data 14.11.07 sull'utenza del Mazzaglia e che non necessitano di particolari commenti:

Montefusco: disse (ndr Malvagna) di utilizzare questi laboratori per le analisi, ma non diceva di escludere il laboratorio Mazzaglia, dice **momentaneamente non fate fare le analisi a Mazzaglia, Questo perché, a quanto ho capito io, è una forma di tutela sia per quanto riguarda noi sia per quanto riguarda te fondamentalmente. Perché che è successo? Tutte le analisi Fisia le ha fatte Mazzaglia e anche quelle Fibe.. di rifiuti, di percolati, tu sai quella roba che sostanzialmente va sotto inchiesta, quindi probabilmente non so a chi , se al Commissariato di Governo o a qualcun altro la cosa è spuntata....Io la vedo come una forma di tutela Fabio.**

Mazzaglia, preoccupato, chiedeva se la decisione fosse stata determinata da una qualche contestazione sulle analisi eseguite e Montefusco : **no a me non risulta niente. Io so che è stato fatto per questioni di tutela nostra e poi anche per venire incontro a te, perché ormai tutti i certificati sono di Mazzaglia. Se tu vedi pure quelli che acquisiscono i NOE , tutti quanti sono dello studio chimico Mazzaglia**.... Ho capito , **a te c'era la preoccupazione per quanto riguarda le analisi ..**

Mazzaglia: **l'unica cosa che mi preoccupa è: ma ci fosse qualche problema e allora vogliono prendere le distanze**

Montefusco: **no, no, assolutamente no ti dico è solo per tutelarsi in maniera preventiva...questa cosa qua si diceva coinvolgiamo altri laboratori ...perché la cosa è più limpida ...anche perché siccome sti soldi sono**

fondamentalmente soldi dello Stato...allora tu ti fai mille pensieri, dici ma vuoi vedè che questi pensano che c'è sodalizio hai capi'

Mazzaglia: io dico sempre il conto corrente sta là andatelo a guardare

Montefusco: **ma allora chi ha da temere ha sempre la coscienza sporca...voglio dire allora siccome forse noi tra virgolette ce l'abbiamo, siamo quelli che abbiamo da temere capito? In generale quando facciamo le cose...**

Mazzaglia: **a me quello che mi interessa è non vorrei che, dico in maniera proprio brutale, c'è un'indagine in corso e allora hanno detto no non le fate fare a Mazzaglia sai per queste cose**

Montefusco:

a me non risulta nessuna indagine... Ultimamente sono arrivati i NOE che hanno preso i documenti ma di tutte le analisi eh!..ma per vedere la corrispondenza sui formulari, hai capito? Era un problema di evacuazione rifiuti...

3.2 Formulari identificativi del rifiuto e trasporti

La rendicontazione dei rifiuti trattati è stata eseguita attraverso la compilazione informatica del registro di carico e scarico e stampa delle operazioni giornaliere nonchè attraverso la redazione annuale del MUD, nel quale sono state indicate quantità e qualità dei rifiuti trattati ed evacuati.

Nella loro movimentazione i rifiuti sono stati accompagnati dal formulario di identificazione e dalle certificazioni analitiche redatte dal laboratorio di Mazzaglia che ha proceduto periodicamente all' analisi delle frazioni prodotte.

È stata posta a corredo del certificato di analisi, solitamente utilizzato per un arco temporale di sei mesi, un'autocertificazione a firma di Filippo Rallo o di Giovanni De Laurentiis o di Ermesto Picarone con cui si attestava la

corrispondenza delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto trasportato a quelle indicate nel certificato di analisi redatto dal laboratorio.

Le anzidette autocertificazioni (v. allegato 37) attestavano, altresì, la conformità del rifiuto come codificato al processo di trattamento e alla procedura di controllo in essere presso gli impianti.

La P.G., nell'annotazione del 14.11.2007 (allegato 38), ha riportato schematicamente, per ogni singolo impianto, le tipologie dei rifiuti prodotti ed evacuati negli anni 2006-2207 (i quantitativi di ogni singola frazione sono stati specificamente indicati dal dott. Iacucci nella relazione- allegato 25-cui si rinvia).

Impianto di S. Maria Capua Vetere (CE).

L'impianto dal gennaio 2006, salvo qualche breve interruzione (febbraio 2006 per il CER 190501 e novembre-dicembre 2006- marzo 2007 per i sovvalli) ha prodotto quattro frazioni di rifiuto in uscita: 190501, 191212 frazione secca, 191212 scarti e 190703 (percolato di discarica).

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2006 è stata prodotta una frazione di rifiuto classificata con il CER 190503. Quest'ultima frazione è stata destinata in parte presso il sito della Fibe di Campagna (SA), loc. Basso dell'Olmo, in parte alla "Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a." di Modugno (BA).

Il rifiuto CER 190501 è stato conferito prevalentemente presso la Sogliano Ambiente s.p.a., la discarica di Villaricca, la discarica di Lo Uttaro e il sito di trasferenza di Parco Saurino.

Le autocertificazioni di accompagnamento al formulario sono a firma sia di Rallo Filippo che di Picarone Ernesto.

Nei certificati eseguiti dal laboratorio Mazzaglia non è stato mai indicato il parametro del DOC (carbonio organico disciolto), ad eccezione della certificazione n. 3230 dell'8.10.07 in cui alla voce DOC viene indicato il

valore di 72 mg/l che rientra perfettamente nei limiti di cui alla tabella 5 del D.M. 3.8.2005.

Al riguardo va rilevato che l'elevato valore del DOC è assolutamente sintomatico del mancato trattamento aerobico della frazione organica.

Come testimoniato dalle conversazioni intercettate, Mazzaglia aveva sempre omesso di indicare nei propri certificati il valore del parametro DOC, perché, secondo quanto dal medesimo sostenuto ed affermato, solo un materiale particolarmente secco avrebbe potuto consentire di ottenere un DOC non elevato ("**se la memoria non mi tradisce, noi sulla frazione organica non abbiamo fatto il test di cessione in acqua...perché la frazione organica..difficilmente..cioè andrebbe inertizzata, anche se in alcuni casi ho potuto verificare , quando il prodotto è particolarmente secco che non c'è più questo DOC elevato**" conv. n. n. 1878 del 18.5.07 intercettata sull'utenza in uso ad Asprone). Solo alla fine del 2007, come dimostrato dalle certificazioni acquisite, è stato viceversa indicato anche tale specifico parametro sia in ragione dell' applicazione dei nuovi criteri di ammissibilità da parte di talune delle discariche cui i rifiuti venivano avviati a smaltimento (v. amplius infra sub " La discarica di Lo Uttaro"; v. supra le analisi commissionate dalla Sogliano Ambiente che avevano escluso l'idoneità allo smaltimento del rifiuto CER 190501 di provenienza campana per l'elevato parametro del DOC; v. la conversazione n. 204 del 27.4.07 sopra cennata, dalla quale emerge che il gestore della discarica Vergine aveva preteso l'integrazione delle certificazioni con i risultati del test di cessione in acqua) sia perché tutte le analisi eseguite sui rifiuti in occasione di specifiche verifiche (da parte dell'Arpac, da parte del consulente del P.M., Iacucci, da parte della Chelab s.p.a.) avevano sempre evidenziato un valore altissimo del DOC, assolutamente lontano da quello prescritto ai fini dell'ammissibilità del rifiuto in discarica.

Ed allora, considerato che il processo di lavorazione del rifiuto era rimasto immutato, le macroscopiche difformità tra il DOC, al di sotto dei limiti di legge, verificato da Mazzaglia rispetto a quello costantemente accertato in tutte le numerose analisi, svolte nel medesimo periodo da altri laboratori privati e non, costituiscono un ulteriore dato che conferma e corrobora l'inattendibilità dei risultati attestati dal primo.

La frazione secca 191212 risulta essere stata avviata ai siti di stoccaggio di località Lo Spesso di Villa Literno e Masseria del Re di Giugliano con causali D13 (raggruppamento preliminare prima dello smaltimento) o R13 (messa in riserva ai fini di recupero).

Gli scarti sono stati evacuati con causali D1 se avviati in discarica, ma anche R13 e cioè sono stati messi in riserva per recupero.

Il MUD relativo all'anno 2006 è stato sottoscritto dal responsabile dell'impianto, dott. Filippo RALLO.

Impianto di Giugliano.

L'impianto dal gennaio 2006 ha sempre prodotto una frazione di rifiuto classificata con il CER 190501, una frazione secca codificata con il CER 191212 nonché un rifiuto di natura liquida classificato con il CER 190703. Per la frazione di scarto (191212) è stata interrotta la produzione dal dicembre 2006 al mese di maggio 2007 per poi riprendere solamente nei mesi di giugno e luglio.

Anche per il predetto impianto nei soli mesi di gennaio, marzo, aprile e maggio 2006 risulta prodotta una frazione di rifiuto classificata con il codice CER 190503 smaltita presso il sito di Campagna (SA) loc. Basso dell'Olmo e la Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a.

Il rifiuto con codice 190501 è stato evacuato con causali D1, D13, D15, ma anche R12 (scambio di rifiuti per sottoporli ad operazioni di recupero), causale quest'ultima utilizzata per i rifiuti inviati in Germania alla società tedesca W.E.V.

Anche in questo caso i formulari sono accompagnati dalla solita autocertificazione a firma del dott. Filippo RALLO che ha garantito la conformità della natura del rifiuto al rapporto analitico nr. 3381 dell'08/10/2007 effettuato dallo studio chimico del dott. MAZZAGLIA che al parametro DOC riporta un valore di 64 mg/l.

Altra autocertificazione a firma di Ernesto PICARONE attesta la conformità del rifiuto al Certificato analitico nr. 964 del 24/04/2007 del dott. MAZZAGLIA ove però non vi è alcuna indicazione del parametro DOC.

Il rifiuto contrassegnato dal codice 191212 (frazione secca) è stato evacuato con causale R13, D13 e D15.

Gli scarti (CER 191212) sono "usciti" con causali D1, D15 e R13, diversamente utilizzate a seconda del sito di destinazione.

In alcuni dei certificati analitici del Mazzaglia relativi al CER 191212-sovvallo, nel campo " etichetta del campione" è stata redatta la dicitura "sovvallo secco in balle parzialmente combusto" (v. cert. n. 3090 del 25.9.07) o " Scarti parzialmente combusti" (v. cert. n. 1558 del 29.8.06).

Il Modello Unico di Dichiarazione per l'anno 2006 è a firma del responsabile operativo degli impianti, Filippo RALLO.

Impianto di Caivano.

L'impianto dal gennaio 2006 ha sempre prodotto le tre frazioni di rifiuto derivanti dal trattamento degli RSU (190501, 191212 frazione secca e 191212

sovvallo) ad eccezione del mese di aprile 2007 in cui non c'è stata produzione di scarti.

Anche questo impianto, nei primi quattro mesi del 2006, ha evacuato una frazione di rifiuto codificata CER 190503. Quest'ultima frazione è stata destinata in parte presso il sito della Fibe di Campagna (SA), loc. Basso dell'Olmo, in parte alla Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a. di Modugno (BA) e all'Italcave s.p.a. con causale D1.

Il rifiuto CER 190501 è stato evacuato con causali D1 e R12, per i quantitativi diretti all'impianto tedesco della W.E.V.

Anche per questo impianto sono state acquisite autocertificazioni a firma di RALLO Filippo, nelle quali si attesta che il rifiuto è stato sottoposto a procedura di stabilizzazione ("processo di trattamento e procedura di controllo in essere presso gli impianti") ed è quindi conforme con quanto certificato dal dottor MAZZAGLIA nell'analisi nr. 3382 dell'08/10/2007: il valore del parametro DOC riscontrato è pari a 75 mg/l, come al solito incompatibile con l'effettiva natura del rifiuto che non ha subito alcun trattamento aerobico.

In un certificato di analisi dello studio Mazzaglia (cert. n. 1554 del 12.6.07) il rifiuto da analizzare è descritto sull'etichetta del campione come **parte di rifiuti urbani e simili non compostata semi combusta.**

La frazione secca CER 191212 è stata evacuata con causali D13 o R13.

I sovvalli CER 191212 con causali D1, D15, R13

Il M.U.D. del 2006 è stato sottoscritto da Giovanni DE LAURENTIIS.

Impianto di Casalduni.

L'impianto dal gennaio 2006 ha sempre prodotto una frazione classificata con il codice CER 190501, una frazione secca con CER 191212 ed una frazione di

scarti (CER 191212) ad eccezione dei mesi ottobre-novembre 2006 e nei soli mesi di gennaio, giugno e luglio 2007.

Anche in questo caso è stata riscontrata la produzione di frazione di rifiuto con CER 190503 limitatamente ai primi tre mesi dell'anno 2006 e conferita presso il sito della Fibe di Campagna (SA) loc. Basso dell'Olmo e la Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a. con causale D1 o R3.

La frazione CER 190501 è stata evacuata con causali D1, D12, D15.

Ai f.i.r., anche in questo caso, è risultato allegato il prestampato di autocertificazione, a firma del responsabile operativo Filippo RALLO, che attesta che sulla base "...del processo di trattamento e della procedura di controllo la F.O.S. prodotta dagli impianti...è conforme alla natura del rifiuto di cui al Certificato analitico nr. 3468 del 10/10/2007 del laboratorio del dott. MAZZAGLIA".

La stessa autocertificazione è stata fatta anche a firma di Giovanni DE LAURENTIIS che fa riferimento ad un altro certificato analitico, il nr. 963 del 24/04/2007 del laboratorio MAZZAGLIA.

La Frazione secca CER 191212 è stata conferita presso i siti di stoccaggio con causali D13, D15 e R13; il sovvallo con identiche causali.

Il M.U.D. per l'anno 2006 è stato firmato dal responsabile degli impianti, dott. Filippo RALLO.

Impianto di Pianodardine.

L'impianto dal gennaio 2006 ha costantemente prodotto le tre frazioni di rifiuto con codici CER 190501, 191212 frazione secca e 191212 scarti ad eccezione, per questi ultimi, dei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 2007.

Per i primi tre mesi dell'anno 2006 è si è registrata la produzione di frazione di rifiuto codificata con il Cer 190503 e destinata alla Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a. e al sito della Fibe di Campagna (SA) loc. Basso dell'Olmo.

La frazione CER 190501 è stata evacuata oltre che con causali D1 e D15 anche con causali R13 (messa in riserva in vista di recupero).

I formulari CER 19.05.01 e 19.05.03 sono accompagnati da autocertificazione a firma di Filippo RALLO e Giovanni DE LAURENTIIS.

Per quanto riguarda il CER 191212 (sovvalli) la stessa frazione è stata conferita presso i siti di Dentice Pantaleone, la DE.FI.AM. s.r.l., la discarica di Tre Ponti, Vergine s.r.l. e la discarica di Macchia Soprana con causale R13, D1 e D15.

La frazione secca è stata conferita presso le piazzole di stoccaggio con causale R13 e D13.

Il M.U.D. per l'anno 2006 è a firma di Filippo RALLO.

Impianto di Battipaglia

L'impianto dal gennaio 2006 in poi ha prodotto costantemente quattro frazioni di rifiuto classificate con i seguenti codici cer: 190501, 191212 (frazione secca), 191212 (scarti) e 190703. Soltanto per il mese di gennaio 2006 è stata prodotta una frazione di rifiuto codificata con il cer 190503 (COMPOST fuori specifica). Quest'ultima frazione è stata destinata in parte presso il sito della Fibe di Campagna (SA), loc. Basso dell'Olmo, in parte alla Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a. di Modugno (BA).

La frazione CER 190501 è stata sempre avviata a smaltimento con causali D1, D13 e D15.

Le analisi, effettuate sia dallo studio chimico MAZZAGLIA che da quello di Genova della Fisia Italimpianti, codificano la frazione umida come rifiuto con il cer 190501. Significative sono risultate le discordanze di alcuni parametri: il certificato nr. 3539 del 15/10/2007 dello studio MAZZAGLIA riporta alla voce DOC un valore di 75 mg/l; il certificato nr. 2060017-001 del 17/02/2006 del laboratorio FISIA di Genova quello di 7300 mg/l.

In altre analisi acquisite (nr. 967 del 24/04/2007, nr. 1885 del 09/10/2006, nr. 728 del 09/06/2006) ed effettuate dallo studio chimico MAZZAGLIA il parametro relativo al DOC viene viceversa omesso.

Anche in tal caso l'autocertificazione allegata ai formulari è risultata essere a firma di Filippo Rallo.

Medesime a quelle già indicate per gli altri impianti le destinazioni di frazione secca e sovvalli.

Il Modello Unico di Dichiarazione (M.U.D.) dell'anno 2006 è a firma di Giovanni DE LAURENTIIS.

Impianto di Tufino.

Fino alla esecuzione del sequestro da parte della AG nolana, l'impianto dal gennaio 2006, ad eccezione del mese di settembre del medesimo anno, ha prodotto una frazione di rifiuto classificata con il codice cer 190501, oltre alle ulteriori frazioni di rifiuto.

Esclusivamente per i mesi di gennaio, marzo, maggio e giugno 2006, invece, è stata prodotta una frazione identificata dal cer 190503 e conferita presso il sito di Campagna (SA) loc. Basso dell'Olmo e alla Tersan Puglia e Sud Italia s.p.a, nonché alla discarica di Taranto di Italcave.

Alla stregua dei dati sopra riportati e degli elementi probatori acquisiti si ritiene possibile concludere per il contenuto mendace di tutte le indicazioni relative alle frazioni di rifiuto codificate con CER 190501 e 190503, contenute nei FIR, nel MUD, nei certificati analitici e nelle autocertificazioni che financo attestavano la conformità del rifiuto così codificato al processo di trattamento e di controllo in essere negli impianti. La disattivazione delle sezioni di processo di lavorazione della frazione organica e la completa omissione di qualsivoglia trattamento biologico aerobico già a partire dalla fine dell'anno 2005 (lavorazione certamente non eseguita negli anni 2006 e 2007) sono un dato di fatto così macroscopico ed evidente che non necessita ulteriori considerazioni e che depone univocamente in ordine alla falsità della codificazione e delle conseguenti indicazioni e/o autocertificazioni relative alla frazione di rifiuto in esame. Davvero inconciliabile con la realtà fattuale e con il processo di lavorazione concretamente eseguito negli impianti appare, poi, la produzione, per i primi mesi dell'anno 2006, addirittura di compost fuori specifica, il cui CER corrisponde all'esecuzione di un vero e proprio processo di stabilizzazione e non di solo trattamento.

Con elevata probabilità la frazione umida è stata codificata con CER 190503, certamente non in aderenza alla natura e alle caratteristiche del rifiuto, ma in ragione della tipologia di rifiuto che il sito di destinazione finale era autorizzato a ricevere.

Avvalora siffatta ricostruzione la disamina dell' ordinanza con la quale è stata approvata la realizzazione dell'intervento di ricomposizione morfologica della cava in località "Basso dell'Olmo del comune di Campagna Salerno" da parte della Fibe Campania s.p.a. (O.C. n. 5 dell'1.4.05) e le successive autorizzazioni all'esercizio (O.C. n. 166 del 16.5.2005 e n. 28 del 7.6.2005, provvedimenti tutti prodotti dal P.M. in data 14.3.2008 ad integrazione degli atti già trasmessi a corredo della richiesta).

La lettura della parte dispositiva e del preambolo delle ordinanze commissariali citate consente infatti di individuare la tipologia dei rifiuti abbancabili nella Fos (frazione organica stabilizzata) e nei sovvalli provenienti dagli impianti di produzione di CDR.

Ebbene il sito in parola, al quale nei primi mesi dell'anno 2006 sono state avviate a smaltimento frazioni di rifiuto codificato con CER 190503, non avrebbe, siccome non autorizzato, potuto ricevere il diverso rifiuto codificato con CER 190501 che gli impianti, ormai declassificati, erano stati autorizzati a produrre.

Emerge, inoltre, che, salvo limitate interruzioni, sono state effettuate evacuazioni di sovvalli, in realtà non prodotti o solo saltuariamente prodotti a partire dall'agosto del 2006 previa autorizzazione commissariale con la quale era stato consentito di bypassare il separatore balistico e di indirizzare l'intero sopravaglio secondario, comprensivo anche di frazione secca, alle presse con la conseguente produzione di balle contenenti anche sovvallo (v. supra). Del resto, come già accennato e come meglio sarà analizzato in seguito (sub "la discarica di Lo Uttaro" e " La discarica di Parapoti") le contingenti necessità di scarti da avviare in discarica sono state soddisfatte ricorrendo allo smembramento delle balle e al " trattamento" del relativo materiale passandolo sotto le ruspe o i camion, di tal che del pari mendaci sono le indicazioni relative all'evacuazione di sopravaglio secco spacciato come sovvallo.

Dalle conversazioni captate emergono, poi, ulteriori e non isolate irregolarità non documentate, ma anzi dissimulate anche con il ricorso a falsificazioni:

l' "infossamento" della frazione umida giustificato con lo stato di saturazione degli impianti (il sotto vaglio secondario destinato al trattamento aerobico veniva nuovamente collocato nell'avanfossa insieme ai RSU in ingresso- v. tra le altre, **la conversazione n. 2663 del 13.4.07** intercorsa tra Ermesto Picarone e tale Alfredo. Alfredo chiedeva a Picarone di consentirgli di "**infossare il FOS**", unica soluzione per evitare il blocco dell'impianto. Picarone prestava il

suo consenso chiedendo di essere aggiornato sui flussi in entrata e in uscita del giorno precedente. Alfredo gli rispondeva : **"sono entrati 1408,360 ton., mentre il FOS in uscita è stato 538,960 tonn. più i quattro mezzi infossati";**

la movimentazione dei rifiuti con certificati di analisi scaduti e/o relativi ad altri impianti (v. tra le tante, la **conversazione n. 6785 del 5.5.07 utenza dell'ex CDR di Caivano,** dalla quale emerge che Guarino e Monaco dell'impianto di Caivano avevano dato disposizione di allegare ai FIR del rifiuto diretto in Germania le fotocopie dei certificati di analisi relative ad altri impianti, avendo cura di "staccare le autocertificazioni" a firma dei responsabili Rallo o De Laurentiis);
l'invio di scarti con causale di recupero in ragione della natura dell'impianto di destinazione (**conv. n. 798 del 25.5.07 intercettata sull'utenza in uso a Pellegrino,** il quale, informato dal suo interlocutore dell'imminente partenza di due camion di scarti diretti alla Ecolab s.r.l. di Bari con causale R, testualmente afferma " **beh! Scarti in R la vedo un po' difficile";**

evacuazioni di vecchie giacenze di pneumatici triturati o fuori uso con codice non conforme o previa miscelazione con altre frazioni di rifiuto o addirittura facendone risultare una produzione, peraltro non autorizzata (conv. n. 1266 del 7.6.07 utenza Pellegrino; conversazione n. 1124 del 7.6.07 utenza Astronomo);

correzioni dei formulari e falsificazioni nella registrazione dei flussi:
Conv. n. 200 del 27.3.07 , utenza CDR di Giugliano, intercorsa tra tale Luca e altro dipendente dell'impianto:

.....
-Uomo: Tutte stè cose qua adesso da oggi in poi ho chiuso, solo rapporto di lavoro farò il possibile per fargli trovare il (Incomprensibile- carrello?) dentro la pesa, **cioè non correggo più un formulario quando sbagliano gli altri**...
-Luca: Umh...
-Luca Errori di formulario o errori dii...

-Uomo: **ERRORI DI INTERMEDIARIO, SENZA, SBALLATO, TUTTA STA ROBA QUA!** ...mo fotte... oh però Luca non dire niente a nessuno s'hanno a... con le mani loro si devono inchiodare...
-Luca: Ma so sempre gli stessi che fanno errori però?
-Uomo: E si sono sempre le stesse persone a...**FORMULARI ANNULLATI ANCORA CON LE ECOBALLE DENTRO, RISULTANO BALLE USCITE QUANDO POI NON SONO MAI USCITE...**
-Luca: Mamma mia!...
-Uomo: ...**AUTORIZZAZIONI TUTTE SCADUTE... NON SE NE FOTTONO PROPRIO!...** che poi non è colpa loro perchè è stato comunicato èh
-Luca: Si si lo so (incomprensibile- sospensione termini?)
-Uomo: **Quindi comunque...ti ripeto, PRIMA LE CORREGGEVO, MO NON LE VOGLIO CORREGGERE PIÙ!**
-Luca: Umh...capito
-Uomo: **Che mo veramente si deve far uscire la merda fuori, hai sbagliato tu t'arrangi tu!**

3.3 Le intercettazioni telefoniche

L'attribuzione ai flussi in uscita dagli impianti di un codice CER falso siccome non corrispondente alla natura e qualità del rifiuto integra una condotta, penalmente rilevante, ascrivibile tanto alla parte privata quanto a quella pubblica cui competeva specificamente la verifica quantitativa e **qualitativa** dei flussi.

Va ribadito, infatti, che l' O.P.C.M. 3481/05, come successivamente integrata dalla successiva ordinanza n. 3506/06, aveva specificamente indicato, così modificando le originarie autorizzazioni, la natura e la qualità dei flussi in uscita dagli impianti, specificandone i corrispondenti codici tipologici.

Gli impianti dovevano, altresì, intendersi autorizzati per operazioni D13 (raggruppamento preliminare dei rifiuti in vista di un'operazione di smaltimento), R3 (riciclo recupero di sostanze organiche, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche), R5

(riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche), R13 (messa in riserva dei rifiuti in vista di una delle operazioni di recupero).

La competenza funzionale alla verifica quantitativa e qualitativa dei flussi in ingresso e in uscita dagli impianti è stata attribuita dall'art. 6 dell'OPCM 3479/05 direttamente al soggetto attuatore, al quale, dunque, incombeva l'obbligo di verifica della corrispondenza qualitativa dei flussi prodotti a quelli attesi e, conseguentemente, il controllo dell'esattezza della loro codificazione ovvero l'indicazione dei codici appropriati da adottare ai fini dell'identificazione del rifiuto e nelle successive fasi di movimentazione e di conferimento presso gli impianti di smaltimento o di recupero.

In esecuzione di tale specifica attività rientrante nelle competenze della struttura commissariale, nell'aprile 2007 si procedeva alla convocazione di un tavolo tecnico per la codificazione dei rifiuti in /out dagli impianti di selezione della regione Campania.

In effetti, con nota del 13.4.07 a firma del responsabile dell'Area Tecnico-impiantistica, ing. Corrado Seller, si prendeva atto dell'effettiva attività svolta dai cc.dd. ex CDR , impegnati esclusivamente "**in operazioni di riduzione volumetrica (tritovagliatori)**" e si precisava testualmente " **ogni altro trattamento è allo stato precluso".**

Quanto alla destinazione dei flussi in uscita si evidenziava che i medesimi erano destinati anche ad aree di stoccaggio D15 da intendersi autorizzate per il codice CER 191212.

La nota affrontava solo parzialmente la problematica connessa all'effettivo processo di lavorazione eseguito negli impianti, preoccupandosi di disciplinare la classificazione che i soggetti conferitori avrebbero dovuto attribuire alle operazioni di destinazione e al rifiuto in ingresso.

Si sottolineava, conseguentemente, l'inammissibilità della destinazione indicata sui FIR del rifiuto in ingresso, risultando del tutto inappropriate le dizioni R1 (utilizzazione principale del rifiuto come combustibile o come altro

mezzo per produrre energia), D1 (deposito sul o nel suolo- discarica), ma anche R13, stante l'attuale preclusione al trattamento degli impianti e la reale destinazione dei rifiuti in uscita, avviati in discarica (D1) o , relativamente alle sole ecoballe, a stoccaggio provvisorio (D15).

Infine, si riteneva opportuno evidenziare che " un rifiuto che entra in R non può poi uscire in D, mentre se entra in D può poi anche uscire in R".

Il 17.5.07 il soggetto attuatore Marta Di Gennaro inviava ai consorzi e ai comuni della Regione Campania nonché alla Fibe e Fibe Campania, una nota esplicativa in ordine alla corretta codifica da assegnare ai rifiuti in entrata agli impianti.

La Di Gennaro, richiamandosi alla nota del responsabile dell'area tecnico-impiantistica e agli esiti di una riunione tenutasi il precedente 3 maggio presso gli uffici della struttura commissariale con la partecipazione dei responsabili della società Fibe, disponeva che "stante l'attuale situazione di fatto in cui versano gli impianti, si ritiene di poter utilizzare (ndr: relativamente ai flussi in ingresso) in esclusiva la codifica D13. Qualora dovessero intervenire cambiamenti nelle lavorazioni e/o modifiche agli impianti sarà premura di questa struttura commissariale impartire nuove indicazioni in merito".

L'anzidetta digressione si è resa indispensabile sia per contestualizzare alcune conversazioni telefoniche che saranno di seguito analizzate, sia -e prevalentemente- perché esemplificativa di uno specifico dovere della pubblica struttura, cui competeva, nella generale azione di coordinamento e di controllo svolta, anche la costante verifica della corrispondenza delle effettive operazioni eseguite dagli impianti alle prescrizioni disciplinanti il servizio e l' indicazione prescrittiva delle codifiche e delle classificazioni dei flussi sia a monte che a valle delle operazioni.

In altri termini, spettava al Commissariato, all'esito della verifica qualitativa eseguita, il controllo della codificazione adottata ovvero l'indicazione di quella utilizzabile ai fini di una corretta identificazione del rifiuto e della sua

tracciabilità (nelle successive fasi del trasporto e della destinazione allo smaltimento e/o recupero).

L'aver preso atto che gli impianti eseguivano solo operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti, essendo precluso ogni trattamento (e, dunque, anche il trattamento biologico-aerobico della frazione organica) avrebbe dovuto comportare coerentemente l'adozione di disposizioni anche sulla classificazione dei rifiuti in uscita, con la conseguente applicazione, a prescindere dalla minima frazione costituita dai materiali ferrosi, di un unico codice CER e cioè del codice 191212 applicabile ai prodotti di un'attività di trattamento consistente nella mera tritovagliatura.

Le conseguenze della corretta classificazione non sarebbero state però irrilevanti: in primo luogo ciò avrebbe comportato ammettere l'espletamento di un'attività difforme ovvero non pienamente conforme ai titoli autorizzativi nonché il mancato conseguimento di uno degli obiettivi perseguiti attraverso la gestione temporanea affidata al binomio Commissariato- Fibe, quello cioè di diminuire e contenere l'impatto ambientale del rifiuto, ma anche di determinarne una riduzione volumetrica (è noto, infatti, che tale obiettivo si consegue non tanto e non solo attraverso un'attività di triturazione, quanto attraverso la dispersione dell'umido presente nella componente organica del rifiuto che ne riduce il volume e ne rende più agevole la successiva gestione).

In secondo luogo sarebbero insorte non poche difficoltà nella destinazione del medesimo, essendo gli impianti di destinazione finale autorizzati o disposti a ricevere un rifiuto sottoposto a un minimo trattamento, con minori ripercussioni negative sul sito di destinazione finale (minori esalazioni e ridotta produzione di percolato) ovvero autorizzati alla sola ricezione di frazione organica stabilizzata (rectius: compost fuori specifica) CER 190503, da utilizzare in operazioni di ricomposizione morfologica e di riempimento (valgano esemplificativamente le prescrizioni normative sul rifiuto conferibile nel realizzando sito di Terzigno), rifiuto certamente più nobile di quello

classificato con CER 190501, ma del quale non si sarebbe potuta giustificare la produzione in impianti in grado di conseguire, a valle della lavorazione, un unico flusso classificabile con CER 191212.

L'adozione del dispositivo commissariale avente ad oggetto la codifica del rifiuto in ingresso, il quale sarebbe dunque entrato negli impianti per operazioni D13, di raggruppamento preliminare prima dell'avvio allo smaltimento (rectius: ad una delle operazioni di smaltimento da D1 a D12), sollevava non poche perplessità tra i capi impianto e i dirigenti Fibe-Fisia, i quali si interrogavano sulla possibilità di evacuare dagli impianti rifiuti destinati al recupero o alla messa in riserva in vista del recupero (le balle contenenti frazione secca, i materiali ferrosi, la stessa frazione organica CER 190501 avviata in Germania con causale R12. per effettuare cioè uno scambio di rifiuti in vista di un'operazione di recupero- v. infra sub paragrafo "I conferimenti in Germania). Addirittura gli stessi scarti del processo di lavorazione, per i quali, ove avessero effettivamente avuto la corrispondente composizione merceologica, sarebbe stato difficile qualsivoglia operazione di riciclo/recupero di sostanze inorganiche, sovente, per indisponibilità dei siti di smaltimento, venivano conferiti presso impianti di recupero e movimentati con causale R13.

Le risultanze acquisite hanno dimostrato non solo la falsità dei CER attribuiti ai flussi, ma anche la falsità delle indicazioni relative alla loro destinazione, per nulla corrispondente a quella effettiva, ma dipendente solo dalla natura dell'impianto (di smaltimento e/o di recupero) cui il rifiuto veniva avviato.

Esemplificative al riguardo sono le seguenti conversazioni:

Conversazione nr. 1825 del 17.05.2007 utenza Asprone, interlocutori Pelliccia e Asprone;

Pelliccia Angelo chiama Asprone Sergio al quale riferisce che è arrivata l'ordinanza che dispone i Codici nuovi, per cui da domani si adegueranno all'ordinanza... **ma Pelliccia solleva il problema.... "il rifiuto in ingresso all'impianto entra in D13, ma PELLEGRINO afferma che non lo può far uscire con causale R"**. ASPRONE sostiene il contrario" **può uscire perchè lui**

ha le piazzole che sono autorizzate in R, entra in D13, Pellegrino gli fa le lavorazioni, quello che va in smaltimento va in D14, quello che va a recupero va in R13, lui ha il parere di DELL'ANNO". Pelliccia dispone di mettersi d'accordo con gli impianti. A questo punto ASPRONE afferma che devono uscire come escono adesso, cambia solo l'ingresso, ma Pelliccia ribadisce che PELLEGRINO non può farlo uscire in R se il rifiuto entra in D; Pelliccia insiste sul fatto che Pellegrino si è posta una giusta problematica che ASPRONE cerca di evitare: se il rifiuto entra D, come faccio a farlo uscire in R?...ASPRONE insiste sul fatto che può uscire perchè il rifiuto viene lavorato e ha la consulenza di DELL'ANNO, se la vede ASPRONE con PELLEGRINO... Domani mattina farà una istruzione scritta : **"ingresso D13 uscita balle R, uscita scarti D15 "**

Conversazione nr. 1832 del 17.05.2007, utenza Asprone;

De Laurentis Gianni chiama Asprone Sergio, al quale spiega che: **questi qui parlavano anche di caricare la FOS nei big bags . . . hanno chiesto di ragionare su qualcosa per provare a risolvere il problema**, sopra tutto per riuscire a caricare il più possibile e nel minor tempo possibile. Poi parlano dell'ordinanza firmata dalla DI GENNARO: **"entra D13 ed esce in funzione di quella che è la destinazione, quindi, se vai alla piazzola, frazione secca ci metti R13, se vai alla discarica ci metti D1 o D15**, se vai a recupero con la frazione secca **191212** se non si sbaglia va in **R13**, ASPRONE farà domani mattina due righe e farà vedere l'ordinanza a DELL'ANNO... comunque scriverà **che l'ingresso dell' RSU negli impianti dovrà essere in D13 e le uscite secondo destino.**

Conversazione n. 190 del 18.5.05 ore 08.51, utenza Di Giacomo, interlocutori Alessandro Di Giacomo e Filippo Rallo:

DI GIACOMO: salute Filippo sono Alessandro...è arrivata quest'ordinanza commissariale agli uffici di Cimitile poi rigirata a noi da Pellegrino .... in ordine agli ingressi negli impianti cdr
RALLO:si
DI GIACOMO: **dice che non siamo autorizzati ad usare R 1 e D 1 ma dobbiamo far entrare D 13**
RALLO:si
DI GIACOMO: **poi una volta che il rifiuto entra D 13 possiamo poi noi invece creare dei materiali che escono e vanno a recupero tipo il ferro e gli scarti ?**
RALLO:guarda siccome ci hanno lavorato tutto il giorno ieri perchè è arrivato un parere legale in merito a questo
DI GIACOMO:si
RALLO:**ottemperare a questo capito Alessà**

DI GIACOMO:facciamo entrare come chiede questa ordinanza e le uscite di scarti e ferro come so ? per dire
RALLO: **come come sono sempre state**

Conversazione n. 547 del 18.5.07 ore 16.05, utenza Pellegrino, interlocutori Enrico Pellegrino, responsabile ufficio flussi Fibe e Domenico Ruggiero, capo impianto ex CDR di Battipaglia:

PELLEGRINO:-Pronto
RUGGERO:- Enrico?
PELLEGRINO:-sì
RUGGERO:- Sono Mimmo
.....
PELLEGRINO:-.....**che quello che hai scritto te, ho visto nell'e-mail... è corretto! ma, ma purtroppo**
RUGGERO:-ma anche perchè io ti dico una cosa che ho detto pure a Gianni: **"voi mi autorizzate, ma a mio avviso comunque è sbagliato, perchè io tutto quello che entra in D13,**
PELLEGRINO:-sì
RUGGERO:-quando faccio.... uno stoccaggio preliminare, (parola incomprensibile), **di una della operazioni da D1 a ....**
PELLEGRINO:-di nuovo in D certo!
RUGGERO:-**è, io quindi il ferro quando lo devo mandà in R commetto chi.... per esso è responsabile...**
PELLEGRINO: -certo, ma infatti hai scritto bene tu, hai scritto bene.. e infatti il problema non è perchè non abbiamo voluto dare indicazioni, **io lo sapevo benissimo come sono le cose, ma la FIBE, soltanto un paio di minuti fa ha scritto; tra l'altro non ha neanche scritto a livello tecnico pratico che cosa dobbiamo fare, e ciò s'è visto la FIBE sta chiedendo di nuovo lui al Commissariato:" ma che faccio io delle mie uscite?","come, come le tratto?"**
RUGGERO:-è ma nel frattempo?
PELLEGRINO:-mah, nel frattempo non ci hanno dato indicazioni, allora io so come te,...nel frattempo per fortuna che il CDR, hanno sequestrato la piazzola, guarda che è assurdo
.....
PELLEGRINO:-e...e..quindi nessuno si prende la briga di dire che cosa si deve fare, lo dico io? io posso anche, io lo so, so le stesse cose giustamente che hai detto te ma non le dobbiamo....**purtroppo non credo che so io o te a doverle dirle, o ad impartirle, meglio, capito che te voglio dì?**
RUGGERO:-certo,
PELLEGRINO:-qui nessuno ci ha; un attimo fa è arrivata... **la nota di PELLICCIA?**
.....
PELLEGRINO:-diciamo laconica, no? Gli confermiamo **che abbiamo provveduto a istruire il gestore degli impianti su applicazione del codice**

dell'RSU in ingresso secondo il vostro dispositivo; tra l'altro sbagliato perchè non stiamo parlando di codice, comunque; dobbiamo per altro confermarvi che abbiamo richiesto al nostro consulente legale professor DELL'ANNO, la verifica del citato dispositivo in oggetto, sull'esito della quale provvederemo a relazionarvi, vi richiediamo inoltre con urgenza ad integrazione del dispositivo in oggetto, di voler istruire la scrivente circa la codifica da applicare ai flussi in uscita, in coerenza con la nuova codifica dell'ingresso da voi disposta.....

Conversazione n. 561 del 18.5.07 ore 17.17, utenza Pellegrino, interlocutori Pellegrino e Pasquale Morchella dell' ex CDR di Santa Maria Capua Vetere:

PELLEGRINO:-Pronto
MOSCHELLA:-Enrico?
PELLEGRINO:-ehi, Pasquà eccomi
MOSCHELLA:-eh, ciao, senti io ti chiamavo sempre per quel discorso dell'ingresso, come devo fare col codice?
.....
PELLEGRINO:-che tutto sommato, **anche se non siamo d'accordo, i nostri legali, cioè meglio quelli di FIBE stanno valutando**,
MOSCHELLA:-umm
PELLEGRINO:-"tutto sommato, adotteremo quello che dite voi", la FIBE dice al commissariato,"salvo il fatto ovviamente che andremo per vie legali o...o verrem..vedremo i legali, e salvo il fatto che voi Commissariato però non ci avete spiegato come facciamo a fare le uscite
MOSCHELLA:-ahhh, ahh, sempre quel D13 d'ingresso giustamente,
PELLEGRINO:-è dice
MOSCHELLA:-**se entra come D non può uscire come R**
PELLEGRINO:-bravo
MOSCHELLA:-**è norma...è normale**
PELLEGRINO:-se, se, se me la metti in quel modo,poi io pure, il ferro, il CDR, come cazzo lo faccio uscì!
MOSCHELLA:-eh
PELLEGRINO:-capito?allora, ecco
MOSCHELLA:-ma, e..e quindi noi che facciamo nel frattempo?
PELLEGRINO:-**quindi facciamo quello che dice la FIBE, PELLICCIA di adottare in ingresso, mettiamo questo codice...**
Conversazione n. 251 del 18.5.07 , utenza Ruggiero, interlocutori Ruggiero e De Laurentiis:
.....
MIMMO: perchè tutto quello che entra in D12 (intende D13 ndr), l'uscita è di una delle operazioni da D1 a D12, **perchè è un raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12**, e noi da D1 a D12 **facciamo solo il FOS!, gli scarti in discarica e vanno bene**, ma **le altre frazioni che derivano da quel raggruppamento momentaneo D13 che hai**

fatto prima non le mandi in D ma le mandi in R!! quindi non va bene, stai commettendo un attribuzione sbagliata di materiali...
DE LAURENTIS: e allora non dobbiamo far uscire niente che ti devo dire... l'alternativa, dice Mimmo è far uscire tutto in D, ma poi i siti non l'accettano come smaltimento, anche perchè non c'è un limite quantitativo su quel recupero, cioè non è che dici se tu recuperi solo il 5% del materiale che entra in D12 allora tu puoi mandare in R, No, anche se recuperi un solo chilo non puoi recuperare...
noi il raggruppamento temporaneo lo facciamo, ma poi non facciamo le operazioni da D1 a D12, ma facciamo operazioni diverse... **un domani il NOE di turno o l'ARPA, mi viene a dire tu responsabile dell'impianto poichè sai il lavoro che fai all'interno dell'impianto cioè che dal materiale che ti entra fai un recupero, perchè l'hai accettato in D? altrimenti noi siamo come SARDONE (ndr: gestore di una discarica), cioè il rifiuto arriva e poi va a smaltimento...**
DE LAURENTIS: allora dobbiamo continuare ad andare in R..
MIMMO: tutto questo bordello nasce da ciò che è successo un mese fa...ho fatto delle ricerche, ma non ho trovato nulla di normativo che appoggia quanto dichiarato dal commissario, a meno che non ci sia qualcosa di politico dietro...

Conversazione n. 269 del 18.05.07 ore 16.34, utenza Ruggiero, interlocutori Domenico Ruggiero e Giovanni De Laurentiis:

DE LAURENTIS:Mimmo
RUGGERO:si Gianni
.....
RUGGERO:..... **te l'ho detto quello che penso io è che è realmente una stronzata perciò**
DE LAURENTIS:e lo so, e che dobbiamo fa?
RUGGERO:so bo!
DE LAURENTIS:abbiamo le piazzole sequestrate Mimmo, ti stai a preoccupa di una stronzata!
RUGGERO:Gianni però ti preoccupi, io mi preoccupo del nostro lavoro, delle piazzole non è il mio lavoro, capito che tico io..
DE LAURENTIS:Tanto comunque sei fermo, giusto? Cioè comunque....
.....
DE LAURENTIS:D'altra parte cioè voglio dire, tu stai lavorando come raggruppamento temporaneo prima D., giusto?
RUGGERO:Si
DE LAURENTIS:**E quindi ciò non toglie che, a valle del tuo lavoro, tu possa avere del materiale che è recuperabile,**
RUGGERO:E no!
DE LAURENTIS:**Come No.**
RUGGERO:Se **è in D.13 devo essere una delle operazioni D1 D12.**
DE LAURENTIS: Qual è D1, D12?

RUGGERO: **Tutto smaltimento, non sono recupero.**
DE LAURENTIS:Tutto smaltimento?
RUGGERO:E si.
DE LAURENTIS: Bo..Mi pare strano.
RUGGERO:Quella è la problematica.
DE LAURENTIS:Da D1 a D13 è tutto smaltimento!?
RUGGERO:Da D1 a D12,allora:..D1, deposito nel suolo; D2, trattamento in ambiente terrestre; D3, inezione in profondità; D4, Lagunaggio; D5, messa in discarica speciale; D6, scarico di rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione; D7 immersione; D8,trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato...pu. pu..pu..pu.. che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti nei punti da D1 a D12; D9 trattamento chimico fisico da D1 a D12; D10, Incenerimento a terra; D11, incenerimento a mare; D12, deposito permanente, ad esempio in miniera, cosa che noi non facciamo assolutamente tranne che per Fos,
DE LAURENTIS:Vabbe.
RUGGERO: che è D1, deposito nel suolo, discarica.
DE LAURENTIS: **ma che stronzata, bo! vabbè vedremo che cazzo ci dicono, ma che ti devo dire. Non so proprio che dire.**
RUGGERO:e lo so, io mi trovo in una situazione imbarazzante credimi, perchè...
DE LAURENTIS: **mica solo te..siamo tutti con le pezze al culo..siamo tutti in quelle condizioni, poi questa situazione ce l'hanno imposta i nostri è!**
RUGGERO: e.. lo so, perciò..
DE LAURENTIS: **e Don Cortesino (ndr: Massimo Cortese) quello ha fatto fare è...capito l'hanno decisa loro sta cosa....**

Conversazione nr. 326 del 19.05.2007 captata sull'utenza cellulare in uso a RUGGERO Domenico;

RUGGERO Domenico chiama MOSCHELLA Pasquale. I due discutono del fermo dell'impianto...
poi Ruggero confida a Moschella che c'è pure il fatto del Codice che è cambiato in D13, **MOSCHELLA sottolinea che è una stronzata unica e lui si è tutelato dal suo punto di vista comunicando che dalla direzione aziendale si applica il codice D13, ma resta in attesa di sapere qual è il Codice da applicare al materiale in uscita dall'impianto.**
RUGGERO ammette che da stamattina sta facendo entrare in D13 e non sa cosa fare per le uscite... **se entra in D, non può uscire in R... il codice D13 non è lavorabile...è smaltimento...**

Conversazione nr. 2042 del 21.05.2007, utenza Asprone;

DE LAURENTIS chiama ASPRONE Sergio per sapere in merito **allo scarto** di Pianodardine...siccome DEFIAM va a caricare, chiede in virtù dell'ordinanza inerente il **"D13"**, con che causale devono uscire, visto che venerdì hanno

chiesto al Commissariato la questione dei codici. ASPRONE ...risponde dicendo che **DEFIAM è un impianto di recupero, è un "R", ma DE LAURENTIS chiede se possono farlo uscire a recupero**...ASPRONE conferma che possono uscire e ne ha parlato pure con DELL'ANNO: **escono come uscivano prima, in funzione della destinazione, cioè la classificazione è in funzione della destinazione, quando vengono da noi entrano in "D13" perchè vengono fatti degli accumuli e trattamenti preliminari in attesa di destinazione, in funzione di dove vanno perchè gli è stato spiegato che è preferibile la classe "D", tenuto conto che una parte esce in "D", invece che entrare in "R" per poi mandar fuori in** ....DE LAURENTIS è perplesso e chiede se qualcuno lo ha messo per iscritto...ASPRONE risponde che **hanno fatto l'ordinanza per gli ingressi e per le uscite loro sono autorizzati all'"R"...per il resto non sta scritto da nessun altra parte**..

Conversazione n. 673 del 22.5.07, utenza Pellegrino, interlocutori Pellegrino- Massimo Cortese:

CORTESE:-pronto
PELLEGRINO:-Massimo scusa,..Enrico
CORTESE:-dimmi Enrico
PELLEGRINO:-**e..e..ho visto adesso da LATO, un'ordinanza per il trasporto dell'RSU in Svizzera**
CORTESE:-sì
PELLEGRINO:-gli hai dato un occhiata?
CORTESE:-no, non ne so nulla
PELLEGRINO:-ummm, pare, vabbè, pare che ce l'hanno smistata adesso, è del 16 tra l'altro st'ordinanza, Commissario di Governo,
CORTESE:-sì
PELLEGRINO:- indovina che cosa, **vabbè il TAL QUALE quindi portato in una**
CORTESE:-portato a trasbordo a Casalduni a Pianodardine
PELLEGRINO:-**esatto, e lo mandano come recupero, c'è scritto proprio per essere recuperato**
CORTESE:-va bene, manderemo per il recupero (parola incomprensibile)
PELLEGRINO:-no,no,no,no, dico ma..e...lo..lo..**lo accettiamo in D come, come ci stanno dicendo per mandarlo poi in R?**
CORTESE:-si lo accettiamo con, certo..a...ah,
PELLEGRINO:-è una contraddizione bellissima questa
CORTESE:-e questo va chiarito
PELLEGRINO:-eh!
CORTESE:-**perchè questo è un TAL QUALE, quindi entra in una maniera e non può uscire in un'altra, questa sì che non può essere**
PELLEGRINO:-**questa è proprio bella, questa è un auto goal che si sono fatti....**

Tutte le conversazioni sopra trascritte, nel corso delle quali gli interlocutori si sono scambiati corrette opinioni sull'incongruenza del dispositivo commissariale consentono di formulare ulteriori riflessioni.

Come già sopra precisato l'ordinanza 3481 aveva disposto che gli impianti dovevano ritenersi autorizzati per operazioni D13 rispetto ai codici CER 191212, 190501, 191202, il che significa essere autorizzati al raggruppamento preliminare dei flussi a valle delle lavorazioni eseguite, prima dell'effettuazione di una delle operazioni di smaltimento: nella specie l'invio in discarica (D1) dei CER 190501 e 191212 (scarti- sovvalli di processo); l'invio alle piazzole di stoccaggio della frazione secca CER 191212 per il deposito preliminare prima dello smaltimento.

Le modifiche apportate dall'ordinanza 3506 sono consistite nel ritenere gli impianti autorizzati, sempre rispetto ai flussi a valle della lavorazione, non solo al raggruppamento preliminare, ma anche alla messa in riserva ai fini di recupero nonché al diretto espletamento di operazioni di recupero (segnatamente il riciclo /recupero delle sostanze organiche - R3; il riciclo recupero di altre sostanze inorganiche -R5).

Ed allora, posto che si dava atto che, pur nella preclusione di ogni ulteriore trattamento in ragione dello stato degli impianti, i medesimi continuavano a svolgere attività di tritovagliatura, e dunque di selezione e produzione di tre flussi distinti, non è dato effettivamente comprendere in cosa si differenziasse la frazione secca di attuale produzione da quella precedentemente prodotta, né si comprende la preclusione all'espletamento di operazioni R13 rispetto a tale specifica frazione di rifiuto. L'unica consequenziale conclusione potrebbe essere, dunque, la presa d'atto del fallimento anche dell'attività di selezione, intesa come produzione di tre flussi la cui composizione differisse sostanzialmente l'una dall'altra e della mera divisione del tal quale in tre frazione merceologicamente sovrapponibili anche se caratterizzate da diversa pezzatura e da diverse percentuali dei singoli componenti.

Preoccupazioni sulla non conformità dei codici e delle destinazioni assegnate ai flussi in uscita sono testimoniate dalle conversazioni intercettate in data 22.5.07 in concomitanza di un sopralluogo eseguito dai NOE di Napoli presso l'ex CDR di Giugliano:

Conversazione n. 1982 del 22.5.07 ore 13.14, utenza Picarone, interlocutori Picarone- Cortese.

CORTESE: pronto
PICARONE: Massimo
CORTESE: si
PICARONE: **credo che stia per scoppià casino per il codice dei rifiuti in ingresso e in uscita**
CORTESE: cioè?
PICARONE: **è perchè dicono se tu entri in D13 come fai a uscire in R13?**
CORTESE: **eh! ma non esci con tutto in R13, esci con un'aliquota**
PICARONE: **eh! con le cosiddette ecoballe**
CORTESE: **perchè hai fatto la selezione**
PICARONE: è beh! (incomprensibile) dopo io avrei bisogno che qualcuno lo venisse a spiegare a sta gente perchè c'è qualcosa che non torna
CORTESE: c'è il
PICARONE: **dice m'ha detto le balle che cosa pensate di recuperare?**
CORTESE: **non lo so, noi stimmo obbedendo a quello che ha scritto il Commissario di Governo. Se autorizza una piazzola per prender le ecoballe in R13 è..**
PICARONE: questo è quello che gli ho detto anch'io
CORTESE: **eh! noi obbediamo ai dispositivi. noi obbediamo agli ordini**
PICARONE: infatti
CORTESE: noi stiamo obbedendo agli ordini, che chiedessero al Commissario di Governo
PICARONE: infatti
.....

Conversazione n. 2001 del 22.5.07 ore 14.58, utenza Picarone, interlocutori Picarone- Cortese:

PICARONE: pronto
CORTESE: allora con un pò di ordine e calma perchè io non c'ho capito nulla prima
PICARONE: **allora c'e un intervento, parliamo di quello là, che ha fatto un controllo dei mezzi e stanno verificando come entrano i mezzi e quali sono le patenti e via dicendo infatti abbiamo mandato via....**
.....

PICARONE: .... e stanno prendendo tutta una serie di documenti e stanno verificando se sono scadute le autorizzazioni ai trasporti, se sono iscritti agli albi dei trasportatori e via dicendo
.....
PICARONE: ed è una cosa. **E a noi ci hanno detto di tener pulita la strada e di mandar via i mezzi dalla strada, quella di accesso. ..**
CORTESE: vabbè noi diremo al Commissario di Governo che loro dicono questa cosa e il Commissario di Governo darà disposizioni, che più o meno siamo autonomi
PICARONE: esatto, esatto
CORTESE: e questo è importante, e importante Ernesto
PICARONE: si, si l'ho sempre detto io. **Noi siamo la lunga mano del Commissario di Governo e operativi e basta, gli operai. E questo è un'affare**.
.....
PICARONE: ..... adesso c'è, sta rispondendo PELLEGRINO ha fatto il discorso dei codici, però c'è un pò di casino ....

Conversazione n. 2038 del 22.5.07 ore 19.15, utenza Picarone, interlocutori Picarone- Cortese:

CORTESE: pronto
PICARONE: Massimo sono Ernesto
.....
PICARONE: t'ha raccontato tutto Filippo (ndr: Rallo)?
CORTESE: si, si, m'ha raccontato tutto
PICARONE: si però
CORTESE: è uscito un chiarimento anche del Commissario di Governo sui codici eh!
PICARONE: eh! e allora?
CORTESE: dice gli impianti ehm **com'è noto per gli impianti già autorizzati a ricevere le codifiche D13, cioè i nostri, la codifica da utilizzare per i flussi in uscita non può che essere quella connessa agli impianti di destinazione che allo stato risultano essere discariche o stoccaggi**
PICARONE: perfetto
CORTESE: quindi quello che detta legge è il codice autorizzato per l'impianto di destinazione finale, punto
PICARONE: ok
CORTESE: ok?
PICARONE: però noi, però noi li riceviamo
CORTESE: in D13 come dice il Commissario
PICARONE: va bene

Ulteriori conversazioni (cfr. conv. nn. 2133, 2134 sempre del 22.5.07) attestano che la verifica in corso a Giugliano è immediatamente comunicata da Picarone ad Asprone e da quest'ultimo ad Angelo Pelliccia.

Asprone notizia anche Greco e questi la Di Gennaro:

Conversazione nr. 2140 del 22.05.2007;

PELLICCIA Angelo chiama ASPRONE Sergio
ASPRONE: **ho parlato con GRECO ... mi ha chiesto di Giugliano**... però lui ha detto quindi non c'è fascicolo, nulla... **ho detto senti ma non è che ce li sta mandando, perchè è Roma, non è che ce l'ha mandato il Parlamento, la Bicamerale?,** al che lui ha ripetuto **quindi tu stai pensando che potrebbe essere la commissione d'inchiesta che sta facendo verifiche per notizie di stampa**... però se vengono che ti dicono di routine però sono i NOE di Roma con loro consulenti scientifici e si portano appresso il responsabile dell'ASL locale e non vengono con un mandato, non è una Procura...La protezione civile...non sanno nulla loro..non sapeva nulla la DI GENNARO...
PELLICCIA: **questo farà parte della guerra . . con il Ministero dell'ambiente**
ASPRONE: non mi ero sbagliato..nominato responsabile della Bonifica di Macchia Soprana... MASCAZZINI ... quindi vuol dire che il Ministero dell'Ambiente sta pigliando in mano la situazione Salerno…
conversano sulla condizione di Macchia soprana...

Al di là della singolare, ma significativa espressione utilizzata da Picarone **"siamo la lunga mano del Commissariato di Governo...siamo gli operai e questo è un affare"**, ciò che emerge dalle conversazioni è un ennesimo dato di conferma del comune uso, del tutto disinvolto dei codici identificativi dei rifiuti e della causale di destinazione, i primi assegnati in ragione dei flussi che il provvedimento autorizzativo prescriveva fossero prodotti dagli impianti, le seconde dipendenti non dalla reale destinazione, ma dal tipo di impianto cui veniva avviato il rifiuto: ad esempio, a seconda della disponibilità o meno di piazzole di messa in riserva della frazione secca, il CER 191212 veniva movimentato con destinazione R13 ovvero D15.

Parimenti il codice CER non veniva attribuito in conformità all'effettiva natura del rifiuto e in vista della sua corretta gestione, ma per ragioni di ordine pratico

e/o funzionale: dimostrare l'effettiva produzione dei flussi richiesti, consentirne il conferimento nei siti autorizzati a ricevere rifiuti con quella precipua classificazione.

Trattasi, peraltro, di prassi invalsa da tempo come dimostrata dalle acquisizioni del proc. n. 15940/03.

Valgano, per tutte, le seguenti esemplificazioni.

In data 26.2.05 i Rup **Sorace** e De Biasio, con nota diretta alle affidatarie avente ad oggetto l'imposizione dei nuovi codici ai materiali in uscita dagli impianti impegnati **in operazione di mera tritovagliatura,** disponevano l'utilizzazione del CER 190503 per la fos "**non completamente stabilizzata**" destinata alla discarica.

In data 8.3.05 i medesimi disponevano l'attribuzione a tutte le frazioni in uscita dagli impianti del CER 191212.

In data 15.3.05 Asprone indirizzava a Sorace e De Biasio una nota con la quale si invitava il Commissariato ad assumere nuove determinazioni sul CER da assegnare alla frazione organica.

In pari data i RUP autorizzavano la modifica del codice, disponendo l'utilizzazione del CER 190503 e giustificando la ridetta autorizzazione con le difficoltà incontrate dall'affidataria nello smaltimento del CER 191212 in ragione delle obiezioni all'accettazione di quella tipologia di rifiuto sollevate dai gestori degli impianti di smaltimento.

Rispetto ai dati fattuali sopra cennati ogni commento è superfluo.

Parte II

Le destinazioni finali

L'assunto accusatorio, come dettagliatamente enunciato, ravvisa gli estremi materiali della contestata fattispecie delittuosa di cui all'art. 260 D. Lvo n. 152/06 non solo nel processo di lavorazione svolto presso gli impianti, sostanzialmente e macroscopicamente difforme dalle prescrizioni di cui all' O.P.C.M. 3481 e dissimulato dalle false autocertificazioni attestanti il processo di trattamento della F.O., non solo nella movimentazione e trasporto dei flussi in uscita, ricorrendo a fraudolente manipolazioni dei codici tipologici, ma anche nello smaltimento nei siti di destinazione finale di rifiuti non conformi a quelli contemplati e descritti nei formulari di identificazione ovvero di rifiuti provenienti dalla miscelazione ovvero di rifiuti pericolosi, in quanto tali non conferibili in discariche autorizzate alla ricezione dei soli rifiuti non pericolosi.
Il materiale indiziario raggiunto sull'ultima porzione del traffico, quello dello smaltimento, sarà, dunque, vagliato, analizzando partitamene i diversi siti di smaltimento concretamente utilizzati nel periodo oggetto di indagine.

1) La discarica di Villaricca.

La principale modalità di realizzazione di traffico illecito, in relazione al sito in esame, è stata individuata nel conferimento, pressoché esclusivo, di ingenti quantitativi di F.O. non sottoposta ad alcun trattamento e, nondimeno, falsamente classificata con CER 190501.
Le risultanze acquisite depongono, inoltre, per la configurabilità di ulteriori modalità strettamente connesse alla gestione stessa della discarica e, in particolare, alla non corretta procedura gestionale del percolato e al suo

smaltimento, realizzato anche mediante ricircolo in discarica e talvolta attraverso rilancio sui rifiuti.

La realizzazione presso la Cava di Villaricca, in prossimità della Masseria Riconta, di un sito di stoccaggio definitivo della frazione organica stabilizzata e dei sovvalli provenienti dagli impianti di produzione di CDR attivi nella Regione Campania era già stata approvata, ai sensi dell'art. 27 del D. lvo n. 22 del 1997, con **O.C. n. 236/2003 a firma del vice-commissario Vanoli**, autorizzazione successivamente revocata con O.C. n. 2000 del 17.8.04.

In data 10.7.2006 il Commissario delegato, Corrado Catenacci, con **O.C. n. 241,** previa revoca dell'O.C. n. 2000/04, autorizzava la realizzazione presso la ridetta cava di un impianto di smaltimento per rifiuti non pericolosi di cui all'art. 4 comma 1 lett. b) del D. lvo n. 36/2003 (v. allegato n. 39).

Nel preambolo e nella parte espositiva del provvedimento si richiamava espressamente l'art. 1 comma 3 dell'OPCM n. 3481 del 29.12.05, come modificato dall'art. 7 OPCM n. 3506 del 23.3.06 " **i siti di discarica devono intendersi autorizzati ai sensi degli artt. 27 e 28 D.lvo n. 22/97 e s.m.i. per ricevere rifiuti con codici CER 191212, 190501, 190503 e 191202**"; si richiamava, inoltre, l'istruttoria tecnica del 6.7.06, parte integrante del provvedimento, eseguita dal responsabile dell'Area tecnico operativa, arch. De Biasio e a firma, altresì, del Coordinatore delle Aree Funzionali, ing. Michele Greco.

Il sito, dunque, risulta autorizzato alla ricezione dei rifiuti non pericolosi provenienti dal sistema regionale di gestione dei RSU, identificati con codice CER 191212 (scarti del processo di lavorazione), 191202 (metalli ferrosi) e 190501, frazione organica sottoposta a trattamento biologico aerobico.

Consegue che il conferimento, peraltro in rilevantissime quantità, di frazione umida non trattata aerobicamente e ciononostante identificata con CER 190501, ha determinato uno smaltimento non autorizzato del rifiuto,

conferimento accompagnato, altresì, da false autocertificazioni circa la corrispondenza qualitativa del materiale abbancato al codice adottato.

Invero, militari del NOE, in data 26.7.07, eseguivano un sopralluogo presso il ridetto sito, constatando, in quella data, l'ultimazione dei lavori inerenti la gestione *post mortem* della discarica (cfr. amplius allegato n. 40) e contestualmente verificando che la copertura della medesima risultava essere composta da due terrazzamenti con pareti inclinate e , dunque, difforme da quanto riportato nel progetto che prevedeva, invece, una ricopertura a forma di cupola. Il gestore della discarica, geom. Dino Di Battista, riferiva che l'anzidetta modifica si era resa necessaria in ragione della tipologia del materiale conferito in discarica, contraddistinto dal CER 190501 e di natura particolarmente umida.

L'analisi della documentazione (FIR, certificati di analisi del rifiuto e attestazioni del produttore del medesimo) consentiva di accertare massivi conferimenti di rifiuto CER 190501.

I FIR risultavano accompagnati da autocertificazioni e da rapporti di prova.

Esemplificativamente al Fir n. XRIF 75375/05 del 26.5.07 che, nella parte descrittiva delle caratteristiche del rifiuto conteneva l'indicazione "**parte dei rifiuti urbani e simili non compostata, codice europeo 190501**", era allegata un'autocertificazione a firma del responsabile operativo della Fisia Italimpianti, dott. **Filippo Rallo**, il quale, "consapevole delle responsabilità derivanti da dichiarazioni false o mendaci" dichiarava che "sulla base della natura del rifiuto conferito in impianto, **del processo di trattamento e della procedura di controllo sul processo di stabilizzazione in essere presso l'impianto, la natura dei rifiuti.....di cui al formulario....è conforme alla natura dei rifiuti di cui al rapporto di prova del 5.9.2006 emesso dall'Arpa Campania**".

Il richiamato rapporto di prova dell'Arpac, in cui alla voce DOC (carbonio organico disciolto) veniva indicato un risultato pari a 1.117 mg/l a fronte di un

limite tabellare pari a 80 mg/l, classificava il rifiuto, relativamente ai parametri accertati ed in relazione all'origine, come rifiuto speciale non pericoloso CER 190501.

Il Fir n. 44030/06 del 26.5.07 era accompagnato da analoga autocertificazione (trattasi di moduli prestampati, sui quali venivano apposti di volta in volta gli estremi del FIR e la data), questa volta a firma del responsabile operativo Fisia, ing. **Giovanni De Laurentiis**, e dal certificato analitico n. 1886 del 9.10.06 emesso dallo studio chimico del dott. Fabio Mazzaglia. Nel medesimo non vi era alcuna indicazione del parametro DOC e , nel giudizio finale, l'analista, in seguito ai risultati analitici ed al codice CER attribuito dal produttore del rifiuto (190501), definiva il rifiuto analizzato come speciale non pericoloso, non tossico e non nocivo, smaltibile in discarica di seconda categoria di tipo B, conforme alla D. C.I. 27.7.1984 .

L'esistenza di un costante flusso di illecito conferimento in discarica di rifiuti falsamente contraddistinti dal CER 190501 si ricava, oltre che dai dati oggettivi difficilmente controvertibili esposti nella parte I, anche da numerose conversazioni telefoniche, dalle quali emerge che, in talune occasioni, a causa della natura eccessivamente umida ed anzi liquida del rifiuto, ad alcuni autotrasportatori era stato inibito lo scarico del materiale trasportato e il rifiuto era stata restituito al detentore.

Degne di menzione sono le seguenti:

Conversazione n. 85 del 27.3.07 ore 09.31- utenza attestata presso il CDR di Caivano- intercorsa tra Alessandro Guarino dell'ex CDR di Giugliano e un impiegato della società Autotrasporti della Veca Sud. Da essa emerge che due automezzi provenienti dall'impianto e destinati alla discarica di Villaricca erano stati respinti, essendo il carico " **troppo liquido**" (cfr. allegato 46):

CAMPESE della VECA SUD Autotrasporti: "....sentite stanotte due macchine nostre hanno fatto il viaggio da voi per Villaricca **.....sono andate a Villaricca**

hanno aperto per scaricare non lo so forse era troppo liquida la roba o che, l'hanno fatti chiudere e sono tornati indietro..... ....all'autista non gli hanno dato niente.....solo una pesata....";
GUARINO: "...mo stanno in pesa ancora devono rientrare, non appena rientrano, sentiamoci tra un paio di ore...".

Conv. nr. 176 del giorno 27 marzo 2007 delle ore 13.26 – utenza attestata presso il CDR di Caivano - , intercorsa tra tali Francesco e Pietro, dipendenti Fisia, i quali commentavano il fatto che alcuni automezzi erano stati respinti e non era stato consentito loro di effettuare il conferimento. Francesco sosteneva che il materiale inviato in discarica era sempre il medesimo e che probabilmente il rifiuto opposto allo scarico era stato determinato dalla circostanza che vi erano controlli in corso e che, conseguentemente, era necessario adottare alcune cautele:

DANILO: Fisia buongiorno
PIETRO: uè Danilo ciao carissimo
DANILO: ciao Pietro dimmi
PIETRO: c'è Francesco da quelle parti?
DANILO: un momento eh?
PIETRO: grazie
FRANCESCO: pronto
PIETRO: uè caro Francesco ciao

.....
PIETRO: no c'era un problema poi abbiamo risolto
FRANCESCO: si ma poi ho chiesto ad Andrea infatti
PIETRO: (incomprensibile) **della FOS insomma perché sono tornati indietro alcuni mezzi perché li hanno rifiutati in discarica perché era roba bagnata insomma**
FRANCESCO: si
PIETRO: e poi niente per quello ho provato a farti uno squillo
.....
PIETRO: e per la FOS invece? Siamo sempre a
FRANCESCO: **è a FOS stiamo lo stesso abbastanza pieni eh?non è che stiamo bene**
PIETRO: **ma stanno ancora cercando e chiedendo materiale più secco?**
FRANCESCO: no Pietro, sinceramente no, non lo so al riguardo
PIETRO: no è forse stanotte questi camion sono tornati indietro perché
FRANCESCO: **e oh Pietro, ma noi per Villaricca sempre sto materiale cà ammo caricato, perchè questo abbiamo, non è che abbiamo altro**
PIETRO: o forse c'era qualche controllo boh!

FRANCESCO: eee non lo so, o che t'aggia dice come sempre quando sta pe riempì a discarica creano ò problema eh!potrebbe essere è, **visto quello che è successo le altre volte**
PIETRO: come sta esaurendosi la discarica probabilmente c'hanno qualche controllo un poco più è
FRANCESCO: si si sì..

Conversazione n. 63 del 4.5.07- utenza in uso a Michele Greco- . Greco chiedeva a De Santis, direttore generale del CGS, delucidazioni sulle ragioni per cui nel percolato era stato riscontrato un valore assai elevato di DOC (carbonio organico disciolto), chiedendogli espressamente se il superamento dei limiti fosse addebitabile al perdurare dei processi biologici e di macerazione, piuttosto che ad un rifiuto non costituito esclusivamente da materiale organico:

.....
GRECO:senta DE Santis una domanda così
DE SANTIS: ditemi
GRECO: **ma il COD così alto elevato a Villaricca secondo te da cosa dipende ?**
DE SANTIS: e ma questo già l'ho spiegato pure al professore che è venuto ...Pastena....noi pensiamo sempre la stessa cosa comunque se volete vi faccio fare una relazione da Pastena su questa cosa
GRECO: ma no no diglielo in due parole
DE SANTIS: e niente quello che abbiamo detto noi che secondo noi praticamente nella fase della raccolta è il problema
GRECO: ah Certo
DE SANTIS: c'è talmente abusivismo oltretutto i dati quantitativi che arrivano e quindi nel rifiuto urbano c'è di tutto...di tutto in piccole quantità.....c'è di tutto anche in grande quantità cioè qua si entra da quando entra il camion in cdr vanno campionati professo eh detto tra di noi
GRECO: **Certamente ma un altro fattore può essere sicuramente come dire il perdurare dei processi di macerazione e quindi biologici** (incomprensibile)
DE SANTIS: **e si ma c'è il materiale dei processi biologici però secondo Pastena non è che giustifica questi valori altissimi in genere i valori così alti di COD poi con questi volumi di acqua eh diventa tutto difficile giustificare questo fatto.**

La risposta, ancorché di natura interlocutoria, fornita da De Santis, è riprova di una anomala composizione merceologica del materiale, per giunta per nulla lavorato e trattato.

Il direttore del CGS sottolineava al suo interlocutore la necessità di eseguire dei campionamenti del rifiuto in ingresso al CDR, verosimilmente non costituito esclusivamente da RSU, ma anche da altre tipologie di rifiuti presenti in piccole e grandi quantità, pur non escludendo che il superamento del parametro COD fosse determinato anche dai processi biologici propri di una forsu non sottoposta ad alcun previo trattamento.

Ciò che rileva, in ogni caso, è che le risposte fornite dal De Santis inducono a ritenere che anche il processo di selezione e di vagliatura dei RSU in ingresso negli impianti risultava estremamente carente, con la conseguenza che i flussi, a valle della lavorazione, si differenziavano l'uno dall'altro solo per la pezzatura, contenendo, però, anche se con valori percentuali diversi, tutte le sostanze originariamente presenti nel rifiuto in ingresso.

In ogni caso la mancata effettuazione di qualsivoglia biostabilizzazione e la circostanza che la F.O. fosse avviata a smaltimento contestualmente alla sua produzione, senza il rilascio dei percolati conseguenti alle fermentazioni aerobiche è un dato che certamente concorre a spiegare il considerevole riscontrato superamento del valore del parametro in esame.

L' omesso trattamento biologico aerobico della F.O., oltre che rilevare ai fini dell'illecito conferimento di un rifiuto falsamente qualificato con CER 190501, ha comportato notevoli problemi di gestione del sito finale di smaltimento connessi alla produzione e accumulo di abnormi quantitativi di percolato, prodotti già nell'immediatezza dei conferimenti.

Il problema, a tutti noto, dell'enorme quantitativo dell'anzidetto rifiuto liquido in discarica è comprovato da plurime ed omogenee risultanze sottoposte all'attenzione di questo Giudice.

Rilevano, in primo luogo, le annotazioni di servizio redatte dall'appuntato dei CC, Giovanni Ladonea Parascandola, all'epoca dei fatti effettivo al Nucleo CC distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Protezione Civile.

Nel corso del periodo che va dall'aprile all'agosto 2007 il Parascandola ha effettuato una serie di sopralluoghi presso la discarica di Villaricca, redigendo relazioni di servizio, corredate anche da riprese fotografiche, puntualmente trasmesse, attraverso il comandante del Nucleo CC, tenente DE CIUTIIS, **alla dott. Marta Di Gennaro, sub commissario all'emergenza rifiuti in Campania** (cfr. amplius allegati 41, 45 e ulteriori atti trasmessi dal P.M. in data 7.3.08).

In particolare:

nella relazione di servizio del 13.4.07 il militare riferiva che le quote conferite non erano da considerarsi FOS, ma bensì "**tal quale tritovagliato e poi conferito in discarica**";

nella relazione di servizio del 3 maggio 2007 ribadiva il conferimento **di tal quale tritovagliato "caratterizzato da un'enorme componente di umido"**;

nella relazione di servizio dell'11.5.2007 evidenziava " **sarebbe opportuno migliorare sensibilmente il materiale proveniente dagli ex CDR caratterizzato da un'enorme componente umida**";

nella relazione del 9 maggio 2007, il militare riferiva che " le condizioni della discarica e delle rispettive aree NW e NE rispetto al 7.5.07 sono rimaste occupate da circa **8.000- 9000 mc di percolato**. È da tenere presente che l'area NE è da considerarsi a grave rischio in quanto mancano circa 30 cm. alla tracimazione del percolato dall'invaso". Sempre nella medesima relazione veniva analizzata nel dettaglio tutta la problematica relativa al percolato **e alle difficoltà per gli impianti di depurazione collegati alla discarica di trattare quel rifiuto per l'elevato carico organico – valore DOC**. Nello specifico in un passo saliente di tale relazione, l'App. PARASCANDOLA

sottolineava "...**la HYDROGEST ha risposto con nota al prot.llo 053/2007/GDB che, a causa dell'elevato carico organico, il percolato proveniente dalle discariche e dai relativi impianti non consente il regolare funzionamento degli impianti** (ndr: di trattamento) **e per tale motivo allo stato attuale non è possibile ricevere conferimenti.....**".

Va rilevato che tra gli impianti individuati per lo smaltimento del percolato sono indicati Marcianise, Cuma e Napoli Nord, tutti gestiti dalla HYDROGEST che aveva esplicitamente evidenziato l'inadeguatezza degli impianti dalla medesima gestiti al trattamento di percolato con quell'elevato carico organico;

nella relazione del 22.5.07 il verbalizzante sottolineava "**....si rappresenta che le condizioni della discarica nell'area NE sono nettamente migliorate, in modo da consentire i regolari conferimenti di FOS. Il ristagno ancora presente nell'area NW seppur sensibilmente diminuito continua ad essere interessato da presenza di percolato stimabile in 5000 mc.... per garantire i conferimenti sino al 26 p.v.** (ndr data prevista per la chiusura della discarica)... **anche nell'area NW si dovrebbe allontanare al più presto possibile detto percolato**" e ancora "**....il percolato venuto a crearsi durante i giorni precedenti dovuto ai conferimenti nell'area NE, viene fatto confluire nell'invaso NW.....**";

nella relazione del 23 maggio il verbalizzante sottolineava "**.....si segnala che nonostante l'enorme sforzo prodotto nel mese di maggio per l'allontanamento del percolato, si è recuperata l'area NE ai fini dell'abbancamento, mentre l'area NW, seppur diminuita nella quantità di ristagno, è ancora occupata dal percolato, stimabile in 5000 mc, e non utilizzabile ai fini del conferimento rifiuti.....**" e ancora "**.....lo scrivente vorrebbe porre l'attenzione della S.V. che ancora non è stata resa esecutiva l'ordinanza nr. 131 del 06.05.2007 del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania dove si**

disponeva l'utilizzo di mc. 2450 presso l'impianto di depurazione di Nocera Superiore (SA)....";

nella relazione di servizio dell'1.6.07 sottolineava il rischio di tracimamento del percolato "**.....il ristagno presente nell'area NW è in continuo aumento, e continua ad essere interessato da una presenza di percolato stimabile in 5500 – 6000 mc.....**";

nelle relazioni del 26 luglio e del 2 agosto l'App. PARASCANDOLA riferiva di un controllo effettuato dalla Polizia Provinciale di Napoli, oltre ad evidenziare ancora una volta il grave rischio di tracimamento del percolato stesso. Nello specifico "**.....il ristagno presente nell'area NW è in continuo aumento, e continua ad essere interessato da una presenza di percolato stimabile in 7600 – 8000 mc. Ed è in continua crescita.....**" e ancora "**....mancano 43 cm prima che lo stesso inizi a tracimare....i pozzi spia percolato hanno superato le norme di sicurezza e mancano circa 2 metri prima che gli stessi inizino a tracimare.....**". In merito al controllo di P.G. PARASCANDOLA riferiva che "**....il prof. RABITTI** (CT della Procura n.d.r.) **evinceva che il materiale conferito in discarica non poteva essere conferito viste le analisi fatte dall'ARPAC Campania .....chi scrive chiedeva come mai non poteva essere conferito detto rifiuto, e lo stesso spiegava che se si leggevano attentamente le analisi si notava che alla voce DOC – Carbonio Organico Disciolto – i valori erano 1175mg/l, mentre i limiti di concentrazione per l'accettabilità dei rifiuti non pericolosi in discarica come da tab. 5 del Decreto 03.08.2005 doveva essere di 80 mg/l o al di sotto di questo valore massimo.....**".

A queste annotazioni vanno aggiunte altre trasmesse informalmente – su richiesta della PG operante - dal comando Tutela Ambiente dei CC - Ten. DE CIUTIIS, coordinatore del Nucleo di PG distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, tra le altre, la relazione del 16 luglio corredata da fascicolo fotografico da cui si evince che il livello di percolato è

spaventosamente vicino alla tracimazione nonché fascicolo fotografico, composto da nr. 13 fotografie, relativo alla fuoriuscita dai pozzi di getti di percolato, dovuti alla saturazione dei pozzi stessi.

Interessante risulta, dunque, il compendio dei dati evincibili dalle annotazioni redatte con estrema puntualità e zelo dal militare. Primo fra tutti, la qualità e la natura del materiale conferito, e cioè una frazione organica solo tritovagliata, in nulla trattata e, dunque, costituita da materiale eccessivamente umido con conseguente e naturale produzione di un enorme quantitativo di percolato, il cui previsto conferimento agli impianti esterni risultava ostacolato dal suo elevato carico organico e dalla impossibilità per gli impianti di depurazione, individuati per lo smaltimento, di eseguirne il prescritto trattamento. Il mancato conferimento esterno determinava il ristagno in discarica di enormi quantitativi, talvolta appositamente fatti confluire da un'area all'altra dell'invaso per non interrompere i conferimenti, conferimenti mai interrotti nonostante il segnalato e costante pericolo di tracimazione, la constatata fuorisciuta di getti di percolato dovuti alla saturazione dei pozzi e il concreto pericolo di produzione di danni ambientali da contaminazione.

La conoscenza di tali circostanze, come evidenziate dal Parascandola nelle sue annotazioni, da parte della Protezione Civile, e segnatamente da parte di **Marta Di Gennaro e Michele Greco**, è resa evidente dal contenuto di alcune conversazioni telefoniche.

Invero, in data 1.8.2007, militari del NOE avanzavano richiesta di acquisizione delle relazioni di servizio a firma dell'appuntato Parascandola agli atti della Protezione Civile.

In data 7.8.2007, sull'utenza n. 337.797459 in uso a Marta Di Gennaro, venivano registrate le seguenti conversazioni (cfr. in allegato 134 p. 72 e ss):

Conversazione n. 739 del 07.08.2007 utenza 337/797459:

DI GENNARO chiama in ufficio a BERTOLASO... parla con Fabrizio (Curcio), al quale rappresenta che ha ricevuto una richiesta di MASI, capitano

dei NOE, di esibizione di documenti riguardanti rapporti interni al Dipartimento su Villaricca

DI GENNARO:.. il giorno 2 .. io ho ricevuto ... una richiesta di MASI .. capitano dei NOE di esibire documenti riguardanti rapporti interni al Dipartimento su Villaricca... allora io l'ho detto a Guido (Bertolaso) **e gli ho detto che questa è una cosa stranissima** perchè questi non sono ... ti ricordi che Guido ha smesso di autorizzare le missioni .. dei Carabinieri e quindi io le avevo mandate giù per siglarle, lui me le rimandò indietro dicendo no!, aspettiamo l'avvicendamento, con un bigliettino, uno stick (forse: post-it), ed io ho continuato a mandargliele .. lui ha continuato a rimandarle indietro, quindi erano missioni non più autorizzate. Hanno continuato ad arrivare questi appunti su sopralluoghi fatti, alcuni dei quali esordivano dicendo ..."questo sopralluogo viene fatto in periodo di ferie dal sottoscritto con mezzi propri..

FABRIZIO:... allora bisognava dire "voi non siete autorizzati a farli", secondo me...

DI GENNARO: appunto, ed io queste cose le rappresentavo ... io non ho voluto più avere a che fare con i Carabinieri da quando Guido mi ha detto "ferma, questi devono cambiare"... poi c'è stato il colloquio con Ettore (Figliolia)... io ho solo rappresentato a Guido queste problematiche. Bene, il giorno 1 arriva questa richiesta ... **io il giorno 3 ho preparato una nota per Guido e credo per conoscenza all'ufficio legislativo nella quale gli dicevo "che devo fare?"..** e mandavo giù questi appunti tirati giù da Internet, peraltro, quindi valore zero... tutto su e-mail... **inviati da DE CIUTIIS che scriveva "...ti invio sperando di fare cosa gradita ed erano fatti da Parascandola....quindi ho fatto questo pacchettino, dovresti averlo!...**

FABRIZIO: ce l'ho qua il pacchettino...

DI GENNARO: **nel quale dico che diavolo dobbiamo fare**... anche perchè PINOTTI aveva detto a Giacomo (AIELLO) che non c'era urgenza e quindi vediamo che cosa fare ... **anche perchè non è facile capire se quelle relazioni valgono, non valgono... parlano di percolato** ... cose alle quali comunque si stava dietro ... parlano anche di nomi e cognomi di persone ... tipo di indagine di cui a noi non ce ne fregava niente ... e di cui lo avevamo detto ... a noi non ce ne frega niente che voi andate ad indagare chi è quello che vende il cemento o non vende il cemento, sono problemi di FIBE non nostri... ora mi chiama Giacomo dicendo che un tal PARACA (STARACE) dei Carabinieri lo sta cercando e che lui ritiene che possa essere per questa faccenda qua. **Quesito... che fare? aspettare che torna Guido dicendo che non vediamo l'urgenza ... capire l'urgenza...**

FABRIZIO:intanto bisognerebbe capire questo che vuole ...

DI GENNARO: non lo dicono..quando coso glielo ha detto .. loro sono riservati, capito ... quindi dovrebbe essere allegato a quel malloppetto di roba

che ti ho mandato ... la richiesta di tre righe di questo MASI... che cosa vuole, vuole quelli... **vuole quei pezzacci di carta** che ti vedi lì.. che dobbiamo fare? ... **forse li dobbiamo dare ma così li suffraghiamo ...**

FABRIZIO: però questo ce lo deve dire Giacomo ed il capo una volta che si sentono ... **io se do una disposizione ad un chicchessia anche fosse un Carabiniere ma funzionalmente dipendente da me di non fare e quello mi dice "io sono andato in ferie"... io gli farei subito una nota di contestazione dicendo "io non ti ho chiesto niente"...**

DI GENNARO: io non glielo ho fatta questa nota ... ma noi questa cosa, in realtà, non l'abbiamo potuto fare per quella famosa mancanza di chiarezza che si concretizzò nel momento in cui Guido aveva detto questi sono tutti fuori quindi per noi non contavano più ... quindi questi hanno continuato a fare quello che facevano... **quella era la ragione per cui ce li volevamo togliere di mezzo!**... questi andavano, venivano, facevano senza mai dirci cosa facevano ... in particolare si aggiunge quelli di DE CAPRIO noi non abbiamo mai saputo che cosa hanno fatto in tutto questo tempo...

FABRIZIO: a me pare una follia...

DI GENNARO: ma è una follia assurda, facevano indagini sui trasportatori ...ma non ce ne importa niente a noi di questa indagine.."e, ma noi facciamo indagini di polizia giudiziaria... Guido ne parlava con PINOTTI..**Guido sa di tutti i tentavi fatti per capirsi con PINOTTI e tutti regolarmente smentiti da interventi di Gallitelli ... da ulteriori interventi di PINOTTI stesso e da "interferenze" del nostro capo dei capi (non fa il nome) legislativo...** allora la situazione è così caotica che io ho reso in quel fogliettino .. hai letto la mia lettera no!...

FABRIZIO: si, ed il capo ha disposto che rietrino tutti...

DI GENNARO: ma va, quindi **anche DE FRENZA ed i**...

FABRIZIO: tutti, ha detto che rientrino tutti ...

DI GENNARO: benissimo questa è un'ottima indicazione...

FABRIZIO: ed Angelo da oggi sta lavorando su questa cosa da adesso..

DI GENNARO: dopo che ha letto la mia lettera..

FABRIZIO: **dopo che ha letto la tua lettera il capo ha scritto "...Borrelli, rientrino tutti per cessate esigenze"**...

DI GENNARO: **mi pare che è la cosa migliore** ...

FABRIZIO: quindi Angelo la sta preparando ed è una cosa che deve partire pure subito mi pare di aver capito...

DI GENNARO:.. **tu lo sai quanto voglio bene... un bene mediato di Rocco, perchè anche lui per lungo tempo mi è stato insopportabile il modo di fare poi mi sono affezionata alla persona... gli ho detto "non può andare così"...**

FABRIZIO:... io ti posso dire una mia esternazione che vale zero.. **queste persone abituate a fare questo lavoro, se non sono in qualche modo un pò guidate, diventano pericolose...perchè non hanno un limite, capito**

DI GENNARO:certo, certo...

FABRIZIO: per questo la struttura dei Carabinieri è organizzata in una certa maniera ...

DI GENNARO: poi c'è stato un tentativo... ma questa è proprio una cosa, come dire, del tutto incontrollabile che il Generale voleva che noi ci liberassimo di una parte di loro, ma non era la parte che hai nominato prima, ma la parte di cui Guido preferiva liberarsi era quell'altra, quindi anche lì non è stato fatto... guarda una cosa...
FABRIZIO: il capo su questa cosa non ha dato alcuna indicazione, quindi è il caso che Giacomo prenda una posizione ..
DI GENNARO: **è vero che la lettera è stata inviata a me e perciò chiedo che cosa devo fare. ... adesso dice a Giacomo che ho mandato la richiesta di istruzioni a voi e mi pare che la soluzione la deve trovare lui una soluzione, anche a grandi linee.**
FABRIZIO: istruzioni il capo non ne ha date... ha dato un pacchetto di istruzioni in cui ha detto, "tutti via"..
DI GENNARO: infatti..
FABRIZIO: poi a settembre si deciderà cosa fare.

Eloquenti ed emblematiche le considerazioni svolte dai due interlocutori sull'opportunità o meno di aderire e dar seguito alla richiesta del capitano Masi, nella consapevolezza, del tutto evidente ed esternata, che le ridette relazioni, in cui erano state pedantemente evidenziate e riferite tutte le sostanziali anomalie riscontrate, avrebbero potuto **"suffragare"** accertamenti investigativi e l'ipotizzazione di precise responsabilità. Ma soprattutto stupisce la logica, parimente esternata, conclamata da numerose ulteriori risultanze che saranno in prosieguo analizzate, di una pretesa facoltà e/o diritto di controllo sull'attività degli organi di P.G. preposti e deputati ad attività di verifica, sino a giungere alla stesura da parte di Angelo Borrelli, come da ordine superiore direttamente impartito, di una lettera con cui si disponeva il rientro immediato dei militari distaccati per "cessate esigenze".

Conversazione n. 740 del 07.08.2007 utenza 337/797459:
Marta Di Gennaro chiama l'Avvocato Giacomo AIELLO (ndr dell'Avvocatura dello Stato) e parla della richiesta fatta da parte del NOE inerente l'acquisizione di materiale riguardante relazioni fatte su Villaricca. Marta dice all'avv. Aiello che la documentazione richiesta non è ancora partita e che deve decidere l'avvocato sul da farsi. L'Avvocato Aiello dice che tutta la documentazione va consegnata alla Polizia Giudiziaria **perchè in tali casi non si ha possibilità di scelta . L'avvocato Aiello aggiunge che tale documentazione anche se**

ricevuta via mail è pur sempre stata acquisita dall'ufficio e per tanto va data .

Conversazione n. 742 del 07.08.2007 utenza 337/797459:
DI GENNARO Marta chiama Fabrizio e gli riferisce che **Giacomo (Avv.Aiello) gli ha detto a sua volta che la documentazione richiesta dal NOE bisogna consegnarla ma consiglia di non ufficializzarla quindi dice di non mandarla ma di farla prelevare da personale del NOE dice di:"chiamare questo MASI (ten .Col.MASI) e di dire se la venga a prendere".**

Alla definizione usata dalla Di Gennaro per indicare le note trasmessele via e-mail dal tenente de Ciutiis (**"quei pezzacci di carta"),** all'assoluta indifferenza palesata in ordine al contenuto delle relazioni di Parascandola, nelle quali venivano evidenziate problematiche di nullo o scarso interesse per il Commissariato ("non ce ne frega niente che voi andate ad indagare"), all'insofferenza mostrata verso lo zelo ed il pericoloso spirito investigativo dei CC (Fabrizio: " queste persone abituate a fare questo lavoro, se non sono in qualche modo un po' guidate, diventano pericolose, perché non hanno un limite"), fanno da contraltare le formali dichiarazioni rese alla P.G. da Guido Bertolaso, nelle sit- del 28.11.07 (in allegato 45): " **le relazioni redatte venivano vagliate dalla struttura e tenute in debita considerazione, ne è dimostrazione il fatto che, alla fine di maggio, proprio per i problemi denunciati da Parascandola, abbiamo deciso di fermare i conferimenti presso la discarica di Villaricca".**

Ebbene, l'8.8.07, in ottemperanza alle indicazioni ricevute dall' avv. Giacomo Aiello, veniva consentita ai NOE l'acquisizione delle relazioni di servizio redatte da Parascandola a partire dal 22 maggio sino al 2.8.07 (allegato 44). Tra le stesse non figuravano quelle di data 18 20 maggio 2007.

Allorché, in data 23.11.07, la P.G. operante richiedeva al Dipartimento la formale attestazione dell'inesistenza di altre relazioni a firma Parascandola, venivano messe a disposizione per l'acquisizione ulteriori relazioni di

servizio, come meglio precisato nella nota NOE del 19.12.07 (in allegato 45) e, fra esse, quella del 18 maggio.

Infine la relazione del 20.5.07 a firma Parascandola veniva consegnata solo dopo l'audizione di Bertolaso che, nel verbale di sit , dichiarava che avrebbe chiesto ai propri collaboratori di verificare l'esistenza di altre relazioni non versate in atti.

Le relazioni di Parascandola del 18 e 20 maggio 2007 (trasmesse dal P.M. ad integrazione atti in data 7.3.08) non si differenziano per contenuto dalle altre sopra precipuamente analizzate. Anzi il militare, pur evidenziando la persistenza di quantitativi considerevoli di percolato, usava toni meno allarmistici, sottolineando come le condizioni della discarica sia nell'area NE che in quella NW, risultassero sensibilmente migliorate.

Nella relazione del 20 maggio, Parascandola riferiva di aver effettuato, unitamente al responsabile della discarica, geom. Di Battista, un sopralluogo lungo la zona perimetrale del sito e presso le aree adibite al conferimento FOS, segnalando che, procedendo come disposto "con i conferimenti h24 non possono essere garantire le attività di messa in sicurezza della discarica".

Il particolare interesse degli inquirenti all'acquisizione delle due relazioni in parola è stato determinato dall'ascolto della conversazione **n. 2050 del 21.5.07 – utenza Greco-, (allegato 43)** intercorsa tra Greco e il **maresciallo CC Rocco De Frenza**, in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile.

Nel corso della conversazione Greco lamenta l'inopportunità delle iniziative di Parascandola e De Frenza promette un tempestivo intervento, consigliando al suo interlocutore addirittura di strappare le relazioni di servizio del militare:

DE FRENZA: Michele dimmi
GRECO: ciao ehm, Rocco?
DE FRENZA: ae
GRECO: **io mi trovo sulla scrivania, ora, ma questo te lo dico perchè tu mi hai dato un'informazione, due rapporti di Parascandola**, no?

DE FRENZA: eh si
GRECO: **del 18 maggio e del 20 maggio**
DE FRENZA: eh
GRECO: **sullo stato di Villaricca e ehhh e su che cosa più? sul percolato di Villaricca, sul lotto di, .. lotto Masseria del Re e così via**
DE FRENZA: mh mh
GRECO: **che devo fà Rocco?**
DE FRENZA: **li hai a straccià, non c'entra un cazzo, che, che c'è scritto sopra?**
GRECO: allo..vabbè **qua c'è il ristagno ancora di percolato, di 4.000 metri cubi**, cioè lui io non lo riesco a capì
DE FRENZA: **aspetta lo blocco io tramite..sì però Michè si non mi mannate via er Tenente** (ndr: De Ciutiis), io stasera me sò appiccicato pure cor bambacione 'n'artra vorta, cioè gli ho detto mo, glielo lo, lo devo sconocchiare un'altra vorta, **perchè questo qua va rompendo i coglioni in giro e siccome va sparando le stronzate a Pinotti e Pinotti è nemico nostro automaticamente ci troviamo nella merda**. Allora se loro prendono, se loro prendono, i capi prendono una cazzo di decisione di merda **di mandare via questa gente per farci lavorare in grazia di Dio, come abbiamo lavorato fino a mo con il gruppo mio, automaticamente si riesce a risolve quarche cosa.** Io per tua informazione adesso chiamerò ulteriormente sto coglione
GRECO: no io voglio informarti poi tu scegli però
DE FRENZA: si, si, si, si
GRECO: mi **fai il rapporto 20 maggio e 26 maggio, no? dove fortunatamente e perchè è così dici: ristagno ancora presente seppur sensibilmente diminuito continua ad essere ancora interessato** (le voci si sovrappongono)
DE FRENZA: no quello è un copia e incolla della
GRECO: **le condizioni sono nettamente migliora..cioè io non ho capito, questi come stanno operando**, anche perchè ehhh
DE FRENZA: **no non stanno operando perchè la dottoressa non gli ha firmato missione, capito?**
GRECO: eh **poi dice che dalle 12.40 lo scrivente, in data odierna è! insieme al geometra Dino Di Battista effettuava un sopralluogo lungo la zona perimetrale**
DE FRENZA: **mannaggia ...**
GRECO: **cioè ma chi cazzo è questo!**
DE FRENZA: mannaggia... mannaggia, mannaggia
GRECO: **poi dice: si da atto che da detto sopralluogo si evince che procedendo con i conferimenti h 24 non possono essere garantite le ottimali attività di messa in sicurezza della discarica, cioè mahhh Rocco?**
DE FRENZA: **no, perdonami adesso lo cerco e te lo blocco in qualche modo, sennò gli faccio una pratica disciplinare** non, non, non è, non è più il caso di, cioè giù tutto stasera eh perchè io me ne sò dovuto andare via dall'ufficio perchè sennò a questo lo mandavo a fare nel culo, però

GRECO: (continua a leggere) ..(incomprensibile) si fa presente che da un sopralluogo effettuato in data 10.10.2006, propedeutico all'apertura della discarica si segnalava la non contemporaneità tra le operazioni di cantiere e le operazioni di conferimento, **e noi oggi abbiamo fatto una nota che dice: signori visto che la chiusura è imminente, no?**
DE FRENZA: no, allora (le voci si sovrappongono) **no ma la questione, stiamo valutando eee**
GRECO: **poi dice: in data odierna alle ore 16 si è riunita la commissione di collaudo dei lavori in corso d'opera ed atte..ed attesta la non ottemperanza d'alcune richieste..cioè ma chi cazzo è? chi l'autorizza a essere presente a questa attività? chi l'autorizza?**
DE FRENZA: no, **devono andare via te l'ho detto, devono andare via. e adesso chiamo il Tenente e gli faccio presente questa cosa**, ti faccio sapere immediatamente, io quello che ti posso dire io, perdonami perchè comunque è una questione che devo, devo risolvere ma ho spinto oltremodo per risolvere sta questione qua, ma purtroppo non
GRECO: (continua a leggere) **non rilasciati i nulla osta all'utilizzo delle opere previste al progetto di ampliamento autorizzato**
DE FRENZA: no va bene senti, no, no, no guarda lascia si, me la vedo io, me la vedo io Michè. l'importante è che non se incazzamo su ste stronzate perchè (le voci si sovrappongono)
GRECO: no ma io non mi sto incazzando
DE FRENZA: ti dico, ti ripeto
GRECO: io (incomprensibile) in linea con quello che mi hai detto tu. **però io non posso avere cose di questo genere**
DE FRENZA: no, assolutamente, assolutamente (bestemmia), assolutamente, **quello che ho detto io ieri, riveste una delicatezza estrema, estrema**
GRECO: **tu dove sei in ufficio, te le mando?**
DE FRENZA: io, io adesso sto, sto tornando a casa per portare na medicina per i ca..i canazzi miei che gli fanno male l'orecchie e poi rientro in ufficio oltremodo rientro in ufficio e andiamo a stabilire questa cosa. cioè io la devo finire, la devo terminare stasera sta cosa qua. rima..**mandamele allo 06 che sto ritornando in ufficio...**

De Frenza, la cui naturale intemperanza e smodatezza sono testimoniate dal linguaggio utilizzato per definire i suoi colleghi, palesa nel corso della conversazione non solo la personale interpretazione, affatto deviata, del servizio reso e da rendere, ma travalica ogni limite suggerendo financo la perpetrazione di condotte delittuose quali la soppressione delle informative e annotazioni di servizio redatte da Parascandola nella sua qualità di pubblico ufficiale. L'intervento promesso al fine di irregimentare lo zelante militare

("**sennò gli faccio una pratica disciplinare**") rappresenta un'ennesima occasione per rammentare al suo interlocutore la necessità di allontanare quel personale ingestibile, non asservito alla consegna del silenzio e del far quadrato. Emblematiche sono le espressioni usute per definire il contenuto delle annotazioni del militare " **stronzate ...sparate al generale Pinotti ...che è nemico nostro** (e) **automaticamente ci troviamo nella merda**". Ma non meno significative sono le precisazioni rese da Greco, il quale nell'analizzare passo per passo l'annotazione, ne evidenzia tutti i contenuti in rotta di collisione con le affatto differenti attestazioni provenienti dalla struttura commissariale: "si fa presente che da un sopralluogo effettuato in data 10.10.2006, propedeutico all'apertura della discarica si segnalava la non contemporaneità tra le operazioni di cantiere e le operazioni di conferimento, **e noi oggi abbiamo fatto una nota che dice: signori visto che la chiusura è imminente, no? ..... poi dice: in data odierna alle ore 16 si è riunita la commissione di collaudo dei lavori in corso d'opera ed atte..ed attesta la non ottemperanza d'alcune richieste..cioè ma chi cazzo è? chi l'autorizza a essere presente a questa attività? chi l'autorizza?**".

In effetti già qualche giorno prima, in data 14.5.07, sull'utenza in uso a Michele Greco, era stata registrata **la conversazione n. 1240,** nel corso della quale Greco rappresentava a De Frenza di essere stato contattato da Parascandola, il quale gli aveva chiesto informazioni sulle volumetrie della discarica di Villaricca, e chiedeva al suo interlocutore precise indicazioni sull'affidabilità del militare, con l'eloquente domanda " **è a bordo ?**":

GRECO: ehi giovane
DE FRENZA: ciao Michè dimme
GRECO: come va?
DE FRENZA: eh mo stamo a fà a riunione poi parto per Serre
GRECO: eh dunque sta a sentì Rocco mhh spiegami un attimo, ma giusto per capì come mi devo comportà. **mi chiama stamattina Parascandola**

DE FRENZA: eh che vuole?
GRECO: mi dice no Villaricca sta benissimo qua là maa dice da noi per il 26 non carichiamo tutte le volumetrie utili, tutti i materiali, allora io vabbè ho nicchiato..ma voglio capì ma lui è a bordo, non è a bordo, che è successo?
DE FRENZA: no, non è a bordo, assolutamente
GRECO: e allora?
DE FRENZA: nessuna informazione gli deve essere data
GRECO: eh
DE FRENZA: gli dici di, gli dici per uscirtene da questa situazione, tu gli dici che **qualsiasi comunicazione di servizio deve essere fatta al suo superiore. quindi deve essere fatta al Tenente e nessuna comunicazione ti deve essere data a te**. stop
GRECO: vabbè
DE FRENZA: va bene?
GRECO: ok
DE FRENZA: quindi, siccome non è assolutamente a bordo, **mi fai la cortesia di non ricevere da lui nessuna indicazione**
GRECO: no, no, vabbè certo
DE FRENZA: perchè potrebbe essere controproducente. se te la vuoi scansare gli dice guarda mi dispiace ma siccome ho capito che il responsabile di queste operazioni è Rocco, telefona a lui se gli vuoi dare qualche comunicazione che mi deve essere per ....**mi deve pervenire.....**
anzi manco ar Tenente digli a me che tanto poi non mi chiama
GRECO: mh
DE FRENZA: non ti far dire le cose per telefono e nè tanto meno partecipare a questa, a questa faccenda
GRECO: eh la cosa fastidiosa è che mi chiama hai capito?
DE FRENZA: eh ho capito Michè! **io ti chiedo perdono**
GRECO: no figurati
DE FRENZA: per questa cosa che sta accadendo, perchè è una cosa che mi, m'imbarazza, molto
GRECO: eh
DE FRENZA: adesso cercherò di provvedere in merito
GRECO: vabbò
DE FRENZA: più di questo no
GRECO: no, no. ti volevo
DE FRENZA: cioè mi dispiace Michè, mi dispiace veramente perchè questo è un deficiente, però purtroppo
GRECO: e ch'è questo quello che mi preoccupa hai capì? **io non vorrei che poi leggesse**
DE FRENZA: no assolutamente
GRECO: hai capito?
DE FRENZA: no assolutamente no. **deve ripiegare da dov'è, deve ripiegare da dov'è e quindi**
GRECO: vabbò

DE FRENZA: adesso, adesso vediamo un attimo come, come fare. **se, se sveltiscono la pratica di mandarli fuori dalle palle a tutti quanti, allora noi riusciamo a fare metà del lavoro che siamo pagati per fare.** a me quello che mi dispiace veramente e che t'imbarazza a te, m'imbarazza pure a me questa cosa, questa telefonata sua
GRECO: vabbò
DE FRENZA: **gli dici che il coordinatore di queste operazioni sono io,** quindi
GRECO: certo
DE FRENZA: **di non chiamare a te, ma chiamare me**
GRECO: va bene, ok
DE FRENZA: quindi lui non mi chiama e si leva davanti le palle ok?
GRECO: va buono, ok, perfetto Rocco, ti ringrazio
DE FRENZA: ci vediamo dopo Michè, no grazie a te, scusami ancora
GRECO: figurati

Dopo la conversazione con Michele Greco sopra riportata (conv. n. 2050 del 21.5.07), De Frenza si attivava, impartendo precise disposizioni al gestore del sito, geom. Di Battista:

Conv. nr. 107 del 30.05.2007 alle ore 15:46:08 – Fabrizio Scatola chiama Rocco De Frenza
Fabrizio chiama e gli passa il Geometra...
Rocco: c'è il problema di questo militare che praticamente dice le informazioni...allora la questione è che la struttura lì che è sotto la sua responsabilità , io non sò da chi prende disposizioni perchè il coordinamento dovrebbe essere passato sotto il prof. GRECO... allora anche lui mi ha spiegato questo problema, **quindi per favore, visto e considerato che sono superiore in grado e visto e considerato che non è una persona che sto mandando io e neanche una persona impegnata in servizio di monitoraggio della struttura, queste informazioni a far data da oggi, gli dici che qualora lui dovesse chiedere, gli dici che le informazioni sono state passate al m.llo DE FRENZA che sono io su ordine del Commissariato di governo,** quindi automaticamente non fai altro che dire guarda, siccome ho avuto disposizioni sia dal prof. Greco, anzi non lo mettere proprio in mezzo il prof. Greco che tanto è una cosa che abbiamo parlato la settimana scorsa e mi dispiace non averla risolta subito per ovvi motivi di casino che è successo, allora gli dici a questa persona che le informazioni sono da dare a me personalmente, quindi . . .ti scarichi la palla a meno che lui non abbia un ordine di servizio che dovrei firmarlo io, **... non gli dai un cazzo e scarichi la palla a me ..quindi se c'è qualche contrordine che poi quando arriva là glielo spiego io che cosa sta facendo...**

Il giorno seguente, il 31 maggio, Parascandola veniva notiziato dal Di Battista delle disposizioni impartite al medesimo personalmente da De Frenza, il quale gli aveva rappresentato che il Parascandola non era autorizzato ad alcuna acquisizione di notizie o atti e che a qualunque richiesta del predetto avrebbe dovuto opporre un netto e categorico rifiuto (cfr. annotazione di servizio del 31.5.07 a firma Parasandola in allegato 44).

Ulteriori conversazioni evidenziano la comune consapevolezza dell'anomala produzione di percolato ed anzi danno contezza delle illecite soluzioni individuate dai dipendenti Fibe e condivise da membri della struttura commissariale per tamponare il problema e garantire una sia pur breve e limitata falsa apparenza di normalità.

Emblematica è la **conversazione n. 768 del 5.5.07- utenza in uso a Sergio Asprone-** , intercorsa tra il medesimo e il direttore tecnico della discarica, Di Battista, diretta a ridurre temporaneamente le quantità di percolato presenti in discarica:

DI BATTISTA: pronto
ASPRONE: Dino
DI BATTISTA: Sergio. **hai letto?**
ASPRONE: eeee **ho letto, però non ho capito bene. com'è? sta venendo, quello che stava dietro sta venendo avanti?**
DI BATTISTA: **eh. quello già, già stava venendo no? in una maniera molto controllata**
ASPRONE: **ah, quella là che guardavamo ieri, la lente di dietro si sta spostando nel**
DI BATTISTA: esatto
ASPRONE: **nella parte anteriore**
DI BATTISTA: **esatto. però, diciamo da un'ora..da un'oretta, diciamo, più o meno, grosso modo da poco prima che ti mandassi il messaggio, ha, ha cominciato ad aumentare il flusso, quindi significa che la risalita sta più da quella parte, e comincia ad aumentà il flusso**
ASPRONE: mh mh

DI BATTISTA: e **chiaramente io ai ragazzi gliel'ho detto, mo stiamo a 70 - 80 cm sotto al ciglio, aggiornatemi quando stiamo a 50**
ASPRONE: mh mh
DI BATTISTA: **però questi sanno 'a movere perchè se là cresce poi non lo teniamo più eh!**
ASPRONE: si. **l'unica cosa, ti è possibile eventualmente mettere 'na pompa che lo pigli da sotto e lo butti sopra al cumulo dove stavano 'e ee cose, eee gli escavatori ieri lavorando?** in modo
DI BATTISTA: **e come facciamo?**
ASPRONE: co 'na pompa, in modo tale
DI BATTISTA: no, no, ho capito eeee (le voci si sovrappongono) come facciamo?
ASPRONE: **in modo tale che quello gli dai, che guadagni ore di tempo per percolare un'altra volta** (le voci si sovrappongono)
DI BATTISTA: il problema è che non ho, non ho superfici
ASPRONE: le sei macchine già l'hai scaricate?
DI BATTISTA: cosa? no
ASPRONE: le sei
DI BATTISTA: no, no, no, no. so..ne sono entrate tre, perchè poi stavano a fà tutto quel casino ma in realtà gli operatori non c'erano, perchè il sabato se ne vanno alle, alle 3 quando ..finiscono e la mattina ricominciano alle 8, quindi scaricheranno alle 8
ASPRONE: mh mh mh
DI BATTISTA: le prime tre
ASPRONE: mh
DI BATTISTA: e poi devono ritornare
ASPRONE: vabbò, vabbò. ok
DI BATTISTA: non lo sò, **io posso provare a fare sto discorso della pompa ma è un discorso che lo attivo adesso che è per domani**, se ci riesco
ASPRONE: **si, si è nel tentativo, capito che voglio fare? per guadagnare ore**
DI BATTISTA: ho capito. non lo so, provo..ci provo Sergio, ci provo
ASPRONE: d'accordo
DI BATTISTA: vabbò, ok? vabbuono

Superfluo sottolineare che la soluzione proposta integra un ulteriore profilo di abusività del trattamento, consistendo in un forzata operazione di ricircolo; certamente ancora più inquietante è la totale acquiescenza a detta soluzione palesata da Greco, notiziato da Asprone delle intenzioni che il medesimo intendeva realizzare con il ricorso a tale pratica illecita:

Conversazione n. 237 del 5.5.07- utenza in uso a Greco Michele (allegato 47):

ASPRONE: Michele
GRECO: pronto Sergio (nel frattempo parla con un terzo interlocutore: "...non sto scherzando Marta")
ASPRONE: ci sta aspettando. pronto?
GRECO: Sergio dimmi, scusami
ASPRONE: no, **ti volevo dire, giusto per tenerti informato, allora a Villaricca**
GRECO: è
ASPRONE: tieni conto, **c'hai presente la lente di percolato, quella posteriore?**
GRECO: si
ASPRONE: lentamente si sta trasferendo sulla lente anteriore
GRECO: eh lo sò. questo già da ieri
ASPRONE: **ehh è aumentato**
GRECO: è aumentato?
ASPRONE: **è aumentato il flusso**
GRECO: eh
ASPRONE: **io mo sto dicendo di mettere un attimo 'na pompa calata, pigliamo da là la lente bassa e la mandiamo in testa proprio alla discarica, lato alto, in modo da guadagnare ore**, in modo che mentre lì va a percolare guadagnamo ore. ok?
GRECO: **vabbè, vedi un pò, se è il caso la chiudiamo sta discarica**
ASPRONE: vabbò. ok ci sentiamo ciao a te

Al riguardo appare opportuno riportate le considerazioni svolte dal consulente del P.M., dott. Iacucci, espressamente incaricato di effettuare un sopralluogo presso la discarica di Villaricca, anche al fine di verificare la presenza, presso il sito, di un impianto di pre-trattamento del percolato e il suo utilizzo con riferimento alla potenzialità del medesimo e al percolato evacuato (cfr. amplius allegato 25 pgg. 147 e ss).

Ebbene, in occasione del ridetto sopralluogo, eseguito in data 4.6.07, il consulente verificava che la discrica era satura di percolato, essendo lo stesso presente in affioramento nella parte superficiale della zona più depressa.

Avendo la discarica una superficie di circa 13.000 mq, considerata una piovosità media di 1.000 mm/anno ed un coefficiente di infiltrazione del 75%

dell'acqua piovuta, la produzione annuale di percolato non avrebbe dovuto superare i 10.000 mc o, al massimo, i 13.000 mc, considerando come percolato tutto il piovuto.

Viceversa, come documentalmente accertato, presso la discarica di Villaricca risultavano spillati, nel periodo 28.10 2006/ 4.6.07 mc 31.868 di percolato, una quantità cioè corrispondente a circa tre volte quella producibile con la piovosità presa a riferimento e, nonostante gli spillamenti effettuati, la discarica è risultata sempre satura di percolato.

Anche nel periodo successivo al 4.6.07 dalla discarica sono stati spillati, in un periodo di soli cinque mesi e nel quale non si è avuta la presenza di notevoli precipitazioni, ulteriori kg 13.000.000 di percolato, pari all'intera frazione di percolato producibile in un anno.

La causa di questa " **abnorme produzione di percolato , non imputabile in alcun caso alla naturale produzione di percolato da parte dei rifiuti abbancati e da parte delle acque di pioggia incidenti sulla discarica stessa"** è stata individuata dal consulente in uno smaltimento non corretto "**intendendo in questo caso che il percolato, invece di essere avviato a terzi, di fatto è stato continuamente reimmesso nella discarica, ipotesi questa che giustifica anche l'elevata presenza di percolato nella parte depressa della discarica**" stessa.

Le conclusioni cui è pervenuto il consulente, del tutto condivisibili siccome tecnicamente ineccepibili, risultano positivamente riscontrate sia dal contenuto delle conversazioni da ultimo analizzate, nelle quali il ricorso al ricircolo è testimoniato dalla viva voce degli interlocutori e sia dalle annotazioni dell'appuntato Parascandola, nelle quali si dava costantemente atto della presenza di quantitativi ingenti di percolato in discarica ostativi alla prosecuzione dei conferimenti, del rischio sempre attuale di tracimamento del percolato, della fuoriscita di getti dovuti alla saturazione dei pozzi, della prassi di far confluire il percolato prodotto da un'area all'altra dell'invaso al fine di

evitare la sospensione dei conferimenti, delle difficoltà opposte dai titolari degli impianti esterni di depurazione (si veda il caso degli impianti gestiti dalla Hydrogest) alla ricezione del percolato per l'impossibilità di adeguato trattamento del medesimo a causa del suo elevato carico organico.

Le difficoltà al regolare smaltimento esterno, che certamente non giustificano né possono scriminare il prospettato abusivo smaltimento del percolato attraverso la sua continuativa reimmissione in discarica, introducono un ulteriore profilo rilevante ai fini che ne occupano: quello della efficacia del pretrattamento eseguito in discarica e della produzione di certificati analitici redatti dallo studio chimico del dott. Mazzaglia del tutto inattendibili nei valori dei parametri dagli stessi certificati.

Plurimi gli elementi conseguiti al riguardo, costituiti dalle conclusioni raggiunte dal consulente del P.M., da dati di natura dichiarativa, dagli esiti delle conversazioni captate.

Nella citata relazione il dott. Iacucci ha evidenziato che presso il sito di smaltimento in esame era presente un impianto chimico-fisico adibito al trattamento del percolato asportato dall'invaso di discarica. Le strutture impiantistiche erano costituite da una vasca di accumulo interrata, da un reattore cilindrico, da serbatoi di accumulo dei reagenti, da serbatoi di accumulo del percolato successivamente al suo trattamento, da due centrifughe per la disidratazione dei fanghi prodotti.

Il percolato prodotto, come da sit del capo-squadra Antonio Giuliano, veniva raccolto in un pozzo perforato presente nel corpo della discarica e da qui tramite elettropompa scaricato nella vasca interrata della capacità di 500 mc. Quello restante in superficie veniva aspirato tramite autospurgo e scaricato nella medesima vasca. Altro percolato stazionava in superficie all'interno del bacino della discarica, essendo quello prodotto di quantità maggiore rispetto a quello smaltito.

La parte liquida del percolato sottoposto a trattamento chimico-fisico veniva stoccata in tre serbatoi di vetroresina , quindi estratta, caricata su autocisterne ed avviata ad impianti terzi di smaltimento.

I fanghi, ottenuti dalla disidratazione a mezzo centrifuga, venivano scaricati e dunque smaltiti all'interno della stessa discarica.

La produzione eccessiva di percolato comportava che non tutto il quantitativo quantitativo prodotto fosse sottoposto a trattamento, per cui gli autocarri adibiti al trasporto del percolato dalla discarica agli impianti di destinazione finale venivano indifferentemente caricati sia del percolato sottoposto a preventivo trattamento prelevato dalle cisterne sia di percolato non trattato prelevato direttamente dalla vasca di accumulo.

Il consulente ha documentalmente verificato che il percolato trattato avviato a terzi costituiva solo una modestissima percentuale del percolato tal quale del pari avviato allo smaltimento.

Quindi ha analizzato i certificati di analisi redatti dallo studio del dott. Mazzaglia, relativi alla caratterizzazione del percolato, il tal quale e quello in uscita dall'impianto di pretrattamento, ai fini della classificazione tecnico-amministrativa del percolato stesso.

La disamina dei certificati ha indotto il consulente a rappresentare, con doviziose considerazioni di carattere tecnico, la scarsa attendibilità dei risultati ottenuti e certificati sia per l'ingiustificata, sotto il profilo tecnico -scientifico, variabilità del percolato tal quale prodotto dalla discarica e avviato allo smaltimento (essendo la discarica satura di percolato ed essendo unico il punto di prelievo, la composizione del campione si sarebbe dovuta mantenere costante nel lasso di tempo- settimanale- intercorso tra un prelievo e l'altro), sia per i risultati ottenuti nelle analisi dei campioni di percolato trattato tanto più se ragguagliati ai dati ottenuti con l'analisi del percolato tal quale.

Ed invero, le percentuali di abbattimento a seguito dell'avvenuto trattamento sono risultatate tecnicamente ingiustificate ed ingiustificabili (i solidi sospesi

totali che avrebbero dovuto subire una notevole diminuzione in ragione del trattamento eseguito, restavano pressoché invariati e in alcuni casi risultavano in aumento; il BOD 5 – domanda biochimica di ossigeno- risultava abbattuto pur non subendo il COD- domanda chimica di ossigeno- , nel quale il BOD5 è ricompreso, alcuna variazione; i cloruri, non interessati dal processo di trattamento effettivamente svolto presso l'impianto, risultavano costantemente abbattuti anche a valori del 56%, percentuale incompatibile financo con la diluizione operata con l'aggiunta di acqua nel dosaggio con i reagenti).

Integrano un importante contributo probatorio anche le recentissime dichiarazioni rese da De Santis Antonio, direttore generale del CGS di Avellino, e dal dott. Antonio Pastena.

Il primo, sentito dal P.M. in data 28.2.08, ha precisato:

ADR: sono il direttore generale del CGS ossia del cd. consorzio di gestione servizi di Avellino che ha in carico tra l'altro la gestione di diversi depuratori a servizio di aree industriali della provincia di Avellino....
ADR: attualmente i rifiuti liquidi in ingresso riguardano quelli provenienti da fosse settiche, da industrie agroalimentari e quelli costituiti da percolato da discarica.....
Si tratta e soprattutto si è trattato di percolato proveniente dalle discariche della Asi DEV di Difesa Grande, di Paenzano, di Parapoti, di Campagna, di Casalduni, Montesarchio. .....
Ad un certo punto siccome la qualità del percolato proveniente da Montesarchio – percolato che abbiamo iniziato a ricevere all'inizio dell'agosto 2006 – è risultata pessima, abbiamo interrotto la ricezione a partire dalla metà circa di ottobre del 2006. **La qualità era pessima per vari motivi. Innanzitutto ricordo che i certificati di analisi che accompagnavano quel percolato tal quale erano per valori che si aggiravano normalmente intorno ai 48.000 mgl laddove noi eravamo abituati a ricevere percolati "tal quale" da discarica aventi valori intorno a non più di 20.000 mgl per il COD ; aggiungo che si trattava di percolato proveniente da discariche "vecchie" e per vecchie intendo discariche dove si versava il rifiuto "tal quale" e non quindi la FOS che mi risulta essere conferita nella discarica di Montesarchio in parola.**
Inoltre, dalle analisi da noi fatte risultava che i reali valori non erano quelli indicati nei certificati di accompagnamento del rifiuto liquido sopra descritto ma risultavano ben maggiori: ricordo valori anche di 130.000 mgl per il cod. Aggiungo che il percolato che Fibe conferiva su incarico del

Commissariato era ricco di sst e di grassi che aggravavano la qualità e lavorabilità del percolato. Inoltre emergeva un grave problema di emissioni di cattivi odori. **Io contestai per iscritto sia a De Biasio che al prof. Greco la discordanza di valori tra le analisi del CGS e quelle dei certificati ufficiali della Fibe che gestiva la discarica, analisi rese dallo studio Mazzaglia**. Sul punto non ho mai avuto risposta scritta mentre oralmente dichiaravano di prendere atto di tutto ciò. E' per questo atteggiamento che feci fare una analisi anche dall'Arpac di Avellino e non dai miei laboratori come di qui appresso dirò.

Ricordo che noi proponemmo al commissariato in persona del prof. Greco di realizzare un impianto di pretrattamento presso la discarica di Montesarchio e ciò fu accolto e quindi il Commissariato fece un' ordinanza per commissionarci questo impianto. Noi costruimmo l'impianto e lo completammo verso il 12.10.06 ed eravamo pronti a partire. A quel punto accadde che Fibe in persona di Asprone e di un geometra biondo responsabile della discarica di Montesarchio ci disse che non si poteva partire perché non sapevano dove smaltire i fanghi dell'impianto, sebbene io feci fare un parere dal prof. Pastena che attestava come quei fanghi potessero essere autosmaltiti secondo legge in discarica....

ADR: per il percolato di Montesarchio preciso che lo abbiamo ricevuto nel 2006 presso gli impianti di pretrattamento di Lacedonia e di Nusco vicino a Lioni e anche all'impianto di Luogosano. Ribadisco che ad un certo punto ci siamo fermati per la pessima qualità del percolato e questa questione era nota a De Biasio e Greco siccome da me più volte rappresentata loro evidenziando che **la qualità del percolato non si spiegava rispetto al rifiuto da cui doveva provenire. Se era frazione organica stabilizzata e quindi umido non ci dovevano esser quei valori** almeno secondo i nostri tecnici Tedesco **e Pastena il quale ultimo ha ipotizzato la presenza in discarica di rifiuti industriali**. A ciò aggiungevamo nei discorsi con il Commissariato e nelle problematiche che **gli riferivamo la esagerata produzione di percolato a fronte del invio in discarica di frazione organica stabilizzata.....**"

Sebbene De Santis si riferisca, in questa prima parte della sua dichiarazione, al percolato tal quale conferito dalla discarica commissariale di Montesarchio, esse, nondimeno, risultano estremamente rilevanti e significative.

Il direttore del Consorzio ha, infatti precisato, che i propri impianti erano soliti ricevere un percolato con COD non superiore ai 20.000 mg/l, **percolato proveniente da discariche ove veniva sversato il rifiuto tal quale;** era da considerarsi del tutto anomalo, dunque, un percolato che presentava un COD con valori pari a circa 48.0000 mg/l, **prodotto da discariche autorizzate al**

conferimento di frazione organica stabilizzata. La qualità e la quantità del percolato non erano giustificabili a fronte del rifiuto conferito ed erano, piuttosto, rappresentativi del conferimento in discarica di rifiuti di natura industriale.

I valori del parametro COD evidenziato nei certificati analitici di accompagnamento redatti dallo studio Mazzaglia erano risultati, inoltre, palesemente difformi per difetto con i risultati eseguiti dal laboratorio dell'impianto di trattamento che, a fronte di un COD di 48.000 mg/l, aveva certificato valori anche uguali o prossimi ai 130.000 mg/l.

"ADR: con riferimento a **Villaricca** ricordo che la vicenda non è difforme da quella di Montesarchio. Ce ne siamo occupati ad inizio del novembre 2006. Verso il 20.12.06 l'impianto di pretrattamento del percolato costruito presso Villaricca, sempre su disposizione del Commissariato, era pronto. Anche lì accadde che non si partì con l'immediato processo di pretrattamento per le medesime problematiche da me rappresentate nel descrivere la vicenda afferente all'impianto di pretrattamento presso la discarica di Montesarchio. Accadde anche che, se non sbaglio, dopo i noti fatti giudiziari che interessarono il De Biasio, fu il prof. Greco che a metà febbraio del 2007 ci consentì con una sua iniziativa di avviare l'attività dell'impianto di pretrattamento. Al riguardo devo precisare che all'epoca vi era una assoluta emergenza presso Villaricca per smaltire il percolato e rammento altresì che De Biasio a inizio gennaio del 2007 aveva intimato di entrare in funzione con il pretrattamento di percolato sia su Montesarchio sia su Villaricca e, come sopra detto, su Montesarchio tuttavia non partimmo per l'opposizione sostanziale di Fibe. Invece a Villaricca a febbraio 2007 il prof. Greco utilizzò ad un certo punto la determina già adottata da De Biasio e ci invitò ad attivarci a prescindere dalla formalizzazione di un accordo con Fibe. Mi sembra di ricordare che Greco una volta davanti a me contattò qualcuno di Fibe, forse **Pelliccia,** affinché si stipulasse con noi il contratto per l'impianto di pretrattamento, ma inutilmente. Pelliccia mi convocò pure, ma non ci accordammo. **Una volta partiti nella gestione del pretrattamento del percolato su Villaricca notammo le medesime anomalie accertate per Montescarchio quanto alla qualità e anche alla quantità del percolato. Rammento di avere visto in loco veri e propri laghetti di percolato.** ..
.....
.....siccome i costi di ricezione del percolato pretrattato erano fissati in base ai valori di determinate componenti del percolato stesso **ed in particolare del cod,** Fibe preferiva che si accertassero analiticamente questi valori una sola volta per ogni settimana, **mentre noi volevamo analisi da effettuare ogni**

giorno, atteso che ogni giorno cambiava la composizione del cod del percolato che entrava nell'impianto di trattamento e quindi, essendo sempre la medesima la percentuale di "abbattibilità" delle componenti del percolato, il valore effettivo del cod ogni giorno cambiava e per lo più sempre secondo livelli in aumento. A conferma di cio', devo dire che, premesso che i costi sono fissati per fasce di valori di cod "in salita", **ricordo che nel febbraio / marzo del 2007 ho fatturato il percolato pretrattato di Villaricca a 25 euro e poi sono arrivato, aumentando nel tempo i valori di cod e altro, fino alla fascia di 50 euro a mc.** Le relative fatture così formulate non mi sono mai state contestate. Tutti i giorni facevamo analisi sul percolato in ingresso e proveniente dall'impianto di pretrattamento di Villaricca.
ADR: effettivamente i valori di cod all'atto della uscita del percolato dall'impianto di pretrattamento di Villaricca non venivano analizzati, perché la gran parte giungeva ai nostri impianti e lì in ingresso facevamo le analisi. Posto che comunque una parte di percolato andava ad altri impianti, devo presumere che questi impianti abbiano fatto anche essi delle analisi in ingresso per verificare la compatibilità di questo rifiuto liquido "pretrattato" con la regolare gestione dell'impianto di depurazione.
ADR: devo dire che a Villaricca non riuscivamo a pretrattare tutto il percolato, **per cui Fibe ne smaltiva altra parte come "tal quale"** e so che ne è stata mandata parte in impianti calabresi, altra parte in Toscana. ...

ADR: In occasione di una riunione del 2007 fatta presso la discarica di Villaricca **io constestai il fatto che i valori del percolato relativi al COD e all'ammoniaca oltre che agli sst e ai grassi erano tali per cui non si poteva ritenere che il percolato fosse prodotto solo da RSU e piuttosto che ci dovevano essere anche rifiuti di tipo industriale come anche mi ha detto il prof. Pastena e come già in passato avevamo discusso con riferimento al percolato di Montesarchio.** Questione peraltro sollevata per Montesarchio anche presso De Biasio e Greco. La risposta fu quella di interrompermi dicendo che di queste cose non si poteva parlare. Io la presi come una battuta. Ricordo che in occasione di questa riunione c'erano tra gli altri un geometra che era il responsabile della discarica e di cui non rammento il nome. Non ricordo gli altri partecipanti.
Tuttavia posso aggiungere che in più occasioni io come anche il prof. Pastena abbiamo rappresentato quanto sopra circa la qualità del percolato e la sua provenienza. Posso dire che di ciò **ho discusso con Asprone, con il prof. Greco e prima di lui con l'arch. De Biasio ai quali pure mostrai i miei certificati di analisi.** Se non sbaglio ho anche inviato qualche fax e mi riservo di controllare ciò. Ricordo che una volta, nel 2007 e con riguardo alla attività svolta dal CGS a Villaricca, ho anche incontrato l'amministratore di Fibe **Malvagna** in uno con un professore veneto (di cui non conosco il nome) quale esperto della protezione civile in occasione di una riunione presso la discarica di Villaricca. Anche in questa occasione parlammo dei valori alti del percolato e del suo cod e anche il professore veneto si meravigliò di questi dati. **Ripetevamo la problematica per cui non riuscivamo a spiegare come fosse**

possibile ciò a fronte di un conferimento di rifiuti che dovevano essere a rigore solo rifiuti urbani. Malvagna non disse nulla e io gli sottoposi anche problemi di pagamento ma anche qui senza esito. …
ADR: ….. Il valore massimo da noi riscontrato su Villaricca per il COD, su un campione tal quale che io feci esaminare dall'ARPAC di Avellino, atteso che mi sembrava che quasi non mi credessero, **è stato di 140.000 mgl……**

Anche in ordine al percolato prodotto dalla discarica di Villaricca De Santis ha rimarcato l'inconciliabilità della quantità e qualità del medesimo con la natura del rifiuto abbancato costituito quasi esclusivamente da F.O. trattata. I valori del COD costantemente in aumento avevano comportato un aumento progressivo dei costi di ricezione del percolato pretrattato da parte degli impianti del consorzio e, in ogni caso, il percolato trattato e destinato a terzi veniva solitamente sottoposto a pretrattamento, prima di essere concretamente trattato lavorato dagli impianti di depurazione.
La collaborazione tra Commissariato e il CGS era cessata intorno al giugno 2007 per la verificata inefficacia del pretrattamento eseguito dall'impianto presente in discarica e la necessità del ricorso a prodotti chimici diversi da quelli inizialmente usati, ma anche più costosi.

Sempre in data 28.2.08 veniva assunto a sit anche Antonio Pastena:

"ADR: sono chimico ……la mia attività si sostanzia principalmente in consulenze rese a privati e a soggetti pubblici relative a problematiche ambientali, quali processi di depurazione, di trattamento rifiuti, di bonifiche. Raramente svolgo attività di analisi.
ADR: preciso che tra i miei clienti vi sono, tra gli altri il CGS di Avellino…
ADR: rammento in particolare, avuto riguardo al mio rapporto con il CGS di Avellino, **la vicenda relativa allo smaltimento del percolato delle discariche commissariali**. Premetto che gli impianti della CGS **sono autorizzati anche a smaltire rifiuti liquidi non pericolosi in conto terzi,** a latere della normale attività depurativa dei reflui industriali. …..Tornando alla vicenda specifica, ricordo che l'ente ebbe l'incarico di ricevere i quantitativi di percolato a partire dal 2006 su imput del commissariato di Governo. Ricordo che facemmo delle riunioni cui prendemmo parte io, il direttore generale di CGS dr DE SANTIS, il subcommissario dr. **Michele Greco**, il sub commissario arch. **Claudio DE BIASIO.** Quasi sempre erano presenti anche esponenti della FIBE SPA, in particolare ricordo la presenza pressocchè costante del sig **ASPRONE**, talvolta **dell'ing PELLICCIA** e occasionalmente dell'ing. **MALVAGNA**….Durante

queste riunioni che si tenevano tendenzialmente presso il commissariato, rappresentammo all'inizio la preferenza di avere come interlocutore il solo commissariato, siccome soggetto pubblico, e non già la FIBE. Ci fu però risposto da GRECO e DE BIASIO che avremmo dovuto trattare direttamente con la stessa FIBE. Non so se la CGS abbia formalizzato il rapporto con un contratto scritto, anche perché ribadisco la mia veste era di mero consulente processista.

ADR: devo dire che innanzitutto gli impianti della CGS hanno ricevuto percolato dalle discariche di: BORTOLOTTO, MONTESARCHIO, VILLARICCA, PARAPOTI; rammento anche un'altra discarica del casertano, ma non ne ricordo il nome. Non escludo che il CGS abbia trattato anche percolato di altre discariche. La ricezione è avvenuta, per quello che è a mia conoscenza, a partire dal 2006.

ADR: sin da subito all'atto della ricezione dei primi carichi di percolato provenienti dalla discarica di MONTESARCHIO notammo delle anomalie evidenti, una volta fatte le analisi su campioni presi direttamente dai bottini prima dello scarico dei reflui. **Ebbene ci rendemmo conto che innanzitutto il COD aveva dei valori assolutamente elevati e che si discostavano da quanto riportato nel certificato di analisi allegato al FIR, che ricordo essere stato redatto dal dr MAZZAGLIA.** Ad esempio, a fronte di un valore indicato di 40.000 di COD riportato sul certificato di analisi, riscontravamo un valore oscillante tra i 120.000 e 140.000, quindi di tre volte superiore. Parimenti per l'ammoniaca abbiamo trovato parametri oscillanti tra i 3000 e i 6000 a fronte di indicazioni sul predetto certificato che si attestavano sui 1500 e 1800. Preliminarmente devo dire che questi valori creavano problemi per i nostri impianti **atteso che l'elevato carico inquinante gravava pesantemente sul ciclo depurativo.** Per quanto attiene poi al valore dell'ammoniaca, devo evidenziare che l'impianto non è provvisto di un sistema cd di strippaggio - che consente all'ammoniaca di immettersi nell'atmosfera - bensì del sistema di nitrificazione che, però, permette un abbattimento efficace dell'inquinante solo se l'ammoniaca si attesta al di sotto di un certo range, certamente non pari ai valori riscontrati sui carichi di percolato della FIBE. Questa nostra constatazione fu oggetto di segnalazioni scritte e orali rivolte all'attenzione del commissariato di Governo, in particolare di GRECO e DE BIASIO, i quali indirono un tavolo tecnico per discutere del problema alla presenza di FIBE. In quella riunione, nella quale sicuramente era presente ASPRONE, **facemmo presente l'elevato carico inquinante del percolato e la discrasia netta tra valori da noi riscontrati e i certificati di analisi redatti dal chimico della FIBE. Ci fu risposto da ASPRONE che tali argomentazioni non erano fondate e questi giustificò tali discrasie come il frutto di errate attività di campionamento e analisi da parte del CGS.** A quel punto, ricordo che chiamammo l'ARPAC di Avellino che, effettuato un prelievo presso un bottino, diede ragione alle nostre analisi. Aggiungo che, forti anche del riscontro di ARPA CAMPANIA e in considerazione del nostro intendimento, peraltro in diversi casi positivamente attuato, **di rifiutare i carichi**, riuscimmo a ottenere dai sub commissari la decisione di effettuare dei prelievi

direttamente in discarica assicurando il contraddittorio tra noi e la FIBE. Le analisi iniziarono presso la discarica di Montesarchio. Durante i prelievi e campionamenti erano presenti oltre al sottoscritto, il MAZZAGLIA, o un suo incaricato, ASPRONE e il responsabile della discarica di cui non ricordo il nome. Ebbene attraverso questo nuovo metodo di verifica fu possibile fare ulteriormente emergere **la reale composizione chimica e fisica del percolato**. Ricordo nell'occasione di essermi confrontato con MAZZAGLIA il quale cercò di giustificare le discrasie emerse in precedenza sulla base della qualità del campione prelevato da lui o da suoi incaricati. Non approfondii l'argomento con lui anche perché non ne avevo alcun motivo, né alcun titolo. Allorquando vi fu la conferma delle nostre preoccupazioni, proponemmo a GRECO e a DE BIASIO di realizzare **un impianto di pretrattamento chimico fisico da allocare presso ciascuna discarica per potere abbattere efficacemente i parametri maggiormente inquinanti, in particolare il COD, l'ammoniaca, i tensioattivi oltre a metalli pesanti e solidi sospesi**. Questo abbattimento si attestava nell'ordine del 60 % per il COD, del 40% dell'ammoniaca e di una radicale eliminazione di solidi sospesi e dei grassi. In questo modo si sarebbe potuto garantire un duplice positivo risultato: **da una parte la possibilità di trattare un rifiuto più facilmente gestibile da parte nostra**; dall'altra assicurare un risparmio di costi, **atteso che il fango da depurazione avrebbe potuto eventualmente, ove autorizzato, essere smaltito nella stessa discarica come operazione di autosmaltimento**. La nostra proposta fu analizzata dal commissariato il quale ricorse al parere tecnico del prof FERRARA Luciano della II università di Napoli Facoltà di Chimica, il quale diede parere favorevole. A quel punto il commissario fece una apposita ordinanza che ci impose di realizzare e gestire a nostre spese questo impianto. ....Il nostro ritorno in termini economici era il seguente: devo premettere che gli impianti della CGS praticano normalmente al cliente una tariffa parametrata al carico inquinante del rifiuto liquido conferito. In questo caso noi avremmo praticato una tariffa di circa 10 euro a metro cubo di percolato per il solo pretrattamento e successivamente la tariffa di smaltimento del percolato pretrattato pari al carico inquinante. ....

.....

ADR: devo precisare che l'intedimento del CGS era di effettuare la sola realizzazione dell'impianto, ma il commissario ci impose anche di gestirlo....

.....

ADR: quanto all'impianto di **Villaricca,** la cui finalità era la stessa di quello di MONTESARCHIO, devo dire che il medesimo era composto di parti nuove e parti "recuperate" da quello di Montesarchio. Posso stimare approssimativamente in 5/600.000 euro il costo complessivo dei due impianti.
ADR: l'impianto di Villaricca fu realizzato nel mese di ottobre 2006. Fu da noi collaudato e comunicata al commissariato e a FIBE la disponibilità a iniziare a pretrattare. Anche in questa circostanza registrammo un atteggiamento pretestuoso ed elusivo sia da parte di FIBE che del commissariato, in persona di GRECO e DE BIASIO. Per quest'ultimo devo sottolineare come attualmente non sia in grado di precisare fino a quale periodo avemmo rapporti, non

rammentando la data della sua uscita di scena. Certamente con lui abbiamo interloquito fino alla data del suo arresto. Questo atteggiamento si concretizzava in vere e proprie scuse di ogni genere quale la mancanza di un collaudo formale dell'impianto, la assenza di piazzole ove allocare vasche di stoccaggio del percolato, scuse ovviamente diverse dal problema dello smaltimento dei fanghi, prospettato per Montesarchio, poiché la discarica di Villaricca era nuova. Aggiungo con certo sconcerto che i tavoli tecnici da noi sollecitati andavano spesso deserti non certo per la assenza mia e di DE SANTIS. **Questo atteggiamento finì nel mese di febbraio 2007 allorquando "scoppiò" letteralmente il caso del percolato di Villaricca, consistente nella presenza di un volume esagerato di percolato all'interno del corpo della discarica che era diventata una sorta di piscina di percolato**. A quel punto fummo sollecitati da FIBE e da GRECO a partire. Addirittura fummo esortati a lavorare su due turni..... **Devo premettere che anche per Villaricca i valori di COD si attestavano, come per Montesarchio, tra il 120.000 e 140.000 il che si colloca in un range sconosciuto in letteratura per il percolato prodotto da discariche che recapitano rifiuti solidi urbani o rifiuti prodotti dal loro trattamento.** .....

.....il percolato pretrattato a Villaricca, **avendo comunque una presenza di inquinanti tali da necessitare di un trattamento come quello da noi operato nei nostri impianti più grandi, era incompatibile con impianti di depurazione di reflui urbani.** Infatti, l'oggetto del pretrattamento in discarica era legato alla mera riduzione percentuale di COD, ammoniaca, **tale da permettere una gestione regolare in un impianto di depurazione di acque industriali.** Ciò comporta che la immissione del percolato pretrattato in impianti dotati di solo sistema di depurazione mediante cd fanghi attivi, quali quelli pubblici di depurazione dei reflui fognari, determina la non funzionalità del sistema depurativo dell'impianto, poiché la immissione di inquinanti non organici provoca la morte della flora batterica del fango attivo. **In buona sostanza, immesso il percolato con concentrazioni di COD anche a 50.000 (parametro questo da noi garantito all'esito del pretrattamento), il depuratore a fanghi attivi non avrebbe efficacemente trattato il percolato medesimo né il refluo organico proveniente dagli scarichi civili.** Allorquando io e altri tecnici **notammo che con ordinanza commissariale gli impianti di depurazione dei reflui civili furono obbligati a ricevere il percolato di discarica rimanemmo francamente sbigottiti.** Ricordo in particolare l'impianto di NOCERA Inferiore che era di piccole dimensioni e che non era collaudato, se non ricordo male.

.....

ADR: devo dire che esaminando la vicenda due sono gli aspetti che mi destano perplessità. **Il primo è legato alla elevata componente inquinante del percolato tal quale che, come cennato, non trova precedenti in letteratura per gli RSU.** Il secondo è legato alla elevata quantità di percolato prodotto. Per quanto riguarda il primo aspetto, devo dire che la motivazione è legata, a mio avviso, **alla presenza anche di rifiuti artigianali e industriali tra quelli lavorati negli impianti di produzione di ex CDR. Il secondo è legato a una**

serie di fattori: innanzitutto come la SV mi fa notare dal fatto che la componente organica del RSU (CER 19.05.01) non è sottoposta a trattamento aerobico, che come è noto determina attraverso la ossidazione della massa umida la riduzione di acqua; in secondo luogo ritengo che ci sia un intervento umano diretto ad incrementare la quantità di percolato. Infatti, verificando le formule di calcolo utilizzate nei progetti dei piani di gestione operativo e post operativo delle discariche, è possibile concludere come la produzione di percolato in quelle quantità sia assolutamente fuori norma. Si tenga poi conto che normalmente il percolato si deposita sul fondo della discarica non immediatamente, ma dopo qualche mese. Nei casi da me constatati (Montesarchio e Villaricca) la produzione è stata immediata. Infatti, ricordo di avere visto a Montesarchio, durante la coltivazione della discarica del percolato che stava addirittura per trovare una via di fuga..
ADR: anche per Villaricca ricordo la presenza di percolato in procinto di tracimare dall'invaso. Non escludo, quanto a quest'ultima discarica, che allorquando è stata approntata la discarica, che so essere profonda circa 40 metri, sia stata intercettata la falda, posto che, conoscendo la geologia della zona, a questa profondità vi è la falda acquifera.

Anche Pastena, dunque, ha sottolineato l'elevato carico inquinante del percolato tal quale prodotto dalla discarica; la non superabile discrasia dei valori di alcuni parametri, in paticolare del COD, come accertati dalle analisi eseguite dal CGS e confermate dall'Arpa e da quelle eseguite dal laboratorio Mazzaglia; l'assoluta anomalia dei valori del COD riscontrati nel percolato di Villaricca (tra i 120.000 e i 140.000 mg/l) che si collocano in un range del tutto sconosciuto in letteratura per discariche che recapitano RSU e rifiuti prodotti dal loro trattamento ed appaiono dimostrativi della lavorazione presso gli impianti anche di rifiuti artigianali e industriali. L'abnorme quantità di percolato prodotto ("la discarica era diventata una sorta di piscina di percolato"), oltre che ascrivibile al mancato trattamento della frazione organica, può trovare giustificazione solo in un "intervento umano diretto ad incrementare la produzione di percolato".

Il contenuto omogeneo, delle dichiarazioni sopra trascritte, a prescindere dai nuovi elementi che esse introducono e che appaiono meritevoli di approfondimento (probabile conferimento di rifiuti di natura diversa dai RSU;

incremento delle quantità di percolato presenti in discarica) integra un'ulteriore positiva conferma delle problematiche, più volte rilevate e a tutti note, della qualità e quantità del percolato prodotto, sia l'una che l'altra difficilmente giustificabili in considerazione della natura dei rifiuti conferiti (rifiuti derivanti dal trattamento dei RSU) e, ancor più, in ragione del processo di lavorazione cui i medesimi avrebbero dovuto essere sottoposti, segnatamente il ricorso al prescritto trattamento biologico-aerobico per quanto concerne la F.O.

Conferma, altresì, così offrendo positivo riscontro alle altre convergenti risultanze acquisite, l'inattendibilità delle analisi effettuate dal laboratorio chimico del dott. Mazzaglia, i cui risultati si sono dimostrati difformi, in modo significativo e del tutto anomalo, da quelli del CGS, avvalorati e convalidati da quelli emersi a seguito delle analisi dell'ARPAC.

Anche gli esiti dell'attività di captazione danno ragione di una anomala procedura gestionale del percolato, confermandone la pessima qualità e l'abnorme produzione rispetto alla natura del rifiuto abbancato in discarica e ad un corretto smaltimento del refluo.

Nella lunga conversazione di seguito trascritta, Angelo Pelliccia riferiva ad Asprone che, nel corso della riunione appena conclusasi presso la struttura commissariale, era stato affrontato anche il problema della discarica di Villaricca e dell'enorme quantitativo di percolato prodotto e presente all'interno dell'invaso.

A destare preoccupazione e ad allertare l'attenzione dei tecnici della struttura commissariale era l' effetto immediato del problema (l'interruzione dei conferimenti in discarica), piuttosto che l'analisi delle cause e l'individuazione dei rimedi.

Asprone, infatti, rappresentava a Greco che ormai la presenza di 6.000- 7.000 mc di percolato era chiaramente ostativa alla prosecuzione dei conferimenti;

con un ulteriore abbancamento di 2.200- 2.300 tonnellate di rifiuti si sarebbe determinato un effetto Vajont , e cioè non solo un effetto di piena del percolato, ma addirittura un trabocco per sovrappieno. Per tale ragione "essendo la patata assai bollente e pericolosa", Asprone, dopo averne concordato il contenuto con Greco, aveva redatto una nota indirizzata al Commissariato nella quale si comunicava che, ad onta degli sforzi profusi, i ristagni di percolato avevano raggiunto livelli tali da non consentire ulteriori abbancamenti.

Pelliccia riferiva al suo interlocutore la momentanea soluzione prospettata da Malvagna: utilizzare materiale inerte, segnatamente sabbia, allo scopo di asciugare una parte del liquido e sì da rendere " la cosa visivamene più pulita". L'estemporaneo *escamotage* sarebbe stato, però, del tutto inutile, posto che, come sottolineato da Asprone, evidentemente l'ammnistratore delegato non aveva piena contezza della reale entità del problema e della effettiva e macroscopica quantità di percolato. Pelliccia suggeriva, allora, di essere il più possibile puntuali nella nota, per evitare che le responsabilità alla fine venissero addossate interamente alla Fibe, addebitandole una cattiva gestione della discarica che, in quelle condizioni, avrebbe dovuto interrompere le attività di ricezione dei rifiuti già sei primi. Raccomandava, pertanto, di evidenziare che gli impianti terzi, ai quali avviare a smaltimento il percolato prodotto, avevano puntualmente rifiutato il conferimento, in ragione della qualità del percolato e della loro inidoneità ad eseguire il necessario processo di trattamento e di lavorazione.

Le ultime precisazioni di Pelliccia danno ragione del ricorso ad una costante pratica di reimmissione del percolato in discarica e, quindi, di un abusivo smaltimento del medesimo, non giustificato né dalle difficoltà di praticare le ordinarie modalità di smaltimento né dalla conoscenza del problema da parte della struttura commissariale che, in una con i gestori del sito, era rimasta inattiva, non disponendo l'interruzione dell'attività di abbancamento:

Conv.n. 511 del 3.5.07 , utenza Asprone:

ASPRONE: angelo
PELLICCIA: si
ASPRONE: dimmi
PELLICCIA: sei in ufficio?
ASPRONE: io si
PELLICCIA: mo arriva Malvagna, dunque allora a margine della riunione che abbiamo fatta
ASPRONE: mh
PELLICCIA: **si sò messi a parlare di Villaricca**
ASPRONE: mh
PELLICCIA: cioè Cenerini (ndr: consulente del Commissariato) **ah ma lì come si fà, ma come è, ma come mai c'è tutto quel percolato, come mai c'è tutto quel percolato,** dico, dico scusate come come mai allora m'ha chiamato ho detto mah boh, dico che stiamo a fà, c'era Cenerini e Seller
ASPRONE: mh
PELLICCIA: **in cui Seller no perchè si potrebbe fare la fattibilità di un impianto che tratta il percolato in uscita e lo trasforma in tabella A per la portata giornaliera di 2-300 metri cubi al giorno e in tabella A così abbiamo risolto il problema.** questo dico sì allora dico il problema è che comunque la discarica fra 15 giorni è chiusa no? ok? noi prima che facciamo, che chiamiamo la ditta, che scopriamo come se fa, come non se fa eccetera, eccetera
ASPRONE: no, scusa, scusa forse mentre voi stavate facendo la riunione siete rimasti un passo indietro pecchè io sto da, da stamattina alle 7 al telefono con Greco
PELLICCIA: si
ASPRONE: **al di là che abbiamo forse trovato una pezza di 4-5 macchine su IAM venerdì sabato e domenica, ma è insufficiente, io ne ho parlato già con Greco**, tenuto conto di tutta la situazione, ricorsi al TAR, dell'USL che ci ha scritto, dei verbali eccetera, **gli ho detto Greco guarda che io ti mando una lettera con la quale ti spiego un pò i fatti della vita e ti dico che per me la discarica, stante la situazione, è chiusa stasera, però io faccio finta di non conoscere che abbiamo risolto in qualche modo con IAM. Poi tu, se ritieni mi scrivi no guarda tanto che tu puoi portare 5 macchine per questi 3 giorni su IAM o puoi rimanere aperto. Però me lo devi dire tu pecchè tu capisci. Ce sta una responsabilità che non possiamo assumere. allora lui ha detto ti capisco, hai ragione.** infatti io la tengo pronta stavo aspettando a te
PELLICCIA: eh. quindi mo adesso lui vuole fa..vuole parlarmi un attim..io, io devo andà dove devo andà
ASPRONE: eh ho capito
PELLICCIA: e comunque lui
ASPRONE: mi ricordavo che era oggi ma non sapevo l'ora perciò

PELLICCIA: lui viene sopra adesso voleva guardà sta cosa qui. ma peraltro dice, scusa de no perchè poi lì la ricopertura giornaliera non si fà tutti e.. Seller scusa si fà dove si può fà

ASPRONE: si fà per quella zona che è possibile accedere. **il problema che, io scrivo in questa lettera molto secca secca come direbbe Di Pietro, è che noi stiamo a 60-70 centimetri, non l'ho messo però ti dico stiamo a 60-70 centimetri dall'estradosso del punto basso della discarica e teniamo un ristagno là valutabile in circa 1500 metri quadri. però ce ne sta un altro pure dal lato di dietro. mo che cosa succede? se stanotte io vado e ce metto altre 2200-2300 tonnellate non faccio altro che fare il Vajont, vado da sopra spingo**

PELLICCIA: **certo quello sale e esce**

ASPRONE: e sparo fuori sta robba. Dato che è previsto pure pioggia, noi ci siamo attivati in tutto e abbiamo fatto tutto il possibile con i nostri e con quelli che ci hanno dato loro

PELLICCIA: però..no io ti sto dicendo questo, ti sto dicendo preparati un attimo la situazione perchè a un certo punto qui mo fra un po diventa..**è colpa nostra che non se, che non se scarica il percolato io gl'ho detto ma ma scusate ma guardate che noi a..voi come Commissariato a giugno, luglio e settembre dell'anno scorso, avete fatto tutte le riunioni per fa..pei pei depuratori regionali, pe questo pe quell'altro, eccetera eccetera, fatto sta che però diciamo, il materiale dentro questi impianti non ci va come ci dovrebbe andare**, cioè c'abbiamo verbali che sta per portarci 700 (le voci si sovrappongono)

.....

ASPRONE: ..... e ma secondo te Angelo, io me pigliavo la patatina così? e dai ià. cioè capisci qua oltretutto rischiamo di brutto pecchè qua la patata è veramente pericolosa e bollente. **vabbò mo che viene Malvagna** sperando che lui vorrà parlare e non strillare

PELLICCIA: **anche perchè quello che dice lui è dice ma scusate ma allora ma perchè non ci mettiamo del materiale inerte sopra, dice così almeno visivamente la cosa appare più pulita**

ASPRONE: **e ce l'ho, c'avrei qualcosa come 500 metri cubi di legnetti da biofiltro che sò secchi e assorbono acqua**

PELLICCIA: **ma lui parlava de sa..lui parlava de sabbia no? ce metti sabbia, terreno, quello s'asciuga, ricopri così se vede meglio**

ASPRONE: **ma lui non ha capito di che stiamo parlando, stiamo parlando di 6-7000 metri cubi,** l'ha capito questo?

PELLICCIA: perchè 6-7000 metri cubi?

ASPRONE: ehh Angelo

PELLICCIA: sò 15000 metri quadrati no?

ASPRONE: **allora la discarica è circa 20000 metri quadri** e da come mi ha detto stamattina Dino e stava pure Sordelli presente che confermava, che **in un ristagno a una parte di circa 1500 metri quadri**

PELLICCIA: si

ASPRONE: **lui dice altezza tra i 3 e i 5 metri**

PELLICCIA: **di acqua**. tra i 3 e i 5 metri?
ASPRONE: **eh. e po dall'altra parte tiene altri 1200-1500 metri quadri altezza tra i 2 e i 3 metri**
PELLICCIA: vabbè quindi
ASPRONE: che poi sono scritti anche dal verbale dell'ASL eh!**l'ASL pure li scrive che ce stanno sti ristagni, non mette i metri quadri ma. e poi hai visto**? è stato presentato il ricorso al TAR proprio pe sta storia?
PELLICCIA: **si ma adesso qui la problematica diventa che non vorrei che poi dopo alla fine di tutti quanti la cosa la colpa ce la pigliamo noi come ar solito, capito?**
ASPRONE: no, no, no, no, no, infatti
PELLICCIA: **come, come cattiva gestione della discarica, perchè qui alla fine poi qualcuno si sveglia e ci va...eh ma tu come gestore dovevi chiudere 6 mesi fa**
ASPRONE: **ah buona questa, abbiamo scritto un casino di note, c'hanno detto peccarità, ti ricordi? non se poteva manco parlare**
PELLICCIA: si, si
ASPRONE: **ipotesi di chiusura. vabbò mo vediamo un attimo, tanto poi.....**
.....
ASPRONE: mh. ma poi noi abbiamo tenuto una riunione che abbiamo fatto quand'è che abbiamo fatto la riunione in..da coso, in Regione? il 27 sera se ricordo bene
PELLICCIA: si, si, si, si, esatto
ASPRONE: **allora Regione il 26 alle 19, voglio dire**
PELLICCIA: **alla presenza delle più alte cariche, ci stava la Di Gennaro oltre che Greco**
ASPRONE: io ho portato il prospetto che tengo pure na copia, ne abbiamo discusso di tutto e di più, **mo vengono e fanno gli scienziati sempre dopo**
PELLICCIA: no è perchè...hai capito allora mo dice mo che se fà? **mo con chi ce la pigliamo che magari se chiude la discarica? pigliamocela con FIBE tanto c'ha le spalle grosse**
ASPRONE: vabbò no mo il problema sarà spiegarglielo a questo mo che viene
PELLICCIA: **eh il problema è spiegarglielo a quello in modoooo...capito**?
ASPRONE: boh, vabbè
PELLICCIA: comunque dice, dice scusa noi l'abbiamo fatta..l'ultima riunione l'abbiamo fatta il 26 per andare là, loro stessi si sò resi conto che tutti..**io già gliel'ho inquadrata, gli ho detto guarda tutti gli impianti s'erano impegnati a ricevere però nella realtà non..ma lui dice ma mi spieghi qual è il problema, <u>il problema è che il percolato nostro non lo vogliono. Non lo vogliono per tanti motivi non ultimo il fatto che gli impianti di trattamento dei, diciamo dei di depurazione</u>**
ASPRONE: tutti quanti già i limiti di legge
PELLICCIA: già stanno ai limiti, già stanno sul pelo dei limiti
ASPRONE: e poi c'hanno dei contenziosi loro con la Regione e quindi
.....

PELLICCIA: si, **si comunque in ogni caso uno, noi comunichiamo dici guarda nelle condizioni...non ci stanno le condizioni secondo noi vanno avanti. dopodichè ti fa ma il rifiuto mo che se fa?**
ASPRONE: si, si, si, senti facciamo 'na cosa? ti posso chiamà tra un minuto te la leggo? l'ho scritta, te la voglio leggere in modo che mi dici pure tu come la vedi, io l'ho vista 'n'attimino, l'ho discussa pure con Fabio pecchè
.....
ASPRONE: ah eccola qua me l'hanno portata, eccola qua te, te te la leggo, te la leggo ..... comunque io ho scritto. **"Discarica Masseria Riconta, Villaricca, Napoli - in riferimento a quanto in oggetto, si porta a conoscenza di codesta Struttura che nonostante gli sforzi ..profusi i ristagni di percolato nel bacino di discarica oramai hanno raggiunto un livello tale da non consentire allo stato ulteriori abbancamenti. Infatti come meglio specificato nella nota interna redatta dal geometra Di Battista che si allega, vi è il fondato rischio che procedendo con ulteriori abbancamenti, circa 2400 tonnellate die, attese ulteriori copiose precipitazioni, si possa avere la tracimazione del percolato del bacino. Pertanto, alla luce di tutto quanto sopra si comunica che nelle more d'interventi atti ad una sensibile risoluzione dei ristagni di percolato all'interno del bacino di discarica, la stessa resterà chiusa al conferimento. nel rimanere a disposizione per ulteriori chiarimenti si porgono distinti saluti"** e gli allego
PELLICCIA: **eh si però così sembra dice io non sò dove portà il percolato e chiudo la discarica sò cavoli vostri. allora io lì ci farei, la farei un pò più estesa ricordando che tutte le cose disattese sul percolato no? cioè nel senso de dì, perchè sennò sembra che è colpa nostra invece noi dobbiamo dì guarda allora siamo andati là ed è stato e non e non abbiamo scaricato, siamo andati di là e non c'hanno fatto scaricare eccetera eccetera capito?**
ASPRONE: ah vabbè tu dici vista..vista la impossibilità di eseguire quanto disposto con l'ordinanza numero tal dei tali quindi il conferimento di 5000 metri cubi sull'impianto di Napoli est
PELLICCIA: ma io farei, io partirei ancora da prima cioè io partirei ancora...visto che nonostante gli accordi fatti in sede in Regione..regionali per svariati motivi sono stati impossibilitati a.....
ASPRONE: vabbò ià (le voci si sovrappongono)gliela mettiamo un pochettino più per esteso
PELLICCIA: si, si, in modo capito che è più, più organica **poi mo quando vieni gliela fai vedè eccetera**
ASPRONE: d'accordo
PELLICCIA: **spiegagli che, spiegagli che hai parlato con Greco fino adesso**
ASPRONE: mh mh vabbò
PELLICCIA: **che se ne occupà (incomprensibile) de sto argomento, anche se me pare de avè capito che a lui Greco non gli sta molto simpatico**
ASPRONE: **mh e vabbè ma noi quello teniamo come interlocutore come facciamo**

PELLICCIA: no no infatti. è quello più, peraltro è quello più
ASPRONE: **addentro al sistema e risolve pure qualche problema**
PELLICCIA: e se pone di più le problematiche reali perchè gli altri non se pongono le problematiche reali eh
ASPRONE: mh
PELLICCIA: cioè questo Seller è uno che parla de ma si facciamo, ma no, per chi, allora, qui noi, facciamo, questo, perchè così, studiamo un impianto ma studiamo un impianto che? scusate guardate che a settembre (incomprensibile) sò stati stanziati soldi dal Commissariato per fare i pre-trattamenti a bordo impianto di depurazione. Solo che questo dice già c'è l'impianto io faccio il pre-trattamento a bordo in modo tale che lo butto dentro
ASPRONE: mh
PELLICCIA: no che me vado a costruì l'impianto oggi. Ma poi me faccio un'impianto che tratta 300 metri cubi al giorno e lo porto a (incomprensibile) e me lo portano domani mattina
ASPRONE: allora hai capito quanto costa un impianto del genere? e quindi i tempi, i tempi..ma gli spazi!
PELLICCIA: no lui dice di prendere sopra il coso no? prendi (incomprensibile)
ASPRONE: ma qua..ma ma ma ha capito de che sta parlando? **sta parlando di un impianto che deve trattare un prodotto che c'ha 80000 di COD c'ha 2000 di ammoniaca e per lo meno 3000 di BOD**
PELLICCIA: eh

Il problema della presenza di un enorme ristagno di percolato in discarica e delle difficoltà di un ulteriore abbancamento dei rifiuti costituisce anche l'oggetto delle seguenti conversazioni:

Conversazione nr. 1018 del 03.05.2007 utenza Iavazzo
TURIELLO Ciro chiama IAVAZZO Giuseppe che sta andando a via Medina da Michele Greco.**Non hanno ancora risolto il problema del percolato, Picarone ha riferito a Turiello che domani gli impianti saranno chiusi..Iavazzo si lamenta che non si capisce nulla, al commissariato è arrivata la notizia che sta tracimando il percolato per cui non possono scaricare, nonostante i mezzi carichi.....**

Conversazione nr. 1020 del 03.05.2007 utenza Iavazzo
PICARONE chiama IAVAZZO per il discorso delle macchine che sono tornate indietro da Villaricca..Iavazzo conferma che Villaricca è chiusa, lui sta andando insieme a GRECO a Salerno ed Avellino per vedere dove possono scaricare il percolato...
Iavazzo continua dicendo che non ce la fa più, stanno andando a Calitri e Mercato San Severino...

Conv. nr. 508 del 08.05.2007 alle ore 14:30:56 – Marta Di Gennaro chiama Michele Greco
MARTA DI GENNARO chiama GRECO per sapere cosa succede a Villaricca...Greco riferisce che sta uscendo tutto...

Le verificate difformità tra i risultati delle analisi eseguite dallo studio Mazzaglia e quelli eseguiti dal laboratorio del CGS risultano testimoniate anche dalle seguenti conversazioni:

Conversazione n. 1260 del 10.5.07 ore 13.47, utenza Asprone

ASPRONE: Pronto.
GRECO: Senti, scusami... io non ho capito bene. I certificati che mi avete mandato, no?
ASPRONE: Uhm... uhm...
GRECO: **Sono campioni di percolato trattato e campioni di percolato...**
ASPRONE: **...non trattato...**
GRECO: **...tal quale... allora, a prescindere dal fatto che sulla seconda pagina del trattato esce comunque scritto tal quale e quindi questo non ho capito...**
ASPRONE: No, le... leggi se sopra ce sta... eeh... il numero di... di...
GRECO: (incomprensibile, n.d.r.) invece, prima parte invece ci sta scritto percolato trattato, mah!
ASPRONE: E ci sta un numero di certificato...
GRECO: **Numero di certificato 1088... 1088... quello di prima è 1088 e 1088!** Cioè, io tengo... non ho capito...
ASPRONE: **Quattro fogli tutti e quattro 1088? T'hanno mandato due volte lo stesso!**
GRECO: **No, perchè la... la... diciamo, la prima pagina del secondo certificato 1088 dice "campione di percolato pretrattato"...**
ASPRONE: **E allora sarà 1089, Miche'!**
GRECO: Può darsi che sia 1089...
ASPRONE: Eh!
GRECO: **Però, fatto sta che il pretrattato...**
ASPRONE: Uhm... uhm...
GRECO: **...dà un COD di ottantanovemila e otto...**
ASPRONE: Uhm...
GRECO: Pronto, mi senti?
ASPRONE: Sì, sì, ti sento... ti sento...
GRECO: Eh, **il non trattato invece ce l'ha a novantamila.** Ci stiamo prendendo per il culo?

ASPRONE: Potrebbe darsi che è successo questo, eh...
GRECO: Cioè che cosa?
ASPRONE: **Potrebbe darsi che l'impianto di pretrattamento non ha funzionato.**
GRECO: Eh, allora... io mi chiamo il CGS o te lo chiami tu e vedi un attimo (incomprensibile, n.d.r.)
ASPRONE: Scusami, mi puoi dire questo certificato di che data è il prelievo?
GRECO: Del due maggio.
ASPRONE: Prelievo?
GRECO: Sì... e dice "campione prelevato in contraddittorio con personale tecnico della CGS".
ASPRONE: Sì, sì... che noi lo facciamo sempre così...
GRECO: Esatto e lo stesso vale per... per quello non trattato, allora...
ASPRONE: Praticamente è quello là che è entrato a novantamila ed è uscito a (incomprensibile, n.d.r.)
GRECO: Eee che... cioè è vero che...
ASPRONE: **Non ha fatto un cazzo... l'impianto...** vedi, mi pare che si sono abbattuti soltanto un pochettino i cloruri e l'azoto ammoniacale.
GRECO: Bravo, perchè la conducibilità si è abbattuta...
ASPRONE: Sì?
GRECO: ...e poi trovi sostanzialmente abbattuti un po' di COD, i cloruri e l'azoto ammoniacale, esattamente... e che cazzo sta a fa' 'sto...
ASPRONE: **E vuol dire... vuol dire che il trattamento basico che lui fa non è sufficiente, non gli ha fatto un cazzo!**
GRECO: Esatto, esattamente...
ASPRONE: E poi gliel'abbiamo spiegato già in più volte diverse...
GRECO: Esatto... esatto... esatto...
ASPRONE: **Gli impianti di pretrattamento non funzionano.** Io ti posso dire che ho fatto una verifica dal (incomprensibile, n.d.r.) all'ultimo campione del 19 aprile...
GRECO: Sì?
ASPRONE: La media di abbattimento di COD è il 25%.
GRECO: Ah...
ASPRONE: La media!
GRECO: Vabbuò, ok...
ASPRONE: 30% sull'azoto ammoniacale, 26-27% sui cloruri. Questa è la resa media di questo impianto di pretrattamento, va bene?
GRECO: Eh!
ASPRONE: La metà di quello...
GRECO: No, perchè se è così che cazzo stiamo a fa'? Pigliarci per il culo? Lo smantelliamo e ce ne andiamo...
ASPRONE: Esattamente... ma guarda che questa è una contestazione che io sto mettendo su per CGS.
GRECO: Eh! Vabbè, io ora chiamo De Santis e glielo dico... a meno che lui non abbia...

ASPRONE: Eh, io ho dato tutto il fascicolo a coso, eh... pure a Malvagna sull'argomento...
GRECO: Sì, sì, fatto bene, fatto bene... va bene, ok...
ASPRONE: Proprio un fascicolo intero, eh, con tutte le analisi... tutto quanto...
GRECO: Va bene, perfetto... ok...
ASPRONE: Ok, vabbuò... ciao...

Conv. nr. 871 del 10.05.2007 alle ore 16:33:47 – Michele Greco chiama De Santis
Greco chiama De Santis della CGS . .
Greco ha letto le analisi del percolato fatte il 02.05 da Mazzaglia in contraddittorio con i tecnici del CGS, perchè il trattato ha 90.000 di COD, e il pretrattato 89.800, mentre de Santis dice che hanno 122.000 e 72.000, per cui non è possibile, chissà che cosa è successo, non pensa che sia possibile, anche perchè loro lo monitorano costantemente tutti i giorni mediante un COD rapido a spese loro in modo da vedere ogni camion come escono..nel frattempo DE SANTIS ha fatto fare anche le analisi del campione della vasca di bilanciamento di tal quale e il COD è 99.000, tenendo conto anche che è stato diluito...

L'inattendibilità dei risultati analitici certificati dal laboratorio del Mazzaglia è dimostrata non solo dalla notevole discrasia dei valori del COD sul percolato tal quale e su quello a valle del trattamento rispetto a quelli accertati dal CGS su un campione di liquido prelevato in contraddittorio, quanto dalla ridicola percentuale di abbattimento (il COD risultava abbattuto nella misura di appena 200 mg/l), dimostrativa di un pretrattamento omesso piuttosto che inefficace. Asprone, poi, commentava gli altri dati tra cui la media del 26-27% di abbattimento sui cloruri, abbattimento ritenuto assolutamente inattendibile dal consulente del P.M., dott.Iacucci, posto che i cloruri non essendo interessati dal processo di pretrattamento svolto nell'impianto di Villaricca, avrebbero dovuto mantenersi costanti e, addirittura, aumentare in ragione dell'ipoclorito di sodio aggiunto e non completamentre idrolizzato.
D'altro canto, va valorizzato il dato costituito dalle informazioni fornite da De Santis e da Pastena e cioè l'avversione da sempre dimostrata da Fibe avverso

il pretrattamento eseguito presso l'impianto, produttivo di fanghi al cui smaltimento era tenuta l'ex affidataria.

In epoca immediatamente antecedente e prossima alla chiusura del sito di discarica il Commissariato, del tutto informalmente, faceva svolgere analisi sul percolato di Villaricca (ma anche, come si vedrà, su quello prelevato a Macchia Soprana- v. infra) al laboratorio Ecocontrol di Pomezia.

Il titolare del laboratorio, in data 21.5.07, contattava telefonicamente la Di Gennaro, riferendole di aver ultimato le analisi del campione (**" quello che mi aveva mandato lei direttamente"),** precisando di non aver rinvenuto nel medesimo sostanze inquinanti e di aver confermato il codice Cer attribuito all'origine (190703) (v. **conv. n. 587 del 21.5.07):**

.....

Bernardini: .....volevo dirle che noi abbiamo appunto.. venerdì terminato le analisi e abbiamo fatto diciamo **un'analisi molto approfondita su quel primo percolato che ci è arrivato da Vallericca.. no Villaricca**..

DI GENNARO MARTA:si..

BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:.. quello che mi aveva mandato lei direttamente..

DI GENNARO MARTA:.. certo..certo..

BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA: quindi abbiamo fatto un'analisi molto approfondita e abbiamo tirato fuori anche una composizione perchè la polemica è sempre sulla..diciamo.. globalità del rifiuto che prevalentemente è costituito da acqua e noi l'abbiamo verificato oltre che col peso specifico proprio con l'analisi quindi noi abbiamo fatto un certificato con la composizione macroscopica che arriva a novantanove e novantatre quindi..

DI GENNARO MARTA: ah..

BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:**e in più abbiamo fatto tutte le analisi dei microinquinanti diciamo che il prodotto è chiaro che ha un odore diciamo molto disgustoso perchè è evidente che il concentrato di rifiuti solidi urbani con l'acqua di dilavamento della pioggia eccetera..però non abbiamo trovato diciamo indice di inquinamento da farlo ritenere pericoloso** ....

DI GENNARO MARTA:.. certo, certo..è questo che deve tranquillizzarci..

BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA: si perchè vede.. il discorso è che ci stà la polemica anche politica.. gli abitanti..

DI GENNARO MARTA:.. certo..

BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:..ognuno..

DI GENNARO MARTA:certo.. è chiaro..

BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:...**è evidente però la pericolosità.. diciamo che il percolato non è una cosa che si può prendere così tranquillamente.. è chiaro.. però se i rifiuti solidi urbani al novantacinque per cento .. perchè l'inquinamento dei rifiuti solidi urbani.. da rifiuti che provengono da altre parti.. nei cassonetti è vero che ci può finì di tutto ma al novanta per cento - novanticinque per cento sono i rifiuti delle nostre case..** quindi la provenienza non può essere pericolosa perchè carta, cartone resti del mangiare eccetera, eh.. il percolato è l'acqua della pioggia o anche delle volte usano fare dei lavaggi magari..
DI GENNARO MARTA:..si
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA: eh..
DI GENNARO MARTA:..si si si..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:.. eh.. **che porta via tutto il materiale che si decompone, la decomposizione è quella delle proteine prevalentemente.. infatti ci sono un sacco di acidi grassi..**
DI GENNARO MARTA:..ah..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:.. **noi l'abbiamo trovati e sono quelli che danno il cattivo odore, cioè il propionico butirrico lo abbiamo detto..**
DI GENNARO MARTA:..si si si..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA: .. mettanoico..
DI GENNARO MARTA:..si si si..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:..**però poi i metalli famosi tossici quelli pesanti, i solventi eh.. e quant'altro.. sono a livelli di tracce non determinabili..**
DI GENNARO MARTA:.. no no va bè..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:.. noi abbiamo fatto anche i nostri conticini quindi io sono sicuro che ci sarà polemica alla fine perchè verranno.. oh.. io adesso a questi certificati.. che intanto ti volevo anticipare per fax..
DI GENNARO MARTA:.. vi ringrazio veramente tantissimo..io le dò subito il fax..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA:..**perchè così intanto glieli mando e noi abbiamo accertato il CER quello 03 che è stato attribuito all'origine e l'abbiamo confermato..**
DI GENNARO MARTA:.. certo..benissimo..
BERNARDINI DELLA ECOCONTROL DI POMEZIA: quindi poi dopo è evidente che ci sarà qualcuno che per lui è pericoloso per definizione .. se fosse così lo dovrebbero dire subito.. perchè se tutti dicessero in Europa il percolato è pericoloso per definizione.. non bisogna analizzarlo.. bisogna trattarlo in questa maniera.. e va bè..

Nella successiva **conversazione n. 607** la Di Gennaro comunicava la tranquillizzante notizia a Michele Greco:

DI GENNARO: Pronto.
GRECO: Come stai?
DI GENNARO: Bene, bene bene.
GRECO: Senti due cose.
DI GENNARO: Di.
GRECO: La prima è che noi abbiamo ricevuto questi, queste analisi sul percolato di Macchia Soprana.
DI GENNARO: Di Macchia Soprana? o di, ma da chi le avete ricevute? era Ecocontrol?
GRECO: Si.
DI GENNARO: Perchè a me Ecocontrol mi ha fatto una telefonata lunghissima sul percolato di Villaricca, e mi ha detto che quelli di Macchia Soprana arrivano mercoledì.
GRECO: No, queste che mi hanno mandato qui, no ma infatti so Villaricca no Macchia Soprana.
DI GENNARO: Ma su state attenti, è Villaricca stai più attento ed è solo acqua, ma no no (parole sovrapposte ndr)**sono venute qui a Roma perchè io pensavo adesso di intercettarle e sono di Villaricca diglielo subito a Roberto.**
GRECO: Si si infatti Roberto me le ha seguite ora, mi è arrivato il fax questa mattina (parole sovrapposte ndr)
DI GENNARO: La Ecocontrol, De Bernardinis mi ha detto sono perfette.
.....
DI GENNARO: Sono acqua al 99%.
.....
GRECO: Solo un po il COD alto.
DI GENNARO: acqua che non c'è niente che se c'è qualche residuo di materiale ferroso è proprio normale che ci sia, questo quindi ci tranquillizza **Malvagna, Fibe disastro ambientale eccetera, è una buona notizia, no quelle di Macchia Soprana arrivano tra mercoledi e giovedi e gli ho detto di farle con particolare attenzione proprio alla ricerca di inquinanti.**
GRECO: Va bè.
DI GENNARO: Ok?
GRECO: Invece il problema, il problema, un aspetto che (parole non comprensibili ndr)che lanciare la notizia sulla Repubblica di Villaricca proroga la chiusura.
DI GENNARO: Chi ha detto di lanciarla?
GRECO: No, non credo che io,non credo siano fonti nostre.
DI GENNARO: Non credi che?
GRECO: Siano fonti nostre, asssolutamente.
DI GENNARO: Hai capito questo?
GRECO:C'è scritto su Repubblica, oggi.
DI GENNARO: Lascia perdere, lascia perdere se qualcuno ti chiede appunto come dovesse capitare sei meravigliato.

GRECO: Si, si ma infatti cosa che è successa perchè mi ha chiamato subito il Sindaco di Villaricca.
DI GENNARO: Esatto.
GRECO: Ed io ho detto guarda non ne so, non è assolutamente niente, però il Sindaco di Villaricca mi ha detto una frase, **io il 27 chiudo, se voi volete portare anche di giorno, tra virgolette..**
DI GENNARO:ahh.
GRECO: Lui ha detto io non ne so niente, nel senso che chiudono il manico, però potete farlo, in maniera discreta.
DI GENNARO: Buono, buono.
GRECO: Allora io volevo fare due operazioni, oggi abbiamo Ecolog che come al solito non ha fatto arrivare i treni no, e allora abbiamo Caivano un pochino sofferente e quindi vorrei fare uscire un pochino di materiale da Caivano anche durante il giorno.
DI GENNARO: Si, si si.
GRECO:E poi dopodomani, a giro di giorno,voglio fare uscire Tufino, che è materialmente asciutto.
DI GENNARO: Si, si si.
GRECO:Io manderei due righe proprio a Fibe dicendo visto il particolare stato di criticità in cui versano gli impianti, vista l'imminente chiusura si prega di conferire.
DI GENNARO:Fallo e poi, esagera con i prelievi da dovunque, esagera ok?.....

I risultati delle analisi eseguite dalla Econtrol, ritenuti tanto tranquillizzanti tanto da rendere ridicola l'ipotesi di disastro ambientale, pure paventata da Malvagna, risultano del tutto neutri ed ininfluenti, immutata restando la necessità di un adeguato trattamento e di un corretto smaltimento del percolato. In altri termini, l'assenza di sostanze pericolose che avrebbe imposto la classificazione del refluo con CER 190702 non costituiva dato di per sé solo dirimente, posto che un percolato con abnormi concentrazioni di COD non poteva che essere conferito presso impianti adeguati ad assicurarne un efficace trattamento e un conseguente corretto smaltimento.

Viceversa, e nonostante il noto problema della presenza di ingenti ristagni di percolato in discarica e del rischio di tracimazione, Greco e Di Gennaro, in vista della prossima chiusura del sito, decidevano di aumentare ed anzi di " esagerare" nei conferimenti, prelevando materiale da Caivano, da Tufino e,

addirittura, visto " il particolare stato di criticità delle balle", conferendo balle di frazione secca (v. infra conv. n. 2296 del 23.5.07 intercettata sull'utenza di Greco), così da approfittare nel modo migliore degli ultimi giorni di attività della discarica.

Appena due giorni dopo la Di Gennaro e Greco affrontavano nuovamente il problema percolato. Nel corso della **conversazione n. 7038 del 23.5.07- utenza Greco (allegato 42),** Marta Di Gennaro sollecitava il suo interlocutore a rappresentare, con apposita annotazione scritta, la problematica al prefetto Pansa ai fini di ricorrere al conferimento di percolato presso impianti extraregionali.

La necessità di relazionare per iscritto sul problema era determinata da ragioni formali e non sostanziali " **Villaricca è nostra….. perchè capito? poi se succede qualche cosa eh ma quello era un problema de Bertolaso. noooo finchè c'era Bertolaso funzionava, ok?".**

È appena il caso di rilevare, viceversa, come attestato dal contenuto delle numerose conversazioni captate e dalle stesse " fastidiose" relazioni di Parascandola, che il cattivo funzionamento del sito proprio per gli enormi quantitativi di percolato prodotto e non evacuato, ma anzi oggetto anche di non corretto smaltimento, sia stato costante, presente e noto anche durante la gestione Bertolaso.:

.....
DI GENNARO: ok. senti notizie da lì?
GRECO: niente
DI GENNARO: eh?
GRECO: tutto, tutto bene
DI GENNARO: tutto bene?
GRECO: si, si. ci sta un pochino d'immondezza sparsa per le strade e soprattutto nelle località balneari. Sui giornali oggi si parla di questo
DI GENNARO: e di Capri che dicono per vedere cosa ha trovato quello?
GRECO: niente, a Capri non dicono niente
DI GENNARO: niente
GRECO: i giornali parlano di (incomprensibile)
DI GENNARO: ah, ah

GRECO: fondamentalmente
DI GENNARO: va bene
GRECO: ora alle 11 c'è Sodano in Prefettura. io raggiungo il Prefetto
DI GENNARO: senti una cosa io **vedo un messaggio di De Ciutiis che mi manda una fotografia di Villaricca che sta tracimando il percolato**
GRECO: ora questo qua lo verifico un attimo
DI GENNARO: **vuoi vedere? è veramente impressionante l'immagine eh? mancano pochi centimetri al bordo**
GRECO: eh ora (incomprensibile)
DI GENNARO: **ed è del io la sto vedendo solo ora, è del 18**
GRECO: 18 di luglio
DI GENNARO: **del 18 di luglio, vedi un pò che è veramente un casino**
GRECO: va bene
DI GENNARO: **ma lì poi com'è la situazione?**
GRECO: **eh gli impianti sono tutti quanti fermi le uniche cose che noi abbiamo sono i conferimenti fuori Regione**
DI GENNARO: e allora?
GRECO: **eh questa è l'unica, l'unica chance che ci sta**
DI GENNARO: eh ho capito ma glielo vuoi dire ai cosi
GRECO: **già ho sollecitato, già ho sollecitato anche il Prefetto** perchè hanno fatto (le voci si sovrappongono)
DI GENNARO: **no lo devi fare per scritto Michele, perchè Villaricca è nostra**
GRECO: va bene
DI GENNARO: eh!? fagli un appunto per scritto. ok?
GRECO: va bene, d'accordo, lo faccio preparare immediatamente
DI GENNARO: ti pare? ti pare?
GRECO: si si si si
DI GENNARO: **perchè capito? poi se succede qualche cosa eh ma quello era un problema de Bertolaso. noooo finchè c'era Bertolaso funzionava, ok?**
GRECO: va bene, ora lo preparo subito
DI GENNARO: ciao va bene ciao ciao ciao

Solo per completezza e ad ennesima riprova di una comune e consolidata vocazione alla gestione dei rifiuti del tutto abusiva e, in quanto tale, non giustificabile né giustificata dallo stereotipo richiamo alla situazione di emergenza nel settore dei rifiuti, in particolare all'accumulo dei medesimi per mancato conferimento agli impianti, costituente causa di turbativa sociale e di alterazione delle condizioni di igiene e sanità pubblica, vanno menzionate alcune conversazioni dalle quali, viceversa, si ricava la totale indifferenza

rispetto ai beni fondamentali e primari della pubblica salute e dell'integrità dell'ambiente.

Approssimandosi la data di chiusura della discarica di Villaricca, si è pensato di poter sfruttare l'occasione per abbancare in parte i rifiuti provenienti dall'impianto di Tufino, sequestrato dall'A.G. di Nola sin dall'agosto 2006.

L'intenzione era quella di chiudere la discarica e di utilizzare la F.O. stoccata nell'impianto addirittura come terreno di copertura del sito, con codice CER 190503- Compost fuori specifica.

Sull'utenza telefonica in uso a **Michele Greco**, in data 16.5.07, veniva registrata, infatti, la conversazione **n. 1501** (allegato n. 48), tra Greco e il sindaco di Villaricca, Topo.

Il sindaco commentava le recenti difficoltà incontrate dalla struttura commissariale nella gestione del sito di smaltimento e delle manifestazioni di insofferenza della popolazione locale, ironicamente sottolineando che " **a Villaricca sono signori, sono galantuomini".**

Quindi, si informava sull'evacuazione del percolato e Greco rispondeva " **sta uscendo tutto percolato e sta entrando <u>mondezza diciamo</u>.....certo che se il sindaco di Villaricca ci desse la possibilità di chiudere al 15 di giugno....".**

Aggiungeva che allo stato i conferimenti erano di circa 300 tonnellate in più al giorno, rispetto all'ordinario, precisando " **stiamo scaricando Tufino che è asciutto.....è terra, noi vorremmo fare la ricomposizione utilizzando quello".**

Richiesto di precisare il quantitativo da abbancare presente nell'impianto di Tufino, Greco rispondeva trattarsi di ventimila tonnellate:

Topo: Quindi finisci con Tufino tu praticamente.
Greco **<u>noi dopo il 26 potremmo farti tutta la riprofilatura con materiale..</u>**
Topo: lascia stare
Greco: comunque noi ti rifacciamo la riprofilatura morfologica portandoti il materiale di Tufino

Topo: sì, sì!
Greco: no, non non sto scherzando
Greco: dottò famm' stà quieto
Greco: **quella è frazione organica stabilizzata**
Topo: il 26 io vado là...brindo e chiudo...
Greco: **noi dobbiamo fare comunque, fare i lavori di riconfigurazione morfologica e ci serve del terreno, della frazione organica stabilizzata**
Topo: professò, non fa scherzi perché mi fai vatter, mi fai accidere, quindi devi portare il terreno vegetale come prevede la legge
Greco sì ma dopo...
Topo: fino al 26, fino al 26 fai quello che cazzo vuoi tu, dopodiché...
Greco: di giorno e di notte diciamo
Topo: no, no, no. Di Notte perché di giorno ti vedono, **di notte invece...come le baldracche diciamo...**

Alla proposta di Greco, che per le ragioni che saranno esplicitate ha dell'inverosimile, consistente nell'utilizzazione di **frazione organica stabilizzata** proveniente dall'ex CDR di Tufino ai fini della riconfigurazione morfologica del sito, Topo, il quale mostra di essere ben consapevole dell'assurdità della stessa, invita il suo interlocutore a non "scherzare", ad utilizzare terreno vegetale come prescrive la legge, pur concedendogli, sino alla data di chiusura della discarica, di procedere con la massima libertà negli abbancamenti, con la sola precauzione di concentrare l'attività di conferimento in ore notturne.

L'opportunità offerta dal sindaco di Villaricca di proseguire, sia pure con discrezione, ma largheggiando, nei conferimenti veniva immediatamente sfruttata da Greco, il quale contattava Asprone, fissando un incontro nel quale programmare come **" usare gli ultimi giorni di vita di Villaricca nel modo migliore per noi":**

Conversazione n. 1978 del 21.5.07, utenza Greco:

ASPRONE: si pronto
GRECO: Sergio? Michele GRECO
ASPRONE: ciao michè dimmi
GRECO: vuoi farti un passaggio qui a via Medina abbastanza urgentemente?

ASPRONE: per?
GRECO: **per usare gli ultimi giorni di vita di Villaricca nel migliore modo possibile per noi.....**
GRECO: scusa un attimo...allora fai na cosa, **TOPO m'ha detto che tutto ciò anche di giorno, se lo facciamo con discrezione lui non lo vuole sapere niente, si può scaricare su Villaricca.** Allora siccome c'abbiamo Caivano praticamente bloccato per FOS, così mi dicono, perchè ECOLOG non ci va
ASPRONE: ECOLOG ha fatto festa!
GRECO: esattamente
ASPRONE: si, però voglio dire io non, io mo non so se riesco a partire subito. ce posso provare
GRECO: eh organizzati, l'importante è che arriva, che ne sò, cioè che che il flusso non siano camion uniti dall'altro voglio dì, mi segui Sergio?
ASPRONE: **si, solo un piccolo dettaglio, qualcuno dovrebbe avvisare ARPAC, la dottoressa GIOVINAZZO, altrimenti quella ci rompe**
GRECO: perchè?
ASPRONE: e perchè ARPAC deve essere informata quando ci stanno..altrimenti non c'è il personale loro di controllo
GRECO: eh che è sto numero di
ASPRONE: (sospira)
GRECO: la Giovinazzo?
ASPRONE: non lo sò questa sta al Centro Direzionale
GRECO: e vedi, vedi un pochino se, se me lo fai, vabbè sennò lo faccio via Capobianco
ASPRONE: mh ok?
GRECO: vabbò
ASPRONE: io nel frattempo chiamo **Di Battista** e vedo un attimo che cazzo posso organizzà
GRECO: ok, perfetto

Il successivo 23 maggio Greco chiedeva ad Asprone se da Tufino potessero uscire frazioni con CER 190503:

Conv. nr. 2234 del 23.05.2007 alle ore 12:40:35 – Michele Greco chiama Sergio Asprone
GRECO chiede ad ASPRONE se da Tufino può uscire il 190503; ASPRONE dice che farà fare le analisi velocemente.

Anche Pelliccia era sollecitato a verificare la possibilità di codificare il rifiuto in uscita da Tufino, da utilizzare per la copertura della discarica, con CER

190503, qualificandolo addirittura come Compost fuori specifica. Alla richiesta di Greco circa la fattibilità dell'operazione, Pelliccia rispondeva di aver già allertato il laboratorio per preparare le analisi sul rifiuto. Esternava, viceversa, le sue perplessità all'ulteriore proposta di conferire balle di frazione secca, normalmente destinate al recupero e collocate nei siti di stoccaggio. Greco, evidentemente confondendosi con l'illecito conferimento di frazione secca effettuato presso la discarica di Lo Uttaro attraverso il ricorso alla c.d. operazione rompiballe (v. infra nell'apposito paragrafo relativo a tale sito di smaltimento), tranquillizzava il suo interlocutore, sottolineando che anche al momento dell'apertura della discarica erano stati effettuati conferimenti del ridetto materiale:

Conversazione n. 2296 del 23.5.07 ore 20.34 Utenza Greco:
PELLICCIA: pronto, pronto
GRECO: (voci di sottofondo)
PELLICCIA: pronto
GRECO: Angelo?
PELLICCIA: si dimmi
GRECO: ehh senti due cose. **non hai verificato con Asprone il discorso della, della...prelievi a Villari...a Tufino?**
PELLICCIA: **è stato organizzato di andà a fà questo prelievo a coso con..perchè RAUTO ha parlato con il Maresciallo quindi noi abbiamo allertato, lo..il..il laboratorio**
GRECO: eh! quando vanno? perchè devo fa venì
PELLICCIA: è tutto organizzato, adesso quando vanno eeee te lo dice Asprone tra poco
GRECO: vabbè. seconda cosa **visto lo stato di particolare criticità delle balle, non sarebbe il caso di scaricare un pò di balle a Villaricca? in questi ultimi giorni?**
PELLICCIA: vuoi fà scoppià la rivoluzione?
GRECO: eh?
PELLICCIA: **fai scoppià a rivoluzione**
GRECO: **perchè facciamo scoppià a rivoluzione? già l'abbiamo scaricate in altre circostanze le balle**
PELLICCIA: **si ma non a Villaricca**
GRECO: **e dove?**
PELLICCIA: **ce le abbiamo messe a Villaricca? mah!**
GRECO: **no a Villaricca abbiamo scaricato balle, era l'inizio me lo ricordo**

PELLICCIA: mh mo lo verifichiamo
GRECO: **verifica un attimo perchè forse sarebbe il caso magari di mandare qualche, qualche balla anche lì, qualche migliaia di balle anche (incomprensibile) visto che c'abbiamo ritardi sulle piazzole**
PELLICCIA: mh mh, vabbè mo vedo
GRECO: va bene?------

Quanto all'attendibilità e veridicità dei risultati che sarebbero stati certificati dal laboratorio, è sufficiente la sola lettura della seguente conversazione, nel corso della quale Asprone non solo sollecitava Mazzaglia alla redazione del certificato entro il venerdì seguente, ma addirittura gli anticipava e suggeriva, sia pure con toni fermi e decisi, il giudizio da formulare sul campione prelevato presso la sezione MVA dell'impianto di Tufino " **E con... eeeh... la nota relativamente a quello che è il giudizio... dalla eeh... si ritiene che il materiale, rispetto a un RSU tal quale, ha subìto una degradazione considerevole**...", raccomandando di non utilizzare alcuna codifica, posto che anche la Fibe avrebbe descritto il rifiuto come frazione organica da selezione meccanica tenuta in ambiente areato:

Conversazione n. 2272 del 23.5.07 ore 21.30, utenza Asprone:
MAZZAGLIA: Sì...
ASPRONE: Domani mattina bisogna andare a fare il campionamento della frazione organica alla MVA, però...
MAZZAGLIA: Ma non è quello che abbiamo fatto oggi, mi perdoni?
ASPRONE: Lei ha già fatto il campionamento?
MAZZAGLIA: Eh, per forza! Lei che dice?
ASPRONE: Perfetto... perfetto. Ce l'ha il campione?
MAZZAGLIA: E sta qua in labo... qua, qua, qua... mo' l'ho registrato.
ASPRONE: **Benissimo... attenzione... mi serve il certificato di analisi entro venerdì...**
MAZZAGLIA: E già me lo sono scritto in agenda, quindi non...
ASPRONE: **Sì... ma senza codifica**.
MAZZAGLIA: Un tabulato?
ASPRONE: Ah?
MAZZAGLIA: Un tabulato?
ASPRONE: No, no... il certificato di analisi... numero... del... con tutte le analisi del mondo **con l'indice respirometrico statico**...
MAZZAGLIA: Sì?

ASPRONE: **E con... eeeh... la nota relativamente a quello che è il giudizio... dalla eeh... si ritiene che il materiale, rispetto a un RSU tal quale, ha subìto una degradazione considerevole**...
MAZZAGLIA: Come facemmo per Caivano...
ASPRONE: Esatto... **ma senza mettere codice 19... no! Bianco**!
MAZZAGLIA: Vabbè... io prima mi faccio una cosa più bella, venerdì. Vengo da lei, quando ho finito tutta l'analisi ci vediamo. Dieci minuti...
ASPRONE: Sì... dici allora...
MAZZAGLIA: Eh, anche perchè...
ASPRONE: Il certificato è così... mo' che cazzo gli volete scrivere!? **Perchè noi metteremo che si tratta frazione organica da selezione meccanica del rifiuto e tenuto in ambiente areato.**
MAZZAGLIA: Va bene.
ASPRONE: Uhm... e **con un deposito sicuramente superiore a un anno, in quanto il mate... il... il... l'edificio è rimasto sequestrato dal maggio 2006.**
MAZZAGLIA: Asprone... non puzza... lo tengo qua in laboratorio chiuso, stasera... non puzza.
ASPRONE: Eh, no, no, ma no... ma con lui... con questa specie d'uomo non valgono i ragionamenti sensati nelle leggi... no, valgono che cazzo ti dice lui...

Infine il **25 maggio** si registrava, sempre sull'utenza in uso a Greco, la **conv. n. 2516 (in allegato 49)**, nel corso della quale Greco ribadiva ad Asprone che, nonostante la chiusura della discarica e la cessazione dei conferimenti, non sarebbe sorta alcuna difficoltà ad inviare il materiale proveniente da Tufino da utilizzare per la riprofilatura e messa in sicurezza della discarica, ricorrendo al codice 190503:

ASPRONE: Michele scusami, ma dico per Villaricca…mi mandate due righe per dire che debbo chiudere domani a mezzanotte, domani alle sei o alle otto..
Greco: ma io francamente non..non te le vorrei mandare..
Asprone: eh, ma giustamente tengo i miei…dico vabbè, ma noi sappiamo che è stato stipulato un accordo in Prefettura tra Bertolaso e tutto e..e…e.
GRECO :"...ma secondo te dobbiamo mettere che si chiude l'esercizio?...io direi di no!..... che si..
ASPRONE: **i conferimenti i conferimenti**, e ma dovete decidere se è a mezzanotte oppure alle ore sette del venti..otto
GRECO: va bene certo del 27
ASPRONE: del 27, giusto, scusami…ecco e se mi fate pervenire…, in modo tale che io la do pure in discarica, la diamo alla Guardia Giurata, Chiunque viene dice " guardate il dispositivo, il Commissariato dice che è vero che si chiude" anzi io direi " si comunica che a seguito di accordi di protocollo **..i**

conferimenti del codice 190501 e 191212 termineranno alle ore 7.00 corrente mese
GRECO: um, quindi fermi 48 ore, **come facciamo poi a mandare Tufino dentro?....dopo tutto Tufino dentro glielo mandi per fare la profilatura, della messa in sicurezza, gli mandi il terreno di copertura col codice 190503...eh..eh...secondo il 152 è idoneo a questo uso....**";
APRONE :"....**si, materiale stabilizzante**....";
GRECO ".....si ma tu senza manco dire ..... **ai fini della copertura, della rimodellazione eccetera eccetera comunque per 48 bisogna interrompere** eh?.....";
ASPRONE "**...quattro giorni.....in modo tale da dare ...il segnale ...si fa la comunicazione.....la discarica...si iniziano le attività di messa in sicurezza...punto...o.k. va bene....**".

Le conversazioni sintetizzate e trascritte offrono più di uno spunto di riflessione, non solo in generale sulla complessiva illiceità della gestione dei rifiuti e sull'assenza, a tutti nota, di qualsivoglia realistica corrispondenza delle codificazioni, utilizzate da gestori e Commissariato, alla effettiva qualità dei prodotti, ma anche su un modus operandi ormai consolidato, interessato esclusivamente ad offrire un'apparente ed artificiosa immagine di operosità: l'obiettivo principale, se non esclusivo, siccome di più immediata percezione e portata esterna, è stato sempre quello di non interrompere la raccolta dei rifiuti ed esso è stato perseguito con tenacia, nella formale prospettazione di necessità inderogabilmente imposta da esigenze di igiene e sanità pubblica, esigenze del tutto obliterate e frustrate nella successiva e meno evidente fase di adozione delle concrete determinazioni gestionali.
L'intendimento di utilizzare il materiale da lungo tempo stoccato presso l'impianto sotto sequestro di Tufino addirittura per la riconfigurazione morfologica della cava ha dell'incredibile.
Tralasciando le numerose relazioni ARPAC relative all'impianto di Tufino (v. amplius in allegato 20), nelle quali è esclusa categoricamente l'effettuazione di un regolare processo di lavorazione aerobica della F.O. e tralasciando i certificati analitici dell'ente di controllo che addirittura hanno classificato con codice CER 191211*, e cioè come rifiuto pericoloso, il

materiale abbancato nelle strutture di post raffinazione dell'impianto, basta considerare le risultanze evidenziate nei provvedimenti dell'A.G. di Nola (in allegato 90) che hanno giustificato ed anzi imposto l'adozione del vincolo di cautela reale, per rendersi conto dell'impossibilità che dall'ex CDR in parola potessero essere realisticamente evacuate frazioni con CER 190503.

Nell'agosto dell'anno 2005, presso il capannone destinato alla post-raffinazione della F.O., di fatto adibito a stoccaggio di sovvalli, si sviluppavano ben tre incendi. La constatata inerzia del gestore e della stessa struttura commissariale e la sussistenza di una situazione di concreto pericolo in nulla fronteggiata, determinava l'A.G. a disporre il sequestro dell'impianto, provvedimento notificato anche al Commissario delegato che, solo dopo l'esecuzione del medesimo, a sostegno dell'istanza presentata dal gestore dell'impianto, diretta ad ottenere l'autorizzazione alla rimozione dei sigilli al fine di procedere all'allontanamento delle frazioni stoccate, nominava il dott. Giosafat Frascino responsabile tecnico della vigilanza dell'impianto di Tufino, così formalmente garantendone il corretto funzionamento.

Disposto il dissequestro in data 25.1.06 e ripresa l'attività, in data 31.5.06 personale CC del NOE di Napoli eseguiva un ennesimo sopralluogo, verificando che nei capannoni ove si erano sviluppati gli incendi risultava stoccata **un'immane quantità di rifiuti verosimilmente provenienti dalla frazione organica dei RSU, misti a residui di plastica, legno, carta, umidi ed emananti esalazioni maleodoranti, infestati dalla presenza di insetti e mosche che ostacolavano le stesse operazioni di sopralluogo.**

Nella stessa data del sopralluogo, con tempismo perfetto, giungeva la comunicazione del Commissario straordinario con la quale si disponeva la chiusura dell'impianto, per permettere l'evacuazione dei materiali in eccesso.

Ulteriori incendi si verificavano in data 26 giugno, 5 e 8 luglio 2006.

Il capo dipartimento dell'ASL NA 4, all'esito di ulteriore sopralluogo così relazionava: " la persistenza dei rifiuti nei capannoni **con vari processi fermi**

creano condizioni igienico-sanitarie precarie per la putrescibilità dei materiali, fonte di esalazioni moleste, di produzione di percolato, nonché sede di annidamento di roditori e di richiamo di insetti".

All'esito di ulteriori accertamenti disposti dall'A.G. ai fini di verificare le condizioni dell'impianto, il quale operava senza il certificato di prevenzione incendi, sia sotto il profilo antincendio sia sotto quello delle condizioni igienico-sanitarie e di tutela ambientale, emergeva che, a seguito del declassamento ex lege da impianto di produzione di CDR a impianto impegnato prioritariamente nella lavorazione consistente nella tritovagliatura dei RSU indifferenziati, buona parte del materiale biologico non subiva più alcuna stabilizzazione, in quanto misto a materiale inorganico o comunque inidoneo.

In data 3.8.2006 la Procura di Nola disponeva nuovamente il sequestro preventivo dell'impianto (sequestro convalidato dal GIP), contestualmente autorizzando la eventuale rimozione dei sigilli per lo smaltimento dei rifiuti raccolti nelle strutture oggetto di incendio, **a condizione dell' individuazione di una discarica autorizzata allo smaltimento del rifiuto come previamente classificato dall'ARPAC.**

Si aggiunga, inoltre, che nel provvedimento si indicavano in **Sorace e Michele Greco** gli autori del dispositivo n. 2606/CD **del 2.2.06** con il quale era stato autorizzato il deposito dei rifiuti " Frazione Organica" nei capannoni di pre e post raffinazione.

L'impianto di Tufino era, dunque, non operativo dall'agosto 2006; la situazione che ne aveva determinato il sequestro era ben nota al funzionario della struttura commissariale - interlocutore nelle conversazioni sopra cennate - come incontrovertibilmente dimostrato dagli atti, in cui si descrive abbondantemente il tipo di lavorazione eseguito dall'impianto e la mancata stabilizzazione della F.O..

Proporre ed adoperarsi, dunque, per l'evacuazione dal ridetto impianto di **compost fuori specifica** da utilizzare per la copertura e riconfigurazione morfologica della discarica di Villaricca sono altrettante specificazioni di un agere censurabile non per mera, ancorché inescusabile, superficialità, ma per la deplorevole e dolosa determinazione ad alimentare un'apparente lecita gestione, realizzata in totale dispregio delle prescrizioni normative, delle prescrizioni delle O.P.C.M., ma, quel che più conta, in totale dispregio dei beni primari della salute e dell'ambiente e cioè di quegli stessi beni per la cui effettiva e definitiva tutela erano stati concessi i poteri derogatori così malamente esercitati.

Se poi si considera la disponibilità palesata da Asprone nel disporre velocemente le analisi dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione (Greco, infatti, raccomanda al suo interlocutore di non fare ricorso a definizioni tecniche, ma di precisarne soltanto la destinazione alla " copertura e rimodellazione"), si trae l'ennesima conferma della capacità, non nuova al gestore, di addomesticare le analisi, nel caso in esame con il beneplacito del funzionario del pubblico ufficio controllante.

2) La discarica di Lo Uttaro

L'impianto e l'area di discarica ubicata in località Lo Uttaro sono stati sottoposti a sequestro preventivo dal GIP di Santa Maria Capua Vetere in data 13.11.2007 per le violazioni di cui agli artt. 256, 260, 258 IV comma D.Lvo 152/06 nonché per frode nei lavori di realizzazione e di adeguamento della discarica (v. allegato 32).

Precedentemente, in data 19.7.07, il Tribunale di Napoli X sezione civile, in accoglimento di ricorso ex art. 700 c.p.c. proposto da Landolfi Nicola + altri, ordinava al Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti e all'ACSA

CE/3 di astenersi dalla gestione e dall'esercizio della discarica (v. allegato 72).

Nel sito in parola sono stati conferiti, a partire dal 22.4.07, rifiuti aventi codice **CER 191212 e 190501** provenienti dall'impianto ex CDR di Santa Maria Capua Vetere. Solo in data 24.4.07 venivano conferite 1.200 tonnellate di CER 191212- Sovvallo provenienti dal sito di trasferenza " Natura Ambiente" di Castelvolturno utilizzate per costituire un letto drenante; altre 1200 tonnellate di CER 191212 erano conferite dall'adiacente sito di trasferenza di Lo Uttaro, tra la fine di aprile e gli inizi di maggio 2007; infine, 10.000 tonnellate di CER 190501 dal sito di trasferenza di Parco Saurino (cfr. sit di Vagliviello Biagio, tecnico del Consorzio ACSA Ce/3 allegate all'annotazione di P.G. del 3.3.08).

Dal report di sorveglianza e controllo del 6.7.2007, a firma dell'ing. Antonio Limatola responsabile dell'impianto di smaltimento, emerge che i rifiuti conferiti in discarica dal 22 aprile al 3 luglio 2007, provenienti dall'impianto ex CDR di S.M.C.V. ammontavano a 73.728 tonnellate di cui 55.916 tonnellate di CER 190501 e 17.115 tonnellate di CER 191212- Sovvalli di processo (v.allegato 74).

Alla data del 17.9.07 il volume dei rifiuti trattati dall'impianto in oggetto risulta pari a 164.655 tonnellate (conf. decreto di sequestro preventivo in allegato 32).

Secondo la prospettazione accusatoria, in ordine alla discarica in oggetto, il contestato traffico illecito si sarebbe consumato attraverso:

1) l'invio di rifiuti diversi dal sovvallo, risultando la discarica autorizzata alla ricezione dei soli scarti in uscita dall'impianto ex CDR di Santa Maria Capua Vetere;

2) l'invio di rifiuti non corrispondenti al codice CER 19.05.01, per le ragioni più volte sopra esplicitate e fondate sull'acclarato effettivo processo di

lavorazione eseguito dall'impianto e, dunque, sull'impossibilità di produzione di rifiuti correttamente classificabili con l'anzidetto CER;

3) l'invio di rifiuti pericolosi come tali diversi da quelli contemplati nella autorizzazione rilasciata per la discarica;

4) l'invio di rifiuti non dichiarati formalmente (FORSU) e miscelati con altri (sovvalli), come tali recanti codice CER non corrispondente alla qualità effettiva degli stessi nascenti dalla miscelazione.

Il sito di smaltimento, ubicato in Caserta, località Lo Uttaro, adiacente all'omonimo centro di trasferenza gestito dal Consorzio di Bacino CE/3, è stato autorizzato con Ordinanza del Commissario di Governo nr. **103 del 19 aprile 2007**, a firma del sub Commissario Marta Di Gennaro (allegato 66).

L'ordinanza, che assegna all'impianto in questione **la classificazione categoriale di cui all'art. 4 comma 1 lett. b) del D. Lvo n. 36/2003 " discarica per rifiuti non pericolosi"**, autorizzava il Consorzio Acsa CE/3 all'esercizio del sito di smaltimento finale dei rifiuti provenienti dagli impianti del sistema regionale di smaltimento RSU, limitatamente al fondo invaso e 1° anello collaudato con verbale di collaudo n. 4 del 3.4.07.

Il provvedimento, nei precedenti passaggi procedurali, richiama il Protocollo d'Intesa stipulato in data 11.11.06, tra Commissario Delegato, Provincia di Caserta e Comune di Caserta con il quale è stata prevista l'apertura del sito di discarica individuato nella località Lo Uttaro; l'O.C. n. 3 del 12.1.07 con la quale è stato approvato il progetto preliminare di adeguamento del sito per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi; l'O.C. n. 75 del 16.3.07 di approvazione, anche in deroga all'art. 208 D.Lvo 152/06, del progetto definitivo; il verbale di collaudo del 1° anello con il quale è stato espresso il nulla-osta all'utilizzo dello stesso.

La delimitazione del rifiuto trattabile, stante l'esplicito riferimento ai" rifiuti provenienti dagli impianti del sistema regionale di smaltimento RSU", si ricava dalle disposizioni dell'OPCM 3481/2005 e s.m.i. che, come è noto, ha previsto la produzione di quattro flussi costituiti da: frazione secca (191212), frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico (190501), scarti - sovvallo di processo- (CER 191212) e rifiuti ferrosi (CER 191202).

Va anche precisato che, essendo stato espressamente previsto dalla richiamata OPCM, che gli impianti dovevano ritenersi autorizzati per operazioni D13 e per operazioni R3, R5 e R13, la frazione secca è stata normalmente inviata a recupero in siti di stoccaggio, di tal che le frazioni abbancabili nel sito di discarica risultano essere la F.O. 190501 e lo scarto-sovvallo di processo 191212.

Con nota del 21.4.07 a firma del responsabile dell'Area Tecnico Operativa del Commissariato- Ferdinando Fisciano (allegata all'annotazione di P.G. del 3.3.08), si precisava che, in ragione dell'esplicito richiamo contenuto nell' O.C. n. 103/07 al Protocollo di Intesa stipulato in data 11.11.06, il sito di smaltimento avrebbe potuto ricevere soltanto **gli scarti** prodotti dall'impianto di selezione regionale di S.M.C.V., ma che la struttura commissariale, al fine di fugare eventuali equivoci, avrebbe provveduto ad emettere un'ordinanza di rettifica in tal senso, limitando l'autorizzazione al conferimento al solo impianto di S.M.C.V..

Ed infatti , con **O.C. n. 105 del 23.4.07,** il sub commissario vicario Marta Di Gennaro, disponeva di "rettificare l'Ordinanza Commissariale nr. 103/2007, precisando che il Consorzio ACSA CE/3, ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. nr. 22/97, così come modificato dal D.Lgs. nr. 59/05, anche in deroga all'art. 208 del D.Lgs. 152/06, è autorizzato all'esercizio del sito di smaltimento finale, località LO UTTARO – cava Mastropietro – nel Comune di Caserta, ricevendo **gli scarti** provenienti dalla raccolta RSU **dei Comuni della**

Provincia di Caserta conferiti all'impianto di selezione regionale (ex CDR) di Santa Maria Capua Vetere (CE) (all. n. 67).

Effettivamente con tale provvedimento si delimitava soggettivamente, quanto al conferitore, ed oggettivamente, quanto al conferibile, l'ambito della prima autorizzazione rilasciata con l'O.C. n. 103, espressamente autorizzando il Consorzio Acsa alla sola ricezione degli **scarti** prodotti dall'impianto di Santa Maria Capua Vetere. Dando per scontato il ricorso e l'utilizzazione di una terminologia tecnica (tanto più se si consideri che l'art. 10 del D.Lvo n. 36/2003, nel prevedere il contenuto minimale del provvedimento autorizzatorio, prescrive, alla lettera d), l'indicazione dell'elenco e del quantitativo totale dei tipi di rifiuti che possono essere smaltiti in discarica, individuati con lo specifico codice dell'elenco europeo e la descrizione della tipologia), non può che ritenersi condivisibile la conclusione tratta dall'accusa, nel senso che gli scarti sono sempre stati individuati, anche dall'OPCM 3481, come un ben definito flusso di rifiuto in uscita dagli impianti (" scarti- sovvallo di processo- Cer 191212"), tipologicamente diverso dalla frazione secca seppure classificata con il medesimo CER.

Tale conclusione, autorizzata dal dato testuale, è vieppiù avvalorata dalla sostituzione della parola " scarto" a quella di rifiuto utilizzata nella precedente O.C. n. 103, onnicomprensiva di tutti i flussi in uscita dagli impianti regionali di selezione, e cioè i quattro flussi in uscita come specificati dall'O.P.C.M. 3481, pur con la doverosa precisazione che sino a quel momento le frazioni destinate allo smaltimento erano state da sempre individuate nella F.O. CER 190501 e nel sovvallo-scarto CER 191212.

Ed invero proprio " la grave crisi emergenziale creatasi sul territorio regionale per la mancanza di siti disponibili a ricevere **la frazione organica ed il sovvallo provenienti dagli impianti di selezione della Regione Campania** " motivava la successiva autorizzazione, rilasciata, in data 27.4.07 dal sub

Commissario Marta Di Gennaro, al conferimento da parte del Consorzio ACSA CE/3 nella discarica Lo Uttaro **dei sovvalli** stoccati nella prima vasca dell'impianto di trasferenza di loc. Lo Uttaro, gestito dal Consorzio stesso (v. relativa autorizzazione allegata all'annotazione NOE del 3.3.08)

Se, dunque, l'interpretazione testuale del provvedimento autorizzatorio, dichiaratamente adottato " al fine di fugare eventuali equivoci" (come da nota a firma dell'ing. Fisciano), induce a ritenere illegittimo, siccome non autorizzato, il conferimento di rifiuti speciali diversi dallo scarto-sovvallo, in particolare il conferimento del rifiuto CER 190501, abbancato sin dall'inizio in discarica, nondimeno il prospettabile ricorso ad una terminologia atecnica, può indurre a ritenere che gli scarti fossero comprensivi delle frazioni normalmente destinate allo smaltimento (F.O. e sovvallo).

Elementi in tal senso si traggono dal Piano di gestione operativa della discarica del 4.5.07.

Invero sia il piano di gestione operativa, sia il piano di sorveglianza e di controllo integrano, unitamente alle altre informazioni tassativamente richieste, il contenuto inderogabile della domanda di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della discarica. L'art. 8 del Dlvo 36/2003 inserisce tra i dati e le informazioni che la domanda di autorizzazione deve necessariamente contenere sia il piano di gestione operativa (lett. g), sia il piano di sorveglianza e controllo (lett. i). Il successivo art. 9 traduce l'esistenza e il contenuto dei piani di gestione operativa e di sorveglianza e controllo tra le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione delle discariche (v. lett. b e c della norma citata); l'art. 10 annovera l'approvazione esplicita dei piani indicati e le prescrizioni per le operazioni di collocamento in discarica, per le procedure di sorveglianza e controllo (lett. g) nonché quelle di ammissione dei rifiuti in discarica (lett. o) tra i contenuti essenziali dell'atto autorizzatorio. In altri termini il sistema delle norme sopra richiamate trasforma in contenuti prescrittivi dell'atto autorizzatorio le previsioni del

sistema di gestione e di sorveglianza contenuto nei piani approvati dall'autorità competente.

Nel caso in esame sebbene il piano di gestione e quello di sorveglianza risultino essere successivi ai provvedimenti abilitativi sopra richiamati che hanno autorizzato l'esercizio dell'impianto anche in deroga all'art. 208 D.lvo 152/06, nondimeno i medesimi, trasmessi ed acquisiti dall'autorità competente (il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti), sia pure a posteriori, integrano e si trasformano in contenuti prescrittivi dell'atto autorizzatorio.

Ed allora, nel piano di gestione operativa della discarica del 4.5.07 (cfr. amplius allegato 68), elaborato dall'ing. **Antonio Limatola, direttore Generale del Consorzio ACSA CE/3,** in ottemperanza ed in conformità alla prescrizioni riportate nell' Allegato 2 del D. lvo n. 36/2003, si precisa testualmente:

punto **1** : " presso la suddetta cava **è in atto la realizzazione di un sito di stoccaggio definitivo per rifiuti non pericolosi, costituiti dalla frazione organica, provenienti dal sistema della provincia di Caserta di gestione dei rifiuti urbani presso la Cava Mastropietro"....;**

punto **1.2: "** il Commissariato di Governo stima una volumetria utile di circa 300.000 m.c., salvo ulteriori ampliamenti da utilizzare per lo smaltimento definitivo dei rifiuti provenienti dalla Provincia di Caserta in uscita dall'impianto di selezione di Santa Maria Capua Vetere.....L'impianto di selezione di Santa Maria Capua Vetere è autorizzato attualmente a ricevere 1252 tonnellate al giorno di RSU.....Tale quantitativo, a seguito di selezione, per circa il 50% si trasforma in Frazione Organica non stabilizzata, il 14% in sovvallo, il 36% in rifiuto secco. A tali quantitativi sono da aggiungere le giacenze, nei capannoni dell'impianto, di **frazione organica stabilizzata** di circa 38.000 tonnellate che, per una corretta gestione dell'impianto devono essere smaltiti in discarica. Approssimativamente è possibile desumere un

conferimento di frazione organica presso la discarica di circa 1000 tonnellate al giorno....(ndr considerata la disponibilità dell'invaso) si ottiene un periodo utilizzabile della discarica di circa 300 giorni.....Le 1000 tonnellate giornaliere di frazione organica conferite in discarica saranno, **previo accordo con il Commissariato e la struttura tecnica dell'impianto di selezione di S. Maria C.V., costituite per il 70% da frazione organica giornaliera e per il 30% da frazione organica stoccata nei depositi** ciò fino a completo esaurimento delle quantità stoccate. Tale piano di conferimento è mirato a liberare nell'arco di cinque mesi l'impianto di selezione... dal surplus stoccato....";

punto **3. Modalità di conferimento dei rifiuti in impianto** " Come indicato in premessa, nell'ambito della cava Mastropietro, è stato previsto il conferimento **esclusivamente di rifiuti non pericolosi provenienti dal sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani, cioè materiali conformi a quanto prescritto dal comma 2 dell'art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3481 del 29.12.05.**

In particolare i rifiuti non pericolosi da conferire corrispondono ai seguenti codici :

- **190501 Parte di rifiuti urbani e simili non compostata;**
- **191212 Frazione secca – Scarti (sovvalli di processo) – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico".**

Nel piano sono, inoltre, precipuamente indicati e descritti tutti gli obblighi di garanzia e di controllo gravanti sui detentori dei rifiuti e sui gestori della discarica, propri delle procedure di ammissione disciplinate dall'art. 11 del Dlvo n. 36/03.

Tra i doveri di garanzia a carico del detentore (impianto di Santa Maria Capua Vetere) il principale è senz'altro quello di fornire indicazioni sulla composizione del rifiuto, sulla capacità di produrre percolato, sul

comportamento a lungo termine e sulle caratteristiche generali dei rifiuti da allocare in discarica.

Tra i doveri di controllo a carico del gestore sono precipuamente indicati l'attento controllo della validità e completezza dei dati riportati sul FIR, la verifica della conformità delle caratteristiche dei rifiuti indicate nel formulario, l'ispezione visiva di ogni carico con particolare riferimento allo stato fisico del rifiuto e alle sue emissioni odorose, campionamento e verifiche analitiche sul materiale conferito.

Nonostante l'art. 17 del D.Lvo 36/03 **consenta** fino al 31.10.08 (cfr. art. 184 lett. c L. 27.12.06 n. 296) lo smaltimento nelle nuove discariche in osservanza delle condizioni e dei limiti di accettabilità previsti dalla precedente normativa (deliberazione del Comitato Interministeriale del 27.7.1984), nondimeno il Piano fa espressa applicazione dei successivi e più stringenti criteri di ammissibilità previsti all'art. 3 dal D.M. 13.3.03 Tabella 5, in tutto analoghi ai criteri di ammissibilità contemplati dal successivo D.M. 3.8.05 che ha abrogato il precedente decreto del 13.3.03.

La lettura del Piano di gestione operativa consente, dunque, di individuare il rifiuto conferibile non solo nel sovvallo, ma anche, se non principalmente, nella frazione organica che, però, per esplicita previsione deve essere, e non può che essere, materiale conforme a quanto prescritto dall'O.P.C.M. 3481, id est: frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico CER 190501.

Ed allora, l'esplicito richiamo della conformità dei rifiuti alle prescrizioni di cui alla richiamata O.P.C.M. non si concilia con il programmato smaltimento di una F.O. solo tritovagliata e non trattata aerobicamente, di produzione giornaliera e, pertanto, in nulla corrispondente al CER 190501.

L'invio in discarica e la ricezione, pertanto, della frazione organica prodotta dall'impianto di Santa Maria C.V., in ragione del noto, dimostrato ed effettivo processo di lavorazione eseguito presso tutti gli impianti di selezione, ivi

compreso quello in parola, e cioè di mera attività di tritovagliatura e mancata effettuazione di qualsivoglia trattamento biologico aerobico (in tal senso il dato è assolutamente omogeneo e convergente: reports e relazioni di sintesi dell'Arpac; controlli di P.G.; sommarie informazioni rese da dipendenti degli impianti e da funzionari della struttura commissariale), integrano la contestata fattispecie di cui all'art. 260 D.Lvo 152/06, trattandosi di rifiuto non corrispondente al Cer 190501 e di materiale non conforme all'oggetto dell'autorizzazione. È appena il caso di evidenziare che le risultanze probatorie analizzate nella parte prima, chiaramente dimostrative della mancata sottoposizione della frazione organica al previsto e prescritto trattamento anche per l'anno 2006, induce ad escludere che le 38.000 tonnellate di prodotto stoccato nei capannoni dell'ex CDR fossero qualitativamente corrispondenti a F.O. stabilizzata.

Ma vi è di più. La chiara previsione, all'esito di accordi raggiunti tra Commissariato e struttura tecnica dell'impianto, di conferimento di una cospicua percentuale di F.O. di produzione giornaliera e di una più ridotta percentuale di F.O. stoccata, conferimento mirato a liberare nell'arco di cinque mesi l'impianto dal surplus stoccato e a consentirgli di riavviare il processo di lavorazione della F.O., è ulteriore riprova del dato, a tutti noto (struttura commissariale, gestori degli impianti, gestore del sito di discarica) dell'omessa effettuazione di qualsivoglia trattamento della FORSU, all'esito delle operazioni di vagliatura dei RSU conferiti in impianto e, dunque, della comune consapevolezza della violazione delle prescrizioni più volte richiamate e delle ragioni che avevano giustificato la prosecuzione dell'uso degli impianti: quella di consentire di ridurre i volumi e le quantità dei rifiuti; quella **di diminuire l'impatto sull'ambiente in seguito al trattamento biologico aerobico del flusso di frazione umida.**

Inoltre, la reale natura del flusso prodotto (F.O. proveniente da mera attività di tritovagliatura) avrebbe dovuto precludere l'utilizzazione del CER 190501 e determinare la classificazione del medesimo con CER 191212, classificazione utilizzabile, viceversa, - giusta le prescrizioni di cui all'O.P.C.M. 3481/05 - solo per codificare i diversi flussi a valle della lavorazione costituiti da frazione secca e da scarti-sovvalli di processo.

Le conversazioni telefoniche intercettate nell'immediatezza dell'apertura del sito di smaltimento disvelano, da un lato, un'ulteriore modalità attraverso cui si è sostanziato l'illecito traffico di rifiuti, dall'altro confermano che il rifiuto CER 191212, conferibile in discarica, si identificava solo ed esclusivamente nello scarto- sovvallo del processo di lavorazione e non anche nella frazione secca, anch' essa classificata con CER 191212.

Invero, con l'operazione definita dagli stessi interlocutori delle conversazioni captate quale " operazione rompiballe", sono state inviate in discarica frazioni di rifiuto secco tritovagliato in luogo degli "scarti" seppure connotati dal medesimo codice CER.

Come correttamente evidenziato dall'accusa, con motivazioni del tutto condivisibili, la medesima classificazione della frazione secca e dello scarto, entrambi codificati con CER 191212, non comporta una identità del rifiuto ed anzi la differente tipologia è stata sempre specificata anche sui FIR con l'indicazione della dicitura "scarto-sovvallo" in un caso, " fazione secca o balle di frazione secca" nell'altro.

Tale distinzione, peraltro, risulta pienamente aderente anche alle previsioni del legislatore che, nel caso in esame, con il D.L. 245/05, risolvendo i contratti stipulati con le affidatarie del servizio di smaltimento dei RSU, ha imposto, in funzione del necessario passaggio delle consegne ai nuovi affidatari, la prosecuzione ex lege del servizio da parte di Fibe e Fibe

Campania, " **con le medesime condizioni e modalità definite nei contratti risolti"** (art. 1 comma 7).

Le già constatate inefficienze gestionali e le deficienze impiantistiche, ostative al raggiungimento di prestazioni conformi agli standards contrattuali, spiegano con ogni evidenza la soppressione dell'inciso " con le medesime condizioni e modalità dei contratti risolti" da parte della legge di conversione 27.1.06 n. 21, soppressione che apparentemente privava di qualsivoglia specificazione contenutistisca la prestazione richiesta e dovuta ex lege dalle ex affidatarie.

Viceversa, tale soppressione risulta pienamente giustificata in ragione delle verifiche eseguite, da parte della struttura commissariale, presso gli impianti di CDR il 15.12.05 e in epoca immediatamente antecedente e prossima a tale data, di cui si dà atto nell'O.P.C.M. 3481 del 29.12.05.

Dette verifiche hanno comportato la declassificazione degli impianti, da impianti di produzione di CDR a impianti di mera attività di selezione e tritovagliatura.

Nel richiamato provvedimento si legge, infatti, che lo stato di conservazione e di manutenzione degli impianti non consentiva di garantire il mantenimento delle autorizzazioni già concesse ai fini della loro realizzazione e del loro esercizio.

L'art. 1, nondimeno, conteneva precise indicazioni sul contenuto della prestazione e sulla qualità dei flussi in uscita dagli impianti, tipologicamente distinti in frazione secca, frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico, scarti di processo e materiali ferrosi.

Va, inoltre, ribadito che la successiva O.P.C.M.23.3.06, nella necessità di adeguare la codificazione dei rifiuti trattati presso gli impianti **alle effettive qualità dei processi di produzione e di assicurare il corretto conferimento**

degli scarti a valle della produzione presso discariche regionali o extra-regionali, ha integrato l'art. 1 dell' O.P.C.M. 3481, prevedendo la produzione di frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico codice CER 190501 o Cer 190503 laddove il processo di stabilizzazione della F.O. effettuato nell'impianto ne consentisse l'applicazione, nonché esplicitamente prevedendo che gli impianti erano da ritenersi autorizzati non solo per operazioni D13 (raggruppamento dei rifiuti prima di una delle operazioni dirette al loro smaltimento), ma anche per operazioni di recupero R3, R5 e R13. Conseguentemente anche i siti di stoccaggio dovevano intendersi autorizzati per operazioni D15 (deposito preliminare prima di una delle operazioni di smaltimento) e R13 (messa in riserva prima di una delle operazioni di recupero).

La frazione secca è stata normalmente avviata ai siti di stoccaggio ai fini di recupero.

Al riguardo va evidenziato che l'art 6 D.L. 245/05, come modificato dalla legge di conversione, espressamente prevedeva il mantenimento a riserva dei materiali destinati a recupero- prodotti negli impianti di lavorazione dei RSU- nei siti di stoccaggio provvisorio fino alla definitiva messa a regime del sistema regionale integrato di smaltimento dei RSU e comunque non oltre il 31.5.2007; l' art. 3 II comma del D.L. 9.10.2006 n. 263 conv. nella L. 6.12.2006 n. 290, ha attribuito al commissario delegato il potere di individuare le soluzioni ottimali per l'**eventuale** smaltimento **delle balle di rifiuti trattati** (prima della legge di conversione ancora definite ecoballe) **dagli impianti di selezione dei rifiuti nelle cave dimesse, abbandonate.... anche al fine della loro ricomposizione morfologica.**

Il D.L. 11.5.2007 n. 61 conv. nella L. 7.7.2007 n. 156 ha modificato il comma 2 dell'art. 3 della L. 290/2006 , attribuendo al commissario delegato il potere di individuare le soluzioni ottimali per **l'eventuale smaltimento delle balle di**

rifiuti prodotte a decorrere dalla data del 15.12.2005, e cioè delle balle di rifiuto prodotte dopo la risoluzione dei contratti, direttamente riconducibili alla struttura pubblica, omettendo viceversa di adottare qualsivoglia determinazione circa il destino delle balle, parimente stoccate, di proprietà delle ex affidatarie siccome prodotte in costanza del rapporto contrattuale.

La precedente digressione è risultata necessaria ai fini della individuazione della normale destinazione della frazione secca, non avviata a smaltimento, ma messa in riserva nei siti di stoccaggio a fini di recupero e solo " **eventualmente smaltibile".**

Ed allora, le diverse destinazioni a valle, ma soprattutto l'autorizzazione degli impianti sia ad attività finalizzate allo smaltimento che a quelle finalizzate al recupero, chiariscono la diversa tipologia della frazione secca e dello scarto o sovvallo di processo, entrambi classificati con CER 191212.

Del resto la sostanziale diversità di siffatte frazioni di rifiuto è diretta conseguenza anche del processo di lavorazione, ancorché minimo, richiesto agli impianti e che ha giustificato la prosecuzione del loro uso, consistente in un'attività di selezione, mediante tritovagliatura, che avrebbe consentito di ottenere una frazione secca, da destinare normalmente a recupero, costituita da materiale privo di componenti organiche e putrescibili e caratterizzato da una possibilità di combustione; una frazione umida costituita da materiale organico sottoposto a trattamento biologico aerobico; una frazione ferrosa, costituita dai metalli risultanti dalle attività di deferrizzazione; infine, un sovvallo, **cioè lo scarto di un processo di lavorazione effettivamente svolto**, costituito da inerti, vetri, altre sostanze inorganiche di peso e di dimensioni ridotte, avente come unica e naturale destinazione lo smaltimento.

La diversa natura e qualità del rifiuto è ribadita da numerose ordinanze commissariali (tutte in atti, allegate alle sit rese dall'architetto Pasquale Bruno della struttura commissariale in allegato 21), adottate a partire dal 10.8.06 sino al 15.10.07, con le quali, in accoglimento della omogenea proposta avanzata

dalla Fibe, considerate le difficoltà di smaltimento del sovvallo, per carenza di volumi di smaltimento dei siti di destinazione finali nell'ambito regionale e delle restrizioni imposte al trasferimento fuori regione del sovvallo CER 191212, il Commissario delegato ha autorizzato le ex affidatarie al confezionamento in balle del rifiuto Sovvallo CER 191212 e al suo successivo trasferimento presso le piazzole appositamente allestite per lo stoccaggio della frazione secca. Solo a partire dall'O.C. 94/2007, a firma del sub commissario Vicario, Marta Di Gennaro, era stato correttamente disposto il confezionamento delle balle contenenti anche sovvallo in modo da renderle immediatamente identificabili, proprio in ragione della destinazione finale delle stesse (lo smaltimento), diversa dalla destinazione delle balle di frazione secca (il recupero).

Ebbene, in prossimità dell'apertura del sito di smaltimento di Lo Uttaro era stato disposto l'iniziale conferimento dei soli scarti-sovvalli con i quali, in ragione della presunta efficacia drenante tipica di un materiale tendenzialmente inerte e a rigore privo di componenti organiche e di esalazioni maleodoranti, andava riempito il primo strato dell'invaso.

Tanto si ricava anche dal report di sorveglianza e controllo redatto dal responsabile della discarica, dott. Antonio Limatola (in allegato 74), nel quale si precisa che, per la protezione del fondo invaso, era stato effettuato un deposito di materiale arido dello spessore di 50 cm., con granulometria fine nella parte a contatto con il manto in HDPE, con granulometria maggiore negli ultimi 10/15 cm. al fine di consentire un ottimale funzione drenante.

Dalle conversazioni intercettate è emerso, però, che in prossimità dell'apertura del sito di smaltimento, l'ex CDR di Santa Maria Capua Vetere fosse sprovvisto delle necessarie quantità di scarti da conferire in discarica proprio per la preparazione del fondo invaso. L'oggettiva difficoltà è stata disinvoltamente superata, realizzando la c.d. operazione rompiballe, consistita

nell'utilizzare , al posto del sovvallo, la frazione secca, previa artata modifica della sua tipologia. Le balle di rifiuto secco sono state private della filmatura e del filo di ferro che ne assicurava la compattazione e, successivamente, passate sotto le ruspe e/o sotto mezzi pesanti, al fine di ridurre la consistenza dei materiali, invecchiarli e renderli simili agli scarti-sovvalli.

Tale operazione, ennesima riprova della reale natura delle prestazioni rese sotto il diretto controllo e coordinamento della struttura commissariale e che si palesa quale ulteriore specificazione di un'attività diretta a creare un' ingannevole apparenza, è risultata perfettamente nota e sostanzialmente condivisa da alcuni funzionari della struttura commissariale, la cui unica raccomandazione è stata quella di eseguire ad arte il processo di invecchiamento, stante il divieto di conferimento in discarica della frazione secca.

Al riguardo appare opportuno trascrivere, in rigoroso ordine cronologico, le conversazioni intercettate, in base alle quali è possibile individuare non solo i soggetti coinvolti nella realizzazione dell'escamotage, ma soprattutto prevenire eventuali obiezioni, posto che se le balle utilizzate fossero state costituite effettivamente da scarto, sarebbe stato del tutto ridondante e superfluo ricorrere all'artificio di ridurre la volumetria e invecchiare i materiali sotto le ruspe.

Il 20 aprile 2007 si registravano le seguenti conversazioni:

Conversazione n. 262 del 20.4.07 ore 16.11, utenza in uso a Ernesto Picarone (allegato n. 76), intercorsa tra il medesimo e Sergio Asprone:

PICARONE: pronto
ASPRONE:ciao Ernè ti volevo dire
PICARONE:sì
ASPRONE: tieni conto da lunedi mattina sul presto per lunedi e martedì, perchè **LO UTTARO per te apre giovedi quindi il lunedi e martedi ti vengono 8-10 macchine di Vergine a ritirare scarti**

PICARONE:**scarti io non ne ho come faccio ?**
ASPRONE:**li produci !**
PICARONE:**da lunedi devo produrre scarti ?**
ASPRONE:**si**
PICARONE:e dove li metto che non so dove metterli ?
ASPRONE:mettili un pochettino in post raffinazione
PICARONE:noo
ASPRONE:tanto tu produci e caricano produci e caricano
PICARONE:no no ciò tutto pieno post raffinazione e pre raffinazione, **l'unico posto dove posso metterle è in avanfossa** però se metto gli scarti in avanfossa non riesco a far girare i bilici
ASPRONE: vabbè tanto tu li devi mettere per qualche ora eh perchè questi vengono so rapidi quindi tu puoi fare il turno di notte di domenica ti produci gli scarti e poi se per caso, mi ascolti? poi se per caso non ce la fai a caricarti i bilici che ti arrivano tutti quanti, allora quelle là tutte strappate le finisci di rompere e carichi
PICARONE:ho capito. va bene, allora ci siamo
ASPRONE:va bò? lunedi e martedi
PICARONE:**un po di balle stracciate e cioè balle stracciate ce le ho a Giugliano**
ASPRONE:**no no no no Santa Maria**
PICARONE:Santa Maria devono uscire da Santa Maria
ASPRONE:ok
PICARONE:allora lunedi e martedì
ASPRONE:**si però guarda che se gli dai le balle gliele devi aprire eh quindi scassare e carichi**
PICARONE:si si ma io **ci faccio passare la pala sopra**
ASPRONE:eh, ok?
PICARONE:ok
ASPRONE:**poi invece da giovedi devi produrre regolarmente gli scarti per Acsa 3**
PICARONE:**va bene allora dico che da adesso si devono produrre scarti e vediamo dove cazzo se li vuole mettere se li mette però lui a produrre scarti**
ASPRONE:perfetto
PICARONE:eseguo all'istante
ASPRONE:va buono,ci sentiamo allora

Conversazione n. 263 del 20.4.07, ore 16.13, utenza Picarone (allegato 77), interlocutori Picarone e Pasquale Moschella

MOSCHELLA:pronto
PICARONE:mi passi Moschella uè?!
MOSCHELLA:uè Ernesto
PICARONE:senti me

MOSCHELLA:si dimmi
PICARONE:ho appena sentito Asprone allora da lunedi cominciamo ad avere a disposizione Lo Uttaro
MOSCHELLA:si
PICARONE:però **Lo Uttaro ce l'abbiamo inizialmente solamente per gli scarti**
MOSCHELLA:per gli scarti?
PICARONE:scarti
MOSCHELLA:ah!e come facciamo?
PICARONE:il che significa che da adesso
MOSCHELLA:si
PICARONE:dobbiamo attivarci per produrre scarti
MOSCHELLA:e come
PICARONE:ce li abbiamo attivare in avanfossa
MOSCHELLA:ahe!
PICARONE:inventa quello che vuoi che tu sei molto bravo, molto più bravo di me
MOSCHELLA: (risata)
PICARONE:ci metti delle balle rotte tutte quante a confine e gli infili gli scarti dentro
MOSCHELLA: ma io sto qua, ma io il problema è che sto qua sto a Cimitile
PICARONE:e vabbè dai istruzione
MOSCHELLA:vabbò poi glielo dico a Rosario
PICARONE:glielo devi dì a Rosario
MOSCHELLA:li dobbiamo produrre già da oggi? già da adesso?
PICARONE:si già da domani
MOSCHELLA:da domani
PICARONE:perchè da lunedi cominciamo a uscire scarti
MOSCHELLA:ho capito
PICARONE:e poi continuiamo a far uscire scarti
MOSCHELLA:sempre scarti
PICARONE:perchè **vanno a Lo Uttaro perchè il primo strato sì diciamo**
MOSCHELLA:**sì cosa sà dà fà gli scarti**
PICARONE:perfetto. Nel caso in cui abbiamo carenza di scarti, e ce l'avremo
MOSCHELLA:si
PICARONE:**noi lunedi mattina dobbiamo fare delle balle di quelle più rotte, più brutte le scapazziamo le dobbiamo demolire prima**
MOSCHELLA:si
PICARONE:**e le trasformiamo in scarti**
MOSCHELLA:va bene
PICARONE:eh?
MOSCHELLA:ok mo mi organizzo io
PICARONE:questa è la news che non è male tutto sommato però insomma vedi un attimo da domani dobbiamo cominciare ad avere una produzione di scarti
MOSCHELLA:di scarti

PICARONE:l'unico spazio che abbiamo è in avanfossa
MOSCHELLA:eh dobbiamo vedere un pò per lo spazio in avanfossa
PICARONE:e devi definire un angolo
MOSCHELLA:per far girare i manici
PICARONE: esatto. i bilici li facciamo girare da una parte e gli scarti li mettiamo dall'altra gli scarti usciranno quotidianamente!
MOSCHELLA:ma quanto ci fanno uscire di scarto? Non lo sai?
PICARONE:non ho capito
MOSCHELLA:quanto ci fanno uscire di scarto?
PICARONE:8 mezzi
MOSCHELLA:8 mezzi?
PICARONE:250 tonnellate
MOSCHELLA:e non è molto non è molto
PICARONE:appunto per questo non è na cosa esagerata possiamo giocarcela
MOSCHELLA:uh va bene ià
PICARONE:tra qualche balla che demoliamo e
MOSCHELLA:si si
PICARONE:e un poco di (incomprensibile)che mettiamo là però creiamo un angolo una nicchia dove mettere gli scarti e poi li carichiamo con la pala e scarichiamo con la pala
MOSCHELLA:va bene
PICARONE:**appena abbiamo la possibilità in mezzo agli scarti ci facciamo andare anche un po di Fos di quello del post raffinazione più fine**
MOSCHELLA:mo vediamo
PICARONE:**vedi nu poco che tanto ci metti na palata di quell'altro di là, la pala viaggia, gli cacci nà palata di quello, di quello più maturo così non puzza**
MOSCHELLA:si va bene
PICARONE:**in maniera che così ci liberiamo o la pre o la post raffinazione per poter fare st'operazione qua. auguri**!
MOSCHELLA:vabbè, mo ci organizziamo va bene
PICARONE:io arrivo (incomprensibile) ti vengo a trovare domenica notte
MOSCHELLA:ma lunedì non sai a che ora partono però sti mezzi?
PICARONE:no non lo so, no lunedi mattina presto
MOSCHELLA:a lunedi mattina presto?
PICARONE:si
MOSCHELLA:va buono ok
PICARONE:lunedi mattina presto quindi dobbiamo avere 8 mezzi pronti da caricare
MOSCHELLA: a disposizione va buono

Conversazione n. 963 del 20.4.07, utenza monitorata Balzano, interolocutori Moschella e Balzano:

BALZANO: Pronto!

MOSCHELLA: Rosario?
BALZANO: Eh?
MOSCHELLA: Ehi, senti... allora, lunedì mattina presto...
BALZANO: Ah?
MOSCHELLA: Lunedì mattina presto...
BALZANO: Eh...
MOSCHELLA: **...inizieranno ad uscire i mezzi di scarto per Uttaro**.
BALZANO: Ah! Da voi?
MOSCHELLA: Quindi dobbiamo... eh, da noi... da noi e quell'altro impianto, penso.
BALZANO: Sì...
MOSCHELLA: Quel famoso là che tene (incomprensibile) e terra...
BALZANO: Sì...
MOSCHELLA: **Dobbiamo inizia' a fa' la trincea e da domani dobbiamo mettere gli scarti dentro l'avanfossa.**
BALZANO: Uhm...
MOSCHELLA: Però, mo' fatti la trincea tu!
BALZANO: Eh, ok, iah! Facciamo come abbiamo fatto la prima volta?
MOSCHELLA: Come abbiamo detto l'altra volta. Vedi, devi valutare otto mezzi devono uscire... quindi un centocinquanta tonnellate, duecento tonnellate...
BALZANO: Uhm... vabbuò facciamo come abbiamo fatto la prima volta, iah... dalla portaaa...
.....
MOSCHELLA: **Poi metti pure le balle un po' più rotte là, in modo che... non mettere quelle intere**, tanto dopo si devon butta'...
BALZANO: Sì, va benissimo...
MOSCHELLA: Ok, allora organizzi tu 'a fossa...
BALZANO: Non ti preoccupa'...
MOSCHELLA: Eh, vabbuò... poi **da domani fai inverti' il nastro**, eh... parla un attimo pure con gli elettricisti...
BALZANO: Uhm... va bene...

L'assenza di scarti, la cui produzione era stata preclusa bypassando il separatore balistico e inviando l'intera frazione secca proveniente dal vaglio secondario al sistema di imballaggio (Moschella sollecitava, infatti, Balzano a provvedere a far " invertire il nastro" e cioè ad eliminare il by-pass) veniva facilmente aggirata con l'artificiosa creazione degli stessi, attraverso la ridetta trasformazione delle balle (Picarone: " **le più brutte le scapazziamo e le trasformiamo in scarti**"). Gli interlocutori sono perfettamente consapevoli che il materiale da conferire inizialmente in discarica è esclusivamente il

sovvallo, da depositare sul fondo dell'invaso quale primo strato, tant'è che, all'evidente fine di salvare l'apparenza e di assicurare il formale rispetto delle disposizioni ricevute, risulta assolutamente necessario aprire le balle contenenti secco (e cioè materiale diverso dallo scarto), romperle e schiacciarle sotto le ruspe, in modo tale da ottenere un materiale spacciabile come sovvallo e tale indicato nei formulari di identificazione del rifiuto (FIR).

Ma vi è di più. L'occasione andava interamente sfruttata, apparendo utile anche per l'eliminazione di parte del prodotto stoccato nelle sezioni di pre e post-raffinazione. Picarone, infatti, raccomandava a Moschella di miscelare il falso sovvallo con frazione organica, con il solo accorgimento di prelevare quella più vecchia e meno maleodorante (" **appena abbiamo la possibilità in mezzo agli scarti ci facciamo andare anche un po di Fos di quello del post raffinazione più fine...vedi nu poco che tanto ci metti na palata di quell'altro di là, la pala viaggia, gli cacci nà palata di quello, di quello più maturo così non puzza**").

Di tenore pressoché analogo le conversazioni registrate i successivi 21 e 22 aprile, dalle quali emerge, con incontrovertibile chiarezza, la consapevolezza e la condivisione dell'operazione rompiballe anche da parte dei funzionari della struttura commissariale:

Conversazione del 21.4.07 ore 9.46 n. 326 utenza Picarone (allegato 78), interlocutori Picarone e Moschella

MOSCHELLA:pronto Ernesto?
PICARONE:ue senti me allora **passiamo con l'operazione rompi balle**
MOSCHELLA:si
PICARONE:**rompiamo le balle, quelle più malprese e le utilizziamo come scarti**
MOSCHELLA:e dove le metto? questo è il problema dove le rompo?
PICARONE:dentro al
MOSCHELLA:**non ho lo spazio dove romperle**
PICARONE:come no sì, lo trovi lo spazio per rompere
MOSCHELLA:se avevo lo spazio per dove rompere le scatole

PICARONE:dentro all'MVS
MOSCHELLA:e non c'è spazio Ernesto
PICARONE:non carichiamo il FOS fino a quando non carichiamo il FOS rompiamo le balle là dentro
MOSCHELLA:e poi dove le metto le balle rotte?
PICARONE:no **le balle mano mano che eccetera ne rompi tre o quattro in maniera che il carico sarà qualche decina di tonnellate**
MOSCHELLA:le devo rompere quando arrivano i camion allora io devo avere la certezza quando arrivano i camion, capito?
PICARONE:pronto?
MOSCHELLA:lo posso fare quando arrivano i camion a questo punto Ernesto questa operazione. E' inutile che lo facciamo perchè dopo
PICARONE: si però i camion non sono nostri non possono stare lì un eternità per cui
MOSCHELLA:e allora me li faccio arrivare prima no me li faccio arrivare prima con calma i camion
PICARONE:abbiamo ricominciato da capo non possono farti arrivare prima i camion
MOSCHELLA: ho capito Ernè ma non ci sta lo spazio fisico dove mettere ste balle scassate forse non hai capito. **In MVS è saturo**
PICARONE:no tu inventati qualche cosa bisogna metterlo da qualche parte
MOSCHELLA: nun me posso inventà niente Ernè io ti dico che nun c'è, nun ce sta possibilità. che ti devo dì?
PICARONE:no via allora bisogna
MOSCHELLA:se mi dici il vano tecnico, il vano tecnico lo posso sfruttare
PICARONE:il?
MOSCHELLA:vano tecnico dell'MVA
PICARONE:vano tecnico dell'MVA
MOSCHELLA:mica sai i mezzi quanti ne so?
PICARONE:8
MOSCHELLA:8 e arrivano lunedi mattina presto?
PICARONE:si
MOSCHELLA:va bo mo vedo io
PICARONE:ok

Conversazione n. 610 del 21.4.07 ore 16.59, utenza in uso a Giuseppe Iavazzo, interlocutori Giuseppe Iavazzo e Michele Greco

IAVAZZO: Pronto...
GRECO: Peppe?
IAVAZZO: Eh...
GRECO: **Eh, bisogna fare il dispositivo.**
IAVAZZO: **Ma quale dispositivo, Michè! L'ordinanza ci vuò...**

GRECO: **Ma che ordinanza...non è che mo' ci blocchiamo per un'ordinanza.**
IAVAZZO: **Michè, ci vuole l'ordinanza, non il dispositivo...**
GRECO: **Ma chi la deve firmare mo' 'sta ordinanza?**
IAVAZZO: **Eh... Marta Di Gennaro, chi la deve firmà? (incomprensibile) ...già da tre giorni...**
GRECO: **Ma come fa a firmarla Marta? Ma dai, porca puttana...non possiamo far questo mo'...**
IAVAZZO: Eeeh... Michè, ma te lo sto dicendo...
GRECO: Ma no, ma a parte il dispositivo, scusa... **perché... l'ordinanza in autorizzazione a discarica già è stato fatto...**
IAVAZZO: Michè... qual è?
GRECO: Il dispositivo... e l'abbiamo già fatta l'ordinanza la... l'abbiamo mandata già al... all'ACSA 3... a tutti...
IAVAZZO:L'ordinanza... tu l'ordinanza vai trovando... che vai trovando?
GRECO: Eh sì, ma... quello va trovando il dispositivo di andare a scaricare a Lo Uttaro, non l'ordinanza. Cioè...no, la discarica è stata autorizzata?
IAVAZZO: Eh!
GRECO: Quindi che cosa devono fa' ora? Devono piglia' e devono anda' a scarica'!
IAVAZZO: Devono piglia' 'a roba e l'hanno a scarica'...
GRECO: **Eh, non ho capito! O facciamo un dispositivo noi, che diciamo a FIBE "prendi da Santa Maria, prendi da Natura e vai a scaricare là dentro"...**
IAVAZZO: Ci vuole un'ordinanza Michè, non un dispositivo...
GRECO: Ma perché ci vuole un'ordinanza?
IAVAZZO: **Ma perché per scaricare ci vuole un'ordinanza, non un dispositivo! Quale dispositivo!**
GRECO: **Ma la discarica è autorizzata?**
IAVAZZO: Michè, e ci vuole un'ordinanza per autorizzare una discarica...
GRECO: Mo' (incomprensibile) Ferdinando Fisciano e gli faccio fa'...mi faccio pure da' l'ordinanza... soltanto che non so dove la può firmare...
IAVAZZO: Ma l'ordinanza non ci stà, Michè?
GRECO: **Ma l'ordinanza di autorizzazione della discarica sì...**
IAVAZZO: Eh!
GRECO: ...la **discarica è autorizzata... a prescindere...**
IAVAZZO: Sì, e mo' che... scusame...eeeh...coso che jamm' a trovando?
GRECO: Un dispositivo che gli dice che deve andare a scaricà! Non un'ordinanza... mo' la faccio prepara' a Fisciano...
IAVAZZO: Eeh, che dovrei fare a Fisciano, scusami fratre?
GRECO: (incomprensibile) ...indirizzata a FIBE... a FIBE Campania di procedere allo mmm... allo scarico di rifiuti...
IAVAZZO: ...a FIBE Campania, no a FIBE...
GRECO: ...a FIBE Campania... a procedere a scaricare...
IAVAZZO: ...allo svuotamento di...
GRECO: ...**allo svuotamento di Natura Ambiente e a...**

IAVAZZO: ...e allo scarico... e allo scarico presso... **ma ci sta l'ordinanza che è tutta roba del casertano... non lo... non lo vedo questo, hai capito o no?**
GRECO: Peppe, l'abbiamo fatta già l'ordinanza...
IAVAZZO: E va bene l'ordinanza, Michè!
GRECO: Eeeh, è quello che sto... che sto dicendo io. C'è soltanto da... da dire ufficialmente a FIBE che deve pigliare e deve andare a scarica' là!
IAVAZZO: E allora s'ha da chiama' Fisciano che ha da fa' due note...
GRECO: Ma Fisciano...
IAVAZZO: Eh, ma deve fa' solamente una nota che dice "visto che da... da stasera eeeh... vista l'autorizzazione...
GRECO: ...**vista l'ordinanza tot con la quale si autorizza l'esercizio alla discarica tot e tot...**
IAVAZZO: Eh...
GRECO: ...si autorizza la FIBE... la FIBE e FIBE Campania... non lo so se li hanno scaricati lì a Natura Ambiente o a FIBE Campania (incomprensibile) FIBE o FIBE Campania...
IAVAZZO: Esatto...
GRECO: ...a procedere all'evacuazione dell'impianto (incomprensibile) allo smaltimento dei rifiuti...
IAVAZZO: **...dei sovvalli...**
GRECO: **...e dei sovvalli depositati presso il sito di Natura Ambiente.**
IAVAZZO: **Allora...allora può andare anche il FOS? Il FOS no, perché hanno da fa' prima il drenaggio, ti trovi?**
GRECO: **E certo! Però... facciamo un'autorizzazione, la facciamo una volta per tutte, no?**
IAVAZZO: Vabbuò...
GRECO: Ti pare?
IAVAZZO: Ok...

La conversazione appena trascritta rileva siccome ribadisce la natura del rifiuto oggetto dell'iniziale conferimento, costituito esclusivamente dal **sovvallo,** che avrebbe dovuto riempire tutto il fondo dell'invaso, così svolgendo un'azione drenante, sovvallo proveniente esclusivamente dall'impianto di Santa Maria Capua Vetere e dal sito di Natura Ambiente. Solo in un secondo momento sarebbe stato possibile abbancare la frazione organica. Inoltre, si rendeva necessaria una modifica dell'autorizzazione della discarica, individuandosi nell'impianto di S.M.C.V. l'unico detentore del rifiuto legittimato allo smaltimento.

Conversazione n. 352 del 21.4.07 ore 22.44, utenza Picarone, interlocutori Picarone e Massimo Cortese

CORTESE: buonasera
PICARONE: scusami l'ora. **Mi ha chiamato adesso ASPRONE, che c'è stata un'ordinanza del Commissariato di Governo, che adesso lui manderà anche a Santa Maria, che stanotte alle 3 apre Lo Uttaro**
CORTESE:si
PICARONE: e che **vuole che scarichino circa 200 tonnellate, 250 tonnellate di scarti o per lo meno frazione secca, da mandare lì**
CORTESE: **scarti o frazione secca?**
PICARONE: e **lui ha parlato di secco in generale e quindi gli va bene sia lo scarto che il fos,** siccome l'aveva detto
CORTESE: (incomprensibile)
PICARONE: **ecco ho fatto produrre scarti da ieri e ieri sera producono scarti**
CORTESE: mh
PICARONE:**li ho fatti mettere nel locale tecnico dell'MVA**
CORTESE: si, **si me ne aveva parlato** coso come si chiama **MOSCHELLA**
PICARONE: ah va bene
CORTESE: nell'area tecnica dell'MVA
PICARONE: dell'MVA
CORTESE: **il famoso** sette, **sesto campo**
PICARONE:**va bene, il sesto campo c'è per.. quindi li vanno a caricà di là,** solo che ti manca
CORTESE:no(incompresibile) dall'altra parte così
PICARONE:si, **solo che ci mancano tutti quanti gli estremi per far uscire sta roba.** Adesso MOSCHELLA non mi risponde
CORTESE:è no ci debbono dare, ci debbono dare l'ordinanza
PICARONE:certo e vabbè ma non è solo l'ordinanza
CORTESE:**ti devi sentire con PELLEGRINO per far la card**
PICARONE:**la card dovrebbe, per il trasportatore dovrebbe esserci, no perchè è di VECA**
CORTESE:**no, ma non è per il trasportatore, è per il destinatario**
PICARONE:**è, con quelle cose fatte di sabato sera alle 11 (23.00 ndr)**
CORTESE:è fatto un blitz evidentemente
PICARONE:si, indubbiamente
CORTESE:c'era BERTOLASO sul telegiornale
PICARONE:eh, indubbiamente però
CORTESE:e vabbè Ernesto.....

Le risposte fornite da Picarone al suo interlocutore riguardo alla natura del rifiuto conferibile sono emblematiche della sostanziale eguaglianza della composizione dei flussi a valle della lavorazione, tanto che il medesimo ritiene

assimilabili gli scarti alla frazione secca, ma anche alla F.O. di non recente produzione. A Cortese che correttamente chiede precisazioni sul tipo di rifiuto da conferire (**" scarti o frazione secca"**), interrogativo che offre un'ennesima conferma della sostanziale differenza esistente tra i due materiali, Picarone con eccessiva disinvoltura risponde che l'essenziale è che venga utilizzato il materiale più secco, quindi anche la F.O. di non recente produzione.

Conversazione n. 356 del 21.4.07 ore 22.53, utenza Picarone, interolocutori Asprone e Picarone (allegato 79)

ASPRONE: Ernesto?
PICARONE: uèllala
ASPRONE: allora, **io ti ho mandato il dispositivo**
PICARONE: a Santa Maria?
ASPRONE: **a Santa Maria, in modo che tu fai tutto**
PICARONE: si, tra mezz'ora arriva Pasquale (ndr Moschella) a Santa Maria, tra na mezz'oretta arriva Pasquale
ASPRONE: in modo che sta a disposizione, in ufficio io ho mandato un quarto d'ora fa **LATO, che sta facendo il fax, e VECA SUD alle due vengono a caricare tre o quattro piani mobile e faranno la spola,** eh?
PICARONE: mh ho capito
ASPRONE:tu, quello che hai prodotto fresco glielo carichi fresco, altrimenti piglia balle stracciate, <u>ci cammini sopra mh</u>?
PICARONE: si ok
ASPRONE: e butti dentro, in modo che stanotte te ne togli 400-500 tonnellate dai piedi
PICARONE: quattro/cinquecento tonnellate?
ASPRONE: Eh!
PICARONE: vabbè
ASPRONE: scusa, se sono 3 o 4 piani mobili, ognuno porta 25/26 tonnellate fanne per, 75 tonnellate, se fanno 4 viaggi sò 300 tonnellate
PICARONE: 300, 500 sono sacchi
ASPRONE: non te preoccupà, pure 500 riescono a fare fino a che non si fermano
PICARONE: mh
ASPRONE: ok?
PICARONE: ah! ok
ASPRONE: perché **<u>questi il Commissariato si pensa che noi non siamo capaci un sabato notte di organizzare un'operazione del genere</u>.**
PICARONE:mh..
ASPRONE: **io ho detto, guarda, noi facciamo tutto,** l'unica cosa che non ci riesce è fà i soldi, ci vengono tutti quanti uguale e tutti quanti lo stesso numero

PICARONE: eh!vero(i due ridonono) ....

Conversazione n. 357 del 21.4.07 ore 22.55, utenza Picarone (allegato 80), interolocutori Picarone e Moschella

MOSCHELLA: pronto
PICARONE: allora
MOSCHELLA: si
PICARONE: dovrebbero uscire
MOSCHELLA: si?
PICARONE: **Asprone dice 500 tonnellate se ce la facciamo**
MOSCHELLA: **e dove le prendo io 500 tonnellate?!**
PICARONE: le balle rotte bisogna schiacciarle
.....
MOSCHELLA: **i mezzi a mezzanotte**
PICARONE: **si, da mezzanotte alle 03. Poi cominceranno a fare i viaggi avanti e dietro, sono 4 bancali che vanno avanti e indietro, 4 bilici**
MOSCHELLA: 4 mezzi mh ho capito
PICARONE: **4 mezzi, fino a quando non si fermano**
MOSCHELLA: vabbuono
PICARONE: questo è il coso
MOSCHELLA: ok
.....
PICARONE: ecco **a tua disposizione c'è PELLEGRINO sul cellulare**
MOSCHELLA: si va bene
PICARONE: **quindi se tu arrivi là, telefoni a PELLEGRINO e dovresti riuscire a combinare la cosa**
MOSCHELLA: **ok**

Le conversazioni sopra trascritte consentono, inoltre, la certa individuazione degli indagati coinvolti nell'operazione rompiballe: Asprone, Cortese, Picarone, Moschella, Balzano, Pellegrino. Ma, come già anticipato, tale operazione risulta pienamente condivisa, nella sua realizzazione, anche da alcuni funzionari della struttura commissariale. Al riguardo particolare attenzione merita la conversazione che segue:

Conversazione n. 684 del 22.4.07 ore 17.32 utenza Iavazzo (allegato 81), interlocutori Michele Greco e Giuseppe Iavazzo

.....
GRECO: **Non c'è sovvallo di Natura Ambiente ma ce n'è d'avanzo a Santa Maria...**

IAVAZZO: **Ma sono le balle rotte, Michè!**
GRECO: **Peppe, non ce ne frega niente! Io... allora, il punto è questo qua... il materiale esce tutto quanto dal CDR di Santa Maria stasera... usciranno venti camion di cui dieci-dodici vasche e ho detto a Sergio (Asprone, n.d.r.) di mettere anche otto camion piccoli, l'importante che quando vanno a contare il numero dei camion, ne sono passati venti! Lascia stare la quantità! Mi segui?**
IAVAZZO: Sì...
GRECO: Oh, quindi questo è, in questo momento, quello che noi dobbiamo fare, perchè questo Questore e non so chi... il Presidente della Provincia e quant'altro, sono convinti che una volta che arrivano questi venti mezzi, che ne sono tanti, loro comunque li fanno scaricare. Non... non seguono la logica, diciamo, razionale di... di andare...
IAVAZZO: No dieci? Venti adesso?!
GRECO: Venti, venti, venti, scusami...
IAVAZZO: Prima non erano dieci?
GRECO: Allora, ne devono essere in totale venti a blocchi di dieci.
IAVAZZO: Vabbuò... e vabbuò...
GRECO: Capito? Poi alle dieci tu troverai dieci mezzi carichi o in completamento di carico, in modo che a mezzanotte arrivano sulla discarica e si alternano dieci e dieci... va bene, Peppe?
IAVAZZO: Vabbuò... e va bene sì, solamente che... vabbuò...
GRECO: In questo momento non guardiamo la quantità, diciamo, di materiale...
IAVAZZO: No, non guardo la quantità, **io guardavo che avevamo detto che bisognava mettere della... della roba per drenaggio e ci servivano i sovvalli.**
GRECO: Eh... e lo **so vuol dire che nell'abbancamento i sovvalli saranno messi sotto, quella roba che è molto simile al sovvallo sarà messa sopra questo qua e domani sera finiamo di fare il completamento del fondo!**
IAVAZZO: Ma Gallo (ndr: trasportatore) a te che ti ha detto? Che lui stasera non era disponibile?
GRECO: Gallo ha detto che per stasera lui ha trovato soltanto uno, altri due non ne ha trovati, mentre è certo per domani sera.
IAVAZZO: Domani sera è lunedì! 'Sto stronzo!
GRECO: E lo so... e lo so...
IAVAZZO: Vabbuò, allora stasera alle dieci e mezza là...
GRECO: Alle dieci e mezza appuntamento con Gallo... vuoi che venga, Peppe?
IAVAZZO: No, Michè è inutile che...
GRECO: Io non ho problemi...
IAVAZZO: Michè, lo so... però che tu venga, fammi capi'... cosa cambiamo?
GRECO: No, ti posso da' una mano, per quel poco che posso...
IAVAZZO: Michè, **io stasera se trovo i mezzi...** i mezzi **carichi io li devo mettere 19 12 12 e devono parti'!**
GRECO: Punto.....

La momentanea impossibilità di prelevare il sovvallo stoccato presso Natura Ambiente imponeva che l'intero quantitativo di scarti fosse prelevato dall'impianto di Santa Maria Capua Vetere, presso il quale era in corso l'operazione rompiballe. Iavazzo, perfettamente consapevole della trasformazione delle balle in scarti, quasi sconsolatamente rammenta al suo interlocutore la reale natura del materiale (**" ma sono le balle rotte, Michè!")**, aggiungendo che il conferimento di solo sovvallo era stato appositamente previsto per la sua natura ed efficacia drenante. Secca e perentoria la risposta di Greco (**" non ce ne frega niente!"**) e significativo il riferimento alla somiglianza al sovvallo del materiale da abbancare (**" quella roba ..è molto simile al sovvallo"),** somiglianza che giustificava la predisposizioni di FIR, riportanti nella parte descrittiva della natura del rifiuto la mendace indicazione di scarto-sovvallo.

Conversazione n. 685 del 22.4.07 ore 17.42, utenza Iavazzo (allegato 82):

IAVAZZO: Pronto?
ASPRONE: Peppe?
IAVAZZO: Eh...
ASPRONE: Mi senti?
IAVAZZO: Sì...
ASPRONE: Allora, io ho parlato con VENTRONE VECA SUD, lo sai no... Lazzaro? Gli ho dato il tuo numero di telefonino e quindi ha detto che pure lui segue direttamente l'operazione. Allora, per... lui alle dieci (22:00, n.d.r.) arriva con le altre cinque-sei (incomprensibile) mobili che si aggiungono ai tre pronti ed al quarto che sta già là... carichi per (incomprensibile)... poi entro mezzanotte arrivano altre macchine che saranno tra piani mobili e vasche perchè fi... Michele mi ha detto "sai, non mi interessa... paghiamo pure le vasche per piani mobili" (incomprensibile) un altro blocco di otto-nove macchine... quindi dovremmo per mezzanotte avere un secondo blocco da otto macchine in tutto...
IAVAZZO: Uhm...
ASPRONE: Poi gli ho detto a Ventrone che dirigi tu le operazioni e quindi chillo ca tu ce dici di fa' loro chillo fanno, punto!

IAVAZZO: **Vabbuò... solamente... solamente che questo esce come 191212, no?**
ASPRONE: Sì, sì...
IAVAZZO: Eh, ma c'è il materiale?
ASPRONE: **Peppe... allora... l'ordine che tengono all'impianto è: stanno producendo scarti, gli scarti che vengono prodotti vengono caricati man mano sulle macchine, per quelli scarti che non tengono, m'hanno a piglia' tutte quelle balle lacerate...**
IAVAZZO: Uhm...
ASPRONE: **...passano in coppa co' 'a pala e caricano in coppa!**
IAVAZZO: **Sì, ma mica devono entrare le balle là dentro...** (in discarica, n.d.r.)
ASPRONE: Quanto?
IAVAZZO: **Mica devono entrare le balle...**
ASPRONE: **No, ma le schiacciano, le scassano!**
IAVAZZO: Sì, vabbè... ma sei sicuro? Ce li hai avvisati che non devono entrare le balle là dentro?
ASPRONE: Come non hanno da entra'... **aggio parlato con Michele di questo... comunque 191212...**
IAVAZZO: Vabbuò...
ASPRONE: Ok?
IAVAZZO: Ciao...
ASPRONE: Eeeh... comunque lui lo sapeva che a chillo resta chiuso, eh! (Natura Ambiente, n.d.r.) Sicuramente per domani si riapre e domani sera andiamo a caricare là...
IAVAZZO: E vabbuò, vabbuò... ciao...
ASPRONE: Ciao a te...

Anche da tale conversazione si trae conferma della comune pianificazione dell'operazione, dichiaratamente concordata da Greco e Asprone (" **aggio parlato con Michele di questo...comunque 191212...**"). Il riferimento alla medesima classificazione della frazione secca e del sovvallo sembra poter autorizzare l'indifferente conferimento e dell'una e dell'altra. Iavazzo rammenta al suo interlocutore che formalmente le balle non possono essere conferite nella discarica (" **ma mica devono entrare le balle**") ed è subito rassicurato dalla precisazione che le balle saranno distrutte e schiacciate, come da espresso ordine impartito all'impianto.

La pressoché esclusiva utilizzazione di balle di frazione secca si ricava anche dalla seguente conversazione:

Conversazione nr. 393 del 22.04.2007 captata sull'utenza cellulare 335/6275144 in uso PICARONE Ernesto;
ASPRONE Sergio chiama PICARONE Ernesto che gli dice che stanno caricando 5 camion ma che ***di sovvallo ne hanno proprio poco e quindi stanno integrando con le balle....***

ASPRONE:....ma voi siete in produzione?
PICARONE:...si siamo in produzione ma non ce la facciamo a fare produzione per riempire tutta quanta sta roba!
ASPRONE:....EH VABBE'....HAI UN PIAZZALE DA CONSUMARE!!!
PICARONE:...**CERTO...CERTO....BALLE AI VOGLIA!!!**

L'intera operazione è personalmente diretta da Iavazzo che costantemente e in tempo reale informa Greco dei viaggi effettuati e del quantitativo conferito, rappresentandogli che, allo stato, non è opportuno intraprendere anche il conferimento di Fos, sollecitato viceversa da Greco, per svariate ragioni: la necessità di liberare il più possibile l'impianto di Santa Maria C.V. che lavora alacremente e ha ritirato tutti i rifiuti prodotti nel bacino di riferimento; la necessità di svuotare del sovvallo il sito di Natura Ambiente; quella di garantire, almeno in apparenza, il rispetto delle determinazioni assunte (e cioè la predisposizione di un primo strato dell'invaso, utilizzando materiale drenante); quella di consentire al responsabile della discarica la lavorazione del materiale nel frattempo conferito, attraverso la sua compattazione. Dell'intera " situazione" risulta essere stato informato anche il commissario delegato, Guido Bertolaso:

Conversazione n. 800 del 24.4.07 ore 08.27, utenza Iavazzo, interlocutori Greco e Iavazzo:

IAVAZZO: Michele?
GRECO: Uè... Peppe!
IAVAZZO: Sì, dimmi...
GRECO: ...al quarto giro, no?
IAVAZZO: Michè, non diciamo cazzate... allora, abbiamo scaricato venti mezzi...
GRECO: Uhm... uhm...
IAVAZZO: ...e ne stanno in giro altri dieci che stanno andando in discarica.
GRECO: Ah, vabbè quindi...

IAVAZZO: No, no, no... quattrocento già li abbiamo fatti.
GRECO: Eh! Peppe, eee...
IAVAZZO: Non ti preoccupa'...
GRECO: No, io non mi preoccupo... **dico, poi che facciamo, svuotiamo tutta Natura Ambiente e poi carichiamo FOS?**
IAVAZZO: Per adesso tutta Natura Ambiente... per adesso tutta Natura Ambiente...
GRECO: **Ma io qualche giro di FOS dopo un po' lo farei stasera, oggi pomeriggio, eh?**
IAVAZZO: **Michè, trovammoci gli scarti che facciamo un bel letto di drenaggio.**
GRECO: Ma tu ora dove sei? Sull'impianto o sulla discarica?
IAVAZZO: Io sto... allora, la discarica l'ho lasciata al Direttore Generale che non c'è, che se n'è andato...
GRECO: Eh!
IAVAZZO: Le pale cominciano... continuano ad essere latitanti... il personale che dovrebbe coltivare continua ad essere inidoneo...
GRECO: Eh!
IAVAZZO: ...**e allora non mi voglio allargare più di questo. Per adesso diamoci del sovvallo in continuazione, poi facciamo un punto oggi pomeriggio**, perchè mo' son le... le otto e mezza, con me c'ho a... a quello della FIBE là, che mi sta controllando 'e cose, più tardi lo mando su Natura Ambiente che stanno caricando i camion...
GRECO: Sì...
IAVAZZO: Eeee... fortunatamente su Santa Maria Capua Vetere non c'è nessun contingentamento, si prende tutta la quota come ieri...
GRECO: Bene...
IAVAZZO: Ieri eee... sono usciteee... mo' ti dico subito... ieri gli impianti hanno preso settemila e cento tonnellate...
GRECO: Ah, ah...
IAVAZZO: ...**di balle ne sono uscite quattromila zero sessantasei... capito, si sta lavorando diciamo alacremente,** veloce per quello che possiamo fa'... mo' ho parlato con Fisciano se più tardi mi mandano... perchè, capirai, ho dimenticato il telefono in macchina...
GRECO: Eh, lo so... mi son reso conto...
IAVAZZO: Se mi manda qualcuno dei miei...
GRECO: Eh...
IAVAZZO: ...in modo che gli do il coso e poi gli firmo tutti 'sti servizi a termine che tengono, perchè per stasera voglio arrivare a **portare milledue, milletre... quello che posso porta' di sovvallo là...**
GRECO: Sì...
IAVAZZO: Mi sembra...
GRECO: Sì, poi dobbiamo, te l'ho detto, **poi dobbiamo iniziare a tirar fuori un po' di FOS...**

IAVAZZO: **Poi... poi, attenzione, non dimentichiamoci sempre che noi c'abbiamo del sovvallo che sta ad ACSA... se questi vengono autorizzati si va...**
GRECO: Hai sentito che cosa hanno detto, l'hanno detto ieri... per ora non facciamo quello spostamento... vabbuò...
IAVAZZO: Non facciamo?
GRECO: Non facciamo lo spostamento da ACSA 3... allora...
IAVAZZO: L'ha chiesto il Direttore di ACSA Caserta 3...
GRECO: Lo so però il... il Presidente invece ha detto che per ora no, perchè sennò si crea confusione e tutte 'ste cose qua...
IAVAZZO: Vabbè, vabbè...
GRECO: Non ce ne fotte nu cazz'...
IAVAZZO: Senti, vedi... Michè, per correttezza lo dico sempre, ho parlato sia con Guido che con Marta, eh?
GRECO: Sì... eh, lo so, io c'ho mandato un messaggio stamattina...
IAVAZZO: Eh, eh, eh, a lui aggio ditto guarda Guido, a ti aggio chiamato il sette, Michele il quattro (incomprensibile) è stato informato di tutta la situazione... a te aggio chiamato (incomprensibile)e ha detto eh, lo so, lo so, lo so... poi gli ho raccontato... gli ho raccontato... gli ho raccontato quello che è successo ieri...

OMISSIS DA 08:30:43 A 08:31:30

IAVAZZO: Però, però, con i ragazzi ti torno a ripetere... dalle tre ci sta sia Mercogliano, sia Valentino (Ferraro, n.d.r.) e stiamo coordinando un po' il tutto e va bene così...
GRECO: E va bene...
IAVAZZO: **Perchè se io voglio portare quanto più sovvallo è possibile... e poi da domani mattina incominciamo col FOS. Però, però parliamone prima con questi qua... non facciamo che poi abbiamo deciso noi, che dopo... anche perchè, attenzione, la cosa che mi preoccupa a me è che tecnicamente la coltivazione che c'ha questo qua... questo, noi ci stiamo portando il sovvallo, mo' lui lo dovrebbe coltivare...**
GRECO: Eh, certo... lo deve compattare!
IAVAZZO: Perché... e bravo... bravo... **e perchè se poi domani gli mando il FOS... e chisto si è fatto la montagna innanzi e non l'ha coltivato per tutta 'a cosa... come la mettiamo dopo?**
GRECO: No guarda, secondo me... a mezzogiorno il punto della situazione...

Nonostante il 24 aprile (v. conversazione che precede) Iavazzo avesse manifestato a Greco l'inopportunità di intraprendere i conferimento di F.O., materiale non compatibile con la preparazione del fondo dell'invaso ancora in corso di realizzazione, tale rifiuto risulta essere stato smaltito in discarica già il

giorno seguente, nella misura di ben 1.200 tonnellate tutte provenienti dall'impianto di Santa Maria C.V. (cfr. conversazioni **n. 496 del 24.4.07** captata sull'utenza in uso a Picarone e **n. 112 del 26.4.07** captata sull'utenza in uso ad Asprone).

Ulteriore conferma si trae anche dalla conversazione che segue, intercosa tra Iavazzo e Limatola, quest'ultimo interessato allo smaltimento anche del rifiuto tal quale stoccato presso il sito di trasferenza di Lo Uttaro pure gestito dal Consorzio Acsa Ce/3:

Conversazione n. 907 del 26.4.07 ore 10.06, utenza Iavazzo:

IAVAZZO: Pronto!
LIMATOLA: Peppi', buongiorno... sono Antonio Limatola.
IAVAZZO: Ciao, Anto'!
LIMATOLA: Senti, ti volevo di' due cose... **noi ti chiedemmo l'autorizzazione di trasferire quel materiale che abbiamo noi in trasferenza**...
IAVAZZO: Eh, ma... il tuo... il tuo Presidente non dicette che momentaneamente sarebbe stato opportuno non toccarlo?
LIMATOLA: Sì...
IAVAZZO: E allora noi aspettiamo così (incomprensibile)
LIMATOLA: Eh...
IAVAZZO: Poichè stiamo togliendo oggi e senz'altro domani finiamo con Natura Ambiente... noi lunedì...
LIMATOLA: **Eh... ma tu mo' da Natura Ambiente che me stai mandando?** I... I...
IAVAZZO: **Solo i sovvalli... gli scarti, i sovvalli...**
LIMATOLA: Ma perchè...
IAVAZZO: Lo stesso materiale che tieni tu da parte là...
LIMATOLA: Eh! E cioè, io so che i... ehm... **i FOS ancora devono arrivare!**
IAVAZZO: **No, so' arrivati, Anto'... so' arrivati... ieri so' arrivate mille tonnellate!**
LIMATOLA: Ah, i FOS? Già ci mandate i FOS?
IAVAZZO: **Siii, ti ho mandato il FOS ieri e oggi ti scarico tanto sia FOS che sovvallo...**
.....
IAVAZZO: ...e in questo modo poi, finito già il sovvallo di Natura Ambiente e altre cose **e qui arriverà il FOS e il sovvallo che sta dentro da te**, però il Presidente tuo disse "in questo momento è meglio stare un po' calmi", perchè la gente si pensava che addirittura nella FIBE c'avessero portato la monnezza!

LIMATOLA: No, ma infatti... chisto è... allora, no, invece ti voglio di' un'altra cosa...
IAVAZZO: Dimmi...
LIMATOLA: **Tu ora devi sgombrare...**
IAVAZZO: Sì...
LIMATOLA: Eee... quei... **tutta 'sta... 'sta roba che noi teniamo qui... il... il tal quale che abbiamo qui in trasferenza.** Quindi i camion che arrivano vuoti, mi pare **che son tredicimila tonnellate**...
IAVAZZO: Non lo so, Anto'... io dico... io dico che tecnicamente di fare in questo modo, seguimi attentamente. Noi da lunedì incominciamo a togliere il sovvallo tuo che c'è dall'altra parte che dovrebbe essere milleduecento, milleduecentocinquanta tonnellate...
LIMATOLA: Uhm...
IAVAZZO: **Tu ti fai un bel vuoto. Facendoti questo bel vuoto incominci ad abbassare tutti i volumi dei rifiuti che c'hai in trasferenza...**
LIMATOLA: Benissimo...
IAVAZZO: **...perchè te li butti a terra e ti abbassi e già questo vai... vai... si può dare un'attenuante per incominciare di nuovo l'attività di trasferenza,** perchè tu ricordati che io ho fatto solo per dieci giorni che i comuni...
LIMATOLA: **Infatti, infatti...** (voci sovrapposte) **io dico... io dico... quella... quella roba che teniamo in trasferenza, noi la dovremmo mandare lì al CDR.**
IAVAZZO: **Vabbè, questo poi facciamo delle riunioni per questi accordi e poi vediamo un attimo quello sul da farsi,** hai capi'? Però io ti dico, momentaneamente, se noi da lunedì incominciamo a mollarti 'sta roba (incomprensibile) giorni tu porti là...
LIMATOLA: Uhm...
IAVAZZO: Puoi fare una nota alla Magistratura dicendo che già hai svuotato...
LIMATOLA: E infatti... a me mi serve che (incomprensibile) 'a trasferenza...
IAVAZZO: D'accordo come hai da fa chisto, no? Allora...
LIMATOLA: Senti una cosa... allora facimmo una cosa... in linea di massima...
IAVAZZO: Eh...
LIMATOLA: Lunedì mattina...
IAVAZZO: Eh...
LIMATOLA: ...o vieni tu a Caserta o veniamo a Napoli e facciamo una riunione operativa con (incomprensibile)...
IAVAZZO: Bravo, bravo...
LIMATOLA: In modo che pianificammo tutta la settimana che trase, capito?
IAVAZZO: Allora, tu fai una cosa, mi senti? Poichè Michele non ci sta adesso che sta a Roma...
LIMATOLA: Eh...
IAVAZZO: ...chillo, nel pomeriggio... **tu nelle prime ore del pomeriggio tu lo chiami e dici "Michè, oggi ho parlato con Peppe e cumpagnia bella e abbiamo più o meno la stessa idea come incominciare a svuotare la**

trasferenza di quei sovvalli"... questo ci... ci comporta l'abbassamento delle planimetrie e l'abbassamento dei quintaleggi che ci stanno all'interno... io chiedo di... di... di rifare di nuovo la trasferenza cussì tutti i comuni vengono a scarica' da te...
LIMATOLA: E sì, perchè sta un casino là... dice che file di... fino alla sera, fino alla notte proprio...
IAVAZZO: No, questo qua no, perchè gli ha detto di anticipare... poi chisto Anto', se esce il FOS escono i sovvalli, la fossa si abbassa e loro invece di avere due porte, tre porte aperte, ne avranno quattro cinque. Allora significa che contemporaneamente non scarica più 'nu camion, ma ne scaricano tre o quattro o cinque assieme, m'hai capi'?.....

Anche in ordine al sito di smaltimento di Lo Uttaro, dunque, l'unico interesse e la sola preoccupazione effettivamente configurabili risultano essere state quelle del continuativo ed ininterrotto abbancamento dei rifiuti, senza tener conto della loro natura e qualità, di tal che la frazione secca risulta essere stata avviata in discarica spacciata come sovvallo; la F.O., falsamente classificata con CER 190501, risulta essere stata abbancata in contemporanea al sovvallo, in violazione delle disposizioni che prescrivevano la esclusiva utilizzazione dello scarto per la preparazione del fondo invaso; i conferimenti risultano essere proseguiti ad onta del mancato collaudo dei successivi anelli. Invero, come risulta dal report di sorveglianza e controllo in allegato 74 cit., il secondo anello, con contestuale nulla-osta all'utilizzo, è stato collaudato solo in data 8.6.07; il terzo in data 26.6.07.

Sotto tale ultimo specifico aspetto rilevano le seguenti conversazioni, così come sintetizzate dalla P.G. nelle annotazioni in atti:

Conversazione nr. 1372 del 08.05.2007, utenza Iavazzo:
TURIELLO Ciro chiama IAVAZZO Giuseppe. Turiello si lamenta in modo abbastanza energico dell'impianto di Caivano che non lavora come si deve. La conversazione verte tutto sul fatto del mal funzionamento degli impianti e del fatto che domani si blocca anche LO UTTARO in quanto non hanno collaudato il secondo anello. La situazione comunque è esplosiva anche grazie all'inefficienza degli addetti ai lavori che non espletano il loro lavoro nonostante gli stipendi che percepiscono. Iavazzo poi dice che Marta (Di Gennaro) è a Bruxelles per avere il parere su Serre. Ad un certo punto della conversazione Turiello dice che GRECO gli ha fatto capire che la situazione

attuale di emergenza è **"tutta una strategia"** di cui però non ha saputo dare indicazioni.

Conv. nr. 2038 del 21.05.2007 alle ore 18:29:11 – Michele Greco chiama Pascucci, utenza Greco
Greco chiama Pascucci per il problema del collaudo .. se non lo fanno oggi devono fermare la discarica...
Pascucci afferma che avevano fatto alcune richieste ma ad oggi nessuno ha garantito la stabilità globale dell'invaso...
discutono sulle mancanze della Discarica...
il problema è di carattere amministrativo . . . ma resta il mancato collaudo dell'anello
PASCUCCI precisa che gli accordi sui collaudi erano che dovevano essere fatti per anelli, e l'hanno fatta e pure lì " **lei concorda che c'erano alcune cose che non c'erano però sapevamo che dovevamo andare avanti e comunque siamo andati avanti , non abbiamo creato nessun tipo di problema...**
(e aggiunge che) hanno preso atto che ad oggi non ci sono gli adempimenti prescritti.

E sempre rilevante, ai fini che ne occupano, risulta la seguente conversazione:

Conversazione n. 2189 del 4.6.07, utenza Di Gennaro:

Marta: si pronto
uomo non identificato:dottoressa DI GENNARO, buongiorno. Posso passare il presidente DE FRANCISCIS
Marta: eh, si me lo passi.
Uomo non identificato: un attimo soltanto dottoressa
Sandro: Marta, senti ascoltami, vabbè; no ascoltami, si tratta di questo. Stamattina ha telefonato il professore GRECO
Marta: si
Sandro: chiedendo al direttore dell'ACSA, l'amico LIMATOLA, **che siccome loro hanno il problema delle ecoballe, a questo punto, invece di impacchettarle mandano le ecoballe come tal quale, diciamo, per così dire, e lo mettono in discarica. Ma quella, ho detto, ma questa è una follia.**
Marta: perchè? E' quello che stiamo facendo a Parapoti.
Sandro: E come fai?
Marta: e perchè non posso?
Sandro: eh ma le quantità saltano, non reggiamo più la programmazione di un anno.
Marta: no, beh se si salta, si può fare programmandola
Sandro:e come no, eh no.
Marta: comunque la cosa è tecnicamente fattibile

Sandro: si ma il problema è non è più frazione organica stabilizzata, è il tal quale macinato e portato con i camion alla discarica, giusto?
Marta: si
Sandro: si ecco. Eh, eh, quindi questo eh; mò, noi possiamo dire che ci attiviamo velocemenete per trovare una soluzione per le ecoballe.
Marta: ecco, che sarebbe sicuramente..
Sandro: ma sul quale stiamo, noi 'sta settimana lavoriamo su cave, ecoballe e seconda discarica, però..
Marta: molto bene, molto bene
Sandro: però non posso tenè che gli ambientalisti si mettono là fuori e diranno che mettiamo il tal quale in discarica
Marta: no, tu stai troppo, stai troppo in crisi; non sapevo, insomma, va bene, va bene ci penso io……..

La conversazione è interessante sotto molteplici aspetti.

In primo luogo corrobora un dato pacificamente acquisito e cioè che tutto il rifiuto precedentemente conferito con CER 191212 era stato indicato quale sovvallo e cioè il flusso costituito dallo scarto del processo di lavorazione, la cui naturale destinazione non poteva essere altro che la discarica. Viceversa, come testimoniato dagli esiti dell'attività di captazione, almeno inizialmente il materiale realmente conferito è stata la frazione secca opportunamente trasformata in sovvallo.

In secondo luogo, la possibilità di conferire le c.d. ecoballe, al pari di quanto avveniva presso la discarica di Parapoti, diversamente da quanto opinato dalla Di Gennaro, non era soluzione tecnicamente fattibile, in ragione del contenuto e delle prescrizioni del titolo abilitativo (O.C. n. 105), con il quale, come sopra rilevato, il sito era stato espressamente autorizzato allo smaltimento **esclusivamente degli scarti** provenienti dall'ex CDR di Santa Maria C.V. e, dunque, anche attribuendo al termine un significato lato, dei soli flussi a valle della lavorazione destinati allo smaltimento (la f.o. CER 190501 e lo scarto-sovvallo CER 191212). Viceversa l'O.C. n. 159 del 25.5.07 aveva autorizzato l'abbancamento presso la discarica in località Parapoti dei **rifiuti** provenienti dagli impianti del sistema regionale di smaltimento e, conseguentemente e teoricamente, di tutti i flussi in uscita, ragion per cui era stato possibile, con

successiva specifica prescrizione, disporre il conferimento, per il periodo dal 2.6.07 al 17.6.07, della frazione secca CER 191212 confezionata in balle per un quantitativo di 2000 tonnellate al giorno.

Il conferimento delle balle presso la discarica di Lo Uttaro avrebbe comportato, dunque, una espressa modifica dell'atto autorizzatorio, certamente non esperibile attraverso l'adozione di un mero dispositivo, men che meno tacitamente, attraverso le materiali operazioni di conferimento.

Ma ciò che appare più rilevante è la viva preoccupazione dimostrata da De Franciscis per la presumibile reazione degli ambientalisti determinata dalla natura del materiale oggetto di conferimento: non più la frazione organica formalmente trattata, ma il tal quale macinato e conferito in discarica.

Un'altra modalità attraverso cui si è sostanziato il traffico illecito è rappresentata dall'invio in discarica di rifiuti pericolosi, non abbancabili in sito di smaltimento rientrante nella categoria di cui all'art. 4 lett. b D.lvo 36/2003, quale la discarica in oggetto.

L'attenzione profusa dagli inquirenti su tale ulteriore modalità di realizzazione della fattispecie delittuosa contestata è stata originata dalla ricezione, in data 14.7.07 di copia della denuncia inviata dal c.d. Comitato Emergenza Rifiuti al Commissario delegato **Alessandro Pansa** (v. allegato 70), in cui si evidenziava che la società incaricata all'effettuazione di analisi sui rifiuti quotidianamente conferiti in discarica aveva qualificato i medesimi come rifiuti pericolosi smaltibili in idoneo impianto di trattamento o smaltimento adeguatamente autorizzato.

Alle risultanze delle analisi dei rifiuti effettuate per conto dell'ACSA dal laboratorio Chelab di Treviso ha fatto espresso riferimento anche il Tribunale di Napoli X sezione civile nell'ordinanza ex att. 669 bis e 700 c.p.p. del

19.7.07, con la quale, in accoglimento del ricorso, si ordinava al Commissario di Governo e all'ACSA di astenersi dalla gestione e dall'esercizio della discarica (allegato 72 cit).

Dunque, disposta l'acquisizione dei rapporti di prova eseguiti dalla Chelab s.r.l., società incaricata dal Consorzio ACSA per il monitoraggio dei rifiuti conferiti in discarica e per l'analisi delle acque di falda , è emerso (v. amplius in allegato 71) che tutti i certificati di analisi redatti dal laboratorio e relativi a campioni prelevati dal fondo della discarica e dagli automezzi provenienti dall'ex CDR di SMCV hanno dato analogo esito per la presenza di eccessive concentrazioni di Idrocarburi - idrocarburi totali e idrocarburi>12 (i cc.dd. oli minerali)- nonchè di Carbonio Organico Disciolto (DOC). I rifiuti campionati sono stati classificati, sulla base di quanto riportato nell'allegato III della direttiva 91/689/CEE in riferimento ai codici di pericolosità H1, H2, H9, H12, H13 e H14 " **rifiuti speciali pericolosi per la classe di maggiore pericolosità H14"** ***(" ecotossico": sostanze e preparati che presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per uno o più settori dell'ambiente).***

Del pari la concentrazione di Carbonio Organico Disciolto è risultata sensibilmente superiore alla concentrazione limite indicata alla tabella 6 (Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti pericolosi) come previsto dall'art. 8 comma 1 lettera a) del D.M. 3.8.2005.

Il laboratorio, sulla scorta dei risultati conseguiti, ha evidenziato trattarsi di rifiuto " che può essere smaltito in idoneo impianto di trattamento o smaltimento debitamente autorizzato".

La codificazione 191211* (rifiuto derivante da trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose) è esplicitata dallo stesso laboratorio Chelab (cfr. i rapporti di prova del 23.5.07 n. 07/136923, n. 07/136920, n.

07/136922, acquisiti in copia conforme presso la Chelab in allegato 29 e i numerosissimi rapporti di prova in allegato 71).

I metodi analitici e le classificazioni risultanti dai rapporti di prova Chelab sono stati verificati dal consulente dott. Iacucci che nell'elaborato depositato in data 31.7.2007 (allegato 73) presso la Procura di Santa Maria Capua Vetere:

- ha evidenziato, visionata la documentazione in atti, che: i campioni prelevati dal fondo della discarica in data 15.5.07 sono stati identificati nei certificati analitici con CER 191211*; ai rifiuti campionati sugli autocarri dal 15 al 23.5.07 è stato assegnato, a seguito della caratterizzazione effettuata, il CER 191211*, **mentre ai medesimi, durante il trasferimento dal luogo di produzione alla discarica, era stato assegnato il CER 190501**; nei certificati di analisi, redatti sempre dal medesimo laboratorio dopo il 23.5.07 e relativi a campioni prelevati dal fondo della discarica e da altri automezzi tra il 15 maggio e il 29 giugno 2007, non è stato più riportato il giudizio relativo alla classificazione del rifiuto ai fini giuridici-amministrativi e ai fini dello smaltimento, pur in presenza di risultati del tutto assimilabili, se non sovrapponibili, a quelli dei precedenti rapporti di prova per concentrazioni eccessive di idrocarburi e carbonio organico disciolto;

- ha convalidato i sistemi di campionamento e di analisi praticati dalla Chelab (metodiche IRSA-CNR, UNI, UNI EN, EPA);

- ha condiviso le caratterizzazioni dei rifiuti prelevati dalla discarica e di quelli trasportati presso la discarica, escludendo che il sito di smaltimento sia autorizzato " a ricevere tipologie di rifiuti....con le caratteristiche chimiche rilevate dai campionamenti effettuati dalla Chelab";

- ha condiviso la caratterizzazione delle acque di falda prelevate dai pozzi intorno all'area di discarica, evidenziando come gli esiti delle analisi Chelab

rilevano contaminazione delle acque sotterranee oltre i limiti previsti dalla tabella 2 allegato 5 parte IV D.lvo n. 152/2006 (ndr. indici significativi di contaminazione da floruri, ferro, manganese e/o composti alifatici clorurati e alogenati cancerogeni sono stati rilevati dal laboratorio in sei rapporti di prova su otto);

- ha così concluso: " l'area di discarica, con riferimento ai valori riscontrati, dovrebbe essere oggetto di messa in sicurezza al fine di individuare e isolare le fonti di contaminazione ed evitare la loro ulteriore diffusione nelle acque sotterranee.....allo stato, con riferimento ai primi accertamenti effettuati appare che la discarica possa essere realizzata nel corpo di altra discarica preesistente. Se così fosse la coltivazione di questo invaso precluderebbe, almeno per la superficie occupata dallo stesso, ogni attività mirata alla verifica della qualità dei rifiuti precedentemente scaricati e delle interferenze dei percolati prodotti dai rifiuti con la falda sottostante".

Le certificazioni analitiche effettuate dal laboratorio Chelab sino al 22.6.07 risultano essere state trasmesse dal direttore del Consorzio ACSA, ing. Limatola, al Commissariato, **in persona del sub Commissario Marta Di Gennaro e del prof. Michele Greco**, in data **29.5 e 17.7 07** (cfr. relative note di trasmissione in allegato 74). Nelle note di trasmissione si sottolinea la necessità di una visione accurata dei risultati delle analisi e di un successivo approfondimento presso l'impianto di provenienza (ex CDR di S.M.C.V.).

Le risultanze delle analisi effettuate avrebbero dovuto, dunque, comportare la messa in sicurezza del sito al fine dell'individuazione e dell'isolamento delle fonti di contaminazione, come del resto espressamente contemplato nel Piano di sorveglianza e di controllo della discarica (allegato n. 69) ove, al **punto 10.3)**, a proposito del raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione si legge ".....in caso di raggiungimento dei livelli di guardia dei parametri monitorati ed imposti su ciascuna delle matrici ambientali

individuate, i conferimenti all'invaso devono essere immediatamente interrotti prevedendo innanzitutto la ripetizione delle analisi per verificare la reale contaminazione. Essi rimarranno interrotti fino all'intervenuta individuazione delle cause della contaminazione ed alla tempestiva eliminazione della stessa, riportando i livelli al di sotto di quelli di guardia; in tal caso le attività di conferimento del rifiuto non pericoloso proveniente dal sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani potranno essere riprese solo dopo che le condizioni innanzi indicate siano state verificate per almeno tre giorni consecutivi....".

Di tutt'altra natura sono state, viceversa, le reazioni ai risultati sopra evidenziati.

La lettura delle conversazioni captate offre, infatti, non pochi spunti di riflessione sulla concreta gestione delle problematiche rese note dagli esiti delle analisi eseguite dalla Chelab.

In data 17.5.07, prima che Limatola trasmettesse ufficialmente al Commissariato, con nota del 29.5.07, i risultati delle analisi eseguite sino a quella data, sollecitando l'organo pubblico ad una visione accurata degli stessi e ad approfondimenti presso l'impianto di provenienza dei rifiuti (f. 1934 in allegato 74 cit.)., veniva registrata, sull'utenza in uso a Greco, **la conv. n. 1595 (allegato 31), intercorsa tra il medesimo e il gestore del sito di smaltimento:**

.....

LIMATOLA: senti un po' Michè, qui c'è un problema che è molto più concreto,... **un problema che voi ci dovere sciogliere perché noi siamo gestori di questa discarica.**

GRECO: cioè

LIMATOLA: che in pratica dalle analisi che noi stiamo facendo e che il laboratorio ci sta facendo, in effetti viene fuori che c'è un DOC, un carbonio disciolto più elevato di quello che la norma consente.... per cui non rientriamo nel codice previsto dai piani di gestione....";

GRECO: cioè del rifiuto c'avete in TOC alto.....quando c'avete...

LIMATOLA: sull'eluato, sull'eluato quando abbiamo (NDR: Limatola si rivolge a qualcuno che si trova in sua compagnia). Comunque siamo siamo fuori norma. **In pratica il laboratorio ci attribuisce un codice diverso da quello che ci attribuisce il CDR....**

GRECO: "....che codice vi attribuisce?....";

LIMATOLA: **"....191211 asterisco**..... loro mi danno 191211 con asterisco, rispetto ai codici nostri ce non mi ricordo quali sono

GRTECO: 191212. Sì ma che test di cessione avete fatto? Perché se voi avete fatto quello in acido acetico c'avete un determinato risultato...se l'avete fatto in acqua...

LIMATOLA: e non lo so , mò ti faccio ..il responsabile del laboratorio...te lo passo un attimo ....poi secondo me ci dobbiamo vedere un po' da vicino per questi dati.

RESP. LAB: salve sono ....della Chelab, buongiorno.... Abbiamo fatto (ndr: test di cessione) quello là del 3 agosto 2005, quello che prevede per le discariche e in acqua...

GRECO: ma quello non è ancora attuato! È andato in deroga.....dovevate fare quello in acido acetico

RESP. LAB. : eh lo so.....la prova di eluizione c'ha comportato questo carbonio organico disciolto un valore un po' più alto.....direttamente e ovviamente anche quelle a carbonio organico totale ..per vedere se il prodotto è pericoloso o non pericoloso comunque abbiamo un valore....del 13,9% sul tal quale, **che indica proprio la pericolosità del rifiuto.....lo stato di pericolosità.** Questo ovviamente, però la legge prevede che c'è eventualmente una deroga da parte degli enti competenti.....noi per adesso **abbiamo dovuto scrivere che c'è questo fuori norma ...ed è pericoloso insomma**

GRECO: vabbè questo ci dobbiamo vedere un attimo in Commissariato, al limite anche domani....un pochino con questi dati e facciamo un attimo la verifica perché mm.. c'era un problema anche di, come dire, dei test di cessione che potevano essere fatti (inc.)

RESP. LAB.: no!, ma quello addirittura se lo facciamo con acido acetico... secondo me è ancora maggiore il valore perché è ancora più selettivo l'acido acetico

GRECO: eh lo so però mmm

RESP. LAB.: già con l'acqua distillata abbiamo ottenuto questo risultato quindi... **alla fine il problema ci sta, non è che non c'è**

GRECO: sì no, no lo è sicuramente. No anche perché francamente proprio sul TOC ci può essere...

RESP. LAB.: sì perché magari non è stata fatta una selezione o per tipo di impianto che arriva il materiale o per selezione

GRECO: o per il materiale che arriva in ingresso certamente

RESP: LAB.: all'ingresso o prima una selezione del prodotto poi non conosco l'impianto quindi non posso giudicare...

GRECO: vabbè proviamo a sentirci per vederci domani o al più tardi lunedì mattina

RESP. LAB.: ..allora le passo un attimo il **dott. Del Piano**

DEL PIANO: salve. Noi ci siamo già visti ai diversi tavoli no...Allora in effetti il D.M. 3.8.05 all'art. 7 ..parla di sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi e il punto C recita ...discarica di rifiuti misti non pericolosi con ...contenuto sia di rifiuti organici e biodegradabili che di rifiuti inorganici...e per questa tipologia prevede deroga per specifici parametri....a titolo esemplificativo e non esaustivo i parametri derogabili sono DOC TOC e TDS...e perché in effetti è una sostanza organica...non si può trovare il calcio dentro una sostanza organica...si deve trovare per forza il carbonio.....Però, noi per poter andare in deroga a questo aspetto è necessario che voi ce lo autorizzate come sottocategoria di discarica ai sensi del D.M. art. 7 punto C e quindi in deroga a questi valori qua...

GRECO: voi siete autorizzati per rifiuti speciali non pericolosi, quindi rientrano anche quelli là del punto C

DEL PIANO: perfetto. Allora noi le facciamo una lettera, una lettera ora vedo il direttore come eh...al più presto...

Dunque, acquisiti i primi risultati delle analisi effettuate, Limatola comunicava a Greco la sua preoccupazione (" **qui c'è un problema che voi ci dovete sciogliere perché noi siamo gestori di questa discarica"),** informandolo che il laboratorio aveva assegnato ai rifiuti un codice diverso da quello utilizzato per il loro conferimento e cioè il codice CER 191211* che ne indicava la pericolosità.

Per comprendere la conversazione, che sarà chiarita anche da quelle successivamente registrate, occorre precisare che nella stessa si fa riferimento sia alla riscontrata pericolosità del rifiuto, sia al superamento dei parametri del DOC (carbonio organico disciolto) rilevati attraverso il test di cessione nell'eluato (ndr: le concentrazioni limite sono di 80mg/l per l'accettabilità in

discariche per rifiuti non pericolosi e 100 mg/l per l'accettabilità in discariche per rifiuti pericolosi - cfr. tabelle 5 e 6 del D.M. 3.8.2005-).

Il Limatola, evidentemente per scarsa competenza tanto è vero che dichiarava anche di ignorare i codici CER che contraddistinguevano i rifiuti conferiti (" **loro mi danno 191211 con asterisco , rispetto ai codici nostri che non mi ricordo quali sono**"), attribuiva la pericolosità del rifiuto al parametro DOC più elevato di quello consentito dalla norma e previsto nel piano di gestione (" **c'è un DOC più elevato di quello che la norma consente, per cui noi non rientriamo nel codice previsto dai piani di gestione, quindi..**").

Ed invero, nel piano di gestione operativa, come già rilevato, erano stati espressamente previsti quali criteri di ammissibilità in discarica quelli contemplati dall'art. 3 del D.M. 13.3.03 e dunque il rispetto dei limiti di concentrazione nell'eluato di cui alla tabella 5 del ridetto decreto.

Al riguardo va operata una breve digressione.

L'art. 7 del D.Lvo n. 36/2003 (rifiuti ammessi in discarica) al comma terzo, prevede che nelle discariche per rifiuti non pericolosi, oltre ai rifiuti urbani, possono essere ammessi i rifiuti non pericolosi di qualsiasi altra origine (è il caso dei rifiuti speciali in uscita dagli impianti ex CDR) che soddisfano i criteri di ammissione previsti dalla normativa vigente. Il successivo quinto comma recita: " I criteri di ammissione in discarica sono definiti con decreto del Ministero dell'Ambiente……").

Il D.M. 13.3.03 (criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica), di cui si faceva espresso richiamo e applicazione nel piano di gestione operativa, nella tabella 5 indicava i limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi. L' anzidetto decreto è stato abrogato dal DM 2.8.05 avente ad oggetto i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche in conformità a quanto stabilito dal D. Lvo n. 36/03. I limiti di

concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi di cui alla tabella 5 D.M. del 2005 sono perfettamente corrispondenti a quelli di cui al precedente D.M. del 2003.

L'art. 17 del D.lvo n. 36/2003 (disposizioni transitorie e finali) al secondo comma prevede che fino al 31.12.2008 (termine come da ultimo prorogato dall'art. 184 lett. c L. 296/2006) è **consentito** lo smaltimento nelle nuove discariche (tra cui anche quelle per rifiuti non pericolosi) , in osservanza delle condizioni e dei limiti di accettabilità previsti dalla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984. Sino alla data sopra indicata è consentito non osservare i limiti di accettabilità previsti dai DM adottati ex art. 7 V co. D. Lvo 36/2003.

Vero è, però, che testualmente la norma non contempla un divieto di applicazione di tali limiti, ma consente che i medesimi possano non essere applicati e che siano, viceversa, applicati le condizioni e i limiti di accettabilità della normativa del 1984. Nulla vieta, dunque, che nelle nuove discariche possa essere previsto uno smaltimento in osservanza dei limiti di accettabilità previsti dalla normativa successiva, ipotesi che risulta perfettamente integrata nel caso di specie ove nel piano di gestione operativa si faceva espresso riferimento ai nuovi parametri. E poiché, come evidenziato in precedenza, il contenuto del piano di gestione operativa è praticamente approvato con l'autorizzazione, essendone anzi una delle condizioni per il rilascio e si trasforma in contenuto prescrittivo della stessa, deve concludersi che anche le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica indicate nel piano (annoverate dall'art. 10 del D.Lvo n. 36/2003 tra gli elementi che costituiscono il contenuto minimo ed inderogabile dell'autorizzazione) debbano essere considerate contenuto prescrittivo del provvedimento autorizzatorio.

Le precisazioni testè esplicitate, da un lato, chiariscono la reazione di Greco, il quale messo al corrente dal tecnico del laboratorio Chelab del test di cessione effettuato (" **quello del 3.8.2005**") , risponde " **ma quello non è ancora attuato! E' andato in deroga",** dall'altro chiariscono i suggerimenti forniti da Francesco Del Piano, funzionario dell'Arpac di Caserta, ma anche controllore indipendente della discarica di Lo Uttaro.

Questi, infatti, ben consapevole della cogenza dei parametri della nuova normativa, avendo il piano di gestione fatto diretta applicazione dei medesimi, suggeriva al funzionario della struttura pubblica l'adozione di una deroga ai sensi dell'art. 7 del D.M. 2.8.05 , giacchè il sito di smaltimento di Lo Uttaro era agevolmente inquadrabile nella sottocategoria di discarica per rifiuti non pericolosi di cui alla lett. c della richiamata disposizione (discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici... che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas). Per tali sottocategorie, a norma del comma II dell'art. 7, le autorità territorialmente competenti individuano in sede di rilascio dell'autorizzazione i criteri di ammissibilità, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti... e prevedendo deroghe per specifici parametri, tra cui DOC, TOC e TDS.

Del Piano, infatti, nel prospettare tale soluzione, come quella percorribile per rientrare nella norma, sollecitava un espresso intervento del Commissariato:" **però noi per poter andare in deroga a questo aspetto è necessario che voi ce lo autorizzate come sottocategoria di discarica ai sensi..dell'art. 7 punto C e quindi in deroga a questi valori qua".**

La confusione ingeneratasi subito dopo la conoscenza dei primi risultati delle analisi sul rifiuto veniva fugata dalle precisazioni successivamente fornite dal laboratorio che, pur evidenziando un notevole superamento del parametro DOC, e dunque, lo sforamento, sotto tale profilo, dei limiti per l'accettabilità

del rifiuto in discarica, chiariva che la riscontrata pericolosità del rifiuto era determinata dai valori elevati di idrocarburi ed oli minerali:

Conversazione n. 353 del 18.05.07, utenza in uso a Marta Di Gennaro (allegato 75):
DI GENNARO:-Michi?
GRECO:-Buongiorno
.....
GRECO:-vabbè, no qua, l'ul...l'ultima cosa è che..e..ee..e stavamo con il consorzio ACSA, adesso ti informo, che hanno fatto delle analisi sui rifiuti degli ultimi giorni e hanno trovato
DI GENNARO:-sì e quel cretino ha trovato, ma perchè che cacchio di analisi ha fatto fare sbagliate?
GRECO:-**no,no, poi abbiamo modificato, perchè loro davano un parametro e..ee, mi sono fatto un'incazzata micidiale, perchè quel paramentro non lo classifica pericoloso**
DI GENNARO:-eeeh.. ah...ah
GRECO:-**poi invece, sono usciti fuori che erano idrocarburi, e io ho detto: "grazie se abbiamo fatto la raccolta di tutti i rifiuti bruciati per le strade e li abbiamo mandati al CDR ...(n.d.r.:non comprensibile, la voce non giunge in modo chiaro)...bisognava fare il piano di recupero di Caserta e Provincia, che cosa ci aspettiamo che possa uscire dal CDR se non rifiuti che siano contaminati da idrocarburi?**
DI GENNARO:-**beh,però stiamo attenti perchè sta storia degli idrocarburi SALPAIO all'ARPA lì aveva sentito gli odori**
GRECO:-esatto
DI GENNARO:-quindi questa è una cosa che
GRECO:-e allora , allora
DI GENNARO:-**dobbiamo vedere con un pò d'attenzione**... eh!
GRECO:-**è ma io stavo preparando una nota indirizzata all'ARPAC, alla Prefettura di Napoli e a tutte le Prefetture nonchè alla Provincia di Caserta e al comune di Caserta, rilevando proprio questo, che a seguito di queste analisi, tenuto conto che l'operazione di recupero** ...(n.d.r.:non comprensibile, voci sovrapposte)...sul territorio
DI GENNARO:-senti ma tu non puoi fare più niente oggi ?
GRECO:-noo, non so! no lo sto preparando come verbale perchè almeno, sta riunione sarà avvenuta ...(n.d.r.:non comprensibile, la voce non giunge in modo chiaro)...agli atti
DI GENNARO:-eh..oppure...dov'è stata tenuta la riunione?
GRECO:-al commissariato
DI GENNARO:-**ah!peccato! perchè la potevi fare a data...chiedi consiglio, se è importante se..a....un tentativo di ...insomma se ci serve per pararci allora la fai e col fatto che ancora le dimissioni non sono formalizzate**
GRECO:-appunto, io ho messo anche l'ora
DI GENNARO:-eh, va bene
GRECO:-vabbè
DI GENNARO:-allora sì...sì, per ora, poi dopo però chiami Fabrizio CURCIO
GRECO:-vabbè

DI GENNARO:-ok, prima di far...di fa...(n.d.r.:non comprensibile,voci sovrapposte)...
GRECO:-va bene
DI GENNARO:-ho capito al quale comunichi che c'è questa eventualità
GRECO:-eh! abbiamo rilevato questo e quindi di conseguenza di procedere, s'invita l'ARPAC, a procedere all'analisi del rifiuto d'ingresso e in uscita all'impianto stesso e nella more di ciò di proseguire i conferimenti su una discarica...(n.d.r.:non comprensibile, la voce non giunge in modo chiaro)...
DI GENNARO:-però, però mettila ,**però metti anche probabilmente riconducibili a** ...(n.d.r.:non comprensibile, voci sovrapposte)...
GRECO:-sì l'ho messo, l'ho messo....no..no...no..l'ho messo, è stato proprio un punto di partenza
DI GENNARO:-vabbè, va bene , va bene
GRECO:-**così come ho detto di continuare a mantenere i conferimenti per evitare problemi di ordine pubblico e d'igiene**
DI GENNARO:-**ok, allora però appunto spicciati perchè se poi vengono formalizzate facciamo il solito casotto**
GRECO:-va bene
DI GENNARO:-ok?
GRECO:-ok, non ti preoccupare.....

Marta Di Gennaro risulta, dunque, informata tempestivamente da Greco sui primi risultati delle analisi e sul chiarimento ricevuto: non era lo sforamento del parametro DOC a determinare, come evidente, la pericolosità del rifiuto, bensì la presenza anomala di idrocarburi. Stupefacente la leggerezza con la quale Greco tenta di spiegare l'anomalo superamento delle concentrazioni, dovuto, a suo parere, alla raccolta dei rifiuti bruciati per le strade e al loro conferimento ai CDR, unitamente al RSU. Attività quest'ultima candidamente ammessa, benché gli impianti non fossero autorizzati a ricevere rifiuti combusti, risultati essere anzi rifiuti combusti pericolosi (ndr: presso gli impianti poteva, invero, essere conferito solo RSU CER 200301 e non rifiuti urbani indifferenziati combusti che avrebbero dovuto essere caratterizzati ai fini di una corretta qualificazione sia in entrata che in uscita).

Appresa la notizia, la Di Gennaro raccomanda al suo interlocutore prudenza e, facendo riferimento a rilevamenti già effettuati dall'ARPAC, dà ragione della non occasionalità dell'accertamento dell'anomala presenza di tali sostanze.

Stupisce ancora di più la soluzione prospettata per affrontare una problematica certamente non di carattere eccezionale o estemporaneo. Pur non sospendendo

i conferimenti agli impianti in ragione della necessità di " **evitare problemi di ordine pubblico e di igiene",** Greco avrebbe redatto una nota indirizzata all'Arpac, alla Prefettura, alla Provincia, nella quale, sottolineando che le anomalie riscontrate dalle analisi erano probabilmente riconducibili alla natura del rifiuto in ingresso (appunto il rifiuto combusto), si conferiva all'Arpac l'incarico di effettuare analisi sui rifiuti in ingresso e in uscita dagli impianti. La nota, da redigere con urgenza prima che il Commissario Delegato, Guido Bertolaso, formalizzasse le proprie dimissioni, era esclusivamente diretta a dar prova all'esterno che tale problematica non era stata ignorata dal Commissariato (" **se ci serve per pararci, allora la fai").**

Sempre in data 18.5.07 sono state registrate sull'utenza in uso a Sergio Asprone ben tre conversazioni aventi ad oggetto gli esiti delle analisi della Chelab, tutte intercorse tra lo stesso Asprone e il dott. Fabio Mazzaglia.

Conversazione n. 1872 (allegato 33):

MAZZAGLIA: Pronto.
ASPRONE: Buongiorno.
MAZZAGLIA: Salve! Come sta?
ASPRONE: Ma lei sta in ufficio?
MAZZAGLIA: Non ancora... che cosa serve?
ASPRONE: No, tengo un problemino che... ehm... **non so quale laboratorio ha fatto le analisi alla frazione organica di Santa Maria...**
MAZZAGLIA: Santa Maria... che cos'è?
ASPRONE: Capua Vetere... uhm...
MAZZAGLIA: Di che rifiuto?
ASPRONE: Eeee... **trovano il POC** (ndr: testuale) **fuori, quindi 'sto laboratorio lo vorrebbe classificare 191211*.**
MAZZAGLIA: Ma... ehm... aspetti un attimo, mi faccia riflettere, ma mi... cos'è il... gli scarti 191212?
ASPRONE: No, no... no.
MAZZAGLIA: Che rifiuto è, diciannove...
ASPRONE: Stiamo... stiamo parlando degli scarti... la frazione organica vi trovate il POC fuori, eh.
MAZZAGLIA: **Chi è questo laboratorio?**
ASPRONE: Non lo so qual è il laboratorio.
MAZZAGLIA: Ma è pubblico o è privato?
ASPRONE: E' privato, è privato...

MAZZAGLIA: Uhm... eee... mi dica, che cosa...
ASPRONE: **Vuole dare un attimo un'occhiata a quello che tiene di... di Santa Maria... sulla FOS...**
MAZZAGLIA: Santa Maria... sulla FOS, ma quella non è con...
ASPRONE: **190501**.
MAZZAGLIA: Eh... aspetti, mi dia... no, io c'ho il portatile mio appresso. Mo' do un attimo un'occhiata... sbircio un attimo, mi collego al server e le faccio sapere, va bene?
ASPRONE: Vabbuò, d'accordo, ok.
MAZZAGLIA: A tra poco, salve.

Conversazione n. 1878:

ASPRONE: Sì.
MAZZAGLIA: Se non ricordo male, se la memoria... **se la memoria non mi tradisce, noi sulla frazione organica non abbiamo fatto il test di cessione in acqua.**
ASPRONE: Uhm... uhm...
MAZZAGLIA: Perchè (parola incomprensibile, n.d.r.) di frazione organica... difficilmente, cioè... andrebbe inertizzata, anche se in alcuni casi ho potuto verificare, quando è particolarmente secco il prodotto e quindi si è umificato del tutto, non c'è più questo DOC elevato
ASPRONE: Uhm...
MAZZAGLIA: Questo probabilmente è l'impianto che lo deve decidere, perchè ha fatto le sue analisi.
ASPRONE: **Sì, CHELAB le ha fatte.**
MAZZAGLIA: E quanto ha trovato?
ASPRONE: **Non lo so e quindi l'ha classificato 191211**.
MAZZAGLIA: Mi perdoni l'in... la curiosità, ma a che scopo poi? **Per mandarlo nell'altro... in un altro impianto che ha chiesto le analisi CHELAB?**
ASPRONE: **No. Loro... il materiale che noi gli conferiamo**...
MAZZAGLIA: Uhm... uhm...
ASPRONE: ...loro fanno dei campioni...
MAZZAGLIA: Aah... e li mandano a CHELAB.
ASPRONE: E li mandano a CHELAB.
MAZZAGLIA: **Ma questa è una discarica autorizzata con la nuova normativa, quindi?**
ASPRONE: Sì, sì.
MAZZAGLIA: Posso sapere anche il nome... no, giusto per capire...
ASPRONE: Lo Uttaro, Lo Uttaro...
MAZZAGLIA: Ah, la discarica di Lo Uttaro è autorizzata per... con la...
ASPRONE: **Eh, eh... evidentemente non gli hanno specificato la deroga all'articolo sette...**

MAZZAGLIA: **Eh, perchè c'è la deroga all'arti... fino al 31 dicembre questo problema non sussiste, tant'è che se lei fa caso...**
ASPRONE: Sì, no... io voglio capire una co... io voglio capire una cosa.
MAZZAGLIA: Sì.
ASPRONE: **Al di là della deroga dell'impianto dove andiamo...**
MAZZAGLIA: Sì.
ASPRONE: Ma **perchè con il POC più alto che teniamo, ci cambia il codice?**
MAZZAGLIA: In effetti la norma questo non lo dice chiaramente. Allora, non parla di questo il decreto del 30 marzo. Il decreto del 30 marzo dice semplicemente, ed infatti lei c'ha ragione perfettamente, un conto è la classificazione, un conto è la caratterizzazione, come al solito. **La classificazione va fatta semplicemente sulla presenza o meno di sostanze pericolose, punto. La caratterizzazione, ovvero il criterio di ammissibilità del rifiuto in discarica, è cosa ben diversa. Il rifiuto resta 191212 o 190501, ora non ricordo...**
ASPRONE: Sì...
MAZZAGLIA: **...indipendentemente dall'ammissibilità, perchè è come al solito, il test di cessione o le... le caratteristiche primarie non determinano la pericolosità del rifiuto. Il fatto che il carbonio di POC sia superiore al 25% vuol dire che non può andare in quel tipo di discarica, eventualmente, ma non che deve cambiare.**
ASPRONE: Ma non cambia la class... non cambia...
MAZZAGLIA: Ma non li cambia, assolutamente... ma non sta scritto... sul DM 30 marzo sta scritto "non sono ammessi in discarica... due punti... questa serie di rifiuti", ma non c'è scritto sul... non sono ammessi in discarica e pertanto hanno anche il codice diverso... dove sta scritto?
ASPRONE: Uhm... uhm... vabbuò... va bene, eventualmente...
MAZZAGLIA: Un conto è la sessantasette, cinquecento...
ASPRONE: ...eventualmente faremo due righe a proposito di ciò.
MAZZAGLIA: Ma non c'è nessunissimo problema, mi faccia sapere...

<u>Conversazione n. 1912 (allegato 34):</u>

ASPRONE: Pronto.
MAZZAGLIA: Vi chiedo scusa... sono di nuovo Mazzaglia. No, ho verificato, eh... è come diceva lei, come dicevo io... **è una grossa cantonata, se è questo il parametro che hanno riscontrato**, perchè...
ASPRONE: No, vabbè, ma poi è venuto fuori che il problema... alla fine, perchè hanno chiamato CHELAB proprio...
MAZZAGLIA: Sì?
ASPRONE: ...che aveva fatto 'ste analisi, **la responsabile del laboratorio ha detto "no, ma quando mai... mica è per POC o DOC. Il problema sono gli**

oli minerali che stanno fuori e noi abbiamo segnalato che con gli oli minerali"... soltanto che con gli oli minerali che si trovavano loro...
MAZZAGLIA: Ah... ah...
ASPRONE: Eeeh... uno... pro...**proprio una... una cosa abnorme, perchè 36000**... e quindi...
MAZZAGLIA: Sì e l'altro?
ASPRONE: Poi invece, no gli altri stavano 2000... qualcosa del genere. Poi che cosa è successo? Che è venuto fuori che un parametro...
MAZZAGLIA: Uhm... uhm...
ASPRONE: ...del... della frazione in ingresso, quindi, mi da, non lo so, 1500-1600...
MAZZAGLIA: Sì?
ASPRONE: ...e invece quello del fondo discarica aumenta.
MAZZAGLIA: Bah...
ASPRONE: Allora, voglio dire, innanzi tutto ci sta un problema di... di discarica, sì...
MAZZAGLIA: Certo.
ASPRONE: E questo già è uno... e si preoccupassero di questo...
MAZZAGLIA: Di... di far (parola incomprensibile, n.d.r.)
ASPRONE: Due. Ma su... **se è vero come tu dici, che tu fai le analisi su due camion giorno...**
MAZZAGLIA: Uhm... sì...
ASPRONE: **...ma io ti mando qualcosa come cinquanta camion giorno e tu questi parametri li stai rilevando un giorno sì e tre no...**
MAZZAGLIA: Ah... ah...
ASPRONE: Eeeh... uno, **bisogna capire un pochettino l'attendibilità eccetera, eccetera del campione**, perchè poi CHELAB dice "io analizzo un campione che mi mandano (incomprensibile, n.d.r.) a me come viene fatto il campione"...
MAZZAGLIA: E vabbè, insomma giocano al solito fatto di "ce ne laviamo le mani".
ASPRONE: Certo. E poi tre...
MAZZAGLIA: Alla fine sono bravissimi.
ASPRONE: Sì, eeeh... punto tre... bene signori, **ma diciamo pure che ci stanno 'sti oli minerali nei campioni che avete analizzato voi, no? E da noi che vuoi?** Vuol dire che (incomprensibile, n.d.r.) conferite.
MAZZAGLIA: Certo... questo è il problema.
ASPRONE: Anche perchè, già in altre occasioni, si ricorda, era capitato...
MAZZAGLIA: Sì, sì... sì, sì, sì, sì, sì... **a volte è capitato su delle partite, ma va visto nel contesto generale, non va visto sul contesto puntuale.**
ASPRONE: Sicuramente.
MAZZAGLIA: Va visto nel contesto generale, non... eeh...
ASPRONE: Questa era la problematica (incomprensibile, n.d.r.) Commissariato, eh?
MAZZAGLIA: Non ho capito...

ASPRONE: Mo' vediamo come ne vuole uscire il Commissariato, non noi, perchè noi siamo fuori dal problema.
MAZZAGLIA: E beh, questo è un problema della discarica, mi pare di capire. Ma la discarica non è in gestione a FIBE, di Lo Uttaro?
ASPRONE: No, no, no, no... ah beh, ma loro dicono il problema è quello che tu (incomprensibile, n.d.r.)
MAZZAGLIA: E certo... noi già... fate le analisi porta a porta del (parola incomprensibile, n.d.r.) e certo...
ASPRONE: Allora, è attribuibile mai la problematica degli incendi? (incomprensibile, n.d.r.)
MAZZAGLIA: La sento a tratti, Asprone...
ASPRONE: (incomprensibile, n.d.r.)
MAZZAGLIA: Certo, no, no, ma... diciamo che è la solita storia... eeeh... sulla quale ci si imbatte, sostanzialmente.....

Anche le conversazioni appena trascritte appaiono significative sotto diversi aspetti.

Per quanto riguardo il notevole superamento del parametro DOC Mazzaglia ammetteva di non avere mai effettuato il test di cessione, essendogli assolutamente chiaro che in ragione della qualità del rifiuto (f.o. tritovagliata e non trattata), tale parametro avrebbe dato risultati fuori dalla norma e avendo direttamente sperimentato che solo in presenza di materiale particolarmente secco il DOC risultava avere un valore meno elevato. In ogni caso lo sforamento del parametro DOC non solo non determinava la pericolosità del rifiuto, ma nemmeno determinava una modifica della classificazione. L'unica conseguenza concretamente prospettabile era quella che il rifiuto, non rispettando i criteri di ammissibilità in discarica, non poteva essere conferito in quel tipo di discarica per la quale evidentemente non si era fatto ricorso alla deroga dell'art. 7.

Chiarita la questione ed appreso che la riscontrata pericolosità era determinata da anomale concentrazioni di idrocarburi, Mazzaglia ammetteva che tale problematica si era presentata anche in casi precedenti (" **sì, sì, sì. A volte è capitato su delle partite, ma va visto nel contesto generale, non va visto nel contesto puntuale");** eppure non risulta agli atti un solo certificato di

analisi redatto dal dott. Mazzaglia che attesti quanto riscontrato e che contraddica l'esattezza della classificazione del rifiuto effettuata dal produttore (CER 190501) o anche solo che nel giudizio finale evidenzi la pericolosità del rifiuto non conferibile nei siti di smaltimento autorizzati e concretamente utilizzati dalla Fibe per lo smaltimento.

Dal canto suo Asprone, oltre che a contestare le modalità e la frequenza dei campionamenti e dunque l'attendibilità dei risultati delle analisi, concludeva, ritenendo che il problema non riguardasse la Fibe, ma solo il Commissariato, a monte per tipologia e qualità del rifiuto conferito agli impianti (chiaro è il riferimento al problema degli incendi), a valle per la gestione della discarica, essendo risultato più alto il valore degli idrocarburi riscontrati nei campioni prelevati dal fondo della discarica che quelli riscontrati nei campioni di rifiuti prelevati dagli automezzi.

L'indagato sembra, però, ignorare che era l'ex affidataria a classificare il rifiuto in uscita dagli impianti, attribuendogli un CER non corrispondente riportato sul FIR e a corredare il formulario di identificazione del rifiuto con i tranquillizzanti certificati di analisi redatti dal laboratorio del Mazzaglia nonché con le autocertificazioni a firma Rallo e Cortese, attestanti la conformità del rifiuto trasportato a quello analizzato.

Ignora, inoltre, gli stringenti obblighi posti a carico del detentore dall'art. 11 D.Lvo 36/2003, obblighi nella specie reiteramente violati sia sotto il profilo delle false indicazioni fornite sulla composizione e sulle caratteristiche generali del rifiuto conferito, sia sotto il profilo della sua non conformità ai criteri di ammissibilità, sia con il conferimento di rifiuti pericolosi non abbancabili in discariche di cui all' art. 4 lett. b del decreto citato, quale quella di Lo Uttaro.

La nota di natura cautelativa relativa alla presenza di idrocarburi nei rifiuti conferiti a Lo Uttaro veniva predisposta da Flavia Maffini, dipendente della struttura commissariale, e trasmessa direttamente a Bertolaso per la firma. La Di Gennaro censurava la prassi seguita, giacchè, essendo la questione delicata, sarebbe stato opportuno che la nota fosse visionata dalla stessa Di Gennaro, prima di essere trasmessa. Ancora una volta, la preoccupazione principale è rappresentata non già dall'esistenza del problema, ma dalle modalità di rappresentazione esterna del medesimo e dalla necessità di una perfetta sincronia, sotto tale riguardo, di tutti " i circuiti interni" alla struttura commissariale":

Conversazione n. 776 del 22.5.07 utenza Di Gennaro
Interlocutori: Di Gennaro Eugenio Rubolino

RUBOLINO:-Si, pronto?
DI GENNARO:-Eugenio?
RUBOLINO:-sì
DI GENNARO:-Eugenio?Scusa Eugenio, e..e..quella nota che è stata fatta per Lo Uttaro sulla questione del laboratorio di Treviso...**gli idrocarburi,co..co...dove è stata preparata?L'hai preparata tu?**
RUBOLINO:-e..quella lì per Lo Uttaro...o...sì la Maffini l'ha predisposta...me l'aveva fatta vedere sì e qui..qui
DI GENNARO:-quella ...quella sui dati del laboratorio?
RUBOLINO:-no, sui dati del laboratorio no, era,era, no, quella no, **era una cautelativa in cui si dice**
DI GENNARO:-no,no,no...no,no
RUBOLINO:-no quella sugli idrocarburi non l'...
DI GENNARO:-no,tu la Maffini, non è possibile, no **quella che si scriveva all'ARPAC, che c'erano stati dei valori di idrocarburi**
RUBOLINO:-sì...sì
DI GENNARO:-...(n.d.r.:non comprensibile,voci sovrapposte)...eh
RUBOLINO:-e...e...e si diceva, in attesa degli accertamenti...que...quella cosa e...interlocutoria, interlocutoria
DI GENNARO:-rifare di...no, di rifar fare le analisi all'ARPAC
RUBOLINO:-sì...sì...sì...sì...sì
DI GENNARO:-eh, quella chi l'ha preparata?
RUBOLINO:-la Maffini, Maffini
DI GENNARO:-ma com'è possibile?

RUBOLINO:-eh, me l'ha fatta vedere la Maffini e credo che poi l'abbia mandata anche a Roma ...a..
DI GENNARO:-eh,eh,eh,eh,eh!ma questo, questo è un pasticcio interno un pò grosso!
RUBOLINO:-eh, la Maffini mi diceva....umm..eh,Flavia l'altro giorno che ha ricevuto questa nota su Lo Uttaro dalla....e da qui...e lui la...l'aveva vista, l'aveva guardata , io l'avevo vista
DI GENNARO:-oh, mamma mia! ma allora questa è una cosa molto stravagante!
RUBOLINO:-che è successo?
DI GENNARO:-ma niente, io non l'avevo vista !
RUBOLINO:-no io ...(n.d.r.:non comprensibile,voci sovrapposte)...
DI GENNARO:-data la firma di Guido senza che io l'avessi vista
RUBOLINO:-ah
DI GENNARO:-**era una nota un pò stranina insomma, avrebbe sollevato un pò di problemi, va bene allora dobbiamo capire un attimo come funzionano 'sti circuiti, ...(n.d.r.:non** comprensibile,voci sovrapposte)...

I risultati delle analisi svolte dal laboratorio trevigiano, relativi a campioni prelevati in un non esiguo arco temporale (aprile-giugno 2007), come pure i risultati conseguiti sul campione prelevato presso il sito di stoccaggio di Parco Saurino (di cui si dirà in seguito), danno ragione del conferimento sistematico di rifiuti pericolosi presso il sito di smaltimento di Lo Uttaro e della mancata attivazione delle specifiche misure precauzionali contenute nel piano di sorveglianza e di controllo.

Ad eccezione della nota commissariale sopra richiamata, non emerge dagli atti alcuna diversa e concreta iniziativa.

Anzi nel report di sorveglianza e controllo del 6.7.07 (allegato 74 cit) Limatola glissava sui risultati delle analisi effettuate dal laboratorio Chelab.

In relazione ai rifiuti conferiti, tutti registrati per tipologia di rifiuto, giorno e ora di conferimento, evidenziava che ai FIR, tutti relativi a rifiuti codice CER 190501 e 191212, risultavano allegati le autocertificazione di conformità del rifiuto trasportato al rifiuto di cui ai certificati analitici emessi dallo studio

chimico del dott. Mazzaglia, nei quali il rifiuto era stato caratterizzato quale " **rifiuto speciale non pericoloso, non tossico e non nocivo".**

Veniva taciuta la rilevata contaminazione delle acque di falda, ma ci si limitava a evidenziare che in alcuni casi le analisi batteriologiche eseguite dal laboratorio Chelab avevano rilevato presenza di Coliformi totali, Coliformi fecali ed Escherichia coli.

Quanto al monitoraggio dei rifiuti, si attestava falsamente " i risultati delle analisi dei campioni dei rifiuti hanno rilevato **valori conformi a quelli richiesti dalla tabella 5 del D.M. 3.8.05 per rifiuti non pericolosi.** La suddetta tabella non richiama il parametro degli idrocarburi totali, pertanto nelle analisi Chelab tale elemento viene rilevato e presenta mediamente un valore che supera i 1000 mg/L".

Nella missiva del 13.7.07, acquisita dalla P.G. (allegato 74 cit) e pure trasmessa al Commissariato (avente ad oggetto: Discarica Lo Uttaro. Valori di DOC nei rapporti di prova Chelab), Limatola evidenziava che il superamento del parametro DOC rilevato dal laboratorio era da ascriversi alla natura del rifiuto conferito, **frazione organica e sovvallo provenienti da processo di tritovagliatura,** sottolineando che la frazione organica è rappresentata da un rifiuto costituito esclusivamente da componenti di frazioni organiche e che il carbonio è un elemento fondamentale della stessa.

Anche la nota sopra indicata si pone quale ennesima riconferma di un dato assolutamente notorio e scontato: la F.O. conferita in discarica e prodotta dall'impianto proveniva da un mero processo di tritovagliatura, non era sottoposta, dunque, ad alcun trattamento aerobico e l'omessa lavorazione si ripercuoteva inevitabilmente sul superamento dei parametri di DOC e TOC.

Ciò che, inoltre, appare davvero singolare è che il gestore si diffonda, nella nota del 13.7.07 in commento, in disquisizioni di carattere tecnico sul

superamento dei limiti del parametro DOC, richiamandosi all'art. 7 del D.M. 3.8.05, disposizione con la quale, proprio al fine di evitare problematiche nello smaltimento di rifiuti ad elevata matrice organica, le competenti autorità possono autorizzare (ndr: con formale provvedimento antecedente all'inizio di gestione, e non con deroghe autonomamente decise dal gestore del sito in executivis) **sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi,** contestualmente derogando specifici parametri tra cui DOC, TOC e TDS. Viceversa, Limatola omette completamente di diffondersi, ma anche solo di accennare alle problematiche connesse al riscontrato superamento di ben più preoccupanti e pericolosi parametri: quelli relativi agli idrocarburi rilevati nei rifiuti conferiti, classificati come rifiuti pericolosi, quelli relativi alla presenza di composti cancerogeni nelle acque di falda.

La discarica di Lo Uttaro è stata destinataria non solo dei rifiuti provenienti dall'ex CDR di Santa Maria Capua Vetere, ma anche dei rifiuti stoccati nel sito di trasferenza di Parco Saurino- Santa Maria La Fossa (CE), gestito dal Consorzio di Bacino Egea s.p.a. CE/4; per la precisione di circa 10.000 tonnellate di rifiuto avente codice CER 190501, conferite nel mese di agosto 2007 (cfr. sit. Di Vagliviello Biagio, tecnico del Consorzio ACSA CE/3, allegate all'annotazione di P.G. del 3.3.08)

Invero, in data 10.8.07, con O.C. n. 279, il soggetto attuatore, dott. Leonello Serva, autorizzava il conferimento dell'intero quantitativo di F.O. stoccato nel capannone di biostabilizzazione sito in località " Parco Saurino" per le operazioni di ricopertura dei rifiuti della discarica Lo Uttaro.

La natura del rifiuto di cui veniva autorizzato il conferimento è resa evidente da una serie di passaggi procedurali richiamati nella stessa ordinanza commissariale, segnatamente da quello in cui si dava atto della disponibilità manifestata, con nota dell'8.8.07, dal gestore della discarica Lo Uttaro a

ricevere, per operazioni di ricopertura, i rifiuti stoccati nel capannone di biostabilizzazione di Parco Saurino, **già classificati dall'Arpac a seguito di sopralluogo effettuato in data 24.7.07.**

Premesso che presso il sito di trasferenza di Parco Saurino erano state autorizzate, con plurime ordinanze commissariali adottate nell'arco temporale settembre 2006- luglio 2007, attività di stoccaggio provvisorio della F.O. prodotta dagli impianti regionali di ex CDR; che, secondo quanto emerge dalla documentazione acquisita presso l'impianto di Parco Saurino, il rifiuto stoccato era stato esclusivamente quello classificato con CER 190501, di provenienza dagli impianti ex CDR di Santa Maria C.V., Giugliano, Caivano e Pianodardine (cfr. elenco allegato all'annotazione NOE del 3.3.08 prodotta dal P.M. in data 14.3.08 ad integrazione probatoria), il Consorzio Egea Ce/4, gestore del sito di Parco Saurino, commissionava al laboratorio Chelab di Resana (TV) specifiche analisi al fine di accertare la natura dei rifiuti stoccati. Gli esiti analitici dei campionamenti effettuati nella prima decade del mese di luglio sono stati acquisiti agli atti (allegato 83).

Si tratta di sei campioni che attestano una tipologia dei rifiuti diversa dalla quella formalmente indicata, posto che sia il valore del Carbonio Organico Disciolto sia, soprattutto, il valore degli Idrocarburi Totali risultano di gran lunga superiori ai limiti di legge.

Siffatti valori riscontrati sono sovrapponibili a quelli rilevati nei campioni di rifiuti prelevati presso il sito di discarica Lo Uttaro e dagli automezzi di provenienza dall'impianto di Santa Maria C.V., in ordine ai quali era stata esplicitamente certificata la pericolosità dei rifiuti e la loro classificazione con CER 191211*(v. supra). Ciò nonostante il laboratorio Chelab ha formulato un giudizio conclusivo di non pericolosità del rifiuto, giustificando il superamento di determinati limiti con la seguente dicitura " la frazione idrocarburica riscontrata non è di natura petrolifera". I rifiuti analizzati sono stati, nondimeno, classificati con CER 191212, risultando dunque del tutto impropria

la codificazione CER 190501 con cui le relative frazioni erano state classificate dal produttore, trasportate e successivamente stoccate nel sito in esame.

La classificazione eseguita dall'Arpac di Caserta, nelle persone di Francesco del Piano (anche controllore indipendente del sito di stoccaggio definitivo di Lo Uttaro) e di Vincenzo Musto desta non poche perplessità.

I due funzionari del pubblico ufficio eseguivano, infatti, in data 24.7.07 un sopralluogo presso l'impianto di Parco Saurino, su richiesta del commissario del Consorzio CE/4, diretto alla classificazione dei rifiuti provvisoriamente stoccati presso il capannone di biostabilizzazione ai fini di un definitivo smaltimento dei medesimi in discarica.

Dalla relazione tecnica redatta all'esito del sopralluogo (v. allegato 83 bis) emerge che l'attività svolta dai ridetti funzionari è consistita in un mero controllo visivo del rifiuto e in una valutazione dei risultati delle analisi effettuate dal laboratorio Chelab.

Ed invero, nella sezione dedicata alla classificazione dei rifiuti (ndr: kg. 11.989.800 di rifiuto CER 190501) si legge " i rifiuti stoccati, **da una classificazione a vista**, sono conformi al codice CER 190501 (parte di rifiuti urbani e simili non compostata)".

Procedendo nella disamina dei rapporti di prova eseguiti dalla Chelab , si evidenzia che i medesimi certificano concentrazioni di COD superiori ai limiti di cui alla tabella 5 del DM 3.8.05. Al riguardo si precisa, però, che lo stesso DM, al fine di evitare problematiche nello smaltimento dei rifiuti ad elevata matrice organica, all'art. 7, contempla espressamente deroghe a determinati parametri , tra cui proprio il COD, TOC e TDS (l'argomento utilizzato non è nuovo, ma già risulta speso dallo stesso Del Piano e nella conversazione sopra riportata intrattenuta con Michele Greco e nella relazione dal medesimo redatta, specificatamente analizzata dal GIP di Santa Maria Capua Vetere nel decreto di sequestro preventivo in atti).

Quanto al superamento dei parametri dello zinco, antimonio e piombo i funzionari si limitavano testualmente a rimarcare " sarebbe da verificare se la metodologia di campionamento utilizzata sia rappresentativa dell'intera massa".

Relativamente alla frazione idrocarburica riscontrata dalla Chelab si integravano le conclusioni del laboratorio trevigiano, sottolineando la eventuale provenienza della stessa " dagli idrocarburi costituenti materiale plastico presente nella frazione organica", il che non esclude la pericolosità del rifiuto da ritenersi verificato quando le concentrazioni idrocarburiche siano uguali o superiori al limite dello 0,1% (cfr, indicazioni fornite dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea e dalla Direzione Generale per la qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutele del Territorio).

Infine ed in maniera davvero singolare, pur dando atto di una tipologia di rifiuto "molto eterogenea nella sua composizione" si contestava la classificazione con CER 191212 operata dal laboratorio Chelab, classificazione che non avrebbe tenuto conto dell'origine dei rifiuti (RSU), senza, viceversa e più correttamente, considerare il reale processo di lavorazione dei medesimi (ben noto al pubblico ufficio in ragione dei sopralluoghi e delle verifiche eseguite presso gli impianti) e l'obiettività del rifiuto stesso.

Si concludeva, conseguentemente, per la smaltibilità dei rifiuti con CER 190501 in discariche per rifiuti non pericolosi adeguatamente autorizzate.

Sta di fatto che gli esiti dell'anzidetto frettoloso e formale sopralluogo sono stati clamorosamente smentiti dai prelievi e dalle concrete analisi eseguite successivamente sempre dall' ARPAC Laboratorio Multizonale Suolo e Rifiuti (v. allegato 83 ter).

Le analisi sul campione prelevato in data 21.8.07 , su richiesta del NOE di Caserta, sono state trasmesse al P.M. solo in data 17.12.07.

Il giudizio conclusivo formulato dal responsabile del laboratorio, dott. De Rosa, è il seguente: " trattasi, verosimilmente, di rifiuti derivanti dal

trattamento meccanico dei rifiuti...relativamente ai parametri accertati, ed in relazione alla sua probabile origine, il rifiuto è classificabile come **rifiuto speciale pericoloso al quale è attribuibile il Codice CER 191211***".

Le risultanze testè cennate sicuramente corroborano e rafforzano il compendio indiziario in ordine all'elevata incolpazione di cui capo B) di rubrica, in riferimento alla produzione, al trasporto e allo stoccaggio presso il sito di Parco Saurino di frazione umida non sottoposta a trattamento aerobico, con attribuzione di un codice Cer non conforme al reale processo di produzione, con conseguente redazione di formulari identificativi del rifiuto dal contenuto mendace, accompagnati da falsi certificati analitici e false autocertificazioni.

In ordine all'ultima porzione di traffico illecito, consistente nell'abbancamento presso il sito di smaltimento di Lo Uttaro " di ingenti quantità di rifiuti pericolosi provenienti dal centro di trasferenza del c.d. Parco Saurino" sembrerebbe procedere la Procura di Santa Maria Capua Vetere, come emerge dal capo B) del sequestro preventivo in atti (v. allegato 32).

3) Il sito di Macchia Soprana

Il sito in esame è stato attrezzato per la realizzazione di una discarica e per la creazione di un'area di stoccaggio di rifiuti da utilizzare temporaneamente in attesa dell'allestimento del definitivo impianto di smaltimento.

L'attivazione dell'impianto di smaltimento finale e del sito di stoccaggio risulta contemplata dal D.L. 11.5.2007 n. 61 e dalla successiva OPCM n. 3590 del 23.5.07 (v. allegato 121 bis).

L'art. 1 del citato D.L. (Apertura discariche e messa in sicurezza) ha previsto che, entro il termine dello stato di emergenza come fissato dal decreto del

Presidente del Consiglio dei Ministri del 25.1.07, " **per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi anche provenienti dall'attività di selezione e raccolta dei RSU nella regione Campania, sono attivati i siti da destinare a discarica presso i seguenti comuni: Serre in provincia di Salerno, Savignano Irpino .., Terzino..e Sant'arcangelo Trimonte...**" (comma I) e che " l'utilizzo di Serre è consentito sino alla realizzazione di un nuovo sito idoneo per lo smaltimento dei rifiuti individuato dal Presidente della provincia di Salerno (comma II).

Il successivo art. 6 nominava i Presidenti delle province della regione Campania sub- commissari per l'attuazione, d'intesa con il Commissario Delegato, delle iniziative necessarie ad assicurare la piena realizzazione del ciclo di gestione e di smaltimento dei rifiuti in ambito provinciale.

La successiva OPCM n. 3590, preso atto della relazione del direttore generale della Direzione della qualità della vita del Ministero dell'Ambiente, in ordine alla fattibilità dell'uso dell'area di Macchia Soprana in località Serre ai fini di discarica per una volumetria abbancabile almeno pari a 300 mila mc., autorizzava il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ad utilizzare il sito, quale discarica, contestualmente agli interventi di bonifica e di messa in sicurezza da porre in essere da parte del Consorzio di Bacino Salerno 2. Contestualmente affidava l'esecuzione dei prescritti rilievi e la progettazione della discarica al sub- Commissario presidente della provincia di Salerno che, previa presentazione di un cronoprogramma degli interventi, avrebbe dovuto assicurare l'avvio del conferimento dei rifiuti entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell' ordinanza; affidava la realizzazione, la gestione, la bonifica e la messa in sicurezza della discarica al Consorzio di Bacino Salerno2.

Nel caso di mancato rispetto del termine sopra indicato, il Commissario delegato avrebbe provveduto all'immediato utilizzo del sito in località Valle della Masseria nel comune di Serre. In ogni caso, e ferma la necessità di utilizzare un solo sito da adibire a discarica nel comune di Serre, il

Commissario delegato era altresì autorizzato, con decorrenza dal 1.7.07, all'uso del sito in località Valle della Masseria da adibire **a stoccaggio temporaneo di rifiuti** nel caso in cui, a seguito della chiusura della discarica del Comune di Villaricca e ove non fossero stati fruibili altri siti per le occorrenti discariche, la ridetta soluzione fosse stata imposta dall'aggravarsi della situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti (allegato 121 bis).

Successivamente anche il sito di stoccaggio temporaneo veniva localizzato in località Macchia Soprana e con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, a firma del direttore generale Mascazzini, del 29.6.07, si autorizzava la gestione del primo lotto del medesimo per operazioni D15 (deposito preliminare prima delle operazioni di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14), fissandone le potenzialità di conferimento (800 t/g e, successivamente all'agibilità della nuova viabilità di accesso, 2.550 t/g), il termine massimo di esercizio (anni due), nonché indicando espressamente i rifiuti abbancabili identificati con i codici CER 200301 , 190501 e 191212 (v. allegato 122).

La gestione del primo lotto dell'impianto di discarica, abilitata alla ricezione della medesima tipologia di rifiuti, veniva autorizzata con successivi decreti del Ministero dell' Ambiente (v. allegato 122 bis – decreto di autorizzazione alla gestione del lotto denominato "vasca 3").

La natura del rifiuto conferibile in discarica e nel sito di stoccaggio temporaneo (RSU tal quale- CER 200301, rifiuti prodotti dal trattamento meccanico- CER 191212 e parte di rifiuti urbani e simili non compostata- CER 190501) non autorizza a ritenere possibile e consentito uno smaltimento indistinto né va interpretato come implicito assenso all' abbancamento di rifiuti speciali CER 191212 e 190501 con caratteristiche difformi dal codice tipologico utilizzato, in forza dell'inconferente e fuorviante rilievo dell'abbancabilità anche del tal quale.

Invero, l'anzidetta autorizzazione - il cui dato testuale già di per sé solo preclude una siffatta lettura - non può essere isolatamente considerata, ma va letta e correttamente inquadrata nel complesso dei dati normativi nel cui contesto la medesima si inserisce.

Il sito di discarica ed il sito di stoccaggio temporaneo di Macchia Soprana sono stati autorizzati sulla base del citato D.L. n. 61/2007 e della conseguente OPCM n. 3560, entrambi contenenti disposizioni dirette a fronteggiare l'emergenza rifiuti e dalla medesima emergenza espressamente giustificate.

Tali disposizioni, dunque, non possono non essere inquadrate nella più generale OPCM 3481/2005, espressamente richiamata nel preambolo dell'ordinanza n. 3590, e che va interpretata correttamente, tenendo in debita considerazione sia la parte motiva che quella dispositiva.

Invero, con detto provvedimento, come già rilevato, si è preso sostanzialmente atto **dello stato degli impianti di selezione e trattamento del sistema regionale,** non più compatibile a rendere le prestazioni dedotte in contratto e per cui erano state concesse le originarie autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio, ma viceversa compatibile con una mera attività di selezione, mediante tritovagliatura, e con la produzione di flussi costituiti da frazione secca, umida e scarti di processo.

Ciò ha comportato una modifica delle precedenti autorizzazioni, intendendo gli impianti autorizzati (art. 1) **ad operare attività di selezione, prevalentemente mediante tritovagliatura, di rifiuto urbano** con produzione di flussi costituiti da una frazione secca (CER 191212), una frazione umida sottoposta a trattamento biologico-aerobico (CER 190501) scarti (sovvalli di processo) CER 191212 e rifiuti ferrosi CER 191202.

Sebbene provenienti da comune attività di trattamento meccanico, le frazioni prodotte risultano assolutamente differenti nella loro composizione, con conseguente ricorso all'utilizzazione di una distinta codificazione; in altri termini, il CER 191212 è stato utilizzato per i flussi, pur sostanzialmente

difformi l'uno dall'altro, costituiti dalla frazione secca contraddistinta dalla presenza di materiale avente una qualche capacità di combustione e dal sovvallo e cioè dallo **scarto della lavorazione** destinato esclusivamente allo smaltimento; con il CER 190501 è stato classificato, viceversa, il flusso costituito da materiale organico, a valle dell'attività di selezione e vagliatura, sottoposto a trattamento biologico aerobico.

Del resto, proprio le verificate residuali potenzialità degli impianti avevano giustificato e motivato la prosecuzione del loro utilizzo diretto al conseguimento di un duplice ordine di obiettivi: la riduzione volumetrica delle quantità dei rifiuti da avviare alle successive fasi di smaltimento e il contenimento dell'impatto ambientale reso possibile dal trattamento aerobico del flusso di frazione umida.

"Coerentemente" (tale è l'avverbio testualmente utilizzato nel provvedimento in commento) le modifiche dei titoli abilitativi degli impianti, intervenute a seguito della loro declassificazione, e in ragione delle quali i medesimi dovevano ritenersi autorizzati ai nuovi processi di lavorazione compatibili con il loro stato e alla produzione di flussi specificamente indicati e qualificati, hanno determinato la modifica delle autorizzazioni per la realizzazione e l'esercizio dei siti di stoccaggio e delle discariche di servizio, i primi da intendersi autorizzati per operazioni D15 ed R13, le seconde per ricevere rifiuti CER 191212, 190501 e 191202 e cioè rifiuti conformi ai flussi in uscita, anche sotto il profilo della loro composizione merceologica specificamente individuata.

Come condivisibilmente evidenziato dal P.M., dunque, le discariche " che costituiscono l'anello finale e auspicabilmente coerente del ciclo dei rifiuti", sono state autorizzate alla ricezione di rifiuti il cui CER fosse conforme alla qualità e alla composizione merceologica dei materiali prodotti a seguito del processo di lavorazione espressamente autorizzato.

Ne consegue che l'autorizzazione a ricevere rifiuti con CER 190501 deve intendersi limitata alla ricezione di F.O. sottoposta a trattamento biologico-aerobico.

L'OPCM 3481 ha previsto, altresì, che il Commissario delegato potesse autorizzare, in particolari situazioni, lo smaltimento in discarica anche di rifiuti urbani con codice CER 200301, " **assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico-sanitaria ed ambientale".**

La sussistenza di casi eccezionali per il conferimento in discarica del tal quale, la necessaria adozione di adeguate misure di tutela igienico-sanitaria ed ambientale (anche l'art. 1 della L. n. 87/2007 di conversione del D.L. n. 61/2007, nel prevedere l'attivazione di siti di smaltimento destinati alla ricezione di RSU tal quale e nell'attribuire a tal fine poteri largamente derogatori, ha ribadito il rispetto dei principi fondamentali in materia della tutela della salute e dell'ambiente nonché l'obbligo di assicurare le misure occorrenti alla tutela della salute e dell'ambiente) integrano altrettante prescrizioni limitative, la cui ratio va individuata nella presenza nel RSU tal quale di componente organica non sottoposta a quel trattamento richiesto agli impianti di selezione e diretto a ridurre l'impatto ambientale del rifiuto.

Ne discende che, ancorché il sito di stoccaggio temporaneo di Macchia Soprana sia stato autorizzato anche alla ricezione del RSU, come tale comprensivo di parte organica non trattata, la ricezione di frazione organica proveniente dagli ex CDR e non sottoposta, come ampiamente dimostrato, al prescritto trattamento biologico aerobico, integra anche un conferimento non autorizzato, atteso che al codice tipologico utilizzato non corrispondono le prescritte caratteristiche del rifiuto che rilevano anche nel momento conclusivo del suo conferimento in discarica e che lo distinguono nettamente dagli altri materiali di cui è stato autorizzato il conferimento.

Diversamente opinando, ritenendo cioè lecito il conferimento di un flusso non rispondente alle caratteristiche prescritte ed al codice tipologico utilizzato per

la sua classificazione, si finirebbe per ritenere inutiliter data ovvero meramente formale la precipua indicazione delle diverse tipologie di rifiuti come individuate nel provvedimento abilitativo; ultronee, rispetto alla previsione del conferimento di RSU tal quale, le ulteriori indicazioni dei rifiuti speciali, i quali sarebbero, alla stregua di un'errata e non consentita lettura dell'autorizzazione, sempre e comunque lecitamente conferibili anche se qualitativamente difformi e falsamente classificati; del tutto inutile ed ingiustificata, a fronte dei costi sostenuti, la prosecuzione della gestione di impianti impegnati nella produzione di flussi non conformi, ma da ritenersi, secondo la non condivisibile interpretazione del provvedimento autorizzatorio, lecitamente smaltiti, ad onta delle macroscopiche difformità qualitative, essendo il sito di destinazione autorizzato anche alla ricezione del tal quale.

Ciò precisato, le modalità di realizzazione del traffico illecito in relazione al sito in esame, come prospettato dall'Accusa, sono costituite dal **formale** conferimento, presso il sito di stoccaggio in esame, di parte di rifiuti urbani e simili non compostata e dal **reale** conferimento di materiale non solo merceologicamente assai composito, ma anche e soprattutto non sottoposto ad alcun trattamento biologico aerobico.

La fondatezza dell'assunto già potrebbe ritenersi ampiamente verificata in ragione del generale, convergente ed omogeneo dato probatorio vagliato nella parte I del presente provvedimento.

Esso, però, è risultato vieppiù rafforzato da risultanze specifiche conseguite attraverso l'espletamento di mirati accertamenti investigativi.

L'esecuzione di un provvedimento di cautela reale adottato dalla Procura della Repubblica di Salerno per ipotizzate irregolarità di gestione del sito di stoccaggio e violazioni di talune prescrizioni del titolo autorizzatorio (v. allegato 123) ha rappresentato l'occasione di verificare l'illiceità dei conferimenti.

In data 8.8.07 militari del NOE, raggiunto il sito di stoccaggio per procedere alla notifica del sequestro, assistevano allo scarico di materiale trasportato da un automezzo di proprietà della s.r.l. Europetroli. Il carico, come emerso dal relativo FIR, proveniva dall'ex CDR di Giugliano ed era identificato con CER 190501. Già solo visivamente emergeva evidente e palese la disomogenea composizione dello stesso, costituito da zolle fangose, da frazioni combuste, da frazioni di carta, plastica, cartone e da materiale organico.

Ai fini di verificare l'esatta tipologia dei rifiuti costituenti il carico e la loro idoneità all'abbancamento, i militari sottoponevano a sequestro probatorio l'intero carico e procedevano a contestuali attività di campionamento eseguite da personale dell'Arpac di Salerno ai fini della caratterizzazione dei rifiuti. In particolare si procedeva al prelievo di due campioni; il primo dal cumulo di materiale appena scaricato dall'automezzo; il secondo prelevato dal materiale abbancato nel sito di stoccaggio (alle. 28).

Successivamente, in data 30.8.07, la P.G., unitamente a personale ARPAC, consulenti di parte e consulente del P.M., dott. Iacucci, procedevano ad ulteriori attività di campionamento ai fini di accertamento tecnico ex art. 360 c.p.p. (all. 28 cit).

I risultati delle analisi dei campioni prelevati dall'ARPAC in data 8.8.07 e in contraddittorio il successivo 30.8.07 sono pressoché sovrapponibili (v. allegato 25).

Quanto ai primi, premessa la sostanziale similitudine tra il campione di rifiuto solido abbancato nell'area di stoccaggio e il campione di rifiuto prelevato dal cumulo scaricato dall'automezzo, se ne verificava la sostanziale omogenea composizione. Entrambi i campioni sono risultati costituiti da rifiuto solido misto a frammenti di plastica, carta, vetro ed elementi vegetali; in entrambi sono state rilevate concentrazioni di ferro, zinco e piombo nonché, in quantità meno significative e per il solo campione prelevato dal carico dell'automezzo, altri composti metallici ed idrocarburi alifatici. Si è esclusa la presenza di IPA

sintomatici del processo di combustione, mentre si è rilevato un valore di concentrazione del DOC notevolmente superiore ai limiti di cui alle tabelle 5 e 6 del D.M. 3.8.05.

I funzionari dell'Arpac hanno formulato , dunque, il seguente giudizio :

" Il modesto valore di IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) fa ragionevolmente escludere l'ipotesi che nel materiale sottoposto ad accertamenti analitici, per entrambi i campioni siano presenti residui di rifiuti combusti.
La consistente presenza di DOC (Carbonio Organico Disciolto) fa propendere per una presenza di materiale organico **le cui origini potrebbero risalire a frazione umida di RSU in decomposizione, a presenza di liquami zootecnici (data la presenza di zinco) oppure a fanghi di depurazione; ipotesi questa che troverebbe riscontro anche per la presenza elevata di alluminio e di cloruri.** Quest'ultimo, infatti, è utilizzato in alcuni impianti di depurazione come agente flocculante. **Inoltre i fanghi di depurazione, come pure i liquami zootecnici, sono solubili in acqua e questo giustificherebbe l'alto valore del DOC** (carbonio organico solubile in acqua).
Per completezza si ritiene utile evidenziare che comunque sebbene (su entrambe i campioni) la concentrazione di DOC è notevolmente superiore ai valori limite riportati nelle tabb. 5 e 6 del D.M. del 03 agosto 2005 per cui, la loro destinazione in discarica può essere ammissibile solo in presenza di deroga ex art. 7 punto 2 del predetto D.M., **le percentuali in peso degli elementi pericolosi, per i parametri analizzati, sono tali da far considerare il materiale analizzato un rifiuto non pericoloso."**

Con riferimento ai campioni prelevati in contraddittorio in data 30.8.07 dal cumulo di materiale scaricato dall'automezzo l'ufficio pubblico è pervenuto alla formulazione di analogo giudizio:

" Così come relazionato per i campioni di analogo materiale prelevato il giorno 08.08.2007, anche per il campione in esame si ritiene di poter escludere la presenza di rifiuti combusti, visto il modesto valore di IPA; le analisi confermano la consistente presenza di DOC (Carbonio Organico Disciolto), ed una presenza elevata di cloruri e alluminio.
Alla luce di quanto sopra si ritiene di poter confermare le conclusioni già esposte nella propria precedente relazione ossia che nel materiale campionato c'è una presenza di materiale organico le cui origini potrebbero risalire a frazione umida di RSU in decomposizione, a presenza di liquami zootecnici (data la presenza di zinco) oppure a fanghi di depurazione; ipotesi questa che

troverebbe riscontro anche per la presenza elevata di cloruri e di allumio. Quest'ultimo, infatti, è utilizzato in alcuni impianti di depurazione come agente flocculante. Inoltre i fanghi di depurazione, come i liquami zootecnici, sono solubili in acqua e questo giustificherebbe l'alto valore di DOC .
In conclusione, l'elevata concentrazione di DOC, notevolmente superiore ai limiti riportati nelle tabb. 5 e 6 del DM del 03 agosto 2005, fa sì che la loro destinazione in discarica può essere ammissibile solo in presenza di deroga ex art. 7 punto 2 del predetto DM.
Le percentuali in peso degli elementi pericolosi, per i parametri analizzati, sono comunque tali da far considerare il materiale analizzato un rifiuto non pericoloso".

I risultati delle analisi eseguite dall'ARPAC, per quanto confermino la natura non pericolosa del rifiuto , nondimeno evidenziano la presenza, in percentuali significative, di ulteriori parametri riconducibili anche ad altre tipologie di rifiuto diverse a quello al cui trattamento e al cui conferimento risultavano autorizzati gli impianti e il sito di stoccaggio.

In particolar modo, l'elevatissimo valore del parametro DOC (pari a 4.600 mg/l per il campione prelevato dal fondo discarica; 2.700 mg/l e 4.800 mg/l per i campioni relativi al cumulo scaricato dall'automezzo, rispettivamente prelevati in data 8 e 30.8.07) e lo sforamento dei limiti tabellari (80mg/l per l'ammissibilità in discarica di rifiuti non pericolosi e 100 mg/l per l'ammissibilità in discarica di rifiuti pericolosi), oltre che avvalorare l'ipotesi della assai probabile presenza di materiale riconducibile a diverse tipologie, liquami zootecnici e fanghi di depurazione, conferma certamente la mancata sottoposizione del materiale organico riconducibile alla frazione umida del RSU a qualsivoglia trattamento di natura biologica ed aerobica.

Le analisi svolte dall'Arpac venivano trasmesse solo in data 10.10.2007, ma, nei giorni immediatamente successivi al sopralluogo di P.G. conclusosi con il sequestro del cumulo dei rifiuti, Michele Marino, direttore tecnico del Consorzio di Bacino Sa 2, gestore del sito di stoccaggio, inibiva l'accesso ad alcuni automezzi provenienti dagli impianti di ex CDR, essendo la tipologia dei rifiuti conferita del tutto analoga a quella del carico sottoposto a sequestro.

Nello stesso giorno in cui veniva eseguito il sequestro la **Di Gennaro e Michele Greco** commentavano l'operazione di P.G. (**v. conv. n. 773 dell'8.8.07 registrata sull'utenza della Di Gennaro e la n. 7590 registrata sull'utenza di Greco**).

Greco riferiva che nel corso della mattinata un battaglione dei NOE si era recato presso il sito di stoccaggio provvisorio di Macchia Soprana a seguito di una precisa segnalazione e cioè dell'arrivo di rifiuti non conformi costituiti da copertoni. **Rocco De Frenza** gli aveva riferito che i militari erano intervenuti a seguito di una **soffiata** e Marino gli aveva confermato che effettivamente erano arrivati due o tre carichi di copertoni che aveva però provveduto a " rimandare indietro". La Di Gennaro raccomandava di accertare se fossero state conferite terre da scavo, dato da non sottovalutare siccome riguardante la struttura pubblica e non l'ex affidataria e Greco la rassicurava**, sottolineando che il De Frenza si stava adoperando ad acquisire copia degli atti per verificare se fossero stati rilevati dati per loro compromettenti.**

Il pericolo di un'interruzione dei conferimenti, pericolo paventato anche in ragione del comportamento adottato da Marino, il quale aveva inibito il conferimento di rifiuti della medesima tipologia di quelli verificati, determinava un'immediata attivazione della struttura commissariale che, tuttavia, anziché disporre - con un intervento auspicabile e coerente - un analitico accertamento sulla presenza di rifiuti combusti presso l'impianto di Giugliano, ipotizzabile alla stregua dei presupposti che avevano determinato il sequestro di P.G., disponeva un sopralluogo presso l'impianto di Giugliano e un mero esame visivo.

L' attività di controllo, cui partecipava la d.ssa Lucia D'Arienzo dell'Arpac di Salerno e l'ing. Antonio Daniele della struttura commissariale, si limitava all' esame visivo della frazione di rifiuto stoccata nel capannone MVS, all'esito del quale si concludeva: " non si rilevano elementi che possano far ipotizzare la presenza di residui di combustione e/o materiale in toto o parzialmente

combusto frammisto alla frazione di rifiuto stoccata". Nondimeno si sollecitavano i responsabili dell'impianto ad incrementare la frequenza delle analisi sul rifiuto, aggiungendo ai parametri da ricercare anche gli IPA (cfr. verbale di sopralluogo in allegato 126).

Maggiori precisazioni sulla modalità del controllo e sulle ragioni che lo avevano determinato sono state offerte direttamente dalla D'Arienzo nel corso delle sit rese al P.M. in data 28.9.07 (allegato 126 cit):

"sono dipendente dell'ARPAC nella qualità di dirigente dei servizi territoriali di Salerno. La mia unità operativa si occupa di effettuare controlli su scarichi di reflui, su acque superficiali nonché sui suoli e rifiuti e sui siti di recupero e/o smaltimento dei rifiuti. I controlli su siti autorizzati vengono commissionati dal Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e dal Commissariato per le bonifiche nonché della polizia giudiziaria.
ADR: il mio ufficio si occupa sia del campionamento di reperti sia della stesura della relazione finale dopo la analisi del campione effettuata dal laboratorio, cui abbiamo di volta in volta consegnato il reperto da analizzare. Preciso che la relazione finale descrive innanzitutto le operazioni di sopralluogo, indica informazioni utili apprese in occasione del sopralluogo medesimo, quale il luogo ove i rifiuti erano depositati, le indicazioni riportate su eventuali FIR esaminati, la caratterizzazione visiva del rifiuto, ove possibile, e quant'altro utile. Nella relazione si rendono le valutazioni finali sul campione analizzato commentando i risultati del laboratorio, anche sentendo il parere del chimico in servizio presso il laboratorio in questione. **Nel contempo, ove sia possibile sulla scorta dei risultati analitici e dell'esame obbiettivo, indichiamo il codice CER che, a nostro avviso, dovrebbe caratterizzare il rifiuto.** Un altro aspetto che evidenziamo nella relazione è la pericolosità del campione.
ADR:..... Ricordo che in data 8 agosto mi recai unitamente al collega DI FIORE, su richiesta urgente e telefonica del NOE di Salerno, presso il sito di stoccaggio di **Macchia Soprana** per effettuare una verifica sui rifiuti. Sul posto ricordo della presenza di personale anche del NOE di Roma. Ci fu richiesto di effettuare un prelievo dal fondo del sito e da un quantitativo di rifiuto, poco prima scaricato, da un camion proveniente dall'impianto di CDR di Giugliano. .....Il sito di stoccaggio è autorizzato per diverse tipologie di rifiuto, in particolare il 19.05.01, il 19.12.12 e il 20.03.01. Ricordo che nel sito di stoccaggio i rifiuti non erano abbancati previa distinzione tra le diverse tipologie di rifiuto. Il prelievo sul fondo del sito, quindi, è stato casuale, nel senso che fu preso rifiuto di diversa natura. Ricordo, invece, che sul rifiuto scaricato dal camion, il cui FIR indicava il codice CER 19.05.01, vi erano delle aliquote di rifiuto più scuro, senza dubbio più umido dell'altro rifiuto presente. **Ricordo che vi erano delle tracce di plastica "rattrappita" tipica di un**

rifiuto combusto. Il prelievo del rifiuto presente sul cassone fu effettuato sia prelevando un campione del rifiuto obbiettivamente diverso dall'altro sia altre aliquote prese a caso dal cumulo e opportunamente miscelate. Pertanto per quanto riguarda il rifiuto del cassone si è abbinato un campionamento mirato a un campionamento casuale. Una volta fatto il campionamento, ho regolarmente consegnato il reperto al laboratorio. **Il giorno dopo, precisamente il 9 agosto 2007, ricevetti una telefonata dall'ing CAPOBIANCO della direzione generale di ARPAC il quale mi rappresentò che il responsabile del consorzio SA 2, gestore del sito di stoccaggio, stava respingendo i camion provenienti dagli impianti di CDR, poiché i rifiuti da conferire non erano a suo avviso conformi alle ordinanze autorizzative. Nell'occasione mi invitò a recarmi presso l'impianto di Giugliano per verificare se il rifiuto ivi prodotto fosse similare rispetto a quello da me riscontrato con il NOE. Alla mia osservazione secondo cui era competente a fare questo riscontro il personale ARPAC di Napoli, mi disse che era preferibile che andasse lo stesso personale che aveva fatto il sopralluogo a Macchia Soprana. Ricordo che mi disse che era sufficiente fare un esame obbiettivo senza campionamento.**

ADR: la SV mi chiede come sarebbe stato possibile fare un confronto tra rifiuto rilevato a Macchia Soprana e rifiuto rilevato a Giugliano senza un campionamento e analisi. Posso dire che chiesi al dr Capobianco se dovessi fare anche dei campionamenti, e **lui mi disse che era sufficiente un esame obbiettivo e che vi era urgenza di fare un controllo immediato per ovviare a una situazione di emergenza dovuta al blocco della ricezione dei camion a Macchia Soprana.** Mi recai a Giugliano, dopo avere contattato telefonicamente l'ing. **SERVA** del Commissario di Governo **che mi confermò l'urgenza di intervenire, mettendomi in contatto con l'ing DANIELE della struttura commissariale che mi accompagnò a Giugliano.** La telefonata al dr SERVA fu da me fatta su richiesta dell'ing CAPOBIANCO. Giunta sul posto andai a ispezionare l'aia MVS ove erano stoccati rifiuti che sarebbero dovuti essere conferiti a Macchia Soprana. Era la seconda volta che mi recavo a un impianto della FIBE, essendo in passato andata a Battipaglia. Visionai i rifiuti stoccati in MVS e notai che ve ne erano alcuni più scuri di altri e ammassati in fondo all'aia. Mi fu detto che erano rifiuti più vecchi. Come colore e umidità gli stessi erano simili rispetto a quelli da me campionati a Macchia Soprana. **Devo però dire che non evidenziai tracce di rifiuti combusti posto che non ravvisai la presenza di plastiche rattrappite ovvero altri elementi indizianti in tal senso.** Preciso però che una risposta certa l'avrebbe potuta fornire una analisi chimica che non è stata fatta, non essendo stato operato alcun campionamento.

ADR: mi viene chiesto se ebbi modo di verificare il funzionamento del sistema di stabilizzazione del rifiuto organico. Premetto di non conoscere l'impianto di CDR. **Posso però aggiungere che nell'aia MVS il rifiuto era stoccato e non subiva alcun trattamento. L'unico macchinario che era operativo era il nastro che conferiva il rifiuto nella aia.**

ADR: prendo atto che se un rifiuto non subisce un trattamento aerobico non potrebbe fare parte della famiglia dei rifiuti appartenenti al 19.05. Devo però precisare che non era mio compito svolgere controlli sui CDR anche perché non ne conoscevo il funzionamento. **Il verbale che stilai non consente di affermare che il rifiuto prodotto sia conforme alle ordinanze.** La mia visita era semplicemente diretta a verificare la presenza di rifiuti combusti. Ribadisco che un mero esame obbiettivo non può fugare i dubbi prospettati. Come si legge nel verbale, ci furono prodotte delle analisi redatte dal laboratorio del dr MAZZAGLIA la cui data era del 18/4/07. Evidenziammo nel verbale la necessità di effettuare analisi più frequenti, atteso che il responsabile dell'impianto, dr D'ALISA ci disse che le analisi stesse venivano fatte una volta l'anno. Raccomandammo anche di fare analisi per ricercare gli IPA vale a dire gli idrocarburi policiclici aromatici, la cui presenza in quantità significative può essere segnale della esistenza di rifiuti combusti.

.....

ADR: per quanto riguarda il sopralluogo e campionamento di Macchia Soprana, stiamo preparando la relazione finale. Il lasso di tempo dal 8 agosto si spiega per il fatto che i risultati sono pervenuti all'incirca il 15 settembre e per il fatto che è in corso un approfondimento su parametri non previsti tra quelli base da ricercare, quale l'alluminio, e peraltro stiamo attendendo i risultati di altre analisi effettuate su altri campioni presi sul medesimo cumulo da altri tecnici.

ADR: mi viene chiesto se sia normale il valore del COD. Il valore riscontrato è notevolmente superiore ai limiti tabellari, per cui solo una deroga potrebbe consentire una accettabilità in discarica. **Una presenza di questo tipo si può giustificare a mio avviso per la presenza di fanghi provenienti da impianti di depurazione.**

Sulle concrete modalità del controllo rilevano, altresì, le sit rese da Matteo Di Fiore, dipendente Arpac, partecipe all'attività di ispezione e campionamento eseguito presso il sito di stoccaggio di Macchia Soprana e al successivo sopralluogo eseguito presso l'ex CDR di Giugliano (allegato 126 cit):

".....Andammo a visionare due capannoni dove i responsabili dell'impianto ci dissero essere stoccato il cumulo del rifiuto da cui il giorno prima era stato prelevato il quantitativo scaricato a Macchia Soprana. Nel capannone, che mi fu detto chiamarsi MVS, vi erano due cumuli inframmezzati da uno spazio sufficiente per il passaggio delle persone. **Il nostro controllo si è limitato a verificare visivamente se vi fossero rifiuti combusti. Cercammo con le mani frammenti di rifiuti tra gli strati superficiali del cumulo ovvero spostando con i piedi dei mucchietti di rifiuto. I macchinari all'interno della aia erano fermi.**

.....

ADR: mi chiede se sia possibile effettuare un confronto scientificamente attendibile tra due diversi rifiuti senza un controllo chimico su campioni prelevati. Rispondo di no.
ADR: mi chiede se sia possibile verificare la presenza di un rifiuto combusto senza un esame chimico. **Con un esame obbiettivo è possibile solo vedere se vi è della plastica accartocciata o dei pezzi di materiale carbonizzato ma certamente l'esame visivo non è sufficiente.**
ADR: la dott.ssa D'ARIENZO mi ha spiegato che il nostro intervento è stato richiesto perché dovevamo riconoscere eventualmente i rifiuti che avevamo trovato il giorno prima.

Del tutto omogenee le dichiarazioni rese da Vincenzo D'Alessio, responsabile del Dipartimento provinciale Arpac di Salerno (all. 126 cit.):

" ....Per quanto riguarda **il sito di stoccaggio di Macchia Soprana, posso dire che l'ARPAC non è mai stata interpellata dagli enti pubblici competenti, vale a dire il commissario di Governo per i rifiuti ovvero gli enti territoriali per la effettuazione di controlli nel sito in parola.** Ho ritenuto di voler programmare un monitoraggio diretto a verificare se il rifiuto venisse abbancato in maniera corretta.
ADR: **il nostro controllo non prevede una verifica sulla conformità tra rifiuto concretamente conferito e rifiuto previsto nella autorizzazione.** La nostra preoccupazione è di evitare che possano esserci rischi ambientali.
ADR: mi viene rappresentato che un rifiuto non conforme alla autorizzazione può creare problemi a una corretta gestione del sito e concordo sul punto. **Effettivamente se i rifiuti conferiti sono diversi da quelli per cui è stato autorizzato il sito anche il percolato raccolto sarà diverso rispetto a quello previsto.**
ADR: rammento che i primi di agosto il comandante del NOE di Salerno mi chiamò per il supporto tecnico della unità territoriale. Inviai la dott.ssa D'ARIENZO e il geom DI FIORE. Successivamente ho appreso trattarsi del sito di Macchia Soprana. **.....Ricordo che il giorno dopo chiamò il direttore generale ing CAPOBIANCO che parlò direttamente con la dott.ssa D'ARIENZO e le chiese di recarsi a GIUGLIANO per effettuare un controllo de visu sul materiale stoccato e verificare la eventuale conformità con il rifiuto prelevato a Macchia Soprana.**
ADR: effettivamente, come la SV mi fa notare, ebbi delle perplessità sulla necessità che a recarsi a Giugliano fosse personale di Salerno, ma presumo che la ragione fosse legata alla necessità che il confronto fosse effettuato dalle stesse persone.
ADR: so che la dott.ssa fece un controllo visivo. **Concordo con la SV che un raffronto scientificamente attendibile può essere fatto solo mediante un campionamento e non già con il solo esame visivo**.....

ADR: ribadisco che sul sito di Macchia Soprana non sono in atto controlli da parte di ARPAC o di altro organismo tecnico diretto a verificare se i rifiuti ivi conferiti siano conformi ai titoli autorizzativi. **L'unica forma di controllo effettuata settimanalmente da ARPAC dal maggio 2007, e che ribadisco non essere stata commissionata da nessuno, è legata al corretto abbancamento del rifiuto e a un controllo quantitativo nonché una verifica su eventuali fuoriuscite di percolato dal sito.** .....

Di tenore affatto diverse le dichiarazioni rese da Luciano Capobianco, direttore generale Arpac (allegato 127):

" ADR: Mi vengono chiesti chiarimenti in merito alla vicenda relativa al sequestro di un cumulo di rifiuti con codice 19.05.01 provenienti dall'impianto di selezione di RSU di Giugliano - da parte del NOE - presso il sito di stoccaggio di Macchia Soprana del luglio (ndr: agosto) 2007, perché ritenuto non conforme **per la presenza di sospetti rifiuti combusti. Ricordo la circostanza poiché ricevetti una telefonata dal commissariato di Governo in persona del dr SERVA**. Mi fu rappresentato, se non ricordo male, che personale del servizio territoriale di Salerno dell'ARPAC aveva effettuato una verifica di rifiuti presso il sito di Macchia Soprana e mi fu chiesto di delegare lo stesso personale, che aveva effettuato il predetto sopralluogo, alla verifica dei rifiuti presenti nell'impianto di Giugliano e corrispondenti per tipologia e caratteristiche a quello controllato a Macchia Soprana.
ADR: mi viene chiesto come mai la richiesta era diretta a delegare lo stesso personale di Salerno, nonostante la presenza di un omologo organo territoriale su Napoli. Rispondo dicendo che il problema era legato al fatto che la dr.ssa D'ARIENZO, dell'ARPAC Dipartimento di SALERNO, aveva effettuato un esame, ritengo visivo, a Macchia Soprana di un cumulo di rifiuti e quindi era a conoscenza della problematica ivi sorta.
ADR: **mi viene chiesto se diedi disposizione alla D'ARIENZO di effettuare un mero esame visivo anche a Giugliano**. Ritengo di no. Baso la mia convinzione sul fatto che normalmente rivolgo un mero invito non vincolante al tecnico; **mai mi è capitato di indirizzare in maniera cogente la attività del tecnico. Mi vengono lette le dichiarazioni della dr.ssa D'ARIENZO DEL 28/9/07 nella quali la stessa ha affermato che vi sarebbe stata una precisa disposizione da parte mia volta a effettuare un mero esame visivo senza alcun campionamento. Escludo la circostanza.**
....Mi viene esibito il verbale di sopralluogo del 9/8/07 delle operazioni compiute a Giugliano. Esaminandolo non ricordo di averlo visto, anche se non lo escludo e non sono in grado di dire se ne abbia relazionato al commissariato di Governo.
Mi viene letto il predetto verbale e mi viene chiesto se, verificata la presenza di rifiuti sospetti combusti presso il sito di Macchia Soprana, si possa ritenere sufficiente una verifica di riscontro sull'impianto di provenienza limitata alla

sola visione dei cumuli delle aie MVS. **Innanzitutto premetto che allorché SERVA mi chiese di far effettuare un sopralluogo non mi specificò la natura penale di eventuali problematiche sorte a Macchia Soprana; piuttosto mi segnalò la necessità di un sopralluogo celere a Giugliano al fine di proseguire le operazioni di conferimento. Non mi fu specificato che trattavasi di rifiuti combusti, ma mi disse che vi erano dei problemi di conferimento di rifiuti a Macchia Soprana.** In relazione a tale richiesta invitai la dr.ssa D'ARIENZO a effettuare il sopralluogo in questione. Quanto alla domanda rivolta alla SV **rispondo che per avere certezza sulla qualità del rifiuto è necessario in questo caso come in tutti i casi analoghi effettuare un prelievo e una analisi di laboratorio.** Aggiungo che al verbale è allegato un certificato di analisi. Mi viene fatto notare che il predetto certificato è datato 18 aprile 2007, quindi redatto ben quattro mesi prima del sopralluogo. Ne prendo atto.
ADR: mi viene chiesto se la dr.ssa D'ARIENZO mi abbia comunicato i risultati del controllo anche oralmente, al di là della trasmissione del verbale. Penso di sì: ritengo infatti che la D'ARIENZO mi abbia detto di avere fatto quello che le era stato chiesto.
ADR: mi viene chiesto se, ricevuto il verbale, abbia dato comunicazione al dr SERVA. Non ricordo ma non lo escludo.
ADR: con riferimento alle contestazioni in ordine alla adeguatezza della verifica visiva presso l'impianto di Giugliano faccio rilevare che mi riservo di verificare in ufficio se, come ritengo di potere affermare con una certa probabilità, i miei collaboratori abbiano effettuato nei giorni e nelle settimane successive controlli a campione a camion che conferiscono rifiuti a Macchia Soprana proprio al fine di garantire che non venissero conferiti rifiuti non conformi a legge da Giugliano e da altri impianti. **La SV mi rappresenta che sul punto il dr D'ALESSIO nel verbale di sit del 28/9/07 ha dichiarato che nessun controllo viene effettuato da ARPAC; l'unica forma di controllo effettuata ogni settimana dal maggio del 2007 riguarda solo il corretto abbancamento del rifiuto, un controllo quantitativo, una verifica sulle fuoriuscito di percolato dal sito.**

Le anzidette dichiarazioni sono state volutamente trascritte siccome ennesimo dato che contribuisce a far chiarezza sulla sostanziale e complessiva gestione Commissariato-Fibe e sulla concreta collaborazione prestata dai vertici Arpac. Sebbene le analisi sui campioni prelevati, rese disponibili solo in data 10.10.07, ben due mesi dopo il sequestro, abbiano escluso la presenza di rifiuti combusti, l'intervenuto sequestro avrebbe dovuto imporre ben altre determinazioni e interventi diretti ad un doveroso accertamento, anche da parte della struttura

commissariale, della effettiva natura del rifiuto avviato allo smaltimento e della sua conformità ai titoli autorizzativi.

Invece, l'unica preoccupazione concretamente palesata è stata quella di evitare l'interruzione dei conferimenti, obiettivo agevolmente conseguibile attraverso l'effettuazione di una verifica del tutto inidonea, ma, da un lato, volta a salvare le apparenze, a dimostrare cioè l'immediata adozione di iniziative di controllo da parte della pubblica struttura, dall'altra a giustificare la prosecuzione dei conferimenti.

Basta leggere attentamente il lapidario verbale di sopralluogo, tenendo presenti le precisazioni della D'Arienzo, per rilevare come dal medesimo non emergesse alcun passaggio idoneo ad escludere l'invio in discarica di materiali non conformi, giacchè la non conformità non era unicamente determinata dalla sola presenza di rifiuto combusto (pericoloso o non pericoloso), ma anche dalla composizione merceologica del rifiuto, dalla mancata esecuzione del prescritto trattamento aerobico, dalla eventuale presenza di rifiuti affatto diversi quali i fanghi da depurazione.

E, viceversa, essendo a tutti nota, tanto più ai funzionari ARPAC deputati proprio a tali specifici controlli, l'assoluta indispensabilità di un prelievo e di un esame analitico onde conseguire dati obiettivi idonei alla formulazione di un giudizio frutto di una sostanziale attività di valutazione e verifica, si è preferita percorrere la via più breve che avrebbe messo al riparo da eventuali responsabilità, qualora i risultati analitici sui campioni prelevati dal NOE avessero avuto esiti negativi, ricorrendo all'escamotage di far eseguire un controllo visivo agli stessi funzionari che avevano effettuato il campionamento presso il sito di stoccaggio e che, conseguentemente, facendo appello alle loro risorse mnemoniche, avrebbero dovuto confermare ovvero escludere la somiglianza tipologica tra il rifiuto sequestrato e quello stoccato in impianto, verificando la presenza o meno in esso di rifiuti combusti.

Mero controllo visivo effettivamente eseguito e consistito nella ricerca di plastiche rattrappite effettuata smuovendo con le mani gli strati più superficiali del materiale stoccato ovvero spostando con i piedi piccole porzioni dei cumuli.

Le dichiarazioni di Capobianco, oltre che clamorosamente smentite dalle convergenti precisazioni degli altri dichiaranti che hanno confermato il tipo di accertamento veloce richiesto dal dirigente ARPAC e dal soggetto attuatore **Serva**, stupiscono per la loro manifesta genericità ed intima contraddittorietà. Addirittura il funzionario ha escluso di essere stato informato dell'oggetto dell'accertamento da effettuare (la ricerca di rifiuti combusti) ed ha precisato di aver ricevuto disposizioni di far eseguire un sopralluogo celere al fine di proseguire le operazioni di conferimento, rispetto alle quali erano insorti non meglio precisati problemi.

Quanto alla richiesta celerità non vi è ragione di dubitare circa la fedele esecuzione della disposizione commissariale siccome conclamata dalla natura stessa del sopralluogo; quanto all'oggetto della verifica esso resta di difficile individuazione, non essendo possibile prospettare, anche solo in via astratta, accertamenti esperibili de visu, in base ai quali concludere per la regolarità dei conferimenti.

Ulteriore conferma sulla reale natura del rifiuto smaltito con CER 190501 proviene dalla consulenza del C.T., dott. Iacucci depositata in data 25.10.2007 (allegato 28 cit.).

L'analisi del campione prelevato dal cumulo in sequestro in data 30.8.07 ha condotto a conclusioni più dettagliate, ma comunque sostanzialmente conformi a quelle raggiunte dall'ARPAC.

Premesso che nel cumulo erano presenti frazioni metalliche di dimensioni rilevanti, **sacchette di immondizia ancora integre, componenti elettroniche e residui di specialità farmaceutiche** (cfr. documentazione fotografica

allegata alla relazione), quanto alla composizione del materiale del campione, il medesimo è stato sottoposto a vagliatura con fori di 2 cm, all'esito della quale sono state prodotte due frazioni. Il sopravaglio pari al 35% è risultato interamente costituito da materiale cellulosico, plastico, metallico, inerte e solo dal 4% di materiale organico. La frazione non classificabile del sottovaglio è stata sottoposta ad analisi chimiche che non hanno evidenziato la presenza di sostanze pericolose oltre le concentrazioni limite. Le matrici campionate hanno viceversa presentato elevate concentrazioni di alluminio, ferro, cloruri, sostanze queste ultime utilizzate come flocculanti nel trattamento delle acque e come coadiuvanti della disidratazione dei fanghi.
Coesistendo nel rifiuto analizzato sia frazione non fermentescibile (plastiche, metalli, materiale inerte et similia), sia frazione potenzialmente suscettibile di stabilizzazione, ma in effetti non sottoposta ad alcun neppur minimale trattamento biologico-aerobico ed anzi avviata allo smaltimento subito dopo la sua produzione, il codice assegnato dal produttore al carico dei rifiuti in sequestro è risultato del tutto incompatibile con la natura del rifiuto, il quale avrebbe più correttamente potuto essere classificato con il CER 191212.
L'elevato valore del DOC, indice obiettivo ed incontrovertibile del mancato trattamento, è risultato incomparabilmente superiore ai previsti limiti di ammissibilità sia in discariche per rifiuti non pericolosi che in discariche per rifiuti pericolosi, con la conseguenza che il rifiuto poteva essere correttamente avviato solo in discariche progettate e strutturate come bioreattori con recupero di biogas, diverse dagli effettivi siti di recapito finale.

Pur se non direttamente pertinenti con lo specifico oggetto del presente paragrafo (le modalità del traffico illecito relative al conferimento dei rifiuti nel sito di Macchia Soprana), appare opportuno, per ragioni di ordine espositivo, riportare e commentare in tale sede alcune conversazioni telefoniche (intercettate sull'utenza in uso a Marta Di Gennaro) dal contenuto

illuminante e che certamente contribuiscono a lumeggiare la personalità degli odierni indagati e la peculiare, limitata e affatto censurabile interpretazione dell'azione commissariale che i medesimi direttamente veicolano, liberamente conversando, e che può compendiarsi nell'esclusiva esigenza di rimozione dei rifiuti dalle strade e nell' ovviare con ogni mezzo, anche attraverso uno smaltimento né corretto né regolare, all'insufficienza e all'indisponibilità di siti ove procedere allo sversamento.

Al riguardo corre l'obbligo di precisare che il Commissario delegato, Guido Bertolaso, aveva individuato, nel comune di Serre, un sito diverso da adibire a discarica nonché, in località Valle della Masseria, un' area da destinare allo stoccaggio dei rifiuti in attesa della realizzazione dell'impianto di discarica finale, predisponendo all'uopo tutte le attività preliminari (recinzione, trasporto di mezzi, picchettamento), per l'immediata realizzazione del sito di stoccaggio.

L'urgenza di individuare aree di abbancamento dei rifiuti era determinata dall'imminente chiusura della discarica di Villaricca che sino a quel momento aveva rappresentato il pressoché esclusivo impianto di smaltimento regionale, consentendo, contestualmente all'invio di parte dei rifiuti in discariche extraregionali e all'estero, di fronteggiare l'emergenza.

Le vivaci proteste popolari e l'intervento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio avevano determinato l'individuazione, sempre nel Comune di Serre, di un'area diversa (quella in località Macchia Soprana) da destinare alla realizzazione dell'impianto di discarica.

Prima dell'adozione dell'OPCM n. 3590 del 23.5.07, sopra cennata, venivano, dunque, registrate numerose conversazioni, dalle quali emerge che, pur essendo nota ai funzionari della struttura commissariale l'inidoneità, sotto il profilo tecnico e ambientale, del sito prescelto, la possibilità di effettuare nel medesimo uno sversamento di 300 mila tonnellate di rifiuti giustificava ed imponeva un comportamento silente ed acquiescente e, d'altro canto,

l'adozione di opportune cautele: il Commissariato avrebbe dovuto essere solo fruitore di un sito da altri progettato e realizzato e contestualmente autorizzato a proseguire nell'allestimento del sito di stoccaggio di Valle della Masseria con esplicita previsione contenuta al punto 8) della ridetta ordinanza.

La Di Gennaro, infatti, manifestava a Giacomo Aiello, impegnato nella redazione del testo del provvedimento da sottoporre alla firma del Presidente del Consiglio, le sue preoccupazioni sulla realizzazione dell'impianto di discarica (" **questi possono fare la discarica , mettendo un telo per terra e dire ecco la discarica è fatta..**") e sulle responsabilità dell'approvazione del progetto (" **il progetto che faranno loro non saremo mai in grado di approvarlo perché noi non avremmo mai fatto il progetto lì che non si può fare, in buona sostanza viene fuori una porcheria epica dalla quale noi dobbiamo stare completamente fuori, laddove dovessimo trovarci in un'esigenza di approvazione sicuramente ..un qualsiasi direbbe no, non si può approvare allora siamo noi quelli che impediscono lo svolgimento dell'attività**" - conversazione n. 73 del 16.5.07 ore 20.06-).

E ancora:

Conv. n. 74 del 16.5.07 , ore 20.16:

.....

Aiello: Marta? Ascoltami....primo...abbiamo fatto uno screening approfondito delle cose che m'hai detto...noi abbiamo già delle deroghe al decreto legislativo 36 del 2003. Quindi....e' inequivoco il comma 2, nel senso che lui si avvale di tutte le deroghe che c'abbiamo noi...ma non è che può fare uno straccetto di progetto...poi, lascerei l'approvazione a noi....

Di Gennaro: ma..eh...scusate che ripeto....(n.d.r.: la Di Gennaro riferisce le parole dell'Aiello ad altra persona lì presente oppure ad altro capo di un secondo telefono) ...."lui dice che pur avendo noi già deroghe al decreto legislativo 36, loro ereditano una situazione come la nostra"....

Aiello:.....identica....

Di Gennaro: ....."identica alla nostra" (n.d.r. Ripete le parole suggerite dall'Aiello)

Aiello:.....primo. Secondo: è meglio che noi ci.....

Di gennaro: (n.d.r. La Di Gennaro parla ancora alla terza persona)....no. No. Dice che...secondo loro no. Perchè si può provvedere con le deroghe di cui alla

normativa vigente....non e' detto che la normativa vigente sia espressamente il decreto....

Aiello: (n.d.r.: interviene nella conversazione della Di Gennaro)....no. No. Noi ce l'abbiamo....l'abbiamo già fatto con delle ordinanze le deroghe al 36 del 2003.... Ce l'abbiamo già le deroghe....

Di Gennaro: ah. Va bene....allora tu dici che comunque.....

Aiello: ....loro dicono...senti...a parte che io non so se questa cosa andrà in porto. Comunque noi...diciamo. Nell'ipotesi in cui vada in porto, almeno fra di noi siamo consapevoli....allora, questo e' il primo punto. **Il secondo punto. Voi mi dite: "no. Deve approvà un altro tizio**".. Io invece sarei contrario, perchè è meglio se c'abbiamo noi questo pallino proprio per l'eventualità che dite voi....**l'eventualità che dite voi è che loro fanno un progetto sommario**.....

Di Gennaro: **<u>.....ma allora noi non andremo avanti....a noi ci conviene che loro fanno un progetto sul sito....ma noi possiamo andare a sversare 300 mila tonnellate....</u>**

Aiello: brava...brava....

Di gennaro: ...**<u>che ce ne fotte</u>**...

Aiello: .....e certo....

Di Gennaro: ...che ce ne frega?....capito?

Aiello: .....e' questo che sto. ....bravissima...hai colto immediatamente....e cioe'...meglio se loro fanno un progetto fatto male, **perche' noi non glielo approviamo....**

Di Gennaro: nooo....

Aiello: e **a quel punto scatta il comma 8.....si....e si!...**

Di Gennaro: no...noi non glielo....senti. Il comma 8. Diciamocelo guardandoci nelle palle degli occhi. Io capisco che Guido (ndr: Bertolaso) lo vuole lasciare, perchè è una questione anche in qualche modo di dignità. Il comma 8 non scatterà mai!....perchè non ci faranno proseguire nessun lavoro...tecnico....

Aiello: ma se non c'è....se non c'è il comma....Marta!...se non c'è il comma 8 non c'è manco Guido....

Di Gennaro: .....cosa ti ho detto?....noi lo lasciamo il comma 8 e... (n.d.r.: una parola risulta incomprensibile)....Guido...ma, abbiamo poi 24, 48, 50 ore di tempo per fargli capire che se noi continuiamo...i lavori...con ruspe, per far piazzuole, per fare lo stoccaggio temporaneo di rifiuti....

Aiello: si?

Di Gennaro: ....non abbiamo risolto niente....c'e' di nuovo guerra civile a Serre....e Prodi dice: "ma che cacchio mi avete fatto fare?"...

Aiello:.....eh.. Ho capito...ma il punto è il seguente: che cioè....questa è la cosa che dite voi, che è giustissima e sacrosanta...ci sono altri pezzi della politica italiana che in questo momento la stanno pensando diversamente.....

Di Gennaro: **....ma io sto dicendo che va scritto il punto 8...va scritto in questa cosa.....ma sto dicendo anche che potrebbe essere scritto ma non rispettato necessariamente....**

Aiello: a me....allora io ti dico...son d'accordo...ma io non...son d'accordo con te....

Di Gennaro: ....hai capito?...e quindi se noi...**loro se la fanno e se l'approvano....poi a Macchia Soprana avremo 300 mila tonnellate da stoccare....se loro la fanno e noi non l'approviamo, noi abbiamo fatto tutto solo per realizzare il comma 8....e' questo che vogliamo?**

Aiello: nnooo....

Di Gennaro: no...allora, quindi come ne usciamo da questo?....**noi non dobbiamo approvare....noi dobbiamo fruire....e dato che loro lo faranno male....lo faranno in fretta e noi quindi potremmo andare comunque a utilizzare.....**

Aiello: ...si...pero' anche su questo io incontro opposizione dell'ambiente perchè oggi m'hanno detto che, visto che questo e' un nostro compito, l'approvazione ...dei progetti delle discariche....delle due l'una, **o noi facciamo quest'attività, oppure non siamo noi il commissario dell'emergenza dei rifiuti.....**

Di Gennaro: **....e allora tu l'hai capito quanto c'hanno fregato?**

Aiello: .....eehhh...

Di Gennaro: ....e' questa la cosa.....e noi non possiamo starci a questo...loro ti hanno fatto....ti fanno fare una cosa inaccettabile**....per cui becchiamo tutti, tutti, tu, tua figlia, tua nonna, l'avviso di garanzia .....disastro ambientale...**..Baudone se ne va perchè dice:" io questa cosa...non ne voglio avere a che fare"...ti dico un esempio....e che cosa abbiamo fatto?...allora (n.d.r. alcune parole sono incomprensibili)...e via. **Ma noi non possiamo approvare....non possiamo avere la responsabilità di quella cosa....perchè quella cosa e' tecnicamente inaccettabile. Quindi, diventa accettabile solo se chi si è presa la responsabilità di mandare i propri esperti...Prodi ha avuto la relazione Mascazzini? Ha avuto la relazione Bertolaso? O quello che e'? Quindi lo sa....e' una proposta di Mascazzini dell'Ambiente?...trovino il modo per fare un'eccezione e approvare quella cosa là.....e poi t'ho detto, se tu la metti in capo alla provincia....e' così che non c'è piu' il Ministero ....tu, al Ministero dell'Ambiente gli vai ad approvare solo il punto 4, che e' la bonifica: che e' il mestiere loro....e guai a loro se scapolano da quello...perchè, solo quello fanno.** Quindi....e lui approva la bonifica. E, la cosa, quell'altra, la metti in capo alla provincia....ma dov'e' il problema?...in fondo, tu, era quello che intendevi!....tu credevi che qui arrivassero degli esiti già processati, già approvati. No?

Aiello: ...aspetta, aspetta...la progettazione della messa in sicurezza è predisposta d'intesa. ...quindi il Ministro dell'Ambiente se ne assume la paternita'.....

Di Gennaro: .....mettici "approvato"....ma mettici "approvato".....

Aiello: ....e lo so...e' che io adesso c'ho difficoltà a fare modifiche, perchè io ora non posso ritrasmettere modifiche....perchè, diciamo, il testo e' andato con quella, con quella impostazione...quindi....

Di Gennaro: .....te l'ho detto....non, non, non può**....questo e' un testo "trappola"** se non e' chiarita....e appunto....se non e' del tutto chiaro....perchè, hai visto? Quello che ti ho detto mi conferma il timore che loro vogliono proprio questo....**ci vogliono mettere a noi veramente....questo e' un**

trappolone tecnico che....abbiamo lavorato così accanitamente per non fare questo, ma scusami, allora sai quante ne facciamo, ne facciamo....10, 20 così....questo e' il problema....avete approvato quello? Ma chiunque allora ci può chiedere di buttare via tutte le carte che abbiamo fatto ed andare a fare discariche mal fatte dovunque....potremmo....allora andiamo a ...questa lì di Benevento che c'hanno offerto, e' una situazione analoga...**facciamo una schifezza...non e' possibile!** Non e' possibile!....**questa e' diversa, e chi l'ha proposta si deve prendere la responsabilità.....in nessuno caso dev'esserci una nostra, il nostro avallo.....**
Aiello: .....vabbe'...io se ci sarà spazio...diciamo, tanto, sicuramente ci sarà ancora discussione su questa ordinanza....e quindi se....ci mettiamo questo discorso qua.....
Di Gennaro: ....comunque, che ti sia chiaro il concetto....d'altra parte, quando mai una cosa avviene su proposta del Ministro dell'Ambiente?....quindi siamo già in uno stato completamente particolare....di situazione...quindi in questo caso, **il Commissario delega...lo usa come fruitore....soltanto come fruitore.....ma guarda, veramente, te lo dico proprio perchè.....eh...eh....**
.....
Di Gennaro:.....**Baudone (ndr: Maurizio Bandone) dice....i nostri tecnici, cioè i tecnici "per bene", non progettano...non realizzano un progetto di quel genere, quindi, non l'approvano....ci siamo noi...capito?**
Aiello: ....va bene...okey...ciao, ciao...

Anche Guido Bertolaso conveniva sulla necessità di porre in capo alla provincia la progettazione della discarica, la cui mancata approvazione da parte del Commissariato avrebbe comportato precise responsabilità della struttura, precludendo l'allestimento e l'utilizzazione di un sito che comunque, qualunque esso fosse, era assolutamente necessario per fronteggiare gli imminenti problemi legati alla chiusura della discarica di Villaricca (conversazione n. 75 del 16.5.07 ore 20.25).

La Di Gennaro, infatti, riferiva ad Aiello le direttive ricevute dal Commissario:

Conversazione n. 76 del 16.5.07 ore 20.26:

GIACOMO: Marta dimmi
DI GENNARO:allora ti confermo che Guido dice che non deve essere nostra l'approvazione
GIACOMO: fatto
DI GENNARO:ok ?

GIACOMO:io l'ho già cambiata
DI GENNARO:ok già hai trovato ma ero sicura che non avresti avuto perfetto
GIACOMO:l'ho messo in neretto
DI GENNARO:perfetto
GIACOMO:l'ho messo in neretto
DI GENNARO:va bene
GIACOMO:va bene
DI GENNARO:ok ? perchè sennò in effetti sembra che è tutta una manovra per
GIACOMO: per l'amor di dio voi dite che è tecnicamente realizzabile siete voi i tecnici
DI GENNARO: **tecnicamente irrealizzabile**
GIACOMO:eh eh si....

Già queste prime conversazioni sono emblematiche.

La Di Gennaro mostrava di essere consapevole dei limiti del progetto, definito " una schifezza", esternava concrete preoccupazioni sulle conseguenze della sua realizzazione " **becchiamo tutti, tu, tua figlia, tua nonna, l'avviso di garanzia...disastro ambientale"**, eppure aggiungeva " **a noi ci conviene che loro fanno un progetto sul sito....ma noi possiamo andare a sversare 300 mila tonnellate....** ...**che ce ne fotte**....", a condizione che il Commissariato non fosse coinvolto nella realizzazione del progetto e nella sua approvazione, ma fosse indicato mero fruitore di un impianto realizzato da altri.

Anche nelle conversazioni n. 108 e 109 del 17.5.07 delle ore 07.09 e 07.017 la Di Gennaro ribadiva alla sua interlocutrice, Ilaria Proietti, che la discarica realizzata come " intendono farla loro (era) una porcata... **noi non facciamo nulla, noi riceviamo atti compiuti quindi ne siamo completamente fuori".**

Invero, l'art. 1 dell'OPCM 3590 (v. in allegato 121 bis) ha, infine, autorizzato il Commissariato **all'utilizzazione del sito in località Macchia Soprana,** affidando l'esecuzione dei rilievi topografici, delle indagini geologiche, geognostiche e geofisiche nonché la progettazione della discarica **al sub-commissario Presidente della Provincia di Salerno;** affidando, inoltre, la progettazione della messa in sicurezza e della bonifica del sito al Consorzio di

Bacino SA/2, previa approvazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Il punto 8) della ridetta ordinanza ha autorizzato, infine, il Commissario delegato all'uso, con decorrenza 1 luglio 2007, del sito in località Valle della Masseria da adibire a stoccaggio temporaneo di rifiuti nel caso in cui, (ndr: testualmente) " a seguito della chiusura della discarica nel Comune di Villaricca e ove non siano fruibili altri siti per le occorrenti discariche, lo imponga l'aggravarsi della situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania".

La palesata sicurezza dell'assoluta inidoneità del sito prescelto e della superficialità ed approssimazione delle verifiche fino a quel momento condotte ed ufficializzate inducevano ad eseguire accertamenti mirati e completi sul percolato di Macchia Soprana.

A dispetto dell'auspicabile ed anzi doverosa sinergia dell'azione dei pubblici uffici e delle pubbliche istituzioni, il prelievo del percolato di Macchia Soprana, da sottoporre ad analisi complete in modo da evidenziarne anche la " più minima nano particella" , doveva essere eseguito con discrezione **"...lavora su questa cosa....in silenzio...con gente fidata ....però che abbia un ruolo....quindi deve essere un carabiniere....poi uno dei nostri...ma affiancato da.....manda Rocco (De Frenza)** :

Conversazione n. 127 del 17.5.07 ore 08.23
BERTOLASO: pronto
DI GENNARO:eccomi
BERTOLASO: allora la prima cosa da far fare subito e ci dovevamo pensare già da qualche ora manda **che ne so Rocco (ndr: De Frenza) o uno che sia istituzionalmente competente a fare prelievi di percolato a Macchia Soprana**
DI GENNARO: sì ma li abbiamo già fatti a vabbè ma li devo fare oggi ma noi li abbiamo fatti fare
BERTOLASO:quando ?
DI GENNARO:tempo fa
BERTOLASO:quanto tempo fa, a Macchia Soprana ?

DI GENNARO:si a Macchia Soprana
BERTOLASO:e dove stanno i risultati ?
DI GENNARO:e non lo so...non mi ricordo
BERTOLASO: eh ?
DI GENNARO:mi ricordo di averli fatti fare, di aver fatto fare i campionamenti per l'acqua del Sele sotto
BERTOLASO:questo me lo ricordo anche io (incomprensibile) l'acqua del Sele **però il campionamento del percolato che esce quello che si rimedia lì proprio dalle fotografie dove si vede che è tutto nero**
DI GENNARO:si si va bene quelli li facciamo fare se non li abbiamo fatti fare va bene ok
BERTOLASO:quello mi serve subito devi farlo fare oggi
DI GENNARO:subito immediatamente
BERTOLASO:e quanto tempo ci vuole per avere i risultati ?
DI GENNARO:i risultati ? e il risultato basta che lo vedi con il percolato mica che vuoi fare ? che vuoi vedere del percolato ?
BERTOLASO:scusami eh hai letto che cosa hanno scritto quelli lì che sono andati a fare il sopralluogo l'altro giorno come si chiamano quei due pezzi di merda ?
DI GENNARO:si hanno detto che è blandamente....la cosa
BERTOLASO:esatto
DI GENNARO:ora il percolato non ti dà delle indicazioni di più o meno vedi che percolato è che quindi
...(cade la comunicazione)...

Conv. n. 128 ore 8.26

Bertolaso: pronto?...
Di gennaro: va bene...comunque..okey...**adesso vediamo e poi usiamo le analisi a seconda di come vengono...le facciamo fare subito allo studio Mazzaglia, quello che ce le fa regolarmente per Fibe tutto....**

La conversazione si interrompe bruscamente

Conversazione n. 131 del 17.5.07 ore 08.30
Bertolaso: pronto?
Di Gennaro: .... senti..dicevo..il percolato....(n.d.r. alcune parole sono incomprensibili)....**pericolosità del percolato....vanno cercati i metalli...allora, per cercare i metalli ci vuole un pò di tempo...altrimenti, le analisi speditive ci dicono solo che...che ci sono più o meno ....se tu vuoi usarlo come indice di pericolosità,** ci vuole qualche giorno perchè devi usare delle analisi particolari....
Bertolaso:....allora...tu fai fare tutto quello che può essere utile, che può servire.....io ho un obiettivo preciso: sputtanare i tecnici del Ministero dell'Ambiente...

Di Gennaro: ...ahhh...si...
Bertolaso: okey?...quindi, tu mi devi far mettere in condizioni, al massimo entro lunedì mattina, di avere una dettagliata analisi su cosa .... c'e' dentro quel percolato...okey? Anche la più minima nano particella...
Di Gennaro: ....sii...ma poi qualsiasi altra cosa che ci viene....
Bertolaso: appunto...fammi sentire...ti do le direttive poi ci sentiamo più tardi...grazie...c'ho i secondi contati....quindi..questo.. Un'analisi speditiva oggi....un'analisi dettagliatissima entro lunedì mattina....in modo che io posso dire:" bene, quando dovevamo andare a Nocera Superiore, ci avete rotto il .... per 14 giorni con l'analisi sul percolato....abbiamo avuto i Noe che ci sono venuti a rompere il omissis...siamo stati interrogati...siamo stati visti da Iucci, dal sindaco di Nocera superiore, da tutti, come gli inquinatori del depuratore di...di Nocera Superiore....**quando si tratta di aprire una discarica del c..., non ve ne frega niente a nessuno che il percolato c'è o non c'è, di che tipo è...i tecnici dell'ambiente scrivono che i siti....sull'Arpac ha detto che il percolato non e' particolarmente dannoso...scrivi all'Arpac....anzi no, perchè sennò si insospettiscono...**.cerca di farti dare...di capire quando queste analisi sono state prodotte.....quelle a cui fanno riferimento i tecnici dell'Arpac.....dell'ambiente.....hai capito?
Di Gennaro: si. Si. Si....
Bertolaso: okey?
Di Gennaro: perfetto...va bene...ho capito benissimo...
Bertolaso: ...hai capito qual è il mio obiettivo?...
Di Gennaro: certo....certo...certo...certo...va bene....
Bertolaso: **quindi...lavora su questa cosa....in silenzio...con gente fidata ....però che abbia un ruolo....quindi deve essere un carabiniere....poi uno dei nostri...ma affiancato da.....**
Di Gennaro: ...certo...
Bertolaso: ...poi...se per avere i metalli pesanti dentro il percolato entro lunedì, dobbiamo mandare a fare le analisi a Colonia oppure ad Amburgo, lo facciamo...e' chiaro?
Di Gennaro: va bene...va benissimo....benissimo...okey...
Bertolaso: io...questo e' il primo punto....secondo, ovviamente controlla che stiano lavorando dentro Serre-uno come....
Di Gennaro: ...certo..certo..certo...ho dato l'ordine a... (n.d.r. Alcune parole sono incomprensibili).... Ho avuto riscontro...tutto come...
Bertolaso:....quindi...ultimo...può darsi che spostiamo Avellino perchè se qui...prima del consiglio dei ministri...come credo, ci sarà la guerra....siccome il consiglio e' alle 3...alle 15...devo rimanere su piazza....non posso....quindi...se nel caso vengo più tardi..nel tardo pomeriggio....tu mi devi...devi mettere i tuoi...io quando arrivo devo vedere un piano, camion, navi, treni per la gestione della monnezza...
Di Gennaro: si. Si. Si...ce l'ho messi da ieri...speriamo che....
Bertolaso: ...ecco...ma stressali subito eh?...massacrali.....
Di Gennaro: ...si..si..okey...

Bertolaso: te devo di' un'altra cosa ma non me lo ricordo.....comunque....questa cosa qui del percolato e' decisiva....
Di Gennaro: ...percolato, **e non lo so poi eh? Perchè probabilmente ci si sputtana anche...cioè** ...(n.d.r. Alcune parole sono incomprensibili) **....di biogas che non pesta....cioè ce ne sono....**
.....
Bertolaso:...si....**poi li denuncio per disastro...per disastro colposo**... Okey?
Di Gennaro: appunto...appunto...okey

La Di Gennaro mostrava, però, di non condividere le istruzioni impartite dal Commissario delegato, temendo che la battaglia condotta sotto il profilo dell'inquinamento ambientale potesse divenire un boomerang per il Commissariato. Nella conversazione che segue esternava le sue perplessità a Giacomo Aiello "**ora, stiamo dicendo con i colleghi che quello non e' un punto...o per lo meno innesca.....per lo meno innesca una battaglia senza quartiere...perchè se andiamo a fare la battaglia del percolato, la perdiamo noi...se andiamo a vedere come stanno messi i depositi di Villa Literno, se andiamo a vedere i camion.. (n.d.r.: parola incomprensibile)...i CDR e cosi' via....quindi, non e' quello il punto sul quale battere**".
Emerge, inoltre, la disponibilità di un dossier sul sito di Macchia Soprana, dal quale verosimilmente emergevano una serie di irregolarità di varia natura che certamente avrebbero contribuito a far " vincere la battaglia" contro i tecnici dell'Ambiente, nell'ottica limitata e limitante del contrasto interno e non dell'azione trasparente di corretta gestione della cosa pubblica e del pubblico interesse:

Conversazione n. 145 del 17.5.07 ore 10.35:
Di Gennaro: .....pronto?...
Aiello: ...come stai?...
Di Gennaro: .....mah!...non bene, non bene... Perchè le indicazioni che mi ha dato Guido sono di difficilissima gestione...anzi, sono contenta di parlartene....non vorrei che rispondessero sempre ai nostri atteggiamenti un po' frettolosi....allora. Lui mi dice:"voglio inchiodare i tecnici del ministero dell'ambiente...sputtanarli...e lo voglio fare usando la questione del percolato. A noi non fanno mandare il percolato ai depuratori e lì, invece, e' pieno di

percolato ed **e' inquinato**...**ora, stiamo dicendo con i colleghi che quello non e' un punto...o per lo meno innesca.....per lo meno innesca una battaglia senza quartiere...perchè se andiamo a fare la battaglia del percolato, la perdiamo noi...se andiamo a vedere come stanno messi i depositi di Villa Literno, se andiamo a vedere i camion.. (n.d.r.: parola incomprensibile)...i CDR e cosi' via....quindi, non e' quello il punto sul quale battere**, anche perche'...mi dicevano loro che ci sono stati ieri...a fronte delle fotografie di tre, quattro mesi fa, adesso che non ha piovuto e' anche un po' meno...loro **mi sconsigliano vivamente di usare il percolato come indicatore di inquinamento**...ma di **proporre quella questione della infattibilita' strutturale..pero' questo non corrisponde a Guido che vuole dimostrare che c'e' inquinamento....** Eh..ma questo non lo può fare in quattro e quattrotto...

.....

Aiello: ..quindi...diciamo che sono completamente sbollito....allora no.... Dunque... Punto primo....l'ordinanza sai che e' stata firmata? ....aho?

Di Gennaro: .....ehh cacchio!....e questo mi mancava!....

Aiello: ...eh...e perchè insomma...io..io...sono un po' di coccio e quindi parto dalle cose semplici....allora....e' stata firmata...

Di Gennaro: ....aaahhhh...allora scusami...a che ci serve più il Consiglio dei Ministri a noi?...

Aiello: ...no...a noi il Consiglio dei Ministri non ci serve....

Di Gennaro: ...appunto!....

Aiello: ....l'ordinanza e' stata firmata questa mattina ed e' stato un atto di forza contro il Ministro dell'Ambiente.....

Di Gennaro: .....aaaahhhhh.....(n.d.r.: in senso di approvazione)

Aiello:....perchè esce con ...con le modifiche che abbiamo concordato ieri sera... Pertanto io....

Aiello: .....sto arrivando in ufficio e te la faxo....questo e' il primo punto....

Di Gennaro: .....aaaahhhh.....allora ...allora ridammi tutte le indicazioni e Guido....quando Guido mi ha detto di sputtanare il Min....eh..quelli dell'ambiente, lo diceva contestualmente al fatto che stava arrivando l'ordinanza?.....

Aiello: ...eh.... Questo mò me chiedi una cosa a cui non so rispondere ... Io quando ...quando c'hai parlato con Guido?

Di Gennaro: ....ehh..bhe'...saranno state...le 9....

Aiello: ...bhe'...le 9... L'ordinanza e' stata firmata...diciamo...poco fa...circa mezz'ora fa e... La stiamo mandando in gazzetta...perchè sarà pubblicata oggi....detto questo....

Di Gennaro:.....ahh.....ma allora questo...nulla a che vedere...Guido oggi non ha più nulla a che vedere col Consiglio dei Ministri?....

Aiello:.....ma ..non lo so.... In Consiglio dei Ministri non va niente di nostro....

Di Gennaro: ...eh.... Perchè dunque...lui mi ha detto che... Non poteva venire a mezzogiorno ad Avellino perchè aveva il consiglio dei ministri alle 3, per finire la battaglia.....

Aiello: ....diciamo che noi.... Noi la battaglia, per il momento l'abbiamo vinta prima del Consiglio dei Ministri..... Poi che questo non inneschi una reazione furibonda di Pecoraro Scanio che a questo punto ci negherà probabilmente il suo aiuto per Terzigno...è tutt'altra cosa...
Di Gennaro: ....eh certo....e questo e' sicuro....e' sicuro...
Aiello: .....pero'...**del resto....quella storia di Macchia Soprana.... Era una trappola... In questo modo noi siamo fuori dalla trappola**... Perchè...
Di Gennaro: ...certo..fuori dalla trappola....
Aiello: ....**viene fatto tutto da altri soggetti....quindi..su questo**...
Di Gennaro: ...questa e' la cosa importante....però abbiamo lasciato la questione dei lavori....**la continuazione dei lavori come sito di stoccaggio**....
Aiello: ....non e' scritto questo formalmente...però abbiamo lasciato la questione per la quale...se sgarrano sul crono programma...noi utilizziamo Serre come discarica....
Di Gennaro: ....certo...mmhh (n.d.r.: in senso di approvazione)...
Aiello: ...così come, **se si aggrava la situazione noi usiamo Valle della Masseria come sito di stoccaggio....quindi sono due cose...**
Di Gennaro: ....molto bene...molto bene...molto bene....va bene...allora io credo che le indicazioni che mi ha dato Guido a questo punto...io non....obsolete...
Aiello:....ora...io aspetta...a questo volevo aggiungere un'altra cosa....**mi han...mi hanno mandato un dossier....che riguarda Macchia Soprana.....di cui voi non siete in possesso....**
Di Gennaro: ....quello di cui mi parlava Rubolino?....
Aiello: .....non lo so...no...qui me ne ha parlato Turiello....
Di Gennaro: ...no...a quello di **Rinaldi?** Ce l'hai? Ce l'hai tu?....te l'hanno mandato?
Aiello:.....dice che me lo mandava.... E quindi... Appena m'arriva ... Adesso sto andando in ufficio ....ti manderei: copia dell'ordinanza e di questo dossier....
Di Gennaro: ...benissimo...benissimo...allora noi aspettiamo....
Aiello:.....**si evincono altre cose...diverse dal percolato....che noi diciamo...la nostra battaglia la facciamo su altri fronti**....
Di Gennaro:...bravo!...che sono quelle che poi stiamo cercando... Queste notizie...e quindi, se le troviamo lì e' meraviglioso...perchè appunto, il percolato non è sufficiente..questo io dico adesso a Guido...
Aiello:.....si...io adesso cerco di capire da Guido se poi lui intende addirittura muoversi per venir (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili).....
Di Gennaro: ...fammi sapere... Fammi sapere... Bravo Giacomo!...benissimo..benissimo...allora resto in attesa....

Numerosi ed interessanti gli elementi che emergono dalla conversazione di seguito trascritta.

Rassicurata dal contenuto, conforme alle aspettative, dell'ordinanza appena firmata, la Di Gennaro ribadiva a Bertolaso le sue preoccupazioni sui pericoli che la linea d'azione dal medesimo prospettata avrebbe potuto comportare per lo stesso Commissariato, sia sotto il profilo della carenze gestionali del servizio ("...**se si comincia la battaglia del percolato e qualcuno si mette a cercare quanto percolano le ecoballe, quanto percolano i nostri camion davanti ai CDR.."....),** sia perché intraprendere una battaglia su tale fronte avrebbe potuto alienare gli appoggi necessari per la realizzazione della discarica di Terzigno all'interno del Parco Vesuviano.

Bertolaso, fidando sulla sua esperienza del rischio (" **sono un esperto di rischi"),** ribadiva il suo punto di vista: si sarebbe proceduto ai prelievi anche senza il contraddittorio con l'Arpac, e le analisi sarebbero state tenute nel cassetto e utilizzate all'occorrenza e al momento opportuno. Del resto manifestava apertamente il suo disinteresse sostanziale alle problematiche connesse al sito di Macchia Soprana, sino a quel momento utilizzate solo per proseguire nei lavori del sito di stoccaggio di Valle della Masseria **"... A me di Macchia Soprana non me ne frega un c... e non la faremo mai probabilmente....mentre invece a me mi serve Valle della Masseria sabato prossimo quando chiudiamo Villaricca**....e quindi a questo punto bisogna riorganizzare i lavori in funzione di un sito temporaneo per 100 mila...tonnellate?...150 mila tonn...**quello che ci serve per caricare tutta la monnezza che c'è nelle strade dei centri più importanti**...":

Conversazione n. 148 del 17.5.07 ore 10.49

Di Gennaro: ..pronto?...
Bertolaso: ..eccomi...
Di Gennaro: ...allora....ho sentito da Giacomo che l'ordinanza e' stata firmata...
Bertolaso:....si...
Di Gennaro: ....bene..sono molto contenta...allora, adesso....invece ti devo riferire le riflessioni....ti dico solo Maurizio, così tu capisci che è l'esterno a

noi....lui dice che questa linea percolato...che tu mi hai delineato stamattina e' inutile e pericolosa....inutile perchè il risultato che ne viene è appunto...quindi si deve bonificare...te l'abbiamo detto che si deve bonificare...e quindi bonifichiamo..e quindi non porta a nulla...due: lui dice:" il risultato che avremo <u>non sarà di inquinamento massiccio</u>".....perchè in fondo, insomma, la diluizione, 'na cosa..eccetera eccetera...ma porta....porta comunque...anche perchè adesso non ha piovuto tanto, quindi, ce n'è meno di quanto ce n'era in passato...eccetera...e...e poi dice:"...<u>se si comincia la battaglia del percolato e qualcuno si mette a cercare quanto percolano le ecoballe, quanto percolano i nostri camion davanti ai CDR.."....</u>

Bertolaso: ....non ti preoccupare...non ti preoccupare...**sono un esperto in rischi...quindi, conosco i rischi...di questa cosa....**

Di Gennaro: ....eh, però il rischio là....tornando al rischio appunto, lui di nuovo.... Torniamo al fatto che...s'è detto di fare bonifica proprio perchè li e' inquinato e quindi non gli si conferma che....

Bertolaso: ....Marta?....Marta?...

Di Gennaro: ..aspetta...eh...quindi potremmo avere dei risultati mediocri da questa cosa del percolato....

Bertolaso:....ma intanto ...possiamo...possiamo, per favore, farli...poi dopo parleremo della eventuale utilizzazione...

Di Gennaro:....e li stiamo...e li stiamo...facendo..i carabinieri stanno andando.... **C'e' anche il punto che se sono fatti senza l'Arpac e senza contraddittorio, potrebbero comunque essere un po' problematici...gli stiamo facendo bene...la Forestale e la Guardia di Finanza....però, senza l'Arpac...tienilo presente...**

Bertolaso: ...non ce ne frega niente...non ci importa niente...

Di Gennaro: ....non ce ne frega niente...va bene....tu li vuoi fare comunque....e tenerteli nel cassetto....va bene...va bene...

Bertolaso: ...brava...brava!....

Di Gennaro: ...va bene...bacio...

Bertolaso: ...cos'altro?

Di Gennaro:.....a questo punto ...che ci devi andare al Consiglio dei Ministri?.....

Bertolaso: ...non lo so...adesso vediamo... Comunque, a questo punto invece...ovviamente va fatta a vista la riorganizzazione dei lavori...nel senso che non si deve più lavorare per fare una discarica...eccetera eccetera...

Di Gennaro:....ma i lavori son gli stessi...dice Guido che non si deve lavorare per fare una discarica ma un sito di stoccaggio (n.d.r. La Di Gennaro, parla con una terza persona probabilmente presente lì con lei)....

Bertolaso:...esatto...

Di Gennaro:...son le stesse cose.... Non e' un problema poi ci pensiamo...

Bertolaso:...lo so...pero'...abbi pazienza sono le stesse cose fino ad un certo punto....un sito di stoccaggio (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili. Le voci si accavallano)....

Di Gennaro:.....qual è il problema? Eh...eh...(n.d.r.: la Di Gennaro ascolta le parole della terza persona accanto a lei)....eh..eh..eh...(n.d.r.: per assenso)...
Bertolaso: ....cosa?...
Di Gennaro: .....allora....la preoccupazione di Maurizio che c'era da ieri che sperava che perdessimo la battaglia di Serre (n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)..conforta, quindi basta....e' che noi, vinciamo Serre e non abbiamo Terzigno e quindi abbiamo.... Ho dei problemi... Grossi ed insormontabili....
Bertolaso: ...allora...allora....noi per avere Terzigno dovevamo vincere a Serre.....perchè sennò a Terzigno non ci avrebbero mai consentito di fare un c... Questo mi pare evidente... Mi pare evidente a tutti... Secondo: l'altra condizione per andare avanti con Macchia Soprana per quello che riguarda l'accordo politico, era, ovviamente...Pecoraro ci deve dire che lui ci copre su Terzigno con Bruxelles...adesso vedremo se lo farà...questa e' la seconda condizione....
Di Gennaro: ...ho capito... Quindi la stai usando come ... Va bene...va bene...
Bertolaso:...allora...per dirla tutta...in modo che Maurizio capisca qual è la mia strategia, poi ne parliamo stasera se vengo su....
Di Gennaro: ...si?...
Bertolaso: **...e' che ovviamente... A me di Macchia Soprana non me ne frega un c...e non la faremo mai probabilmente....mentre invece a me mi serve Valle della Masseria sabato prossimo quando chiudiamo Villaricca**....e quindi a questo punto bisogna riorganizzare i lavori in funzione di un sito temporaneo per 100 mila...tonnellate?...150 mila tonnellate?...**quello che ci serve per caricare tutta la monnezza che c'è nelle strade dei centri più importanti**... E portarla nell'arco di una settimana a Valle della Masseria e ficcaglierla nel .....
Di Gennaro: ...ma... Si adesso io non voglio dire troppo senza essermi consultata...ma credo che son sempre 40 giorni eh...anche per fare un sito di stoccaggio ...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)....
Bertolaso: ...io..io..non so...
Di Gennaro: ...ce lo diciamo stasera...ce lo diciamo stasera...
Bertolaso: **..io non so quale sia la differenza tra un sito di stoccaggio e una discarica...**
Di Gennaro: ....facciamo stasera...si
Bertolaso:.abbiamo cercato i migliori esperti d'Italia che lavorassero..
Di Gennaro: ...ce lo dicono loro...va bene...stasera avrai tutto...ciao

Appena un'ora dopo la sua conversazione con Bertolaso, la Di Gennaro veniva informata da tale Flavio che era stata bloccata la pubblicazione dell'ordinanza. Tale inaspettato contrordine riaccendeva l'interesse della Di Gennaro per la c.d. **relazione Rinaldi** su Macchia Soprana, nella quale, deve ritenersi, fossero evidenziati aspetti di rilevanza penale. Invero un non meglio identificato

interlocutore le consigliava di utilizzare gli elementi in loro possesso dimostrativi dell'inquinamento del sito, fornendoli a Cennamo, il quale, se fosse stato disponibile, se ne sarebbe potuto avvalere per presentare una denuncia alla Procura della Repubblica ed ottenere un provvedimento di sequestro:

Conversazione n. 157 del 17.5.07 ore 11.09

DI GENNARO: pronto
FLAVIO:sono Flavio senti io allora....**allora la 35 90 che nonostante fosse stata firmata adesso è stata è stata ritirata** ... non l'abbiamo più mandata in gazzetta perchè dice c'è un vertice adesso una riunione Pecoraro sta Prodi perchè ...e Prodi ha detto di bloccarla di bloccare la pubblicazione nonostante noi l'avessimo già mandata io fortunatamente me la ero fatta anticipare per fax dalla Presidenza e quindi abbiamo comunque una copia firmata
.....
DI GENNARO:mamma mia mamma mia che mi dici senti e **la relazione Rinaldi invece ce l'hai ?**
FLAVIO:la relazione Rinaldi ? no no no
DI GENNARO:non ce l'hai ? che Aiello l'aspettava da Ciro ?
FLAVIO:no non l'ho vista la relazione Rinaldi no no.....

Conversazione n. 166 del 17.5.07 ore 12.08:

UOMO: quel sindaco che piangeva di cui mi hai raccontato per lo (incomprensibile) a **Macchia Soprana**
MARTA: Cennamo Cennamo
UOMO:sarebbe disponibile a fare una denuncia alla Procura della Repubblica perchè
MARTA:penso di si
UOMO:quella cosa che ha fatto Rubolino
MARTA:si
UOMO:secondo me andrebbe fatta <u>però forse non è opportuno che la facciamo noi visto che abbiamo un'ordinanza che ci dice di andare a Macchia Soprana</u>
MARTA:io penso penso di sì ma che glielo devo dire io ? glielo dobbiamo dire direttamente ? si glielo dico
UOMO: <u>noi gli potremmo mandare le carte e secondo noi quel sito è inquinato e sarebbe opportuno che qualcuno lo sequestrasse e gli possiamo mandare gli elementi di cui siamo in possesso</u>
MARTA:va bene lo chiamo subito
UOMO:senti un pò se è disponibile poi io ti dico che documenti cioè noi gli

MARTA:....e praticamente gli devo dire se è disposto a fare una denuncia in sostanza è una denuncia
UOMO: alla Procura della Repubblica perchè non viene emunto il percolato gli mandiamo la bozza della nostra diffida il protocollo d'intesa del 2005 e l'accertamento che è stato fatto da Mascazzini il 15
MARTA:va bene
UOMO:senti un po
MARTA:vado

Nella medesima giornata, intanto, Ilaria Proietti e **Rocco De Frenza** raggiungevano Macchia Soprana, procedendo al prelievo di un campione di percolato. De Frenza, palesando estrema soddisfazione, raccontava di aver depistato e **"sdebitamente controinformato"** i tecnici del Ministero dell'ambiente che si trovano in loco per effettuare rilievi e fotografie:

Conversazione n. 185 del 17.5.07 ore 15.12:
Di Gennaro:...che sai? Che mi dici?...
Ilaria:.....eh..no niente...ti volevo dire che...sono qui con **Rocco (n.d.r.: Rocco De Frenza)** e i suoi a fare questa...questa cosa che hai chiesto stamattina...
Di Gennaro:...si...
Ilaria:.....che al...**al bivio praticamente di Massa Soprana...abbiamo incrociato due...due del Ministero dell'ambiente....quindi, mi chiede Rocco:" procediamo? Oppure...vediamo un po' come si mette?..."....**
Di Gennaro:...fammi ragionare...sono con voi?...
Ilaria:.....no no...non sono con noi....sono sulla loro auto....sono due persone...ragazzi, due ragazzi...
Di Gennaro:...**due ragazzi...allora....fate un diversivo...loro procedono...tu ti guardi intorno e passeggi per la discarica**....voi quanti siete?....
Ilaria:.....allora ...Rocco ha mandato una macchina avanti con tutto il prontuario per far le cose ...però voleva...cioè la macchina è stata spedita per vedere com'era l'area..se c'era gente...eccetera eccetera....e noi...e noi stiamo...stiamo adesso.....
Di Gennaro:...di di...
Ilaria:.....si..ci vuoi parlare? (n.d.r.: si riferisce al De Frenza lì con lei. Gli passa il telefono)....
De Frenza:....dottoressa?....
Di Gennaro:...si....
De Frenza:....c'e' sta' macchina che sta facendo il monitoraggio perche' gli hanno indicato dal Ministero dell'Ambiente di fare delle fotografie della zona di Macchia Soprana...
Di Gennaro:...chi lo sta facendo?...

De Frenza:....lo sta facendo....lo stanno facendo due persone del Ministero dell'Ambiente...
Di Gennaro:...vabbe'...allora come lo fanno loro, lo fate voi.....
De Frenza:.....possiamo?
Di Gennaro:...bhe'...fammi pensare...
De Frenza:....perchè... io **ho capito che c'era una questione di riservatezza....**
Di Gennaro:...**certo che c'e'...certo che c'e'...perchè loro vi vedono fare le analisi e immediatamente potrebbero scrivere: "stanno facendo le analisi senza l'Arpac".....**
De Frenza:....quindi..okey
Di Gennaro:...e quindi...però le dovete fare...quindi...aspettate che si allontanino....**oppure Ilaria li distrae**....oppure...appunto...si mette a correre nei boschi....
De Frenza:....allora...vediamo un attimo...vediamo un attimo se loro...se loro vanno via nell'immediatezza....
Di Gennaro:...eh..appunto...
De Frenza:....e riesco a trattare io ....comunque i servizi sono pronti...ho aspettato per vedere un attimo... Per avere indicazioni...
Di Gennaro:...**cioè..che vi vedano in zona non c'e' niente di male...che vi vedano a fare quello, c'e' il rischio che possano immediatamente dire che.....che non sono state fatte nel modo di legge e quindi darci fastidio...quindi oh ...comunque ...al limite va bene....le fate uguale...se vi dovessero stare lì a**... Con le braccia sui gomiti, le fate lo stesso...
De Frenza:....va bene...va bene....
Di Gennaro:...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...e' non farle...okey?
De Frenza:....no..mo' adesso... Adesso me la vedo io ...comunque l'importante e' che noi facciamo sti prelievi....
Di Gennaro:...si...si..
De Frenza:....agli ordini....
Di Gennaro:...ciao...ciao..
De frenza:....agli ordini....gli passo Ilaria...
Ilaria:.....Marta?....
Di Gennaro:...ma voi poi le fotografate le fasi, sì? Di prelievo?....
Ilaria:.....e certo...
Di Gennaro:...perfetto....
Ilaria:.....(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...tutto quanto e...
Di Gennaro:...ecco...va bene...
Ilaria:.....e ci sono anche i due...che c'ha qui...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili. Le voci si sovrappongono)...
Di Gennaro: ... Ecco ...ecco ...eh ... Va bene ... Questo e' l'importante .... L'unico impiccio che possono ...quelli che **dicono "le hanno fatte per conto loro, non c'era l'Arpac.... " però ci siam ben solfati: la Guardia Forestale...la Guardia di Finanza ...(n.d.r.: alcune parole sono incomprensibili)...per quel che ci serve va bene...**
Ilaria:.....va bene...

Conversazione n. 191 del 17.5.07 ore 16.22:

De Frenza: ....Robe'...?
Roberto: ....si..so' Roberto....
De Frenza: ...eh...scusami c...non t'avevo riconosciuto...
Roberto: ....non ti preoccupare.....
De Frenza: ...allora, senti un attimo....gli devi riferire questo... (n.d.r.: alla dottoressa Di Gennaro)...innanzitutto i rilievi sono stati fatti...
Roberto: ...si...
De Frenza: ....i reperti sono a bordo delle macchine nostre...
Roberto: ...si...
De Frenza: ....le fotografie e filmati verranno sviluppati domani mattina....
Roberto: ...si...
De Frenza: **i tecnici del Ministero dell'ambiente...i tecnici del Ministero dell'ambiente verrann....sono stati sdebitamente (sic!) contro informati...**
Roberto: ...si...
De Frenza: ...okey?.....sdebitamente contro informati....
Roberto: ...va bene...
De Frenza: ...oggi pomeriggio arriveranno...allora questi stanno...questi che abbiamo incocciato noi sono tecnici che sono venuti a fare delle riprese per la strada di accesso....
Roberto: ...si...perfetto...
De Frenza: .....e l'hanno...l'ha mandati Mascazzini....
Roberto: ....si...benissimo....
De Frenza: ...va bene?....direttamente....e rispondono a lui direttamente...invece, quelli che verranno oggi pomeriggio, sono stati mandati da Mascazzini, ma verranno a fare dei rilievi sul....sul percolato...sulla terra insomma..su su..
Roberto: ..si...si si si....
De Frenza: ....rilievi materiali, non video...okey?...
Roberto: ..si...si..benissimo...
De Frenza: ...quindi noi abbiamo terminato e adesso mo' (n.d.r. Alcune parole incomprensibili)....
Roberto: ..i nostri ragazzi ci aspettano a Napoli....già gli ho sentiti. Dice, quando finivano m'aspettavano a Napoli e poi andiamo via assieme...
De Frenza:...si...te ne mando uno solo...(n.d.r. Alcune parole incomprensibili).....
Roberto: .....sono curiosissimo di sapere la "contro informazione" qual è...ma insomma, va bene...poi...
De Frenza: .....la "contro informazione" non te la dico perchè...(n.d.r. Alcune parole incomprensibili)...
Roberto: ...no non ti preoccupare, va bene....
De Frenza: ...però poi te la dico per....
Roberto: ....va bene...non ti preoccupare....

De Frenza: .....quando ci vediamo "ad personam"...
Roberto: ...sii...
De Frenza: .....e' un po' da ridere...però ci parliamo....(n.d.r. Alcune parole incomprensibili. Le voci si sovrappongono)...
Roberto: ...vabbe'....va bene uguale....eh eh eh...
De Frenza: .....va bene?...poi te la dico...
Roberto: ...chi mi mandi?...
De frenza: .....Robe'...o ti mando a Francesco o a Fabrizio....
Roberto: ...va bene...dai e' uguale....
De Frenza: .....perche', praticamente c'ho il servizio di scorta al capo....
Roberto: ...va benissimo.....okey...

La mancata pubblicazione dell'ordinanza induceva il Commissario delegato ad anticipare, sia pure solo verbalmente, le sue dimissioni dall'incarico:

Conversazione n. 242 del 17.5.07 ore 21.40:

Alessandro (ndr. Pansa):....pronto...
Di Gennaro:....ciao..Marta...allora...ciao...ti passo Guido così sei il terzo in ordine a saperlo...aspetta...
Bertolaso:.....chi è?
Di Gennaro:.....Alessandro...
Bertolaso:.....Alessandro?...
Alessandro:....pronto...ciao..allora?
Bertolaso:.....allora...**spero che non diano a te la...la responsabilità perchè ovviamente io ho già mollato...l'incarico**..alla luce...alla luce di questa devastante vicenda di vigliaccheria assoluta da parte del nostro Stato... E quindi... Io non guardo in faccia a nessuno.....quindi... Ho già comunicato al segretario generale che per quello che mi riguarda la vicenda e' conclusa...domani mattina metterò due righe per iscritto...d'altra parte...non mi pare di avere alternative....capito?...quindi volevo che tu lo sapessi...va bene?...
Alessandro:....quindi io...no ma io..mi dispiace un sacco...veramente mi dispiace un sacco...perchè..io non so meglio di te a chi possano...cioè...
Bertolaso:.....no...ehh...
Alessandro:....cioè...siamo proprio nella merda seria...
Bertolaso:.....vedrai che il Ministro dell'Ambiente saprà togl...saprà tirar fuori qualche altro cilindro... Oltre a Macchia Soprana troverà pure un...sovrano che sarà in grado di gestire tutto molto più brillantemente di quel poco che son riuscito a fare io...quindi...
Alessandro:....oh...
Bertolaso:.....va bene....ti saluto Alessandro...ciao grazie mille di tutto...grazie di cuore...

Nelle conversazioni registrate il successivo 18 maggio (n. 280 delle ore 09.07 e n. 473 delle ore 20.52) la Di Gennaro rappresentava al suo interlocutore, Gianfranco Nappi, che le dimissioni del Commissario non erano state accettate (" **il compromesso è stato che agli uffici del Dipartimento della Protezione Civile non risultano...col fatto che erano state date a voce").** Ribadiva la necessità di autorizzare la prosecuzione dei lavori a Valle della Masseria (osteggiati dal Ministro dell'Ambiente), giacchè a fine maggio, con la chiusura della discarica di Villaricca, la Campania sarebbe " crepata sotto i rifiuti.....il 26 maggio la Campania non la salvi, perché non sai dove andare, **e noi siamo rovinati, noi, voi, la regione è rovinata** ".

Solo la prosecuzione dei lavori a Valle della Masseria " **dove ci sono già i picchetti, ci sono le ruspe, ci si fa arrivare domani il materiale che serve",** e l'apertura per pochi giorni, nelle more di realizzazione del sito di stoccaggio, di un paio di discariche provvisorie (a Parapoti e ad Ariano Irpino) avrebbero potuto garantire il controllo della situazione, laddove, invece, i tempi lunghi, necessari alla realizzazione dell'impianto di discarica e del sito di stoccaggio a Macchia Soprana, avrebbero determinato una vera e propria catastrofe, per l'assoluta indisponibilità di ulteriori siti utili allo smaltimento: " **non hai Macchia Soprana, hai bloccato i lavori di Valle della Masseria e non hai Terzigno, quindi puoi aprire dieci giorni di scarichi provvisori, ma non è sufficiente".**

L' ordinanza n. 3590 del 23.5.07 frustrava le aspettative del Commissariato, non autorizzando la prosecuzione dei lavori a Valle della Masseria, ma autorizzandone la realizzazione solo in caso di mancato rispetto del cronoprogramma fissato per la realizzazione dell'impianto di discarica di Macchia Soprana.

Sempre a Macchia Soprana sarebbe stato, infine, realizzato anche il sito di stoccaggio provvisorio la cui gestione è stata autorizzata con decreto della Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente del 29.6.07.

La notizia, nota alla Di Gennaro, ben prima della pubblicazione dell'ordinanza, veniva dalla medesima negativamente commentata nel corso della conversazione n. 267 del 17.5.05 ore 22.40, intercorsa tra la medesima ed Ilaria Proietti: " Guido ne è consapevole di ciò che definisce l'ultimo smacco finale, in quanto gli hanno tolto la possibilità di continuare i lavori, ma dicono che c'è l'apertura dello stoccaggio dal 1 luglio, il che vuol dire (rimanere) con il cerino in mano dal 26 maggio al primo luglio senza un sito di stoccaggio...dal 1 luglio passano trenta giorni (ndr: per la sua realizzazione) **e passato tutto luglio la Regione sarà sommersa dai rifiuti e Bertolaso ha fallito".**

Infine, in data 26.5.07 (conv. n. 1276 delle ore 10.25) Aiello comunicava alla Di Gennaro che sia Sviluppo Italia che la Sogesid avevano dichiarato la loro indisponibilità alla realizzazione della discarica di Macchia Soprana: " **queste carte noi ce le mettiamo gelosamente da parte perché faranno parte di un dossier.....il vero scempio ambientale sarà veramente andare a Macchia Soprana".**

Ebbene dalle conversazioni sopra commentate si ricavano ulteriori dati, tutti omogeneamente deponenti in ordine all'esclusivo ed assorbente interesse del pubblico ufficio: la rimozione dei rifiuti ed il loro smaltimento a qualunque costo, del tutto irrilevante essendo la garanzia ed il controllo di una corretta gestione del servizio sia pure nel limitato ambito prescritto dalle ordinanze che ne avevano determinato il contenuto, così giustificando la permanenza del binomio Commissariato-ex affidatarie; la restrittiva interpretazione del proprio ruolo inteso a fronteggiare solo l'endemica insufficienza e/o inesistenza di siti di smaltimento e non anche a garantire una corretta gestione dei rifiuti, sotto il profilo del trattamento, della movimentazione e dello smaltimento; la sostanziale acquiescenza, e dunque colpevole complicità, alla realizzazione di un impianto di smaltimento finale, rispetto al quale, come si evince dagli esiti convergenti del monitoraggio, si era in possesso di elementi e addirittura di

dossier sulle gravi conseguenze ambientali connesse alla realizzazione del medesimo (gli stessi interlocutori parlano di scempio ambientale, di disastro ambientale, di porcheria epica, dell'esistenza cioè dei presupposti per un avviso di garanzia), relazioni e dossier tenuti nel cassetto, e non, come doveroso, resi noti e sottoposti al vaglio dell' autorità competente.

4) La discarica di Parapoti

La chiusura della discarica di Villaricca e l'impossibilità di proseguire nei lavori di allestimento del sito di stoccaggio in località Valle della Masseria (per le ragioni che si evincono direttamente dalle numerose conversazioni sopra trascritte e commentate) hanno determinato l'adozione di soluzioni temporanee in attesa dell'allestimento del sito di stoccaggio di Macchia Soprana e dell'omonimo impianto di smaltimento.

Facendo ricorso alla facoltà riconosciuta al Commissario Delegato dall'art. 2 del D.L. n. 61 dell'11.5.2007 (e cioè la possibilità di utilizzare, previa requisizione, impianti, cave dismesse o abbandonate, discariche con volumetrie disponibili, anche sottoposti a provvedimenti di sequestro da parte dell'A.G.), è stato individuato, quale sito di recapito, quello della discarica di Parapoti presso il Comune di Montecorvino Pugliano (SA).

L' O.C. n. 159 del 25.5.07, a firma del soggetto attuatore Marta Di Gennaro (v. allegato n. 89) ha conseguentemente autorizzato il Consorzio SA/2 all'esercizio del sito di smaltimento finale dei rifiuti provenienti dal sistema regionale di smaltimento RSU per le operazioni di abbancamento nella discarica in località Parapoti.

La tipologia dei rifiuti abbancabili (**frazione organica e sovvalli**) si ricava, in maniera inequivoca, sia dal preambolo che dalla parte dispositiva del ridetto provvedimento. Nella prima, infatti, si rimarcava l'improrogabilità dell' **"avvio delle attività di smaltimento della frazione organica e dei sovvalli**

provenienti dagli impianti di selezione regionale con l'utilizzo delle volumetrie residue disponibili presso la discarica in località Parapoti"; nella seconda si stabiliva che il Consorzio di Bacino Sa/2 avrebbe dovuto provvedere, entro trenta giorni dall'inizio delle attività di smaltimento, alla redazione del progetto di messa in sicurezza e sistemazione finale della discarica, **" stimando i quantitativi massimi di frazione organica e di sovvallo da abbancare"**.

In data 30.5.07 il Commissario delegato, Guido Bertolaso, autorizzava lo smaltimento presso il sito in parola anche della **frazione secca Cer 191212 confezionata in balle** (allegato n. 85).

Il dispositivo commissariale, però, poneva un preciso limite temporale e quantitativo allo smaltimento del ridetto flusso in uscita dagli impianti, stabilendo che i conferimenti avrebbero avuto inizio **alle ore 24.00 del 2.6.07 e sarebbero proseguiti sino alla ore 24.00 del 17.6.07**, per un quantitativo di circa **2000 tonnellate/die**.

Infine, in data 1.6.07 , con **O.C. n. 171,** Bertolaso autorizzava lo smaltimento nella discarica di Parapoti del RSU tal quale CER 200301 (allegato n. 86).

Il successivo 4 giugno, con disposizione commissariale a firma di Marta di Di Gennaro, si individuavano nella Gesco Scarl, nel comune di Montecorvino Pugliano e nel Consorzio di bacino SA/2 i soggetti legittimati al conferimento del tal quale nella discarica di Parapoti, fissando i quantitativi massimi giornalieri da abbancare e indicando nei soli giorni, 5, 6 e 7 giugno 2007 l'arco temporale consentito per il conferimento (v. in allegato 87).

Anche per il sito in esame il P.M. ravvisa il contestato traffico illecito nell'invio nel medesimo, a partire dal 31 maggio 2007, di frazione organica contraddistinta da falso codice CER 190501, contestualmente evidenziando come la "vicenda Parapoti" risulti altresì plastica dimostrazione " della contraddizione di fondo del sistema" e cioè l'inutile mantenimento in vita del binomio pubblico-privato costituito dalle ex affidatarie e dal Commissariato,

attraverso la prosecuzione di un sistema imperniato sulla " presunta trasformazione di rifiuti", nella sostanza solo apparentemente realizzata ovvero eseguita con modalità e risultati affatto diversi da quelli prescritti dal legislatore e specificati dalle ordinanze autorizzative conseguenzialmente adottate.

Ebbene, sia l'una che l'altra delle due prospettazioni accusatorie devono ritenersi pienamente fondate.

Sotto il primo profilo appare inutile ribadire in tale sede le considerazioni svolte nel paragrafo immediatamente precedente e relative al sito di stoccaggio di Macchia Soprana: l'autorizzazione al conferimento di RSU tal quale e, nel caso di specie, di tutti e tre i flussi in uscita dagli impianti, non determina, né giustifica né in qualche modo sana il conferimento delle singole frazioni con caratteristiche diverse da quelle attese e dichiarate attraverso l'attribuzione del codice CER risultato mendace e non corrispondente al rifiuto trasportato ed effettivamente smaltito.

L'eccezionalità dell'autorizzazione al conferimento in discarica del tal quale che, per le sue caratteristiche e per la sua elevata componente organica non trattata, deve ritenersi dia luogo a una più difficile gestione del sito finale (sub specie esalazioni e produzione di percolato e, dunque, maggiori ripercussioni negative sull'ambiente) consente di valorizzare a pieno le ragioni che hanno fatto ritenere necessaria la produzione di una frazione organica trattata, il cui minore impatto ambientale risulta essere stato una delle principali motivazioni, peraltro esplicitate, della prosecuzione della gestione del servizio, nel perdurare dell'emergenza e sino al superamento della stessa, attraverso l'utilizzazione degli impianti e, d'altro canto, della giustificazione dei costi che la prosecuzione di tale attività indubbiamente comportava e ha comportato.

Sotto il secondo profilo non appare francamente spiegabile una lavorazione del RSU, separato in tre diversi formati prima di essere avviato ad una comune destinazione finale.

Siffatte considerazioni non solo appaiono difficilmente controvertibili, alla luce del dato complessivamente acquisito di univoca significazione ed interpretazione, ma pure ricalcano le analoghe considerazioni svolte dagli stessi protagonisti delle vicende oggetto di esame, direttamente veicolate dalla loro viva voce nelle numerose conversazioni captate.

Di seguito saranno oggetto di disamina, seguendo un rigoroso ordine cronologico, solo alcune delle tante conversazioni che rilevano sotto tale profilo e che risultano perfettamente in linea, quanto a contenuto e significato, a quelle sopra trascritte e commentate.

Esse sono l'ennesima conferma di una gestione dell'emergenza non solo lontana dai criteri che avrebbero dovuto informarla, ma anche interpretata in modo affatto singolare, sacrificando la sostanza all'apparenza e non considerando che il paventato blocco del conferimento dei rifiuti prodotti giornalmente ed il loro accumulo mai avrebbero potuto autorizzare e giustificare una non corretta gestione dei medesimi o una gestione difforme da quella prevista e garantita dall'impiego di pubbliche risorse.

Ed allora, emblematico e perfettamente conferente alla ricostruzione della vicenda come sopra delineata deve ritenersi il lapidario, ma calzante SMS inviato dal Commissario delegato al soggetto attuatore, Marta Di Gennaro, nel quale significativamente si evidenzia come " l'unico rifiuto a norma" da smaltire in discarica è proprio il rifiuto tal quale:

SMS n. 846 del 29.5.07 ore 22.30 inviato alla Di Gennaro da Bertolaso:

"Per quel poco che conta secondo **me dovremmo non solo inondare da domani Parapoti giorno e notte, ma mandare il 50% del tal quale che è l'unica cosa a norma e tutti sono felici".**

La conversazione che segue, intercettata l'1.6.07, ha ad oggetto, prevalentemente, il dispositivo commissariale di autorizzazione al

conferimento della **frazione secca** formalmente adottato e siglato il giorno precedente (30.7.07); quindi trasmesso via fax al Consorzio di Bacino SA/2 in data 1.6.07 alle ore 19.52, appena due ore dopo la registrazione della conversazione in commento che, viceversa, ne attesta la contestuale adozione.

Greco comunicava alla Di Gennaro di essere in procinto di inviare a sua firma un dispositivo con cui si autorizzava la possibilità di conferire in discarica " **balle...cioè rifiuto sovvallo confezionato in balle".** Già il riferimento di Greco alla tipologia di rifiuto stride con il contenuto del ridetto dispositivo, posto che la frazione secca CER 191212 risulta essere frazione di rifiuto distinta e diversa, sotto il profilo della composizione merceologica, dallo scarto del processo di lavorazione, ancorché confezionato in analoga maniera.

La risposta della Di Gennaro " **poi la balla si riapre, no? ..e perché non lo chiamiamo tal quale..Ah! per i codici"** è talmente chiara da rendere ultronea l'aggiunta di ogni commento e offre tangibile conferma della comune consapevolezza della reale tipologia dei flussi in uscita e dell'uso inappropriato e solo formale dei codici impiegati per classificarli:

Conversazione n. 2045 dell'1.6.07 ore 17.56, utenza Di Gennaro, interlocutori Di Gennaro-Greco:

Marta:Pronto..
Michele:..lo so che ti disturbo..
Michele:**allora ti sto mandando a tua firma un dispositivo che dispone anche la possibilità di conferire in discarica.. balle.. cioè rifiuto sovvallo confezionato in balle e poi..**
Marta:.. e và in discarica..
Michele:.. **a Parapoti**
Marta:**uh..tanto poi la balla si riapre, no?**
Michele:si si si.. ma quello non è un problema..
Marta:.. **cioè e perchè non lo chiamiamo "tal quale"? Ah! Per i codici**..
Michele:no no.. **esatto e poi sto predisponendo un'ordinanza per il tal quale**..
Marta: **l'importante è che scusa.. quando arriva la balla si scarta e ridiventa** ....
Michele:no no.. ma infatti.. **anzi loro se possono non la filmano nemmeno la balla.. quindi resta.. come dire confezionata con il film.. quindi quando poi**

la scaricano, quella là ci passano su con.. con la ruspa e la spandono.. quindi non è un problema..
Marta:uh..
Michele:perchè non è tanto per la discarica di Parapoti.. eh.. **perchè stiamo autorizzando gli impianti a far uscire questo materiale da mandare a Parapoti**..
Marta:.. va bene
Michele:.. **in modo che così recuperiamo 2.000 (duemila) tonnellate al giorno..**
Marta:.. va bene
Michele:va bene? E poi l'ordinanza per il conferimento del tal quale.. questa qua firmala quando vuoi.. invece il dispositivo se tu lo riesci a firmare già da subito perchè lo rendiamo esecutivo da domani..
Marta:quindi l'ordinanza la devo firmare subito..
Michele:.. il dispositivo..
Marta:il dispositivo.. e l'ordinanza invece?
Michele:.. quando vuoi tu.. **tu sai gli accordi che hai preso con Rosetta Sparviero e così via.. se siamo già autorizzati**..
Marta:.. e scusami e come faccio a firmare.. si siamo già autorizzati..
Michele:ah.. e allora firmiamo tutti e due così possiamo gestire meglio i flussi..
Marta:.. va bene..okay
Michele:va bene..
Marta:va bene..magari vedo se è il caso di farla firmare a Guido..
Michele:eh.. dimmi tu.. come.. **se lo devo mandare a firma tua o a firma di Guido..**
Marta:eh.. mandala.. no preparate per la firma di Guido comunque che poi ci metto per timbro Sisto.. **però mandala a (incomprensibile ndr) a firma di Guido dicendo .. (incomprensibile ndr) Parapoti**..
Michele:va bene..
Marta:così faccio.. guadagno il tempo di chiedergli il parere..
Michele:okay.. perfetto..

Il giorno seguente Greco relazionava alla Di Gennaro lo stato della situazione. In attesa dell'invio del tal quale, a Parapoti sarebbero stati mandati prevalentemente materiali leggeri, sostanzialmente scarti ovvero un misto di frazione secca e scarti, inviati sotto forma di balle non filmate o addirittura sfuse, per prevenire allarmismi e/o reazioni popolari (" **non chiamiamole ecoballe...perché la gente, poi non lo so perché, se sente ecoballe si..si...**"), provenienti dagli impianti di Battipaglia, Casalduni e Pianodardine.

Contestualmente si sarebbero presi contatti con Rosetta Sparviero, vice-sindaco di Parapoti , per l'inoltro del tal quale. La Di Gennaro, verosimilmente in ragione di accordi e intese previamente raggiunti, sollecitava il suo interlocutore ad individuare le località da cui far partire il tal quale, con la raccomandazione di evitare il conferimento del tal quale prodotto a Napoli e Greco, per tutta risposta, ligio all'ottica dell'apparenza, aggiungeva che, al fine di evitare fastidi sul fronte napoletano e ad onta della constatata capacità recettiva degli impianti di Caivano e di Giugliano, avrebbe disposto il conferimento di 200-300 tonnellate di RSU, provenienti dal capoluogo di regione, presso l'ex CDR di Battipaglia, le cui evacuazioni, si sottolinea, sarebbero state indirizzate alla discarica di Parapoti:

Conversazione n. 2118 del 2.6.07 ore 12.53, utenza Di Gennaro, interlocutori Di Gennaro- Greco:

DI GENNARO: senti la giornata è la seguente (le voci si sovrappongono)
GRECO: **io stavo cercando di parlare**
DI GENNARO: ecco con chi? con Rosetta
GRECO: con Rosetta (ndr: Rosetta Sparviero). avevo iniziato a parlare poi lei stava rientrando in macchina ha detto ci sentiamo tra 10 minuti
DI GENNARO: ah! ho capito, ho capito. **Senti una cosa ma cominciamo con le ecoballe stasera?**
GRECO: **allora..stanotte vorremmo cominciare con le balle sfuse, non chiamiamole ecoballe**
DI GENNARO: mh, eh
GRECO: **perchè noi stiamo cercando di mandarle lì, sfuse o al più non filmate**
DI GENNARO: ah, ah, ah
GRECO: perchè anche la gente, poi non lo so perchè, se sente ecoballe si..si..si
DI GENNARO: si è vero
GRECO: sò tutti quanti una serie di allarmismi
DI GENNARO: eh, eh, **e da dove vengono?**
GRECO: **Battipaglia, Pianodardine e Casalduni**
DI GENNARO: ah! dalle parti loro, va bene
GRECO: si, si, si

DI GENNARO: si, si, senza dire che sono quelle delle parti loro..sennò dopo non ci pigliano il resto
GRECO: ah no, no
DI GENNARO: cioè lo diciamo ma non che è una scelta strategica
GRECO: la cosa migliore sarebbe comunque mandargli il tal quale perchè sennò
DI GENNARO: e certo, e certo, noo ma guarda siamo..poi infatti se tu identifichi poi dei posti da cui far andare tal quale, già organizzati, bene, purchè non sia Napoli
GRECO: si, si, si
.....
GRECO: mh vabbè comunque mi sa che per non essere rotti le scatole, anche se Caivano e Giugliano stanno andando bene, probabilmente uno scarico su Battipaglia a Napoli di 2-300 tonnellate lo facciamo fare
DI GENNARO: di che?
GRECO: perchè non voglio..no, no
DI GENNARO: di tal quale?
GRECO: sull'impianto, no sull'impianto, no no sull'impianto di CDR
DI GENNARO: sul..di chè? in che senso? cioè? non ho capito scusa
GRECO: che **mandiamo qualche camion di Napoli sull'impianto di CDR di Battipaglia**
DI GENNARO: si! ma certo
GRECO: no? ma questo più che altro perchè non voglio che rompano le scatole a GUIDO oggi e domani i napoletani
DI GENNARO: sull'impianto di Battipaglia lo mandi?
GRECO: si, si ma, non è un problema
DI GENNARO: vabbè quella è una cosa che rimane, ecco, rimane sullo sfondo
GRECO: si, no ma più che altro **perchè domenica svuotiamo il sito di stoccaggio del sindaco di Salerno**
DI GENNARO: ah, ah, ah, ah
GRECO: capito? quindi
DI GENNARO: si, si
GRECO: facciamo questa operazione e facciamo un pochino di
DI GENNARO: mh, mh, va bene, va bene, va bene. va bene quindi poi quando lui decide quale tal quale e si fa
GRECO: va bene
DI GENNARO: e nel frattempo si, se serve per liberare più possibile
GRECO: certo
DI GENNARO: va bene, il disegno quindi lo governi tu
GRECO: si io, **l'unica cosa a Rosetta (ndr: Sparviero) volevo dire**
.....
GRECO: ... **e la notte dire che noi mandiamo sostanzialmente pochi camion di materiali abbastanza leggeri**
DI GENNARO: si

GRECO: **ci sono sostanzialmente gli scarti e quindi questo discorso qua delle balle sballate tanto per essere**
DI GENNARO: mh si
GRECO: **voglio rassicurarla che non abbiamo ancora attivato il tal quale, che lo faremo…..**

La disposizione commissariale creava non poche difficoltà, in ragione della mancata disponibilità di scarti, non prodotti o prodotti in misura assolutamente esigua dagli impianti (v. supra sub paragrafo n. 2 dedicato alla discarica di Lo Uttaro).

Lo scarto, dunque, già previamente imballato unitamente al sopravaglio secondario, per essere conferito in discarica come tale imponeva che la balla, privata della filmatura e del filo di ferro, fosse " sfondata con la pala" o con altro sistema, per poi essere trasportata previa annotazione sul FIR non solo del codice CER (191212, comune anche alla frazione secca), ma anche della tipologia del rifiuto, indicato appunto quale " sovvallo", per distinguerlo dalla frazione secca, confezionata in balle, di cui pure era stato autorizzato il conferimento:

Conversazione n. 490 del 2.6.07 ore 12.59, utenza Di Giacomo, interlocutori Di Giacomo, Capo impianto dell'ex CDR di Pianodardine e Antonio Cuscitiello, dipendente CDR

DI GIACOMO:-Alessandro
CUSCITIELLO:-ingegnere sono Antonio scusate se vi disturbo
…….
CUSCITIELLO:-perchè m'ha chiamato adesso Asprone
DI GIACOMO:-eh
CUSCITIELLO:-e mi diceva che le balle, cioè non devono usci…**non devono arrivare là a Parapoti a balle**
DI GIACOMO:-eh
CUSCITIELLO:-**ma bisogna rompere anche il ferro**
…….
DI GIACOMO:-ma io ,**io non me la sento che si deve fare questa cosa atten…allora, scusami un attimo solo, ma secondo te vanno sui soliti pianali?come fossero balle normali e poi là sopra si toglie pellicola e ferro?**

no, deve andare dentro un piano mobile, dentro...(n.d.r.incomprensibile, voci sovrapposte)...,
CUSCITIELLO:-eh, dentro un piano mobile sì, sì, eeh, io questo non lo so perchè...(n.d.r.incomprensibile, voci sovrapposte)...,
DI GIACOMO:-ma allora...(n.d.r.incomprensibile, voci sovrapposte)...,
CUSCITIELLO:-...(n.d.r.incomprensibile, voci sovrapposte)...e, a questo punto, a questo punto ingegnere **scusate tanto se lui dice che non devono arrivare là confezionate a balle...**
DI GIACOMO:-...um...
CUSCITIELLO:-...e..eh...a questo punto uno le rompe direttamente
DI GIACOMO:-um
CUSCITIELLO:-**lui ha detto che non devono arrivare la confezionate a balle, con la forma delle balle**
DI GIACOMO:-con la forma delle balle, è chiaro, vabbuò, **eh ma le sfonno con la pala però**
.....
CUSCITIELLO:-va bene? Ingegne' che volete la..e..**eventualmente lo avvertite voi al dottor RALLO?....perchè lui sapeva che era a balle**
DI GIACOMO:-sì,sì,sì mo lo chiamo dai
.....
CUSCITIELLO:-noi abbiamo fatto, **ho fatto anche già la card che va con destinazione Parapoti per sovvalli**
DI GIACOMO:-perfetto....

Per ottemperare alla disposizione i dipendenti dell'impianto di Casalduni, secondo quanto emerge dalla seguente conversazione, uniformandosi alle direttive nemmeno peraltro omogenee impartite da Filippo Rallo e Sergio Asprone, si erano organizzati in modo tale da prelevare la balla prodotta all'uscita dalla pressa. Prima della filmatura la balla veniva caricata sul camion avvalendosi del tappeto trascinatore e, in ultimo, privata del filo di ferro per consentirne e/o facilitarne lo smembramento:

Conversazione n. 499 del 2.6.07 ore 16.54, utenza Di Giacomo, interlocutori Di Giacomo e Tommaso Scotti, dipendente ex CDR di Tufino:

SCOTTI:-Pronto
DI GIACOMO:-Ciao Tommaso, sono Alessandro DI GIACOMO, buongiorno a te
SCOTTI:-ueh, ciao Alessandro, dimmi

DI GIACOMO:-scusa se ti disturbo penso che è più opportuno disturbare te che forse ti sei informato, ma, **in merito a questa cosa di fare uscire le balle per Parapoti,no?**
SCOTTI:-sì
DI GIACOMO:-sei al corrente? ok, allora ..due cose volevo dire, l'ordinanza parla del fatto di spellecchia....l'ordinanza...
SCOTTI:-...allora..
DI GIACOMO:-...di mandare le balle a Parapoti
SCOTTI:-sì
DI GIACOMO:-**Filippo dice di spellarle, di levare la**...(n.d.r.:parola non comprensibile, voci sovrapposte)...
SCOTTI:-sì,sì,sì, allora praticamente, mo ti spiego subito
DI GIACOMO:-ASPRONE, ASPRONE, ha detto anche di di levare la ...(n.d.r.:parola non comprensibile, voci sovrapposte)...
SCOTTI:-**di togliere il filo**
DI GIACOMO:-eh, togliere il filo
SCOTTI:-allora, **Filippo inizialmente m'ha detto sì solo le...la...la filmatura**
DI GIACOMO:-eh
SCOTTI:-eh, pure lui mi ha detto solo la filmatura, **poi successivamente ASPRONE, diceva di togliere anche il praticamente il ferro**
DI GIACOMO:-sì...(n.d.r.:parola non comprensibile, voci sovrapposte)...
SCOTTI:-quindi praticamente
DI GIACOMO:-e tu come la carichi poi sopra al camion?
SCOTTI:-ah?
DI GIACOMO:-come la carichi sopra al camion?
SCOTTI:-eh, allora praticamente mo ti spiego **come si stann...si sono organizzati a Casalduni**
DI GIACOMO:-eh
SCOTTI:-e..ee..e,**pigliano la balla direttamente dalla filmatrice, prima della...prima di essere filmata**...(n.d.r.:parola non comprensibile, voci sovrapposte)...
DI GIACOMO:-eh,eh,eh
SCOTTI:-**la portano sul camion,e..ee.e..diciamo con il tappeto trascinatore**
DI GIACOMO:-sii
SCOTTI:-e..ee.e, **tagliano il ferro e poi la fanno trascinare dentro, così si stanno organizzando, purtroppo...e..ee..e**
DI GIACOMO:-è ma non va bene
.....
DI GIACOMO:-per me allora, glielo puoi anche dire che io ho chiamato te per non disturbare lui, però....**cioè se parla di fare uscire le balle, io faccio uscire le balle...**(n.d.r.:parola non comprensibile, voci sovrapposte)...
SCOTTI:-eh, **il discorso, che le balle vanno in discarica capito e..ee..e**
DI GIACOMO:-si ho capito ma
SCOTTI:-e **in discarica poi vanno....vanno comunque.e..e..smembrate sostanzialmente**
DI GIACOMO:-**per me comanda Filippo non comanda ASPRONE**

Gli impianti di Casalduni, Pianodardine e Battipaglia sarebbero, dunque, stati alleggeriti delle balle stoccate e di quelle di nuova produzione attraverso la solita operazione, ben nota ad Asprone, per averla programmata e diretta anche in concomitanza dell'apertura della discarica di Lo Uttaro:

Conversazione n. 3052 del 2.6.07 ore 13.00, utenza Asprone, interlocutori Asprone- Ernesto Mercogliano.

MERCOGLIANO: Pronto?
ASPRONE: Eeh, Mercogliano buongiorno... sempre Asprone. Ti volevo dì... verso che ora vai a caricare le... le balle per Parapoti a Battipaglia, Avellino eee...
MERCOGLIANO: Non ho capito, scusi...
ASPRONE: **Le... le balle... cioè, i piani mobili per caricare balle per Parapoti.**
MERCOGLIANO: Eh! Da Battipaglia...
ASPRONE: **Bisogna caricare balle per... per mandarle a Parapoti.**
.....
ASPRONE: **Devono essere piani mobili, perchè questi devono pigliare la balla non filmata, gli spezzano i ferri in modo che il piano mobile quando avanza le apre...**
MERCOGLIANO: Aah, ho capito... ho capito, ho capito...
ASPRONE: **In modo tale che alleggeriamo quei tre impianti, stasera e pure domani..... <u>Sì, in modo tale che poi non si tolgono balle diversamente. Solo così</u>..... Con i piani mobili, eh! Perchè solo i piani mobili a questo punto possono fa' sta operazione.**

Le due seguenti conversazioni sono dimostrative dell'inutile, quanto dispendioso impiego di risorse. Il gestore della discarica di Parapoti non aveva consentito a tre dei camion provenienti da Pianodardine di procedere al conferimento per ragioni che non sono evincibili con certezza dalle conversazioni medesime. Il dipendente Cuscitiello, dunque, avvertiva Di Giacomo, capo impianto dell'ex CDR di Pianodardine, dell'inconveniente, aggiungendo di essere stato contattato da D'Alisa della Fisia, il quale aveva rappresentato due strade percorribili: fare scaricare i camion e procedere alla rifilmatura delle balle, poco prima " spellate", ovvero consentire la permanenza

all'interno dell'impianto dei mezzi di trasporto con il carico di materiale in esso contenuto, sostenendo, in tale seconda ipotesi, i costi della sosta di cui i trasportatori avrebbero preteso il pagamento.

Nella seconda eventualità, poi, nessuna modifica sarebbe stata apposta sul formulario (**" non faccio nessuna modifica al formulario, altrimenti risulta che so' usciti domani"):**

Conversazione n. 538 del 3.6.07 ore 10.19, utenza Di Giacomo, interlocutori Di Giacomo e Antonio Cuscitiello, dipendente:

DI GIACOMO:-sono il dottor Alessandro DI GIACOMO
Antonio:-ingegnere buongiorno sono Antonio
DI GIACOMO:-ueh, Anto' dimmi tutto
Antonio:-m'ha chiamato adesso D'ALISA mi diceva che quei camion che avevano caricato stanno tornando..o..oo.o...proabilmente tornavano indietro
DI GIACOMO:-va bene
Antonio:-eh,e..ee.e, però gli ho detto così:"Antonio scusa ma perchè debb...dovrebbero tornare indietro?**Io posso anche non accettarli**"...
DI GIACOMO:-eh
Antonio:-..."perchè sono usciti come il Commissariato di Governo mi ha detto che dovevano uscire, io perchè li dovrei far rientrare adesso?"
DI GIACOMO:-um,um,infatti, **è una cosa vergognosa**
Antonio:-e...io non ho capito, come la vado a giustificare?
DI GIACOMO:-è un ricatto, è un ricatto.Basta falli rientrare e poi domani Dio ci pensa
Antonio:-eh, **lui mi diceva, ingegne', che se non avevamo posto, per poterli mettere giù e quindi rifilmarle**
DI GIACOMO:-ma se sono imballate le balle come faccio a rimetterle giù, idiota, dico a lui!...(n.d.r.:parola incomprensibile, voci sovrapposte)...
Antonio:-e infatti,no dico se, se poteva rifilmarle
DI GIACOMO:-ma quando mai!
Antonio:-eh, **ha detto altrimenti li lasci sul camion...dentro i camion**
DI GIACOMO:-io così faccio
Antonio:-eh,però ho detto così ma se...
DI GIACOMO:-ma questa è n'altra stupidaggine scusami, **perchè chi la paga la sosta di questi camion poi?**
Antonio:-esatto!e..ee.e, lui così mi ha detto ed io così vi riferisco ingegne'
DI GIACOMO:-aah, mo chiamo Filippo vai, mi so stufato, ciao, ciao

Conversazione n. 543 del 3.6.07 ore 10.58, interlocutori Di Giacomo-Antonio Cuscitiello:

Antonio:-Buongiorno
DI GIACOMO:-Anto' so' Alessandro, a me Filippo non riesco a contattarlo
Antonio:-s'
DI GIACOMO:-quando, **quando arriva sto camion lo facciamo entrare...ee.e, niente non lo so verifichiamo**
Antonio:-ma io che faccio continuo con lo scarico?
DI GIACOMO:-e no! quando..**o..o devi vede', cioè questo è come se non fosse uscito sto camion, quanti ne rientrano adesso**?
Antonio:-quanto?
DI GIACOMO:-quanti ne rientrano di camion?
Antonio:-e penso..o...oo..o, non lo so quanti ne rientrano, quanti ne dovrebbero rientra' ingegne',eh...penso tre,...tre dovrebbero rientrare
DI GIACOMO:-sì, allora
Antonio:-perchè uno ha scaricato,
DI GIACOMO:-eh
Antonio:-e quindi ne dovrebbero rientrare tre
DI GIACOMO:-allora mi fai una cortesia
Antonio:-sì
DI GIACOMO:-**li fai scaricare nella post-raffinazione che è vuota e poi uno alla volta ti rifilmano le balle va bene?**
Antonio:-e quindi, **quindi non li facciamo sostare dentro**?
DI GIACOMO:-e chi li autorizza?scusami e..e...
Antonio:-no **perchè Antonello mi diceva se..se...Antonello D'ALISA,perchè è lui a dirigere l'impianto**
DI GIACOMO:-eh
Antonio:-mi diceva:"Anto' se tu c'hai spazio giù,allora eventualmente li fai scaricare,però, se,...(n.d.r.:parola incomprensibile,rumori di sottofondo)...se possono essere filmate di nuovo...
DI GIACOMO:-eh
Antonio:-...altrimenti le rimani sul camion e i camion rimangono dentro"
DI GIACOMO:-eh, ah, questo l'ha detto D'ALISA, allora facciamo così...(n.d.r.:parola incomprensibile,rumori di sottofondo)...
Antonio:-questo ha detto D'ALISA
DI GIACOMO:-**io spazio non ce l'ho e quindi lo lascio dentro al camion, chi lo ha detto? lo ha detto D'ALISA**
Antonio:-D'ALISA infatti io ho detto:"è sicuro?", "sì,sì, no ti preoccupare"; ho detto non è i..io, io vorrei che mi chiamasse il mio ingegnere ha detto:"no Anto', sono io il reperibile dell'impianto, sono io che prendo la decisione"
DI GIACOMO:-**va bene così, va bene così, ha preso la decisione pava iss'a sosta a FIBE, va benissimo** .....
Antonio:-va bene?
.....
Antonio:-**quindi io posso fare entrare allora ingegne', per me è come se fossero usciti?**
DI GIACOMO:-**per te è come se fossero usciti poi rimani ce bloccammo**!

Antonio:-eh, perciò dico, allora quindi posso continuare?
DI GIACOMO:-**sì,sì, dì per me è come se fossero usciti, li tieni carichi dentro i camion**
Antonio:-eh, va buono
DI GIACOMO:-va bene, va bene?
Antonio:-**poi io, poi ingegne' io non faccio nessuna modifica al formulario, domani che usciranno**?
DI GIACOMO:-**e..ee..e no, perchè altrimenti risulta che so usciti domani**
Antonio:-esatto, esatto!
DI GIACOMO:-**poi ci appariamo....cercammo e capì però per adesso te l'ha detto D'ALISA**

A partire dal 4 giugno il dispositivo commissariale, inizialmente applicato ai soli impianti impianti di Battipaglia, Casalduni e Pianodardine, veniva esteso anche a quelli di Caivano e Giugliano, per consentirne l'alleggerimento e prevenire momentanee sospensioni o interruzioni del RSU in ingresso.

Nella conversazione che segue si coglie tutto il disappunto esternato da Massimo Cortese ad Angelo Pelliccia in ordine alla illogicità delle scelte della struttura commissariale e di Michele Greco in particolare. Segnatamente, Cortese non riusciva a capacitarsi della necessità, imposta da Greco, di rompere le balle direttamente presso gli impianti, istruzione del tutto confliggente con il dispositivo che autorizzava il conferimento della frazione secca confezionata in balle.

Ma quel che più conta è la sottolineatura, ma anche l'esplicita ammissione pienamente condivisa da Pelliccia, della superfluità della lavorazione del RSU negli impianti, siccome consistente nella mera separazione in tre frazioni con identica destinazione: ": **Ma io gli ho anche detto un'altra cosa... gli ho detto, scusami, tu stai andando a Parapoti con la frazione umida e con la frazione secca... Ma scusami, tanto vale che ci porti il "tal quale"..... è anche una presa in giro... e falla butta' direttamente lì... fai prima, eh!**":

Conversazione n. 313 del 4.6.07 ore 09.24, utenza Pelliccia, interlocutori Pelliccia- Massimo Cortese:

CORTESE: Pronto.
PELLICCIA: **Ma non è più semplice che appena le scaricano ci passano con la pala?**
CORTESE: **Esatto, io è quello che gli ho detto... è quello che gli ho detto eee... eee... eee... e Michele (Greco, n.d.r.) dice "ah... no, ma perdono tempo, vedete di farlo voi sugli impianti"**... gli ho detto...
PELLICCIA: Ma che stiamo a scherza'? **Ma veramente... ma che noi stiamo facendo gli... gli schiavetti di tutti? Io non ho capito, eh!**
CORTESE: Appunto..
.....
CORTESE: ...**Tra l'altro il dispositivo è molto chiaro, perchè dice "frazione secca confezionata in balle".**
PELLICCIA: Confezionata in balle, certo...
CORTESE: **No? Quindi cioè... per me... e poi adesso lo vogliono estendere a Caivano e Giugliano, perchè si son resi conto che sono piantati Caivano e Giugliano, quindi Napoli c'ha di nuovo i rifiuti a terra e sono in fibrillazione... sono in fibrillazione per Napoli... per cui delle province non gliene sbatte niente... dovrebbero farlo a Giugliano e a Caivano 'sto lavoro.**
.....
CORTESE: **Ma io gli ho anche detto un'altra cosa... gli ho detto, scusami, tu stai andando a Parapoti con la frazione umida e con la frazione secca...**
PELLICCIA: Sì.
CORTESE: **Ma scusami, tanto vale che ci porti il "tal quale"...**
PELLICCIA: Eh, eh... sì... eh, eh...
CORTESE: **Cioè, che... cioè... è anche una presa in giro...**
PELLICCIA: **Senti,** (incomprensibile) **e falla butta' direttamente lì... fai prima, eh!**
CORTESE: Cioè, io so... sono quasi tentato di dirgli venite sugli impianti, fate un sopralluogo e diteci come... come... come lavorare e come caricare, perchè io non son capace.
PELLICCIA: No, anche perchè adesso praticamente gli diamo la frazione organica (incomprensibile) sabato e domenica non lo so quel che sarà uscito...
CORTESE: Boh... è uscito poco, però diciamo che non siamo mal messi, siamo... siamo mediamente ben messi...
PELLICCIA: Sì, sì, sì, no, perchè era chiaro che quello lì adesso facendo...
CORTESE: Adesso si dimezza, **perchè se portano via anche il secco si dimezza, cioè, eh... eh... perchè quello che... lo spazio della frazione organica se lo piglia il secco...**

La soluzione, ispirata a logica e buon senso, dell'invio a Parapoti del solo tal quale veniva ribadita da Cortese anche a Sergio Asprone, il quale, viceversa, dimostrava di condividere le scelte della struttura commissariale, palesando,

anche in tale circostanza, l'inquietante disinvoltura che ha sempre contraddistinto il suo operato.

Cortese, a differenza del dirigente Fibe, rimarcava la differenza esistente tra secco e sovvallo ed esplicitava al suo interlocutore di non essere più disposto a " mischiare le due frazioni" e a considerarle un unico, indistinto prodotto sol perché classificato con il medesimo codice CER. Le pregresse e irregolari prassi già sperimentate gli avevano procurato solo fastidi, di tal che pretendeva che le disposizioni commissariali fossero chiarissime in tal senso e fugassero ogni margine di dubbio e/o di discrezionale interpretazione:

Conversazione n. 3222 del 4.6.07 ore 19.23, utenza Asprone, interlocutori Asprone e Massimo Cortese:

CORTESE: Pronto?
ASPRONE: Massimo!
CORTESE: Dimmi...
ASPRONE: Scusami un attimo, allora l'idea qui sarebbe quella di caricare secco per...come cazzo si chiama... Parapoti. Ok? Previo dispositivo qualunque sia la soluzione. Ma Caivano già c'ha o riesce per domani mattina a liberarsi la preraffinazione **per poter fare il caricamento di materiale possibilmente sfuso?**
CORTESE: Allora Caivano è... **ha già pronto anche il bypass del nastro per cui può caricare direttamente i camion dal nastro che è la soluzione migliore**.
ASPRONE: E questo sarebbe subito dopo le prime ore, però per poter dare una botta, tanto per dire... se a mezzanotte noi, mezzanotte, l'una, le tre insomma, stanotte, mandiamo delle macchine a caricare loro c'hanno come poter...
CORTESE: Se tu gli mandi dei piani mobili già da subito.
ASPRONE: Ah. E poi invece...
CORTESE: Non appena... **allora è già fatto il by-pass, per cui tu non appena gli mandi un camion con il... con il dispositivo del Commissario di Governo già subito lo puoi fare.**
ASPRONE: Uhm... sugli altri impianti invece c'hanno già le preraffinazioni quindi addirittura possono pigliare da piazzale e caricare facendo...
CORTESE: Esattamente...
ASPRONE: Uhm... perchè...
CORTESE: Tieni presente che ci sono anche gli scarti da mandare eh, perchè da mezzanotte, da mezzanotte...
ASPRONE: No, no, no... lo sanno, lo sanno.

CORTESE: Malvagna ha detto... Malvagna ha detto mettete gli scarti dentro i camion e mandateli a Parapoti.
ASPRONE: Sicuro?
CORTESE: Così ha detto.
ASPRONE: Allora, tu stai in condizione di scrivere?
CORTESE: No... in che senso?
ASPRONE: No, no... ti volevo dare quattro numeri, perchè l'idea in tonnellate, fare uscire 19 12 12, milleduecento da Caivano, ottocento da Giugliano, settecento Battipaglia e quattrocento i due piccoli.
CORTESE: Eeh, mmh...
.....
CORTESE: Sì, ma scusami, scusami ma cosa fai, cioè eeeh... attenzione perchè noi non possiamo mischiare di nuovo il secco con il... lo scarto...
ASPRONE: E questo è il problema, allora non hai capito... no, qui si intende mandare le balle, o sciolto o in balle... ahh...
CORTESE: Sì, ma di che? Di secco?
ASPRONE: 19 12 12...
CORTESE: E lo scarto?
ASPRONE: Lo stesso.
CORTESE: E allora debbono fare un'ordinanza!
ASPRONE: Perchè?!
CORTESE: Lo mischiano, cioè è un casino, è un casino.
ASPRONE: Tanto va in discarica, hai capito? Devono mandare una cosa e devono mandare l'altra.
CORTESE: Allora lo devono indicare chiaramente.
ASPRONE: E certo.
CORTESE: Perchè altrimenti noi rischiamo di dover mischiare di nuovo scarti e secco senza che questo sia chiaro e io no... sono stufo di rispondere ai Carabinieri su queste domande.
ASPRONE: Eh, eh, ecco, ma io perciò ti ho chiamato per capire un attimo l'operazione, perchè il ragionamento che faccio io qual è? Io non tengo piani mobili per movimentare 3.500 tonnellate di balle, uno. Due, dovrei togliere gli scarti che a questo punto possono andare sciolti, ti pare?
CORTESE: Sì.
ASPRONE: Il cazzo di guaio che pensavo io, ma noi dobbiamo fare...
CORTESE: Ma scusami... ma perchè non mandano il tal quale direttamente?
ASPRONE: Eh, no.
CORTESE: Cioè allora ascoltami...
ASPRONE: Comunque questo è per tre giorni, eh? Martedì, mercoledì e giovedì, tra l'altro.
CORTESE: Si, ma per me è un casino, deve essere un dispositivo chiarissimo da questo punto di vista.
ASPRONE: E infatti quindi noi dovremmo fare un dispositivo che dice; **uno, devi pigliare le balle prodotte senza film e mandarle...**

CORTESE: Attenzione che le balle da mezzanotte sono solo secco... vabbè, mi sta chiamando Malvagna ci sentiamo dopo…..

L'incoerenza della disposizione impartita agli impianti (quella di inviare balle senza filmatura) non solo rallentava notevolmente l'operazione in corso, ma pure, con evidente spreco di risorse e di energie, determinava che anche le balle in corso di produzione seguissero l'ordinario iter di confezionamento: all'uscita dalla pressa, esse venivano filmate e immediatamente dopo private della filmatura per essere avviate a Parapoti:

Conversazione n. 3379 del 6.10.07 ore 10.01, utenza Asprone, interlocutori Asprone- Greco:

ASPRONE: Sì, pronto?
GRECO: **Sergio, abbiamo fatto il casino più totale... su, come si chiama... su... su Parapoti.**
.....
GRECO: **Ma dico... ma cazzo, ma questo personale sugli impianti che toglie la filmatura e si caricano queste balle senza filmatura... ma ci vuole tanto?**
ASPRONE: E poi quello che produci? Che fai?
GRECO: Di che cosa?
ASPRONE: Quello che devi produrre. Lo produci, dopodichè lo... lo...
GRECO: **Ma nel frattempo vai in parallelo. Metti una squadra a tagliare i film sulle balle che stanno in carico** (incomprensibile) **e l'altra che produce. Ma possiamo stare ad aspettare la produzione delle balle? Con tante balle che ci stanno sui piazzali dobbiamo aspettare che vengano prodotte senza filmatura?**
ASPRONE: E' questo il mal di stomaco che tengo io, Miche', da ieri.
GRECO: Sì, ma voglio sapere perchè questo non si fa?
ASPRONE: Perchè, secondo loro, **dice se poi io produco le balle di produzione legate, le devo filmare, perchè altrimenti se le metto fuori alle intemperie queste non possono stare.**
GRECO: Ma sì, ma prendono... **quelle che sono stoccate, no?**

I Noe hanno verificato, in data 7.6.07, dopo appena una settimana di esercizio dell'impianto, lo sversamento di quasi 36.000,00 tonnellate di rifiuti di cui oltre 31.000 costituiti da frazione di RSU e simili non compostata (CER 100501).

È, inoltre, emerso che il CER 191212 è stato avviato come scarto, in maggiore quantità, e come frazione secca sballata, ma le numerose conversazioni hanno dimostrato la mera formalità della diversa indicazione annotata sui FIR, giacchè sia il sovvallo che lo scarto provenivano dalla stessa balla, privata della filmatura e smembrata, anche se oggetto di recente produzione.

Tra le tante, rilevano in tal senso le conversazioni :

n. 3267 del 2.6.07, intercettata sull'utenza di Greco, nel corso della quale Iavazzo rappresentava al suo interlocutore l'incongurenza di avviare a smaltimento in un unico impianto tal quale, frazione organica e CER 191212, rappresentando, in ordine a tale ultima frazione, che gli impianti non producevano scarti, ma esclusivamente balle;

la conversazione n. 3552 del 9.6.07, intercettata sull'utenza in uso ad Asprone, il quale avvertiva il suo interlocutore che " le balle rotte diventano scarto, ma attenzione sui FIR non va scritto balle";

la conversazione n. 1332 del 10.6.07, intercettata sull'utenza in uso a Pellegrino che conferma che le balle rotte erano mandate come scarti, ma, secondo la necessità e in linea con i quantitativi previsti dalla disposizione commissariale, anche come frazione secca "sciolta".

Il significato e la reale portata dell'operazione emergono dalle sincere, ma amare riflessioni di Alessandro Di Giacomo, rispetto alle quali ogni commento è ridondante:

Conversazione n. 761 del 7.6.07 ore 18.13, utenza Di Giacomo, interlocutori Di Giacomo e tale Barbato:

DI GIACOMO: allora ingegnere buongiorno a lei.
BARBATO: buongiorno a lei,ingegnere,come stiamo combinati lì?
DI GIACOMO: allo stesso modo di sempre, **cioè sta andando tutto nello stesso buco.**
BARBATO: ingegnere ma voi state smontando sempre le balle?
DI GIACOMO: eh, allora, ultimamente, si, in estrema sintesi si, però **anzichè farcele rompere le balle ce le stanno facendo solamente spellecchiare e**

vanno senza la pellecchia al solito posto e poi le scassano là e va bene così, insomma. E' così.
BARBATO: comunque, in ogni caso le balle vanno in discarica.
DI GIACOMO: E' quello diciamo è il succo della faccenda.... il succo della faccenda cioè quello che accade che è triste, cioè vedere un impianto in condizioni perfette che però **non fa nulla fondamentalmente nel senso che quello che fa lo separa e poi lo manda dalla stessa parte, è questo che è particolarmente triste, penso, agli occhi del cittadino...**

5) La discarica di Ariano Irpino

Anche per la discarica di Ariano Irpino valgono le medesime considerazioni sopra svolte.

Con ordinanza n. 195 del 16.6.07, a firma del soggetto attuatore Marta Di Gennaro, si procedeva alla requisizione della discarica ASI-DEV in località Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino, sottoposta a sequestro preventivo dal GIP del locale Tribunale in data 7.10.06.

La requisizione era finalizzata alla riapertura del sito per un periodo di venti giorni per l'utilizzo delle residue volumetrie utili di abbancamento, sino al raggiungimento della quota prevista nel progetto di messa in sicurezza e sistemazione finale .

Con il medesimo provvedimento la società consortile ASI DEV Ecologia, gestrice oltre che proprietaria dell'impianto, veniva autorizzata all'esercizio della discarica per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal sistema regionale di smaltimento e le si prescriveva di fornire il piano di sorveglianza e controllo, quello di gestione, le specifiche procedure di accettazione dei rifiuti conferiti e la stima dei quantitativi massimi da abbancare (v. allegato 88).

Nel medesimo giorno, ad integrazione dell'ordinanza, Marta di Gennaro adottava un dispositivo con il quale si regolava lo smaltimento dal 18 giugno al 7 luglio dei rifiuti provenienti dagli impianti di selezione aventi codice CER 190501 e 191212 (all 88 cit).

In data 21.6.07 il Commissario delegato (con O.C. n. 199, in allegato 88) autorizzava anche lo smaltimento del RSU tal quale, conferimento concretamente eseguito sino al successivo 8 luglio (cfr. disposizione commissariale del 6.7.07, in allegato 88).

In effetti, l'intenzione di procedere alla requisizione della discarica di Difesa Grande era già stata esternata alla fine del precedente mese di maggio, ma l'adozione del relativo provvedimento differita alla metà del successivo mese di giugno, in attesa dell'esaurimento della volumetria disponibile della discarica di Parapoti. Già in tale epoca era stata adottata la decisione di procedere anche al conferimento del tal quale, disposizione formalmente adottata dopo alcuni giorni dall'intervenuta requisizione:

Conversazione n. 1766 del 30.5.2007 ore 11.12, utenza Di Gennaro, interlocutori Di Gennaro-Bertolaso:

DI GENNARO: Pronto?
.....
BERTOLASO: Dimmi te.
DI GENNARO: Eh bè alle dodici c'è questa riunione ovviamente strategica nella quale loro trovano tutte le soluzioni del caso….. **stiamo facendo l'ultimo punto della situazione perchè quando andiamo li questi ricominciano i soliti giochini** ...allora abbiamo trovato qui abbiamo trovato lì, che avete trovato, che avete fatto, quanto è andato quanto non è andato, ed io sono costretta a relazionare, non è che posso dire no non ve le dico le cose ..
BERTOLASO:E tu fai una relazione molto semplice, dici abbiamo portato 17.000 tonnellate o quante c… ne avete portate questa sera finisce tutto **Bertolaso l'altro ieri si è preso schiaffi, prima da quelli di Parapoti, poi da quelli di Acerra non ha più guance da offrire per queste vicende quindi alternative non ne abbiamo, abbiamo sondato tutto il territorio da Nardone fino agli altri, le altre ipotesi non stanno in piedi. Sulla Romania sapete meglio di me come hanno risposto le autorità locali comunque mi pare che qualcuno non demorda… ma noi stiamo davanti alla finestra cosa altro c'è da dire..**
DI GENNARO: No nulla..questo che hai detto ovviamente mi è perfettamente noto..
BERTOLASO: Appunto.
DI GENNARO: No, mi chiedono amh..cose di altro genere o se propongono cose di altro genere...

BERTOLASO: Ma se propongono cose di altro genere devono essere cose proponibili, compatibili con la normativa vigente, perchè dici noi non abbiamo alcuna intenzione di prenderci degli avvisi di garanzia per questione di altro tipo, **l'unica cosa che mi sembrerebbe da immaginare è quella di portare il tal quale a Parapoti, ma non so se la cosa è fattibile**...
DI GENNARO: Non è fattibile nel senso che io quando li ho visti qui il Sindaco e Rosetta, ovviamente l'ho detto, lei ha cominciato ad urlare come una gallina, quindi, no, **invece bisogna impostare Ariano Irpino da subito con il tal quale...**
.....
BERTOLASO:bè **un pò e un pò, tal quale, FOS e terra di Savignano..**
DI GENNARO:.. e la terra di chiusura, infatti..
BERTOLASO: Questo si può fare.
.....
BERTOLASO:..... **si cercherà di gestire Parapoti per venti giorni, è ovvio che Ariano Irpino l'apriamo tra ventuno giorni, è inutile aprirli in contemporanea, no..**
DI GENNARO: esatto..certo..
BERTOLASO:..di a quell'imbecille di Iavazzo di portare 5.000 tonnellate al giorno se è in grado..
DI GENNARO:4.500, 4.500.
BERTOLASO:..ecco..
DI GENNARO:ho già fatto il dispositivo per 4.500.
BERTOLASO: Quindi..altro noi non possiamo più fare, abbiamo raschiato il fondo, abbiamo preso gli schiaffi da tutti ci siamo sputtanati, tutto quello che avevo scritto nella mia lettera di dimissioni si sta puntualmente verificando, basta, se il Prefetto vuole lui prendere in mano la cosa noi siamo i più felici del mondo e se lui pensa..
DI GENNARO:..Ariano Irpino è il 18...se devi scrivere cose..
BERTOLASO:..cosa..
DI GENNARO:Ariano Irpino è il 18 giugno, dei venti giorni...
BERTOLASO: Tu gli dici che io ho chiesto al Prefetto di Avellino ieri sera di convocare tutti quelli che sono convocabili, lunedì mattina in Prefettura ad Avellino.
DI GENNARO: Benissimo.
BERTOLASO: In modo che il Prefetto di Napoli capisca, poi se vuole pure lui appendere il pallino, ci fa di nuovo un grande favore, se li vede lui se li gestisce lui concorda lui e **poi ovviamente darà seguito lui agli impegni presi, compresa anche la costruzione della strada, di tutto quello che vogliono ad Ariano Irpino, fa tutto lui, non è che lui concorda e poi lui dispone e noi eseguiamo**.....

L'adozione dell'ordinanza con cui veniva autorizzato il conferimento del tal quale determinava le reazioni di Foglia, presidente del Consorzio ASI DEV, il

quale frapponeva ostacoli di ordine tecnico riconducibili alla natura del rifiuto che, siccome non sottoposto ad alcun trattamento, avrebbe determinato la produzione di maggiori quantitativi di percolato, rendendo più gravosa la gestione della discarica.

Ad informare la Di Gennaro delle difficoltà prospettate da Foglia è il capo di Gabinetto del prefetto Pansa, Vincenzo Panico.

La conversazione tra quest'ultimo e la Di Gennaro rileva sotto un diverso profilo, attestando la comune consapevolezza dell'inesistenza di qualsivoglia differenza tra la f.o. CER 190501 e rifiuto tal quale.

I due interlocutori, infatti, consideravano del tutto pretestuoso l'atteggiamento di Foglia tanto da concludere che, in ogni caso, avrebbero sfruttato l'intera nottata per liberare gli impianti dalla frazione umida ivi stoccata, compresa quella stoccata nell'impianto di Tufino, già codificata dall'ARPAC con il diverso codice CER 191211* per la rilevata presenza di sostanze pericolose (v. sub " La discarica di Villaricca"):

Conversazione n. 4023 del 21.6.07 ore 18.49, utenza Di Gennaro, interlocutori Di Gennaro- Vincenzo Panico (allegato 89):

MARTA:si?
PANICO:Marta!
MARTA:dimmi Enzo?
PANICO:mi ha chiamato Nappi
MARTA:si?
PANICO:**e mi ha detto che Foglia (ndr: presidente del Consorzio Asi-Dev) non ha dato l'ok al tal quale**!
MARTA:**si.. e noi gli stiamo rispondendo che lo deve dare!**
PANICO:ooh... incompr.. ha detto.. in questo momento, e lui mi ha spiegato che loro temono ...incompr.. eccetera eccetera, il loro ingegnere eccetera eccetera, io ho detto, guarda guarda presidente.. **l'esigenza (??) è quella del tal quale, io dirò al Commissariato, che il loro tecnico contatti il vostro tecnico** perchè pure lei come presidente come fa a dire se tecnicamente è possibile o meno farlo! e lui siamo rimasti così che un vostro tecnico contatti il loro tecnico perchè poi lui sai che cosa ha detto**? ma noi perchè non se lo prendono in gestione per questi giorni il Commissariato?**

MARTA:hai capito! ..incompr... **è proprio una cosa pretestuosa perchè dicono che il tal quale fa più percolato della fos**
PANICO:lo sò lo sò
MARTA:che non è vera!
PANICO:**non è vero anche perchè la nostra Fos è uguale al tal quale, quindi**....
MARTA:noi gli stiamo rispondendo ...incompr... una lettera tecnica
PANICO:ah ecco quindi..
MARTA:si si si si si ...
PANICO:che lo può fare
MARTA:intanto così tecnicamente che noi gli chiediamo di farlo che lo può fare, poi lui per la questione invece dei denari..
PANICO:vabbeh quello ha detto se la vede...
MARTA:no .. incompr.. quello no! e quello abbiamo fatto una riunione approfondita con Bertolaso, lì il credito di dieci milioni andava ..incompr.. mila euro glielo deve confermare Nappi, Bassolino dice che ..incompr.. e quindi va bene, perchè appunto noi non possiamo garantirgli l'esigibilità di crediti che non sono, non solo non nostri, ma anche addirittura di terzi..
.....
PANICO:**oh in alternativa Marta, in alternativa.. comunque sfruttiamo la notte, prendiamo tutto il Fos di tutti i CDR dalla mattina alla sera compreso quello di Tufino, mandiamogli tutto!**
MARTA:ma certo, ma certo! tutto quello che è possibile perchè loro c'hanno una sola pesa, come sai non è stato possibile...
PANICO:si ma 24 ore su 24 ..incompr... 24 ore su 24 i potenziali trasporti
MARTA:**e quella! appunto se noi continuiamo ad andare lì tutta notte e a portargli pure il tal quale! quindi...vediamo** ok

Il contenuto piano ed univoco dei brani sopra trascritti è dotato di significativa deponenza ai fini della prova del contestato traffico illecito realizzato attraverso il conferimento di un rifiuto non corrispondente al codice tipologico utilizzato per la sua classificazione, ma è altresì dimostrativo della complessiva irregolarità della gestione. La struttura commissariale era perfettamente a conoscenza della pericolosità della frazione umida stoccata presso il sequestrato impianto di Tufino.

All'uopo soccorrono le precisazioni rese, in data 7.4.08, da Giosafat Frascino, funzionario del commissariato dal luglio 2005 e nominato da Catenacci responsabile tecnico della vigilanza dell'impianto : " attualmente a Tufino vi è un quantitativo di F.O. di circa 10.000 tonnellate, in particolare 1.500 in MVA,

4000 in preraffinazione , 4000 in postraffinazione contenente queste ultime oli minerali e codificate con CER 191211*, oltre a 440 balle di rifiuto secco per le quali l'ARPAC ha dato il CER 191211*, poiché anch'esse contenenti oli minerali e 4000 tonnellate di 200301 in fossa ricezione rifiuti. Non è stata stabilita la causa della presenza di tali oli minerali. All'inizio si pensava che fosse una perdita della pala meccanica che aveva movimentato la FO, ma poi, constatatane la presenza anche nel rifiuto secco, si è scartata questa ipotesi".

Anche al Prefetto di Avellino la Di Gennaro ribadiva la sostanziale identità tra il tal quale e la frazione organica avviata allo smaltimento con CER 190501 **(conversazione n. 4060 del 22.6.07 ore 10.04 in allegato 91).**

Il prefetto di Avellino, infatti, rappresentava alla Di Gennaro che ad alcuni compattatori provenienti da Napoli non era stato consentito scaricare poiché trasportavano rifiuti non conformi (" **ieri si sono presentati in discarica sei, sette di questi compattatori che dalla discarica sono stati fatti ritornare indietro carichi, perché trasportavano roba non conforme a quella sua ordinanza e pare che venissero da Napoli").**

La Di Gennaro escludeva la non conformità del carico, precisando che il rifiuto trasportato era RSU tal quale e che per il suo conferimento era stata adottata apposita ordinanza a firma di Guido Bertolaso (" credo di sapere di che si tratta, è un braccio di ferro con la discarica, si tratta di questo..noi abbiamo verificato dopo consultazioni, e su richiesta sostanzialmente di tutti, molto condivisa anche dal prefetto di Napoli, la possibilità di portare in discarica oltre alla Fos, il tal quale, e so perché si è fatta regolarmente a Parapoti e che non ha nessuna controindicazione, ma che aiuterebbe moltissimo lo svuotamento più rapido, anche perché ieri era rotto..l'impianto di Caivano, quindi non si poteva tirar fuori la Fos, era inutile andare a mettere il tal quale e, quindi, il tal quale, cioè il sacchetto indifferenziato, poteva essere portato in discarica..").

Aggiungeva, pertanto, che era stato previsto il conferimento di 200 tonnellate di tal quale provenienti da Ariano Irpino e 400 tonnellate provenienti da Napoli.

Il gestore della discarica, per ragioni ben diverse (" i soldi della bonifica sarebbero andati direttamente al sindaco e non a loro") aveva consentito lo scarico ai mezzi provenienti da Ariano Irpino, ma rispedito indietro i mezzi provenienti da Napoli, adducendo ragioni pretestuose (**" il tal quale fa più percolato , cosa che non è vera").**

La Di Gennaro testualmente aggiungeva : " **noi avevamo preparato una risposta tecnica nella quale gli dicevamo guarda che la fos e il tal quale sono la stessa cosa, quando in serata ci è stato detto che la ragione è di natura politica, quindi forse lasciamo perdere con l'invio del tal quale".**

La vicenda di Ariano Irpino conferma e corrobora la chiave di lettura imposta dall'insieme degli elementi acquisiti, tutti di univoca ed omogenea persuasività probatoria, e consente di individuare, con tranquillante certezza, parafrasando le affermazioni del Commissario Bertolaso, nel RSU tal quale l'unico rifiuto veramente a norma, movimentato e smaltito con un codice tipologico aderente e corrispondente alla sua natura.

I rifiuti prodotti dal suo trattamento altro non erano che tal quale separato in tre frazioni, sostanzialmente analoghe sotto il profilo della composizione mercelogica e avviate (nel caso di Macchia Soprana, Parapoti e Difesa Grande), unitamente al rifiuto indifferenziato rimosso dalle strade, " nel medesimo buco":

Conversazione n. 4218 del 23.6.07 ore 12,14, utenza Di Gennaro, interlocutori Di Gennaro- Bertolaso

.....

BERTOLASO: all'ora di pranzo vediamo, ce ne **andiamo prima a Caserta così diamo le disposizioni a quell'altro personaggio che m'ha chiamato adesso che ci voleva vedere**

DI GENNARO: Petteruti o DE FRANCISCIS?
BERTOLASO: no, no, no, **Alessandro. tu, tu gli hai fatto cenno di quella cava, lì che avevamo visto?**
DI GENNARO: no assolutamente. di quella nuova?
BERTOLASO: eh
DI GENNARO: **di PRATELLA? no**
BERTOLASO: eh quindi potrebbe, **siccome lui ovviamente ci vorrà chiedere le solite cose, se andiamo a trovarlo potremmo chiedergli in cambio questo, che dici?**
DI GENNARO: va bene, **quindi andiamo a trovarlo con i flussi e con l'idea di un anticipo**
BERTOLASO: esatto
DI GENNARO: con l'idea dei flussi e l'idea dell'anticipo
BERTOLASO: esatto. **E noi in cambio di questo e... così noi lunedì sera ce lo possiamo pure rivendere con quegli altri imbecilli, come un'altra toppa che siamo in grado di mettere nella situazione generale**
DI GENNARO: vabbè
BERTOLASO: no? che dici?
DI GENNARO: mah t'ho detto **non ho capito che cosa ci vuoi fare co sta cava** quindi non sò che dire
BERTOLASO: ma che ne sò, ci buttiamo quello c'abbiamo in giro, che non è poco
DI GENNARO: si ho capito, **quindi vuoi farne uno stoccaggio?**
BERTOLASO: **mi sembra che sia la cosa più rapida**, se ho capito bene
DI GENNARO: **assolutamente, appunto, lo stoccaggio è una cosa che loro ci prestano questa cava perchè noi ammucchiamo questa roba e poi nel giro di un paio di mesi dobbiamo essere in grado di toglierla. Quindi è un prestito che ci danno. Viceversa gli dovrai anche dire che dovranno cominciare a disbo.. quell'altra di CARINOLA**
BERTOLASO: eh eh eh
DI GENNARO: **che non è scattata la cosa, per lo stoccaggio definitivo, quella è discarica di ecoballe.....**

La discarica di Fermo Asite

L'attività di smaltimento realizzata presso il sito in esame rileva sotto un duplice profilo: quello del conferimento di rifiuti falsamente qualificati quale frazione organica sottoposta a trattamento aerobico, classificati con CER

190501, per un ammontare di circa 6000 tonnellate; quello dello smaltimento di un rifiuto speciale in discarica non autorizzata alla ricezione del medesimo.

Quanto al primo aspetto dell'illecito traffico ipotizzato non possono che essere richiamate in tale sede le complesse e omogenee risultanze acquisite al riguardo, in base alle quali deve escludersi che, tenuto conto dell'effettivo processo di lavorazione eseguito, potesse essere correttamente codificata con CER 190501 la frazione umida in uscita dagli impianti.

Relativamente al secondo profilo rileva l'informativa redatta in data 3.7.2007 da personale del Nucleo Operativo Ecologico di Ancona.

A seguito di notizie pubblicate sulla stampa locale circa il conferimento presso la discarica comunale di San Biagio di Fermo di rifiuti provenienti dalla regione Campania, in data 22.6.07 militari del NOE eseguivano un controllo di iniziativa presso il sito in questione.

La discarica e gli annessi impianti di trattamento realizzati dalla regione Marche erano stati inizialmente gestiti dallo stesso comune di Fermo sulla base della Determinazione n. 189 del 18.7.2002 adottata dal dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Ascoli Piceno. Con successiva Determinazione dirigenziale n. 139 del 26.5.03 l'autorizzazione era stata volturata in favore della s.r.l. Fermo Asite, società a totale capitale pubblico.

La verifica eseguita dalla P.G. consentiva di accertare quanto segue:

in data 16.4.2007 aveva avuto inizio il conferimento di rifiuti speciali classificati con CER 190501 (parte di rifiuti urbani e simili non compostata) provenienti dall'ex impianto di produzione CDR di Giugliano;

alla data del controllo risultavano eseguiti 197 conferimenti per complessive 6000 tonnellate circa di rifiuti;

i suddetti conferimenti erano avvenuti in forza di contratto stipulato in data 18.4.2007 tra la Fermo Asite, in persona del legale rappresentante Olivari Pierfrancesco, ed il consorzio C.I.T.E di Salerno, nella persona del legale rappresentante Gallo Carmine;

il ridetto contratto prevedeva (art.1) lo" **smaltimento di rifiuti della tipologia frazione umida sottoposta a trattamento biologico aerobico, con codice CER 190501, provenienti dagli impianti CDR di Fisia Italimpianti...per un quantitativo massimo complessivo di 25.000 tonnellate in un periodo di quattro mesi";**

in data 19.4.07 era stata concessa autorizzazione provvisoria al conferimento rifiuti CER 190501 prodotti presso l'impianto Fisia di Giugliano da parte del responsabile tecnico della Fermo Asite, ing. Simone Capriotti. L'autorizzazione, valida fino al 18.8.07, richiamava la certificazione di analisi dello studio chimico Dott. Fabio Mazzaglia del 19.10.06 e successive note integrative relative alla certificazione dei rifiuti con codice CER 190501 e prescriveva, tra le condizioni di conferimento, che i rifiuti dovessero essere accompagnati da certificato di analisi di data non anteriore ai sei mesi ai fini di verificarne l'accettabilità in discarica.

La P.G. accertava, inoltre, che:

nei rapporti di prova eseguiti dalla società Argo Group di Fermo su campioni prelevati in data 16 e 19.4.07 il rifiuto analizzato era stato definito " rifiuto speciale non pericoloso, assimilabile agli urbani, smaltibile in discarica di prima categoria";

i rifiuti erano stati abbancati direttamente in vasca senza passare attraverso l'impianto di trattamento. All'uopo il responsabile tecnico della discarica Sergio Racchini, assunto a sit, dichiarava : "i rifiuti in questione sono stati smaltiti direttamente nella discarica e non sono transitati nell'impianto di trattamento, in quanto provengono da un'attività di **trattamento** e selezione eseguita dalla stessa Fisia. ....Prima della stipula del contratto ho avuto un colloquio con il presidente Olivari e con il direttore Capriotti durante il quale ho esposto alcune perplessità circa la necessità di informare le autorità competenti e valutare meglio gli aspetti procedurali e la congruenza alle norme specifiche ambientali.... Solo recentemente ho comunicato ufficialmente alla

mia azienda di interrompere i conferimenti allo scopo di approfondire meglio gli aspetti normativi..";

i costi applicati (85 euro circa a tonnellata + Iva) risultavano decisamente superiori a quelli localmente applicati dalla Fermo Asite per analoghe tipologie di rifiuti, pari a 70 euro a tonnellata;

non risultava che le autorità amministrative competenti fossero state informate in ordine alla ricezione di rifiuti di provenienza extraregionale.

La discarica gestita dalla Fermo Asite s.r.l., classificata come discarica di I categoria è risultata autorizzata allo smaltimento dei RSU e degli speciali assimilabili provenienti dal bacino di riferimento.

La del. C.I. del 27.7.1984, applicabile nel caso di specie, classifica, come è noto, le discariche in tre categorie. La prima è riservata ai rifiuti solidi urbani e agli speciali assimilabili, mentre prevede per i rifiuti speciali non pericolosi come destinazione legale di smaltimento la discarica di II categoria di tipo B.

La nuova classificazione delle discariche introdotta dal D. Lvo n. 36/2003 abolisce la distinzione tra discarica per rifiuti urbani e rifiuti speciali, tutti conferibili in discariche per rifiuti non pericolosi. Tuttavia, la gestione di una discarica non ancora adeguata alla nuova normativa, come nel caso di quella in esame, va proseguita secondo i criteri e le regole stabilite dalla citata D.C.I. del 1984.

Ed invero, l'iter per l'adeguamento dell'impianto di Fermo Asite e del relativo esercizio alla nuova normativa risultava ancora in corso di definizione al momento della verifica in esame.

Le strutture tecnologiche presenti nell'impianto sono risultate costituite dalla discarica vera e propria con annesso impianto di combustione del biogas e da un impianto per trattamento RSU, destinato alla selezione del medesimo per la separazione della frazione secca da quella umida e successiva triturazione di quest'ultima per successiva sottoposizione ad un processo di maturazione e stabilizzazione. Solo la parte secca e la frazione organica **non completamente**

stabilizzata vengono smaltite nell'adiacente discarica come rifiuti, mentre la F.O. stabilizzata (FOS) viene utilizzata mista a terra e inerti come materiale di ricopertura giornaliera dei rifiuti.

L'autorizzazione alla gestione della discarica richiama espressamente la L.R. n. 28 del 28.10.1999 di approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti e quindi i contenuti prescrittivi del piano medesimo costituiti anche dalle disposizioni per la gestione dei rifiuti speciali.

Sotto tale specifico riguardo il piano regionale detta le seguenti prescrizioni: precedenza per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali di provenienza regionale; limitazione dei conferimenti in discariche di I categoria dei rifiuti assimilabili non assimilati ("i conferimenti in discariche di I categoria di rifiuti classificati assimilabili, non assimilati da appositi regolamenti, sono consentiti nella misura massima del 20% rispetto alla capacità complessiva dell'impianto"); **esclusione del conferimento nelle discariche di I categoria di rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti extraregionali (v. punto 4.5).**

In materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, nelle more della completa attuazione della nuova disciplina sulle discariche di cui al D lvo n. 36/03, continuano ad applicarsi le disposizioni degli artt. 18 comma II lett d) e 57 I comma del D. Lvo n. 22/1997 (v. art. 184 lett. b L. 296/2006) e, dunque, le disposizioni della Del. CI del 27.7.1984 che, ai punti 1.1. e ss., stabilisce i criteri di assimilabilità, prevedendo, ai fini che più strettamente ne occupano, che i rifiuti speciali (residui derivanti da attività industriali, agricole, artigianali, commerciali... **dall'attività di trattamento dei rifiuti**) possono essere ammessi allo smaltimento in discariche di I categoria quando abbiano una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani e sempre che il loro smaltimento non dia luogo ad effetti che comportino maggior pericolo per la salute dell'uomo e/o per l'ambiente rispetto a quelli derivanti

dallo smaltimento, nel medesimo impianto o nel medesimo tipo di impianto, di rifiuti urbani.

Ciò precisato, la discarica di Fermo Asite risultava, conseguentemente, autorizzata alla ricezione dei RSU e dei rifiuti speciali assimilabili (tra cui quindi anche i residui dell'attività di trattamento dei rifiuti) **di esclusiva provenienza regionale e nei previsti limiti quantitativi.**

Ne discende che il rifiuto speciale di provenienza campana, legalmente smaltibile in discariche di II categoria di tipo B, come peraltro espressamente indicato nella certificazioni relative ai rifiuti, non avrebbe potuto essere smaltito nella discarica in parola, nella quale, in conformità all'autorizzazione ricevuta, potevano essere smaltiti, anche senza necessità di uno specifico provvedimento di assimilazione, solo i rifiuti speciali assimilabili secondo le vigenti norme regolamentari e tecniche di carattere generale (Del. CI del 1984), prodotti nel bacino di riferimento e nelle percentuali quantitative prescritte.

Ed invero, a seguito del controllo effettuato dal NOE, il Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Ascoli Piceno con nota del 26.6.07 (v. allegato 52), diretta anche al Commissariato per l'emergenza rifiuti della regione Campania, diffidava la società Fermo Asite dal proseguire le attività di smaltimento dei rifiuti di provenienza campana, in ragione del divieto di smaltimento degli speciali assimilabili di provenienza extra regionale e in assenza di accordi regionali specificamente intervenuti al riguardo.

Nella nota si richiamava espressamente l'art. 185 comma 5 del D.lvo n. 152/2006 che dispone il divieto di smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in regione diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali ed internazionali, nonché l'art. 5 L n. 290/2006 che attribuisce al Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania il potere di disporre, **in via eccezionale e d'intesa con le regioni interessate**, lo smaltimento e il recupero fuori regione, nella massima sicurezza

ambientale e sanitaria, di una parte dei rifiuti prodotti: RSU o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani (v. art- 5 commi 1 e 3 della legge citata).

I conferimenti venivano conseguentemente interrotti.

A tale comunicazione il Commissario Delegato, Guido Bertolaso, rispondeva con nota del 3.7.2007, rimarcando la legittimità dei conferimenti di rifiuto speciale CER 190501 e sottolineando che il divieto previsto dal comma 5 dell'art. 182 D.lvo 152/06 è riferito ai soli rifiuti urbani provenienti da regioni diverse da quelle in cui è localizzato l'impianto di smaltimento, divieto che non contempla i rifiuti speciali derivati, come nel caso in esame, dalle attività di selezione meccanica degli RSU.

La Provincia di Ascoli Piceno, con nota n. 3361/51U del 16.7.07, reiterava la diffida, evidenziando all'uopo il divieto previsto dal paragrafo 4.5 del piano regionale della gestione dei rifiuti (divieto di conferimento in discariche di prima categoria di rifiuti speciali derivanti dal trattamento di rifiuti extraregionali).

Ad essa seguiva nota del 20.7.07, a firma del C.D. Alessandro Pansa, nella quale si rivendicava nuovamente la legittimità dei conferimenti, rilevando che il divieto di cui al paragrafo 4.5 del piano regionale risultava reso noto al Commissariato solo con la diffida del 16.7.07, ma omettendo qualsivoglia considerazione sui limiti derivanti dal titolo autorizzatorio, di cui il ridetto divieto costituiva espressa prescrizione. Anzi il Commissario riteneva necessario rilevare che gli smaltimenti erano stati effettuati sulla base della disponibilità offerta dalla stessa società Fermo Asite, per il tramite del consorzio C.I.T.E., alla ex affidataria del servizio Fibe- Fibe Campania, successivamente recepita in un regolare contratto, in relazione al quale la struttura commissariale si era limitata ad esprimere un nulla-osta in linea tecnica.

Certamente, e contrariamente a quanto prescritto, nessuna previa intesa era intervenuta tra Commissariato e Regione sede dell'impianto, anche secondo quanto esplicitamente ammesso dallo stesso Commissario delegato.

Illuminanti in ordine alla consapevolezza da parte del personale delle ex affidatarie delle problematiche di smaltimento del rifiuto nella discarica marchigiana in ragione dell'oggetto del titolo autorizzatorio, sono alcune conversazioni registrate nell'imminenza dell'inizio dei conferimenti.

Il primo a notare una discrasia tra l'oggetto del titolo autorizzatorio e la diversa natura del rifiuto che sarebbe stato inviato a smaltimento è stato Enrico Pellegrino, dipendente Fisia e responsabile, tra l'altro, del controllo dati di conferimento ed evacuazione rifiuti, il quale, informato da Mena Intoccia, dipendente dell'ex CDR di Giugliano, dell'autorizzazione Fibe appena pervenuta ad effettuare un viaggio di prova presso la discarica di Fermo Asite, evidenziava che il ridetto impianto, siccome discarica di I categoria per rifiuti urbani, non avrebbe potuto ricevere il rifiuto speciale prodotto dagli impianti campani:

Conversazione n. 2810 del 14.4.07 (CDR di GIUGLIANO), tra Pellegrino Fisia e Intoccia Filomena, dipendente Giugliano (allegato n. 55):

INTOCCIA: Fisia Italiaimpianti buongiorno
PELLEGRINO: Mena buongiorno è Pellegrino
INTOCCIA: sig. Pellegrino ditemi
PELLEGRINO: che succede ?
.....
INTOCCIA: quindi...**comunque mi è arrivata un'autorizzazione per un viaggio prova per Fermo Asite s.r.l.**
PELLEGRINO: scritta da? allora il soggetto lo conosciamo? no?!
INTOCCIA: questo tizio no è nuovo proprio
PELLEGRINO: lo smaltitore non lo conosciamo
INTOCCIA: no e m'ha mandato però l'autorizzazione provincia di Ascoli Piceno
PELLEGRINO: ma chi l'ha scritta?

INTOCCIA: me l'ha..allora questi signori qua che sono del Consorzio Cite
PELLEGRINO: cioè ci scrive il Consorzio Cite? non ci scrive nè la Fibe nè il Commissariato?
INTOCCIA: no questi l'hanno mandati a Fibe e alla cortese attenzione del dott.Sergio ASPRONE e Fibe l'ha mandata a me
PELLEGRINO: ah ecco Fibe te l'ha mandata
INTOCCIA: no però senza una lettera senza niente. difatti mo m'ha chiamato LATO che voleva rassicurarsi che fosse arrivato il fax
PELLEGRINO: si ma vabbè questo è l'assicurazione cioè questa è la l'autorizzazione dell'impianto di smaltimento
INTOCCIA: si
PELLEGRINO: ma che impianto é? che è 'na discarica?
INTOCCIA: veramente mo è arrivato non l'ho letto neanche..."allora **ditta Asite con sede legale nel comune di Fermo relativo all'impianto di discarica di I° categoria"..si è una discarica..."sito in località San Biagio nel comune di Fermo .....e vabbuò..tutto questo..cioè noi qua ci dobbiamo portare la FOS 190501**
PELLEGRINO: si, eh ma c'è scritto che è autorizzata anche per quello?
INTOCCIA: eh io i codici non li vedo
PELLEGRINO: eh nelle autorizzazioni cioè in tutto quello..autorizza una discarica di I° categoria quindi per urbani
INTOCCIA: eh infatti
PELLEGRINO: mi pare così strano ma poi il soggetto quello a cui dovremmo andà quello chi è? è nominato sto..?
INTOCCIA: si è questo qua Fermo Asite srl
PELLEGRINO: cioè è questo soggetto che è il gestore di questa discarica?
INTOCCIA: si, si
PELLEGRINO: si capisce da quello che c'è scritto ?
INTOCCIA: eh c'è scritto così guardate già nell'oggetto c'è scritto viaggio di prova trasporti rifiuti CER 190501
PELLEGRINO: aspetta scusa, scusa **l'oggetto chi l'ha scritto? già nell'oggetto m'hai detto?**
INTOCCIA: Site Site
.....
PELLEGRINO: mh vabbè quindi si capisce che il gestore è lui però è una discarica di I categoria?
INTOCCIA: I categoria si così c'è scritto
PELLEGRINO: <u>**eh quella la I categoria è per urbani**</u>
INTOCCIA: e gli RSU infatti
PELLEGRINO: <u>**e più avanti..da nessuna parte c'è scritto che può accoglie anche altri tipo di rifiuti**</u> **?**
INTOCCIA: e sto leggendo.. cioè questi perchè lo fanno di sabato pomeriggio? che non ti danno il tempo di avere tutti i documenti
PELLEGRINO: no ma poi poi quelli de Fibe se devono..devono facce 'na lettera ufficiale che ce comunica che ce dicono dobbiamo andate a fare un viaggio di prova lì

INTOCCIA: eh
PELLEGRINO: e la società è autorizzata con..**me chiamo intanto la Fibe io eh?**
INTOCCIA: e dai eh.....

Pochi minuti dopo Pellegrino richiamava l'Intoccia, precisandole di essersi messo in contatto con Massimo Lato (dipendente Fibe, addetto all'ufficio flussi) e di avergli espressamente richiesto di esaminare il titolo autorizzatorio onde verificare la possibilità di inviare a smaltimento nell'impianto anche rifiuto CER 190501. Nelle more della sollecitata verifica invitava la dipendente ad espletare, in ogni caso, tutte le operazioni prodromiche, tra cui l'inserimento dei dati del nuovo smaltitore (cfr. **conversazione n. 2813 del 14.4.07 i allegato 56).**

Massimo Lato, verificato che formalmente la discarica non risultava autorizzata a ricevere rifiuti speciali, superava l'impasse, procurandosi ed allegando una dichiarazione del laboratorio Mazzaglia. Invero, poiché il rifiuto campano era smaltibile in discariche di II categoria di tipo B, ma non era un rifiuto pericoloso e poiché la nuova normativa operava la sola distinzione tra discariche per rifiuti pericolosi e discariche per rifiuti non pericolosi, si riteneva che anche il rifiuto speciale CER 190501, non pericoloso, fosse smaltibile in quanto tale nella discarica marchigiana, del tutto obliterando e volutamente non considerando che la gestione di tale discarica, il cui adeguamento alla nuova normativa era ancora in itinere, sarebbe dovuta proseguire secondo i dettami della normativa previgente (DCI 27.7.84) e in conformità del titolo autorizzatorio:

Conversazione n. 2830 del 14.4.07 CDR Giugliano (allegato 57).

UOMO: CDR di Giugliano
LATO: buongiorno sono **Lato della Fibe**
UOMO: salve dott. Lato buonasera
LATO: ho mandato un fax

UOMO: sì per il fatto di
LATO: di Fermo Asite
UOMO: della discarica di Fermo si, tutto a posto
LATO: e niente quello è la
UOMO: un solo mezzo praticamente dobbiamo caricare?
LATO: si un solo mezzo carico di prova e poi successivamente secondo la programmazione .....
.....
UOMO: vabbè noi comunque già abbiamo conferito lì a Fermo mi sembra già l'anno scorso due anni fa non mi ricordo
LATO: si
UOMO: va bene comunque tutto a posto abbiamo inserito tutto, ce l'abbiamo
LATO: va benissimo
UOMO: va bene
LATO: ok
UOMO: arrivederci
LATO: **no perchè c'era la questione della, del 501 che sull'autorizzazione non era ben chiaro**
UOMO: ah ecco
LATO: **allora ho allegato una dichiarazione dello studio di MAZZAGLIA che chiarisce**
UOMO: si, si, si
LATO: perchè già era una questione già
UOMO: vecchia
LATO: dibattuta
UOMO: si, si, si
LATO: è stata dibattuta sta..questa questione qui. **che loro dicevano è una, noi possiamo andare solo in discarica di II° categoria quella è di I° categoria. però adesso là..si fa riferimento soltanto a discariche**
UOMO: quindi questo lo sa comunque
LATO: **di rifiuti pericolosi o di rifiuti non pericolosi quella essendo discarica di rifiuti non pericolosi può andare il CER 501 questa è la**
UOMO: volevo solo chiedere una cosa se il geometra PELLEGRINO sapeva di tutto, tutto l'ambaradam di tutte..
LATO: si eventualmente glielo posso...glielo posso dire
UOMO: è se..comunicare..si si meglio che chiamate così..se gentilmente ci fa chiamare qui a Giugliano così abbiamo una conferma di tutto
LATO: va bene
UOMO: va bene la ringrazio sig. Lato

.....

La soluzione prospettata dalla Fibe non si è dimostrata idonea a superare le fondate incertezze di Pellegrino. Quando, infatti, il dipendente dell'ex CDR di

Giugliano lo ha chiamato per metterlo al corrente della nota integrativa proveniente dal laboratorio Mazzaglia, Pellegrino ha esternato nuovamente le proprie perplessità, ribadendo che la discarica di Fermo Asite non avrebbe potuto ricevere un rifiuto da smaltire in discarica di II categoria di tipo B di cui alla DCI del 1984. E ciò nonostante, la formale autorizzazione al viaggio di prova proveniente dalla Fibe lo ha indotto a ritenere superate le proprie perplessità e a dare l'ok al conferimento:

Conversazione n. 2840 del 14.4.07 CDR GIUGLIANO (allegato 58):

MARTELLO: pronto
PELLEGRINO: si
MARTELLO: sig. Pellegrino salve sono Martello
PELLEGRINO: Martello buongiorno
MARTELLO: ah volevo sapere buongiorno per quanto riguarda quel carico per domani che deve caricare
PELLEGRINO: si
MARTELLO: per Fermo, tutto a posto?
PELLEGRINO: **mah sembra tutto a posto**
MARTELLO: io ho ricevuto tutta la documentazione praticamente poi mi hanno arrivato
PELLEGRINO: si
MARTELLO: **una nota relativa alla certificazione CER 190501**
PELLEGRINO: la nota della Fibe?
MARTELLO: si
PELLEGRINO: è una lettera della Fibe?
MARTELLO: si
PELLEGRINO: eh me la leggi?
MARTELLO: allora.."**la dicitura usata nelle nostre certificazioni ai sensi dell'art. 17 del dgl. 13.01.2003 il rifiuto può essere smaltito in discarica in II° categoria di tipo B conforme alla CI 27.07.1984..parte comma e tutto.....una definizione usata di norma per definire la conferibilità del rifiuto anche presso impianti di discarica autorizzati ovvero discariche per rifiuti non pericolosi**"
PELLEGRINO: mh
MARTELLO: quindi io praticamente io già ce l'ho la card perchè noi siamo andati
.....
MARTELLO: **gli cambio solo il codice**
PELLEGRINO: Carlo, Carlo fermate

MARTELLO: dimmi
PELLEGRINO: allora l'autorizzazione che c'abbiamo noi
MARTELLO: è la stessa di quella che c'ho qua
PELLEGRINO: si l'autorizzazione che c'è per questa qua è una discarica che dice di I° categoria?
MARTELLO: un attimo solo
PELLEGRINO: leggiti un attimo l'autorizzazione della discarica
MARTELLO: e perchè so parecchie pagine allora..allora (sta leggendo) di I° categoria si. pronto?
PELLEGRINO: si si
MARTELLO: I° categoria
PELLEGRINO: eh però quel pezzo di carta che mi hai letto prima della Fibe. scusa me leggi l'oggetto della lettera proprio che dice?
MARTELLO: allora.."**note relative alla certificazione dei rifiuti CER 190501**"
PELLEGRINO: eh
MARTELLO: e poi me dice "la dicitura usata nelle nostre certificazioni è conforme categoria.." tutte quelle cose che le ho lette
PELLEGRINO: si ma scusa non dice questa lettera della Fibe
MARTELLO: questa ne è una poi m'ha mandato
PELLEGRINO: non dice
MARTELLO: no poi m'ha mandato
PELLEGRINO: ah ecco ecco leggimi l'altra
MARTELLO: poi dice "in riferimento all'oggetto vista la nota Cite con allegati e l'autorizzazione di cui il dirigente del settore ambientale già in vostre mani con la presente si autorizza il caricamento di un primo automezzo con carico di prova di rifiuti CER 190501 a partire da domenica per poi procedere successivamente a conferimenti regolari"
PELLEGRINO: non dice per dove?
MARTELLO: per Fermo si, si mi dice tutto in località San Biagio tutto, tutto mi dice
PELLEGRINO: quindi **ti dice che possiamo portare il 190501 a Fermo**?
MARTELLO: si
PELLEGRINO: è così?
MARTELLO: si si si
PELLEGRINO: però è strano perchè quella lettera la prima che mi hai letto
MARTELLO: no la prima secondo me è una cosa che poi hanno mandato dopo
PELLEGRINO: **ha fatto Mazzaglia si**
MARTELLO: si Mazzaglia si giusto
PELLEGRINO: eh però lui dice che quel rifiuto può entrare in una discarica di
MARTELLO: però dice
PELLEGRINO: II categoria
MARTELLO: mh
PELLEGRINO: **per rifiuti non pericolosi quello dice. invece dove stiamo andando è una discarica di I categoria**
MARTELLO: mh

PELLEGRINO: **è leggermente diverso**
MARTELLO: fatemi sapere qualche cosa perchè sennò i colleghi per domani lo devono sapere
PELLEGRINO: chi?
MARTELLO: no no
PELLEGRINO: vabbè certo
MARTELLO: va bene?
PELLEGRINO: tu intanto è tutta inserita la card no?
MARTELLO: si si tutto a posto, tutto a posto. devo cambià solo il codice CER
PELLEGRINO: perchè?
MARTELLO: **è perchè io nella card c'avevo 503 però smaltimento sempre D1 come c'ho qua**
PELLEGRINO: **è sempre 503 non devi cambià il codice CER**
MARTELLO: **eh qua dice che deve andare..uscire con 501?**
PELLEGRINO: ah 'spetta. noi in ogni caso stiamo facendo uscire il 501 no da te?
MARTELLO: si si si
PELLEGRINO: eh no no vabbè vabbè
MARTELLO: vabbè
PELLEGRINO: certo. ma chi l'ha fatta la card che c'ha messo 503?
MARTELLO: **ma io ce l'avevo già. noi questa qua l'abbiamo tenuta..io ho una card vecchia che c'ho 503**
PELLEGRINO: no aspetta un attimo una card
MARTELLO: non l'ho fatta ancora la card
PELLEGRINO: ma fermate n'attimo
MARTELLO: io c'ho quella vecchia
PELLEGRINO: una card vuol dire..e la vecchia che vuol dire? che già eravamo andati li?
MARTELLO: si siamo andati noi siamo andati parecchio tempo fa
PELLEGRINO: allora era vero. ma come mai che CIONTI non..li da Santa Maria non lo trovava?
MARTELLO: e perchè non ha capito, io nemmeno io qua a Giugliano non avevo capito bene dal signor PICARONE perchè aveva detto Termo Asite invece è Fermo, Fermo.....

Dalla conversazione emerge, inoltre, che in passato nella discarica in oggetto era già stato conferito rifiuto con CER 190503 (compost fuori specifica), e cioè un rifiuto falsamente contraddistinto con il ridetto codice del tutto inidoneo a qualificare il relativo ed effettivo flusso in uscita dagli impianti a partire quanto meno dall'anno 2004, dall'epoca dei provvedimenti di sequestro degli impianti e di restituzione con prescrizioni (v. amplius atti del procedimento n.15940/03 in allegato 1).

Del tutto erronea risulta, poi, la certificazione di Mazzaglia con la quale si è giustificato il conferimento in una discarica di I categoria per rifiuti solidi urbani e assimilabili di un rifiuto speciale da destinare, secondo la previgente normativa, in discariche di II categoria di tipo B).

Invero, l'art. 17 del D.Lvo n. 36/2003, attuativo della normativa CE relativa alle discariche dei rifiuti, si limita a disciplinare transitoriamente le vecchie discariche, prevedendo espressamente che quelle, già autorizzate prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, **possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate.**

Ciò significa che la gestione del sito va proseguita per i medesimi rifiuti oggetto dell'autorizzazione e in conformità alla prescrizioni del titolo abilitativo effettivamente conseguito.

Tanto è vero che il titolare dell'autorizzazione - o, per esso, il gestore della discarica - è tenuto a presentare all'autorità competente un piano di adeguamento alle nuove previsioni di legge (comma 3); l'autorità competente approva il piano, autorizzando la prosecuzione dell'esercizio e fissando i lavori di adeguamento e le modalità di esecuzione dei medesimi ovvero, nel caso di mancata approvazione del piano, prescrive le modalità e i tempi di chiusura della discarica (commi 4 e 5).

La disciplina transitoria, dunque, contempla solo la possibilità di proseguire nella ricezione dei rifiuti oggetto dell' autorizzazione, ma certamente non consente, nelle more del completamento dell'iter di adeguamento, un' indebita commistione normativa, peraltro realizzata in executivis dal gestore del sito e senza l'intervento dell' autorità , cui solo compete, a norma dell'art. 17 comma IV, nel motivato provvedimento di approvazione del piano di adeguamento, l'inquadramento della discarica in una delle nuove categorie.

L'inconferente richiamo alla nuova categoria di discarica per rifiuti non pericolosi non giustifica né è idoneo a ritenere implicitamente autorizzato il

conferimento in discarica per RSU di rifiuti speciali destinati per legge allo smaltimento in siti affatto diversi (quelli di II categoria di tipo B).

Le seguenti conversazioni offrono ulteriore conferma del valore meramente cartaceo e formale delle autocertificazioni sulla natura dei rifiuti e sull'utilizzazione di certificati di analisi estremamente risalenti, dati dimostrativi di una gestione irregolare e francamente utilitaristica:

Conversazione n. 3537 del 18.4.07 CDR Giugliano (allegato 59):
CARLO: pronto
ALFREDO: o carlè
CARLO: ue Alfre dimmi
ALFREDO: senti na cosa ma i mezzi che stanno uscendo per Fermo no? continuano ad uscire senza autocertificazione?
CARLO: **eh si dacci solo gli analisi e po si vede**
ALFREDO: quali analisi Carlè ci do?
CARLO: **ci vogliono le analisi del FOS che tenimmo senza certificazione**
ALFREDO: senza u foglio alla coppa?
CARLO: eh bravo.....

Conversazione n. 3740 del 19.4.07 CDR GIUGLIANO (allegato n. 60):
LUCA: Fisia Giugliano
RENZI: pronto buonasera chiamo da Caivano sono Danilo che c'è Luca?
LUCA: ehi Danì dimmi sò io
RENZI: ciao Luca senti guarda m'ha spiegato Cosimo è semplicissimo questi qui li dovete allegare ogni qual volta escono
LUCA: si ma questo l'avevo capito, solo che è arrivato il fax da questo Consorzio, non è arrivato dalla Fisia capito? questa è la cosa
RENZI: è perchè probabilmente le analisi l'avrà fatte questo Consorzio, ecco perchè te l'ha mandate il Consorzio
LUCA: le analisi no le abbiamo fatte noi le analisi
RENZI: **eh l'ha fatte proprio Mazzaglia che però probabilmente ve l'ha inviate il Consorzio però..sono queste qua..allegale direttamente, fai una copia di queste qua, ogni qual volta escono i camion del Fos gli alleghi queste qua. aspetta che ti passo Cosimo eh?**
LUCA: si, si ok
COSIMO: Luca? ma queste non sò analisi che voi già normalmente allegate?
LUCA: no, noi c'abbiamo altre analisi
COSIMO: e allora allegate
LUCA: c'abbiamo quelle vecchie

COSIMO: queste forse sò le più recenti
LUCA: eh
COSIMO: ma sicuro le avete queste qua
LUCA: non lo so
COSIMO: eh cercate un attimo
LUCA: in pesa non ce l'abbiamo comunque
COSIMO: sennò gli alleghi questo mh. però sicuro..forse..allora o questo è Fibe non ve l'ha mai mandate
LUCA: eh può essere
COSIMO: può essere, però a me aspetta secondo me la campagna..noi teniamo giugno..può essere che teniamo giugno come analisi?
LUCA: si giugno, giugno esatto
COSIMO: allora questa forse è 'na campagna che l'hanno mandate secondo me mo te spiego direttamente ai Consorzi. tu fai 'na cosa tu piglia questo..usiamo questo certificato come ultimo ok?
LUCA: si va bene

Conversazione n. 3750 del 19.4.07 CDR Giugliano (Allegato 61):

ROSSI:pronto
ADDETTO FISIA:si
ROSSI:salve buona sera Rossi consorzio Cite, cercavo la pesa cortesemente
ADDETTO FISIA: si, ditemi
ROSSI:sentite io qui ho fatto un fax perchè gli automezzi che hanno caricato ieri per la discarica di Fermo Asite, il FOS
ADDETTO FISIA:si
ROSSI:le analisi che gli avevo mandato io non erano le stesse che avete allegato ai formulari praticamente erano più vecchie e questa mattina hanno fatto un sacco di casino mo ho fatto un fax con le analisi che Fibe mi ha mandato a me che io ho girato alla discarica che sono del **cioè sono vecchie pure queste perchè sono di ottobre 2006 però rientriamo nei 6 mesi**
ADDETTO FISIA:aspetta un attimo...quindi useremo queste qui ?
ROSSI:sono arrivate ?
ADDETTO FISIA:si tutto a posto sono arrivate già abbiamo visto cioè mettiamo queste qui nuove
ROSSI:mettete queste qui grazie
ADDETTO FISIA:le più recenti che avevamo erano le altre che abbiamo mandato
ROSSI:queste si devono comunque rifare perchè sono vecchie pure queste tra poco passano i sei mesi pure queste...va bene la ringrazio mi scusi
ADDETTO FISIA:prego arrivederci

La stipula di un contratto tra privati (tra il responsabile della discarica di Fermo e Gallo Carmine, legale rappresentante di C.I.T.E. (Consorzio

Interprovinciale Trasporti Ecoambientali) precludeva la prospettabilità di un formale coinvolgimento della struttura commissariale che avrebbe dovuto raccordarsi ed accordarsi con le competenti autorità marchigiane per lo smaltimento fuori regione dei rifiuti campani, ma sostanzialmente, in ragione dell'azione di coordinamento spettante al Commissario Delegato nella gestione del servizio da parte delle ex affidatarie e della copertura con pubblico denaro degli oneri connessi alla gestione del medesimo, ivi compresi i trasporti e i costi di smaltimento, ne comportava in ogni caso il coinvolgimento, come peraltro dimostrato dalle note a firma Bertolaso e Pansa sopra citate, con le quali il pubblico ufficio ha sempre rivendicato la legittimità dei conferimenti e come testimoniato da diverse conversazioni intercettate sull'utenza di Michele Greco (v. conv. n. 1013 dell'11.5.07 o conv. n. 3964 dell'11.6.07- allegati 62 e 63), nel corso delle quali Greco si adoperava per garantire con sollecitudine i pagamenti dovuti al trasportatore onde evitare il pericolo di una sospensione nei conferimenti. In particolare, nella prima delle conversazioni richiamate, Greco assicurava a tale Dantino di aver personalmente " **fatto predisporre .. il nulla osta per procedere su Fermo Asite",** raccomandando di non interrompere i trasporti " **perché gli impianti campano soltanto per quello che togliete voi...**"; nella seconda invitava Pelliccia a fatturare le prestazioni del trasportatore ogni quindici giorni con scadenza a sessanta giorni, avendone Gallo necessità per ottenere la copertura bancaria.

La necessità di un'intesa tra Commissariato e Regione competente, ma soprattutto l'atteggiamento reticente e mendace di Michele Greco sono evidenziati anche dalla seguente conversazione. Essa interviene il 30 maggio 2007, quando i conferimenti presso la discarica di Fermo Asite erano stati intrapresi da più di un mese ed anzi Greco aveva addirittura fatto predisporre a sua firma il nulla osta per procedere alle operazioni, altresì occupandosi dei pagamenti dovuti al trasportatore, come dimostrato dalla conv. 1013 dell'11.5.07 sopra citata. Conversando con la Di Gennaro, Greco faceva il

punto della situazione, indicando tutti i siti e gli impianti extra regionali utilizzati per lo smaltimento. La Di Gennaro rappresentava di essere stata contattata, verosimilmente dalla competenti autorità regionali, le quali avevano espressamente richiesto se il Commissariato avesse disposto o fosse in procinto di disporre l'invio dei rifiuti a smaltimento nella regione Marche, richiedendo, in caso positivo, una comunicazione formale per il raggiungimento dell'intesa. Stupisce la risposta fornita da Greco che, pur ammettendo che la Fermo Asite aveva dichiarato la sua disponibilità ed era in attesa del nulla osta da parte della Provincia, negava che le attività di smaltimento avessero avuto effettiva esecuzione:

Conv. n. 1858 del 30.5.07, utenza Di Gennaro:

GRECO:.....eccomi qua....
DI GENNARO:...dicevo...a Sogliano?
GRECO:.....a Sogliano... sono finiti i quantitativi disponibili... avevano dato una disponibilità ulteriore di 5000 tonnellate che però non è...non si è ancora avviata...**tant'è vero che il 19 05 01 sequestrato ad ECOLOG...andava in Germania...**
DI GENNARO:...no...vabbè...quello lo so...quello è Germania...
GRECO:.....è solo Germania....tal quale....
DI GENNARO:...quindi Sogliano è in stand-by...**e poi perchè è venuto fuori che andiamo nelle Marche?**
GRECO:.....**Fermo Asite...Fermo Asite nelle Marche è una discarica che ci ha dato la disponibilità**...
DI GENNARO:**...appunto...ma non ci andiamo**...
GRECO:**.....no...non ci andiamo infatti**...
DI GENNARO:...eh...apposta...nè a Fermo Asite nè a quell'altra che ha trovato Rizzo...**io ieri ho chiamato Resicini e lui ha detto: " ah bene...quando andrete, fammelo sapere...."**....Si. A Pesaro Urbino...quindi non ci andiamo...No, **perchè MINNITI, MINNITI oggi ha detto che andavamo nelle Marche...**
GRECO:.....**No. vabbè....tu digli che...non lo so se andiamo nelle**...
DI GENNARO:...quelle 2 cagatine che vanno a Mantova...torniamo che è finito e....e la Germania che sono 700 giorno...
GRECO:.....magari....son 400 al giorno...
DI GENNARO:...magari...appunto... che dovrebbero essere...
GRECO:**.....Fermo Asite ci ha dato la disponibilità di 40 tonnellate...e però deve avere il nulla osta politico dalla...dal Presidente della Provincia...**

Nei giorni immediatamente precedenti al controllo eseguito dal NOE di Ancona (v. supra) si erano già profilati i primi ostacoli alla indisturbata prosecuzione dei conferimenti, ostacoli non solo rappresentati dalle agitazioni delle popolazioni locali contro i rifiuti di provenienza campana, ma anche da una maggiore attenzione di natura politica ed amministrativa in ordine alla legittimità dei conferimenti.

Rilevano, sotto tale profilo, alcune conversazioni che danno contezza della diffusa preoccupazione di perdita di tale canale di smaltimento.

In primo luogo, occorreva adottare ogni possibile espediente che garantisse, sotto il profilo più strettamente amministrativo, la legittimità dei conferimenti. Asprone, infatti, invitava Mazzaglia a redigere le certificazioni relative al rifiuto diretto a Fermo Asite, eliminando la dicitura " rifiuto smaltibile in discariche di II categoria di tipo B" e ad usare la più generica dizione " rifiuto urbano assimilabile non pericoloso", così evitando l'insorgere di problematiche sulla legittimazione della discarica a ricevere il rifiuto speciale:

Conversazione n. 3796 del 15.6.07 Utenza Asprone:
MAZZAGLIA: Pronto.
ASPRONE: Buongiorno. **Perchè non gli manda il certificato senza scrivere le categorie 2B?**
MAZZAGLIA: Può ripetere?
ASPRONE: Dicevo... m'ha chiamato Gallo, no? CITE...
MAZZAGLIA: Sì...
ASPRONE: **Dice che ce sta scritto 2B. Dato che quello lo deve portare a Fermo-Asite...**
MAZZAGLIA: Lo stesso?
ASPRONE: Eh, lo stesso certificato... non gli mettiamo proprio**... che può essere smaltito in discarica per rifiuti urbani o assimilabili e comunque la normativa vigente.**
MAZZAGLIA: Quindi non gli mettiamo nessuna, perchè eee... l... dalla richiesta io avevo fatto sia per non pericolosi, sia per 2B... avevo inteso nella richiesta...
ASPRONE: No, ma io non... per non pericolosi, punto e basta.
MAZZAGLIA: Non pericolosi, punto e basta.
ASPRONE: **Rifiuti urbani assimilabili, non pericolosi.**

MAZZAGLIA: Rifiuti urbani assimilabili, non pericolosi...
ASPRONE: Eh!
MAZZAGLIA: Va bene, ora glielo...
ASPRONE: E mo'... perchè quello è... un assimilabile, rifiuto speciale e quindi...
MAZZAGLIA: Rifiuti urbani non pericolosi... va bene.
ASPRONE: **Rifiuti urbani assimilabili, non pericolosi.**
MAZZAGLIA: **Quindi io mi sento con Gallo e mi... posso con... concordare con lui tranquillamente**, quindi diciamo ok...
ASPRONE: **Sì, sì, sì... glieli manda lo stesso soltanto con questa dicitura**, allora...
MAZZAGLIA: Va bene...
ASPRONE: Vabbuò?
MAZZAGLIA: D'accordo.
ASPRONE: Grazie, grazie...

Appariva, inoltre, necessario, un intervento del Commissariato consistente in un attestato di stima e di ringraziamento da indirizzare alla Fermo Asite per la collaborazione e per la disponibilità alla ricezione del rifiuto:

Conversazione n. 3903 del 18.6.07, utenza Asprone:

.....omissis.....
ASPRONE: Ah, poi tengo che **mi ha chiamato Gallo ieri...**
PELLICCIA: Sì...
ASPRONE: **...chiedendomi se è possibile che il Commissariato faccia un attestato, come dire, di ringraziamento alla Fermo-Asite di Ascoli, per la collaborazione che sta dando, perchè ad Ascoli ce stanno problemi con le popolazioni.**
PELLICCIA: Ah!
ASPRONE: **Ho detto "Senti, fratello mio, mo'... mo' che t'aggio a dicere... io non lo so se... ce posso prova', posso chiederlo". Però la cosa me preoccupa perchè significa che è facile che da un momento all'altro ci fermiamo pure con Fermo-Asite.**
PELLICCIA: Sì, significa che que... quello se ferma...
ASPRONE: Eh!
PELLICCIA: Significa che se ferma quello...

Conversazione n. 3921 del 18.6.07, utenza Asprone:

ASPRONE: Pronto...
GALLO: Dotto', buongiorno a voi...
ASPRONE: Sì, salve!
GALLO: **Tenimmo 'o problema a Fermo-Asite, eh! Stanno facendo storie, là!**
ASPRONE: Io vedo domani di persona Greco per far fa' quella nota.
GALLO: **Se ci può fa' una nota oppure... se gliela può fa' qualche politico è ancora meglio,** se così... se fosse così... ma semplicemente una... **una nota di congratulazioni... di disponibilità** che hanno dato... in questi... in questi termini volevano...
ASPRONE: Sì, sì, eee... mo', mo'... domani alle due e mezza li vedo...
GALLO: Uhm...

La possibilità che tra Commissariato e Regione Marche fossero intercorsi " accordi sottobanco" per l'invio dei rifiuti è l'oggetto della specifica verifica svolta da Roberto Oreficin:

Conv. n. 3536 del 18.6.07 utenza Di Gennaro (allegato 64):
MARTA: DI GENNARO Marta
ROBERTO: OREFICIN Roberto

MARTA:..pronto..
ROBERTO:.. sono Roberto.. Marta.. ti disturbo?
.....
ROBERTO:.. ti chiamavo per questo.. **qui s'è messa in moto la stampa stamattina.. n'sacco de cose perchè sembra che stiano arrivando rifiuti nelle Marche.. eh.. diciamo con accordi diretti COMMISSARIO-GESTORI delle discariche..**
MARTA:.. oh mamma mia.. non mi pare.. non mi pare.. perchè.. tu sai che abbiamo seguito quel filone con te e l'abbiamo chiuso..
ROBERTO:..uh..
MARTA:eh..c'era un pour parlè però naturalmente doveva essere tutto verificato.. firmato.. e io non.. non.. non.. non ricordo di aver fatto nulla del genere.. quindi..
.....
ROBERTO:.. **e comunque in particolare sembra che stiano prendendo contatti con FERMO con una discarica**..
MARTA:.. si..
ROBERTO:da Fermo..
MARTA:.. **si si.. la FERMO ASITE.. stavano prendendo contatti.. ma ti ripeto.. prendendo contatti.. quindi non credo che abbiano fatto nessuna scivolata in avanti perchè io non ho firmato nulla per FERMO ASITE..**

ROBERTO:.. d'accordo Marta..
MARTA:.. vi faccio vedere tutte le carte..
ROBERTO:tanto era semplicemente perchè..
MARTA:.. e ti chiamo..
ROBERTO:.. siccome stamattina si è messo in moto il tam tam delle Provincie..
MARTA:.. ho capito.. no perchè la FERMO ASITE riceve già da.. da tanto tempo indipendentemente da noi è una discarica che vive ricevendo da fuori..
ROBERTO:.. ah quindi erano contratti che loro avevano già in essere..
MARTA:.. eh si.. eh si.. eh si.. era un contratto che avevano con.. eh.. non so se con la ECOLOG o insomma con qualche altra vettrice.. comunque non sono preparata al mille per mille ti chiamo appena arrivo ..
ROBERTO:uh..
MARTA:okay?

Conversazione n. 3807 del 19.6.07 utenza Di Gennaro (allegato 65):

Roberto: Roberto OREFICIN
Marta: Marta DI GENNARO
Michele: Michele GRECO
Roberto:.. pronto..
Marta:.. Roberto.. scusami l'ora.. ti sento con un buon rumore di fondo.. spero che tu..
Roberto:.. sono in treno..e sto tornando da Roma..
Marta:.. ah in treno.. senti allora.. tu ieri mi avevi.. l'altro ieri avevamo parlato di queste cose eccetera.. **effettivamente ti confermo che c'era una.. un contratto tra privati che scarica a FERMO ASITE.. allora ho chiesto al collega che ne sapeva qualcosa di più.. che poi tu conosci Michele GRECO.. di raccogliere qualche elemento.. te lo passo così ti dice come stanno le cose.. okay**?
Roberto:okay..
Marta:ciao Roberto.. ciao..
Michele:.. ciao.. salve Roberto.. senti ti volevo informare di.. di quello che sta a succedere.. **nel senso che là c'è un rapporto diciamo privato.. tra società private dove conferiscono circa sei camion al giorno..**
Roberto:..uh..
Michele:.. ed è.. credo.. di **attivato da vecchia data..**
Roberto:..uh..
Michele:..poi sospeso.. e poi ripreso **e sono sei camion di rifiuti speciali non pericolosi cioè sono sostanzialmente la frazione organica che viene prodotta dagli impianti di tritovagliatura..** eh.. so che ci sono stati dei controlli.. so che ci sono stati dei controlli anche dalla Polizia Provinciale.. da tutti e hanno trovato tutto perfettamente regolare.. quindi non ci sono..

Roberto:.. si va bè..
Michele: ... particolari critici ..... dimmi tu.. **com'è la situazione e cosa eventualmente dobbiamo fare come interventi..**
Roberto:..no no guarda praticamente non dovete fare niente di diverso rispetto a quello che state facendo.. ieri mattina si era messo in moto il tam tam politico perchè come al solito diciamo.. **immaginavano che ci fossero stati accordi sottobanco tra Regione e voi..** (? incomprensibile) tutto e tutti quando poi invece si sono accorti che praticamente era un rapporto di tipo privatistico che tra l'altro il comune di FERMO è difeso voglio dire è una scelta del comune di Fermo e quindi per noi estranee insomma capito?..
Michele:.. va bè..
Roberto:.. non ci crea nessun problema.. tranne poi (? poco comprensibile)una piccola bagarre politica perchè il direttore..
Michele:.. lo posso immaginare..
Roberto:.. della discarica, il direttore del sito.. insomma son problemi che non ci riguardano...
Michele:.. no no no assolutamente.. va bè quindi mi sembra che.. insomma la cosa è più che chiara e trasparente rispetto a questi fatti (? poco comprensibile) qua..
Roberto:si si..
Michele: va bene.. Roberto questo è quanto.. non lo so se in qualsiasi momento ti posso essere d'aiuto..
Roberto:.. no ma guarda per noi era importante avere sta notizia perchè a Remo Spina s'era messo in moto tutto stò tam tam.. pensando che ci fossero stati quali accordi.. co.. quando sei .. (? incomprensibile) **è un problema loro insomma.. adesso stanno accusando il comune di Fermo che per far cassa diciamo diminuirà chiaramente la vita della discarica ma quello è un problema loro..**
Michele:.. certo..(? incomprensibile) loro.. va bene perfetto Roberto.. ringrazio.. ti saluto..
Roberto:ciao ciao..

L'esistenza di un accordo di natura privata avrebbe, pertanto, garantito l'estraneità delle rispettive parti pubbliche, costrette, viceversa, ad intervenire e verificare la legittimità dei conferimenti dopo l'intervento dei NOE e la redazione della conseguenziale informativa di reato, all'esito della quale il gestore della discarica è stato formalmente diffidato dal proseguire le attività di smaltimento dei rifiuti campani, ben note, viceversa, alla competenti autorità ben prima della formale esternazione della vicenda da parte dell'organo di P.G.

che aveva inoltrato la propria informativa di reato alla Procura della Repubblica di Ancona.

Inoltre, anche non volendo considerare l'inosservanza della procedura prevista dall'art. 5 comma 3 L 290/06, deve rilevarsi che la ricezione di rifiuto speciale di provenienza extraregionale era preclusa dalla precisa disposizione del Piano Regionale dei Rifiuti espressamente richiamato con tutte le sue prescrizione nel titolo autorizzatorio rilasciato al sito di smaltimento e non dalla prescrizione di cui all'art. 185 D.lvo n. 152/06 che subordina, nel regime ordinario, agli accordi interregionali il solo smaltimento fuori regione dell' RSU tal quale.

Va, infine, sottolineato che, al di là della violazione delle prescrizioni del titolo autorizzatorio da parte del gestore dell'impianto di discarica nell'accettazione di un rifiuto speciale di provenienza extra regionale, derivante da attività di trattamento, l'attribuzione di un falso codice tipologico ha altresì determinato non solo una mendace identificazione del rifiuto, rilevante sotto il profilo della sua movimentazione e smaltimento, ma ha comportato che il destinatario, fidando o simulando di confidare sulla natura del rifiuto corrispondente a quella promessa e pattuita (v. accordo) ne abbia omesso qualsiasi forma di trattamento pre-discarica, cui era tenuto ai fini del corretto smaltimento del RSU, del quale veniva inviato in discarica la sola frazione secca e la frazione umida non perfettamente stabilizzata.

Per completezza, siccome integrante un ulteriore profilo di traffico illecito, vanno riportate le due seguenti conversazioni dalle quali risulta lo smaltimento o il tentativo di smaltimento nella discarica di Fermo Asire di 10.000 tonnellate di rifiuto combusto, classificato con CER 191212:

Conversazione n. 3481 del 7.6.07, utenza Asprone:

GALLO: Pronto?
ASPRONE: Gallo, buonasera... disturbo a quest'ora?
GALLO: No, no, no, no, no... sto ancora in giro. Ditemi...
ASPRONE: Io vi debbo chiedere un piacere quasi a titolo personale.

GALLO: Ditemi...
ASPRONE: Stasera per poco non venivo direttamente alle mani con il signor Malvagna, anche perchè quello (incomprensibile) di Pelliccia non parla di niente...
GALLO: Ah... ditemi...
ASPRONE: Io ho un problema... si ricorda l'incendio del capannone di Caivano?
GALLO: Sì.
ASPRONE: **Quelli so' scarti caratterizzati cooo... parzialmente combusti non pericolosi, compresi di terra di copertura che hanno messo in coppa... saranno diecimila tonnellate...**
GALLO: Eh...
ASPRONE: **Io devo piazzarle in qualche discarica, però con un contratto a parte perchè paga FIBE**, dove (incomprensibile) io lo posso ritirare... entro cinque giorni posso iniziare a ritira' (incomprensibile) chisto è 'o prezzo e chisto so' le modalità di pagamento, prendere o lasciare. Pagamento sessanta giorni con tratte autorizzate e fatturazione quindicinale. 'O prezzo quant'è? Centottanta euro a tonnellata, bum...
GALLO: Che codice... che codice... **che codice CER?**
ASPRONE: **191212 è, e tengo la caratterizzazione fatta da Mazzaglia, fatta bene.**
GALLO: Uhm, uhm...
ASPRONE: Però... ha capito che voglio fa'... io vorrei andare lunedì mattina... ci metto 'nu foglio di carta innanzi e ci dico "allora, lo vuoi smalti'? O è (incomprensibile)... firma!"
GALLO: Ho capito... eee... vi faccio sapere, dottore...
ASPRONE: Uhm...
GALLO: **Vi faccio sapere, perchè sto in contratto con la... perchè la Fermo-Asite per il 191212 più altra... qualc'altra cosa... vi faccio sapere domani.**
ASPRONE: Eh!
GALLO: Ok?

Conversazione n. 3502 dell'8.6.07, utenza Asprone:

ASPRONE: Pronto!
GALLO: Dotto', mandatemi la copia di quelle analisi... di quel materiale che abbiamo parlato ieri...
ASPRONE: Sta arrivando... via fax... se vedete già... già ce l'avete al fax...
GALLO: Bene, grazie...
ASPRONE: Io vi ho mandato... attenzione, vi ho mandato solo l'analisi riepilogativa, perchè...
GALLO: Sì, quello...
ASPRONE: L'analisi è divisa in undici lotti e poi ci sta l'analisi media, però **sono in grado di fornirvi tutta la documentazione, qualora insomma, nel momento in cui dovessimo arrivare allo smaltimento**... e dice sì, però tu

m'hai dato l'analisi media, ma io voglio pure l'analisi di tutti gli undici campioni e i verbali di campionamento...
GALLO: Ah...
ASPRONE: Tengo tutto, eh?
GALLO: Ah, ho capito...
ASPRONE: Compresa...
GALLO: **Ma nella discarica di Asite può andare 'sto materiale, sì?**
ASPRONE: **Sì, sì.**
GALLO: Va bene...
ASPRONE: **Il certificato dice "in discarica anche 2B", ma essendo assimilato al rifiuto urbano, va bene là!**
GALLO: Sì, ho capito. Vabbè, ti faccio sapere, iah... mo' gli mando un...

Conferimenti in Germania

Capi C) e L) di rubrica

La società Ecolog s.p.a. del gruppo Ferrovie dello Stato, a totale capitale pubblico (oggi Cargo s.p.a. come da atto di fusione del 17.4.2007), nonché il suo amministratore delegato, **Roberto Cetera,** e il suo direttore tecnico e procuratore speciale, **Lorenzo Miracle,** compaiono già negli atti del procedimento n. 15940/03, di cui il presente costituisce stralcio.

Invero con O.C. n. 35 del 29.1.01 l'allora Commissario Delegato, Antonio Bassolino, conferiva mandato alla ridetta società di curare la logistica del **trasporto e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nella regione Campania e attualmente non allocabili in regione,** presso impianti e discariche extraregionali, già individuate, previ accordi interregionali, come siti di smaltimento finale (tra esse figurava la discarica consortile di Sogliano della provincia di Forlì) nonchè presso altre discariche rese disponibili da ulteriori accordi. All'ordinanza faceva seguito la stipula, il 15 febbraio 2001, di apposita convenzione tra Commissario di Governo ed Ecolog, nella persona del suo

amministratore delegato, Roberto Cetera, con la quale venivano regolamentati il contenuto delle prestazioni nonché i corrispettivi economici.

Il 16.3.2004, con O.C. n. 15, il Commissario delegato, Corrado Catenacci, disponeva la prosecuzione da parte di Ecolog dei trasporti e del conferimento della frazione secca in impianti extraregionali, nonché l'avvio di procedure per il trasporto ed il conferimento dei rifiuti urbani e loro frazioni presso impianti di smaltimento già disponibili in Italia e in Germania.

Nel corso dell'attività di indagine è emerso che parte dei rifiuti prodotti dagli impianti è stata inviata, anche nel periodo oggetto del presente procedimento (anni 2006 e 2007) sia extra regione (segnatamente presso la discarica di Sogliano Ambiente in Forlì), sia in Germania, attraverso l'intermediazione dell'anzidetta società.

Invero, in data **30.10.2006** veniva stipulato, tra il Commissario Delegato, Guido Bertolaso, e l'amministratore delegato, Roberto Cetera, un nuovo contratto per il trasporto e lo smaltimento di rifiuti urbani o frazioni di essi, prodotti nella regione Campania.

Dato atto in premessa che la Ecolog, sulla base di atti propedeutici alla stipula del contratto, aveva comunque avviato sin dal precedente 22.9.06, i servizi connessi al trasporto e allo smaltimento di rifiuti CER 190501, **all' art. 3** si stabiliva che la ridetta società avrebbe garantito il trasporto e lo smaltimento di circa 500 tonnellate al giorno, per cinque giorni la settimana, di rifiuti denominati **frazione di rifiuti urbani non compostata (CER 190501), prodotti presso gli impianti di selezione e tritovagliatura gestiti dal Commissario Delegato,** impegnandosi, nel caso di trasporti transfrontalieri ad evadere le pratiche di notifica previste dal Regolamento UE 259/93, ivi compresa la predisposizione delle prescritte fideiussioni, curando il trasporto, le attività di smaltimento e la restituzione della quarta copia del FIR al produttore, **nonché copia dello stesso al Commissario Delegato; all'art 5,** tra gli obblighi del Commissario delegato, al punto 2 si stabiliva testualmente " il Commissario

Delegato, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 1 comma 7 DL. 245/05, conv. nella legge 21/06, dovrà svolgere un'azione di coordinamento sull'attività posta in essere dalle attuali affidatarie del servizio di smaltimento e, in particolare, dovrà verificare che queste curino le attività di carico del rifiuto e **predispongano i Formulari Identificazione Rifiuto previsti dalla normativa vigente.**

La validità del contratto dal momento della sua stipula era fissata al 31.1.07.

In data 22.12.06, con atto aggiuntivo al contratto stipulato il precedente 31.10.06, si stabiliva all'art. 2 (Trasporto di rifiuti codice 200301- Accordo Campania-Emilia Romagna) che la Ecolog avrebbe curato il trasporto e lo smaltimento di 3.500 tonnellate di RSU tal quale, presso l'impianto di destinazione finale di Granarolo dell'Emilia (BO), e all'art. 3 le attività di trasporto su gomma, e di smaltimento, entro il 31.12.2006, di ulteriori 1.000 tonnellate di frazione non compostata (CER 190501), prelevate dall'impianto di selezione di Caivano e smaltite presso l'impianto di Sogliano Ambiente.

In data 2.4.2007 veniva stipulato un secondo contratto tra il C.D. Guido Bertolaso, e l'amministratore delegato Ecolog, Roberto Cetera.

Dato atto in premessa, tra l'altro, che gli effetti del contratto stipulato il 31.10.06 e valido sino al 31.1.07, " si sono protratti agli stessi patti e condizioni sino al 31.3.2007" e che in data 28.2.07 la Ecolog " ha presentato al Commissario Delegato un'offerta di euro 158,50/ton. per il trasporto e lo smaltimento di CER 190501 in Germania, offerta ritenuta congrua dal sub Commissario, si stabiliva:

- l'impegno della Ecolog di curare il trasporto e lo smaltimento di circa 600 tonnellate al giorno, per cinque giorni la settimana, di rifiuti denominati **frazioni di rifiuti urbani non compostata (CER 190501),** prodotte dagli impianti di selezione e tritovagliatura facenti parte del sistema impiantistico regionale, provvedendo, altresì, alle pratiche di notifica previste dal regolamento comunitario e, a smaltimento avvenuto, alla trasmissione di copia FIR anche al Commissario delegato (art. 3):

- l'obbligo del Commissario delegato di controllo sulle attività di carico del rifiuto e di predisposizione dei FIR previsti dalla normativa vigente da parte delle affidatarie del servizio (art. 4);

-il dies ad quem di validità del contratto, fissato al 30.6.07, ma con possibilità di proroga, agli stessi patti e condizioni, sino al 31.12.07(art. 6);

- i corrispettivi contrattuali, pari all'importo complessivo presunto di euro 16.000.000,00, al netto dell'iva (art. 7);

- la nomina di un esecutore contrattuale per la verifica e il controllo delle attività oggetto del servizio di trasporto e smaltimento rifiuti CER 190501 (art. 10).

In data 27.4.07, con atto aggiuntivo al contratto del 2.4.07, dato atto che, al fine di scongiurare l'insorgere di criticità igienico-sanitarie , si rendeva necessario ed indifferibile lo svuotamento del sito Pantano di Acerra e della vasca presso l'impianto di depurazione Napoli est, ove risultavano presenti rifiuti urbani indifferenziati (CER 20.03.01); che la Ecolog aveva formulato un' offerta per il servizio di trasporto e di smaltimento in Germania dell'anzidetto rifiuto, si stipulava apposito accordo per il trasporto e smaltimento in Germania dei RSU stoccati nelle aree sopra indicate (l'intera documentazione sopra richiamata è contenuta nell'allegato 94).

Secondo la prospettazione accusatoria, relativamente ai conferimenti eseguiti attraverso l'intermediazione della Ecolog, il traffico illecito sarebbe consistito:

- nell'invio di frazione umida con codice 190501 non veritiero;
- nell'effettuazione in Germania di un'operazione di smaltimento in luogo di attività falsamente rappresentate come recupero alle competenti autorità e come tali indicate nei documenti di accompagnamento delle singole spedizioni.

Le spedizioni transfrontaliere sono disciplinate dai regolamenti comunitari che regolano la materia (v. art. 16 del previgente D. lvo n. 22/1997 e art. 194 del D. lvo n. 152/06).

Per le spedizioni transfrontaliere di rifiuti oggetto della presente indagine la normativa di riferimento è costituta dal Reg. CEE 259/93, abrogato a decorrere dal 12.7.2007 dal nuovo regolamento CEE n. 1013/2006 che, però, all'art. 62 comma 1 prevede espressamente che le spedizioni **notificate e il cui ricevimento è stato confermato dall'autorità competente di destinazione in data anteriore al 12.7.2007** sono disciplinate dal regolamento CEE 259/93.

Nel caso in esame, come si avrà modo di evidenziare, le notifiche dei moduli IT all'autorità di destinazione (Germania) risultano confermate in data antecedente a quella sopra indicata, con conseguente applicazione della normativa previgente.

Il regolamento in oggetto, al titolo II (Spedizione di rifiuti all'interno della comunità) distingue la spedizione effettuata a scopo di smaltimento (art. 3) da quella effettuata a scopo di recupero (art. 6), prescrivendo tutti gli adempimenti da espletare.

In particolare il notificatore (e cioè la persona fisica o ente giuridico cui venga assegnato l'obbligo di notifica), invia una notifica all'autorità competente di destinazione (quella nel cui territorio la spedizione si conclude), trasmettendone copia all'autorità competente di spedizione (quella di partenza della spedizione), alla competente autorità di transito (l'autorità competente dello Stato attraverso il quale transita la spedizione) e al destinatario (cioè la persona o l'impresa alla quale i rifiuti vengono spediti ai fini del recupero o dello smaltimento).

La notifica si attua attraverso apposito modulo (mod. 54/A IT) rilasciato dall'autorità competente di spedizione, compilato dal notificatore il quale deve fornire anche attraverso il medesimo tutte le informazioni espressamente e precipuamente indicate dall'art. 3. 5 (nell'ipotesi di spedizione ai fini di smaltimento) e dall'art. 6.5 (nell'ipotesi di spedizione di rifiuti destinati al recupero).

L' art. 6, applicabile nel caso in esame, essendo state formalmente effettuate spedizioni di rifiuti destinati al recupero, prescrive le informazioni che il notificatore deve fornire: origine, composizione ed entità dei rifiuti destinati al

recupero, compresa l'identità del produttore; itinerario; identità del destinatario dei rifiuti; ubicazione del centro nonché tipo e durata dell'autorizzazione rilasciata per il suo funzionamento, con la precisazione che il centro deve essere dotato di capacità tecniche adeguate ai rifiuti in questione, in condizioni che non presentino pericoli né per l'uomo né per l'ambiente; **le operazioni relative al recupero; il metodo previsto per lo smaltimento dei rifiuti residui dopo che si è proceduto al riciclaggio; il quantitativo del materiale riciclato in relazione ai rifiuti residui; il valore presunto del materiale riciclato.**

Naturalmente il notificatore deve stipulare con il destinatario un contratto per il recupero dei rifiuti

Il successivo art. 7, prevede che, ricevuta la notifica, l'autorità di destinazione né dà conferma al notificatore, inviando copia della medesima alle altre autorità competenti e al destinatario.

Tutte le autorità competenti dispongono di trenta giorni, dopo la spedizione della conferma, per formulare obiezioni alla spedizione. In particolare tra le obiezioni motivate sulla spedizione programmata che possono essere sollevate dalle autorità competenti di spedizione e di destinazione, è espressamente contemplata l'ipotesi in cui **il rapporto tra rifiuti recuperabili e non recuperabili, il valore stimato dei materiali destinati al recupero finale o il costo del recupero e il costo dello smaltimento della parte non recuperabile non giustificano il recupero in base a considerazioni economiche ed ambientali.**

L'art. 26 contempla, poi, tra le ipotesi di traffico illecito **qualsiasi spedizione effettuata con il consenso delle autorità competenti interessate** (ndr: autorità competente di spedizione, di destinazione e di transito) ottenuto mediante falsificazioni, false dichiarazioni o frode.

Ciò precisato, la Ecolog s.p.a. concludeva con la società tedesca Wev un primo contratto in data **27.12.2006** avente ad oggetto il conferimento di 50.000 tonnellate di rifiuto codificato con CER 190501 ai fini del trattamento R1/D1. La copia acquisita in atti dimostra che per la formalizzazione dell'accordo si è fatto

ricorso ad un prestampato utilizzabile sia per la ricezione di rifiuti destinati allo smaltimento che per quella di rifiuti destinati al recupero. Invero, nella parte relativa alla destinazione dei rifiuti alla causale R/1 stampata è stata aggiunta a penna anche quella D1. Tali causali inequivocabilmente rappresentano una trasmissione diretta del rifiuto o per recupero come combustibile – R1- (modalità ontologicamente incompatibile con la tipologia del rifiuto oggetto di spedizione. Tale flusso è stato in Campania destinato esclusivamente allo smaltimento) o come materiale da smaltire direttamente in discarica – D1- (v. amplius allegato 100).

Il **26.2.2007** veniva stipulato un nuovo contratto con la società tedesca Wev avente ad oggetto 100.000 tonnellate di rifiuto CER 190501 ai fini del trattamento R12/ R1, ossia, R12, **scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11** e/o, R1, **utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.**

Entrambe le causali indicate risultano, già prima facie, non veritiere: la causale R1, e cioè l'utilizzazione diretta del materiale come combustibile siccome incompatibile con le caratteristiche merceologiche del rifiuto; la causale R12 e cioè lo scambio reciproco di rifiuti da recuperare siccome inconferente con l'operazione effettivamente effettuata dalla Ecolog che non contemplava né poteva contemplare uno scambio tra produttori affinchè ciascuno di essi recuperasse materia prima dal rifiuto scambiato.

Le indagini hanno, viceversa, disvelato che il rifiuto oggetto di spedizione è stato destinato esclusivamente allo smaltimento, destinazione sin dall'inizio nota e concordata tra le parti e solo, in un secondo momento, abilmente dissimulata, attraverso le false indicazioni del metodo di trattamento rappresentato dalle causali R/12- R/1.

Lo schema impiantistico della Wev (v. allegato 102), schema non rinvenuto nella pratica acquisita presso la regione Campania, prevede che del flusso in entrata, dopo l'attività di tritovagliatura, solo il 20% si trasforma in frazione

combustibile e viene inviato al termovalorizzatore; il residuo 80% viene smaltito in discarica, direttamente per quanto concerne la frazione minerale, previo trattamento biologico per quanto concerne la parte organica,

Ebbene, considerato che il rifiuto oggetto di spedizione, CER 190501, già era la risultante di un processo di selezione e tritovagliatura, comportante una separazione della frazione secca suscettibile di combustione dalla frazione umida costituita prevalentemente da parte organica; considerato, peraltro, che la F. O. non era sottoposta ad alcun trattamento biologico-aerobico, con la conseguenza di un flusso in uscita di materiale eccessivamente umido, si comprende bene che tale rifiuto, conferito alla Wev già tritovagliato, giammai avrebbe potuto essere destinato alla termovalorizzazione, ma esclusivamente alla discarica, previa esecuzione di quel trattamento biologico necessario e, come noto, non eseguito dagli impianti campani.

La destinazione allo smaltimento e non al recupero falsamente indicato, oltre che per le ragioni che si traggono dal dato fattuale, già di per sé solo dimostrativo della falsità dell'indicazione, è conclamato dalle risultanze conseguite attraverso le conversazioni captate che saranno in prosieguo esaminate, da alcuni inequivoci riferimenti di natura documentale di cui pure si darà atto, ma anche da un ulteriore dato di natura dichiarativa, di contenuto talmente chiaro ed evidente da rendere superflua ogni ulteriore considerazione.

Ci si riferisce, in particolare, alle dichiarazioni rese al P.M. da Antonio Daniele, nominato ai sensi dell'art. 10 del contratto del 2.4.07, sopra citato, esecutore del contratto con Ecolog per conto del Commissariato.

Nel corso della sua audizione, infatti, Daniele ha testualmente dichiarato (v. allegato 102):

"ADR: a partire dal mese di aprile 2007 sono stato incaricato del ruolo di esecutore contrattuale del rapporto contrattuale tra commissariato di Governo ed ECOLOG SPA, poi divenuta FS CARGO SPA.....

ADR: il mio incarico era diretto a verificare il regolare adempimento del contratto da parte di ECOLOG e **lo smaltimento** dei rifiuti trasportati in

Germania, in particolare la frazione umida codice 19.05.01 e il RSU tal quale 20.03.01. **Posso dire, esaminando gli atti della istruttoria, che mentre la cd FOS veniva conferita presso una discarica della WEV sito in Grospona** (se non ricordo male la località), il rifiuto tal quale veniva mandato nella stessa località, ove, oltre a una discarica, vi era un impianto di lavorazione dei rifiuti. Ricordo di avere visto le autorizzazioni prodotte dalla ECOLOG e di avere approfondito il tutto con ricerche su INTERNET, posto che dalle autorizzazioni non si capiva il meccanismo di lavorazione dei rifiuti. Le autorizzazioni erano in tedesco ed io, non avendo avuto a disposizione una copia tradotta, mi sono dovuto arrangiare con le mie conoscenze elementari apprese da mia madre, cittadina svizzera di lingua tedesca. Leggendo le autorizzazioni, mi sono soffermato principalmente sui codici CER indicati e ho potuto vedere che rientravano sia il 19.05.01 che il 20.03.01
ADR: **parlando con il dr MIRACLE, il dr VILLANI e il dr DI LISO, con cui avevo rapporti legati al mio incarico, ho appreso che il treno contenente la FOS giungeva direttamente nella località della discarica. Dai colloqui avuti, ho saputo che la FOS giungeva direttamente in discarica senza trattamento preliminare, mentre il 20.03.01 subiva una lavorazione**. Non ho tuttavia un riscontro documentale né diretto a tali dichiarazioni, non essendomi peraltro mai recato in Germania.
ADR: mi viene chiesto come mai sui FIR della FOS fosse indicata la causale R12 e sui modelli 54 la causale R1/R12 che indicano una destinazione diversa dalla discarica. Mi viene chiesto altresì come mai da una parte la FOS smaltita in discarica in Italia avesse una causale D1, mentre quella smaltita in Germania, pure in discarica, la causale R12. **Effettivamente questo aspetto è strano, ma devo dire che da me non è stato approfondito, nonostante fosse mio compito verificare il regolare smaltimento del rifiuto trasportato da ECOLOG**; né so dire se ed eventualmente chi all'interno della struttura commissariale abbia autorizzato la causale R12. **Posso dire però che la Regione Campania aveva ritenuto regolare il trasporto e smaltimento in Germania del rifiuto predetto**. Quale esecutore contrattuale, mi sono soffermato di più sulla verifica del caricamento e trasporto dei rifiuti, atteso che, soprattutto nella fase iniziale, ECOLOG non era in grado di garantire il trasporto di tutti i rifiuti previsti in contratto, pari a 600 ton giornaliere per 5 gg settimanali di FOS. .....

Dall'attività di monitoraggio eseguita sull'utenza in uso a Miracle emerge, inoltre, che il medesimo, nel contesto dell'operazione estera, ha intrattenuto rapporti con tale Kurt, successivamente identificato in Kurt Schmitz, nato in Runderroth l'8.4.07, gravato da precedenti per illecito smaltimento di rifiuti pericolosi. Schimtz ha curato e mantenuto i rapporti tra Miracle e tale Doruch, gestore e/o responsabile della discarica tedesca.

La disamina delle pratiche acquisite in copia presso l'Area Generale Ecologia della Regione Campania, Settore Provinciale di Caserta, consente di evidenziare quanto segue (v. amplius allegato 101).

In data **27.12.2006** la Ecolog, con nota a firma del suo direttore tecnico Lorenzo Miracle, inoltrava, ai sensi dell'art. 3 paragrafo 1 del regolamento (e cioè ai fini del **trasferimento rifiuti a scopo di smaltimento)** alle competenti autorità di destinazione (Germania), di transito (Austria) e di spedizione (Regione Campania – Settore Provinciale Ecologia di Caserta) modulo di notifica IT 4534 inerente alla richiesta di trasferimento di 50.000 tonnellate di rifiuti CER 190501 (parte di rifiuti urbani e simili non compostata) presso il centro di smaltimento /recupero Wev, indicando, nel campo 9, quale codice dell'operazione di smaltimento/recupero le causali R1/D1 e contestualmente indicando la data a partire dalla quale avrebbero avuto inizio le spedizioni e quella dell'ultima spedizione.

In allegato al modulo veniva trasmessa la relativa documentazione: indicazioni relative al notificare; contratto del 27.12.06 stipulato con la società tedesca Wev.; itinerario dei trasporti; le autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti alla società Wev, prodotte **in lingua tedesca**; indicazioni relative al produttore dei rifiuti; indicazioni sulla composizione del rifiuto da spedire, costituite da sei certificati di analisi, uno per ciascuno dei sei impianti ex CDR (con la sola eccezione di quello di Tufino, inattivo siccome sottoposto a sequestro preventivo da parte dell'A.G. di Nola), tutti del giugno 2006, a firma del dott. Fabio Mazzaglia, recanti il seguente analogo giudizio" **in seguito ai risultati analitici ed al codice CER (190501) attribuito dal produttore del rifiuto ..... il rifiuto è definito speciale non pericoloso.... non tossico e non nocivo,.....può essere smaltito in discarica di II categoria di tipo B in conformità alla delibera CI 27.7.1984...**"; informazioni sulla fideiussione.

In data **28.2.2007** Miracle inviava all'autorità di destinazione e per conoscenza alle autorità di spedizione e transito nota del seguente tenore "" **in riferimento alle comunicazioni intercorse, precisiamo che i codici esatti delle operazioni di recupero relative alla notifica (IT004534) sono R12/R1, come riportato anche nella nuova copia dei contratti d'opera a voi oggi trasmessa con prot. DTE/07/1237. Tali codici dovranno essere riportati nel campo 9 e nel campo 15, dove il codice IWC dovrà essere modificato come segue " A14/R12-R1/A890".**

Infatti, in pari data, veniva trasmessa alle autorità competenti la nuova copia del contratto stipulato il **26.2.07** da Ecolog e Wev diverso dal precedente relativamente al quantitativo di rifiuto da trasportare (100.000 anziché 50.000 tonnellate) e al metodo di trattamento (non più R1/D1, ma R12/R1).

Va rilevato, inoltre, che nel modello IT del 27.12.2006 ricevuto dal pubblico ufficio nazionale (cfr. F. 2552 in allegato 101) l'operazione di smaltimento e recupero è indicata con R1/D1, nella notifica ricevuta dall'autorità di destinazione in data 29.1.07 (v. f. 2611 in allegato 101 cit.) il codice dell'operazione è R13/D1, nel modulo recante l'autorizzazione concessa dall'autorità di destinazione in data 29.3.07 (f. 2616), il codice dell'operazione risulta chiaramente corretto in R12/R1, mentre non risulta effettuata nel campo 15 la richiesta modifica del codice IWC.

La modifica, assolutamente sostanziale, della destinazione del rifiuto da quella di smaltimento a quella di recupero avrebbe dovuto necessariamente comportare un'integrazione delle informazioni cui il notificatore era tenuto, posto che la ridetta notifica era avvenuta ai sensi dell'art. 3 del regolamento CEE e non ai sensi del successivo art. 6 da applicare nel caso di rifiuti destinati al recupero.

Ed invero, nella documentazione prodotta unitamente al modulo IT notificato ai sensi dell'art. 3 era stata allegata l'autorizzazione dell'impianto come centro di smaltimento (discarica) e non come centro di recupero e trattamento. Ma (v. f. 2624 e ss. dell'allegato 101) la segretaria della Ecolog, Nicoletta Di Filippo, in

data 13.2.07, quindi prima che venisse stipulato il nuovo contratto tra Ecolog e Wev per il conferimento di rifiuti destinati alle operazioni R12/R1, inviava l'autorizzazione della Wev (sempre in lingua tedesca), quale centro di trattamento, testualmente (ma contraddittoriamente rispetto alla notifica d.d. 27.12.06 eseguita ai sensi dell'art. 3), precisando " in riferimento ai dossier di notifica di cui all'oggetto, abbiamo verificato di aver erroneamente inserito l'autorizzazione della discarica, al posto di quella dell'impianto di trattamento. La titolarità nonché l'indirizzo dell'impianto non variano".

Con decreto **n. 35 del 3.4.07**, il dirigente del Settore Provinciale di Caserta, dott. Guido Vegliante, richiamato il modulo di notifica IT 4534 e la relativa documentazione; richiamato il contratto stipulato dalla Ecolog per il recupero (R1, R12) di 50.000 tonnellate di rifiuto CER 190501 (in effetti l'accordo richiamato risulta una impropria sintesi del primo e del secondo contratto), preso atto dell'autorizzazione espressa con nota del 20.3.07 dall'autorità di transito e dell'autorizzazoione con nota del 29.3.07 dell'autorità di destinazione, nonchè della richiesta del 29.3.07 della Ecolog per la spedizione ed il recupero di 9600 tonnellate di rifiuti CER 190501, pari a dodici spedizioni, su un totale di 50.000 tonnellate autorizzate (con modulo IT 4534), riteneva congrua la cauzione in garanzia, a favore del Ministero dell'Ambiente, costituita da Ecolog mediante polizza fideiussoria; con ulteriore provvedimento di pari data, **attestata la conformità del modulo di notifica all'art. 6 del regolamento e la completezza di tutte le indicazioni e della documentazione richieste per la procedura di notifica**, informazioni e documentazione che espressamente venivano indicate quale parte integrante dell'autorizzazione; dato atto dell'insussistenza, dall'esame della documentazione prodotta, di motivi per sollevare obiezioni alle spedizioni richieste, autorizzava le spedizioni transfrontaliere in conformità al modulo di notifica IT4534 sino al 31.12.07.

Sia sul modulo di notifica IT che sui documenti di accompagnamento delle singole spedizioni vi è dichiarazione del notificatore Lorenzo Miracle con la

quale si attesta in fede la veridicità e la completezza delle informazioni fornite e, tra esse, quelle di cui al punto 9 relative alle operazioni di recupero del rifiuto.

In data **24.5.07** la Cargo, società incorporante, inoltrava, con nota a firma di Lorenzo Miracle, **sempre ai sensi dell'art. 3 del regolamento,** copia del modulo di notifica IT 4546 e la relativa documentazione per il trasporto di 100.000 tonnellate di rifiuto CER 190501 presso la soc. Wev con destinazione R12/R1, allegando tra l'altro nuovo contratto Ecolog- Wev per la nuova quantità di 100.000 tonnellate e certificato di analisi del rifiuto d.d. 10.10.06 a firma del dott. Mazzaglia.

Il Modello IT risulta notificato e ricevuto dall'autorità di destinazione in data 12.6.2007.

In data **22.8.07** il dirigente del settore provinciale di Caserta Dott. Guido Vegliante autorizzava la spedizione transfrontaliera, verificata la conformità del modulo di notifica all'art. 6 del regolamento e la completezza delle indicazioni e della documentazione richieste per la procedura di notifica. Contenutisticamente il provvedimento è del tutto sovrapponibile all'autorizzazione del 3.4.07 precedentemente analizzata.

Tali essendo le risultanze emerse dall'acquisizione in copia presso l'ufficio regionale delle pratiche relative al modulo IT 4534 e modulo IT 4546, emergono, in primo luogo e documentalmente, anomalie e sostanziali incompletezze delle relative pratiche e ciò nonostante nei provvedimenti autorizzatori adottati dal dirigente del Settore Provinciale di Caserta del 3.4.07 e del 28.8.07 si attesta che:" in conformità all'art. 6 del reg. CEE..., il modulo di notifica, nonché tutte le indicazioni e la documentazione richieste per la procedura di notifica sono state presentate in completezza ...(e) che dalla documentazione prodotta non sono emersi motivi per sollevare obiezioni alle spedizioni richieste".

Per entrambe le pratiche sopra indicate responsabile del procedimento risulta la dott. ssa, Giuseppina Marra, dipendente della regione Campania, incardinata

nell'area V, settore VI preposto allo smaltimento rifiuti, discariche e rifiuti transfrontalieri.

Il funzionario regionale, nel corso delle sit rese al P.M. in data 2.1.08 (v. allegato 101) precisava il contenuto degli adempimenti di competenza del suo ufficio, indicati dalla delibera di Giunta Regionale n. 852/99 contestualmente esibita in copia. Segnatamente riferiva che l'istruttoria e il controllo della pratica consistevano e si esaurivano nella verifica della correttezza e congruità della fideiussione calcolata dal notificatore. Quanto al controllo documentale degli atti prodotti dal notificatore, la verifica consisteva esclusivamente nella constatazione della completezza della pratica e della produzione documentale prescritta dal regolamento europeo. Nessuna concreta disamina veniva, viceversa, eseguita sul contenuto dei documenti. Anche il contenuto dell'autorizzazione dell'impianto di destinazione non era oggetto di controllo; ci si limitava a dare atto della sua presentazione e ci si fidava " del beneplacito" dell'autorità di destinazione.

Presa visione della pratica per la notifica del mod IT 4546 (relativa all'autorizzazione rilasciata dal dirigente dell'ufficio, dott. Vegliante), precisava, nonostante il difetto delle indicazioni richieste dall'art. 6 del regolamento e in particolare di quelle relative al rapporto tra rifiuti recuperabili e non, valore del materiale riciclato et similia, che la pratica era stata ritenuta completa sulla base dell' ordinanza n. 88 del 30.3.07 con cui il commissario delegato, Guido Bertolaso, aveva autorizzato la Ecolog ad effettuare il conferimento e il recupero presso gli impianti.

Va subito rilevato, però, che il riferimento all'anzidetta ordinanza appare incongruo, posto che, nelle more della formalizzazione del nuovo accordo tra commissariato ed Ecolog (risultando il primo contratto scaduto in data 31.1.07 ed essendo risultato il nuovo stipulato solo in data 2.4.07), ritenuto necessario l'avvio delle procedure per le notifiche di legge per il trasporto dei rifiuti da smaltire/recuperare, si disponeva genericamente che la società Ecolog avviasse le

procedure per il trasporto dei rifiuti non allocabili in Campania e per il conferimento e recupero presso impianti autorizzati sia in Italia che in paesi dell'UE.

Con tale provvedimento, dunque, si autorizzava la società ad avviare le relative procedure, anche prima della formalizzazione del nuovo accordo, ma certamente la ridetta autorizzazione non poteva sostituire la verifica della correttezza e del rispetto della normativa nelle successive procedure effettivamente avviate.

Ma vi è di più.

La Marra ha trasmesso al P.M. documentazione agli atti del suo ufficio che dà ragione del tipo di controllo effettivamente incombente sul medesimo.

Invero, e del tutto correttamente, in relazione a precedenti spedizioni trasfrontaliere effettuate dalla Ecolog per conto del Commissariato di Governo nell'anno 2005, l'allora dirigente del settore provinciale dell' Ecologia di Caserta, dott. Mario Severino, aveva inviato nota all'Ecolog e al Commissariato, nella quale, essendo i rifiuti oggetto di spedizione destinati al recupero con causale R13, si sollecitavano e richiedevano espressamente " al fine di consentire una corretta valutazione in ordine agli emanandi provvedimenti autorizzativi, le notizie di cui all'art. 6 comma 5 trattini 6, 7, 8 e art. 7, comma 4 trattino 5" .

Si sollecitava, cioè, proprio l'inoltro di quelle informazioni richieste per la spedizione di rifiuti destinati al recupero (il metodo previsto per lo smaltimento dei rifiuti residui dopo il riclaggio; il quantitativo del materiale riciclato ed il suo valore presunto), informazioni non solo precipuamente prescritte dall'art. 6 del regolamento, ma pure oggetto di effettiva valutazione da parte della competente autorità di spedizione ai fini dell'esercizio della facoltà, espressamente riconosciutagli dalla norma, di sollevare obiezioni motivate sulla spedizione.

Tale nota (in allegato 101) chiarisce, anche se a omogenee conclusioni conduce il dato normativo testuale ed incontrovertibile, il tipo di controllo incombente all'ufficio, controllo del tutto autonomo, né precluso né sostituito da quello

autonomamente svolto dalle altre autorità competenti alla spedizione (quella di destinazione e quella di transito).

Sempre con l'anzidetta nota si invitava la Ecolog a trasmettere i testi degli allegati prodotti in lingua italiana, e quindi anche le autorizzazioni degli impianti stranieri, ai fini delle prescritte informazioni e delle conseguenti valutazioni sulla sussistenza di capacità tecniche adeguate per il recupero dei rifiuti in modo da non creare pericoli né per l'uomo né per l'ambiente, e sui processi di lavorazione con la destinazione finale delle frazioni recuperate.

Sempre dalla documentazione trasmessa dalla Marra emerge che la Germania ha eliminato il conferimento in discarica dei rifiuti non trattati, prevedendo l'utilizzo della discarica esclusivamente per lo stoccaggio delle ceneri dei termovalorizzatori e dei residui **degli impianti di trattamento biologico o di compostaggio.**

In data 18.2.08 il P.M. trasmetteva ad integrazione probatoria il verbale di sit reso dal dirigente dell'ufficio, dott. Vegliante:

" ADR:..... ho ricoperto l'incarico ad interim di dirigente del settore ecologia dal 14 febbraio 2007 al 21 novembre 2007, ciò per la assenza del dirigente di quell'ufficio
ADR: devo precisare che prima del mio incarico temporaneo non mi sono mai concretamente occupato di spedizioni transfrontaliere di rifiuti...
ADR: con riferimento alla procedura di notifica devo dire che, allorquando perveniva una cd notifica di spedizione transfrontaliera da parte di un operatore del settore, **io provvedevo ad assegnare l'incarto alla dr.ssa MARRA dell'ufficio provinciale di Caserta. Sul punto devo sottolineare come la funzionaria sopra menzionata sia la sola persona, giusta determina dirigenziale, ad occuparsi di questa tematica nell'ufficio. Puntualizzo inoltre che la dr.ssa MARRA era persona competente in materia.** Dico questo perché, da dirigente, mi sono reso conto della circostanza. Secondo la norma la dr.ssa MARRA doveva occuparsi della mera verifica della congruità della fideiussione prestata rispetto ai quantitativi dei rifiuti da trasportare, ciò in forza di una delibera regionale nonché di un decreto ministeriale; inoltre la dr.ssa, sempre secondo le norme, doveva verificare la corrispondenza della documentazione prodotta rispetto a quella prevista dal DM 370, se non ricordo male. Preciso che i documenti in questione sono: la polizza fideiussoria, il mod 54/a, i visti delle autorità di transito e di ricezione, la autorizzazione ambientale del sito di recupero/smaltimento. Non ricordo se il DM preveda altri documenti o

altri accertamenti da svolgere. **Preciso che il mio compito non è quello di verificare i documenti istruttori. Infatti, allorquando si apre una pratica, il dirigente trasmette la istanza con i documenti al responsabile del procedimento, il quale cura la istruttoria.** All'esito, ove la istruttoria non abbia trovato problemi, il responsabile del procedimento predispone apposito decreto dirigenziale nel cui contenuto viene dato atto della congruità della fideiussione e **della corrispondenza dei documenti rispetto a quanto prescritto dalla normativa**.....Al di là di questo primo decreto, **l'ufficio emana anche una apposita autorizzazione al trasporto dei rifiuti, nella quale vengono disciplinate modalità da ottemperare in sede di operazioni di trasporto.** Questa autorizzazione, non indicata nella delibera regionale, è resa in ottemperanza alla disciplina del regolamento CE sui trasporti transfrontalieri.

.....

ADR: mi viene posta in visione la pratica IT 4534 in cui si è autorizzato il trasporto di 19.05.01 e mi viene chiesto se ricordi la circostanza. Devo dire di sì.

ADR: mi viene chiesto se, durante il mio periodo di interim, vi siano state problematiche inerenti a qualche pratica specifica. Non ricordo alcuna problematica sorta sul punto. Mi viene chiesto, inoltre, **se sono sorte problematiche inerenti alle causali dei rifiuti trasportati su incarico del commissariato di Governo, con particolare riguardo a presunte anomalie tra tipologia dei rifiuti e causali di accompagnamento.** Non ricordo alcuna anomalia o comunque alcuna questione rappresentata dalla dr.ssa MARRA.

Adr: mi viene esibita nuovamente la pratica IT 4534 e mi viene fatto notare che **la autorizzazione dell'impianto di smaltimento/recupero ivi indicato, vale a dire la WEV, è in tedesco e che non v'è in atti una traduzione.** Ricordo di essermi posto il problema allorquando arrivarono le istanze con i documenti allegati **e lo rappresentai alla MARRA la quale disse che avrebbe provveduto a farselo tradurre. Non so indicare da chi. La prestazione resa dall'ignoto traduttore è stata effettuata gratuitamente, poiché il settore non ha dato disposizioni per pagare alcun traduttore.** Mi viene fatto nuovamente notare come in atti non vi sia alcuna traduzione. Ribadisco la circostanza e preciso che la traduzione, secondo quanto dettomi dalla MARRA, è stata fatta oralmente.

ADR: mi viene chiesto, a questo punto, come abbia potuto controllare l'operato della MARRA se non avevo la possibilità di capire il contenuto di alcuni documenti, poiché non conosco il tedesco. Rispondo che la istruttoria veniva curata dalla MARRA e la mia attività di controllo si sostanziava nella mera verifica del contenuto del decreto postomi alla firma. **Di conseguenza ove il responsabile del procedimento dichiari che tutto è regolare, io quale dirigente mi limito a sottoscrivere l'atto finale;** al contrario, ove il responsabile del procedimento, e nella specie la dr.ssa MARRA, mi avesse esposto problematiche inerenti alla istruttoria, a quel punto mi sarei attivato per esaminare gli atti per affrontate le citate problematiche.

ADR: mi viene chiesto se mi sia mai recato presso il commissariato di Governo. Ricordo che vi fu una circolare con la quale si diceva che il materiale prodotto dal CDR non era CDR; si poneva quindi il problema della classificazione del

materiale, ossia se era da classificarsi con la lettera D o R. Mi recai in compagnia della dr.ssa MARRA presso il commissariato di Governo negli uffici di Napoli vicino al Comune. Ci fu un contatto preventivo tra la dr.ssa MARRA e il dr GRECO, che tuttavia quando ci recammo, non c'era. Questa riunione era destinata ad avere chiarimenti sulle classificazioni dei rifiuti.
ADR: questa riunione nasceva dal fatto che siccome come detto la circolare affermava che quello che usciva non era CDR, bisognava assicurare la esatta attribuzione dei codici CER al prodotto in uscita. **In particolare la nostra preoccupazione era legata alle potenziali conseguenze sul nostro operato della declassificazione stabilita dalla circolare.**
.....
ADR: il problema che ci ponemmo era se, a fronte del cambiamento del codice di cui alla circolare per il prodotto in uscita, questo avrebbe inciso sulla attività di un eventuale trasportatore che avesse nel frattempo già indicato di trasportare all'estero un prodotto del CDR con un codice diverso.

Le precisazioni rese da Vegliante, il quale ha candidamente ammesso la sua scarsa competenza in materia, sottolineando di essersi limitato a firmare il decreto dirigenziale e la connessa autorizzazione, confidando sulla completezza e regolarità dell'istruttoria svolta dalla dott.ssa Marra che gli aveva assicurato di aver provveduto a far tradurre i documenti in lingua tedesca relativi alle autorizzazioni dell'impianto straniero, rilevano anche sotto il diverso, ma connesso profilo collegato alla problematica insorta a seguito dell'adozione della già nota disposizione commissariale del 17.5.2007.

Marta Di Gennaro, infatti, all'esito delle verifiche effettuate da personale del Commissariato sullo stato degli ex CDR e sulle lavorazioni effettivamente svolte al loro interno, vietava l'utilizzo della codificazione R1/D1 per l'ingresso dei rifiuti presso gli impianti. Disponeva, pertanto, il ricorso e l'utilizzo esclusivo della codifica D13 e cioè di quella relativa al raggruppamento preliminare dei rifiuti prima di una delle operazioni da D/1 a D/12 , tutte operazioni di smaltimento.

Tale disposizione riverberava i suoi effetti anche sui rifiuti trasportati all'estero, nella specie sulla F.O. organica CER 190501, in uscita da impianti autorizzati, come precisato dalla disposizione commissariale appena richiamata, a produrre

frazioni di rifiuto destinate allo smaltimento, ma inviata in Germania con causale di recupero R/12- R/1.

Siffatta problematica non si configurava come di stretta ed esclusiva rilevanza solo per l'intermediario Ecolog, ma coinvolgeva i produttori - detentori del rifiuto, tenuti alla redazione dei FIR (al riguardo va precisato che dalla conv. n. 167 del 3.4.07 intercettata sull'utenza di Iavazzo emerge che alla predisposizione dei FIR sostanzialmente concorrevano anche Ecolog e il Commissariato; Iavazzo, infatti, comunicava a Greco che Miracle era in compagnia di Pellegrino " per sistemare la situazione dei FIR...per vedere come devono essere messi"), e lo stesso ufficio regionale che aveva autorizzato e autorizzava spedizioni di rifiuti destinati al recupero, provenienti da impianti, i cui flussi, a valle della lavorazione, non potevano avere altra destinazione che lo smaltimento.

Le possibili conseguenze che l'adozione di tale disposizione avrebbe comportato sono testimoniate da una serie di conversazioni telefoniche, dalle quali emerge non solo la comune condivisione della problematica insorta, ma anche l'interessamento alla medesima palesato dalla Marra, oltre che un'ennesima conferma della elevata competenza tecnica nella specifica materia, posseduta dal funzionario regionale.

Il 28 maggio Angelo Borrelli, della Protezione Civile, chiamava Marta di Gennaro (v. **conv. n. 1560 del 28.5.07, intercettata sull'utenza della Di Gennaro),** rappresentandole di essere in compagnia di Roberto Cetera.

Borrelli precisava alla Di Gennaro che la disposizione assunta (l'utilizzo esclusivo della codifica D13 per il rifiuto in entrata negli impianti) avrebbe determinato il blocco da parte dell'autorità tedesca delle spedizioni effettuate dalla Ecolog, poiché essere erano state autorizzate per rifiuto destinato al recupero:

BORRELLI:- sono qui con CETERA

DI GENNARO:- con Cetera
BORRELLI:- con Cetera che mi dice due importanti comunicazioni che io ti faccio arrivare poi valuta
DI GENNARO:- due importanti comunicazioni, io sto parlando forte così mi sente **GUIDO**, dimmi
BORRELLI:- ok, la prima cosa è che qualcuno ha fatto firmare a BERTOLASO o a te **una comunicazione per la MARRA, per la Regione**, in cui si trasforma il rifiuto che noi produciamo da codice R a codice S smaltimento quindi facendo questa modifica nel codice i **tedeschi bloccano i conferimenti di ECOLOG** e io non capisco perchè. E' stata fatta questa cosa mo mi chiamo Michele, l'altra cosa
DI GENNARO:- no, no, non sappiamo perchè è stata fatta questa cosa
BORRELLI:- eh?
DI GENNARO:- ma perchè bloccano?
BORRELLI:- perchè per i tedeschi blocca, **perchè loro era come recupero**
DI GENNARO:- ma se va a recupero quello va a recupero. **il codice cambia a secondo della fine che fa.** se va a recupero (le voci si sovrappongono)
BORRELLI:- lui dice che era che andava a recupero.questo per i tedeschi andava a recupero, quindi deve rimanere R

La risposta fornita dalla Di Gennaro è emblematica delle modalità con cui le codificazioni erano eseguite, essendo dimostrativa dell'utilizzo di un codice di destinazione non aderente alla effettiva qualità del rifiuto, ma determinata solo dal tipo di destinazione che, indipendentemente dalla sua natura, si riteneva opportuno dare al rifiuto.

Borrelli, subito dopo, notiziava anche Michele Greco, il quale conversava direttamente con Cetera:

Conversazione n. 2804 del 28.5.07, utenza Greco (allegato 109)
GRECO:-Pronto
Angelo:-sì, puoi parlare un attimo?
GRECO:- dimmi
Angelo:-scusami sono qui con CETERA, che mi dice che abbiamo un piccolo problema, perchè abbiamo fatto firmare a Marta, e adesso ho parlato con Marta che dice :"si l'ho firmata io, l'ho, l'ho fatta firmare io a Guido", dice: "ma che problema fa?";**perchè il codice del rifiuto che noi utilizziamo da codice R, che noi esportiamo**
GRECO:- sì
Angelo:-l'abbiamo fatto tra...trasformare in S; questo blocca l'operazione con i tedeschi
GRECO:- no, che da R l'abbiamo fatto trasformare in S?

Angelo:-**è c'è una di..c'è una lettera per LA MARRA che si dice: da codice R diventa,anzichè destinata a recupero è destinata allo smaltimento, così facendo i e..e..tedeschi bloccano perchè non è recupero ma è smaltimento**
GRECO:- ma, no, ma quando esce dagli impianti può essere mandato in R, perchè entra in R
Angelo:-allora aspetta, ti metto in viva voce così, facciamo il ragionamento
GRECO:- bisogna soltanto...bisogna soltanto comunicare a FISIA, pronto?
Angelo:-si ti sentiamo, ti sente pure CETERA
GRECO:- eh, e **allora bisogna soltanto comunicare a FISIA che l'uscita che ha ECOLOG**
Angelo:-eh
GRECO:- **ECOLOG attualmente CARGO deve essere con codice R**
Angelo:-e allora a questo qui se non glielo dici tu, chi glielo dice?
GRECO:- ma..ee....e glielo può di pureee..e, glielo può dì benissimo anche ECOLOG
Angelo:-sì, ah, però
GRECO:- così ……,quando fate il formulario... ..
Angelo:-...(parola incomprensibile, voci sovrapposte)..no, perchè poi se...se lo dice ECOLOG non è, non è etico, **chiamati l'esecutore contrattuale, che dia disposizioni, per quanto riguarda i rifiuti che ritira ECOLOG, che sia il codice R, se non ci sono altre controindicazioni perchè voi siete**...(parola incomprensibile, voci sovrapposte)
GRECO:- non ce ne sono controindicazioni, perchè il codice entra, ma può (parola incomprensibile), **scusami il rifiuto entra con qualsiasi codice e se esce con R è gradito alla Comunità Euopea**
Angelo:-e certo
GRECO:- **quindi, è auspicabile che esca con R anzicchè che con D**..(parola incomprensibile, voci sovrapposte)...
Angelo:-..(incomprensibile, voci sovrapposte)
GRECO:- vabbè S perchè S è smaltimento, ma in realtà il codice è il D,
Angelo:-D
GRECO:- comunque va bene (incomprensibile, voci sovrapposte)
CETERA:-GRECO buonasera, sono CETERA
GRECO:- scusa?
CETERA:-sono CETERA, buonasera
GRECO:- oh, salve dottor CETERA
CETERA:- Niente professore, ma perchè è stata fatta questa cosa?
GRECO:- **ma perchè i rifiuti, in ingresso agli impianti entravano tutti quanti con codice R1**
CETERA:-eh
GRECO:- **e non possono entrare più con codice R1 perchè è stato contastato l'impianto e non prevede più la formazione di CDR**
CETERA:-a..ah
GRECO:- quindi doveva essere cambiato il codice d'ingresso per i comuni, **ma va da sè che le uscite sono regolamentate in funzione di che destinazione finale hanno**

CETERA:-eh
GRECO:- se vanno in R, devono uscire con R, se vanno in D devono uscire con D
CETERA:-eh, non c'è subito una modifica a questo provvedimento che comunicate alla Regione Campania, la MARRA , in cui dite che la roba che esce è con codice R, sennò...(incomprensibile, voci sovrapposte)
GRECO:- il dispositi...il dispositivo è stato fatto soltanto per i rifiuti in ingresso, non per i rifiuti in uscita
CETERA:-no,no, anche per l'uscita
GRECO:- per l'uscita devono uscire con R
CETERA:- e sì, assolutamente
GRECO:- oh, vabbè
CETERA:-**sennò lo bloccano,la Comunità Europea lo sai che cazzo dire, dice, niente rifiuti solidi urbani non trattati fuori**
GRECO:- no,no,no, certo, certo, ma noi stiamo parlando del TAL QUALE chiedo scusa?
CETERA:-**no, noi stiamo parlando del SOVVALLO**
GRECO:- 19...190501?
CETERA:-esatto e an...ma anche del TAL QUALE attenzione, anche del TAL QUALE, lo stesso discorso vale per il...anche per il TAL QUALE, **l'escamotage è quello che in discarica..(parola incomprensibile).. la discarica ha un impianto di selezione, nella quale loro dicono che fanno la valorizzazione di alcuni elementi di questo materiale, che ne sò recupereranno un pò le plastiche, un pò di...di..di, e alla luce di questa cosa fanno vedere che la traformazione delle D c'è una componente di recupero per cui ne tagliamo per lo smaltimento di quel residuo non recuperabile; se viene meno sto marchingegno, eh, e quelli ci bloccano le spedizioni, le...le autorità tedesche**
GRECO:-(frase incomprensibile)
CETERA:-no,no, c'è oggettivamente c'è
GRECO:- allora, siccome il recupero c'è, voi state prendendo ora il TAL QUALE da ASIA
CETERA:-sì
GRECO:- all'ICM e quindi voi dovete assegnare, dove far assegnare il codice o rifiuto per R, dall'ASIA
CETERA:-si ma fin quanto esce però sul formulario dall'ASIA, ne esce con destinazione D o S o quello che sia, eh, noi poi sul formulario c'abbiamo scritto che non va a recupero
GRECO:- si ma noi non abbiamo detto a nessuno, che doveva...quale codice doveva essere messo, vanno soltanto per gli impianti, e per gli impianti invece noi abbiamo detto che deve andare in R
CETERA:-eh, e poi per gli impianti, li avete solo per gli impianti di FISIA
GRECO:-e certo, gli impia..tutti gli impianti in FISIA, però a..a..della FIA
CETERA:-eh
GRECO:- noi non abbiamo detto niente, quindi il codice l'avete....diciamo condotte..(incomprensibile, voci sovrapposte)..

CETERA:-..(incomprensibile, voci sovrapposte)..di FIBE, facciamo così rettifichiamo quello di FIBE?
GRECO:- ma FIBE sono i 190501 e quello va già in R
CETERA:-allora ..(incomprensibile, voci sovrapposte)..
GRECO:- ..(incomprensibile, voci sovrapposte)..composizione organica perchè sennò non ci capiamo, su, perchè noi stiamo prendendo due flussi diversi, da una parte prendete TAL QUALE e lo prendete da ASIA, dall'altra parte prendete frazione organica che è 190501 che è già codificato R mi dice quale è dei due codici quello che....
CETERA:-...professore io non glielo so dire perchè l'informazione io l'ho avuta mezz'ora fa dalla Germania **dove in Germania era arriva....avevano parlato con la Dottoressa MARRA e la MARRA gli aveva detto:" c'è una modifica, una lettere, non lo so un'ordinanza, che cosa sia, firmata da BERTOLASO che modifica il codice di uscita, dice noi in queste condizioni non possiamo, dobbiamo rifare la notifica**
GRECO:- um, allora mi dice quale è il codice
CETERA:-non lo so dire le ripeto me lo hanno detto così al telefono, quindi non so che cosa
GRECO:- e allora mi faccia dire se è il codice del TAL QUALE o il codice del..del semilavorato
CETERA:-è ma sia gentile...(incomprensibile)...io non è che adesso posso richiamare la Germania dicendo mi mandate quale è il documento, magari non ce l'hanno neanche loro perchè hanno solo parlato con la MARRA, se voi ce l'avete sapete chee..e, date un'occhiata, vedete un pò, come, che c'è scritto su sto documento
GRECO:- ma noi non ce l'abbiamo il documento, dottor CETERA; noi c'abbiamo l'autorizzazione e l'ordinanza che abbiamo detto a voi di andare a smaltire altrove, quando avete preso il materiale e ne....vabbè mi informo io poi
CETERA:-sia gentile va, io le ho esposto solo il problema veda un pò di, di è

Anche Greco, dunque, come la Di Gennaro affermava di non ravvisare alcuna difficoltà all'utilizzazione del codice R per i flussi in uscita dagli impianti. Il codice da utilizzare sarebbe stato, di volta in volta, individuato a seconda della destinazione del rifiuto.

Va, al contrario, osservato che la limitazione della codifica utilizzabile (D13) di cui alla ridetta disposizione commissariale era la diretta conseguenza della verifica e valutazione delle effettive attività di lavorazione svolte negli impianti, incompatibili con il conferimento di un rifiuto a fini di recupero, siccome idonee alla produzione, a valle, di materiali da destinare al solo smaltimento.

In ogni caso Greco non ravvisava alcuna difficoltà, previa specifica disposizione da impartire a Fibe, ad utilizzare il codice R "gradito alla Comunità Europea".
Si evince, inoltre, che l'Autorità di destinazione aveva autorizzato le spedizioni proprio in ragione della destinazione dei rifiuti (dato che spiega a posteriori le modifiche prima analizzate apportate sul modulo IT 4534, ove, dopo la notifica e prima dell'approvazione, erano state apportate le correzioni ai codici di trattamento, indicando le causali R12/R/1); che Cetera era stato informato del problema dalla dott.ssa Marra, contattata direttamente dalla Germania; che per consentire il trasporto del rifiuto CER 190501 si era fatto ricorso all' **escamotage** consistito nel " prospettato" utilizzo dell'impianto di selezione presente in discarica, in base al quale era stata giustificata una possibilità di recupero e la valorizzazione di alcuni elementi.
La conversazione dimostra, inoltre, il concreto interessamento della Marra alla vicenda, del tutto inconciliabile con la limitata attività di controllo asseritamente deputata al suo ufficio: quella di verificare cioè la mera completezza estrinseca della documentazione prodotta e quella di verificare la congruità della fideiussione calcolata dal notificatore.
La Marra, infatti, già contattata da Miracle per tale specifico problema (cfr. conv. n. 1219 del 28.5.07, intercettata sull'utenza in uso a Miracle), partecipava a Greco le difficoltà che si sarebbero determinate a seguito della adottata disposizione commissariale:

Conversazione n. 2837 del 29.5.07, intercettata sull'utenza di Greco (allegato 120):
GRECO:....pronto?...
MARRA:....professore?...buongiorno...sono MARRA...
GRECO:....signora Marra...come va?...tutto bene?...
MARRA:....scusate se vi disturbo...non c'è male...niente...io avrei bisogno di parlare con voi...infatti ieri l'ho detto anche all'Avvocato LUPACCHINI il quale m'ha dato carta bianca come sempre...e non ha manco voluto sapere l'argomento...no no no...faccia lei..non si preoccupi...lo chiami...è autorizzata...perciò vi ho disturbato...

GRECO:....mi dica tutto....
MARRA:....niente..per telefono secondo me non è...non è il caso...però vi voglio solamente ricordare una cosa....voi avete fatto un'ordinanza..un'ordinanza ultimamente...e...con protocollo 11471...
GRECO:....quindi una nota...
MARRA:....firmata da MARTA DI GENNARO....e...niente..una nota esplicativa in ordine **alla corretta codifica da assegnare ai rifiuti in entrata agli impianti di ex CDR...**
GRECO:....esatto...
MARRA:....ed è datata 17 maggio...
GRECO:....si...
MARRA:....eh!....la conoscete?..la conoscete?
GRECO:....si la conosco...ma questa nota qua è...rispetto al fatto che erroneamente veniva riportata dai comuni la codifica R/1...agli impianti...
MARRA:....eh!...
GRECO:....ora...ERRE UNO significa dire che loro andavano appresso gli impianti direttamente e tutto a termovalorizzazione...siccome questo non è più possibile, agli impianti ci vanno con una codificazione diversa...(n.d.r. parole incomprensibili)
MARRA:....e lo so...ma gli impianti di CDR però sono nati come impianti di recupero...ora (n.d.r. parole incomprensibili) due son le cose...una considerazione che faccio tra me stessa...o non si va più ai CDR...
GRECO:....no...perchè?....
MARRA:....perchè i CDR certamente non si può andare con lo...con la...con l'operazione di D13....assolutamente....perchè D13
GRECO:....**ma da li...ma da li si può sempre uscire in ERRE**...
MARRA:....e no....non è possibile...mi dispiace ma non sono d'accordo...non sono d'accordo...
GRECO:....guardi...guardi io mi sono sbattuto il muso violentemente su questa cosa....
MARRA:....eh!...
GRECO:....perchè io sostenevo che doveva essere ERRE...
MARRA:....per forza...
GRECO:....perchè da ERRE si può andare in DI....invece da DI non si può sempre andare in ERRE...
MARRA:....e veramente....perciò chiedevo appunto...perchè io non...
GRECO:....questo ce l'han...ce l'anno detto consulenti delle procure...
MARRA:....**ma a questo punto però succede il finimondo...perchè...e si, con i transfrontalieri abbiamo dei problemi....**
GRECO:....no...ma perchè l'importante è che escono dal transfrontaliero con ERRE....
MARRA:....**guardi...che...che esca da DI TREDICI...esca ERRE UNO...questi soloni la devono mettere per iscritto....questi soloni della Procura**...lo devono mettere per iscritto...allora si assumono tutte le responsabilità del caso...perchè a questo punto si anche...come le voglio

dire...eh...**e diciamo che ha anche una spiegazione anche a livello comunitario...**
GRECO:....eh...
MARRA:....anche come(n.d.r. parole incomprensibili) europea, no?...danno una spiegazione...**per i rifiuti che noi non accettiamo...poi le infrazioni quando arrivano...se lo vedono loro**...perchè io...
GRECO:....lei...lei, come ben sa, da ordinanza noi abbiamo abilitato a DI tredici e ad ERRE TREDICI il piano....
MARRA:....allora guardi...io questa...questa nota, la ho avuta dalla GEO-ECO...la quale GEO-ECO s'è guardata bene dal mandarcela...perchè giustamente....dice...se io faccio DI TREDICI, io non posso dare un codice che va a recupero in Germania...
GRECO:....ma GEO-ECO non c'entra niente...GEO-ECO...
MARRA:....la GEOECO...come? Marruzzella...no no...Marruzzella..
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili)...ma la GEO-ECO noi l'abbiamo autorizzata per il 20 01 08...per andare in Germania...
MARRA:....ma non c'entra...se tu...voi gli impianti...perciò dice bisogna vedere bene tutte le cose....bisogna un pò...perchè se voi, dite a questi impianti che possono fare DI TREDICI...DI TREDICI
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili) impianti di CDR eh!...no impianti di trasferenza....
MARRA:....e ma questo...
GRECO:....cioè...(n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....e però loro...
GRECO:....no..no...questa nota qui che lei ha (n.d.r. parole incomprensibili)...è indirizzata a FIBE...
MARRA:....no...no no...non è indirizzata solo a FIBE...è indirizzata ai consorzi della Regione, ai comuni della Regione Campania, alla FIBE SPA e alla FIBE CAMPANIA....
GRECO:....si però... ci si riferisce agli impianti ex CDR...solo quel regime impiantistico...solo a quello...
MARRA:....**si..però al momento in cui...però al momento in cui...voi dite a...ai comuni...solo l'accesso al CDR è DI TREDICI**?....
GRECO:....esatto...
MARRA:....è DI TREDICI?
GRECO:....solo l'acceso...solo l'acceso agli ex impianti di CDR....
MARRA:....**benissimo...e quindi la ECOLOG bisognerebbe fermarla...**
GRECO:....ma no...la ECOLOG (n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....(ride)...e quelli di Casalduni?...e quelli di Casalduni...e quelli di..di..di quell'altro là...Piano D'Ardine...che vengono da FISIA, ITALIMPIANTI e quindi dai CDR, idem...con **ALMONTE**...
GRECO:....vabbhè...ma come dice lei...**stando a quello che dicono i soloni, invece, può uscire sempre ERRE....perchè il materiale, ancorchè avviato allo smaltimento...può essere sempre avviato, recuperato...e quindi è sempre possibile cambiare il codice da DI ad ERRE...**
MARRA:....io questa cosa....

GRECO:....ma non per il viceversa...capito?..
MARRA:....io questa cosa non la so...mi...
GRECO:....allora...
MARRA:....da tanti anni che opero...ho sempre sbagliato allora....
GRECO:....lei sfonda...lei sfonda una porta aperta...(n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....io ho sempre sbagliato a questo punto....
GRECO:....**la mia posizione è che ERRE possa cambiare in DI....ma che DI non possa cambiare in ERRE...**
MARRA:....**Professore...avete perfettamente ragione!!...su questo non ci piove....**
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili)....mi è stata contestata questa posizione.....allora facciamo una cosa...ci vediamo giovedi mattina...
MARRA:....va benissimo...Professore una cosa volevo chiedere...lei ha qualcosa di scritto, per iscritto di questa gente?....
GRECO:....e...ci sono delle...
MARRA:....delle note?....
GRECO:....no...scritte e firmate come dice lei...ufficiali, no...
MARRA:....e no!...e non va bene!...perchè se loro lo mettono per iscritto a noi ci sta benissimo...mi creda...
GRECO:....e lo so...vabbè ma...su questa cosa qua secondo me basta forse rispulciare il 152...no?
MARRA:....certo....
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili)..io...ripeto...(n.d.r. parole incomprensibili)
MARRA:....professore...avete ragione....
GRECO:....però il Ministero...sono stato bacchettato...(n.d.r. parole incomprensibili)
MARRA:....no..no...no no...professore no no...
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili)..capito?
MARRA:....no professore...assolutamente non siete da bacchettare...ma è così come dite voi....che cosa significa?...professore guardate...noi...noi autorizziamo gli impianti....se noi non applicassimo bene queste cose...non sapessimo bene queste...cosa significa attività...da DI UNO a DI TREDICI...a DI QUATTORDICI...da ERRE UNO ad ERRE TREDICI...noi non potremmo applicare...non potremmo autorizzare bene gli impianti della Regione...cioè che...che stanno lavorando...e sono anche grossi impianti...perchè commetteremmo effettivamente delle sciocchezze....io a...
GRECO:....allora vediamoci...vediamoci dopodomani...vediamo un attimo di trovare...come dire...la strada per chiarire...l'empichment che si è creato con i consorzi...perchè non era certo...non era certo indirizzato a loro...è indirizzato...
MARRA:....e no!...sapete che cosa scrive la GEOECO...la GEOECO scrive proprio questo.... "da ciò ne deriva che presso la nostra area di trasferenza in lcalita Marruzzella di Santa....i rifiuti non potranno più essere accettati come finalizzato all'operazione di recupero ERRE TRE...ma dovranno entrare anch'essi come finalizzati ad operazioni di...smaltimento..."...cioè come DI

QUINDICI...che (n.d.r. parole incomprensibili) preliminare...come vedete....no..ma Marruzzella ha interpretato bene...Marruzzella ha interpretato bene!....
GRECO:....va bene...allora...riusciamo a temporeggiare fino a dopodomani?...
MARRA:....ma pure...ma non vi preoccupate...possiamo temporeggiare tutto il tempo che volete...**io per la verità....ci sto da una settimana sopra a questa cosa...questa mi è arrivata il 21 maggio....mi è arrivata....**
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....no...ma io prima di chiamarvi...prima di chiamarvi....prima di fare una figuraccia nei vostri confronti... e nei confronti...
GRECO:....no...e...
MARRA:....e nei confronti dei miei capi....per la verità mi sono...cioè ho cercato di documentarmi un minimo...
GRECO:....e certo...e certo...e certo...ma ripeto...
MARRA:....**io ho chiamato anche l'ARPAC... eh**?....
GRECO:....lei mi trova allineato su questa posizione...però....
MARRA:....professò...**io ho chiamato anche anche l'ARPAC....EH!....**
GRECO:....l'ARPAC anche...(n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....**ha detto che è assurda questa circolare...è assurda questa nota**....
GRECO:....vabbè...va chiarita...
MARRA:....bravo...
GRECO:....diciamo va...
MARRA:....si però...ha ragione lei....però ha ragione lei...da un DI....da un DI TREDICI non può uscire un ERRE...dalla ERRE possiamo andare a DI...
GRECO:....ah!...vabbè...diciamo che quella...la correggiamo (n.d.r. parole incomprensibili)...la facciamo (n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....**no perchè sennò qui abbiamo dei problemi con...con la ECOLOG**....
GRECO:....con tutti...con tutti...
MARRA:....e con ALMONTE...
GRECO:....(n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....che ALMONTE...non può partire...e...e **a ECOLOG dobbiamo ritirare...dobbiamo fermarlo....**
GRECO:....vabbè....
MARRA:....**noi stiamo continuando a far le cose come se nulla fosse accaduto...però....mi voglio informare della cosa**....
GRECO:....va bene (n.d.r. parole incomprensibili)**...e chiariamo come un errore....che c'era un "NON" mancante e quindi...**(n.d.r. parole incomprensibili)...
MARRA:....vabbè...**loro non sanno niente di tutto questo...io non ho detto niente a nessuno...sto parlando...ho parlato con il capo area e ho parlato con voi...quindi, diciamo che...di questo passo...a meno che non lo vengono a sapere da qualcun'altro...ma, da noi....**
GRECO:....no vabbè...già si sono...già l'hanno saputo...
MARRA:....ah!...già l'hanno saputo...
GRECO:....si..si...

MARRA:....ma chi l'ha...
GRECO:....vabbè comunque...
MARRA:....ehh!!
GRECO:....ECOLOG....vabbè....ma a prescindere da tutto...dobbiamo sistemarla come comunicazione a chi era indirizzata...e quali fini ha...quindi...sicuramente non hanno stazioni di trasferenza...
MARRA:....professore...verso che ora eventualmente....
GRECO:....e non lo so...vogliamo vederci verso...anche in prima mattinata...come...come le viene più comodo....

La lunga conversazione sopra trascritta non merita particolari commenti, in ragione del suo tenore chiaro e perfettamente intelligibile.

Essa offre ennesima riprova della competenza del funzionario regionale che assicura al suo interlocutore la massima riservatezza al riguardo e la prosecuzione delle spedizioni " come se nulla fosse accaduto", pur ritenendo di dover comunicare di aver già affrontato l'argomento con l'Arpac, messa al corrente della disposizione adottata; dimostra, altresì, la consapevolezza anche da parte di Greco della improspettabilità di un recupero dei rifiuti a valle della lavorazione di impianti che li ricevono in ingresso solo con codifica D13. Greco anzi, pur attribuendo la soluzione adottata ai "consulenti delle Procure", ne prende le distanze sotto il profilo tecnico e manifesta la possibilità di apportare una rettifica alla disposizione (" e va bene chiariamo come un errore....che c'era un non mancante").

Del resto l'incompatibilità della natura del rifiuto oggetto delle spedizione con le dichiarate operazioni di recupero risulta essere stata rilevata anche dalla competente autorità di transito, nello specifico rappresentata dal funzionario austriaco Gruber, il quale aveva sollevato obiezioni, preannunciando di negare l'autorizzazione al transito.

Tale specifico episodio emerge dalle conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza di Miracle.

Al riguardo va precisato che con annotazione del 28.12.07 la P.G. comunicava che a seguito delle operazioni di archiviazione dei dati relativi all'utenza mobile

in uso a Miracle emergeva che alcuni non erano stati correttamente salvati. Venivano, pertanto, indicate specificamente tutte le conversazioni recuperate.

Tale precisazione preclude l'utilizzazione delle conversazioni annotate nei brogliacci e/o anche trascritte dalla P.G., ma delle quali manchi la relativa registrazione.

Quelle di seguito analizzate sono, dunque, solo le conversazioni di cui esiste la registrazione.

Ebbene, in data 16 luglio Kurt Schimtz informava Miracle dell'esito del colloquio telefonico intrattenuto con il dott. Gruber, precisandogli le difficoltà prospettategli dal funzionario austriaco ed ostative al rilascio dell'autorizzazione al transito. A prescindere dalla problematica, agevolmente superabile, relativa alla fideiussione prestata, le principali obiezioni sollevate da Gruber erano relative al tipo di rifiuto oggetto di spedizione, rispetto al quale difettava ogni informazione necessaria a verificarne la compatibilità al recupero in ragione della sua natura e tipologia. In particolare, il funzionario aveva rilevato il difetto di precisazioni sul potere calorifico del materiale destinato, secondo le indicazioni fornite, a recupero tramite la termovalorizzazione. Benché Kurt avesse tentato, senza molto successo, di fornire delucidazioni sullo schema di flusso dell'impianto, il dott. Gruber era rimasto sulle sue posizioni. Per tale motivo Kurt si sarebbe recato presso l'ufficio del funzionario, in compagnia di Doruch, titolare della Wev perché fosse quest'ultimo a spiegargli direttamente il sistema impiantistico. Miracle concludeva la conversazione, augurandosi che Doruch si dimostrasse in grado di fornire spiegazioni sul proprio impianto:

Conversazione n. 2033 del 16.7.07 (allegato 108) :
Kurt: bene. . .dunque. .e. .ee. .e. **.altra cosa, al momento forse sia ancora più importante, ho fatto la telefonata con questo GRUBER**
MIRACLE: —sì
Kurt: che. . **.che sarebbe perito de.. .dell'autorità austriaca**
MIRACLE:-ah. .ah

Kurt: e. . .eeh, **sta complicando un pò la situazione lui.. .me... .meno male che ho chiamato perchè erano lì per lì. .pe pe. . ee. . .per negare l'autorizzazione**
MIRACLE: -eh
Kurt:-perchè i documenti inoltrati non basterebbero,
MIRACLE: -eh
Kurt:cioè, discutendo in lungo e in largo alla fine gli ho fatto la proposta di fare un sopralluogo nel suo ufficio
MIRACLE: -sì
Kurt:-perchè mi sembra un pò difficile risolvere la questione telefonicamente o scambiandosi dei fax o delle e-mail
MIRACLE:-ma perchè loro che dicono ?
Kurt:—sì.. .sì .. .adesso ti spiego:punto primo e. . .e. . .era quello della.. .della garanzia, della fidejussione da prestare ....lui questo principio del sistema a rotazione ovviamente non lo conosce
MIRACLE: -sì
Kurt:—e. .ee. . .e
MIRACLE:-ma quello non è un problema
Kurt:-no.. .gli ho detto che non sarebbe un problema, che lo state facendo voi, lo stiamo facendo noi, quindi. . . in pratica è un sistema che è già collaudato e quindi risolvibile. . .ma lui..
MIRACLE:-... (n.d.r. :non comprensibile, voci sovrapposte) .. .sulla base del quale stiamo facendo da.. .dall'inizio per cui
Kurt:-eh, si lo so, gliel'ho spiegato ma non ne voleva sapere niente e ha detto:"qui è una questione e.. .ee. . .e che m'hanno diversamente. . .che mi hanno spiegato diversamente i miei legali e che non".. .beh comunque si informerà.. .almeno questo
MIRACLE: —sì
Kurt:-ma questo proprio non mi sembra il problema; **poi secondo . .e. .lui e. .ha detto che non riesce a capire bene il processo R1 cioè dell'utilizzo**
MIRACLE:-urn. . .um.. .um
Kurt: **dalla documentazione cioè gli mancherebbero le analisi. . . .gli mancherebbero le indicazioni sul calore. . . sul valore . . .valore calorifico. . .e. . . sul potere calorifico . . . cioè tutto tutto non. . .non spiegato nei modi come vorrebbe lui. . . . io poi ho discusso con lui il diagramma; gli ho detto:"ma guardi lì c'è il flusso, c'è.. .c'è anche l'indicazione, come si separano le diverse partite dall'entrata poi via dicendo fino alla discarica". . .e lui sosteneva che . . .che non capiva** e allora sai em. . . dopo . . . dopo venti minuti ho fatto la proposta di fargli visita nell'ufficio con.. .con i documenti che abbiamo a disposizione poi lui contento ha detto:"sì, volentieri.. .venite. . .spiegatemi e... .a disposizione".. .
MIRACLE:-sì. .no.. . .no.. . .ma io quello che non capisco. . . .quello che non capisco è perchè due mesi fa ci hanno detto di sì?
Kurt:-eh. . .è quello che. . .è quello che gli ho chiesto anche io, gli ho detto:"senta dottor GRUBER e.. .em. . .attualmente c'è . . .c'è il transito sia di questo sovvallo
MIRACLE: -sì

Kurt: **perchè lui non capiva neanche il CER 190501**.. .mi chiedeva:"ma è lo stesso che sta già viaggiando?". .e gli ho detto:"sì è proprio. . .proprio la stessa roba", e. . . ho detto stanno già viaggiando sia questo materiale che degli RSU secondo lo stesso metodo e per il sovvallo l'ECOLOG ha presentato la documentazione identica di quella che ha trovato adesso nella nuova domanda di notifica, cioè in questo caso domanda di transito.. ....è d'accordo l'autorità di DRESDA cha anche loro hanno verificato. . . hanno insomma periziato sulla situazione e hanno già espresso parere favorevole e quindi adesso è solo questione qui del transito. . . "sì ma l'ECOLOG la conosco. . .ho qui sotto mano, non sò m'ha detto cinque sei. . . sette otto notifiche" che - . . che avete in giro
MIRACLE:-um. . .um.. .um
Kurt:-e. . .e. . . quindi, non è che abbia parlato male di voi o.... .avesse avuto dei dubbi sull'accuratezza come state gestendo le notifiche. . . **solo in questo caso specifico ha detto ... "non mi bastano le informazioni, mi mancano dei . . .dei particolari".. .allora ho detto:"dai, va bene allora. . .mettiamo tutte le cartelline dentro la borsa andiamo lì e spighiamo la situazione**
Kurt:- perchè altrimenti, altrimenti temo Lorenzo che . . . che ci sia un non sò. . . anche una di lungaggine delle cose insopportabile
MIRACLE:—sì che non.. .non va bene , che non va bene, no perché sennò rischiamo di non salvare le due notifiche
Kurt:-um. . .um
MIRACLE:-um. . .e.. .senti come vogliamo fare?.. .io direi di fare una cosa del genere.. .e. .e. .volevo chiedere l'autorizzazione naturalmente non ci sono particolari problemi, . . . e. .e. .nel momento in cui mi danno l'autorizzazione a venire. . .a venir su
Kurt: -sì
MIRACLE:-e. .e. .te lo comunico e a questo punto qualsiasi data per me va bene
Kurt:-ok, ok, va bene. . .e. . . **lo stesso chiederò anche a Doruch**
MIRACLE:—viene anche lui?
Kurt:**-eh, sì deve essere presente anche lui per spiegare il processo di e. . . ee. . . e. . .di utilizzo**
MIRACLE:—certo, certo,così lui lo capi.. .ma quello lo capisce?. . .
.....
MIRACLE:-no. . . .è quando parla.. .quando parla le. . .l'austriaco capisce Doruch?
Kurt:-ah, va bene traduco io . . . .casomai. . .casomai.. .no. . .no lui, **più che altro Doruch deve essere all'altezza di conoscere bene il suo sistema**
MIRACLE: —certo
Kurt:-ma. .ma.
MIRACLE:-beh, quello lo dovrebbe sapere insomma diciamo
Kurt:-mah, ci confido eh
MIRACLE:-eh!beh!insomma, se non è capace lui allora siamo veramente messi maluccio.....

La successiva conversazione rivela inconfutabilmente la reale destinazione del rifiuto, direttamente inviato in discarica, dopo essere stato sottoposto ad un veloce trattamento biologico, trattamento minimale, ma pur sempre ritenuto necessario, nonostante si trattasse di rifiuto costituito formalmente da F.O. trattata e codificata con CER 190501. Kurt, infatti, commentava con Miracle l'interesse del titolare della discarica ad un'operazione che "reggeva economicamente" , in assenza di qualsivoglia costo di ulteriore lavorazione del rifiuto:

Conversazione n. 2120 del 20.7.07 recuperata:
KURT: no, perchè sai Lorenzo, una cosa l'ho capito bene; guardandomi be. . - guardando un'altra volta bene i processi che lì
MIRACLE: si
KURT per trattare il fos,
MIRACLE: eh?
KURT: ahi ahi ahi, eh! io, quasi quasi sono, sono convinto che, che si che regge economicamente anche da solo eh!
MIRACLE: la FOS?
KURT: uhmm
MIRACLE: **e certo che regge economicamente non lo trattano**
KURT: **eh infatti, infatti! infatti va quasi tutto in discarica eh.**
MIRACLE: eh, certo che regge economicamente.
KURT: è per quell...
MIRACLE: no in discarica no; **diciamo gli fanno il trattamento li quello secondario**
KURT: **si, un passaggio veloce comunque**
MIRACLE: si, si, si. Però vabbè, ma è anche logico insomma
KURT: è per quello che ho detto a Doruch (della WEV ndr) ma voi dovete far subito, far partire questo tipo di lettere; aspettate un attimino insomma
MIRACLE: eh ma soprattutto le fai, uno le fa partire quando ha ragione non quando ha torto eh!

La necessità, constatata anche dallo smaltitore estero, di effettuare un trattamento biologico, prima dell' invio in discarica, del materiale CER 190501 è conferma della totale non corrispondenza del codice attribuito al tipo e alla natura del rifiuto oggetto di spedizione.

Ma ulteriori conferme si traggono anche dalle seguenti risultanze.

In data 26.4.2007 militari del NOE (cfr. amplius allegato 110) eseguivano un mirato controllo presso lo scalo ferroviario di Maddaloni-Marcianise da dove sarebbero dovuti partire i containers diretti in Germania attraverso l'intermediazione di Ecolog.

Il controllo veniva eseguito alla presenza di Giovanni La Rocca, responsabile e direttore tecnico della s.r.l. La Rocca, incaricata del trasporto del rifiuto per la tratta Caivano-Maddaloni, nonchè di Giovanni Di Fiore, account commerciale di Trenitalia.

La P.G. procedeva al sequestro di otto cassoni containers da 30 tonnellate ciascuno provenienti dall'ex impianto CDR di Caivano, contenenti rifiuti classificati con codice CER 190501. Dai FIR risultava che i rifiuti erano diretti in Germania all'impianto della Wev GMBH ai fini di recupero con causale R12 (scambio di rifiuti prima di una delle operazioni da R1 a R11).

Il sequestro si riteneva necessario giacchè si constatava la presenza, all'interno dei cassoni, di rifiuti misti di varia pezzatura e tipologia, costituiti da plastiche, cartoncini, metalli, resti organici di cibo, frutta e verdura, estremamente umidi e con esalazioni fortemente maleodoranti.

I militari richiedevano l'intervento di personale dell'Arpa che non riteneva opportuno effettuare alcun campionamento al fine di determinare le effettive caratteristiche e tipologia del rifiuto, si limitava ad un mero controllo visivo, riservandosi di redigere la relativa relazione, ma contestualmente definendo il rifiuto visionato compatibile con il codice CER assegnato dal produttore.

Al riguardo i funzionari dell'Arpa aggiungevano, sempre verbalmente, che il medesimo **risultava frutto di un mero processo di tritovagliatura e quindi di riduzione volumetrica**, scaturita da una cernita grossolana che determinava un rifiuto in uscita dall'impianto CDR di Caivano con due differenti codici CER: 190501 e 191212.

I rifiuti non erano poi accompagnati da certificati analitici che ne chiarissero tipologia e composizione, ma il rappresentante della società di trasporto

produceva ai militari, in fotocopia scarsamente leggibile, un certificato di analisi redatto dallo studio chimico del dott. Mazzaglia relativo ad un campione prelevato presso il diverso ex CDR di Santa Maria Capua Vetere, campione di rifiuto classificato con CER 190501 e giudicato dall'analista " speciale non pericoloso, non tossico, non nocivo", smaltibile in discariche per rifiuti non pericolosi. Il certificato di analisi era accompagnato da autocertificazione a firma di Picarone Ernesto, indirizzata alla Sogliano Ambiente s.r.l., con cui si attestava la conformità del rifiuto di cui al FIR del 20.2.07 alla natura del rifiuto di cui all'allegato certificato analitico del dott. Mazzaglia.

La composizione del rifiuto, assai disomogeneo nella sua tipologia, eccessivamente umido e maleodorante, l'assenza di analisi di accompagnamento, il rifiuto da parte dell'Arpa di procedere al prelievo di campioni, nonostante i funzionari avessero dichiarato che il medesimo era la risultante di mera attività di tritovagliatura e di riduzione volumetrica, ma non anche di attività di trattamento biologico aerobico, presupposto quest'ultimo della classificazione del rifiuto con CER 190501, determinavano i verbalizzanti a procedere al sequestro dei cassoni al fine, previo campionamento, di eseguire ulteriori accertamenti onde pervenire all'esatta qualificazione dei rifiuti.

L'intervento degli operanti veniva seguito in diretta attraverso le risultanze dell'attività di captazione eseguita sull'utenza in uso a Lorenzo Miracle, immediatamente notiziato dell'operazione di P.G. in corso e dell'esito della stessa.

Inizialmente il predetto mostrava scarsa preoccupazione, ritenendo di essere del tutto estraneo ad ogni possibile prospettazione di responsabilità, posto che responsabilità avrebbero potuto essere ipotizzate a carico del produttore-detentore del rifiuto, ma giammai a carico del trasportatore. Nondimeno si dimostrava pienamente consapevole della cattiva lavorazione eseguita presso l'impianto di Caivano. Invero, nella conversazione n. **565 del 27.4.07,** dopo aver appreso da Giovanni Di Fiore che i militari avevano redatto un'informativa di

reato e trasmesso gli atti alla competente Procura, l'indagato osservava **"di essere a conoscenza del fatto che l'impianto di Caivano non fa quello che deve fare".**

L'immediata preoccupazione del prevenuto era rappresentata dall'interruzione dei viaggi di trasporto, quanto mai opportuna se non necessaria anche al fine di evitare ulteriori sequestri, e dalle possibili conseguenze dell'attività di P.G. sulle spedizioni transfrontaliere in corso.

Ed invero, era presumibile che insorgessero difficoltà con la " signora della fideiussione" (assai verosimilmente da identificarsi nel funzionario regionale, Giuseppina Marra), giacchè il problema era rappresentato dalla classificazione del rifiuto trasportato, CER 190501, che i verbalizzanti ritenevano, viceversa, essere mero tal quale:

Conversazione nr. 568 del 27.04.2007

MIRACLE Lorenzo chiama tale Franco ...
Franco riferisce di aver parlato con Roberto (ndr:Cetera) di questo problema dei carabinieri... Miracle precisa che non è cosa che riguarda loro, ma Franco spiega che **è un casino con la signora della fideiussione...MIRACLE precisa che se fosse stato tal quale non avrebbero avuto alcun problema in quanto loro sostengono che quel rifiuto là è un tal quale, per cui non ci sarebbe stato alcun problema...** sono in attesa delle decisioni del magistrato che potrebbe disporre il campionamento e contestualmente dissequestrare....

La piena consapevolezza dell'attribuzione, da parte di Fibe, di un CER utilizzato solo per ragioni formali e non per l'effettiva corrispondenza al medesimo della qualità del flusso in uscita, emerge anche dalla seguente conversazione, nel corso della quale Miracle, adoperandosi al fine di ottenere " con discrezione" notizie sull'operazione eseguita, precisava al suo interlocutore, tale Cesareo, che i rifiuti trasportati " **sono rifiuti di prima vagliatura",** ai quali in ogni caso ben poteva essere attribuito il CER effettivamente utilizzato, giacchè gli impianti erano autorizzati a " far uscire quel tipo di rifiuti":

Conversazione nr. 571 del 27.04.2007

MIRACLE chiama Cesareo per informarlo che ieri il Noe ha sequestrato alcune casse di rifiuti non per un problema loro ma perchè sostengono che FIBE **dà un codice errato a quei rifiuti.** Tecnicamente secondo lui non hanno ragione anche perchè gli impianti sono utilizzati per fare uscire rifiuti di quel tipo, per cui è una cosa che non dovrebbe portare a niente...in ogni caso MIRACLE lo disturbava perchè ha un buon rapporto con il Comandante del Tutela Ambiente giù a Napoli così da telefonarlo per capire cosa devono fare in quanto loro nel frattempo hanno sospeso ...**MIRACLE spiega che sono dei container che vengono caricati di rifiuti di prima vagliatura agli impianti di CDR e poi loro li caricano sui treni e li mandano in Germania dove vengono smaltiti.**. I Carabinieri li hanno fermati a Marcianise e sequestrati, ma nel verbale non c'è nulla che riguardi loro ma riguarda solo il rifiuto. Nel contesto il Commissario non dice nulla, ne hanno solo preso atto e attenderanno le analisi, ma in questo modo stanno perdendo traccia su traccia...Cesareo farà sapere... Miracle si raccomanda di non forzare la mano, ma solo capire.

La sintesi della conversazione appena trascritta è rilevante anche sotto un diverso profilo. Essa, infatti, offre un positivo ed incontrovertibile riscontro, proveniente direttamente dall'indagato, in ordine alla reale destinazione (**smaltimento)** dei rifiuti, trasportati e conferiti presso la società tedesca con la diversa e falsa causale di recupero R12/R1.

L'interruzione dei trasporti e le problematiche connesse alla non corrispondente codificazione del rifiuto costituiscono oggetto anche di ulteriori conversazioni: la n. **206 del 27.4.07** intercettata sull'utenza in uso ad Asprone Sergio, nel corso della quale il predetto comunicava al suo interlocutore Cappiello, dipendente della struttura commissariale, che Ecolog aveva sospeso i viaggi e Cappiello, di rimando, sottolineava che il problema era esclusivamente della Fibe, avendo l'ex affidataria utilizzato un falso codice Cer ed essendo il rifiuto diverso da quello correttamente classificabile con CER 190501; la n. **215 del 24.7.07** (registrata sulla medesima utenza), nel corso della quale Asprone e Rallo commentavano il sequestro dei cassoni e mostravano evidenti preoccupazioni per il CER attribuito al rifiuto.

L'inesattezza e la falsità del CER utilizzato risultano note anche ad un funzionario di sesso femminile dell'ufficio regionale addetto alle pratiche per i trasporti transfrontalieri. Il pubblico dipendente precisava, infatti, che sarebbe stato coerente da parte della P.G. sequestrare l' impianto ex CDR di Caivano, sottolineando che l'intero rifiuto in uscita altro non era che materiale solamente tritovagliato:

Conversazione nr. 649 del 02.05.2007
Donna con accento campano (dottoressa) chiama MIRACLE Lorenzo per una mail da mandare alla LBR (società tedesca) per il 190501 relativa ad un'autorizzazione nr. 4538 mentre la 4533 riguarda il cer 200301 sempre verso LBR.
Poi parlano del sequestro delle casse e la dottoressa dice che se i carabinieri sono coerenti devono sequestrare il CDR di Caivano e aggiunge che il materiale è tritovagliato.

Le reazioni della struttura commissariale, anche in questo caso, sono consistite nell'immediato attivarsi per garantire la ripresa e la continuità dei trasporti, piuttosto che, in qualità di gestore degli impianti, nello svolgere verifiche sulla correttezza del CER attribuito dalle ex affidatarie, dovere proprio della struttura pubblica, oltre che obbligo contrattualmente assunto nei confronti di Ecolog (v. supra i contratti stipulati tra Commissariato e Ecolog: " il Commissario Delegato, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 1 comma 7 DL. 245/05, conv. nella legge 21/06, dovrà svolgere un'azione di coordinamento sull'attività posta in essere dalle attuali affidatarie del servizio di smaltimento e, in particolare, dovrà verificare che queste curino le attività di carico del rifiuto e **predispongano i Formulari Identificazione Rifiuto previsti dalla normativa vigente".**

Invero, già in data 4.5.07, Greco comunicava a Miracle di aver ricevuto una nota dal competente ufficio regionale nella quale erano state indicate nei giorni 5, 12 e 13 le date per le spedizioni dei rifiuti CER 190501. Miracle rispondeva di aver comunicato tali date nella speranza di riprendere i viaggi, ma di non aver ancora

ricevuto il nulla osta della propria dirigenza, aggiungendo testualmente " **anche la dott.ssa Marra sta cercando di muovere qualcosa" (v. conv. n. 44 del 4.5.07, ore 15.57 intercettata sull'utenza in uso a Michele Greco).**

Alle successive ore 17.20 (**conv. n. 71 del 4.5.07, utenza Greco),** Miracle comunicava a Greco di essere riuscito a convincere Cetera, ma di restare in attesa di una nota del Commissariato, nella quale sarebbe stato precisato che erano state eseguite analisi sui rifiuti. La nota, in altri, termini avrebbe dovuto rappresentare una sorta di assunzione di responsabilità da parte del produttore, al che Greco, quasi a sottolineare che nessuna responsabilità poteva essere addebitata alla struttura pubblica e prendendo le distanze, precisava che non era il Commissariato il produttore dei rifiuti, così determinando la scomposta reazione del suo interlocutore, il quale aggiungeva : " insomma .. le analisi sono quelle giuste..." e concludeva che "si stava giocando il.. omissis..."

In effetti, sempre in data 4.5.07, il sub Commissario vicario, Marta Di Gennaro, firmava una nota indirizzata alla Ecolog e p.c. alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e al Comando CC NOE (v. allegato 117), nella quale, con riferimento alla richiesta avanzata da Ecolog alla Procura della Repubblica competente, diretta ad ottenere l' autorizzazione a proseguire nelle operazioni di carico, testualmente si precisava " nessuna autorizzazione è dovuta dalla Procura in ordine alla prosecuzione delle attività di prelievo di rifiuti dall'impianto CDR di Caivano, non riguardanti i carichi sottoposti a sequestro". Si aggiungeva che l'attività di carico container poteva proseguire " **in relazione al fatto che trattasi di rifiuto speciale non pericoloso codice CER 190501";** che il **produttore dei rifiuti** (specificazione ritenuta necessaria come già sottolineato da Greco nella conversazione sopra riportata) aveva trasmesso copia della certificazione di analisi redatta dallo studio chimico Mazzaglia su prelievi effettuati presso l'impianto il precedente 16.04.07; che in ordine **alla natura del rifiuto,** veniva allegata alla nota copia della certificazione del 13.4.07 di

avvenuto smaltimento con CER 190501 presso l'impianto tedesco Weu-Westsachsichte Entsorgungs.

Nessuna verifica diretta veniva, dunque, espletata dal Commissariato sull'effettiva natura del rifiuto e sull'esattezza della sua codificazione, ma ci si limitava, puramente e semplicemente, a recepire, così riconoscendone l'attendibilità, gli esami analitici prodotti dall'affidataria e una, invero assai poco conferente, certificazione della società tedesca nella quale di dava atto, si badi, **dello smaltimento e non del recupero** di rifiuto codificato con CER 190501.

E dunque, l'apprendere successivamente che il sequestro era stato convalidato ed erano già stati spediti gli avvisi di garanzia destava lo stupore e la meraviglia di Greco, il quale invitava Asprone a trasmettergli immediatamente via fax la relativa documentazione in suo possesso:

Conversazione nr. 1739 del 16.05.2007 Utenza Asprone:
Asprone chiama Greco . . . e lo informa della notifica della convalida del sequestro dei cassoni con relativi AVVISI DI GARANZIA . . GRECO non sapeva nulla lo chiede via fax, avviso di garanzia fatto a Filippo RALLO e LA ROCCA Giovanni, il trasportatore di ECOLOG... Greco è interdetto e ASPRONE afferma che lo hanno fatto per il 484, falsa dichiarazione.....

Anche Antonio Daniele, esecutore del contratto con la Ecolog, espressamente richiesto, ha escluso che il Commissariato avesse adottato iniziative ovvero effettuato controlli all'indomani del sequestro di Marcianise (cfr. allegato 102 bis cit.):

"ADR: mi viene chiesto se sia al corrente di un sequestro di cassoni di rifiuti presso lo scalo FS di Marcianise del maggio 2007. So che la polizia giudiziaria ha effettuato un sequestro per carichi di FOS non conforme; questo lo so perché ECOLOG mi ha trasmesso il verbale. So che dovevano essere fatte delle analisi da parte di ARPAC (credo) ma non ne conosco il contenuto, ove le stesse siano pervenute. Non abbiamo sollecitato i risultati ad ARPAC. Il verbale di sequestro mi è stato dato in visione dal dr SELLER.
ADR: Mi viene chiesto quali iniziative siano state da noi intraprese per contestare alla FIBE la non conformità del rifiuto rispetto al FIR. **Per quello che so non è stato fatto alcun approfondimento da parte della struttura**

commissariale sul problema posto dal sequestro, approfondimento diretto a verificare la fondatezza del sequestro medesimo. Devo dire che i conferimenti sono però proseguiti in assenza di sequestri, il che ci ha fatto ritenere che la constata difformità fosse episodica. Non so dire se il commissariato abbia rivolto contestazioni alla FIBE".

Del sequestro operato dalla P.G. e delle connesse possibili responsabilità ipotizzabili in capo alla Fibe era a conoscenza anche l'amministratore delegato della società, Massimo Malvagna, il quale aveva preteso una nota esplicativa di ragguaglio sulla vicenda. Asprone, dunque, sollecitava Miracle a trasmettergli " due righe" al riguardo, ma quest'ultimo ribadiva che il vero problema non era rappresentato dai cassoni (verosimilmente dalla mancata adozione delle cautele necessarie ad assicurare la correttezza del trasporto, evitando ad esempio perdite di percolato), ma era rappresentato dalla natura del rifiuto e dalla sua classificazione:

Conversazione nr. 976 del 16.05.2007
ASPRONE chiama MIRACLE al quale chiede se ci sono sviluppi relativi al sequestro dei cassoni. Miracle gli risponde che sono ancora là, fermi. Asprone gli dice che il suo amministratore delegato lo ha "massacrato" questa mattina, quindi ha bisogno di "due righe" da parte loro, **ma Miracle gli risponde che non è un problema dell'Ecolog, in quanto il vero problema non sono i cassoni ma i rifiuti.** Asprone insiste a farsi inviare una nota esplicativa aggiornata. Miracle aggiunge che al momento non ha ancora ricevuto nulla dalla Magistratura……

L'esito delle analisi eseguite sul materiale sequestrato e la conferma della non conformità del rifiuto al CER attribuitogli, pervenivano solo il successivo 10.10.07. I rifiuti in oggetto sono risultati caratterizzati dalla presenza di sostanze e componenti chimiche (ferro e alluminio in percentuali assai elevate) non compatibili con la natura di RSU. Il codice CER assegnato è stato il 191212 al posto del CER 190501 come attribuito e riportato nei documenti di accompagnamento, con la conseguenza ulteriore di uno smaltimento, presso la discarica tedesca, di un rifiuto diverso da quello formalmente conferito e diverso

da quello per il quale erano state rilasciate le autorizzazioni al trasporto transfrontaliero.

Al riguardo appare opportuno trascrivere le dichiarazioni rese al P.M. in data 13.12.07, da Salvatore De Rosa, preposto al laboratorio multizonale suolo e rifiuti dell'Arpa Campania e autore delle analisi sui campioni di rifiuti sequestrati a Marcianise:

"ADR: mi viene chiesto se ho analizzato campioni di rifiuto prelevato presso vagoni ferroviari della ECOLOG SPA. Rammento che il servizio territoriale di CASERTA fece un campionamento, a seguito di richiesta del NOE di Roma nell'anno 2007 (non ricordo il mese), di rifiuto denominato dal produttore frazione organica CER 19.05.01 e prelevato presso un cassone ubicato nell'interporto di Marcianise. Il personale ARPAC addetto al campionamento indicò nel verbale il CER come riportato sul FIR. Mi viene chiesto se presi visione di eventuale certificato di analisi accompagnativo del FIR. Rispondo di no, perché è prassi, rispondente a una corretta metodica analitica, quella di effettuare l'analisi senza nulla sapere della "storia" del rifiuto da monitorare. Pertanto, l'unica informazione che l'analista conosce circa il campione è solo quanto riportato sul verbale di campionamento, onde la motivazione del campionamento e altre informazioni (quali certificazioni accompagnative e altro) non sono conosciute dall'operatore di analisi. Rammento di avere analizzato il predetto campione e di non avere rinvenuto concentrazione di sostanze tali da attribuire un codice pericoloso al rifiuto analizzato. Rammento però che i valori degli oli minerali erano prossimi alla soglia fissata per le sostanze pericolose di 1000 mg per 1 kg dalla direttiva del Ministero dell'Ambiente del 9/4/02 nr 102 poi recepita dal dlgs 152/06. Rammento altresì che dall'analisi merceologica si evidenziava la presenza di elementi caratteristici (quali carta, cartone, gomma, plastica) ascrivibili ad altra frazione di rifiuto proveniente da trattamento meccanico; da qui la codificazione da noi attribuita al campione di 19.12.12.
ADR: il risultato dell'analisi fu inviato al servizio territoriale di Caserta e al NOE. Non so se sia stato inoltrato al commissariato di Governo. Preciso sul punto che l'unico interlocutore del laboratorio è il servizio territoriale ARPAC che, effettuato il campionamento, ci commissiona la analisi il cui risultato poi provvediamo a comunicare allo stesso.
ADR: mi viene chiesto come viene dal laboratorio attribuito il codice 19.05.01. Devo dire che l'unico modo, a mio avviso, per potere attribuire al campione un codice del genere è quello di verificare se vi siano stati processi ossidativi. Fondamentale, a tale scopo, è il macchinario diretto a verificare l'indice respirometrico dinamico. Allo stato la attribuzione da parte del laboratorio del codice 19.05.01, salvo la fattispecie relativa al campione di Marcianise - ove vi era una macroscopica difformità merceologica del rifiuto - , è dovuta alla provenienza del rifiuto e alla assenza del macchinario per la rilevazione

dell'indice respirometrico. In altre parole, si dà per buona la classificazione del produttore, in relazione alla probabile origine del rifiuto.
ADR: devo dire che ove nel verbale di campionamento vi fosse una descrizione del processo produttivo, la nostra codificazione sarebbe certamente più sicura. Se fosse scritto nel verbale di campionamento che il rifiuto non subisce trattamento aerobico, non potrei "confermare" il codice CER 19.05.01 assegnato dal produttore, ma dovrei attribuire più correttamente il 19.12.12. Non ho mai visto, però, un verbale di campionamento che dia indicazioni di tal fatta. Normalmente si indicano solo il punto di campionamento (ad esempio aia MVS dell'impianto X) e la metodica di campionamento".

Le precisazioni rese dal funzionario dell'Arpac rivestono fondamentale importanza, giacchè il medesimo ha escluso categoricamente la possibilità di attribuire il CER 190501 a materiale non sottoposto a trattamento aerobico. Sotto il profilo della corretta codificazione è stato altresì chiarito che solo il ricorso ad analisi strumentali dirette alla misurazione dell'indice respirometrico dinamico consente una sicura qualificazione del rifiuto. Diversamente, e a meno che, come per il campione analizzato, non si riscontri una **macroscopica difformità merceologica del rifiuto,** normalmente viene confermata la codificazione eseguita dal produttore.

Va, però, rilevato che, il produttore, ben conoscendo l'effettivo processo di lavorazione eseguito e, dunque, la mancata sottoposizione del rifiuto a un minimo trattamento biologico aerobico, non potrebbe in nessun caso attribuire un codice che il predetto trattamento presupponga.

Va, altresì, rilevato che, data la constatata macroscopica difformità del rifiuto, risulta quanto mai dubbia e sospetta la conferma del codice CER, attribuito dal produttore, da parte dei funzionati dell'Arpa compulsati dai NOE durante l'esecuzione dell'operazione di P.G.. Già a seguito del solo esame visivo, data la manifesta ed evidente composizione del rifiuto, i medesimi avrebbero dovuto, infatti, procedere a diversa codificazione, essendo quella assegnata ictu oculi non corrispondente.

Il coacervo dei dati indiziari sopra evidenziati riscontra del tutto positivamente la prospettazione accusatoria tradotta nei capi C) ed L) di rubrica.

Anche il falso ideologico contestato sub L) deve ritenersi fattispecie sussistente, nei suoi estremi oggettivo e soggettivo.

Il provvedimento di autorizzazione alle spedizioni (non solo quello in contestazione, ma anche quello adottato il precedente 3.4.07 e relativo alla pratica di notifica del mod. IT 4534), dando atto in premessa esplicitamente della esistenza delle condizioni richieste per la sua adozione, in particolare della completezza del modulo di notifica, di tutte le indicazioni e della documentazione richiesta dall'art. 6 del reg CEE 259/93, contiene, stante la verificata insussistenza e/o incompletezza dei presupposti attestati, mendaci attestazioni ed integra un falso del pubblico ufficiale del quale risponde, ai sensi dell'art. 48 c.p. il decipiens che con la sua condotta lo ha indotto in errore.

Vegliante ha dichiarato di aver apposto la firma sul provvedimento predisposto interamente dal responsabile del procedimento, dott.ssa Marra, che ha curato l'intera istruttoria della pratica. L'atto autorizzatorio è stato adottato sul presupposto essenziale dell'esistenza e della veridicità delle informazioni fornite.

Ne consegue che rispondono del reato il funzionario regionale addetto all'istruttoria della pratica e alla redazione del provvedimento sottoposto alla firma del dirigente (la Marra ha direttamente verificato la documentazione prodotta e, pur in assenza delle necessarie indicazioni di cui all'art. 6 comma 5 trattini 6, 7 e 8 e in presenza delle autorizzazioni dell'impianto di recupero prodotte in lingua straniera e che non risultano essere state tradotte, ne ha attestato la completezza e la ritualità) e, con esso, i privati, Miracle e Cetera, che hanno fornito false attestazioni, segnatamente indicazioni mendaci sia sul rifiuto oggetto di spedizione falsamente codificato con CER 190501, sia sul metodo di trattamento indicato nel recupero anziché nello smaltimento.

Da ultimo le Sez. Un. (28.6.2007 n. 35488) hanno ribadito che " il falso ideologico in documenti a contenuto dispositivo può investire le attestazioni,

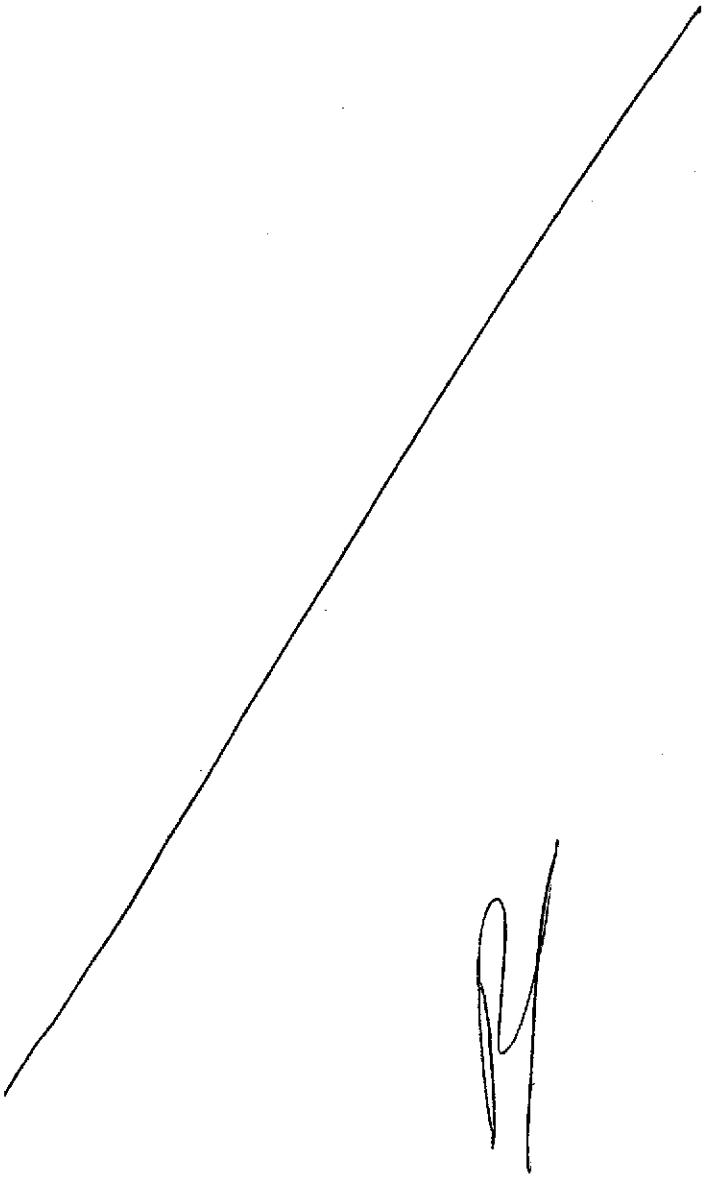
anche solo implicite, contenute nell'atto e quei fatti, giuridicamente rilevanti, connessi indiscutibilmente, quali presupposti, con la parte dispositiva dell'atto medesimo, sia che concernano fatti compiuti o conosciuti direttamente dal pubblico ufficiale sia che concernano altri fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità".

Nel caso in esame le ridette attestazioni contenute in premessa determinano la falsità ideologica del provvedimento destinato a provare l'esistenza degli enunciati presupposti essenziali all'adozione dell'atto stesso.

Va, inoltre, precisato che se l'attestazione della completezza della documentazione prodotta è attestazione di attività direttamente svolta dal pubblico ufficio ed integra un presupposto essenziale dell'atto (id est: il positivo esperimento dell'istruttoria), l'attestazione della conformità e completezza delle informazioni fornite dal notificatore, presupposti richiesti per la legittima emanazione dell'atto pubblico, non è solo mera attestazione dell'esistenza della dichiarazione del privato e delle informazioni dal medesimo fornite, ma anche attestazione che quanto rappresentato nell'atto o nella dichiarazione sia certo, veridico ed integri, dunque, l'esistenza dei presupposti richiesti per l'adozione del provvedimento.

Inoltre, sia la dichiarazione sottoscritta dal notificatore al punto 23 del modulo di notifica (mod. 54/A IT) sulla completezza e veridicità di tutte le informazioni fornite nel modulo stesso, sia l'analoga dichiarazione resa e sottoscritta sui successivi moduli di accompagnamento (mod. 54/b) delle singole spedizioni (v. punto 22 nel quale si autocertifica la completezza e verità delle informazioni rese ai precedenti punti da 1 a 9 e, quindi anche quelle relative al codice dell'operazione di recupero- i moduli di accompagnamento sono stati prodotti al pubblico ufficio per lo svincolo della polizza fideiussoria e per la consegna dei mod. 54/b per le nuove spedizioni), integrano, anche sotto il profilo naturalistico, le diverse e concorrenti condotte, non contestate, della falsa attestazione rilevante ai sensi dell'art. 483 c.p., trattandosi di dichiarazioni rese a pubblico ufficiale e

destinate a provare la verità dei fatti dichiarati (natura del rifiuto trasportato e operazione di trattamento del medesimo), ontologicamente distinte dalla condotta consistente nell'induzione in errore del pubblico ufficiale che adotta successivamente un atto sul presupposto dell'esistenza e della veridicità dei fatti e dei dati dichiarati (da individuarsi nell'ufficio regionale che ha autorizzato la spedizione, e nelle autorità di transito e di destinazione che hanno rilasciato le autorizzazioni di competenza e il cui consenso risulta ottenuto attraverso le mendaci indicazioni – cfr. art. 26 lett. c) del regolamento più volte citato-).



Parte III

Le singole incolpazioni preliminari.

§. 1 Il traffico organizzato di rifiuti

Il delitto in parola si sostanzia nella condotta di " chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti".

La Suprema Corte ha proceduto ad una ricognizione didascalica degli elementi costitutivi della fattispecie astratta nella pronuncia del 16.12.2005 (Cass. Sez III n. 4503/06 , imp. Samarati).

In particolare ne ha evidenziato: la natura di fattispecie monosoggettiva, non essendo la pluralità di agenti richiesta come elemento costitutivo della stessa, ancorché nella pratica essa possa assumere di fatto un carattere associativo; l'elemento oggettivo consistente : in un'attività di gestione **" organizzata"**, il che presuppone un allestimento di mezzi necessari al suo espletamento; **" non episodica",** ma caratterizzata da una pluralità di operazioni; **" continuativa"** in senso temporale, posto che lo stesso dato testuale " traffico" ha un senso se consistente in più operazioni e contraddistinto da un dato temporale adeguato e congruo.

L'attività diretta al traffico illecito può avere ad oggetto ciascuna delle fasi in cui si sostanzia l'ordinaria gestione dei rifiuti intesa nella sua fase dinamica sia interna che internazionale (cessione, ricezione, trasporto, importazione, esportazione), con la precisazione che il ricorso all'avverbio " comunque" preclude qualsivoglia indicazione tassativa delle condotte attraverso le quali l'illecito può concretamente essere realizzato.

L'attività di gestione deve essere poi " **abusiva"** e, nell'ottica di un'esegesi sostanziale del ridetto requisito costantemente propugnata dal S.C. (così Cass. N. 45598/05: " l' abuso di gestione non è solo quello che si traduce in una violazione di legge o di specifiche prescrizioni regolamentari, ma anche quello correlato alla socialità e alla solidarietà dei comportamenti umani, specialmente nell'angolazione di crescita dei rischi in una società altamente industrializzata"), essa va correttamente individuata non solo nell'attività clandestina (esercitata cioè in difetto di titolo autorizzatorio ovvero in presenza di titolo scaduto o palesemente illegittimo), ma anche in quella solo " apparentemente legittima".

L'offensività della condotta consiste, dunque, nella gestione abusiva d'ingenti quantitativi di rifiuti al fine di conseguire un ingiusto profitto **ed è tale l'ambito in cui va individuata l'oggettività giuridica della fattispecie,** non risultando né necessario né decisivo il profilo della pubblica incolumità cui pure il legislatore ha indirettamente fatto riferimento nel quarto comma in relazione all'ordine di ripristino dello stato dell'ambiente e alla facoltà di subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente. I contenuti dispositivi accessori della sentenza o della decisione non trasformano il reato in un reato di danno o di pericolo concreto, pur dovendo tali aspetti essere valutati quali conseguenze del reato, posto che il traffico illecito di rifiuti, sussistendone tutti i presupposti formali (organizzazione, abitualità, ingenti quantità) ordinariamente produce un reale pericolo per l'ambiente o di fatto un danno ambientale.

Nondimeno il fatto, nei suoi elementi oggettivi e soggettivi, non implica affatto un immediato vulnus alla sicurezza della vita e dell'integrità personale di un numero indeterminato di persone. " E', pertanto, una forzatura interpretativa, in nulla correlabile alla lettera della legge, l'idea che la predetta fattispecie si attagli soltanto alle condotte nelle quali fosse effettivamente ravvisabile la

concreta messa in pericolo della sicurezza e integrità fisica di un numero indeterminato di persone" (così Cass. Sez. III n. 45598, imp. Saretto).

Ed allora la fattispecie in esame non si obiettivizza solo quando si realizza un perturbamento ambientale con conseguente rischio per la pubblica incolumità. La condotta illecita penalmente perseguita consiste esclusivamente nell'abusiva gestione di un ingente quantitativo di rifiuti per scopi di ingiusto profitto; la ragionevole presunzione di pericolo ambientale e , dunque, la compromissione del bene giuridico dell'ambiente che è una conseguenza altamente probabile dell'illecito in ragione delle caratteristiche oggettive della condotta, organizzata, continuativa e duratura, sono indirettamente considerate e controllate attraverso la sanzione accessoria del ripristino dello stato ambientale.

Si comprende bene, dunque, che, così delimitato l'oggetto della verifica ed individuati gli elementi costitutivi della fattispecie con cui la medesima deve confrontarsi, una gestione di rifiuti, anche astrattamente lecita, può diventare abusiva e pertanto illecita, nell'ottica della fattispecie in esame, anche quando, indipendentemente dalla violazione di disposizioni prescrittive normative, regolamentari, amministrative, si determini empiricamente una situazione di fatto tale da impedire un qualunque controllo sulle fasi di lavorazione dei rifiuti, su quelle di smistamento, riciclaggio, stoccaggio; quando la gestione concretamente realizzata sia tale da precludere le corrette e doverose procedure cautelative, con la conseguenza di un concreto rischio di contaminazione e di commistione, di un rischio per la pubblica incolumità tanto più elevato quanto più si operi in una condizione e in un contesto di dissesto e di squilibrio territoriale e ambientale.

Appare allora estremamente agevole l'individuazione dell'oggetto della tutela diretta della disposizione in esame e della condotta penalmente perseguibile: rispettivamente, la correttezza e l'inappuntabilità della gestione dei rifiuti, qualunque ne sia la tipologia (in tal senso soccorre il dato testuale e la

previsione di un aggravamento del trattamento sanzionatorio solo per i rifiuti ad alta radioattività); l'indiscriminato ed incontrollato esercizio della stessa che, a certe condizioni, può essere causa di un'alterazione territoriale ed ambientale da correggere attraverso l'ordine di ripristino dello status quo ante.

In tale ricostruzione si pone come essenziale e assolutamente imprescindibile l'estimazione del quantitativo ingente di rifiuti. Tale requisito, che- stante l'assoluta chiarezza della locuzione utilizzata- postula esclusivamente la sussistenza della quantità ingente dei rifiuti, ma non anche l' effettiva e concreta implicazione del carico inquinante, è assolutamente rilevante ai fini della caratterizzazione dell'attività organizzata di gestione: è proprio l'ingente quantità abusivamente gestita (il dato oggettivo della mole dei rifiuti complessivamente trattati) la causa dell' aggressione ambientale che, come detto, ben può essere una delle conseguenze della condotta illecita.

Tanto precisato in punto di diritto e ribadito che la nozione giuridica di condotta abusiva di cui all'art. 260 D.lvo n. 152/2006 (ma anche del previgente art. 53 bis D.lvo n. 22/97) comprende anche tutte quelle attività, solo formalmente lecite, ma che, per le modalità concrete in cui si esplicano, risultano totalmente difformi da quanto autorizzato, tanto da non essere più giuridicamente riconducibili al titolo abilitativo, la presente verifica giudiziale non può che avere ad oggetto la valutazione, sotto il profilo logico- giuridico e di pertinenza fattuale, del grado di difformità, in termini qualitativi e quantitativi, tra le attività autorizzate e quelle effettivamente realizzate.

Non può revocarsi in dubbio , nel caso in esame, la sussistenza dell'elemento dell'allestimento di mezzi e di attività continuativamente organizzate, a fronte di una struttura organizzativa complessa costituita dall'apparato pubblico (il Commissariato, effettivo gerente del servizio nel regime c.d. transitorio) e da struttura imprenditoriale, idonea ed adeguata al raggiungimento del divisato obiettivo (il complesso di risorse umane e materiali nella disponibilità delle ex affidatarie obbligate ex lege alla prosecuzione del servizio nei termini di cui ai

titoli autorizzatori come modificati dalle OPCM intervenute dopo la risoluzione dei contratti).

Plurimi i profili di abusività della gestione contestati ed effettivamente verificati alla stregua del composito e solidissimo compendio indiziario allo stato conseguito:

esecuzione di un processo produttivo significativamente difforme da quello autorizzato consistente non solo nell'attività di selezione del RSU in ingresso, mediante tritovagliatura, ma anche nel trattamento biologico-aerobico della frazione del sotto vaglio secondario, fase di lavorazione quest'ultima completamente omessa;

conseguente produzione di rifiuti speciali diversi da quelli autorizzati, nondimeno classificati con il codice CER del rifiuto atteso a valle delle lavorazioni (190501 e 190503) per giustificarne surrettiziamente la conformità e la conferibilità nei siti di destinazione autorizzati a ricevere tali tipologie di rifiuto;

declassificazione cartolare, mediante falsa documentazione, falsa certificazione analitica e imputazione di CER non corrispondenti, di rifiuti pericolosi, solo apparentemente avviati presso impianti idonei;

trasporto e conferimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi di tipologie non rispondenti ai codici CER loro assegnati;

indicazioni di causali di destinazione del tutto mendaci, siccome non corrispondenti né alla effettiva qualità e natura del rifiuto (non suscettibile di recupero) né alla nota e reale destinazione cui il medesimo sarebbe stato avviato dall'impianto di destinazione;

costante e reiterata manipolazione dei codici tipologici;

costante e reiterata falsificazione dei documenti di accompagnamento dei rifiuti, del registro di carico e scarico e dei MUD riportanti false indicazioni sulla qualità dei rifiuti trattati;

smaltimento e messa in riserva di rifiuti diversi da quelli ufficialmente avviati e conferiti;

predisposizione e uso di autocertificazioni mendaci attestanti la conformità del rifiuto al processo produttivo autorizzato e prescritto;

utilizzazione di false certificazioni analitiche sulle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto;

smaltimento di rifiuti combusti in difetto di una previa e doverosa caratterizzazione;

abusiva gestione del percolato e verosimile illecito smaltimento del medesimo.

Inutilmente ripetitivo è ribadire in questa sede la congerie, formidabilmente consistente, degli elementi acquisiti nel corso delle indagini, dei quali questo Giudice ha tentato di dare fedele relazione nelle precedenti sezioni del presente provvedimento e, nondimeno, un'esposizione sinottica e sintetica dei più significativi dati probatori non è del tutto superflua, siccome significativamente ed incontrovertibilmente dimostrativa della macroscopica abusività della gestione complessivamente considerata.

Le singole condotte, già di per sè sole connotate da indubbia gravità, si apprezzano maggiormente nel loro reale e consistente disvalore se contestualizzate nella grave ed endemica situazione emergenziale e nella situazione di franco dissesto territoriale ed ambientale in cui le medesime vanno collocate.

Se ne apprezza maggiormente la gravità per la qualifica soggettiva dei protagonisti delle esaminate vicende, funzionalmente obbligati ad operare per arginare, se non per superare, l'emergenza, nonché per il consistente dispendio di pubbliche risorse, elemento non direttamente conferente, ma indiscutibilmente non impertinente nella complessiva ricostruzione e disamina dei fatti di cui al presente procedimento.

È utile, per apprezzare la ratio del provvedimento normativo nella esplicitazione autentica fornitane dal legislatore, trascrivere il preambolo del

D.L. 30.11.2005 n. 245, con il quale sono state adottate misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania e, prima fra tutte, la risoluzione ex lege dei contratti stipulati dal Commissario delegato con le affidatarie del servizio di smaltimento dei RSU in regime di esclusiva:

" Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di definire un quadro di adeguate iniziative volte al superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto nel territorio della regione Campania;

Considerata la **gravità del contesto socio-economico-ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione della regione Campania, anche rispetto a possibili conseguenze di natura igienico-sanitaria ed a ripercussioni sull'ordine pubblico;**

tenuto conto dei reiterati e motivati provvedimenti giudiziari cautelari che hanno disposto il sequestro degli impianti di produzione dei combustibili da rifiuti (CDR) esistenti nella regione Campania...".

Esternazione, quella precedentemente trascritta, estremamente chiara delle ragioni che hanno indotto il legislatore alla risoluzione dei contratti, in luogo della controparte pubblica (cui pure competeva la facoltà di esercizio di siffatto potere contrattualmente riconosciutole ed esperibile " per gravi ed inderogabili esigenze di ordine pubblico, derivanti da inquinamento ambientale arrecato dall'inadeguato funzionamento degli impianti o da altre cause imputabili all'affidadataria...(nonché) in caso di constatato e contestato inadempimento dell'affidataria nell'espletamento degli obblighi...assunti e dedotti in contratto").

L'esplicito richiamo ai " motivati provvedimenti" di cautela reale impositivi del vincolo sugli impianti, sull'ovvio e doveroso presupposto della sussistenza del fumus degli ipotizzati reati (355 e 356 c.p.) e, dunque, dell'inadempimento, anche fraudolento, degli obblighi contrattuali gravanti sul

gestore del servizio, consente di individuare con chiarezza la ragione della risoluzione legislativamente imposta dei contratti stipulati dal Commissario delegato, ragione che non va confusa con gli effetti di natura transitoria pure contestualmente normati.

Sotto il primo profilo (ratio) non è peregrino rammentare che le carenze e l'inefficienza tecnico-funzionale degli impianti erano già state oggetto di esplicito accertamento da parte del legislatore. Invero, l'art. 2 della L. 15.4.2005 n. 53, di conversione del D.L. 17.2.05 n. 14 (significativamente rubricato " **Adeguamento degli impianti)** così prescriveva : " Al fine di assicurare in termini di somma urgenza il **funzionamento a norma di legge, nel rispetto delle prescrizioni contrattuali relative alla gestione del sistema di smaltimento e recupero nella regione Campania**, dei sette impianti... il Commissario delegato autorizza le **necessarie iniziative di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti medesimi da parte dei soggetti affidatari, fatte salve le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti...**..... Il commissario delegato, **in caso di inadempienza dei soggetti affidatari** (ndr: degli obblighi di adeguamento),... **provvede in via sostitutiva...nel limite di venti milioni di euro...**".

Il mancato adeguamento degli impianti, più volte restituiti con prescrizioni dalla competente A.G. proprio al fine di consentirne la realizzazione per conformarsi, in un primo momento, agli obblighi contrattuali e, successivamente, all'obbligo normativamente imposto, dà ragione della risoluzione legislativa dei contratti, non essendo francamente ravvisabile altra o diversa motivazione.

E però, la gravità del contesto emergenziale, le oggettive difficoltà nella gestione del servizio di smaltimento, l'impraticabilità di immediate soluzioni alternative, che avrebbero dovute essere tempestivamente adottate dopo la risoluzione dei contratti, erano obiettivamente ostative ad una rottura

traumatica e definitiva del rapporto in essere e ad una rivisitazione immediata della gestione del servizio. Da qui la necessità (art. 1 comma 1 del D.L. 245/05), da un lato, di risoluzione dei contratti " **al fine di assicurare la regolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti"** (il ripristino dell'efficacia esecutiva del sequestro avrebbe paralizzato e precluso l'operatività degli impianti, ma il provvedimento di cautela reale non avrebbe avuto più ragione di essere mantenuto dopo la risoluzione contrattuale e, dunque, la cessazione delle esigenze di reiterazione delle condotte criminose come ipotizzate e contestate); dall'altro (commi 2 e 7) la necessità di procedere in termini di somma urgenza all'individuazione dei nuovi affidatari e, in funzione del necessario passaggio di consegne ai medesimi, la prosecuzione del servizio da parte delle ex affidatarie, tenute ex lege a provvedere alla gestione delle imprese e all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, **nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento** svolta dal Commissario delegato.

La struttura commissariale, dunque, nel periodo transitorio, fino al momento dell'aggiudicazione dell'appalto, ha naturalmente perso la sua natura di controparte contrattuale pubblica per divenire essa stessa gestrice del servizio, coordinando l'attività delle " attuali affidatarie", tenute ex lege alle materiali prestazioni " **al fine di evitare interruzioni o turbamenti della regolarità del servizio"** stesso.

Si è già visto, poi, che la concreta verifica dello stato degli impianti e delle loro reali condizioni ne hanno determinato un declassamento e una conseguenziale modifica dei titoli autorizzativi già conseguiti ai fini della loro realizzazione e del loro esercizio; come pure sono già stati evidenziati la natura e il contenuto minimo delle prestazioni che si sarebbero dovute rendere e pretendere nel regime c.d. transitorio: un' attività di selezione dei RSU conferiti agli impianti, prevalentemente mediante attività di tritovagliatura; la sottoposizione della frazione umida a trattamento biologico aerobico; la produzione di quattro flussi in uscita dagli impianti, tipologicamente individuati: una frazione secca (CER

191212), da avviare prevalentemente nei siti di messa in riserva in vista del futuro recupero; una frazione risultante dal processo di tritovagliatura e dal processo di trattamento aerobico (CER 190501 e 190503) da avviare ad un sicuro e corretto smaltimento con il minore impatto per l'ambiente e la più agevole gestione operativa e post-mortem dei siti di smaltimento finale; lo scarto del processo di lavorazione o sovvallo (CER 191212), naturalmente destinato allo smaltimento; una frazione inferiore, costituita dai materiali ferrosi, da avviare al recupero e/o all'eventuale smaltimento (OPCM 3481/05 e 3506/06).

Nella fase transitoria, dunque, destinando pubbliche risorse alla copertura dei relativi oneri, si richiedeva (alla struttura composita, pubblica e privata: commissariato e materiale gestore delle imprese) e si autorizzava una prestazione minima, non più destinata alla produzione di CDR e di FOS da impiegare nel recupero ambientale e, solo eventualmente, da avviare in discarica, ma diretta ad evitare l'interruzione del servizio, garantendo il conseguimento di obiettivi minimali, ancorchè significativi in un contesto contraddistinto da acuta emergenza: la riduzione volumetrica dei rifiuti, la pulizia biologica della più consistente frazione destinata allo smaltimento, pari, come testimoniato dalle risultanze in atti, ad oltre il 50% del RSU in ingresso.

I fatti, così come allo stato accertati, danno ragione della fondatezza delle relative proposizioni accusatorie, il cui impianto è solido e convincente, ma soprattutto resistente alle intuibili obiezioni dirette a confutarne la portata.

In primo luogo, come verificabile dal quantitativo del flusso in ingresso (ed effettivamente verificato dal consulente del P.M., dott. Iacucci) non risulta, con la sola eccezione di Casalduni e di Pianordine, che gli altri impianti (Caivano, Giugliano, Santa Maria C.V., Battipaglia), siano stati gravati dal conferimento di RSU indifferenziato in misura maggiore rispetto alle loro potenzialità di progetto (i RSU effettivamente conferiti sono risultati inferiori o pari alla rispettive capacità recettive) e, nondimeno, è stato riscontrato un incremento

dei turni giornalieri di lavorazione non sorretto da adeguata e generale giustificazione.

In secondo luogo, l'incompleto processo di lavorazione del rifiuto (sotto il profilo del mancato conseguimento della riduzione del medesimo attraverso significative perdite di processo e della prevista pulizia biologica) ha logicamente determinato una più veloce saturazione delle capacità degli impianti di smaltimento, peraltro già scarsamente disponibili nel territorio regionale, nonché una difficoltà obiettiva nella prosecuzione dei conferimenti per l'abnorme quantità di percolato prodotta dal rifiuto non trattato (paradigmatica, al riguardo, è la vicenda della discarica di Villaricca, pertinenti e convincenti le osservazioni del consulente Iacucci e le dichiarazioni rese da De Santis e Pastena).

In terzo luogo, la prospettabile impossibilità di eseguire una rilevante fase del processo di lavorazione (id est: il trattamento aerobico della frazione umida) per l'accumulo di frazione organica stoccata, anche oltre il consentibile, nelle sezioni impiantistiche deputate a tale trattamento, avrebbe dovuto comportare, in aderenza al principio di correttezza e trasparenza della gestione, una diversa qualificazione tipologica del rifiuto a valle, con la conseguente attribuzione dell'unico codice CER effettivamente corrispondente (il 191212), in ragione del medesimo trattamento cui era sottoposto il rifiuto indifferenziato conferito agli impianti e della sostanziale medesimezza della composizione merceologica delle varie frazioni a valle della lavorazione, non più distinguibili sotto il profilo della loro classificazione e codificazione.

Ed allora, la contestata gestione abusiva è concretata in primo luogo dal processo produttivo effettivamente eseguito e significativamente difforme da quello autorizzato.

Sono gli stessi protagonisti dei fatti oggetto di disamina a chiarire, nelle conversazioni captate sopra già analizzate, così direttamente riscontrando l'omogeneo e complessivo dato probatorio, che gli impianti erano stati di fatto

trasformati in siti di stoccaggio di rifiuti (anche l'Arpac ha costantemente segnalato nelle relazioni riepilogative dei controlli che ogni singolo impianto era stato utilizzato come sito di stoccaggio e trasferenza di RSU, piuttosto che come impianto di trattamento vero e proprio dei rifiuti, accumulando e stoccando all'interno e all'esterno degli edifici sia rifiuti tal quale che i c.d. prodotti della lavorazione); che l'attività svolta era quella di una mera separazione del tal quale in tre frazioni solo formalmente distinte, ma costituite, sia pure in percentuali diverse, da tutti gli elementi presenti nel RSU in ingresso e, dunque, sotto il profilo della composizione merceologica sostanzialmente sovrapponibili; che lo scarto della lavorazione costituto da materiali di risulta dimostrativi della bontà ed effettività delle lavorazioni eseguite, la cui esclusiva destinazione altro non poteva essere che lo smaltimento, non è stato sostanzialmente prodotto ovvero se ne è attivata la produzione, ripristinando il funzionamento del separatore balistico, normalmente bypassato, quando se ne voleva rendere possibile l'evacuazione (paradigmatica è la vicenda dell'apertura della discarica di Lo Uttaro); che, viceversa, il medesimo è stato miscelato con la frazione secca, con conseguente evidente alterazione della composizione delle balle di rifiuto trattato, tutte avviate alle piazzole di stoccaggio in vista del loro futuro recupero e , per lungo tempo, neppure contraddistinte in modo da renderne possibile l'individuazione ai fini di una corretta destinazione finale; che l'esigenza di disponibilità di sovvalli da destinare ai siti di smaltimento finale è stata soddisfatta anche attraverso il ricorso alla frazione secca, a quei materiali lavorati ed imballati per essere avviati alla messa in riserva, in ragione della loro composizione e del loro contenuto energetico (le c.d. operazioni rompiballe organizzate da funzionari della struttura commissariale e dai privati gestori del servizio ne sono state emblematica dimostrazione e l'artificiosità e assoluta irregolarità delle stesse è palesata dal ricorso a callidi espedienti: le balle, per il cui confezionamento erano state indubbiamente utilizzate risorse

anche materiali – le spese di imballaggio e il costo dei materiali impiegati a tal fine- non solo sono state private della filmatura e smembrate, ma passate sotto cingolati e ruspe al fine di omogeneizzarne ed invecchiarne il contenuto e garantirne formalmente il regolare avviamento agli impianti di destinazione finale; che è stata omessa del tutto costantemente la fase del trattamento biologico aerobico della frazione del sottovaglio secondario, con evacuazione di frazione umida di produzione giornaliera, non solo merceologicamente composita (per la rilevante presenza di materiali plastici, inerti, metalli, specialità farmaceutiche, pile, sacchette ancora integre di immondizia et similia – si vedano, ex plurimis, le conclusioni dell'Arpac e del dott. Iacucci sulla composizione dei campioni del rifiuto CER 190501 prelevati presso il sito di stoccaggio di Macchia Soprana), ma anche, e solo quando ragioni di contingente opportunità lo imponevano, miscelata a frazione più secca, per contenerne, durante il trasporto, le esalazioni maleodoranti o le perdite di percolato, nell'ottica dissimulatoria che è una costante della gestione ed un apprezzabile indice semantico della sua abusività.

Ed ancora:

- rilevano sullo stato degli impianti le segnalazioni dell'Arpac e quelle del consulente del P.M., Iacucci, anch' esse dimostrative del processo di lavorazione concretamente eseguito: crollo dei sistemi di captazione e di aspirazione delle emissioni presenti nei capannoni MVA e MVS, mai ripristinati; disattivazione dei sistemi di controllo relativi alla verifica della depressione generata all'interno delle sezioni di trattamento; disattivazione della componente impiantistica all'interno della quale doveva essere realizzata **la cernita manuale della frazione selezionata meccanicamente attraverso il vaglio primario;**

- disattivazione dei deferrizzatori:

Conv. nr. 1750 del 16/05/2007 tra ASPRONE e MALVAGNA...

Cortese informa Malvagna che hanno spento i deferizzatori senza avere l'autorizzazione per farlo . . . ASPRONE apprende anche lui ora questa notizia . . .

Malvagna è adirato perchè non saprebbero **come giustificare un rifiuto che dopo la tritovagliatura deve essere senza ferro,** ma che comunicano che hanno il deferizzatore spento... ...

Per **Malvagna il deferizzatore funziona, per cui se esce fuori che invece è spento, il capo impianto deve essere perseguito,** e a questo punto gli riferiscono pure che a Caivano ci sono i cassoni pieni di metalli ferrosi, allora Malvagna domanda, ma perchè solo a Caivano ci sono i cassoni di metalli ferrosi e gli rispondono perchè a Caivano li hanno spenti dopo!... ;

- abusiva gestione degli scarichi e del percolato prodotto dagli impianti:

Conversazione nr. 3564 del 31.10.2007;

Interlocutori Malvagna e Vidano

MALVAGNA:... **allora, l'argomento del quale sono terrorizzato ...è il fatto che il 31 dicembre il Commissario ci ha detto con certezza che lui passerà la mano sugli impianti di CDR** ...

VIDANO:mh...

MALVAGNA:nel momento in cui passeremo la mano sugli impianti di cdr ... lasciamo perdere a chi, come e quando ...

VIDANO:si...

MALVAGNA:nel momento stesso in cui dobbiamo passare la mano, **il problema degli scarichi .. e parlo di PERCOLATO ... acque meteoriche di prima pioggia ... deve essere PERFETTO...**

VIDANO:si, si ho capito ...

MALVAGNA:e tu **MI HAI GIA' CAPITO...**

VIDANO:mh...

MALVAGNA:perchè se no, il giorno dopo **E' UN CASINO MICIDIALE**...io ho provato a farlo capire a tutti quanti ... io adesso dovrò lamentarmi di questo, se la gente non capisce qual è la situazione qua, però ieri Negroni si è lamentato del fatto che ... Pinasco ti aveva raccontato della riunione che abbiano fatto con i capi impianto ...

VIDANO:si..

MALVAGNA:ok... adesso i capi impianto, saranno delle teste di cazzo... non saranno all'altezza, Cortese è una testa di cazzo ... non si rende conto di dove sta seduto ... però se ad un certo punto facciamo una riunione e poi visto il gran casino ... e si va a finire su un termine delicatissimo e non si capisce l'importanza di questo problema ... ma amico mio, ti rendi conto che se il 31 prende in mano la cosa ASIA, il giorno dopo fa una relazione al Commissario **e tu ti becchi UNA DENUNCIA PER DISASTRO AMBIENTALE !..**

VIDANO:certo, ho capito allora lì bisogna ...

MALVAGNA:come facciano a non capire queste cose!...

VIDANO:bisogna parlare anche con i nostri esperti delle acque che ci sono in azienda eh!.. **quelli che l'hanno progettati quegli impianti** ...;

- evacuazione di rifiuti pericolosi, falsamente caratterizzati e codificati e avviati a smaltimento e/o a stoccaggio (le risultanze acquisite sui materiali conferiti presso la discarica di Lo Uttaro e su quelli stoccati presso il sito di Parco Saurino ne sono ampia e significativa dimostrazione , anche tenuto conto del consistente quantitativo dei rifiuti così movimentati);
- fittizio trasporto di rifiuti mediante la predisposizione di falsa documentazione che ne attestava l'evacuazione. Le conversazioni captate danno dimostrazione di tale illecita prassi: c.d. infossamento della frazione organica (la frazione umida già tritovagliata, formalmente evacuata, veniva, di contro, allocata nella fossa di ricezione e mescolata al RSU in ingresso e, dunque, nuovamente rilavorata); presenza di rifiuti costituiti da pneumatici

integri o triturati formalmente già evacuati e dei quali veniva attestata addirittura la produzione al fine di consentirne e giustificarne la nuova evacuazione;

- evacuazione di rifiuti combusti senza caratterizzazione e con certificazioni analitiche di comodo e mendaci. Al riguardo si richiamano le considerazioni e le conversazioni già analizzate nella parte I in relazione alle 10.000 tonnellate di rifiuto combusto stoccato sin dal luglio 2005 presso l'impianto di Caivano.

Ai dati già analizzati vanno aggiunti quelli evincibili da numerose altre conversazioni.

Sulla caratterizzazione di comodo dei rifiuti da evacuare rileva la:

Conversazione nr. 1020 del 19.06.2007;

ASPRONE Sergio chiama MALVAGNA Massimo, questi lo cercava per fargli dare un' occhiata alla lettera mandata da SELLER circa la questione di ARPAC; intanto lui ha parlato con CORTESE e RALLO disponendo che bisogna seguire attentamente il problema, **in quanto CAPOBIANCO gli ha assicurato su sollecitazione di BERTOLASO che avrebbero scatenato tutti quelli che dovevano scatenare per fare quel cazzo di test sul materiale combusto, quindi bisogna seguire bene la società che deve fare quelle (analisi), se è entrata o meno in contatto con ARPAC in modo da intervenire immediatamente, in modo da fare i campionamenti subito ...**

Dalle conversazioni nr. 6649, 6650, 6651, 6652 (tutte del 19.12.07 e intercettate sull'utenza di Malvagna) emerge che il rifiuto combusto è stato avviato, in parte, all'impianto di smaltimento di Macchia Soprana e che sono stati presi accordi per effettuarne uno scarico fuori conto e a discarica chiusa:

Conversazione nr. 6653 del 19/12/2007

Malvagna chiama Rallo...per disporre per l'indomani 3 viaggi al massimo 4... **poi andranno avanti cercando di annusare l'aria**.. bisogna parlare con Mercogliano che si lavori Marino (ndr: gestore della discarica di Macchia Soprana), in modo da tenerli fuori dal computo... questo bisogna fare... RALLO concorda...

Conversazione nr. 6657 del 19/12/2007.

MERCOGLIANO chiama Malvagna il quale chiede di mettersi d'accordo con Marino per fargli accettare i compattatori al di fuori del numero delle altre macchine **e fuori orario...in modo tale da non fargli rompere i c... se portano fuori le 4/5 macchine al giorno**..

Sulla non corretta gestione di materiale incendiato degna di rilievo è anche la seguente conversazione, dalla quale si traggono significativi elementi sulle generali conseguenze derivanti dall'omessa caratterizzazione del rifiuto combusto assolutamente necessaria ai fini del corretto smaltimento del medesimo, oltre che sull'interesse concreto della Fibe, nella persona del suo amministratore delegato Malvagna, a trovare immediate soluzioni non per porre riparo all'inquinamento provocato, quanto per dimostrare un comportamento attivo utile a contrastare eventuali responsabilità di natura penale:

Conversazione nr. 3901 del 06/11/2007.

Malvagna chiama Fiumara e gli chiede per quella e-mail che ha scritto Tizzoni in merito all'area ex cava Sari. Fiumara chiede come mai si devono interessare a quella area per il dissequestro. **Malvagna dice perchè tra un pò gli arriva una denuncia per disastro ambientale.** Fiumara dice che tanto non sono loro i custodi **e Malvagna dice che però sono stati loro a lasciare i rifiuti abbandonati.** Fiumara dice che loro devono fare i loro interventi, prelievi del

materiale, le analisi, ecc. **Malvagna dice che devono portare via il materiale e fare la bonifica del terreno e di corsa pure. Fiumara dice che ha la lettera del 15/10 del Commissario e Malvagna dice che non serve a niente, il problema è molto semplice loro hanno portato dei rifiuti lì , da autentici delinquenti se ne sono disinteressati, questo è quello che è stato fatto.** Malvagna continua dicendo che loro hanno portato dei rifiuti lì per delle ragioni che non sa perchè e si sono trincerati dietro il discorso che il giudice non li ha fatti entrare, il perchè l'istanza fatta dall'avv. Tuccillo è stata scritta con i piedi e dato che il giudice non ha mai dato il dissequestro loro si sono cullati **e questo materiale incendiato, bagnato ha avvelenato la falda il terreno e quant'altro**. Malvagna continua dicendo che è vero che quattro anni e sei mesi fa è andato con un'ordinanza del sub-commissario Facchi, **non è stato fatto lo stoccaggio come avrebbe dovuto, lo ha appoggiato in terra senza mettere sostanzialmente, senza presidio ambientale e il giorno dopo è stato sequestrato, e loro per quattro anni si sono nascosti sulla scusa del dissequestro negato.** Fiumara dice che non c'è nessuno di Fibe coinvolto a livello personale. **Malvagna dice che il suo interesse è quello di poter portare via quel materiale. Infine conclude che la sua paura è che qualcuno adesso si sveglia e gli fa causa per disastro ambientale, se gli attuali amministratori di Fibe non dimostrano di essersi attivati.**

E sempre sulla effettiva abusività della gestione, non solo lontana e difforme da quella autorizzata, ma tale, anche e soprattutto, per l'indiscriminato ed incontrollato esercizio della stessa non può essere sottaciuta la vicenda relativa alla destinazione del materiale stoccato presso il sequestrato impianto di Tufino: scarti, balle, frazione organica classificata con CER 190501.
Al riguardo vanno trascritte le dichiarazioni rese in data 7.4.2008 dal funzionario del Commissariato, dott. Giosafat Frascino:

" Mi sono occupato, praticamente a tempo pieno , del monitoraggio, in uno ai tecnici dell'Arpac, dell'impianto di Tufino all'indomani del sequestro disposto a seguito dell'incendio di rifiuti presso il capannone di post raffinazione verificatosi nel mese di agosto 2005. Il mio compito era di sovrintendere alla messa in sicurezza dell'impianto, alla evacuazione del rifiuto combusto dall'aia incendiata e a controllare il suo corretto smaltimento. Ricordo che detto rifiuto combusto, che fu caratterizzato dall' Arpac come rifiuto pericoloso, è stato smaltito presso la discarica di Taranto Italcave ovvero presso l'impianto Tersan Puglia di Bari. Se non ricordo male, a occuparsi dell'evacuazione furono Sorace e De Biasio. Attualmente a Tufino vi è un quantitativo di F.O. di circa 10.000 tonnellate, in particolare 1500 in MVA, 4000 in pre raffinazione; 4000 in post raffinazione contenenti queste ultime oli minerali e codificate con CER 191211*, 440 balle di rifiuto secco per le quali l'Arpac ha dato il CER 191211*, poiché anch'esse contenenti oli minerali, oltre 4000 tonnellate di 200301 (RSU tal quale) in fossa ricezione rifiuti. Non è stata stabilita la causa della presenza di questi oli minerali. All'inizio si pensava che fosse una perdita dalla pala meccanica che aveva movimentato la FO, ma, poi, constatata la presenza anche nel rifiuto secco, si è scartata questa ipotesi."

Le precisazioni di Frascino, che introducono circostanze meritevoli di approfondimento investigativo, consentono nondimeno, alla stregua del dato già disponibile, di osservare che il rifiuto combusto, caratterizzato dall'Arpac come pericoloso e stoccato nel capannone interessato dall'incendio dell'agosto 2005, è stato avviato allo smaltimento presso la discarica Italcave di Taranto e l'impianto Tersan Puglia di Bari. Ebbene dalla lettura della nota di P.G. del 14.11.2007 (in allegato 38) non risulta che sino al secondo sequestro dell'impianto (disposto nell'agosto 2006) siano state evacuate frazioni di rifiuto contraddistinte dal CER 191211*; risulta, anzi, che nei primi mesi dell'anno 2006 (e certamente nel gennaio 2006 in epoca antecedente e prossima al dissequestro dell'impianto disposto dall'A.G. il 25.1.06) la Tersan

Puglia di Bari e la Italcave di Taranto sono state destinatarie di materiali, provenienti dall'ex CDR di Tufino, avviati allo smaltimento esclusivamente con CER 190503 (compost fuori specifica).

Le frazioni di rifiuto attualmente presenti nell'impianto sequestrato, pure classificate dall' ARPAC con il CER 191211* (balle e 4.000 tonnellate di frazione organica stoccate nella post raffinazione) sono il prodotto delle lavorazioni effettivamente eseguite dall'impianto prima della nuova imposizione del vincolo attualmente in essere. I sopralluoghi della P.G., dell'ARPAC, dei funzionari dell'ASL hanno doviziosamente fotografato lo stato, la natura e la qualità del materiale stoccato: f.o. non trattata, mista a residui di plastica, legno, carta, umida, maleodorante, infestata dalla presenza di insetti, mosche, ratti.

Ebbene tale è il materiale con il quale il Commissariato, nella persona del prof. Greco, la Fibe, nelle persone di Asprone e Pelliccia con l'apporto del chimico dott. Mazzaglia cui era stato commissionato un certificato analitico dal contenuto preconfezionato, avevano intenzione di eseguire la ricomposizione morfologica e la copertura finale della discarica di Villaricca (v. supra sub Parte II).

Le anzidette frazioni di rifiuto risultano essere state indebitamente classificate con il CER 190501. Un tanto si ricava anche da alcune conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza in uso a Malvagna: la n. 4687 del 20.11.2007 nel corso della quale Guagnozzi comunica a Malvagna che" nessuno vuole il materiale di Tufino e che ha chiesto al prof. Liuzzo di trovare qualche sito in cui andare a smaltire..., che per mandarlo in Germania ci vogliono solo tre mesi per ottenere le autorizzazioni. Malvagna risponde che si farà scrivere una memoria da Ricci che poi consegnerà a Pansa. Guagnozzi **propone anche Serre come destinazione perché sì ci sono idrocarburi, ma, a suo parere, non c'è limite di legge";** la n. 6175 del 12.12.07 nel corso della quale l'amministratore delegato della Fibe comunicava al soggetto

attuatore, Leonello Serva, di essere in attesa di una risposta del Commissario Pansa per " gli speciali di Tufino", precisando di aver individuato due impianti di smaltimento a Brindisi e in Germania; le conv. n. 6248, 6249 e 6251 del 13.12.2007, intercose tra Malvagna e Guagnozzi. Dalle stesse emerge il forte disappunto di Malvagna per il contenuto della nota redatta sugli speciali di Tufino e trasmessa all'attenzione dello stesso Serva. Il medesimo, infatti, si duole che nella missiva sia stato indicato il codice CER attribuito al rifiuto (190501), contestualmente dando atto della diversa classificazione eseguita dall'Arpac che lo ha giudicato pericoloso e codificato con il 191211*. Viceversa " va precisato che non sanno (Fibe) chi ha assegnato il 190501 che poi è stato cambiato, bisogna spiegare tecnicamente perché prima si parla di un codice 190501 e poi Arpac ne attribuisce uno diverso.... Va scritta una frase che effettivamente giustifichi che, essendo l'esame del RSU perfettamente analogo a quello fatto sul materiale a valle, conferma che il processo fatto da loro non ne ha cambiato sostanzialmente le caratteristiche chimiche... bisogna scriverlo chiaro come un comandamento". Dalla stessa conversazione (la n. 6251) emerge, però, che le 4320 tonnellate di RSU in fossa non sono mai state oggetto di classificazione.

Naturalmente non solo la gestione degli impianti, le lavorazioni eseguite, la produzione dei flussi a valle sono contraddistinti da consistente abusività per le evidenti difformità qualitative rispetto alle attività autorizzate, ma anche le successive fasi del servizio (identificazione, caratterizzazione, trasporto, conferimento nei siti di destinazione finale) risultano solo apparentemente regolari, ma sostanzialmente illecite.

La predisposizione e l'utilizzo di falsi certificati di analisi e di autocertificazioni attestanti la conformità del rifiuto alle risultanze analitiche ed al processo produttivo autorizzato; l'indicazione di false causali di destinazione; l'attribuzione di codici CER non rispondenti alla reale natura del rifiuto, codici non solo non correttamente assegnati, ma frutto di consapevoli e

deliberate manipolazioni; la predisposizione e l'utilizzo di formulari identificativi del tutto mendaci anche nella parte descrittiva del rifiuto (si pensi alla frazione secca spacciata per scarto-sovvallo. V., ex multis, conversazione n. 1255 del 6.6.2007, utenza Pellegrino. Pellegrino si lamenta con Cosimo Montefusco per le indicazioni apposte sui FIR dei rifiuti inviati a Parapoti dall'ex CDR di Battipaglia. La dicitura apposta è stata quella di scarto-sovvallo e non quella di frazione secca sciolta. Raccomanda attenzione, precisando che lo smembramento della balla " **non trasforma il materiale in scarti, come avveniva una volta";** analogo il tenore della conversazione n. 1254 del 6.6.07 nella quale Pellegrino rimprovera un impiegato di Casalduni per aver indicato nel FIR la dicitura sovvallo al posto di frazione secca sciolta. Entrambe le conversazioni sono, però, dimostrative che i due flussi erano assolutamente indistinti, che i medesimi venivano normalmente miscelati con conseguente alterazione della composizione delle balle avviate alla messa in riserva; che, a seconda delle necessità contingenti, le medesime, private di filmatura e smembrate, venivano avviate allo smaltimento con l'indicazione del rifiuto che, di volta in volta, avrebbe dovuto essere conferito); le false indicazioni riportate sul registro giornaliero e sulla dichiarazione annuale in ordine alla qualità dei rifiuti prodotti e movimentati, sono altrettanti elementi che non solo rilevano di per sé soli ai fini dell'integrazione dell'elemento materiale del contestato reato, siccome dimostrativi di una gestione tutt'altro che corretta e inappuntabile, ma risultano a loro volta dotati di un consistente valore semantico e di elevata persuasività probatoria in relazione all' intento pervicacemente ed omogeneamente perseguito: quello di fornire una falsa rappresentazione della realtà e di dissimulare il fallimento, invero clamoroso ed indiscutibile, del sistema e degli obiettivi che ne avevano giustificato ed anzi imposto la permanenza.

Ai dati sopra indicati molti altri vanno sommati:

dall'illiceità dei conferimenti di rifiuti di tipologia diversa da quella dichiarata, ma anche di rifiuti speciali pericolosi con accertata contaminazione della falda acquifera (v. discarica di Lo Uttaro); all'impropria gestione operativa e post mortem degli impianti di smaltimento, con conseguente aggravio del carico ambientale determinato dal mancato trattamento pre-discarica della frazione umida, causa di emissioni maleodoranti, di abnorme produzione di percolato (con precoce saturazione delle capacità ricettive ed interruzioni dei conferimenti. Anche nel nuovo Piano Regionale dei rifiuti si rappresenta che la discarica di Villaricca è stata chiusa per problemi relativi al percolato); alla non corretta gestione del percolato, reimmesso in discarica anche per le difficoltà di smaltimento presso impianti terzi inidonei ad assicurare un adeguato trattamento di refluo con caratteristiche e valori del tutto inconciliabili con quelle del percolato prodotto da discariche in cui si recapitano RSU o rifiuti prodotti dal loro trattamento (v. discarica di Villaricca e dichiarazioni di Antonio Pastena); alla inidoneità delle aree individuate per la realizzazione degli impianti di smaltimento finale, prossime o coincidenti con siti oggetto di pregressa abusiva gestione e alla inadeguatezza delle opere di realizzazione (si rinvia in proposito ai plurimi e consistenti elementi indiziari partitamene analizzati dal GIP di Santa Maria Capua Vetere nel provvedimento con cui è stato disposto il sequestro preventivo della discarica di Lo Uttaro, in allegato 32 nonchè agli inquietanti elementi acquisiti in ordine alla discarica di Macchia Soprana, certamente meritevoli di approfondimento); al trasferimento in impianti extraregionali di rifiuti speciali falsamente classificati e, in ragione del pregresso asserito trattamento, avviati direttamente allo smaltimento senza l'impiego delle procedure cautelative normalmente adottate dall'impianto di destinazione finale (v. discarica di Fermo Asite); alla spedizione all'estero di rifiuti falsamente classificati, effettivamente destinati allo smaltimento, ma apparentemente destinati ad

operazioni di recupero, in quanto tali assentite dalle competenti autorità di destinazione e di transito.

Appare difficile giustificare tali macroscopiche e reiterate violazioni con il ricorso all'abusata esimente della grave ed acuta fase emergenziale in atto, divenuta ormai l'ordinario, e non più eccezionale, contesto dell'azione pubblica e privata.

La necessità di procedere all' immediato smaltimento dei rifiuti giacenti o comunque sversati sulle strade e sui territori urbani ed extraurbani per i concreti rischi paventati e paventabili per la salute della popolazione e per l'elevata e qualificata probabilità di compromissione delle matrici ambientali; l'impossibilità di eseguire il prescritto processo di trattamento dei rifiuti presso gli impianti, trasformati in siti di stoccaggio e di trasferenza in ragione delle difficoltà di localizzazione delle discariche a servizio del ciclo di smaltimento cui avviare i rifiuti trattati, non sono argomenti escludenti né attenuanti la responsabilità.

Da tale circostanza, certamente notoria, sarebbe dovuta discendere, al contrario, in ragione del principio di trasparenza, una obiettiva presa d'atto; in ragione del principio di precauzione, tanto più inderogabile ed indefettibile per il contesto di effettivo dissesto ambientale, territoriale e sociale in cui si era costretti ad operare, un obbligo di ancora maggiore cautela e di più rigorosa osservanza in termini di legalità delle prescrizioni in materia di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti, di chiara e conferente classificazione dei medesimi, di esercizio dei concessi poteri derogatori per fronteggiare la realtà effettuale e non per dissimularla e/o offrirne una falsa rappresentazione naturalmente amplificativa delle tensioni sociali che, a torto o a ragione, si sono acuite negli ultimi tempi a fronte di un'emergenza ultradecennale; in ragione del principio di efficienza e di corretta destinazione delle pubbliche risorse, l'asserita impossibilità di esecuzione di un reale e completo processo di trattamento presso gli impianti non ne avrebbe potuto né

dovuto giustificare i relativi costi (pari a euro 28,13 a tonnellata "con una dinamica che tende a crescere a causa dei continui interventi di manutenzione a cui sono sottoposti gli impianti nonché all'aumento del numero dei lavoratori impiegati sui cantieri", costo cresciuto , nel corso del periodo dal 15 dicembre 2005 al 30 giugno 2007 più di 15 punti percentuali al netto dell'Iva e delle quote di ristoro dovute ai comuni sedi di impianti e di discariche- v. Nuovo Piano Regionale dei Rifiuti del 28.12.07 in allegato 145-).

Del resto non sono mancati i casi in cui la necessità di immediata rimozione dei rifiuti dalle strade è stata fronteggiata con l'invio del tal quale in discarica (v. Parapoti e Difesa Grande) ovvero con l'autorizzazione degli impianti di discarica e di stoccaggio provvisorio alla ricezione anche del rifiuto indifferenziato (v. impianto definitivo e sito di stoccaggio di Macchia Soprana) ovvero, ancora, con l'adozione di misure quale il confezionamento di balle codificate CER 200301 da avviare alle successive attività di trasporto ai siti di destinazione finale per smaltimento e recupero anche fuori regione (v. OPCM n. 3656 del 6.2.2008).

Dunque, i dati acquisiti -così probatoriamente univoci- danno ragione di una gestione complessiva solo apparentemente regolare, con connotazioni di durata, ampiezza, organizzazione tali da soddisfare e superare i presupposti formali richiesti per l'integrazione del traffico illecito, avente ad oggetto quantitativi di rifiuti non solo ingenti ma di straordinaria ed eccezionale consistenza (il solo quantitativo di frazione umida prodotta dagli impianti ed evacuata con CER 190501 corrisponde al 50% dei RSU in ingresso e la portata di esercizio giornaliero degli impianti va dalle 303 t/d di Casalduni alle 1734 t/d di Caivano- vedi il nuovo Piano Regionale cit-).

Del resto, anche a voler prescindere da un dato fattuale così imponente e di così agevole interpretazione anche da parte del quivis de populo (conv. n. 953 del 4.4.07 Benedetto, dipendente dell'ex CDR di Giugliano" **ha detto mamma mia! Ha detto ma scusate , ma a che serve quell'impianto?**

Perché parlava giustamente lui mo..un profano che entra dentro al CDR no? Si aspetta tutta una serie di cose... ma chesta è la mommezza tale e quale" ; conv. n. 761 del 7.6.07 Alessandro Di Giacomo, capo impianto dell'ex CDR di Battipaglia: " è quello diciamo il succo della faccenda...quello che accade è triste, cioè vedere un impianto in condizioni perfette che però **non fa nulla fondamentalmente, nel senso che quello che fa lo separa e poi lo manda dalla stessa parte, è questo che è particolarmente triste, penso, agli occhi del cittadino"**), la sostanziale inefficienza ed inutilità del sistema è ripetutamente affermata e ribadita dagli stessi protagonisti delle vicende in esame. Tra le tante meritano di essere rimarcate affermazioni ed esternazioni assolutamente eloquenti e rilevanti ai fini che ne occupano: l'unico rifiuto a norma era considerato dagli stessi interlocutori il tal quale (Bertolaso nel SMS n. 846 del 29.5.07 inviato a Marta Di Gennaro); la Fos, così impropriamente definita, prodotta dagli impianti " **era monnezza punto e basta"** ed anzi bisognava far capire che " **in questo momento non ha senso fare nessun trattamento sui rifiuti in Campania"** (Michele Greco nella conv. n. 1858 del 30.5.07 con Marta Di Gennaro); il tal quale era migliore della Fos e produceva minore percolato (così Vincenzo Panico, capo Gabinetto del Commissario delegato Alessandro Pansa " **la nostra fos è uguale al tal quale, quindi.."** conv. n. 4023 del 21.6.07;); la fos tritovagliata altro non era che " **marmellata fritta",** da "rinaturalizzare" nelle esternazioni formali e opportunamente da trattare con calce, prima del suo trasporto onde limitarne le esalazioni maleodoranti (così Di Gennaro e Mascazzini nelle plurime conversazioni tutte trascritte e commentate nella parte I del presente provvedimento cui si rinvia); la separazione del RSU, le cui frazioni sarebbero state avviate indistintamente allo smaltimento, era operazione del tutto superflua anche sotto il profilo della mera apparenza (così Cortese e Pelliccia nella conv. n. 313 del 4.6.07 " **Ma io gli ho detto un'altra cosa...gli ho detto scusami, tu stai andando a Parapoti con la frazione umida e la frazione**

secca...ma scusami, tanto vale che ci porti il tal quale... cioè.. è anche una presa in giro!").

Plurime le esternazioni di analogo tenore che si rinvengono nelle conversazioni captate (molte delle quali sono state interamente trascritte e commentate), la cui chiarezza e disarmante univocità agevolano oltre misura il lavoro dell'interprete sui fatti oggetto di analisi, esaustivo e sufficiente essendone il mero rinvio recettizio.

E, nondimeno, non solo in tutte le interlocuzioni ufficiali si è continuato ad utilizzare " **il linguaggio della vaghezza"** (così Marta Di Gennaro nella conversazione n. 1858 sopra citata), ma pure ci si è adoperati in ogni modo, anche mantenendo contatti con gli organi preposti ai controlli o simulando controlli, in modo da garantire la prosecuzione di attività che non avevano le caratteristiche di quelle prescritte e autorizzate e, peggio ancora, che erano prive dei requisiti normativamente richiesti.

Anche di tale parallela, ma non meno rilevante attività, si traggono dati connotati da franca gravità, dalle molteplici conversazioni captate:

- l' esigenza di " **avere il governo delle ARPAC e dei NOE"** (così Marta Di Gennaro, conv. n. 987 del 24.7.07); " **Curati l'Arpac e anche Nappi se serve"** (così Bertolaso nel SMS n. 420 del 26.5.07 inviato a Marta Di Gennaro);

- il predisporre controlli, attraverso il personale di P.G. distaccato presso il Commissariato, solo per ragioni di visibilità (così Marta Di Gennaro a Giuseppe Iavazzo " **Peppe, stai tranquillo, sono i nostri** (ndr: Carabinieri) **che stanno dando appunto visibilità al fatto.... Stanno facendo una buona funzione**"- conv. n. 296 dell'8.4.07);

- l' attività di indirizzo sugli organi di controllo in modo da organizzare modalità ed esiti dei controlli stessi:

Conv. nr. 1284 del 26.05.2007 alle ore 11:38:17 – utenza Di Gennaro:

DI GENNARO per BERTOLASO al quale riferisce degli scarichi di Acerra dove un tecnico del sindaco MARLETTA sta accertando la correttezza degli scarichi.

BERTOLASO: **non so se vogliamo fare una richiesta ufficiale ai NOE, che poi non vorrei che ci facessimo male da soli!**

DI GENNARO: eh, eh, bravo

BERTOLASO: di questo magari ne parli un attimo o con Ettore o con PINOTTI, vedi un attimo.

DI GENNARO: eh, no. Guido ma tu non hai capito che **il secondo (** ndr: generale dei CC Pinotti) **dei due nel momento in cui facciamo questa cosa, lì viene fuori che non lo facciamo a norma**

BERTOLASO: eh allora dobbiamo mettere però un paio dei nostri del nucleo o quello che cazzo sia, con la macchina fotografica che registrano tutti i camion che entrano.

DI GENNARO: e certo e certo

BERTOLASO: capito?

DI GENNARO: dunque quello che è il loro interesse non è tanto questo, quanto che è stato predisposto a norma, cioè il fatto che le operazioni stanno avvenendo nel rispetto delle norme, capito?

BERTOLASO: mmmm

DI GENNARO: se abbiamo preparato bene, queste cose qui ce le dobbiamo subito ripassare e infatti l'ho detto a Peppe (IAVAZZO ndr) e adesso anche a Michele (GRECO ndr), Fisciano sta a un matrimonio.

BERTOLASO: **ho capito ma bisogna che troviamo degli alleati; allora l'Arpac qualcuno che deve stare con noi a fare i controlli e a vedere le cose come si stanno facendo.**

DI GENNARO: secondo me no, tornando alla prima ipotesi va bene però non deve essere la persona, deve essere eventualmente Ettore che glielo dice nei termini giusti….

……

DI GENNARO: controlla poi i termini di linguaggio; di dirgli se trova i NOE se possono stare li ad Acerra; **i NOE GIUSTI, persone collaborative** …

……..

BERTOLASO: va bene. Però ecco, che ci sia comunque qualcuno da noi che registra tutti i camion che entrano e faccia le foto, hai capito? **Facciamo comunque vedere che c'è un'attività di sorveglianza ma anche Marta che faccia le foto, capito?**

DI GENNARO: si

BERTOLASO: **andiamo in giro in elicottero senza la macchina fotografica, come abbiamo fatto l'altro giorno.**

DI GENNARO: eh

BERTOLASO: allora vediamo un pò se c'è, se questi stanno lì riescono a fare questo tipo di lavoro; **che si veda che c'è una, basta che vedono che ci sta la registrazione eccetera…**

SMS n. 428 del 27.5.07 inviato da Bertolaso a Marta Di Gennaro: " Arpac ok! Un paio di raccomandazioni condivisibilissime e stop! Ortolani ha detto una marea di stronzate e Capobianco (ndr. direttore generale Arpac) **ci sollecita a fare verifiche perché stato inquisito x mazzette.. Situazione Acerra tranquilla. Buon dispiego delle ff.oo";**

- le reazioni contro gli elementi di disturbo. La vicenda delle relazioni dell'appuntato Parancandola e le paradigmatiche conversazioni intercorse tra Michele Greco e Rocco De Frenza ne sono chiara testimonianza (v. supra sub

paragrafo " La discarica di Villaricca). Rilevante è anche la seguente conversazione:

Conversazione n. 1281 del 14.5.07, utenza Di Gennaro:

GRECO: Marta

DI GENNARO:e ma **questi NOE scusa erano OSTILI?**

GRECO: no, poi diciamo hanno conciliato, all'inizio ero come al solito

DI GENNARO: no l'atteggiamento era ostile? perchè io li faccio, faccio CACCIARE PINOTTI se questi si sono comportati con noi come se fossimo da perseguire, qual è la situazione?

GRECO: guarda all'inizio l'approccio è stato un pò, come dire ruvido, poi alla fine si sono..si sono ammorbiditi nell'atteggiamento

DI GENNARO: quindi gli ORDINI CHE AVEVANO AVUTO NON ERANO FAVOREVOLI?

GRECO: no, insomma, sono arrivati con il loro modo di fare inquisitorio, hanno perduto due ore e mezza eh!

DI GENNARO: quanto?

GRECO: due ore e mezza

DI GENNARO: vabbè, **due ore e mezzo di NOE per stò cazzo di cosa?**

GRECO: si

DI GENNARO: eh va bene, va bene, va bene, è una cosa proprio INDECENTE, INDECENTE. allora adesso io non mando un SMS a FIGLIOLIA, già gliel'ho mandato indignata, aspetto che tu mi dia qualche dettaglio in più così gli mando una estrema sintesi, dopodichè credo che sia opportuno che alle 17.00 ci sia anche tu in Prefettura eh!?

GRECO: va bene.....;

- la preoccupazione che effettivi controlli sui flussi a valle della lavorazioni ne avrebbero irrimediabilmente dimostrato la non conformità alla classificazione eseguita. Significativa al riguardo la vicenda del contratto con Almonte per il

trasporto in Svizzera del rifiuto CER 190501 (conv. n. 2647 e 657 del 7.6.2007, Marta Di Gennaro: " **lo smaltimento costa 200 euro a tonnellata, ma se la Svizzera dice che il materiale non è buono per quel fine di recupero...invece di rimandarcelo indietro, cosa molto probabile...lo utilizzano ad altri fini con altri 100 euro aggiunti...**; Borrelli: **allora uno fa l'analisi prima di mandare il rifiuto fuori;** Di Gennaro: " **no, non è possibile perché loro lo rifanno il controllo**");

- lo sforzo profuso per salvare le apparenze (Di Gennaro, conv. n. 4753 del 28.6.07: " **Francamente sono molto preoccupata perché io, se proprio te la devo dire tutta, l'utilizzabilità di Terzigno la vedo molto problematica....perchè loro si sono offesi perché noi abbiamo portato un progetto preliminare di discarica, dico ma lo volevate già un progetto di rimodellamento, ma quello lo faranno gli esperti dopo, noi stiamo parlando di una discarica da truccare e voi ci dovete aiutare a fare quello**").

A tali dati, non suscettibili di ulteriori commenti e, francamente, non solo inquietanti- in generale- siccome dimostrativi di una deviata intepretazione della pubblica funzione, ma, nel concreto, amplificativi della abusività della gestione nel suo complesso riguardata, vanno aggiunte le parallele e convergenti condotte dei gestori privati del servizio, obbligati ex lege alla prosecuzione del medesimo, ma non certo obbligati alla perpetrazione di illeciti di penale rilevanza. Non esclude né attenua le relative corresponsabilità l'argomento, sovente utilizzato, sia nelle interlocuzioni ufficiali (si vedano le note a firma di Malvagna e Pelliccia sulle contestazioni mosse da Arpac all'esito dei controlli eseguiti. V. supra Parte I) sia dagli interlocutori delle conversazioni captate (Malvagna, Cortese, Rallo, Pelliccia, Asprone) consistente nell'essere meri esecutori, gli operai del Commissariato e, dunque, di limitarsi ad ottemperare ad istruzioni e prescrizioni specificamente impartite.

Argomentazione oggettivamente fragile ed anzi del tutto impertinente; soggettivamente callida siccome teleologicamente diretta all'esonero da ogni responsabilità : " **noi obbediamo ai dispositivi, noi obbediamo agli ordini"** (Cortese, conv. n. 1982 del 22.5.07); " **noi siamo la lunga mano del Commissariato di governo e operativi e basta, gli operai. È questo è un affare"** (Picarone, con. n. 2001 del 22.5.07)

L' ingiusto profitto

Il traffico illecito di rifiuti è punibile a titolo di dolo specifico, in quanto la norma richiede in capo all'agente il fine di conseguire un ingiusto profitto.

Il profitto, rilevante ai fini della disposizione in commento, è del tutto sovrapponibile, nella sua specificazione contenutistica, al profitto richiesto ai fini dell'integrazione dell'elemento soggettivo di numerose altre fattispecie penali (624, 628, 629 c.p. ovvero 640 c.p., fattispecie in cui il medesimo integra uno degli elementi consumativi del reato).

L' interpretazione della nozione di profitto è assolutamente costante e pacifica: esso non deve necessariamente assumere natura di lucro e di ricavo patrimoniale, ma ricomprende ogni utilità sia indirettamente contraddistinta dal requisito della patrimonialità (risparmio di costi), sia scevra da qualsiasi connotazione di natura patrimoniale (perseguimento di vantaggi di natura personale immediati e futuri e anche solo di ordine morale o psicologico).

Il carattere dell'ingiustizia rileva sol perché il vantaggio sia stato conseguito o sia conseguibile sine iure, nonché realizzato o realizzabile sine causa.

È ovvio, poi, che rilevando l'ingiusto profitto esclusivamente sotto il profilo soggettivo (integrando una particolare forma di dolo), nella presente al pari delle altre fattispecie sopra cennate (con la sola esclusione di quella di cui all'art. 640 c.p.), non è affatto necessario, ai fini della perfezione del reato, l'effettivo conseguimento del medesimo.

Tale essendo l'intepretazione dell' ingiusto profitto, costantemente ribadita dal S.C. in tutte le pronunce allo stato rese sulla specifica fattispecie delittuosa oggetto di esame (260 D. lvo n. 152/06; 53 bis D. lvo n. 22/1997), esso, nell'odierna prospettazione accusatoria, consisterebbe:

per i soggetti privati del sistema di gestione, in risparmi aziendali, costituiti dal pagamento, da parte dello Stato, degli stipendi dei lavoratori Fibe-Fisia impegnati nella prosecuzione del servizio e nella prospettiva del futuro assorbimento da parte del nuovo aggiudicatario, senza alcuna soluzione di continuità nel rapporto lavorativo; nel mantenimento di una posizione di influenza nel sistema e di incremento del potere di contrattazione con la prospettiva di monetizzare oltre il dovuto il risultato della realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, sino a conseguirne il prezzo di mercato, nonché di ottenere il maggior rimborso possibile della residua parte, non ammortizzata al 31.12.05, del valore degli impianti di produzione di CDR; per le persone fisiche preposte nelle posizioni apicali delle società esecutrici nella prospettiva di accrescere i propri introiti e le prospettive di carriera, attraverso la realizzazione di attività illegali poste in essere nell'interesse delle società;

per i soggetti pubblici del sistema di gestione, nel perseguimento di vantaggi di natura patrimoniale strettamente connessi alle attività svolte all'interno della struttura commissariale; nel salvaguardare le proprie funzioni, il proprio ruolo all'interno della struttura stessa e nell'acquisizione di meriti anche in prospettiva di futuri avanzamenti in carriera;

per i soggetti privati, incardinati nella Ecolog s.p.a., nel vantaggio patrimoniale della retribuzione dei contratti stipulati con il Commissariato di Governo.

Come condivisibilmente sostenuto nell'istanza di coercizione, l'attività delle ex affidatarie tenute alla prosecuzione del servizio, senza il conseguimento di alcun utile di impresa, ma anzi in adempimento di un obbligo "assai oneroso" legislativamente imposto nel superiore pubblico interesse, apparentemente

sembrerebbe precludere la configurabilità, concreta ma anche astratta, di un qualche ingiusto profitto, di natura patrimoniale e non, che abbia teleologicamente supportato le condotte illecite in contestazione.

Anzi, il ruolo meramente esecutivo svolto dalle ex affidatarie, coordinato e diretto dalla pubblica struttura, effettiva gerente del servizio, non si concilierebbe con un interesse " a porre in essere condotte ricadenti nel rischio penale, a differenza del passato, dove vi era un contratto di appalto che prevedeva ingenti profitti...;volendo dare un senso a tali comportamenti la spiegazione (è rinvenibile) nell'esistenza di un **profitto occulto** che le società hanno inteso e intendono perseguire".

Questa, in sintesi, la tesi accusatoria.

Gli elementi fattuali che di seguito verranno evidenziati la riscontrano positivamente e consentono di ritenere provato, e non solo nei limiti richiesti dalla presente fase, il corrispondente elemento psicologico delle condotte materiali realizzate.

La vicenda, del tutto peculiare e complessa, necessita di una doviziosa ricostruzione diacronica degli accadimenti e dell' evidenziazione di plurimi e disparati elementi, ciascuno dotato di una propria valenza sintomatica, ma che globalmente apprezzati consentono ed anzi impongono una lettura del complessivo dato in termini aderenti all'impianto accusatorio.

Va, innanzitutto, premesso che il legislatore, nel disporre la risoluzione dei contratti stipulati dal Commissario delegato con le affidatarie del servizio di smaltimento ha esplicitamente previsto la salvezza " **degli eventuali diritti derivanti dai rapporti contrattuali risolti".**

Il dato testuale, dunque, della disposizione normativa rinvia alla disciplina contrattuale per l'individuazione di " eventuali" diritti derivanti dal rapporto risolto e, dunque, all' art. 19 dei contratti di servizio che regolamentava i casi di risoluzione del contratto: a) risoluzione per gravi ed inderogabili esigenze di ordine pubblico, derivanti da inquinamento ambientale arrecato dall'inadeguato

funzionamento degli impianti o da altre cause imputabili all'affidataria, nonché in caso di sospensione del servizio di ricezione dei rifiuti oltre il termine di quindici giorni; b) risoluzione per constatato e contestato inadempimento dell'affidataria nell'assolvimento degli obblighi dedotti in contratto. In ambedue le ipotesi era prevista la remunerazione dell'affidataria nei limiti di cui al precedente art. 9 dei contratti (rimborso del valore delle opere realizzate più gli oneri accessori al netto degli ammortamenti ovvero, nel caso di opera non ancora collaudata, i costi effettivamente sostenuti); c) risoluzione per inadempimento dell'affidante o **revoca dell'affidamento** per motivi di pubblico interesse. In tali ipotesi, oltre ai rimborsi come sopra precisati, era prevista la corresponsione all'affidataria di un indennizzo per mancato guadagno, pari al 10% del valore delle opere ancora da eseguire ovvero della parte del servizio ancora da gestire valutata sulla base del piano economico finanziario.

Benchè la disposizione normativa non espliciti la causa formale della risoluzione dei contratti di servizio, appare difficile sostenere che il legislatore, sostituendosi alla controparte contrattuale pubblica, abbia disposto una revoca dell'affidamento per ragioni di pubblico interesse con speculare sacrificio dei legittimi diritti e delle aspettative della controparte privata (tale è la risoluzione contrattuale che giustifica i peculiari indennizzi riconoscibili al privato, il quale subisce la risoluzione del contratto per motivi di interesse pubblico).

La finalità esplicitata nell' art. 1 comma 1 del provvedimento è chiaramente quella di " assicurare la regolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti", finalità che presuppone la constatazione dell'irregolare svolgimento del medesimo.

Le ragioni di pubblico interesse hanno, viceversa, motivato e sorretto le disposizioni adottate per la regolamentazione della fase c.d. transitoria, di

gestione del servizio sino al momento dell'individuazione del nuovo affidatario.

Anzi il dato testuale dell'art. 1 comma 1 " **ai fini di assicurare la regolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania... i contratti...sono risolti"**, come già precedentemente evidenziato, non può prescindere, ai fini dell'individuazione della voluntas legis, dalle motivazioni esplicitate nel preambolo del provvedimento, segnatamente quella del prossimo ripristino dell'efficacia esecutiva del sequestro preventivo degli impianti (per il cui adeguamento tecnico funzionale era già stato stanziato l'importo di venti milioni di euro, qualora il Commissario delegato vi avesse provveduto in sostituzione dei soggetti affidatari inadempienti- art. 2 D.L. 17.2.05 n. 14 conv. in L. 15.4.05 n. 53). Il ripristino dell'efficacia esecutiva della misura di cautela reale avrebbe precluso l'utilizzazione degli impianti ai fini della prosecuzione del servizio.

Risolti i contratti e cessato il pericolo di reiterazione delle condotte delittuose di inadempimento e fraudolento inadempimento contrattuale, sarebbero venuti meno i presupposti per il mantenimento del vincolo (il P.M. ha, invero, immediatamente disposto la revoca del sequestro) e, dunque, sarebbe stata assicurata l'operatività degli impianti.

La singolare previsione normativa, che ha imposto agli ex appaltatori di continuare il servizio, nelle more del subentro del nuovo affidatario, è stata coerentemente motivata proprio dall'esigenza di fronteggiare il grave contesto emergenziale in atto che si sarebbe vieppiù aggravato in ragione delle oggettive difficoltà di gestione del servizio conseguenti ad una estromissione immediata delle precedenti affidatarie prima che si fosse provveduto all'individuazione del nuovo aggiudicatario.

Nel periodo transitorio, dunque, e proprio " in funzione del necessario passaggio di consegne ai nuovi affidatari del servizio, ivi comprese quelle relative al personale e agli eventuali beni mobili e immobili che appare utile

rilevare", le affidatarie erano tenute ad assicurare la prosecuzione del servizio e a provvedere alla gestione delle imprese ed all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, prestando ogni necessaria prestazione " al fine di evitare interruzioni o turbamenti nella regolarità del servizio e della connessa realizzazione dei necessari interventi ed opere, ivi compresi i termovalorizzatori, le discariche di servizio ed i siti di stoccaggio provvisorio".

Alla copertura degli oneri connessi con le predette attività avrebbe provveduto il Dipartimento della protezione civile mediante l'utilizzo di fondi appositamente stanziati; le risorse finanziare già stanziate per l'adeguamento tecnico-funzionale degli impianti (art. 2 comma 3 del D.L. 14/2005, i cui commi 1 e 2 venivano contestualmente abrogati) sarebbero state utilizzate dal Commissario delegato anche per la prosecuzione dei lavori di realizzazione dei termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa, nonché per la realizzazione delle discariche di servizio e dei siti di stoccaggio occorrenti fino alla cessazione dello stato di emergenza (art. 6 II comma del D.L. citato) .

La risoluzione contrattuale disposta dal legislatore ha rappresentato per le affidatarie una soluzione auspicabile ed auspicata, piuttosto che meramente subita.

Ciò si ricava da alcuni dati fattuali assolutamente chiari ed insuscettibili di alternative interpretazioni, peraltro già evidenziati da questo GIP, nel precedente provvedimento di natura cautelare adottato nel proc. n. 15940/03 (allegato 136), per confutare una delle principali obiezioni difensive delle società: nel regime transitorio l'attività delle esecutrici del servizio è realizzata sotto lo stretto controllo e nel rispetto della puntuale azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato e, dunque, senza alcuna autonomia gestionale; le imprese, **" in ragione del preminente interesse pubblico",** non hanno inteso, ricorrendo ai rimedi giuridici del caso, sottrarsi all'adempimento di tale specifica obbligazione di facere, per la quale percepiscono importi corrispondenti ai soli costi sostenuti senza il conseguimento di utili e si sono,

inoltre, rese disponibili a proseguire la costruzione del termovalorizzatore **anticipando risorse finanziarie proprie.**

Di tutt'altra portata e significato sono, viceversa, i dati effettivamente acquisiti. Già in data 6.7.05 l'amministratore delegato dell'Impregilo s.p.a , Alberto Lina, nel corso della sua audizione da parte della Commissione Bicamerale, evidenziava le reali problematiche della società, rappresentate dalla precaria situazione economico-finanziaria attestata dal bilancio del **31.12.04** con un indebitamento per circa 900 milioni di euro. Gli istituti bancari si erano dichiarati disponibili ad operare nuovi finanziamenti, dettando alcune condizioni: una discontinuità nella proprietà del pacchetto di controllo, nel management dell'azienda e nella strategia della stessa. Il c.d. decreto Salva Fibe del 2005 (così è definito dall'amministratore Impregilo il D.L. 17.2.05 n. 14 che adottava le ridette disposizioni per l'adeguamento degli impianti, ma- all'art. 1- contemplava anche singolari norme di accelerazione delle procedure di riscossione delle tariffe di smaltimento e di recupero dei crediti a tal fine vantati) era stato indubbiamente un " importante elemento" che aveva consentito " di utilizzare certi argomenti nella discussione con le banche". Gran parte, però, dei crediti per le tariffe di conferimento non erano stati riscossi.

Lina dichiarava la disponibilità della società alla massima flessibilità nella ricerca delle soluzioni praticabili, **dalla revisione dei contratti alla risoluzione degli stessi.**

Quanto alle c.d. ecoballe stoccate e da stoccare (che, " in base ai calcoli ed al corrispettivo CIP6, rappresentava una dote ammontante a circa 900 milioni di euro o comunque 300 milioni di euro per quelle già stoccate", secondo quanto quantificato dal senatore Sodano, membro della Commissione nel corso dell'audizione), Lina ribadiva che le medesime non avevano alcun valore se trasportate e bruciate altrove, mentre rappresentavano una fonte di ricchezza in Campania rispetto ai termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa (" o con noi o con altri- lo lasceremo decidere al Commissario,...bisogna

prendere atto che il CDR che viene prodotto non può essere allineato ai dati di target del decreto Ronchi. **A questo punto bisogna andar avanti e realizzare il più velocemente possibile i due termovalorizzatori**- noi o altri se ne può parlare- **e in essi bruciare le ecoballe che si sono accatastate**. Per questo basterà solo aggiungere qualche copertone...Quindi, in questo momento, stiamo producendo non materiale inutile, bensì rifiuti che il sistema, nel suo complesso, discrimina e ci dice che non sono a norma e che non possono essere stoccati. In realtà dobbiamo uscire da questa situazione abbastanza intricata e assurda. Se si può arrivare ad una ridiscussione del contratto con noi, saremo onorati e felici di farlo. Se non sarà possibile, che il Commissario faccia ciò almeno con qualcun altro....").

L'interesse delle imprese (le ragioni di natura economica, di politica imprenditoriale e di logica aziendale, come direttamente esplicitate dall'amministratore delegato Impregilo) era, dunque, quello di addivenire in tempi brevi ad un superamento della situazione di stallo venutasi a creare sia sotto il profilo finanziario, per le condizioni dettate dagli istituti bancari che si sono sempre dimostrati molto attenti alla effettiva eseguibilità delle prestazioni dedotte in contratto (v. gli elementi acquisiti nel proc. pen. n. 15940/03 in all. 1); sia in ragione delle iniziative di cautela reale adottate dalla competente A.G..

Ma certamente l'intervenuta risoluzione dei contratti è valutata molto positivamente nella relazione al bilancio Impregilo del 31.12.05 ed è significativamente indicata " quale punto di approdo di un confronto avviato con la controparte pubblica finalizzato al superamento" delle difficoltà:

"**L'obiettivo delle iniziative intraprese era rivolto a pervenire ad una rapida risoluzione dei menzionati contratti di servizio**, onde porre fine alle rilevanti perdite registrate dalle due società di progetto (ndr: Fibe e Fibe Campania) e al tempo stesso **recuperare il valore dei crediti e degli**

investimenti realizzati, onde poter saldare i debiti finanziari e commerciali accumulati nei confronti di terzi e società del gruppo.

Tale legittima e ragionevole posizione del Gruppo è stata recepita al massimo livello istituzionale tanto che, in data 30.11.05, è stato emanato un apposito decreto legge , entrato in vigore il 15.12.05.

Sono inoltre intercorsi contatti con la controparte per la definizione di dettaglio relativi alla cessione dei beni che in data 24.3.06 sono stati formalizzati in una proposta irrevocabile fino al 30.9.06".

La risoluzione dei contratti di servizio, nell'anzidetta relazione, è considerata , dunque, una legittima e ragionevole posizione del Gruppo recepita a livello legislativo; la valutazione da parte delle imprese è svolta in termini assolutamente positivi, inconciliabili con l'imposizione di un obbligo passivamente subito.

E, d'altro canto, la prosecuzione del servizio rappresentava ed ha rappresentato effettivamente, come sostenuto dall'Accusa, il mezzo per poter conseguire la più favorevole definizione delle situazioni derivanti dai contratti risolti, anche oltre i limiti del dovuto e di quanto concretamente conseguibile attraverso il mero ricorso alla disciplina contrattuale della risoluzione.

Nel corso dell'anno 2006 sono stati pubblicati due nuovi bandi di gara per la nuova aggiudicazione del servizio (il primo nel marzo 2006 - la gara è andata deserta-); il secondo nell'agosto 2006, successivamente annullato.

Ebbene l'interesse delle ex aggiudicatarie alla prosecuzione del servizio, in luogo di un' immediata estromissione dal sistema di gestione, risulta conclamata dal numero e dalla sostanza delle pretese avanzate, non attraverso il ricorso ai legittimi rimedi giuridici esperibili nelle competenti sedi, ma attraverso una contrattazione avviata con la controparte pubblica in vista della nuova aggiudicazione del servizio.

I contatti intercorsi con la controparte per la definizione di dettaglio relativa alla cessione dei beni, formalizzati in data 24.3.06 (già richiamati nella

relazione Impregilo sopra citata), sono esplicitati nella dichiarazione di promessa di vendita del 24.3.06 effettata dalla società Fibe Campania.

Nella ridetta promessa la Fibe Campania si impegnava a vendere al Commissario, specificandone i singoli importi, i terreni di sua proprietà per la costruzione del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa (5.891.858 comprensivo degli oneri di capitalizzazione); la proprietà delle attrezzature utilizzate per la gestione degli impianti (1.603.078,00); i cespiti relativi ai siti di stoccaggio per un valore di circa 20.000.000,00 (distinti in costi di capitalizzazione, affitti anticipati, quantità e valore stoccato).

Dichiarava di impegnarsi a negoziare con il commissariato il trasferimento della tecnologia relativa al progetto approvato per la costruzione del termovalorizzatore e l'eventuale realizzazione dei lavori dello stesso.

Dichiarava di consentire, tra l'altro, il subentro del Commissario **nella proprietà delle ecoballe accumulate al 15.12.05 e delle ulteriori ecoballe accumulate nel periodo successivo, divenendone titolare a tutti gli effetti delle utilità e degli oneri da esse conseguenti.**

Gli impegni della dichiarazione, da intendersi fermi sino al 30.9.06, non avrebbero comportato acquiescenza rispetto a maggiori oneri e danni subiti o subendi e derivanti dalla risoluzione del contratto, nè rinuncia alla partecipazione alla gara per l'individuazione del nuovo affidatario.

La futura vendita era espressamente condizionata all'accettazione, avendone già effettuato ispezione, dei beni sopra indicati (terreni, attrezzature e cespiti relativi ai siti di stoccaggio), **alla risoluzione del problema del personale impiegato nella gestione degli impianti nonché al pagamento dei costi non ammortizzati relativi agli impianti di produzione di CDR, impianti dei quali doveva essere incondizionatamente accettato lo stato di fatto**

Di analogo contenuto la promessa di vendita effettuata da Fibe s.p.a.. Anzi nella medesima e in aggiunta alle cennate condizioni, la futura vendita era espressamente condizionata al subentro da parte del commissario nel contratto

di appalto stipulato in data 14.3.01 tra Fibe e l'Ati costituita da Fisia, Impregilo Edilizia e Fisia Babcock per la costruzione del termovalorizzatore di Acerra.

La dichiarazione di promessa di vendita veniva prorogata dalle affidatarie per consentire la nuova gara, sino al 31.3.07 agli stessi prezzi, patti e condizioni ivi apposti.

È da notare che nella nota dell'1.8.06 a firma Cattaneo, con la quale si reiterava la promessa di vendita, si precisava, inoltre " Restano fermi in ogni caso **gli obblighi e gli oneri di legge gravanti su codeste amministrazioni** in virtù, tra l'altro, degli artt. 1 comma 7 e art. 6 L. 21/2006, di prosecuzione del regime transitorio e dei lavori di realizzazione del TMV di Acerra **mediante utilizzazione delle strutture delle scriventi con relativi oneri a carico di codeste strutture".**

Precisazione quest'ultima affatto peculiare siccome rivelatrice dell'interpretazione singolare, da parte delle ex affidatarie, del dettato normativo, fonte di obblighi non già per le imprese, tenute alla prosecuzione del servizio, ma per la pubblica amministrazione tenuta alla prosecuzione del regime transitorio e dei lavori di realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, che dunque non avrebbero dovuto subire interruzione alcuna, mediante l'utilizzazione delle strutture delle ex affidatarie.

Ebbene, l'analisi del contenuto complessivo delle promesse di vendita testè sintetizzate è ulteriormente dimostrativo dell'interesse delle società alla prosecuzione del servizio: permanendo il rapporto, sia pure di mera esecuzione di prestazioni coordinate e dirette dalla struttura pubblica, effettiva gestrice del servizio nel periodo transitorio; conservando un ruolo nella gestione dei rifiuti in Campania, sarebbe stato possibile, come i fatti hanno dimostrato, perseguire anche l'obiettivo di concorrere nelle scelte commissariali e di realizzare più velocemente e satisfattivamente le proprie pretese, anche attraverso una

attività di contrattazione parallela a quella diretta a determinare il contenuto dei nuovi bandi di gara.

L'interesse alla prosecuzione della costruzione del termovalorizzatore di Acerra, intesa piuttosto come obbligo gravante ex lege sulla struttura commissariale che non come necessaria prestazione gravante sugli ex gestori del servizio e rispetto alla quale, anzi, il Commissariato avrebbe dovuto impegnarsi a subentrare nella posizione di Fibe nel contratto di appalto delle società facenti parte del consorzio costruttori che, dunque, avrebbero dovuto e potuto portare a compimento la realizzazione dei lavori; l'interesse all'incondizionata accettazione dello stato di fatto in cui versavano gli impianti di produzione; quello a negoziare il trasferimento della tecnologia relativa al progetto esecutivo del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa sono altrettante specificazioni e profili dei vantaggi che le affidatarie miravano a conseguire, sfruttando la loro presenza nel regime c.d. transitorio della gestione del servizio.

E ancora più eloquente è il proposto subentro del Commissariato nei contratti di affitto dei siti di stoccaggio e nella stessa proprietà delle cc.dd. ecoballe, ulteriori espresse condizioni cui la futura vendita era subordinata.

Condizione che ha dell'incredibile sotto plurimi, concomitanti profili, non ultimo e non meno rilevante, quello dell'ormai acclarata qualità del materiale stoccato, non rispondente ai target del D.M. 5.2.1998, ma soprattutto non immediatamente utilizzabile nell'erigendo termovalorizzatore, nel quale poteva essere bruciato esclusivamente CDR a norma, fatte salve future disposizioni derogatorie, all'epoca nemmeno astrattamente prospettabili. Né, del resto, la disciplina contrattuale della risoluzione del contratto prevedeva alcunché in termini di remunerazione dell'affidataria per il materiale, di sua esclusiva proprietà, di cui era stato consentito lo stoccaggio, durante la costruzione del termovalorizzatore, in luogo dell'obbligo di utilizzazione del medesimo attraverso la sua immediata combustione.

Il trasferimento al Commissariato del materiale stoccato ed il subentro del medesimo nella conduzione dei siti di stoccaggio e nei relativi oneri avrebbe consentito il conseguimento di un indubbio vantaggio patrimoniale, quantificato dalla stessa Fibe Campania in venti milioni di euro, importo comprensivo sia del valore del concreto utile che, permanendo i contratti di servizio, le affidatarie avrebbero ottenuto con la sua termovalorizzazione; sia del ripianamento di ogni spesa sostenuta dal gestore per lo stoccaggio delle balle destinate alla termocombustione e che rappresentavano, dunque, uno dei più consistenti, se non il principale corrispettivo contemplato dal previgente contratto; sia, infine, un risparmio di costi che si sarebbero dovuti direttamente sostenere, nella prosecuzione della gestione dei siti e nel mantenimento a riserva di un bene di incerto futuro valore patrimoniale.

Invero, l'art. 6 del D.L. n. 245/05, come modificato dalla legge di conversione, ha disposto che " i materiali destinati a recupero, prodotti dagli impianti di selezione dei rifiuti solidi urbani esistenti nella regione Campania, sono mantenuti a riserva negli attuali siti di stoccaggio provvisorio fino alla definitiva messa a regime del sistema regionale integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani **e comunque non oltre il 31 maggio 2007, assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico-sanitaria e ambientale".**

La disposizione, che in ogni caso non può non essere intepretata in aderenza e conformemente alle disposizioni normative nazionali e comunitarie, e cioè nel senso di mantenere a riserva materiali destinati ad un recupero possibile ed immediato (nella specie R1: utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia), in difetto di ulteriori proroghe, ha reso possibile il mantenimento a riserva del materiale stoccato sino al 31.5.07 (i siti di stoccaggio delle ex affidatarie sono stati successivamente sottoposti a sequestro preventivo da questo Giudice sui presupposti e per le ragioni di cui al decreto in allegato 132 alla cui parte motiva si rinvia).

Le successive disposizioni normative, infatti, si sono disinteressate del materiale stoccato di privata proprietà.

Invero, l'art. 3 II comma del D.lvo n. 263/2006 conv. nella L. n. 290/06 ha riconosciuto al Commissario delegato il potere-dovere, fino all'individuazione del nuovo affidatario, di individuare in termini di somma urgenza le soluzioni ottimali per l'eventuale smaltimento **delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione dei rifiuti nelle cave dismesse, abbandonate.... anche al fine della loro ricomposizione morfologica.**

La disposizione in parola è rilevante sia per il dato testuale sia per la destinazione del materiale prodotto dagli impianti di selezione.

Il medesimo non è più indicato quale materiale destinato al recupero, ma come rifiuto trattato (proveniente cioè da un'attività di trattamento del RSU) e, del tutto coerentemente alla sua natura, se ne prevede l'eventuale smaltimento anche al fine della ricomposizione morfologica dei siti di destinazione finale.

Tale disposizione è stata, poi, sostituita da quella di cui all'art. 2 della L. n. 87/2007 (di conversione del D.L. 11.5.07 n. 61) con l'espressa indicazione dell'ambito di esercizio dei poteri-doveri commissariali consistenti nell'individuazione delle soluzioni ottimali per lo smaltimento delle sole balle di rifiuti " **prodotte a decorrere dalla data del 15.12.2005"**, quelle cioè prodotte dopo lo scioglimento dei contratti, restando a carico dell' ex affidataria l'obbligo di provvedere alla destinazione delle balle di sua esclusiva proprietà, il cui mantenimento a riserva era stato assicurato sino al 31.5.07.

A fronte dell'intervenuto sequestro dei siti di stoccaggio non è stata registrata alcuna iniziativa dei titolari volta ad ottenere una temporanea restituzione per la rimozione del materiale stoccato.

Fatta questa precisazione, va evidenziato che tutte le condizioni esplicitate dalle affidatarie nelle ridette dichiarazioni di promessa di vendita sono state integralmente recepite nei capitolati d'oneri relative alle nuove gare pubbliche indette nel marzo e nell'agosto 2006.

In essi, infatti, veniva posto a carico del nuovo aggiudicatario, tra gli altri, l'obbligo di subentrare nella posizione giuridica di Fibe s.p.a. nel contratto di appalto per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra da parte di Fisia Italimpianti, in qualità di mandataria del consorzio dei costruttori, nonché l'obbligo a subentrare nella gestione delle piazzole di stoccaggio alle condizioni e per gli importi di cui alle promesse di vendita formulate dalle affidatarie, le quali, peraltro, non vantavano alcun diritto discendente dai contratti risolti a che la stazione appaltante si facesse carico di remunerare direttamente o indirettamente, ponendolo quale obbligo per il nuovo aggiudicatario, il valore del c.d. CDR, prodotto e stoccato in costanza del rapporto contrattuale.

E proprio la peculiarità della previsione (l'obbligo per il nuovo affidatario di subentro nella proprietà delle balle stoccate non immediatamente utilizzabili nell'erigendo termovalorizzatore) determinava l'allora commissario delegato, Corrado Catenacci, ad integrare, con successiva ordinanza del 20.9.06 n. 341, i capitolati tecnici, prevedendo che le balle stoccate potessero essere smaltite nel termovalorizzatore, previa caratterizzazione ed adeguato trattamento per renderle idonee alla combustione secondo le prescrizioni di cui al parere della commissione VIA.

Ma ulteriori e contestuali dati risultano significati, ai fini che ne occupano, siccome dimostrativi di una stabile e continuativa interferenza e indebita ingerenza, in ragione della posizione in concreto rivestita (quella di esecutore di materiali prestazioni) da parte delle ex affidatarie.

In data 11.8.06 Armando Cattaneo, nella sua qualità di amministratore delegato di Fibe e Fibe Campania, indirizzava al Commissario delegato Catenacci e al Dipartimento della Protezione civile, in persona di Guido Bertolaso, una nota nella quale si contestava la difformità dei capitolati pubblicati in aprile rispetto ai successivi pubblicati in agosto, laddove, negli ultimi, era contemplata la corresponsione da parte dell'aggiudicatario della somma per l'acquisto d'uso

degli impianti non direttamente all'ex affidataria, ma al Commissariato sia pure ai fini della destinazione agli ex gestori, invocandosene la correzione.

Il Commissario Catenacci riscontrava la nota in data 24.8.06, ritenendo non necessario procedere alla richiesta di correzione.

Rappresentava, infatti, che con la risoluzione dei contratti, gli impianti **sono rientrati nella disponibilità dell'amministrazione appaltante che ne è proprietaria, rimanendo quest'ultima obbligata a corrispondere alle precedenti affidatarie il valore dei medesimi non ancora ammortizzati alla data di risoluzione del contratto. Tali importi, dunque, dovevano essere corrisposti dal nuovo aggiudicatario al titolare cedente il diritto reale e non a terzi.**

Cattaneo insisteva nella precedente richiesta con nota dell'8.9.06, ritenendo incongrua e illegittima la soppressione dell'originaria previsione e riservandosi l'impugnazione del bando di gara.

A rispondere era direttamente Guido Bertolaso con nota del 13.9.06 :" l'insistita richiesta di un intervento correttivo sugli atti di gara non solo non appare funzionale alla tutela dell'interesse pubblico cui i medesimi sono preposti, ma risulta pretestuosa e priva di fondamento giuridico. La reiterata minaccia di adire le vie legali con il deliberato intento di ottenere una sospensione della procedura di gara, appare a questo punto dettata unicamente dalla volontà di ottenere surrettiziamente un ulteriore prolungamento dell'attuale gestione affidata ex lege a codeste società".

E ancora.

Le ex affidatarie hanno interpretato la risoluzione normativamente imposta come risoluzione determinata da ragioni di pubblico interesse, così vantando le remunerazioni contemplate dall'art. 19 III comma dei contratti risolti.

Tra le riserve avanzate appare utile sottolinearne alcune:

richiesta di un indennizzo a titolo di risarcimento per mancato guadagno pari al 10% della parte di servizio ancora da gestire, quantificato dalla sola Fibe s.p.a.

in 196.016.909, oltre interessi per mancata percezione delle tariffe di smaltimento e mancata percezione del prezzo di vendita di energia elettrica; remunerazione delle spese sostenute per lo stoccaggio del CDR non utilizzato a causa della risoluzione;

danni e ulteriori oneri sostenuti per il ritardo nell'inizio dei lavori del termovalorizzatore;

mancati ricavi per gli anni 2003, 2004 e 2005 a causa del ridotto conferimento dei rifiuti (l'eccesso di conferimento di RSU agli impianti, negli anni 2003 e 2004 era stata, viceversa, una delle ragioni giustificatrici della difformità delle prestazioni rese rispetto a quelle dovute)

Appare, altresì, utile sintetizzare il contenuto della nota del 17.1.07 del Commissario delegato, Guido Bertolaso, che- riassumendo le disposizioni adottate dal D.L. n. 263/06 conv. nella L. 290/2006 con le quali era stato imposto l'obbligo di adeguamento del Piano Regionale dei rifiuti, di ridefinizione delle condizioni per l'affidamento del servizio di smaltimento con conseguente annullamento della procedura di gara indetta con O.C. n. 281 del 2.8.06, della valutazione della vetustà, della funzionalità e dello stato di manutenzione degli impianti- richiamava le risultanze del procedimento penale in corso e gli addebiti preliminari elevati; la risoluzione ex lege dei contratti **determinata dalla constatata inidoneità funzionale degli impianti**; precisava che l'impianto di Battipaglia non era stato ritenuto collaudabile, che quello di Pianodardine era ancora in attesa del collaudo definitivo, che quello di Tufino era ancora sottoposto a sequestro con provvedimento del GIP di Nola per non conformità alla normativa antincendio ed ambientale.

Non diversi da quelli precedentemente evidenziati gli elementi di più recente acquisizione.

In data 21.11.07 è stato pubblicato il nuovo bando di gara per l'affidamento della gestione del servizio di smaltimento dei RSU della provincia di Napoli (v. allegato 135 bis).

Il suo contenuto, nella parte rilevante ai fini che ne occupano, può essere sintetizzato come segue.

Per l'espletamento del servizio, della durata di anni quindici, il Commissario avrebbe messo a disposizione dell'affidatario i seguenti impianti: a) n. 3 impianti (CDR) siti nei comuni di Giugliano, Caivano e Tufino autorizzati ad effettuare attività di selezione, prevalentemente mediante tritovagliatura, di rifiuto urbano residuo dalla raccolta differenziata, indipendentemente dalla percentuale raggiunta da quest'ultima; b) l'impianto di termovalorizzazione ubicato nel comune di Acerra; c) **un nuovo impianto di ricondizionamento e trattamento delle balle di rifiuto con codice CER 191212, stoccate a far data dal 16.12.05 e nella disponibilità del Commissario delegato.**

A cura del Commissario delegato, ma a spese dell'affidatario, il quale al momento della stipula del contratto avrebbe dovuto rendere disponibile la somma di 150 milioni di euro, gli impianti sub A) dovevano essere adeguati alla produzione di CDR secondo i parametri di cui al DM 5.2.1998; il termovalorizzatore ultimato; l'impianto di ricondizionamento e trattamento delle balle realizzato.

Inoltre l'affidatario avrebbe dovuto utilizzare per l'espletamento del servizio i lavoratori già impiegati negli impianti.

Con O.C. n. 463 del 14.12.07 il Commissario delegato, Alessandro Pansa approvava le lettere di invito a partecipare alla gara e ne autorizzava l'invio alla ASM Brescia s.p.a. e alla costituenda ATI composta da Veolia Propeté (capogruppo) e Veolia Servizi Ambientali, come individuate all'esito della fase di prequalifica dei candidati che avevano chiesto di partecipare alla procedura ristretta accelerata.

Una delle espresse dichiarazioni richieste ai concorrenti consisteva in quella di aver attentamente valutato le caratteristiche tecniche e prestazionali degli impianti di CDR e del termovalorizzatore (lett. c); di aver attentamente valutato lo studio di fattibilità dell'impianto di ricondizionamento e la sua

localizzazione (lett. d); di aver considerato ogni aspetto inerente l'utilizzo dei rifiuti già trattati (ndr. balle CER 191212 stoccate a far data dal 16.12.05), ritenendoli pienamente idonei alla produzione di CDR successivamente al loro trattamento e rilavorazione attraverso l'impianto di Ricondizionamento.

Riveste, poi, particolare rilievo, **l'O.C. n. 467 del 18.12.07.**

Richiamata l' ordinanza n. 405/07 con la quale era stato approvato il nuovo bando di gara avente ad oggetto:

l'assegnazione della gestione del servizio **sinora affidato ex L. 21/06 alla società Fibe s.p.a.;**

il completamento dei lavori per la realizzazione del termovalorizzatore **sinora affidati ex lege 21/06 alla Fibe;**

il compimento dei lavori di adeguamento degli ex impianti CDR di Caivano, Tufino e Giugliano, **già gestiti ex lege 21/06 dalla Fibe,** finalizzati alla produzione di CDR secondo i criteri di cui al D.M. 15.2.98 richiamati nella procedura VIA con il quale era stato autorizzato l'esercizio dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra;

la realizzazione di un impianto di trattamento e ricondizionamento ai fini della produzione di CDR a norma delle balle messa a riserva a far data dal 16.12.05;

considerato che per l'espletamento della gara nonché per la connessa prevista realizzazione e/o completamento delle opere di cui sopra, **da eseguirsi in ossequio a quanto disposto dalla legge 21/06 da parte della ex affidataria Fibe s.p.a.,** appariva necessario **compiere una ricognizione delle prestazioni che obbligatoriamente avrebbero dovuto essere effettuate dalla medesima società dopo il 31 dicembre 2007 (** la seduta pubblica della gara era stata fissata il giorno 31.12.07 – v. lettera di invito);

considerato che la struttura commissariale era per legge obbligata, previa verifica dei costi sostenuti mediante il sistema di rendicontazione, a quantificare e corrispondere: le somme dovute alla Fibe per le opere di edificazione dell'impianto di termovalorizzazione già realizzate; le somme

dovute alla Fibe per le opere ancora da realizzare per il completamento dell'impianto di termovalorizzazione;

considerato che la struttura commissariale era obbligata a corrispondere alla Fibe : le somme corrispondenti **al valore complessivo dei tre ex impianti di CDR di Caivano, Tufino e Giugliano, dedotte delle spese sostenute per adeguare gli impianti alla produzione di combustibile derivato da rifiuti secondo i criteri di cui al D.M. 5.2.1998;**

le somme per la realizzazione del progetto definitivo di trattamento e ricondizionamento, ai fini della produzione di CDR, delle balle prodotte dagli ex impianti di CDR, messe a riserva a far data dal 16.12.05;

considerato che per il perseguimento dei fini di cui sopra, **peraltro normativamente previsti, nonché dell'interesse pubblico** si riteneva opportuno regolare e precisare le prestazioni che **obbligatoriamente la Fibe s.p.a. avrebbe dovuto effettuare dopo il 31.12.07** nonché quantificare l'ammontare complessivo delle somme dovute alla medesima società e predisporre il piano di riparto dei relativi pagamenti riferibili alle suindicate prestazioni mediante la procedura di cui all'art. 11 L. 241/90 e ss.mm.ii.;

si disponeva di regolare e precisare le prestazioni che obbligatoriamente dovevano essere effettuate dalla Fibe dopo il 31 dicembre 2007, quantificare l'ammontare complessivo delle somme dovute e predisporre il piano di riparto dei relativi pagamenti.

In pari data (18.12.07) veniva sottoscritto dal Commissario delegato e dall'amministratore delegato della Fibe, ing. Massimo Malvagna, un atto ricognitivo **"delle obbligazioni che residueranno in capo alla Fibe a far data dall'1.1.08 nonché delle somme alla stessa spettanti per le prestazioni ex lege 21/06, per le prestazioni che la Fibe ha già svolto e per quelle che ancora dovrà porre in essere e delle relative modalità di pagamento".**

Con l'atto ricognitivo, adottato con le modalità dell'art. 11 L. n. 241/90, il Commissario delegato individuava gli obblighi di Fibe (art. 1) : a) nel

completamento nei tempi previsti dal cronoprogramma e in conformità al progetto predisposto dalla stessa Fibe, dei lavori del termovalorizzatore di Acerra; b) nell'esecuzione, a decorrere dalla disposizione a tal fine impartita dal commissario delegato, dei lavori di revamping degli impianti di trattamento rifiuti di Tufino, Caivano e Giugliano; c) nel provvedere alla progettazione preliminare e definitiva (ndr: quest'ultima da realizzarsi entro il 20.12.07) di un impianto di trattamento e ricondizionamento dei rifiuti già trattati dagli impianti, rifiuti nella disponibilità del Commissario delegato, in conformità allo studio di fattibilità predisposto dalla Fibe.

Per quanto riguarda i lavori di revamping degli impianti, si precisava che quelli relativi all'impianto di Tufino sarebbero stati eseguiti in conformità al progetto definitivo predisposto da Fibe e non ancora approvato dal Commissario; che il progetto in questione derivava da uno studio compiuto da una commissione congiunta- composta da tecnici di Fibe- Fisia e da tecnici della struttura commissariale-, commissione che, all'esito dei lavori, aveva predisposto una relazione conclusiva datata 5.11.07.

Dalla medesima si ricavava che il progettato revamping **era funzionale allo scopo di produrre un CDR avente caratteristiche tendenzialmente corrispondenti a quelle previste nel D.M. 5.2.1998**, richiamato nella VIA per l'erigendo termovalorizzatore di Acerra, **salvo il prevedibile riscontro nel prodotto di episodiche eccedenze di cromo esavalente o di altri metalli pesanti, determinato dal tipo di rifiuto conferito all'impianto e non dalla bontà del progetto stesso.**

I lavori relativi agli impianti di Caivano e Giugliano sarebbero stati eseguiti , ove possibile, applicando le medesime soluzioni tecnologiche.

Gli obblighi di Fibe, così ricogniti, salvo quelli aventi ad oggetto le progettazioni di revamping, si sarebbero estinti qualora fosse stata prescelta da parte dell'aggiudicatario della Gara una diversa soluzione tecnologica per la progettazione e la connessa realizzazione delle opere di adeguamento.

La richiamata relazione tecnica del 5.11.07 è contenuta, al pari di tutti gli atti sopra richiamati, nell'allegato 135.

Prima di analizzarne sinteticamente il contenuto, al fine di individuare l'oggetto del progettato revamping, appare opportuno dar contezza dei risultati della caratterizzazione di RSU, CDR, sovvallo secondario e frazione organica eseguita dal laboratorio Cesi su commissione della Fibe s.p.a.

Nel periodo 4-20 giugno 2007 è stata eseguita da parte di Analitica srl (Pv) una campagna di prelievo di RSU, sovvallo primario (CDR1) e sovvallo secondario (CDR2) presso l'impianto di Caivano per la verifica dei parametri previsti dalla norma UNI 9903-1/2004.

In totale sono stati prelevati 15 campioni di RSU, 30 campioni di CDR 1 (di cui 15 prelevati sulla linea con setaccio da 120 mm e 15 sulla linea con setaccio da 135 mm) , 16 campioni di CDR 2 e due campioni di F.O..

Va premesso che la norma Uni sopra richiamata per il c.d. CDR di qualità normale prevede parametri del tutto sovrapponibili a quelli previsti dal D.M. 5.2.98.

Tra i medesimi vanno segnalati quelli del cromo (100 mg/kg) e del nichel (40 mg/kg).

I dati medi complessivi sul periodo di campionamento hanno mostrato una certa variabilità dei dati chimici, mentre la composizione merceologica è risultata costante, con predominanza di materiali cellulosici, plastica e frazione biodegradabile.

Il CDR 1 (120 mm) è risultato conforme alle specifiche UNI , tranne che per i parametri dell'umidità, del cromo e del nichel.

Il CDR 1 (135 mm) è risultato conforme alle norme UNI tranne che per i parametri di umidità e cromo.

Il CDR 2 è risultato difforme dalle specifiche UNI per i valori di umidità, cromo e PCI.

Ebbene, prescindendo dalla non conformità alla norma dei parametri del PCI e dell'umidità, il laboratorio, come precisato, ha verificato anche lo sforamento di altri parametri, in particolare di quello relativo al cromo.

In proposito va evidenziato che riguardo al RSU tal quale è stato riscontrata un'anomala presenza di cromo solo su quattro dei quindici campioni prelevati, segnatamente 121 mg /kg per il campione prelevato in data 4.6.07; 267 mg/kg per quello prelevato il giorno 11; 561 mg/kg per quello prelevato il giorno 15; 170 mg/kg per quello prelevato il giorno 16.

L'analisi media su base settimanale (premesso che i campionamenti sono stati eseguiti per tre settimane) ha consentito di evidenziare un superamento dei valori del parametro del cromo nel RSU solo nella seconda settimana , nel corso della quale è stato riscontrato un valore medio di 192 mg/kg.

Dei 30 campioni prelevati sul CDR 1, viceversa, lo sforamento dei limiti del parametro del cromo è risultato molto più frequente: sul CDR 1 prodotto dalla vagliatura con maglie di 120mm il superamento è stato riscontrato per ben sei volte (con valori significativi : 2418 mg, 268, 235, 330); sul CDR 1 prodotto dalla vagliatura con maglie di 135 mm il superamento è stato riscontrato in otto casi su 15, sul CDR2 in nove casi su sedici.

L'analisi media su base settimanale del CDR1 (120mm) e CDR 1 (135 mm) ha consentito di evidenziare un superamento dei valori del parametro del cromo per due settimane su tre (con valori medi rispettivamente di 599 mg/kg e 159 mg/kg ; di 268 e 129 mg/kg), nonchè il superamento del parametro del nichel durante la prima settimana (345 mg/kg); sul CDR2 il superamento dei limiti del parametro del cromo è stato riscontrato durante l'intero periodo di campionamento (tre settimane su tre).

Lo sforamento del ridetto parametro non può, pertanto, alla stregua dei risultati conseguiti, considerarsi episodico e certamente esso è risultato di gran lunga più frequente e di maggiore consistenza nel CDR1e nel CDR2 piuttosto che nel RSU tal quale.

Ciò precisato, la lettura della relazione tecnica relativa al revamping da eseguirsi sull'impianto di Tufino consente di identificare la più consistente modifica nella realizzazione di un processo di termoessiccazione del sopravaglio primario (CDR1) ritenuto la soluzione preferibile al fine di assicurare l'abbattimento dell'umidità e contestualmente l'innalzamento del PCI secondo i parametri di cui al DM 5.2.1998.

Nella relazione si evidenziava, nondimeno, che la tecnica della termoessiccazione cui andava sottoposto **il solo sopravaglio primario** avrebbe garantito esclusivamente di conseguire la finalità di modificare i parametri dell'umidità e del PCI, ma non anche gli altri otto parametri normati dal D.M. 5.2.1998. Rispetto a tali grandezze (contenuto dei metalli e ceneri) **la modifica da apportare risultava intrinsecamente inidonea a determinare una qualsivoglia variazione nel CDR** e, quindi, anche a modificare i parametri del cromo risultati, nel corso della campagna di analisi CESI, superiori ai limiti di legge.

Si riteneva necessario eseguire una nuova campagna di analisi per verificare se la presenza di tali metalli (in particolare cromo e nichel) fosse episodica o sistematica e si segnalava, altresì, che, per l'effetto dell'essiccamento, alcuni parametri, risultati nei limiti (in particolare cloro e zolfo) avrebbero potuto essere più elevati rispetto a quelli dell'attuale sopravaglio, in proporzione alla riduzione dell'umidità.

Infine, si prevedeva l'evacuazione come scarto dell'intero sopravaglio secondario, mentre le modifiche delle sezioni di biostabilizzazione della frazione di sottovaglio secondario rientravano nella manutenzione straordinaria delle attuale dotazioni tecnologiche, senza previsione della realizzazione di interventi sostanzialmente innovativi.

Ritornando al contenuto dell'atto ricognitivo appare utile evidenziare che:

per il completamento del termovalorizzatore i costi ancora da sostenere sarebbero stati riconosciuti entro il limite massimo stimato di euro

73.690.000,00 e che eventuali maggiori costi sarebbero stati riconosciuti solo se ricompresi nel limite massimo di euro 321.067.280,00, pari alla somma massima riconoscibile per la realizzazione del termovalorizzatore, comprensiva di tutti gli oneri finanziari maturati sino al 31.12.07, ma al netto degli utili di impresa;

per la realizzazione del revamping e le attività di progettazione dell'impianto di ricondizionamento sarebbe stato riconosciuto l'importo massimo di euro 38.250.000,00, importo da detrarre sul valore degli impianti riconosciuto a Fibe e quantificato in oltre 92 milioni di euro al netto dei terreni e degli oneri finanziari. Qualora l'aggiudicatario avesse esercitato la facoltà riconosciutagli di realizzare direttamente i lavori di adeguamento, applicando soluzioni tecnologiche diverse, la somma massima di cui avrebbe potuto disporre per i lavori di revamping, da detrarre dalle somme da corrispondere a Fibe per i lavori degli impianti, non avrebbe potuto eccedere l'importo di 38.250.000,00 euro.

La Fibe garantiva che il termovalorizzatore avrebbe rispettato, all'esito dei lavori di completamento, le caratteristiche tecniche e prestazionali di cui al progetto, nonchè l'esecuzione a regola d'arte dei lavori di adeguamento degli impianti (art.8).

Nel successivo art. 9 la Fibe, nel prendere atto che il Commissario delegato non avrebbe riconosciuto l'utile di impresa sui lavori e prestazioni da essa eseguiti per il termovalorizzatore di Acerra, né l'ammontare dei lavori di modifica e di adeguamento degli impianti, detraendoli a quanto spettante ad essa Fibe se eseguiti dall'aggiudicatario, dichiarava di non rinunciare al diritto all'utile né al pagamento dei lavori, per i quali avrebbe provveduto ad avanzare corrispondente domanda in giudizio.

Invero con nota sempre del 18.12.07 a firma dell'amministratore delegato, la Fibe dichiarava che la necessità di procedere ad attività di revamping non derivava da errori di progettazione o realizzazione degli impianti, ma da eventi

non dipendenti da fatto della stessa che ne avevano impedito il funzionamento ottimale e l'adeguamento nel corso del contratto, nonché da disposizioni amministrative e normative sopravvenute al contratto stesso.

Sulla natura e finalità del c.d. atto ricognitivo il consulente giuridico del Commissario delegato, dott. Giovanni Corona, nelle sit rese in data 5.1.08 (in allegato 135), ha dichiarato:

" L'atto ricognitivo è il risultato delle esigenze del Commissario delegato e della stessa Fibe s.p.a. di puntualizzare le obbligazioni residuali in capo alla società.... con riferimento sia alla realizzazione del termovalorizzatore che al revamping degli ex impianti di CDR....Lo specifico atto è stato, inoltre, il risultato dell'esigenza di Fibe di conoscere le modalità e i tempi attraverso i quali sarebbe stata pagata per le prestazioni che avrebbe dovuto continuare a svolgere. ....sulla forma giuridica da dare all'accordo, io suggerii di ricorrere alla previsione di cui all'art. 11 della L. 241/90 e di escludere qualsiasi tipo di obbligazioni in capo al Commissariato. Per tale motivo pensai di denominarlo e di dargli la forma giuridica dell'atto ricognitivo".

Tale essendo il contenuto degli atti e dei provvedimenti sopra esaminati, è doveroso precisare che gli unici obblighi imposti alle ex affidatarie dalla L. 21/06 sono quelli che si ricavano dal chiaro disposto dell' art. 1 comma 7 nonché dalle disposizioni di cui agli artt. 6 comma 2 e 8 del ridetto provvedimento legislativo.

Al riguardo giova ribadire che gli ex gestori erano tenuti, nel periodo transitorio e sino all'individuazione del nuovo affidatario, ad assicurare la prosecuzione del servizio; a provvedere alla gestione delle imprese e dei beni nella loro disponibilità, senza alcuna autonomia gestionale, bensì nel **rispetto,** significativamente qualificato con l'aggettivo **puntuale,** dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato; a compiere ogni necessaria prestazione al fine di evitare interruzioni o turbamenti nella regolarità del servizio e al fine della connessa realizzazione degli interventi e delle opere

necessari alla prosecuzione del medesimo compresi i termovalorizzatori, le discariche di servizio, i siti di stoccaggio.

È un'evidente forzatura interpretativa, produttiva di un'impropria dilatazione del dato testuale e degli obiettivi del legislatore che ha pertinentemente perimetrato gli obblighi imposti ai precedenti gestori, ritenere che gli interventi e le opere richiesti fossero altri da quelli ordinariamente funzionali all'espletamento del servizio in un regime transitorio e consistessero in interventi come l'adeguamento tecnico-funzionale degli impianti, dei quali, durante la vigenza dei contratti di servizio, la stazione appaltante non aveva mai preteso l'adempimento e nemmeno contestato l'inadempimento.

L'obbligo imposto è stato, dunque, un obbligo di facere funzionale alla tutela del preminente interesse pubblico che sarebbe stato irrimediabilmente compromesso sia da un'interruzione del servizio di smaltimento, sia dall'interruzione della costruzione dei termovalorizzatori che, con gli impianti di trattamento dei rifiuti, erano parte di un sistema unico concepito per il superamento dell'emergenza, nell'ottica di una gestione globale del servizio.

Del resto, le affidatarie, anche dopo aver ottenuto la restituzione con prescrizione degli impianti di CDR, previa presentazione di istanza di dissequestro e di contestuale programma di interventi per la messa a regime degli impianti, erano rimaste del tutto inattive, per poi sottoscrivere il c.d. atto di sottomissione nei confronti della stazione appaltante, con il quale sostanzialmente si ammetteva che gli impianti producevano solo tritovagliato e non CDR e si prestava il consenso ad una riduzione della spettante tariffa di smaltimento nella percentuale del 20%.

È stato sempre il legislatore, stante l'inerzia della stazione appaltante, a prendere atto delle deficienze funzionali e tecnologiche degli impianti e, al fine di assicurarne in termini di somma urgenza il funzionamento a norma di legge, nel rispetto delle prescrizioni contrattuali, ad imporne l'adeguamento, prevedendo che, in caso di inadempienza dei soggetti affidatari, fosse il

Commissario delegato a provvedere in via sostitutiva sulla base di procedura di somma urgenza e nel limite di venti milioni di euro.

Del tutto coerentemente il legislatore ha disposto la cessazione dell'efficacia delle due ridette disposizioni (art. 1 I e II comma del D.L. 17.2.2005 n. 14, conv. nella L. 53/2005) dalla data di entrata in vigore del D.L. 245/05 (art. 8), per l'evidente ragione della concreta impraticabilità di procedere ad interventi di adeguamento, essendo venuti meno i termini contrattuali cui il medesimo avrebbe dovuto parametrarsi, ma anche evidentemente per la peculiarità della fase propria del regime transitorio, nel corso della quale e fino all'individuazione del nuovo gestore, era necessario, ma sufficiente evitare l'interruzione del servizio, contenutisticamente delineato dalle coeve OPCM più volte citate.

Sempre del tutto coerentemente nell'art. 6 II comma il legislatore specificava gli interventi necessari che il Commissario delegato avrebbe dovuto realizzare per garantire il funzionamento ordinario del servizio: le discariche, i siti di stoccaggio, la prosecuzione dei lavori dei termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa, interventi perfettamente speculari a quelli specificamente indicati nell'art. 1 comma 7 , dei quali era stata normativamente imposta la mera esecuzione alle ex affidatarie. Altrettanto significativamente non è stata dichiarata la cessazione di efficacia del comma III dell'art. 1 L. n. 53/2005, ma anzi le risorse finanziarie stanziate per l'adeguamento degli impianti sono state destinate proprio alla realizzazione da parte del commissario delegato delle opere di cui all'art. 6 comma II.

Tale interpretazione aderente alla lettera e alla ratio del provvedimento legislativo è vieppiù confermata dai successivi interventi legislativi: quello con cui è stata disposta una ridefinizione delle condizioni per l'affidamento del servizio (art. 3 comma I del D.L. 9.10.2006 n. 263); quello con cui è stata disposta l'adozione di un nuovo piano per la realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti per la Regione Campania, nonché quella con la quale si disponeva

che, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della relativa disposizione (art. 9 D.L. 11.5.2007 n. 61 conv. nella L. n. 87/2007) il Commissario avrebbe assicurato la messa a norma di almeno uno degli impianti esistenti di combustibile da rifiuti **ai fini della produzione di combustibile da rifiuti di qualità e di frazione organica stabilizzata di qualità.**

Ma vi è di più.

È il nuovo Piano Regionale Rifiuti, predisposto dal Commissariato di Governo (Commissario delegato Alessandro Pansa) a ribadire la natura degli interventi gravanti sulle affidatarie (" il decreto legge 245/05 ha risolto il contratto di gestione, mentre permaneva l'obbligo, a carico della Fibe, **di completare la costruzione degli impianti già cantierati"** p. 98) nonché a precisare che la struttura commissariale stava predisponendo **un complesso programma di revamping degli impianti di selezione <u>in modo da consentire la produzione di CDR a norma</u>**(v. p. 99).

E ancora: " per quanto riguarda più specificamente gli esistenti impianti di selezione e trattamento, il Piano tiene conto della loro inadeguatezza a produrre CDR che risponda **a tute le prescrizione del DM 5.2.1998. In persistenza del vincolo posto dai pareri di compatibilità ambientale del 1999 e del 2005 per il TMV di Acerra che impongono la alimentazione del termovalorizzatore esclusivamente con CDR a norma, parte degli impianti destinati alla selezione e trattamento dei rifiuti debbono essere sottoposti a interventi di ristrutturazione".**

Precisazioni, quelle contenute nel Piano, la cui adozione è coeva ai provvedimenti sopra sintetizzati e in commento, che mal si concilia con l'esecuzione di un revamping diretto alla produzione di CDR solo **tendenzialmente conforme al DM del 1998**, secondo quanto esplicitato nell'atto ricognitivo.

Tutto ciò premesso e precisato, si comprende bene, l'inesistenza dell'asserito obbligo legislativo gravante sugli ex gestori e consistente nell'effettuazione del

revamping degli impianti e nella progettazione e realizzazione di un impianto di ricondizionamento delle c.d. ecoballe stoccate.

Anzi, sotto tale ultimo profilo e benchè il legislatore avesse demandato al Commissario l'individuazione delle soluzioni ottimali per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti prodotte a partire dal 15.12.05, ovviamente disinteressandosi delle precedenti, di privata proprietà e rispetto alle quali ogni soluzione era demandata alle società ex affidatarie, le disposizioni contenute nel nuovo piano rifiuti si distinguono per la loro singolarità.

Nella parte dedicata alla descrizione dello stato attuale (p. 98 e ss) e alle piazzole di stoccaggio delle " ecoballe" si legge:

"Prescindendo dalle problematiche sulla effettiva composizione del " prodotto" degli impianti CDR (declassato da CDR-CER 191210 a semplice frazione secca- CER 191212), l'impossibilità di un suo utilizzo immediato come combustibile ha richiesto la messa in riserva dei materiali, quanto meno fino all'entrata in esercizio del primo termovalorizzatore. Per questo scopo, nel corso degli anni, sono stati appositamente allestiti una serie di siti di stoccaggio, generalmente indicati come " piazzole di ecoballe", nei quali sono complessivamente allocati, al settembre 2007, oltre 4,5 milioni di tonnellate di balle prodotte dagli impianti di CDR".

Descrizione dello stato attuale e pregresso non scevra da imprecisioni evidenti, posto che, durante la vigenza dei contratti di servizio, era stato formalmente messo a riserva CDR CER 191210 e i siti di stoccaggio era stati espressamente autorizzati per la messa in riserva di combustibile derivato da rifiuti, conforme alle prescrizioni del D.M. 5.2.1998 e da utilizzare direttamente, senza alcun bisogno di riprocessamento, nei termovalorizzatori di cui era in corso o era prevista la realizzazione.

Non è questa la sede per ribadire i plurimi profili di illegittimità che connotano i provvedimenti autorizzativi di stoccaggio del CDR, adottati in violazione dell'obbligo di immediata utilizzazione e cioè dell'immediato recupero

energetico del medesimo nelle more di costruzione dei termovalorizzatori, imposto dall' art. 1 V comma O.M. 31.3.1998 n. 2274, dall'art. 22 del capitolato di oneri e non contraddetto dalle disposizioni contrattuali (art. 24 dei contratti di servizio), nelle quali non è stato mai espressamente e chiaramente riconosciuto il diritto delle affidatarie allo stoccaggio del CDR prodotto (si rinvia alla parte motiva dei provvedimenti adottati da questo Giudice nel proc. n. 15940/03 in allegato 136 e in all. 132, in particolare, quanto a quest'ultimo, alle p. 97 e ss).

Solo a partire dal 26.2.05 (sempre in costanza del rapporto contrattuale), ma quando le constatate inefficienze e carenze impiantistiche avevano reso possibile acclarare la produzione non di CDR, ma di mera frazione secca CER 191212, la struttura commissariale, nelle persone dei funzionari- RUP, Sorace e De Biasio e del sub Commissario Mogavero, adottava provvedimenti autorizzativi allo stoccaggio temporaneo del CER 191212 con la seguente motivazione " **Stoccaggio temporaneo in attesa di essere trasportato al termovalorizzatore se ammissibile e con specifica autorizzazione"** (v. p. 131 e ss del decreto di sequestro preventivo in allegato 132).

Su sollecitazione del Commissario Catenacci (v. conv. n. 427 del 17.3.05 e n. 586 del 22.3.05- p. 169 e ss del provvedimento in allegato 132) veniva riconosciuta al commissariato la facoltà di autorizzare lo stoccaggio e di differire i termini di deposito del medesimo anche per le balle di rifiuto secco CER 191212 (art. 6 comma 3 dell'OPCM 24.3.05).

La legge di conversione del D.L. n. 14/2005, integrando al riguardo il precedente decreto, consentiva il mantenimento a riserva dei materiali destinati a recupero sino alla definitiva messa a regime del sistema regionale integrato di smaltimento dei RSU.

Il D.L. n. 245/05 come modificato dalla legge di conversione, risolveva i contratti e consentiva il mantenimento a riserva dei materiali sino a quel momento stoccati non oltre il 31.5.07.

Le successive disposizioni legislative, sopra richiamate, adottavano disposizioni solo relativamente alle balle di rifiuto prodotte dopo lo scioglimento dei contratti e, dunque, direttamente ed esclusivamente riconducibili al Commissariato, gerente del servizio nel periodo transitorio.

Ed allora, stupisce che il piano regionale consideri nella sua interezza, senza alcun distinguo, l'intero materiale stoccato sino al settembre 2007, ma soprattutto che, nella parte dedicata agli obiettivi specifici e alle strategie operative, continui a considerare complessivamente l'intero materiale stoccato, del cui futuro destino la struttura pubblica indistintamente si fa carico:

"Allo stato vi sono diverse ipotesi per il recupero e lo smaltimento delle cosiddette ecoballe: esse vanno dalla stabilizzazione ai fini di una ricomposizione morfologica delle cave al riprocessamento impiantistico per consentirne la termovalorizzazione. Sarà necessario, anche alle luce delle disposizioni future della magistratura- ricordiamo che oggi le ecoballe costituiscono corpo di reato- effettuare studi specifici che a partire dall'analisi della composizione chimico fisica e del contenuto energetico delle stesse, ne definiscano un idoneo utilizzo. In particolare andrà definita, attraverso analisi adeguate, la tempistica del trattamento e del successivo recupero-smaltimento. .. Le cosiddette ecoballe ammontano a circa 5 milioni di tonnellate. Il trattamento e il recupero/smaltimento richiederanno tempi lunghi e le scelte, anche per quanto riguarda questo specifico ambito, saranno condizionate alle disponibilità impiantistiche che vi potranno essere dedicate. ...Nel bando pubblicato nel mese di novembre 2007 relativo al completamento dell'impianto di incenerimento di Acerra è prevista la realizzazione di un impianto per il trattamento delle ecoballe. Inoltre il Commissario Delegato ha attivato in data 19.12.07 un gruppo di lavoro per l'individuazione di metodologie per il trattamento delle ecoballe al fine di renderle inerti".

All'uopo è appena il caso di precisare che le balle di rifiuto sotto sequestro sono solo quelle prodotte in costanza dei risolti contratti di servizio, e dunque

di proprietà delle ex affidatarie, rispetto alle quali nessun obbligo di intervento insiste sulla parte pubblica, tanto più in ragione dei tempi dichiaratamente lunghi, delle difficoltà delle scelte da adottare per il trattamento e il recupero/smaltimento nonché del necessario condizionamento derivante dalle disponibilità impiantistiche che vi potranno essere dedicate.

Tutto ciò precisato

Ed allora, le attestazioni contenute nei provvedimenti sopra richiamati, nell'O.C. 467/07 e nell'atto ricognitivo del 18.12.07, nella parte in cui fanno discendere dalla L. n. 21/06 le obbligazioni degli ex gestori alla realizzazione del revamping degli impianti e alla progettazione dell'impianto di ricondizionamento delle c.d. ecoballe, non risultano corrette né veridiche e, conseguentemente, l'atto, asseritamente ricognitivo di obblighi discendenti dalla legge, risulta, viceversa, un vero e proprio accordo di natura patrimoniale e contrattuale, stipulato dal Commissariato con le società Fibe e Fibe Campania interdette per anni uno dal contrattare con la pubblica amministrazione, nello specifico settore che ne occupa, giusta ordinanza applicativa di misura interdittiva ancora in fase di esecuzione.

Se, invero, è agevole sia l'interpretazione del dato normativo che esclude la sussistenza di siffatta tipologia di obblighi, sia quella dello stesso atto ricognitivo, le cui peculiari disposizioni -dimostrative della falsità della affermazioni contenute in premessa- saranno sinteticamente analizzate nel prosieguo della trattazione, sono le conversazioni telefoniche captate ad offrire ulteriore riprova che, nel caso in esame, non solo non si verta in erronea interpretazione del dettato normativo, argomentazione già di per sé sola estremamente fragile, ma che l'attività c.d. ricognitiva sia stata il frutto di una vera e propria contrattazione, consentendo alle ex affidatarie di realizzare interventi e progettazioni non ricadenti nell'obbligo di legge, al fine non solo di definire, tempestivamente ed efficacemente, ogni situazione pendente, ma di conseguire il massimo conseguibile anche nella valutazione del valore, non

ancora ammortizzato, degli impianti di ex CDR di Caivano, Giugliano e Tufino.

Sotto quest'ultimo specifico profilo, vale la pena evidenziare che sebbene le spese per i lavori di adeguamento dovevano essere sopportate dalle affidatarie o, in alternativa decurtate dal valore degli impianti, qualora il nuovo aggiudicatario avesse optato per l'impiego di progettazioni e tecnologie alternative, l'aver fissato un tetto massimo (pari a poco più di 38.000.000 di euro) rappresentava, in ogni caso un vantaggio per le società, essendo certa e predefinita la futura decurtazione sulla somma loro dovuta, mentre il futuro affidatario (il quale ben avrebbe potuto rivestire la veste di controinteressato nell'ambito della procedura diretta al raggiungimento dell'accordo ai sensi dell'art. 11 1 bis L. 241/90) avrebbe dovuto sopportare ogni eventuale ulteriore costo eccedente l'importo di 38.250.000 riconosciutogli dal Commissario delegato a tale specifico scopo. In altri termini, nell'una o nell'altra ipotesi, sia che i lavori fossero realizzati dalla Fibe, sia che il nuovo gestore optasse per realizzarli personalmente, applicando diverse tecnologie, il costo per l'adeguamento era già stato fissato a monte ed anzi era comprensivo anche delle spese dei progetti, nemmeno approvati dalla struttura pubblica, nonché delle spese di progettazione dell'impianto di ricondizionamento.

Quanto alla bontà della progettazione, all'efficacia e adeguatezza delle soluzioni impiantistiche adottate e alla concreta possibilità di garantire la produzione di CDR a norma, risultano particolarmente interessanti alcune conversazioni intercettate nei precedenti mesi di maggio e giugno 2007.

Il revamping dell'impianto di Tufino era stato già stato previsto, per conformarsi alla disposizione normativa di cui all'art. 9 L. n. 87/07, quando la struttura commissariale era retta dal Commissario delegato Guido Bertolaso e le conversazioni che seguono provano inequivocabilmente che la struttura pubblica non aveva ancora individuato i soggetti cui affidare l'intervento, ad ulteriore ed ennesima dimostrazione dell'inesistenza dell'obbligo di legge,

ricognito nel dicembre successivo. Dimostrano pure che la soluzione del riprocessamento delle balle di rifiuto stoccate attraverso un impianto di ricondizionamento era ancora allo stato di mero e quanto mai vago progetto:

Conversazione n. 662 del 21.5.07, utenza Di Gennaro:

.....

Greco: **....e pure...sulla riunione di stamattina volevo qualche lume circa...circa lo status giuridico della...delle ecoballe che sono prodotte dalla...in capo al dipartimento protezione** e quindi....volevo un attimino quantizzare con lui alcune cose.....

Di Gennaro: .....ma si e' parlato...di mettere dei tal quali?....

Greco: .....si....alla fine... alla fine questa e' la soluzione .....perche' soluzioni diverse non ce ne sono.....**pero' credo che stiano facendo un lavoro attraverso il ministro....di farle passare per un processo produttivo industriale e quindi**.....

Di Gennaro:....e no!....

Greco:.....e si....purtroppo si....

Di Gennaro: .....e allora non e' piu' tale quale...e allora?....

Greco:.....eehhh.....si sta tentando anche quest'altra strada.....

Di Gennaro:....e che...quale processo produttivo industriale?....

Greco:....e' un processo produttivo industriale che andrebbe individuato.....

Di Gennaro:...il che vuol dire l'anno del mai.....

Greco:.....vuol dire?

Di Gennaro:....l'anno del mai.....

Greco:.....ehhh...si...pero'....pero' ci dobbiamo vedere un attimo....Marta...ci dobbiamo vedere e ci dobbiamo un attimino confrontare tutti quanti....perche' la soluzione c'e'**.....pero' va affrontata in maniera...diciamo univoca dal punto di vista "protezione" sulla posizione ferma della "protezione"**....e poi....

Di Gennaro:....chi e' che....che l'ha fatta quest'ipotesi?...

Greco:....no...non e' stata fatta pubblicamente....e' stata fatta poi dopo riservatamente dal.....dal capo di gabinetto...il quale c'era anche stamani....

Di Gennaro:...ah...riservatamente....

Greco: **si si...no no riservatamente**.....no no...guarda..... sull'esperienza di Serre...secondo me, pubblicamente dobbiamo dire "a" quando siamo certi che "a"....

Di Gennaro:....e certo....

Greco:...secondo il mio avviso....perche' se oggi andiamo a dire "x" o "y" impresa.....o attraverso "gamma" "delta" o chicchessia.....ti trovi domani una campagna de stampa addosso.....

Di Gennaro:...certo certo certo....

Greco:.....eh....allora poiche' anche il Ministero pare che si sia deciso a trattare l'argomento e far venire a capo questa.....ehh...vi dobbiamo un attimino parlare e andare giu' con una linea dritta proprio....andare giu' con una linea unica....
Di Gennaro..va bene...va bene...
Greco:...o no? sei d'accordo....
Di Gennaro: si si son d'accordissimo...

La prospettazione di un processo produttivo per il condizionamento delle balle del rifiuto trattato risulta, dunque, una proposta affatto nuova riservatamente formulata dal capo di Gabinetto, verosimilmente dal dott. Panico, solo alla fine di maggio 2007.

L'efficacia delle soluzioni impiantistiche individuate per il revamping di Tufino sono perfettamente e chiaramente illustrate nella seguente conversazione che si trascrive integralmente e che esonera questo Giudice da ogni ulteriore considerazione:

Conversazione n. 2011 dell'1.6.07, utenza Di Gennaro
Interlocutori Marta Di Gennaro e Cenerini, consulente della struttura commissariale, espressamente incaricato di valutare, sotto il profilo tecnico, le soluzioni ottimali per procedere all'adeguamento degli impianti.

Di Gennaro: pronto!
Cenerini: chi parla?
Di Gennaro: ciao professore sono Marta Di Gennaro. Dove la trovo?
Cenerini: oh!dottoressa, come stai?
.....
Di Gennaro:.....io sono qui con un carissimo amico, al quale stavo cercando di spiegare quello che stanno facendo a Tufino, per quell'amico a (ndr, parola incomprensibile) ho pensato di farlo parlare con lei. ..eh Carlo Noto La Diega..
Cenerini: ah..lo conosco da una vita.
Di Gennaro:me lo ha detto! Me lo ha detto!comunque gli spiegavo cos'è questo oggetto che mettiamo a Tufino, ho detto chi meglio del prof. Cenerini, per spiegarvi... Allora aspetti che glielo passo!! Grazie prof.
.....
Noto:ciao come stai?
Cenerini:ciao amico, ma guarda il nostro mondo dei rifiuti ci rinchiude..ogni tanto ci ritroviamo.....
Noto:.... e senti cos'era questa cosa, che la nostra comune amica ha difficoltà a descrivermi
Cenerini:ti descrivo l'oggetto misterioso caro Noto, senti! Dunque..eh.

Cenerini:senti, tu sei del mestiere, quindi vengo al punto, il sistema campano, è un sistema monoculturale dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, sette impianti di tritovagliatura e tre inceneritori, questi sette impianti sono fatti, Tufino è uno di quelli; doveva produrre del C.D.R. a norma del 98, decreto ministeriale del 98, ma nessuno di questi impianti produce del C.D.R. a norma.
Noto:**si, li ho anche visitati li conosco, noi eravamo i secondi in gara.**
Cenerini:ah, allora conosci tutto, allora quello che stiamo facendo che sto facendo su Tufino è sostanzialmente di portare, **dopo aver provato di convincere tutti che è un'operazione del tutto inutile,** di ridurre l'umidità del materiale perchè il materiale ha un'umidità al 30 al 35%, ha un potere calorifico troppo basso e quindi non può andare al prossimo finito inceneritore di Acerra.
Noto: **io ho fatto anche per altri motivi delle analisi su questa frazione secca; a parte l'umidità, c'erano anche altri parametri che erano fuori legge con il C.D.R..**
Cenerini:stai ad ascoltare Noto, **qui di misure affidabili, io non ne ho**, per cui dopo lunghe liti con la Fibe che è quella che gestisce tutte ste operazioni...cominciano la settimana prossima delle misure serie, **dai dati che io ho che sono fatte da gente che non è del mestiere**, io ho rilevato che a parte un pò le ceneri, eccetera, il resto tutti i parametri sono sostanzialmente a norma, salvo l'umidità che è oltre il 25%,e il potere calorifero che è di 13.000 chilo/joule per chilo, per cui..ehh. **Questo è quello che io ho visto dalle analisi non attendibili che ho a disposizione, la settimana prossima per quattro settimane, parte una campagna di analisi serie per i vari...**
Noto:chi te le fa..chi te le fanno le analisi?
Cenerini:loro hanno sent.., loro se lo sento loro autonomamente una società che si chiama Cesi di Milano.
Noto:si ho capito chi sono, **ma l'ha scelto Ferrari questo la..la Fibe?**
Cenerini:l'ha scelto la Fibe perchè sono tutte cose che fa la Fibe, io gli faccio da controllore, per me una, una vale l'altra; io avevo proposto anche l'Arpa Emilia Romagna perchè è una struttura pubblica, ma siccome l'Arpa Emilia Romagna ha un contenzioso economico gigantesco con il commissariato, la nostra comune amica m'ha detto, lasci perdere l'Arpa Emilia Romagna..
Noto:ho capito, ho capito, va bene. Qunidi praticamente è un essiccatore?
Cenerini:**e' un essiccatore.**
Noto:un essiccatore rotante dell'agricoltura del mondo agricolo?
Cenerini:no, no avevamo guardato anche quella possibilità di fare un tamburo rotante, ma salta fuori una bestia, perchè bisogna essiccare 50 tonnellate/ora di materiale, Tufino ne fa di meno, quindi solo tre linee che danno ognuna...
Noto:che macchina è? Che macchina è?
Cenerini:è una macchina e..è fatta a doppie tappe..doppio nastro lungo venti metri, largo quattro metri,dove viene insufflata dell'aria a cento gradi..e..
Noto:**e' uno Scolari?**
Cenerini:esattamente è quello..è l'unico che.

Noto:**io l'ho adoperato nel 1978 la prima volta!** Ora lo faccio vedere a Marta il suo (ndr parola incomprensibile). Sicuramente per l'umidità qualcosa può fare è la stessa macchina che adopera Pirelli Ambiente a Cuneo.
Cenerini:e' quella che adopera a Cuneo che. Che.
Noto:**però che fa dei quantitativi infinitesimali se no prende fuoco tutto è una macchina molto delicata, ti ripeto noi lo avevamo sia agli impianti di Roma che di Perugia.. .**
Cenerini:si
Noto:ed è una macchina con gli assi rotanti che passano sopra e fanno avanzare il materiale, è sempre quella poi! **Non è che abbiano cambiato gran che!**
Cenerini:be è una macchina, gli unici che noi abbiamo trovato che fanno essiccatori .. per rifiuti sono loro, perchè è venuta anche una società li, della nostra zona, di città di Castello, che si chiama, che si chiama Candelli..un nome così! Che però essicca il tabacco!
Noto:si lo so, quella dei tabacchifici, io ce ne ho, una batteria a Marciano.
Cenerini:non mi danno fiducia quelli del tabacco, questo è un doppio nastro, un salto termico, non credo che si incendi, perchè il c.d.r. si incendia a 180 gradi, loro vanno a 100 gradi.
Noto:ma il fatto.. **Il fatto è che dentro la macchina ci sono degli accumuli in alcuni parti che rimangono sempre li. E che non è che ti si incendia tutti i giorni! Però fanno un accumulo di un polverino che aumenta, aumenta la temperatura poi se c'è uno sfrido fra la catena il carter eccetera.. Scatta la scintilla, insomma, noi ne abbiamo avuti purtroppo qualche caso tutte le volte che lo abbiamo..comunque guarda**..
Cenerini:dimmi te guarda, io pensavo a dei tamburi rotanti, ma saltano fuori..
Noto:pensavo, scusa, ad una cosa, tu sei stato direttore generale di Bus, sai che noi di li a Foligno, e .. Facciamo i c.d.r., non lo facciamo tutti i giorni perchè non abbiamo dove portarlo perchè li non c'è... (ndr parola incomp.le)
Cenerini:lo so, lo so..
Noto:e **non lo possiamo portare a termine. Però lo facciamo normalmente senza la fase di essicazione che nessuno fa in Italia in effetti tranne Pirelli, perchè è una fase molto delicata,e...**
Cenerini:lo so bene , lo so bene, ma noi abbiamo dei rifiuti che hanno un'umidità pazzesca, l'anomalia nostra è che per problemi che la Marta conosce che sono, "che chi raccoglie i rifiuti gli mette dentro dell'acqua", arrivano dei rifiuti dove il cartone è totalmente impregnato d'acqua e..
Noto:lo fanno per aumentare il peso?
Cenerini: e br..esatto, esatto, allora prova tu d'intervenire su un meccanismo che è li da anni dove tu mi capisci cosa c'è dietro? E allora io ho l'imperativo categorico di ridurre l'umidità al 25 per cento, l'inceneritore di Acerra che è un fior fiore di inceneritore, tu faresti bene a pensare di prenderne la gestione, parlandone con Marta, perchè ti posso , io ho vissuto con gli inceneritori , come tu sai ero responsabile..
Noto:ehh. Io ne ho gestiti dodici!quelli ..(ndr parola incomp.le) ti ricordi? Esatto

Cenerini:quel fior fiore d'impianto può prendere tranquillamente della frazione secca così come esce da Tufino e da tutti gli altri impianti senza queste manipolazioni che sono delle forme di.., "di masturbazione impiantistica folle"! Però la Marta ti può spiegare che li c'è un comitato, c'è un senatore, c'è tutto un casino, per cui se il c.d.r. non è rigorosamente a norma non può entrare nell'impianto. Io ho spiegato mille volte che quell'inceneritore li...
Noto:però.. Io lo produco in questo momento in almeno sei parti d'Italia del c.d.r., e con diverse tecnologie e formiamo un pò tanti impianti, da Farona, vicino Pavia, a Livorno, da Colleferro, nel Lazio, a ...
Cenerini:però scusa se ti interrompo, scusa se ti interrompo, tu produci del c.d.r. o della frazione secca?
Noto: **c.d.r., c.d.r..**
Cenerini:nel 98, con il decreto 98?
Noto:"**decreto 98.decreto 98" che gira per l'Italia, e tu sai come io sia attento, e poi come sono attenti i N.O.E. E le cose eccetera, sui prodotti che circolano,allora ti dico con grande sincerità che il problema del c.d.r. è anche l'umidità, ma sono anche ben altre cose! È il contenuto di cloro! le ceneri! è la frazione organica presente**!a va al limite dei limiti, se l'umidità ha qualche punto in più rispetto al valore di legge..ti dico sinceramente che se ne fregano tutti, tranne l'utilizzatore finale per un fatto economico! Perchè si dice brutalmente: me fai brucia più acqua! L'acqua non brucia e non te la pago! Ma dal punto di vista ambientale, se c'ha due punti di più non muore nessuno! Sono gli altri parametri che devi...lo so, lo so, io non dico che lo dobbiamo superare, ma voglio dire, se ti trovano con qualche punto in più ti potranno dire che non sei a norma , ma non vai in galera! Se invece tu ci mandi il cloro in più dello.. (ndr, sembra dire: in più dello 08),
Cenerini:lo so..
Noto:tu qua poi rischi, quindi io queste analisi che state facendo le ritengo di grande importanza**, poi le dobbiamo fare su una lavorazione che sia quella normale! Perchè loro nel passato, hanno pure preso in giro quelli che facevano le analisi, perchè fanno andare la linea, invece che tot. Tonnellate ora, la fanno andare a poche tonnellate ora,** gli (ndr parola incom.le) tutto per benino..,gli (ndr, sembra dire: gli imballano) e dicono ..queste sono le fascine, ma poi quando devi andare a 50 tonnellate loro non ce la fanno!
Cenerini:non ce la fanno lo so, gli impianti sono tutti sovraccarichi!
Noto:oh., **allora andiamo ad aprire le balle! Uno gli dovrebbe dire, allora guarda..,se tu sei d'accordo andiamo a prendere, cento balle in cento siti diversi e vediamo che c'è dentro, ma qui c'è di tutto!c'è di tutto Riccardo perchè lo sai che stanno facendo?no**
Cenerini:lo so, lo so, però dalle misure che io ho l'unico parametro che è veramente, assolutamente anormale è l'umidità al potere c..
Noto:no..no.no., ma questo lo condivido con te qualcosa si può fare sicuramente..(ndr voci sobvrapposte)
Cenerini:perchè il rifiuto in ingresso, stai ad ascoltare Noto..rimane li, e rimane nelle stazioni di trasferenza anche 20 giorni un mese, quindi c'è un osmosi di

umidità, dalla frazione organica al cartone, diventa marrone!.. Hai capito per cui, (ndr,voci sovrapposte) qui però è anomalo.
Noto:questo diventa un problema gestionale. Comunque Riccardo ora io..e..per telefono!.. Ci vediamo, non lo so, comunque.. (ndr voci sovrapposte).
.....
Cenerini:ci mettiamo d'accordo... perchè Marta ha bisogno di trovare un gestore.
Noto:lo so, lo so, lo so, io sai che sono disponibile, però devo essere altrettanto sincero che io mi reputo, anche se ho gestito l'impianto di Roma da 1200 tonnellate al giorno di incenerimento su 12 unità, ma mi reputo come più bravi, come tu sai nella parte proprio di preparazione. Voglio dire se tu chiami Luca Bonomo sa gestire un impianto di incenerimento, se tu chiami qualcuno di Reggio e... Qualcuno di Milano oggi, sa gestire un impianto di incenerimento, quello dove tutti toppano è Napoli, **è in questa situazione, è nella fase di preparazione**
Cenerini:lo so, lo so...
Noto:.. Che è invece il nostro mestiere da 100 anni quasi, te li ricordi gli impianti di Roma?
Cenerini:eh come no.
Cenerini:no ma figurati, ma voi, voi siete dei leader storici, da sempre.
Noto:allora io dico se mi date questa frazione, lasciamo fare la situazione contingente che è quella secondo me, porta sempre fuori strada il fatto che io dico partiamo da zero, se c'è qualcuno in Italia che può così come richiede l'attuale, perchè tu sai che io poi non sono neanche contro l'incenerimento della frazione secca, e neanche del tal quale...
Noto:io ho due funzioni, una imprenditoriale in cui difendo il c.d.r. Eccetera perchè lo sappiamo fare....
Cenerini:**se tu potessi prenderti uno o due impianti di CDR e poi fai una proposta di ristrutturazione per mettere il CDR a norma, guarda io che sono il supporto tecnico della Marta, ti dico subito che apro le braccia e ti ringrazio....**

Nel luglio 2007, come emerge dalla seguente conversazione, il Commissariato prendeva atto, secondo quanto prospettato dalla Fibe, che il termovalorizzatore era in via di completamento, che per il suo funzionamento occorreva CDR a norma e che, pertanto, **si dava incarico** alle ex affidatarie di avanzare proposte e soluzioni su come intervenire sugli impianti al fine di soddisfare l'avviamento del termovalorizzatore.

La Fibe, però, come candidamente ammesso dallo stesso Malvagna, non aveva alcuna esperienza di termo-essiccatori e che da quando Impregilo, alla fine del

2005, aveva deciso di abbandonare il campo dei rifiuti, l'intero settore tecnico era stato completamente smantellato:

Conversazione nr. 1873 del 09.07.2007;

MALVAGNA chiama Attilio...**già venerdì aveva parlato con la DI GENNARO...il commissariato ha preso atto che il termovalorizzatore doveva essere completato...era in via di completamento...che per farlo funzionare serviva del CDR...che l'impianto di TUFINO era individuato in questo momento come impianto ...(inc)...dopo tutto questo il commissariato aveva dato incarico a FIBE di fare delle proposte...delle opzioni...su come intervenire sull'impianto...al fine di soddisfare l'avviamento...**
Malvagna precisa che lui non crede che il commissariato abbia intenzione di parteggiare o per dire che FIBE è colpevole...o innocente...e chi dovrà pagare questo discorso.. deve solo dire ...intanto te lo ordino e te lo pagherò in base alle fatture e rendicontazione ...poi tutto il resto si stabilità successivamente...poi è uscito il discorso della responsabilità...Malvagna gli ha detto che lui responsabilità non se ne prende...per un motivo semplice...IMPEGILO dopo il 2005 ha deciso di lasciare il ramo dell'immondizia...il settore d'ingegneria è stato smantellato..anche se gli dice che la loro ingegneria è scarsa...Malvagna oramai non ci può far niente...parlano anche dei TERMO-ESSICCATORI...dei quali non hanno esperienza...Malvagna poi dice che hanno chiamato SCOLARI...per la questione assistenza...parlano di CENERINI...e del fatto che non sanno chi mettere per la gestione del termoessicatore...Malvagna poi dice che c'è un altro aspetto...prima di passare al metodo...chi è che va a parlare col Procuratore.. a spiegargli cosa vogliono fare? dovrà andare CENERINI...a parlare con il procuratore BISCEGLIE...alla fine hanno fatto una bozza dell'ordinanza...ove il Commissariato dovrà incontrarsi con la Procura...Malvagna gli parla del fatto che manderà una lettera d'impegno a SCOLARI...gli dice di contattare SCOLARI..secondo Malvagna con i forni vanno avanti …

Rilevante ai fini della positiva verifica dell'interpretazione che si propugna è anche la seguente conversazione:

Conversazione n. 1204 del 19.9.07 Gerli-Malvagna

……

Malvagna dice ancora che . . .devono organizzare questa mattina **è venuto fuori al tavolo TUFINO, Seller e Cenerini presenti, bisogna che si organizzi una riunione tecnica al massimo livello, secondo anche il**

desiderio di Seller, il quale suggeriva, magari se ne parlerà solamente un quarto d'ora, ma bisogna vedere di riuscire a coinvolgere il prefetto, Gerli, Serva, Malvagna, Seller, e parlare di tre argomenti connessi, il tempo della gara, la modifica di Tufino e l'avviamento del Termovalorizzatore per la questione del CDR, perchè qui devono capire bene, di fronte anche tutta la contestualizzazione esterna di questo piano dei rifiuti, la produzione del CDR, devono avere la strategia comune di come andare avanti nei prossimi sei mesi di lavoro. Gerli ne può anche parlare con il prefetto, Malvagna aggiunge che lui ha chiesto di avere un appuntamento con il prefetto per parlargliene a quattr'occhi per digli che bisogna fare questa riunione perchè, . . . lui ha già detto che sono disposti a fare il lavoro anche . . . senza regime di rendicondazione, solo attraverso l'istruzione, però Seller dice, non è che possiamo fare il lavoro di Tufino e poi alla fine qualcuno che viene a dire che bisogna fare la . . . . dopo otto mesi che stiamo a parlare.....

L'interesse ad individuare, attraverso un atto formale, il contenuto delle obbligazioni gravanti ex lege sulle ex affidatarie a partire dal 1.1.08 era determinato, altresì, dalla necessità di ultimare la costruzione del termovalorizzatore. Ciò richiedeva che nel bando di gara fosse contemplata una fase c.d. transitoria, di otto nove mesi, necessaria all'avviamento dell'impianto:

Conversazione nr. 2707 del 15.10.2007;

. . . **Rubegni dice che bisogna insistere sul discorso transitorio, nella gara questi debbono mettere che c'è una parte di avvio, sennò c. . . Malvagna dice di si ma che comunque vedranno quando uscirà la gara.** Rubegni dice che però bisognerebbe informarli prima perchè se loro fanno la gara, metti a novembre ed aggiudicano a gennaio, **a gennaio non partono, devono mettere una fase transitoria di commissione in una fase di avviamento e poi la fase definitiva, otto nove mesi. Malvagna dice che crede che loro in questo momento stiano facendo solamente, dovrebbero mandare fuori il bando**

con la richiesta d'interesse e la selezione di due o tre individui a cui poi daranno la seconda parte dei documenti, domani vede Gerli e vedrà di chiarire questo punto, che idee hanno.

Ulteriore problema da affrontare, in uno con la progettazione e la realizzazione dell'adeguamento degli impianti, era quello di procedere alla valorizzazione del termovalorizzatore, per la quale la Fibe, come risulta dalla seguente conversazione, aveva presentato una tabella con indicazioni ritenute dal Commissario Pansa del tutto approssimative, ritenendo la società inapplicabile il regime di rendicontazione previsto per l'approvazione dei costi sostenuti nell'espletamento del servizio, ancorché, va sottolineato, siffatta differenziazione di sistema non è affatto contemplata dal dato normativo e dalle successive OPCM che disciplinano un regime unitario di liquidazione degli oneri sostenuti per l'espletamento degli obblighi di facere derivanti dalla legge:

Conversazione nr. 2709 del 15.10.2007;

MALVAGNA chiama **FERRANTE** il quale gli dice che ha parlato con il Prefetto Pansa per la lettera che ha ricevuto e insomma non gli è piaciuta per nulla, Malvagna esclama e Ferrante ripete non gli è piaciuta, infatti lo ha trovato abbastanza, come dire irritato per questa lettera, perchè lui ha assunto un atteggiamento, dice, va bene se voi mi chiedete qualche cosa di formale come la certificazione, io la risposta che vi dò è una risposta altrettanto formale, nel senso che lui dice: **lui non può certificare, la rendicontazione non è stata mai fatta e la rendicondazione non è fatta soprattutto perchè da parte di FIBE non hanno mai mandato i documenti, a me o ai miei predecessori, i documenti che mi consentono di fare la rendicondazione.** Ferrante dice che lui non sa se questo e vero o no, se FIBE non ha mai mandato nel tempo i documenti utili alla rendicontazione. . . Lui la lettera la può fare però la risposta che adesso farà sarà formale, la può fare, ma ha bisogno di questi documenti e soprattutto passeranno mesi per fare una certificazione formale. Ferrante dice che questo è quello che gli ha detto il Prefetto Pansa, adesso lui mercoledì viene giù a Napoli e lo va a trovare, il Prefetto aveva in mente di andare mercoledì a Milano invece sembra che non può andare e dato che **giovedì si devono vedere con Malvagna, arriverà nel pomeriggio di mercoledì e lo andrà a trovare. Ferrante ricorda che adesso l'atteggiamento del Prefetto adesso è questo, e voleva dirglielo per sapere**

se Malvagna avesse sentito Gerli o qualcuno. Malvagna dice che ha sentito Gerli venerdì, e che il Prefetto abbia questo atteggiamento, lo può anche capire, però vorrebbe capire che cosa debbono fare loro. Ferrante dice che lo ha fatto presente al Prefetto. Malvagna chiede a Ferrante cosa debbono fare, **loro non hanno dato la documentazione, vabbè questo è un fatto, la documentazione non è stata data, però mi domando allora, io le mando una lettera che è una lettera che è stata impugnata al TAR e che sostanzialmente è una lettera datata 17/01 con la quale il commissariato mi dice chiaramente che io il termovalorizzatore non lo sto costruendo per lui ma lo sto costruendo per chi caspita voglio io.** Malvagna legge parte della lettera e dopo i due discutono sui documenti che Malvagna dice di aver trasmesso . . .loro hanno dato tutte le carte dell'ultimo mese per fare una valutazione corretta del valore del termovalorizzatore. Ferrante chiede se dell'ultimo mese e Malvagna riprende. . . . **lui gli ha mandato una tabella dove c'è la valorizzazione dei 316 milioni** e c'è l'elenco di tutti i documenti che hanno consegnato per arrivare alla determinazione dei 316 milioni, ... tutto il termovalorizzatore, quindi ha tutti gli strumenti per poter fare la valutazione del termovalorizzatore. **Quello che lui non ha avuto, perchè lo ha detto a Gerli ed è disposto a sostenerlo, e se Ferrante lo ritiene vanno a parlare insieme dal Prefetto, il problema della rendicontazione è un problema di stabilire come consegnare la rendicontazione, nella giornata di mercoledì c'è la prima riunione con la struttura indicata dal commissario, nella figura del direttore dei lavori e nella figura del RUP (ndr: Sorace) per come impostare la rendicontazione... la rendicontazione del termovalorizzatore, non è come la rendicontazione della gestione dove presentiamo le fatture**....

Rilevano, pure, le seguenti conversazioni:

Conversazione nr. 2786 del 17.10.2007 interlocutori Malvagna e Bruno Ferrante;

.... **Sul C.D.R.? noi non sappiamo niente**. Ferrante chiede cosa stanno facendo a Tufino. Malvagna dice niente, stanno ancora in attesa di istruzioni su quella soluzione tecnica, quindi si sta ritardando . . Ferrante dice che praticamente non hanno fatto nulla e Malvagna dice che è ancora in attesa di istruzione, il progetto è finito, la relazione è preparata, abbiamo dato delle risposte, stiamo aspettando di partire con l'ultima campagna delle analisi, è tutto pronto, **ne ha parlato ancora ieri con la struttura tecnica del commissario, siamo in attesa delle decisioni politiche**...

Conversazione nr. 2905 del 19.10.2007;

FIUMARA chiama **MALVAGNA** il quale dice che è a Roma e dopo parlano delle lettere che devono presentare al Commissario. Malvagna dice a Fiumara,

se non glielo ha già detto Rubegni, **la questione come aggirano la cosa, si fanno certificare il credito ed i costi sostenuti in via preventiva fino al momento lui non fa la rendicontazione ma avrà completato il processo di verifica dei costi sostenuti a fronte di tutti gli ordini che gli ha dato Malvagna, dei costi sostenuti a fronte dei 316, nelle more che lui (commissario) verificherà tutto questo, gli deve certificare 130 milioni di euro essere cifra cautelativamente valutativa ad oggi sulla base dei lavori fatti dei costi sostenuti dalle precedenti affidatarie a far data dal 15/12 /2005 ad agosto.**

Nelle more della definizione dell'accordo Rubegni sollecitava Malvagna a non trascurare l'eventualità che non si riuscisse ad effettuare l'aggiudicazione del servizio. Per fronteggiare tale possibile esito sarebbe stato opportuno l'inserimento di una clausola contemplante una sorta di opzione in favore di Fibe per la gestione del termovalorizzatore. Siffatta soluzione avrebbe consentito di neutralizzare le esposizioni determinate dall'investimento, ma soprattutto il conseguimento immediato di utili:

Conversazione nr. 4361 del 14/11/2007, interlocutori Rubegni e Malvagna:

RUBEGNI: ... ti posso fare una domanda?... se la gara va diserta
MALVAGNA:sì...
RUBEGNI: non si può dire, bene allora **si dà l'opzione a FIBE di gestirlo ...perchè se non cazzo i soldi non li piglierò mai ...** (ride) ...
MALVAGNA: rifiuto l'idea...
RUBEGNI: ho capito Massimo ma va deserta cazzo ... cosa ci dai, ci diamo fuoco noi dentro!...a giugno scade ... va deserta vaffanculo ... fatelo gestire a noi , almeno recupero qualcosa... ti piace come idea!... vedi che cazzo succede ...
MALVAGNA: perchè?...sì, ma hai ragione...
RUBEGNI: ti faccio una domanda ...sai a chi va a finire ,l'impianto?... va a finire a qualche comune, qualche provincia ... **noi non recuperiamo più un cazzo ... tanto scusa, se la gara va deserta, noi potremmo dire .. c'è la seconda way out .. gara va deserta, noi speriamo di avere sbloccato i conti ... ci prenderemo noi la concessione e ce lo finiamo per cazzi nostri** ... perchè con la gara deserta, l'alternativa qual è!... adesso gli metto il pepe al culo anche a Gamberale ... proponila, così la gente comincia a capire che non si può andare solo a ribasso.. non ci sono alternative...
MALVAGNA: non ci sono alternative ...
RUBEGNI: se no va deserta, cosa aspetti altri dieci anni!... io andrei dal Commissario e direi, guarda s'è deserta ...

MALVAGNA: **bisogna trovare una formula che inserita all'interno dell'accordo che andiamo a scrivere con il Commissariato** ... comincio a parlarne con Giuffrè di questo, che si metta nell'accordo che vanno a scrivere ... **una clausola che non sia interpretata nella maniera** ...
RUBEGNI: **no, noi vogliamo rimanere ... ma in caso che, in caso di gara deserta ...**
MALVAGNA: va scritta bene in questo senso, hai ragione ... ok ne parlo con Giuffrè... ciao...

Sulla presenza dei metalli pesanti nel CDR, ma soprattutto sullo sforamento dei limiti del parametro relativo al cromo e, dunque, sulla necessità di inserire nell'atto ricognitivo, come poi concretamente avvenuto, che il revamping degli impianti **avrebbe consentito la produzione di CDR tendenzialmente conforme al D.M. 5.2.08** rilevano le seguenti conversazioni:

Conversazione nr. 4500 del 16/11/2007

CENERINI chiama MALVAGNA, il quale conferma la riunione di lunedì alle 10,00 e **che conoscono il problema dei metalli pesanti (cromo)** che dovrà essere messo sul tavolo **e non si dovrà mai scrivere che si produrrà un CDR a norma Ronchi.**

Conversazione nr. 4508 del 16/11/2007.

MALAVAGNA chiama il prof. LIUZZO in merito ad una riunione ad IMPREGILO circa il problema del cromo per la fornitura di un combustibile a norma Ronchi. Il professore dice che è impossibile garantirlo e che il cromo supera i valori. **MALVAGNA dice in parole povere che il CDR prodotto non può essere bruciato. LIUZZO dice che bisogna convincere il Commissario a concedere una deroga sul cromo e sull'umidità.** MALVAGNA dice che il problema è politico e richiede una relazione per il commissario.

Conversazione nr. 4528 del 16/11/2007.

Rubegni chiama Malvagna al quale dice che **c'è la possibilità di abbattere il cromo ... ci sono degli impianti che possono trattarlo**... comunque Rubegni poi riferisce testualmente **"... comunque non ce ne frega un cazzo, lasciamo perdere, mettiamo dei valori bassi.**"

Sugli importi conseguibili attraverso l'accordo:

Conversazione nr. 4680 del 19/11/2007.

Fiumara dice a Malvagna se stanno tranquilli oppure si devono sparare nei coglioni. Malvagna ride e dice che gli sta proponendo che **loro riescono a rendicontare 320 milioni per il tmv , poi per i C.D.R. 103 meno 38, devono avere 65,** quindi devono avere 385 per il tmv + C.D.R. oppure 350+65 =415, **una forchetta fra 385 e 415, alla fine del 2009.** Fiumara lo interrompe dicendo che non è proprio cosi, e Malvagna chiede il perché. **Fiumara dice perchè lui gli deve dare la rendicondazione** e Malvagna ribatte dicendo che appunto con la rendicondazione **hanno preso l'impegno che arriva a 350** non è mai più di 350, alla fine del 2009, a seconda della rendicondazione ha un massimo di 415 o un minimo di 385, più o meno. Alla fine del 2009 **Malvagna dice che se lui (Commissariato) deve prendere un canone che ripeta lo stesso canone del 2008 cioè nel 2008 lui ha cacciato fuori 140, nel 2009 ricaccia fuori 140 e li da tutti a lui che è esattamente 4 mesi dopo il collaudo, i 140.** A questo punto, supponendo che sono 415 al massimo, quindi gli da 140, gli rimangono da prendere 275 milioni, ok. Nel 2010 nel 2011 e nel 2012, 275 lui gli da 100 milioni del 2010, 100 milioni nel 2011 e i rimanenti 75 milioni nel 2012, ok. **Però alla fine del 2009 gli da un documento liquido, esigibile, vendibile..., capacità di andare a vendere il mio credito di 275 milioni qualsiasi cosa succeda pensava lui che fosse sposabile.** Fiumara dice che è una cosa che lui vorrebbe fare sperando che . . . fino a quella data lì , siccome non si sarà chiarita completamente la situazione giudiziaria, Malvagna dice questo indipendentemente dal piano giudiziario.
Fiumara gli dice di aspettare perchè quello può dire che lui paga a seguito di rendicontazione, la rendicontazione non porta a quella cifra probabilmente. Malvagna dice che la rendicondazione porta a quella cifra, almeno a 320 porta, questo lo garantisce lui che porta a 320. Fiumara dice che 320 + 60 interviene Malvagna e dice che sono 385, ed alla fine del 2009. Fiumara riprende 385, - 70 perchè quegli altri sono quelli che deve pagare, Malvagna dice che sono 320 alla fine del . . 75 glieli ha già dati, gli rimangono da prendere 245 alla fine del 2009 per il tmv + 62 degli impianti.
Fiumara dice che però bisognerebbe andare anche per .inc. . perchè lui ha un momento in cui vengono . .inc. . . e collaudati i tre impianti di C.D.R., una volta che vengono completati e collaudati dovrebbe immediatamente darti il certificato, mica si deve aspettare la fine del 2009, **Malvagna dice di no, va bene, si ma lui ha già cacciato i suoi 38 mil.** Si però il primo anno non ce la fa a cacciare più di 140 milioni, che ti devo dire. **Fiumara chiede quando vengono collaudati i tre impianti di C.D.R. Malvagna risponde all'inizio del 2009.** Fiumara dice che allora alla fine del 2008 questi è chiuso dovrebbero essere. . quindi quelli dovrebbero essere credito esigibile e pagabile. Malvagna dice che lo sa, **ma se quello (ndr: il nuovo affidatario) non ha iniziato a produrre con che cazzo lo paga se non ha ancora incassato un cazzo.** Fiumara dice che per intanto iniziano a dire che gli deve rilasciare il documento, Malvagna dice di si, per il documento va bene. Fiumara chiede

ancora quando è finito il tmv. Malvagna dice ad agosto del 2009 è il collaudo definitivo. Fiumara chiede ad agosto il definitivo e chiede se c'è anche uno provvisorio. Malvagna dice dice di sì che vi è uno provvisorio che poi per sei mesi fai le prove di accensione e spegnimento e controlli vari e dopo c'è il definitivo. Fiumara chiede se al provvisorio deve scattare pure qualche cosa e Malvagna dice di no, che non scatta niente perchè durante quel periodo non eroghi energia durante il provvisorio, vai avanti e indietro con accensione e spegnimento, non si è in grado oggi di valutare quanto cazzo pagherai. Fiumara dice a Malvagna di dividere il momento del C.D.R dal Termovalorizzatore e dopo dividi l'impegno della certificazione del credito dal pagamento. Malvagna dice di aver capito anche se lui adesso parlava solo di finanziaria . . . . . Fiumara dice ancora che bisogna mettere un limite ai tempi del collaudo, quanto è un mese, entro un mese va collaudato se no ti tirano per le lunghe e li tengono per le palle.

Estremamente interessante appare anche la seguente conversazione dalla quale emerge che la cifra indicata nell'atto ricognitivo pari a 321.067.280,00 euro per il termovalorizzatore (dichiaratamente comprensiva del costo dell'area, del costo per il completamento dei lavori, di quelli già sostenuti e degli oneri finanziari maturati al 31.12.07) risulta invero comprensiva anche di un utile del 10%, oltre alla voce spese generali del 15%. Emerge, inoltre, che i costi effettivamente sostenuti per l'impianto sino al momento dello scioglimento del contratto sono pari a 33,8 milioni di euro a fronte del valore di oltre 100 milioni di euro appostato in bilancio:

Conversazione nr. 4719 del 21/11/2007.

FERRANTE chiama MALVAGNA ... al quale dice che si è sentito con Pansa e si incontrerà con questi a Napoli martedì ... e vuole incontrare Malvagna lunedì ... Malvagna dice che va bene ... Ferrante continua nella conversazione e dice che lui (Pansa) era contento del bando di gara, che esce oggi in gazzetta, **... e dell'accordo con FIBE; su due punti sui quali nutre qualche perplessità .. gli utili e le spese generali** ... e che sono proprio i due punti sui quali c'è il contrasto con la magistratura ... **il timore di Pansa è quindi che gli venga contestato il fatto che lui (Pansa) considera anche gli utili quando c'è un giudizio in corso** .. Malvagna gli risponde dicendo che lì c'è un equivoco ... nel senso che anche il loro avvocato, Annoni, si era preso una "finestra" per andare a spiegare con chiarezza il modo che lui stesso ha proposto. **.. Il problema fondamentale è legato alla valorizzazione del termovalorizzatore perchè il problema non sussiste per gli ex impianti di CDR ... perchè la quota di ammortamento è di 113 milioni relativi solo ai tre cdr ... sebbene**

la società incaricata dal commissariato ha fatto una valutazione allo stato dei tre CDR di 105 milioni ... come riferito da Gerli e da Pansa ... loro quindi non sono a conoscenza di come ed in che modo lo abbiano fatto (la valutazione) ... **ciò significa che gli impianti sul mercato valgono 105 (milioni) ... loro (Fibe) hanno fatto una valutazione per il "revamping" relativa alla ristrutturazione degli impianti ... una spesa di 38 milioni di euro per tutti e tre gli impianti... quindi nell'accordo che andranno a sottoscrivere FIBE si prende l'onere di fare la ristrutturazione** ... secondo , **si prende l'onere in accordo con FISIA che con 38 milioni si raggiunge l'obiettivo di ristrutturare gli impianti per risolvere il problema del potere calorifero ed il problema dell'umidità** ... **perchè per quanto riguarda i metalli pesanti non è "figlio" degli impianti ma "figlio" degli RSU in entrata in quanto all'interno dell'RSU in entrata esiste già il cromo, sotto forma di vernice di plastiche e di altri prodotti ... . quindi FIBE si prende l'onere dei 38 milioni e sulla base di questo anche se finanziariamente i 38 milioni saranno messi dal nuovo gestore, in realtà saranno scontati dai soldi che il Commissariato riconoscerà a FIBE per gli impianti di cdr nello stato in cui si trovano adesso. ... quindi sulla scorta di quanto detto sinora FIBE percepirà solo 62 milioni.**
Per quanto riguarda invece il termovalorizzatore il suo attuale valore è di 316 milioni di impianto più 33.8 milioni di costi sostenuti dalla concessionaria ... le cifre di cui sopra sono state stabilite... i 33.8 è la cifra stabilita allo scioglimento del contratto ... è già oggetto di gara .. e che facevano parte della somma totale di 100,3 milioni oggetto della gara ... **Sempre Malvagna nel continuare la sua spiegazione a Ferrante, gli riferisce che il termovalorizzatore il cui valore quindi è di 316 milioni .. porta al suo interno il 15% di spese generali ed il 10 % di utile ... più 33,8 dei costi di FIBE** ... significa che tutto il temovalorizzatore per il concessionario vale 350 milioni di euro ... importo con il quale è andato in gara.... dato che FIBE ha sempre aderito all'interpretazione della Procura e cioè alla verifica delle spese sostenute e documentate... quindi 350 doveva essere utilizzato come strumento per fare il piano economico finanziario e verificare ...inconprensibile ... del progetto **... perchè valutando i vari introiti ed incrociati i dati con quelli del Commissariato, è venuto fuori che l'investimento è allettante e porta un utile dal 12 al 14 %** ...

Le seguenti conversazioni provano come nell'accordo siano state recepite integralmente tutte le condizioni dettate dalle affidatarie, le quali, dunque, hanno dimostrato di possedere ed esercitare un sostanziale ed efficace potere contrattuale, piuttosto che essere mere destinatarie di un'attività ricognitiva di obblighi che, discendendo direttamente dalla legge, avrebbero dovuto essere unilateralmente individuati dalla pubblica struttura:

Conversazione nr. 5101 del 21/11/2007, interlocutori Malvagna e Marrone

Malvagna comunica al suo interlocutore che adesso **stanno commissionando ad una società esterna la progettazione dell'impianto di essiccamento compresa la caratterizzazione, precisamente un'analisi per verificare il potere calorifico e l'umidità, bastano questi due paramentri**, parlano di CENERINI...**poi dice tanto i nostri impegni non erano per il 5/2/98..noi abbiamo preso impegni per il potere calorifico e per l'umidità...noi per il cromo non ce ne fotte un cazzo**...noi prendiamo impegni e anche la modifica dell'impianto di TUFINO per l'umidità e potere calorifico...poi parlano di due analisi da far fare..aspettano le offerte da parte dei laboratori da confrontare con quelle di CESI..

Conversazione nr. 5352 del 30/11/2007, interlocutori Malvagna e Fiumara

MALVAGNA dice l'accordo dovrà essere firmato entro i primi giorni della settimana **così si può vendere**

Conversazione nr. 5511 del 04/12/2007.

Rubegni chiama Malvagna e gli chiede se è riuscito ad avere la copia dell'accordo. Malvagna dice di no e aggiunge che dovrebbero averla mandata a Giuffrè. Malvagna dice che gli ha detto relativamente all'art. 8 loro non sono d'accordo. Rubegni chiede se ha chiesto a tutti quei cazzoni della Fisia per capire se per ottenere quella specifica di uscita, gli output con gli input che ci sono lì, è una cosa fattibile, penso di sì, il problema dell'umidità non esiste, si mette l'essiccatore. **Malvagna dice di no, il problema è quello che lui sa, quello dei metalli contenuti** . . . Rubegni dice che siccome nelle abitazioni civili uno ci può buttare il piombio, il nichel o il cadmio, c'è solo da capire solo questo rapidamente . . . **. perchè se ne vale la pena di farla e di vincerla**. . . . . Malvagna dice adesso alle nove vedranno come finisce e Rubegni gli dice di chiamare Liuzzo e dopo vedranno il testo. Rubegni proverà a chiamare Giuffrè

Conversazione nr. 5870 del 07/12/2007.

Ferrante ha sentito Pansa che ha ricevuto il testo ultimo, però ancora non lo aveva esaminato...
Malvagna è a Roma..**Il problema grosso su quel testo, i penalisti sono stati drammatici.. e hanno sentenziato che se firmano quell'accordo il problema è rappresentato dagli obblighi che Fibe ha di adeguare gli impianti allo scopo di produrre CDR a norma**, e questo lo sapevano... **da qui la conseguenza della responsabilità illimitata per il mancato adeguamento**

degli impianti di CDR e per la carente funzionalità del termovalorizzatore..
I penalisti ragionano e dicono .. **ma se Fibe fosse stata capace di modificare gli impianti di CDR a norma, ma perchè se ne sta andando.. ma perchè Fibe non è stata capace di farlo .. e perchè Fibe deve ancora avere degli obblighi di cui non è certa..per prendere i 60 milioni del valore degli impianti?**
A questo punto è meglio che Fibe sia cacciata , regali i CDR così come sono... e poi all'esito di un giudizio amministrativo si stabilirà se è stata colpa di Fibe perchè non ha saputo farlo effettivamente o perchè non era possibile farlo ed era l'ambiente che non gli permetteva di farlo..
In sostanza i penalisti dicono.. perchè Fibe deve ancora correre questo rischio di garantire? per 60 milioni degli impianti? che sono la somma al netto dei 38 milioni che vengono addebitati al momento a Fibe..per i penalisti non ne vale la pena correre questo rischio...
FERRANTE .. vuol capire meglio... accettando questa impostazione... che in realtà era la soluzione che Fibe cercava...
MALAVAGNA lo interrompe ponendo il punto su quello che i penalisti rilevano.... sugli obblighi che Fibe sottoscrive! **Nel momento in cui si fa un accordo transattivo sul quale andrà fatta una valutazione dei pro e dei contro, non è completamente un' ammissione delle proprie responsabilità del passato..?**

Conversazione nr. 5912 del 08/12/2007.

Ferrante chiama e gli dice che ieri lo ha chiamato Pansa il quale gli ha riferito che ha avuto la relazione di Gerli della riunione che hanno avuto.
Ferrante dice che Pansa non lo ha detto, ma ha percepito che **il Commissariato ha un fortissimo interesse a chiudere con FIBE, cioè ad andare ad un accordo comunque ad un testo condiviso, non lo ha detto però era chiaro che lui era disposto a cambiare il testo però bisogna arrivare ad un accordo, per il punto 8.2 lo hanno tolto, per il resto si rende conto della produzione di C.D.R. secondo il decreto Ronchi** , Pansa si rende conto di questo, d'altro canto però come fa a dire una cosa diversa.
Ferrante dice che Pansa ha detto che devono ragionarci perchè intanto lui pensa che quel decreto è destinato ad essere cambiato perchè ci stanno lavorando per rivedere i parametri, però a parte questo lui dice (Pansa n.d.r.) **vediamo, discutiamone e troviamo una formulazione diversa** perchè Ferrante ha detto a Pansa ed ha fatto presente che sono incappati già una volta e gli hanno detto la truffa perchè dicevano di produrre C.D.R. come previsto e non lo hanno fatto; **adesso se assumono l'impegno di questo tipo con lui adesso, il rischio è di incappare nuovamente nel fatto penale, rischio che potrebbe esserci anche per il commissario, perchè i magistrati potrebbero dire che era consapevole che Fibe non avrebbe mai prodotto il C.D.R.**
Malvagna dice ottima osservazione, presidente, detto questo, riprende Ferrante, il prefetto è disponibile a ragionare, ... e lunedì vorrebbe chiudere la

partita. Malvagna dice che per lui va bene. Aggiunge che dopo la riunione Gerli era abbastanza affranto, **ma loro non si possono prendere un impegno che non riusciranno a garantire.** Ferrante dice che chiamerà Pansa per dare disposizione che lunedì si possano vedere con Gerli e Corona e nel pomeriggio scenderà anche lui e si incontrerà con Pansa.

Conversazione nr. 6010 del 10/12/2007.

Malvagna chiama Giovanni Guagnozzi.
Gli riferisce che il sabato precedente c'è stato un pò di casino con il commissariato.
Sta andando da GERLI e Corona per trovare un accordo.. ma Malvagna non è ottimista...è un atteggiamento sbagliato, **perchè il commissariato li sta legando a delle responsabilità che loro non sono più in grado di garantire, cioè il mantenimento dei parametri del CDR...**
Il problema è che tutti concordano che l'impegno su questa modifica (ai CDR) deve essere solo uno, cioè l'impegno per l'esecuzione di questa modifica a regola d'arte come da progetto.. poi se il progetto serve per raggiungere o meno il potere calorifero, a Fibe non interessa...
Il timore di Malvagna è che la situazione andrà per le lunghe, e FIBE deve preoccuparsi di sopravvivere per questi 7/8 mesi, senza accollarsi ulteriori responsabilità
Poi Malvagna riferisce di aver letto il documento stilato dal Prof. BARRUCHELLO in merito ai costi di gestione dell'impianto di essiccazione... Secondo Malvagna sta facendo un discorso economico di convenienza sull' investimento di questo impianto che a Fibe non interessa.....

Conversazione nr. 6093 del 11/12/2007.

Ferrante chiede come è andata la riunione e Malvagna dice che Corona gli ha riferito che **faranno un'ordinanza dove gli diranno cosa fare e contemporaneamente è stato redatto un atto ricognitivo dove sono stati riportati i dissensi di Fibe.** . . . . . Malvagna spiega a Ferrante tutti i vari punti e articoli che verranno portati nell'atto ricognitivo, inoltre dice che sentiva parlare della modifica dei parametri del decreto DM 98 come se stessero negoziando con il Ministero dell'Ambiente.
Ferrante dice che ieri, mentre si trovava nell'ufficio di Pansa, il Commissario ha fatto in sua presenza una telefonata al capo di gabinetto di Pecoraro Scanio, chiedendo appunto sul decreto Ronchi se modificano o meno, gli è stato risposto che non ne sanno nulla, non si sa cosa stiano facendo e cosa si possa fare, in sostanza quella modifica se ci sarà chissà quando ci sarà.. . . . . .

Conversazione nr. 6224 del 13/12/2007.

Rubegni chiede se Malvagna ha parlato con Giuffrè e se gli ha detto cosa vogliono fare....**Aggiunge che non condivide il discorso che stanno**

facendo... che l'idea che sta balenando è quella di dire gli impianti di C.D.R. li stralciamo e li fa tutta la sistemazione il nuovo; Giuffrè sostiene.. andiamo lì e cerchiamo di essere noi i solutori.
Rubegni dice che a lui questa soluzione non piace, a parte la parte economica, a loro bisogna vedere chi li paga, **ma poi chi è che arriva impugnerà tutto.** ...Malvagna dice che delle due l'una: se loro non si arrendono al fatto di fare cdr a norma perchè qualcuno gli dice che devono fare il cdr a norma perchè, o lo fanno loro (Fibe) o lo faranno loro (i nuovi gestori) Rubegni dice ad una condizione, loro hanno detto che non sono in condizioni di farlo, se lui rileva i loro impianti, fatto salvo che non hanno nessuna responsabilità che li liquida tal quale quello che prende, Malvagna dice esatto, queste sono le condizioni fondamentali.
Rubegni dice che non si vuole ritrovare nei casini, ma quello che lui si troverà appena fatta la gara, arriverà uno che dice, cazzo gli impianti sono tutti da rifare, ... loro (Commissariato) puntano tutto sul cambiare la norma, e se non ci riescono? Malvagna dice che lui ha capito, però le alternative sono tre, o le cambiano loro perchè si prendono la responsabilità loro, questo no o li cambiano loro e si prendono la responsabilità loro (Fibe) e giustamente dicono di no oppure cambieranno la norma. Alternative non ce ne sono. Allora oggi quello che ha capito Malvagna, volente o nolente, non vuole fare un accordo che scrive che cambierà la norma, ci spera, ma quale alternativa ha oltre queste tre. Rubegni chiede allora che accordo predispone per loro. Malvagna dice che non sa quale accordo predisponga per loro però precisa quale è l'unico accordo che firmerebbe, **l'unico accordo che firmerebbe è che lui fa una valutazione degli impianti allo stato attuale, e lui non può negare che questo c'è perchè hanno il documento, dopo di che Fibe non ha responsabilità sul fatto che chi viene riesca a mantenere quello che lui gli chieda di fare, per qualsiasi situazione lui non potrà rivolgersi nei loro confronti qualora quel signore non riuscirà a fare quello che lui gli chiede di fare. . . . . .** Rubegni aggiunge che di questo ne ha già parlato anche Giuffrè, dice che per la parte economica bene loro (Fibe) pagheranno, avranno detrazione fino ad un massimo di 38 milioni, Malvagna dice esatto e Rubegni dice che li stanno mettendo in un casino senza fine, ... **devono essere convinti che riescano a cambiare il decreto con il ministero dell'ambiente, se poi ci riescono il problema è risolto.** Malvagna dice che è l'unica soluzione, perchè per il cromo, ... per avere il cento per cento della soluzione del cdr, perchè magari nel cinquanta per cento dei casi con un protocollo articolato in maniera corretta può anche darsi che il problema del cromo lo risolvi, ma deve esserci un protocollo per come fare le analisi. . . .

Conversazione nr. 6422 del 15/12/2007, interlocutori Malvagna- Giuseppe

Giuseppe chiama e precisa che lo ha chiamato Gerli dicendogli che glielo avrebbero mandato ma con l'impegno che lui non lo avrebbe dovuto mandare in giro....che non glielo gira però gli spiega cosa c'è scritto per concordare cosa dovrà dire domani. Dice che più o meno c'è quello che si aspettavano, va tutto

bene se si fanno i progetti tuoi (quelli della Fibe), **se non si fanno i loro progetti perchè l'aggiudicatario sceglie un'altra strada gli possono detrarre dai loro conti anche di più,** poi . . . l'art. 12 interamente e dopo fanno un discorso sul C.D.R., **dove dicono che il commissario precisa che il progetto in questione, tra i progetti dei C.D.R. deriva da uno studio compiuto da una commissione congiunta composta da tecnici di FIBE e di FISIA s.p.a., nonchè da tecnici della struttura commissariale** che all'esito dei lavori ha predisposto una relazione conclusiva datata 05 novembre 2007, sarà ricompresa tra i documenti posti in visione ai concorrenti alla gara. **Da tale relazione si ricava che il progettato revamping è aderente allo scopo di riprodurre un C.D.R. aventi caratteristiche corrispondenti a quelle previste dal D.M. 05/02/98 richiamato nella VIA per le vigenze del TMV di Acerra . . . salvi. . . episodi di eccedenza di cromo esavalente derivanti dal tipo merceologico del rifiuto conferito all'impianto e non dalla bontà del progetto stesso.** Giuseppe dice che questo gli sembra onesto e Malvagna dice che gli sembra corretto, onesto e trasparente. Giuseppe conferma, però detto questo, hanno due problemi: **il primo a questo punto se quello va a mettere la cosa migliore del mondo pagano loro, e questo non crede che vada bene,** Malvagna dice che il problema è il capping; **Giuseppe continua e dice che il secondo problema è che comunque c'è un impegno che non è limitato alla esecuzione a regola d'arte perchè quando vanno all'art. 8 dice che i lavori.** cade la linea.

Conversazione nr. 6425 del 15/12/2007.

riprende la telefonata. Giuseppe parla nuovamente dell'art. 8 è rimasto come prima. Malvagna dice che il problema è che così hanno il fianco scoperto. **Giuseppe precisa che lui pensa di fare una proposta del genere, se lo vuole fare lui nell'ambito dei 38 milioni nessuna questione, se lui lo vuole fare ad un prezzo diverso, allora ci fermiamo, fate un'altra perizia, li stimate tal quale e nella misura in cui vi sono utili, ...**Malvagna dice che l'uscita può essere ..... se lui rimane all'interno dei 38 e si assume la responsabilità di fare una modifica, ben venga. **Giuseppe ribadisce che se supera i 38, loro a questo punto si slegano, quelli fanno una perizia che stabilisce il valore di quello che ha fatto . . . attenzione quello che non serviva all'origine, perchè se lui adesso ha trovato il metodo di . . . inc. . . .che ne sa lui se non gli serve più, quello che all'origine era sbagliato non glielo paga, quello che invece all'origine era giusto me lo paghi.**
Malvagna dice quello che utilizza e Giuseppe dice di no perchè quello che lui utilizza potrebbe essere . . . inc. . . perchè lui si inventa. . . Malvagna dice che se lui accetta quel principio lì . .Giuseppe lo interrompe dicendo che potrebbe essere che quello non lo utilizza. Malvagna dice che non può non utilizzare i capannoni e Giuseppe dice che però potrebbe buttare via tutti gli impianti, Malvagna dice che quello è possibile; Giuseppe insiste dicendo che a questo punto allora gli fanno fare un'altra perizia, tanto a questo punto un pò di tempo lo hanno, gli fai fare un'altra perizia ed in questa perizia mi dice che cosa è

inaccettabile degli impianti che ci sono, quelli non me li paghi e tutto il resto me lo paghi. Malvagna è d'accordo però aggiunge che nel momento che quello gli fa la perizia a quel punto cosa fai tu? vai ancora in contenzioso amministrativo per avere 113.....

Ebbene, la lettura dell'atto ricognitivo, tenuto conto dei dati acquisiti attraverso le conversazioni sopra trascritte, ha interamente recepito tutte le richieste di Fibe: attraverso lo studiato richiamo alle conclusioni di una relazione tecnica datata 5.11.07, redatta da tecnici di Fibe/Fisia e da tecnici della struttura commissariale, si precisava nell'accordo che il progettato revamping avrebbe garantito la produzione di CDR tendenzialmente conforme ai parametri del D.M. 5.2.98, salvo episodiche eccedenze di cromo esavalente derivanti dal RSU conferito all'impianto e non dalla bontà del progetto; era stato assicurato un valore certo ai tre impianti di ex CDR, giacchè se l'aggiudicatario, procedendo direttamente all'adeguamento degli impianti, avesse sforato il tetto dei 38 milioni, il valore riconosciuto a Fibe nell'accordo non ne sarebbe rimasto condizionato; Fibe non sarebbe incorsa in nessuna responsabilità qualora le caratteristiche del CDR fossero state inferiori alle aspettative, essendosi impegnata non già al risultato, ma solo all'esecuzione dei lavori a regola d'arte.

La soddisfazione per la conclusione dell'accordo, anche sotto l'aspetto di una precisa e puntuale pianificazione degli incassi da parte delle società delle somme loro riconosciute, era esternata da Malvagna nella conv. n. 6712 del 20.12.07 ai dott. Faina e Maginis.

Il pericolo di una revoca dell'accordo tanto faticosamente raggiunto andava scongiurato, anche a costo di adottare comportamenti ricadenti nel rischio penale:

Conversazione nr. 7017 del 24/12/2007.

Ferrante comunica che lo ha chiamato Pansa ed era agitato per la situazione di Napoli.
Malvagna dice che è infernale.. . . . racconta delle discussioni che ci sono state per i pagamenti degli autotrasportatori.
Ferrante rappresenta che Pansa ha lamentato la mancanza di collaborazione da parte di Fibe e Fisia, **che con toni accesi gli ha detto che minaccia di fare un provvedimento dove rinnega l'accordo fatto, dove dice che non ci sta più a questo punto visto che non c'è collaborazione da parte di Fibe**.
Ferrante continua dicendo che Pansa ha usato parole forti e franche dove dice che ha dato fiducia ed adesso è ripagato con mancanza di fiducia. . . . . .
Malvagna dice che non è vero e Ferrante conferma, però dice che si mette nei panni del prefetto e Malvagna dice che anche questo è vero, che lui (Pansa) in questo momento sia in una situazione infelice ne è pienamente convinto, perciò che non abbia avuto collaborazione, questo no. . . . . .Malvagna lamenta che loro fanno l'impossibile e la discarica di Macchia Soprana, l'unico punto dove si dovrebbe andare a sversare è chiuso. . . . . .
Ferrante chiede come mai si è verificata questa situazione esplosiva improvvisa. . . . . Malvagna risponde che il tutto è nato dalla chiusura del sito di Giugliano. . . . . tutti continuano a dire il CDR, ma quale CDR, che sia CDR o sia tritovagliato bisogna sempre stoccarlo nel momento in cui il termovalorizzatore qualcuno non lo ha fatto partire prima del 2004, poi alla fine. . . . . in questo momento in Campania non si può bruciare. . . . . . continua dicendo... perchè tutti dicono il disastro ambientale, **che cosa, se noi avessimo fatto il CDR a norma che cosa, tutto questo di cui siamo accusati in che modo avrebbe costituito oggi un miglioramento, niente, ci sarebbero 4.500.000 di roba stoccata di CDR a norma invece di 4.500.000 di roba che non è CDR a norma che non ha l'umidità**, cioè mi spiego, ecco questa è, mi accuso, questa è una dichiarazione, quindi da Giugliano lui (Pansa) ha emanato una serie di richieste di provvedimenti con i quali, sostanzialmente ogni provincia avrebbe dovuto individuare una propria zona di stoccaggio di tritovagliato, cosa che non è avvenuta. . . . . il problema è il sito di conferenza di Macchia Soprana che non ha mai funzionato perchè, non ha mai funzionato. . . . . .

Conversazione nr. 7020 del 24/12/2007, interlocutori Malvagna- Rallo (in allegato 135):

Rallo:-Ingegnere
Malvagna:-Rallo, tu non mi devi creare dei problemi, cazzo, perchè, eh eh Dio bono, stamattina mi hai detto che non c'erano problemi, cazzo, che potevano lavorare e via discorrendo, adesso, cazzo, ma, ha chiamato Ferra a Ferrante, Ferrante ha chiamato Rubegni, Rubegni chiama me, **Rallo è inutile che creiamo di problemi a Pansa, se in questo momento creiamo dei problemi a Pansa in questo momento rischiamo che Pansa rompe semplicemente l'accordo, ma che cazzo te ne frega se stivano**
Rallo:-ingegnere....

Malvagna:-No Rallo, senti una cosa Filippo, senti, senti, senti per cortesia non ce ne frega un cazzo, va bene? la potessero mettere, guarda, che esce fuori dalla recinzione, non ce ne fotte un cazzo, a noi non ce ne deve fottere un cazzo
Rallo:-posso dire una cosa sola
Malvagna:-no
Rallo:- io ho riaperto l'impianto incomprensibile
Malvagna:-**stammi a sentire, stammi a sentire Rallo, se tu, se tu ritieni di avere problemi dall'Arpac**
Rallo:- no, no, no
Malvagna:-**dalla Procura allora guarda, è meglio che tu dai le dimissioni, perchè noi in questo momento non ce ne fotte un cazzo,**
Rallo:- no ingegnere non incomprensibile
Malvagna:- e allora, qualsiasi cosa vogliano fare non ce ne frega un cazzo
Rallo:- io due ore fa ho riaperto gli impianti, Giugliano e Caivano
Malvagna:-si ho capito, ma è un casino perchè poi dopo.... cioè perchè ha dovuto fare il giro Ferrante, Ferrante ha dovuto chiamare Rubegni,
Rallo:-no
Malvagna:-Rubegni ha dovuto chiamare me
Rallo:-non è un problema solo un problema nostro, il problema e che forse sono un attimino anche loro in agitazione inc. . .
Malvagna:-**ma non è che sono in agitazione, loro vogliono fare entrare la roba, punto, quindi tu, quando ti dicono di fare entrare la roba gli devi dire venite, ma la metti per terra, la metti nel piazzale, la metti dove cazzo vuoi,**
Rallo:- va bene
Malvagna:-quando non ce ne più, non ce ne più posto, basta
Rallo:- io ho parlato con Gua...
Malvagna:-non ce ne fotte un cazzo
Rallo:-ho parlato pure con Guagnozzi mezz'ora fa, stavo cercando Panico per dirgli che noi ce la facciamo ad arrivare al 26 mattina, facendo il possibile,da. . .
Malvagna:-ma noo, lascia stare, ma non ce ne fotte un cazzo, ma non è facendo, mettendolo nell'avanfossa, mettendola nel piazzale, Rallo, non ce ne fotte un cazzo
Rallo:-vado avanti
Malvagna:-va bene
Rallo:-gli impianti di Napoli, Giugliano e Caivano e ingegnere
Malvagna:- perchè gli altri che problemi hanno
Rallo:-e gli altri sono, che problemi hanno, ingegnere sono pieni,
Malvagna:-lo metti dove cazzo vuoi, nel piazzale, non ce ne frega un cazzo, noi
Rallo:-va bene
Malvagna:-**fino al 26, Rallo la puoi mettere dove cazzo vuoi, anche davanti al cancello, non ce ne fotte un cazzo**
Rallo:-va bene

Malvagna:-no, insomma cerchiamo di capirci
Rallo:-ho capito ho capito . . . inc. . .
Malvagna:-**e basta, ma chi se ne fotte, chi se ne fotte ce ne stiamo andando, ma ce ne vogliamo andare porca ..., allora**
Rallo:-he
Malvagna:-**andiamocene cazzo, andiamocene, andiamocene, non creiamo allora, non creiamogli problemi assolutamente per nessun motivo, a noi non ne fotte un cazzo, non ce ne fotte, CI DENUNCIASSERO, NON TI PREOCCUPARE, CI DENUNCIASSERO, TE LI HO DATI IO GLI ORDINI, NON TI PREOCCUPARE.**
Rallo:- vado avanti, vado avanti
Malvagna:-oooohhh e bastaaa per favore Rallo, finiamola con sta cazzo di (si interrompe la conversazione) dopo riprende, **tu devi essere QUELLO CHE INVENTA I POSTI dove cazzo metterla quella merda, che inventa i posti dove metterla, no che cazzo loro devono pensare che Rallo, a dice no, Panico ha cominciato stamattina ah ma Rallo mette sempre i bastoni fra le ruote Rallo mette sempre i bastoni fra le ruote**
Rallo:-incomprensibile
Malvagna:-alla fine che cazzo succede, poi non lo so, scusa e non l'ho mica capito, **ma che cazzo ci guadagni, belin, se ti devono trovare un lavoro sono loro che ti trovano un lavoro dopo, ci guadagni solo tu cazzo, ad ingraziarteli, non lo so cazzo, sono loro che poi fanno i gestori, quindi guarda che , se , o te li ingrazi adesso o se no cazzo, non l'ho mica capito, sono loro che se ti interessa rimanere lì e, se poi non ti interessa rimanere lì quello è un altro paio di maniche,**
Rallo:-non lo so più ingegnere, questo glielo dirò poi a voce perchè
Malvagna:-eee ho capito, e va bene
Rallo:-no, non, no ingegnere è il 24 dicembre capisce e con
Malvagna:-ma chi se ne frega che è il 24 dicembre
Rallo:-no, le spiego, ce ne sono stati altri sette prima di questo uguale a questo, ci sarà Natale che mi toccherà lavorare tutto il giorno uguale, cioè sette anni
Malvagna:-ma non non bisogna, lavorare, scusa non bisogna lavorare
Rallo:-si bisogna dire aprire i cancelli e quello che succede succede
Malvagna:-basta, basta, esatto finito, ci sta il capo impianto ci sta il vice capo impianto, ci stanno gli operativi
Rallo:-io
Malvagna:-basta
Rallo:-io do la disposizione di fare questo poi
Malvagna:-eccolo
Rallo:-chi mi vuole seguire mi segue chi non mi vuole seguire
Malvagna:-**NO CHI NON VUOLE SEGUIRE LO RIMUOVIAMO, SUBITO**
Rallo:-**gli dico quello che mi ha detto a me, O FA QUELLO CHE DICO IO O NON SEI PIÙ DELLA SQUADRA**

Malvagna:-no, non sei più della squadra ti togliamo domani, subito cazzo non senti più gli ordini ti fai da parte, stattene a casa, metti per iscritto che non sei più della squadra e togliti dai coglioni, punto basta, è una questione politica cioè non è una questione
Rallo:-incomprensibile
Malvagna:-hoooo
Rallo:-le devo fare solo un attimo di critica, però ingegnere visto che io faccio qualche cosa di, e, essere coinvolto maggiormante anche in certe cose, io non sapevo di certi risvolti, ha capito, se mi diceva 5 giorni fa Filippo dobbiamo arrivare a fine anno, non rompere i coglioni a brutto muso, io lo facevo, ha capito, e se io
Malvagna:-ma ragazzi è due mesi che dobbiamo arrivare a
Rallo:-ingegnere
Malvagna:-dobbiamo arrivare
Rallo:-io io
Malvagna:-dobbiamo arrivare
Rallo:-io qualcosa che so la so
Malvagna:-ma non è a fine anno che dobbiamo arrivare dobbiano arrivare a fine dicembre
Rallo:-fine di dicembre, fine anno
Malvagna:-**dobbiamo alla fine di gennaio dobbiamo arrivare alla fine di gennaio, dobbiamo arrivare, no alla fine di dicembre, alla fine di gennaio, dobbiamo arrivare**
Rallo:-mi faccia telefonare
Malvagna:-senza problemi
Rallo:-. . . inc. . . .
Malvagna:-arrivederci

Conversazione nr. 7021 del 24/12/2007.

Chiama panico e gli dice di andare avanti e che Dio gliela mandi buona. Panico dice che tanto dal 26 alle 06.00 si comincia con tutta l'evacuazione. **Malvagna dice di tenere lontano le ASL che non vengano a rompere le scatole e le mettiamo dappertutto, che volete che facciamo, l'unico modo per andare avanti è stivare tutti i buchi e basta, lo ha detto a Rallo, vai avanti e basta e se poi viene l'ASL dici che ti ho dato io l'ordine, vorrà dire che mi beccherò io la denuncia non è un problema, purtroppo spazi secondo le regole non ce ne stanno più.** Panico dice meglio non provvedere ed andare avanti senza provvedimento. Malvagna dice di non aver capito e Panico ripete meglio non provvedere formalmente ed andare avanti con i dispositivi che sono in vigore. Malvagna dice che i dispositivi, l'unico che serve è quello dello stoccaggio dell'avanfossa... è l'unico che si possa fare, poi il resto dove lo mettono lo mettono, poi se verranno dei problemi , avranno dei problemi. l'unico dispositivo che serve secondo Malvagna é quello dell'avanfossa, quello

di stoccare la balle nell'avanfossa fino al 26 per il resto per gli altri impianti stocchiamo dappertutto, dove capita capita, dopo il 26 mattina devono evacuare. Panico chiede per l'avanfossa se serve il dispositivo e Malvagna dice che è meglio; Panico chiede se fanno due righe di richiesta loro fanno subito l'ordinanza e passa il telefono a Mercogliano. Malvagna dice che le scrive lui due righe e fanno fare una e-mail da Fiori al Commissariato, a Serva o Panico, al fine di poter arrivare al 26 di poter stoccare davanti la fossa, poi bisogna far sparire tutto. Mercogliano dice che il 26 sono operativi e faranno sparire tutto.

Conversazione nr. 7024 del 24/12/2007.

Malvagna chiama Cortese e gli dice che è incazzato perchè sono in una situazione di emergenza e da questa mattina non ha fatto altro che passare il tempo al telefono, però di Fisia non c'è nessuno, Rallo non c'è, lei è a casa. . . .. non c'è un capo impianto, Monaco non c'è Angelini non c'è. . . . Malvagna continua dicendo che Pansa ha telefonato a Ferrante, Ferrante ha chiamato Rubegni e Rubegni ha chiamato a lui, **adesso il prefetto ricusa l'accordo.. . . . . Cortese dice che non capisce e Malvagna spiega che trattasi dell'atto ricognitivo** e chiede se ci sono delle tabelle. . . . . Malvagna vuole sapere chi è il reperibile e dice che di Rallo il prefetto non ne vuole più sentire parlare, lo vuole cacciare. . . . . è diventato un problema politico, questo qui è un problema politico, punto, per cui ad un certo punto o si aderisce a quello che vuole fare il prefetto o se no uno si toglie da parte, dice che non lo vuole fare, non ci sono problemi. Cortese chiede quale è il problema di adesso da risolvere. Malvagna dice che il problema di adesso è che i capi impianti facciano entrare la roba da qualsiasi parte, in avanfossa, nel piazzale, davanti al cancello, non gliene frega niente, non gliene frega niente, zero assoluto, l'importante è che fino al 26 mattina dentro gli impianti entri tutto quello che deve entrare. Cortese chiede di capire dove lo mettono e Malvagna dice dappertutto, dove c'è posto . . . . . lo da lui l'ordine, lo firma lui, lo spazio c'è, non gliene frega niente, per terra, non gliene frega niente. Questo è l'approccio al problema, è questo lo stile di approccio al problema, o c'è questo stile al problema o sennò non si può in questo momento, è questo l'approccio al problema, **perchè loro adesso non vogliono, hanno la televisione, hanno la BBC a Pansa non gliene frega niente**, è chiaro. . . . . . .adesso aspetta che Monaco e Angelini lo chiamino perchè vuole parlare con i responsabili degli impianti e dare dei chiari ordini e disposizioni, **poi se lo fanno bene se non lo fanno li caccio. . . . . .se si dice di fare una cosa si fa, se non la si vuole fare, si dice io non la faccio. benissimo sei libero di non farla, però se non la fai ti dobbiamo lasciare nella posizione in cui sei, .** . . chiaro Cortese, poi ognuno corre i rischi che vuole correre, non vuoi correre rischi, va bene non li correre, nessuno ti obbliga a correrli.
Cortese dice che la roba negli impianti non ci sta e Malvagna dice subito che allora non si è spiegato. . . . . Cortese dice che se il prefetto Pansa ritiene che questo sia il male minore in questo grande casino, così come ha fatto le altre ordinanze fa un'ordinanza e nessuno, Malvagna dice senza ordinanza, ha

dato un ordine a Malvagna e Malvagna da un ordine, lei mi da un fax e io gli mando l'ordine per iscritto e scrivo che mi assumo, di fronte all'ASL e alla Procura tutte le responsabilità che ne conseguono, punto, basta, se qualcuno lo vuole fare bene, se qualcuno non lo vuole fare si tolga, non è un problema.
Cortese dice che è chiarissimo. **chiude la conversazione dicendo di farlo richiamare dai capi impianti.**
Malvagna risponde ad un'altra telefonata è l'ing. Monaco, capo impianto di Caivano, gli dice che lo ha chiamato Mercogliano.
Malvagna dice subito che qui c'è un problema politico che assolutamente richiede, che dispositivo o non dispositivo, fino al mattino del 26 gli impianti in qualsiasi modo possono ricevere, a qualsiasi buco ci sia bisogna che lei assicuri assolutamente che il suo impianto lavori. Monaco dice che ha avuto già l'input da Rallo ed ha già comunicato il tutto all'impianto. Malvagna dice che conta su di lui e che quindi dia disposizione al suo impianto, verifichi di persona che tutto proceda fino alla mattina del 26. Giugliano deve lavorare come e Monaco dice Caivano. Malvagna continua dicendo Caivano deve lavorare come se nulla fosse, a destra a sinistra nel piazzale, da qualsiasi parte c'è un buco si mette. Monaco dice che ha già trasferito queste indicazioni all'impianto ed al momento non ci sono problemi.

La concitata reazione di Malvagna alla minaccia della revoca dell'accordo è manifestazione lampante dell'importanza dell'atto per le ex affidatarie e del vantaggio dalle medesime conseguito, attraverso la sua stipulazione.

È inutile commentare conversazioni dal contenuto tanto piano ed eloquente da rendere superflua ogni ulteriore osservazione.

Vale la pena, invece, limitarsi alla mera estrapolazione ed elencazione dei dati più significativi:

al Commissario, prossimo alle dimissioni, premeva che la rimozione dei rifiuti dalle strade non subisse interruzioni tanto più in considerazione della particolare attenzione dei media alla questione rifiuti (presenza della BBC);

la situazione degli impianti era tale da non consentire ulteriori regolari conferimenti;

con toni di inusitata violenza l'amministratore delegato, assumendosi ogni responsabilità e dimostrando totale indifferenza alle possibili conseguenze delle sue condotte, ordinava ai responsabili del processo di accettare i rifiuti, di utilizzare ogni spazio disponibile, di stoccare le balle in avanfossa, di fare

l'impossibile per aderire alla richiesta del Commissario, per ottemperava alla quale non era necessaria l'adozione di alcun formale provvedimento, essendo sufficiente l'ordine solo indirettamente impartito;

l'alternativa per i dipendenti era quella di obbedire, tacendo e uniformandosi all'ordine ovvero di farsi da parte, di uscire dalla squadra e, d'altro canto, tale seconda alternativa si sarebbe dimostrata del tutto dannosa ed inutile " **che c... ci guadagni , belin, se ti devono trovare un lavoro sono loro che ti trovano un lavoro dopo, ci guadagni solo tu ad ingraziarteli**".

Dati tutti esemplificativi di vantaggi apprezzabili ex art 260 D.lvo 152/06 e positivamente riscontranti l'assunto accusatorio.

Le precedenti, così come tutte le conversazioni captate, sono ampiamente dimostrative della sussistenza dell'elemento soggettivo richiesto dalla fattispecie de qua: la stabilità occupazionale per i dipendenti delle società, l'acquisizione di meriti e di eventuali progressioni in carriera per i dirigenti, direttamente impegnati nel perseguimento dell'interesse delle società; il mantenimento e il concreto esercizio di un potere di contrattazione nei confronti della parte pubblica, la cui efficacia è dimostrata proprio dall' accordo stipulato; quello della soluzione più soddisfacente e remunerativa dei rapporti pendenti.

Per i pubblici funzionari, al vantaggio diretto e immediato rappresentato dalle retribuzioni connesse alle attività svolte all'interno del Commissariato, si aggiunge quello rappresentato dal merito riconosciuto e riconoscibile a chi, in una situazione di cronica emergenza, riesca a dar prova di capacità organizzative e di una gestione efficace, anche se solo apparentemente regolare.

Emblematica e illuminante la sincera riflessione di Marta Di Gennaro:

Sms nr. 2571 del 20.06.2007 alle ore 23:21:22 – Marta Di Gennaro chiama Guido Bertolaso

Guido,basta, così non va. E' tutto sbagliato, centinaia di sindaci cafoni che rivendicano diritti, tutti che pretendono e se la prendono con noi anche quando va bene ...figurati da domani con Caivano fuori uso. Un sistema indegno, impianti vetusti e inutili,e noi che ammucchiamo balle e facciamo mucchi di merdaccia. Chi ci ha portato in questa storia merita la morte. Non dobbiamo farci **blandire** (tu), **nè accontentarci dei soldini per la famigliola** (io), **fare i salvatori della patria** (noi). Dobbiamo trovare il coraggio di andarcene. Stasera che sono scoglionata vedo le cose come sono, senza eroismi. **Gli eroismi che ci piacciono tanto possono rovinarci.**

§.2 Le ulteriori fattispecie delittuose in contestazione

Il reato associativo

L'incolpazione preliminare di cui al capo A) di rubrica appare, ictu oculi, frutto di ipertrofia accusatoria, del tutto inconferente alla concreta evidenza disponibile e alla indubbia peculiarità delle vicende esaminate.

L'esistenza di una struttura criminosa consolidata che non si limita all'esecuzione di un programma delittuoso predeterminato, ma che sopravvive ai singoli reati fine, non può ritenersi dimostrata, nè nei termini della richiesta gravità indiziaria, né in quelli della mera sufficienza, dall'esecuzione di un numero anche consistente di reati, ancorché realizzati con la partecipazione di tutti i presunti associati, essendo necessaria l'esistenza di significativi elementi obiettivi che depongano per la riconducibilità di essi non a occasionali o definiti accordi criminosi, ma ad un accordo sociale stabile.

La giurisprudenza si è più volte soffermata sull' individuazione dei criteri distintivi tra il delitto di associazione per delinquere e il concorso di persone nel reato continuato e, pur con orientamenti a volte particolarmente erosivi dell' obiettività della fattispecie associativa, consistenti nell' eccessiva svalutazione del requisito dell' organizzazione e della predisposizione di mezzi, è sostanzialmente concorde nel ritenere che l' elemento differenziale è

dato dal carattere dell' accordo criminoso e dall'esistenza della c.d. affectio societatis.

Per la configurabilità dell' associazione a delinquere, dunque, non sono necessari né la completezza delle strutture, che possono essere anche rudimentali, né la predisposizione e la disponibilità di particolari risorse, umane e materiali, ma la permanenza del vincolo, la " **non coincidenza del momento della sua formazione con quello dell' ideazione delle singole operazioni delittuose,** (la) **consapevolezza da parte degli associati dell' insensibilità del vincolo associativo rispetto ai singoli reati, pur rientranti in astratto nel programma dell' associazione, ma al di fuori in concreto della percezione spazio-temporale-ideativa dei componenti l' associazione al momento della formazione del vincolo**".

Anche il programma criminoso può non essere ampio o particolarmente differenziato, ma ridotto e circoscritto, purchè diretto alla realizzazione di reati che non siano già compiutamente predeterminati, ossia precisamente individuati nei loro estremi materiali e cronologici e purchè non siano nè frutto di un accordo estemporaneo, raggiunto di volta in volta, anche se ripetutamente tra le stesse persone, né frutto di un' unica e unitaria programmazione di reati ispirati da un medesimo disegno criminoso, sorretti da un originario collegamento intellettivo e finalistico, da una deliberazione generica che tutti li comprenda e preveda, salva la deliberazione specifica che, di volta in volta, dovrà intervenire per l' attuazione del programma stesso.

La realizzazione sistematica di determinati reati da parte dei medesimi soggetti, dunque, non è sufficiente a dare contezza dell' esistenza del vincolo associativo, della permanenza e stabilità di un accordo, della costante disponibilità all' apporto, quando e se necessario, del proprio contributo per la realizzazione di un programma comune, ancorchè non necessariamente vantaggioso per tutti i sodali, dell' esistenza di un impegno e di una condotta

collettiva, sintesi delle condotte individuali, connotazioni tutte, quelle prefate, necessarie e sufficienti per la configurabilità dell' associazione.

Ebbene, siffatte caratteristiche non sono ravvisabili nel caso in esame.

In primo luogo, il programma criminoso risulta circoscritto a priori alla commissione di reati predeterminati, tutti individuati e individuabili nei loro estremi materiali e, in alcuni casi, frutto di occasionali e contingenti deliberazioni determinate dalla necessità di conformarsi formalmente alle contingenze di volta in volta determinatesi.

In secondo luogo, la presente vicenda si inserisce in un ampio e diuturno contesto, popolato da molteplici e alterni protagonisti che hanno perseguito obiettivi che, pur se sostanzialmente coincidenti, sono mutati a seconda delle circostanze e delle concrete necessità.

Sarebbe riduttiva una lettura del dato fattuale come operata dal P.M, il quale ha ritenuto che "la vicenda ruoti intorno a una stabile struttura organizzativa con al vertice il Malvagna, che proprio articolandosi in una vasta rete di competenze e di ruoli comprensiva anche di correlazioni negli ambienti istituzionali commissariali, ha consentito la programmazione di una serie di reati fine nonché il concreto perseguimento di molti di essi".

Riduttiva perché non si considera che ben prima della nomina di Malvagna quale amministratore delegato della Fibe e Fibe Campania, i suoi predecessori avevano già realizzato e/o concorso a realizzare le medesime condotte delittuose che sono contestate anche per l'anno 2006; riduttiva perché non troverebbe giustificazione l'analogo comportamento di numerosi altri soggetti che pure hanno contribuito attivamente e omissivamente alla realizzazione delle medesime condotte, come testimoniato dal complesso dato fattuale acquisito che necessita di ulteriore vaglio e di adeguato approfondimento.

La lettura degli atti induce, viceversa, a ritenere il perseguimento di coincidenti obiettivi illeciti da parte degli odierni indagati, i quali si sono avvalsi anche di soggetti non raggiunti da nessuna contestazione, ma che pure,

come sembrerebbe emergere dal compendio indiziario, hanno concorso, agevolato le condotte in esame o, quanto meno, rafforzato il proposito criminoso degli autori diretti e materiali delle stesse.

Le risultanze concretamente acquisite, dunque, depongono non tanto per l' esistenza di una struttura associativa, quanto per il raggiungimento di accordi criminosi, sorretti anche da un unico programma deliberato nelle sue linee essenziali e contraddistinto dalla medesimezza del disegno criminoso, intervenuti tra i gestori privati e i soggetti, di volta in volta, preposti agli uffici della pubblica struttura, nella condivisione di una logica, di un sistema, purtroppo né nuovo, nè agevolmente perimetrabile.

Del resto siffatta interpretazione, oltre che aderente all' evidenza disponibile, appare vieppiù avvalorata anche dagli esiti dell' attività di captazione che delineano un inquietante, ma generale spaccato di una realtà e di una prassi consolidate e generalizzate, idonee a connotare di maggior disvalore le singole condotte delittuose, specie se contestualizzate, ma che indurrebbe ad una lettura limitante e limitata se fosse valutato quale sicuro indice dell'esistenza o della concreta configurabilità di un sodalizio soggettivamente delimitato.

Dal complessivo dato acquisito emerge, infatti, una coscienza e consapevolezza soggettivamente più estese dell' esistenza di irregolarità reiterate e generalmente e abilmente dissimulate o, ancora peggio, volutamente non rilevate, l' adozione di atti volti a neutralizzare le prospettabili conseguenze di pregressi comportamenti irregolari, se non illeciti, la propalazione di notizie di ufficio, l' indebito espletamento di attività di consulenza, insomma l' esistenza di un diffuso malcostume e di una gestione complessiva ai limiti, se non oltre i limiti, del penalmente lecito.

La domanda di cautela reale va, pertanto, in parte qua sicuramente respinta.

Le acquisizioni investigative, al contrario, e nei termini che saranno di seguito precisati, riscontrano positivamente gli ulteriori assunti accusatori e,

globalmente apprezzate, integrano un compendio indiziario assolutamente concludente, idoneo a determinare una valutazione di qualificata probabilità della sussistenza dei reati ipotizzati e dell'ascrivibilità dei medesimi agli odierni indagati.

I reati di falso nella gestione del rifiuto, nelle rendicontazioni, nel "contratto parallelo" alla gara

1. Quanto alle contestate falsità nella gestione del rifiuto (capo e) di rubrica) si impongono alcune osservazioni preliminari.

Si è visto, nella ricostruzione fattuale della vicenda, che uno dei profili relativi alla gestione abusiva del traffico inerisce alla redazione dei MUD degli impianti di selezione del rifiuto recanti indicazioni mendaci nonché dei FIR accompagnati da autocertificazioni.

Ebbene, queste condotte, oltre a integrare uno dei tasselli del traffico illecito, possono ben ricondursi anche ad altre autonome fattispecie di reato.

In particolare, per quanto attiene alla disciplina della falsificazione dei formulari, anche per sgombrare il campo da problematiche di tipo interpretativo, rese particolarmente possibili in questo settore a causa della complessità e della farraginosità della normativa specialistica, va osservato quanto segue.

La materia dei rifiuti, come è noto, è disciplinata dal D.lvo n. 152/2006 il cui art. 258, tra l'altro, reprime con una sanzione amministrativa la violazione degli obblighi di tenuta dei registri obbligatori di carico e scarico, nei quali, ai sensi dell'art. 190, vanno annotate le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto. I registri integrati con i formulari sono conservati per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione, ad eccezione dei registri relativi alle operazioni di smaltimento in discarica che devono essere

conservati a tempo indeterminato ed al termine dell'attività devono essere consegnati all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione. Le informazioni contenute nel registro sono rese disponibili in qualunque momento all'autorità di controllo che ne faccia richiesta.

Sempre con una sanzione amministrativa è punito chi effettui il trasporto di rifiuti senza il formulario identificativo ovvero chi indichi nel formulario stesso dati incompleti o inesatti.

È l'art. 193 a prescrivere che, durante il trasporto, i rifiuti debbano essere accompagnati da un formulario di identificazione dal quale, tra l'altro, deve risultare l'origine, la tipologia, la quantità del rifiuto. Il formulario deve essere redatto in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore. Una copia del medesimo deve rimanere presso il produttore o detentore e le altre tre, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario, sono acquisite una dal destinatario e due dal trasportatore che provvede a trasmetterne una al produttore. Le copie del formulario debbono essere conservate per cinque anni.

Il contenuto del FIR è stato dettagliatamente precisato dalla circolare 4.8.1998 n. GAB/DEC/812/98 **ai dichiarati fini di garantire e assicurare un efficace controllo sulla gestione e sulla movimentazione dei rifiuti.** Conseguentemente, il rifiuto va individuato con l'indicazione del corrispondente codice CER e con la descrizione del suo aspetto esteriore; del rifiuto destinato allo smaltimento devono essere specificate, altresì, le caratteristiche chimico-fisiche.

L'esigenza di una completa e chiara tracciabilità del rifiuto è vieppiù avvertita nel caso di trasporto di rifiuti pericolosi. In siffatta ipotesi l'inesattezza e l'incompletezza dei dati è punita con il trattamento sanzionatario contemplato dall'art. 483 c.p., pena applicabile anche a chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla

composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

A differenza del certificato di analisi del rifiuto, laddove è espressamente contemplata e perseguita la falsità delle indicazioni sulle caratteristiche-chimico fisiche del rifiuto, viceversa, per l'inesattezza e l'incompletezza dei dati del FIR relativo a rifiuti pericolosi, il richiamo all'art. 483 è esclusivamente quoad poenam. Il legislatore ha inteso reprimere con la sanzione penale la non corretta movimentazione del rifiuto, quando esso sia un rifiuto pericoloso.

Gli altri fatti normativamente disciplinati dall'art. 258 sono quelli della tenuta dei registri ovvero della compilazione dei FIR in modo incompleto o inesatto, condotta affatto diversa da quella consistente nella compilazione dei medesimi scrivendo o lasciando scrivere false indicazioni.

Le due condotte materiali differiscono in modo evidente, poiché il dato previsto dall'art. 258 deve essere esistente, anche se non completo o non esatto, mentre l'indicazione è falsa se il dato da essa attestato non corrisponde alla realtà che viene stravolta e inventata.

Anche sotto il profilo dell'offensività l'ipotesi penale contemplante il falso è di maggiore gravità, poiché consiste non in un comportamento scarsamente diligente, derivante da un inserimento irregolare, ma nella formulazione di dati scientemente alterati.

Ciò precisato e ribadita la natura attestativa dei ridetti registri e dei FIR, come pure delle autocertificazioni di accompagnamento del rifiuto, si pone il problema della qualificazione delle false indicazioni in essi contenute.

Sotto tale specifico profilo, vanno menzionate alcune pronunzie del S.C. che, ad esempio, ha definito atto pubblico addirittura il DDT, ovvero un documento di trasporto certamente meno "impegnativo" e "blasonato" del FIR:" la nuova disciplina dettata dal Regolamento C.E.E. n. 986 del 10 aprile 1959 e dal Decreto ministeriale di attuazione 20 aprile 1990 n. 184 prevede,

come la precedente, la emissione di un documento di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli redatto dal produttore o dal trasportare, nel quale devono essere indicati dati, provenienza, qualità, quantità ed altri elementi riguardanti il prodotto trasportato, attraverso una attestazione che facendo riferimento ai dati del prodotto, costituisce una espressione di una potestà di attestazione della pubblica amministrazione, che viene esercitata dal privato attraverso una delega da parte dell'amministrazione. Ne consegue che, anche per la vigente normativa, il produttore o il trasportatore di vini o di prodotti vitivinicoli commette il reato di falso ideologico allorché inserisce nei documenti omologati, stampati, registrati ed autenticati dall'autorità pubblica, un contenuto ideologicamente falso. (cfr. Sez. 6, Sentenza n. 4117 del 09/10/1992 Ud. , dep. 28/04/1993).

O ancora " è atto pubblico, nel caso di opere commissionate dalla P.A., il registro contabile dei lavori di appalto, in quanto documento tenuto dal direttore dei lavori circa i fatti di cui forma attestazione in vista del conto finale e, dunque, della regolazione del credito nei confronti dell'amministrazione (Cass. Sez V ud. 24.10.2002 n. 38846, Bruni); integra la fattispecie di cui all'art. 479 c.p. " la falsa attestazione contenuta in uno stato di avanzamento dei lavori. Tale documento indica il computo metrico dei lavori eseguiti, ad un dato momento, dall'appaltatore ed è pertanto idoneo a costituire prova dei fatti, sulla base della quale gli organi competenti emettono i relativi mandati di pagamento; dall'altra è indubbia la qualifica di P.U. del direttore dei lavori di un'opera pubblica, soggetto che, sottoscrivendo lo stato di avanzamento non attesta atti avvenuti in sua presenza, ma certifica il compimento di un'attività e la realizzazione di opere eseguite sotto il suo diretto controllo".

Nel caso che ne occupa, vi è un quid pluris di valenza estremamente significativa e relativa alla "qualità personale" dei soggetti agenti.

Il soggetto agente (i FIR sono stati confezionati presso i sette impianti di selezione di rifiuto nella disponibilità di Fibe/Fisia dagli addetti degli impianti, dipendenti della Fisia Italimpianti s.p.a., e sotto il controllo dei capi impianto che sul punto ricevevano direttive da parte dei soggetti apicali) non è un semplice gestore ambientale munito di autorizzazione, né un soggetto incaricato di un pubblico servizio (qualifica certamente riconoscibile agli ex gestori del servizio nel corso dell'espletamento contrattuale del medesimo) bensì soggetto tenuto ex lege alla prestazione esecutiva e materiale del servizio direttamente gestito dalla pubblica struttura commissariale.

La prosecuzione del servizio e la gestione delle imprese non sono attività autonome, ma attività esecutive svolte nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento del Commissario delegato.

I documenti in esame, dunque, attestano l'attività svolta dalla struttura pubblica, gestrice del servizio e che si avvale, nella mera esecuzione materiale del medesimo, delle ex affidatarie.

Il regime transitorio, determinatosi a partire dalla risoluzione normativa dei contratti e precipuamente disciplinato dal legislatore, ha esaltato il connotato pubblicistico dell'attività degli esecutori, attraverso l'imposizione di obblighi di facere, ma attribuendo alla struttura pubblica la diretta gestione del servizio, attraverso l'azione di direzione e coordinamento svolta da soggetti di comprovata e qualificata esperienza professionale, la diretta realizzazione delle discariche di servizio e dei siti di stoccaggio nonché la prosecuzione dei lavori di costruzione dei termovalorizzatori, la puntuale verifica da parte del soggetto attuatore e dei responsabili delle relative aree in cui è stata ripartita la struttura commissariale, dello stato di manutenzione e conservazione degli impianti, **della qualità e quantità dei flussi in ingresso e in uscita,** il compito di provvedere e assicurare il graduale ripristino del funzionamento ordinario degli impianti, l'ottimizzazione gestionale dei medesimi, il graduale ripristino delle unità impiantistiche danneggiate, la predisposizione di un

programma di iniziative dirette al miglioramento della qualità dei flussi in uscita, compatibile con le tecnologie a disposizione e con lo stato di manutenzione degli impianti, la verifica della corretta esecuzione da parte delle affidatarie delle direttive impartite, la valutazione della congruità delle spese sostenute, la tempestiva comunicazione al Commissario delegato, per i provvedimenti di competenza, di ogni eventuale inadempimento riscontrato nell'esecuzione delle prestazioni richieste.

Trattasi di una specificazione delle pubbliche competenze, ma anche dei doveri funzionali dei soggetti incardinati nella struttura pubblica, che denota, con elevata e incontrovertibile evidenza, l'effettivo gestore del servizio: la struttura pubblica, della quale, per utilizzare una colorita ma calzante espressione dell'indagato Picarone, le ex affidatarie erano o avrebbero dovuto essere " soltanto gli operai".

Del resto, come comprovato da plurimi dati, era la struttura commissariale, anche all'esito di riunioni e di tavoli tecnici, ad impartire disposizioni anche sulla codificazione del rifiuto e sulle causali di destinazione del medesimo (v. parte I), dichiaratamente adeguandola alla effettiva qualità dei flussi che lo stato degli impianti e gli effettivi processi di lavorazione nei medesimi eseguibili avrebbero potuto produrre e garantire.

E sempre la struttura commissariale, attraverso il sistema informatico, era in collegamento diretto con gli impianti, verificando in tempo reale le evacuazioni dei rifiuti e delle singole tipologie dei medesimi.

Alla stregua delle considerazioni che precedono non può non essere riconosciuta la natura di atto pubblico dei FIR, atto con il quale il gestore pubblico del servizio e le società esecutrici del medesimo manifestano all'esterno l'attività svolta e, indicando le caratteristiche qualitative dei flussi per come attese e prescritte, attestano la conformità del medesimo alle disposizioni che ne hanno disciplinato contenuto e modalità di espletamento.

In relazione a questo specifico aspetto anche i soggetti incaricati di redigere i predetti atti assumono la veste di pubblici ufficiali poiché, nella prestazione delle attività, sono tenuti – siccome muniti di poteri attestativi in virtù del combinato disposto degli artt. 190, 193 del dlgs 152/06 e dal DL 245/05 e atti attuativi – ad attestare la attività svolta mediante la formazione di atti a rilevanza esterna.

Del resto gli elementi acquisiti confermano la ricostruzione operata, essendo plurimi ed univoci i dati, cui non può che farsi integrale rinvio, dimostrativi di una codificazione del rifiuto condivisa, nella piena consapevolezza della sua non corrispondenza alla reale natura e qualità del rifiuto (v. supra conversazioni trascritte e commentate).

Analogo discorso deve farsi per i cd MUD e le certificazioni accompagnative dei rifiuti, redatte dai coordinatori degli impianti, nelle quali si attesta la conformità del CER al processo produttivo.

Anche per questi atti valgono le stesse considerazioni rese per i FIR, posto che i predetti documenti certificano all'esterno quella che dovrebbe essere la "realtà" produttiva degli impianti e la regolarità del servizio gestito dalla pubblica struttura.

Le condotte partitamente ascritte ai singoli indagati nella relativa incolpazione sono ben delineate ed esonerano questo Giudice da ulteriori considerazioni, condividendosene pienamente le puntuali specificazioni di cui alla proposizione accusatoria.

Solo per completezza va evidenziato che non può essere negata la compartecipazione a tale specifica condotta delittuosa anche dell'indagato De Frenza, in ragione della specifica attività di monitoraggio e di controllo che gli competeva, sotto il profilo della verifica della regolarità delle prestazioni eseguite, controllo deliberatamente omesso ed anzi costantemente soppiantato da un'attività funzionalmente infedele, diretta all'occultamento di dati significativi anche attraverso indebite pressioni nei confronti di dipendenti e

terzi, di istigazione alla soppressione di atti pubblici, di intimidazioni realizzate o la cui perpetrazione era stata deliberata in danno di militari non irreggimentati e restii alla consegna del silenzio.

Quanto, poi, alla posizione degli indagati Miracle e Cetera rilevano le conversazioni intercettate, dalle quali risulta la piena consapevolezza da parte dei medesimi della effettiva natura del rifiuto trasportato, dell'effettiva lavorazione eseguita dagli impianti, della falsità delle destinazioni indicate nei formulari identificativi dei rifiuti trasportati in Germania, destinati allo smaltimento e non al recupero come fittiziamente indicato, nonché la diretta predisposizione dei FIR da parte dello stesso Miracle che, in tal senso, dettava precise istruzioni sulle indicazioni da inserire nel documento (v.conversazione tra Greco e Iavazzo, riportata nel paragrafo " I conferimenti in Germania).

2. Parimenti atti pubblici sono le richieste di rimborso effettuate dalla FIBE periodicamente, dirette ad attestare da parte dell'esecutore del pubblico servizio gli oneri e le spese direttamente riconducibili al suo espletamento.

Atti pubblici sono naturalmente quelli posti in essere dal soggetto attuatore (pubblico ufficiale specificamente tenuto alla verifica del corretto adempimento del servizio e alla valutazione della congruità delle spese sostenute, chiedendone la liquidazione al Commissario delegato), nel tempo **Greco e Serva**, con cui tale organo viene a recepire, approvandole, le rendicontazioni presentate da Fibe e Fibe Campania attraverso i suoi rappresentanti.

Nelle richieste di liquidazione delle spese il legale rappresentante, con specifica istanza, presenta al Commissario di Governo la rendicontazione della attività svolta ex lege 21/06, formalmente conforme alle prescrizioni di cui ai titoli autorizzativi.

I successivi atti di approvazione, sotto il profilo tecnico, delle richieste di pagamento avrebbero dovuto verificare la correttezza delle prestazioni e degli adempimenti delle direttive impartite dalla struttura pubblica e operare una valutazione di congruità delle spese rendicontate.

Tali specifici ed indefettibili obblighi sono stati ribaditi dal Commissario Alessandro Pansa nella nota n. 25608 del 17.10.07 diretta ai soggetti attuatori nella quale, nel precisare, ribadendola, la procedura istruttoria di rendicontazione e pagamento delle spese, si sottolineava che il pubblico organo non avrebbe dovuto limitarsi ad una verifica formale della documentazione contabile utile a giustificare la richiesta di pagamento , ma avrebbe dovuto dar atto " che la prestazione oggetto di liquidazione è stata eseguita con regolarità, è conforme alle leggi ed ai regolamenti ed è conforme, sia in termini qualitativi che quantitativi, a quella richiesta dalla struttura commissariale".

Viceversa, pur nella piena consapevolezza della reale attività gestionale ben distante nei contenuti e nella qualità da quella dovuta secondo le precipue indicazioni delle note OPCM, non vi è traccia negli atti di approvazione dell'esplicitazione delle ridette macroscopiche difformità, ma anzi, in quelli a firma Serva esplicitamente si attestava "**la prestazione oggetto di istanza di pagamento è stata eseguita con regolarità ed è conforme alle leggi ed ai regolamenti di settore ed alle disposizioni impartite dal Commissario delegato .... è conforme a quella richiesta dalla struttura commissariale...**" (cfr **all 139** per tutte le approvazioni a firma di SERVA inf. del 24/10/07).

Già solo considerando la difformità della prestazione resa rispetto a quella dovuta, la mendace attestazione della sua regolarità e, specularmente, il malizioso occultamento della sua difformità integrano la contestata fattispecie delittuosa; sotto il primo profilo va precisato che, se anche in ipotesi si volesse sostenere che le prestazioni rese erano conformi alle disposizioni

impartite dal Commissariato, così pervenendosi ad attribuire alla stessa struttura pubblica richieste di prestazioni contenutisticamente diverse da quelle dovute, certamente le stesse non sarebbero state conformi alle leggi e ai regolamenti di settore, non foss'altro che per la classificazione di un rifiuto, codificato con un CER non corrispondente alla reale natura del medesimo e la complessiva abusività della gestione.

Ma plurimi sono i dati fattuali che ingenerano fondati dubbi anche sulla attestata congruità delle spese.

Come verificato dalla P.G. (v. inf. informativa allegato 139) e precisato al P.M. da Massimo Gerli (sit in allegato 128) la rendicontazione è svolta suddividendo le spese sostenute in cinque macro-aree: trattamento e smaltimento rifiuti, gestione discariche, gestione stoccaggi, trasporti, costi di struttura e spese generali; a partire dalle rendicontazioni del gennaio 2007 sono stati registrati rispetto al passato enormi aumenti di spesa, pur in difetto di apparenti e valide ragioni che potessero giustificare una maggiore onerosità delle prestazioni.

Anzi, come chiarito da Gerli, sono state rilevate situazioni meritevoli di approfondimento, rappresentate da un notevole aumento sia delle spese per il personale che di quelle per la manutenzione degli impianti.

Quanto alle prime si riteneva possibile, ancorché non direttamente ed immediatamente riscontrabile dalla rendicontazione, che le stesse includessero anche voci non di competenza del commissariato, quali i premi di produzione per taluni dirigenti o impiegati, nonché altre spese generali.

Anche Malvagna, a seguito di spontanea presentazione al Comando Provinciale CC (in allegato 140), riferiva di un aumento delle spese per il personale in parte dovuto al verificarsi di un'anomala situazione dal punto di vista aziendale, in quanto su richiesta delle organizzazioni sindacali, successivamente avallata da Fisia e dal Commissariato, nel marzo e nel maggio 2006, il personale impiegato nella gestione degli impianti di CDR che

aveva raggiunto un'anzianità di dodici mesi si era visto riconosciuto il diritto di modifica del regime contrattuale da tempo determinato a tempo indeterminato e da interinale a tempo determinato, con un incremento del costo di circa 400/500mila euro al mese, interamente a carico del commissariato.

Nel corso del 2006 il personale era, inoltre, aumentato di circa 80/100 unità negli impianti di CDR per assicurare il quarto turno.

Sotto tale specifico profilo va ribadito che proprio nell'anno 2006 non si è registrato per tutti gli impianti, ad eccezione di quelli di Pianodardine e Casalduni, alcun conferimento di RSU in eccesso rispetto alle potenzialità dei medesimi, nei quali anzi il processo produttivo si era ridotto esclusivamente all' attività di tritovagliatura, con disattivazione delle sezioni impiantistiche deputate al trattamento aerobico della frazione umida e anche alla cernita manuale del sopravaglio primario.

Illuminanti sono, poi, le seguenti conversazioni telefoniche.

Le medesime ingenerano forti e fondati sospetti sia sulla correttezza delle richieste di rimborso avanzate dalle società, sia sull'effettivo controllo della rendicontazione da parte della struttura commissariale.

Va precisato, per operarne una contestualizzazione e per comprenderne più agevolmente il contenuto, che le stesse sono state registrate dopo l'adozione del provvedimento di cautela reale in danno delle società adottato il 27.6.07 (in allegato 136), in un periodo in cui erano in atto attività di certificazione delle anticipazioni sostenute per l'espletamento del servizio, per la prosecuzione dei lavori del termovalorizzatore di Acerra e, in generale, di crediti vantati nei confronti del Commissariato.

La certificazione di debiti da parte della struttura commissariale sarebbe stata utilizzata per operare decurtazioni sul complessivo importo su cui era stato imposto il vincolo cautelare.

Ebbene, nella conversazione che segue, Malvagna, riferiva al suo interlocutore, tale Vittorio, di aver appreso dal Commissario Delegato che la Procura "li stava controllando passo per passo", che pretendeva una certificazione assolutamente precisa e dettagliata dei crediti vantati dalla Fibe (le anticipazioni dovevano essere debitamente documentate, risultanti dalla rendicontazione, corrispondere ad esborsi effettivamente sostenuti) e che, conseguentemente, " **lì (ndr: in Commissariato) hanno paura tutti, perchè chiaramente siccome è tutto sotto controllo, tutto sotto mira nessuno sta facendo".**

Malvagna aggiungeva che Gerli gli aveva sostanzialmente contestato che le somme già liquidate erano state destinate al pagamento degli stipendi del personale e non per il ripiano delle spese effettivamente approvate e che alla sua osservazione (quella di non riuscire a pagare la benzina delle macchine o il loro noleggio) Gerli gli aveva risposto " **chi lo ha detto che FIBE deve avere un amministratore delegato che ha la macchina".**

La preoccupazione più consistente era quella che la Procura avrebbe scrutinato la rendicontazione, sulla cui correttezza c'è motivo di dubitare se l'interlocutore di Malvagna precisava: " uno lo può vedere con il terrore, ma il concetto di quei signori che gli hanno detto guarda questi devono essere soldi che devono essere mandati alla gestione**, siccome è una s.p.a. che funziona a 360° quello che ne sa se tu metti delle spese, mò ci vuole, per l'avv. Noviello o per fare un lavoro a Palermo":**

Conversazione nr. 260 del 31.08.2007; interlocutori Malvagna- tale Vittorio

....

Malvagna rappresenta al suo interlocutore che lui (il commissario delegato) sicuramente ha capito una cosa, **la Procura li sta controllando passo passo, e poi ti spiego perchè,** lo capisci dopo da un'altra cosa.

...**Vittorio dice di si e dopo dice che l'altra partita è quella invece sui crediti che loro vantano a fronte degli anticipi che hanno corrisposto per la gestione**, cioè delle cose che hanno pagato che loro avevano quantificato in

circa 14.700. 000 euro ma che in realtà andando a fare tutto il lavoro sono anche 16 - 17.000.000 euro, parlando della gestione ordinaria che, come tu sai il Procuratore dice "no questi sono sequestrati perchè a tutti gli effetti hai capito no? Vittorio dice di si . **Malvagna riprende e dice che loro vogliono che lui li certifichi, allora, qui la Procura con loro si è fatta viva e ben fortemente, cioè, attenti a quello che certificate perchè non solo voi dovete certificarmi che quelli sono quattrini che è un credito che FIBE ha perchè FIBE li ha cacciati, ma mi dovete dimostrare che sono quattrini che FIBE ha cacciato e che doveva cacciare a fronte di rendicondazione, cioè che ha effettivamente diritto ad averne il rimborso**. Cioè per esempio lei ha pagato l'Avv. Magrì , tanto per dare un nome o l'avvocato Caporale, allora questo significa che lui tutta la sua struttura che è ancora ferma a scrutinare febbraio deve scrutinare tutta la rendicondazione presentata fino a maggio completamente poi su giugno e luglio sulla parte che abbiamo già presentato e che presenteremo oggi, perchè quella di luglio ancora non è stata presentata per le macro voci. Quindi che ci sia l'ordine, la tariffa; **Vittorio lo interrompe dicendo che o glielo verifica giorno per giorno sennò se lo prende alla fine he, he (risatina) vai a ricostruire tutto.** Malvagna riprende dicendo anche che la morale di questo discorso che diceva ieri ad Alberto e che prima del 20 di settembre, il 15 settembre, tutte le cose, queste tre partite per avere tutte tre le cose, lui non la vede una data possibile per avere effettivamente le cose scritte. Può darsi che sulla lettera di ECOLOG, lunedì hanno una riunione con GERLI alle 08.30 ci vediamo subito a Napoli così loro almeno avranno un elenco ... avremo un prodotto loro e su questo vediamo. Se lui, perchè poi lui, mi lo ha guardato e gli ha chiesto se potevano darsi del tu. Lui ha risposto di si e GERLI gli ha detto " ma tu lo sai il giorno che io ti firmo quella lettera che ho certificato che cosa fa Noviello?" Vittorio risponde ...lo so, l'ha capito, ma loro lo dovevano certificare gli altri, insomma, avrebbero dovuto impostarlo giorno per giorno. **Malvagna dice che lì hanno paura tutti, perchè chiaramente siccome è tutto sotto controllo tutto sotto mira nessuno sta facendo.** Vittorio riprende e dice che il concetto adesso, uno lo può vedere con il terrore, ma il concetto di quei signori che gli hanno detto guarda questi devono essere soldi che devono essere mandati alla gestione, **siccome è una s.p.a. che funziona a 360° quello che ne sa se tu metti delle spese, mò ci vuole, per l'avv. Noviello o per fare un lavoro a Palermo.**

Malvagna riprende parlando di GERLI che loro hanno due problemi grossi, voi avete anticipato i soldi per gli stipendi e per una serie di terzi fuori perchè se no si fermava il lavoro, ma lui non riesce a pagare la benzina delle macchine, non riesce a pagare la macchine a noleggio, e dice che GERLI gli ha risposto che questo è il problema più grosso, Vittorio risponde che questo deve pagarlo lui, **Malvagna riprende e dice ma questo è il problema più grosso, perchè chi lo ha detto che FIBE deve avere un amministratore delegato che ha la macchina.** Vittorio risponde che ha ragione e continua dicendo che chi lo ha detto che il commissario deve andare in giro. **Malvagna dice" hai capito, però queste cose la Procura gliele ha dette, il che vuol dire che andiamo nella situazione in cui la Procura andrà a scrutinare la**

rendicondazione. I due continuano a parlare delle percentuali in cui devono essere pagati e devono pagare. Malvagna ad un certo punto dice " **veniamo al punto fondamentale della valorizzazione del Termovalorizzatore, parlano delle responsabilità dei costi e degli stati di avanzamento.** Malvagna dice che loro hanno fatto due operazioni la prima operazione è stata fatta con una società esterna e lui mi ha detto che hanno due società esterne hanno sostanzialmente declinato la richiesta, dopo di che non mi ha parlato di FINTECNA, **mi ha detto che avevano fatto anche un tentativo interno attraverso la direzione lavori e attraverso il RUP e la commissione di collaudo, gli manderà tutta la corrispondenza.....**

Sulle modalità seguite dalle ex concessionarie per la " valorizzazione del termovalorizzatore", rilevante è anche la seguente conversazione, dalla quale emerge che, relativamente alle opere civili, rispetto alle quali le spese sostenute dovevano essere rendicontate al pari di tutte le altre prestazioni ex lege 21/06, sarebbe stato, viceversa, utilizzato il computo già presentato al momento della partecipazione alla gara, previa applicazione delle nuove tariffe in vigore in Campania per le gare pubbliche al ribasso:

Conversazione nr. 265 del 31.08.2007. Malvagna- Rubegni- quantificazione costi termovalorizzatore

Malvagna dice a Rubegni che questa mattina ha esaminato la questione del computo metrico, cercherà di essere più sintetico possibile.... **loro hanno un documento, del marzo 2006, inviato che è un computo metrico.** Rubegni chiede a chi è inviato, Malvagna dice al Commissariato di Governo **e di cui il Commissariato ha preso atto, non lo ha approvato , ma lo ha sostanzialmente utilizzato e lo sta utilizzando tutt'ora per fare la valutazione del progress.** Rubegni sta per chiedere qualche cosa e Malvagna lo interrompe dicendo come lo conoscono loro per le opere civili. Rubegni chiede non un computo metrico estimativo, anche con i prezzi. Malvagna dice di si, con i prezzi, come lo conoscono loro, tanti metri cubi, tante tonnellate; per le opere civili, tanti metri cubi tante tonnellate tante cose moltiplicate per i prezzi che sono quelli, in quella data, utilizzati per l'offerta di gara. **Cioè, loro nella presentazione dell'offerta di gara a giustificazione di tutta la loro documentazione avevano utilizzato i prezzi della Regione Campania del 1990 ribassati del 5% perchè erano quelli utilizzati nel 1999 dalla regione Campania per fare le gare al ribasso, si partiva da prezzi 99 ribassati del 5% e chiedeva i ribassi a partire da lì, aumentati del 12% avendo stimato che il 12% erano oneri di concessione siccome il nostro era una valutazione di concessione a noi ci costavano un pò di più e quindi avevamo detto: la gara è stata valutata sulla tariffa di smaltimento. Punto.**

Ma a supporto di tutto quanto noi abbiamo detto: gli impianti di C.D.R., gli impianti di TERMOVALORIZZATORE gli impianti di queste cose qui, sono fatte di questo, di questo e di questo, noi spenderemo questi soldi quotandoli a quei prezzi lì. OK, **per le opere civili si tratta come è stato richiesto da parte del commissario al direttore dei lavori, di rifare semplicemente questo computo utilizzando quelle che sono le tariffe oggi utilizzate dalla Regione Campania per le gare pubbliche al ribasso. Se oggi la Regione Campania , adesso vediamo quelle che sono nel 2005 ci risulta che la regione Campania utilizzava le tariffe del 2004 con un certo ribasso che adesso andiamo a verificare di quanto è, possiamo aggiornare tutte le opere civili del termovalorizzatore con queste tariffe.** Mentre invece per quanto riguarda la parte relativa all'impiantistica sono fatti a corpo. Sistema di disgregazione balle, c'è la fornitura, c'è il montaggio, ci sono le prove, quindi che succede, lui deve giustificare il valore della fornitura, il valore del montaggio e il valore delle prove andando a suffragare queste cose attraverso un ordine di acquisto... **(occorre) fare tutta la supportazione a queste voci, cioè, per le forniture devono l'ordine d'acquisto, per la spedizione devono mettere il prezzo di spedizione, per il montaggio.** Rubegni lo interrompe dicendo che devono essere quelli di FISIA che ti danno gli elementi **per evitare che un domani vengano fuori dei casini.** Malvagna dice di no perchè loro faranno da supervisori.....

E ancora:

<u>Conversazione nr. 591 del 07.09.2007;</u>

MALVAGNA chiama Vittorio ..al quale gli riferisce che è appena stato da PANSA...gli ha confermato che scriverà la lettera entro lunedì prossimo...lettera indirizzata al procuratore NOVIELLO e SIRLEO...ove conferma le 4 cose..
1) che ha finito la valutazione dei 37.700.000...e quindi la sua struttura conferma che a fronte dei 53 milioni ci sono 37 milioni...
2) la duplicazione delle fatture ECOLOG, quindi i 26 milioni...
3) che i crediti di rendicontazione ad oggi ammontano a 21.500.020...perchè ha voluto un'altra lettera nella quale sostanzialmente noi autorizziamo la struttura Commissariale a non rimborsare...contare in rendicontazione...ma mettere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria fino all'estinzione della misura cautelare...ovvero soldi che io ti riconoscerei a rendicontazione dimmi che io li passo di la...perchè non vanno sotto sequestro...li metto io a disposizione di là... **sul termovalorizzatore è d'accordo lui a scrivere una lettera che conferma di aver avviato il processo di verifica della valutazione espressa dall'affidataria con lettera...del 2006, che attestava la valutazione delle opere del termovalorizzatore in 282.000.000 e che alla data del 30 giugno 2007 da registro di contabilità redatto dalla direzione lavori / RUP...di queste sono state eseguite l' 83,67%...si conferma che tale valutazione avrà termine entro la data di...forse metterà 10 ottobre...**

Facendo in questo modo la valutazione delle opere del termovalorizzatore alla data del 30 giugno ammontano a circa 260.000.000 di euro che meno i 103 nell'istanza...era la valorizzazione che era stata oggetto di sequestro...**dice sostanzialmente che noi in regime di contratto sciolto abbiamo realizzato 133 milioni circa...quello che viene fuori...non sta facendo fare la valutazione da quella società...ma va avanti con una perizia fatta da direzione...si sono messi a 4 mani il direttore dei lavori, il RUP e i nostri ...hanno steso un memorandum...prendiamo il computo metrico...aggiorniamo le quantità...è stato appena redatto...glielo manda...**

Conversazione nr. 745 del 11.09.2007;

Prefetto PANSA chiama MALVAGNA...
Malvagna dice che devono presentare l'istanza...e vorrebbero presentarla collimando quanto il commissariato ha certificato nella lettera inviata alla Procura...Malvagna ne richiede una copia...
PANSA dice che stamattina ha parlato anche con Bruno FERRANTE...la Procura non gradisce che circoli sta carta...per cui per evitare problemi...glielo ha detto anche all'Avvocato STILE...comunque i dati che hanno indicato nella nota sono quelli che lei conosce perfettamente...hanno detto i primi 38...l'unica cosa in più che hanno detto..ha specificato che il termovalorizzatore lo stanno ancora valutando e che entro la fine di settembre avrebbero effettuato questo controllo...ma che intanto stanno partendo da una verifica di duecent...(inc)...considerando che il RUP c'ha detto che quasi l'85% è già fatto...

Dalla conversazione che segue si apprende dalla viva voce di Malvagna l'esistenza di irregolarità (rectius e testualmente: " illegalità") nella rendicontazione . Ma anche se ciò fosse stato accertato, la Procura non avrebbe potuto procedere ad alcun sequestro : "il sequestro dei 750 mln è l'unica arma che ha la Procura. **Ma non potranno mai effettuare un sequestro a seguito di un' indagine che riscontrerà illegalità sulla rendicontazione; ci andrà di mezzo qualche amministratore...alla fine non potrà farci un male grande come ci sta facendo in questo momento**...":

Conversazione nr. 1160 del 19.09.2007;

FIUMARA per MALVAGNA al quale dice che ha visto la lettera a "quel cazzo di Commissario lì su" e dice "...**so' partiti 8 milioni**.. (ndr: costi portati in detrazione per opere non collaudate) .".

MALVAGNA dice che è per forza così e "...**sto cazzo di Procura è un disastro, è un casino**...". Si tratta della lettera con un prospetto riepilogativo che voleva **NOVIELLO** e aggiunge **che è una cosa pretestuosa e il casino verrà fuori con la storia del termovalorizzatore**. MALVAGNA aggiunge che è una tattica dilatoria e FIUMARA dice "...man mano che vai avanti ti fanno esporre sempre di più...".
MALVAGNA ribadisce che il problema sarà sulla questione del termovalorizzatore perchè "adesso loro stanno facendo la tattica dilatoria sulla questione della Guardia di finanza"; quando si arriverà alla prossima settimana chiederanno " vediamo cosa dice il Commissario". La Procura afferma MALVAGNA vuole sequestrare il credito relativo ai lavori del termovalorizzatore. MALVAGNA dice che lui (il PM ndr) non ragiona sulla rettifica dei 750 mln perchè se no non insisterebbe sulla questione del collaudo "...aprirò un altro faldone e andrò a verificare se tu gli avevi riconosciuto i 37 milioni ma è vero che glieli dovevi riconoscere o non glieli dovevi riconoscere? Tra quei lavori lì ci sono le avanfosse". MALVAGNA è sicuro che ci sia un indagine specifica tesa a verificare se le avanfosse "...erano effettivamente un lavoro che andava pagato a questi ladroni, farabutti, truffatori di FIBE o loro li avrebbero dovuti fare nell'ambito del progetto dell'offerta iniziale...quella è un associazione..."
FIUMARA però chiede che cosa vuole ottenere e MALVAGNA dice che il sequestro dei 750 mln è l'unica arma che ha la Procura. **Ma non potranno mai effettuare un sequestro a seguito di un indagine che riscontrerà illegalità sulla rendicontazione; ci andrà di mezzo qualche amministratore "...alla fine non potrà farci un male grande come ci sta facendo in questo momento**...".

I pagamenti delle prestazioni effettuate dalle affidatarie non potevano essere destinati dalle medesime a finalità diverse da quelle indicate dal soggetto attuatore (art. 1 comma 4 OPCM n. 3479/05).

In data **16.10.07**, nelle sit, fornite al P.M. (all. 141), richiesto di precisare il contenuto di una nota del 12.10.07 a firma del Commissario Pansa nella quale si parlava di " **..constatato ed illegittimo sviamento dei pagamenti, effettuati dalle società interdette in linea non aderente a quanto stabilito dal richiamato IV comma della OPCM 3479"**, Massimo Gerli, soggetto attuatore, dichiarava di non poter fornire precisazioni sulla destinazione che le società avevano impresso alle somme rimborsate, così utilizzandole per voci

non ricomprese nella rendicontazione, approvata e saldata, relativa ai mesi gennaio-febbraio 2007.

Dalla conversazione del **20.9.07** che segue emerge, viceversa, che Gerli era perfettamente al corrente delle voci cui gli importi erano stati destinati ed anzi aveva consigliato di annullare la precedente fattura e riemetterne una nuova a saldo dell'importo già ricevuto:

Conversazione nr. 1230 del 20.09.2007;

MALVAGNA **dice che per pagare gli stipendi di Fisia e le fatture dell'Enel sono stati utilizzati soldi rendicontati sotto altre voci** (si tratta di circa 6 mln di euro a cui si aggiungono altri 2).Gerli aggiunge "**...quand'anche ciò è accaduto significa che nel sequestro dei conti che la Magistratura ha fatto nei vostri confronti ci sono anche dei pagamenti che dovevano andare correttamente a terzi per rendicontazione e che invece non hanno avuto quella destinazione...e quindi, in questo caso, io è come se avanzassi ancora 2 milioni, stante il ragionamento della Procura, non so se è chiaro?**". MALVAGNA ricostruisce la serie dei pagamenti: 6 mln + 6 + 16= 28 mln. . Il secondo pagamento "è tale e quale come è arrivato, lì è, li è ed è andato via". Il primo pagamento di 6,7 erogato come rendicontazione di gennaio e febbraio ha pagato solamente 4 mln di gennaio/febbraio e 2 mln di altre cose (c'è una lettera scritta inviata anche al Prefetto); si capisce che sono gli stipendi di luglio. Di questi 6 milioni, secondo la rendicontazione di gennaio/febbraio, 4 sono andati a terzi e 2 ad "altre emergenze che non erano quelle di gennaio/febbraio". MALVAGNA dice che comunque sono soldi non rimasti sul conto; **allora il dottore (Gerli) dice di riferire a PONTICELLI di far combaciare le rendicondazioni con le fatture pagate perchè se no non riesce a dissequestrare quei soldi che "in questo momento a me servono".**
Ricapitolando a Gerli serve un documento che faccia luce su dove sono andati i 6 mln del primo pagamento. Il dottore precisa che ha bisogno di sapere anche dei 6,7 mln quali spese andavano a coprire all'interno del pagamento dei 16 mln.
MALVAGNA dice che i 6,7 non sono mai stati distribuiti; il dottore specifica che con i 6,7 ha completato la rendicontazione di gennaio/febbraio relativa a FIBE e FIBE Campania.

Conversazione nr. 1492 del 25.09.2007;

MALVAGNA chiama in ufficio e chiede di PONTICELLI... al quale dice di essere con GERLI per la questione della conciliazione per gennaio e febbraio... **gli riferisce di annullare la fattura che ha fatto di sedici milioni e nel pagamento che viene fatto deve fare una fattura a saldo per il mese di**

gennaio. ... lo invita a raggiungerlo in Commissariato. per parlare con la D'Alterio.

MALVAGNA:... senti una cosa ... io sono con il dott. Gerli e stiamo parlando del casino per la questione della conciliazione sulla questione di gennaio, febbraio che abbiamo pagato, non abbiamo pagato e via discorrendo... allora mi pare che abbiamo ragionato, qui il dott. Masetti mi sembra... come si chiama... il dott. Ferentino abbiamo fatto una proposta, secondo me ... per risolvere l'empasse cioè tu te ne vieni qua con tutti i dati ... **annulliamo la fattura che noi avevamo fatto... dei sedici milioni ... quindi siccome noi avevamo fatto la fattura ... tu annulli la fattura che avevi fatto ed un certo punto adesso, nel pagamento che viene effettuato rifai la fattura di gennaio a saldo, non so se mi sono spiegato... è chiaro il concetto?**
PONTICELLI:si...
MALVAGNA:**in maniera che poi dopo rimetti apposto le cose**... io non ci ho capito un cazzo ... se tu vieni qua, parli con la dottoressa d'Alterio che mi sembra ...che ha capito cosa si deve fare ... (in sottofondo si sente che Malvagna chiede conferma di quello che ha riferito a Ponticelli alla persona che è accanto a lui e che chiama con l'appellativo di dottore, quindi dovrebbe trattarsi del dott. Gerli.. **il quale a sua volta conferma e ripete che gennaio e febbraio scompaiono dalla loro gestione**) scompare dalla nostre gestione.. cioè noi dobbiamo sostanzialmente una nota credito a fronte dei sedici e poi facciamo la fattura solamente per la quota di sedici relativa a gennaio - febbraio ... mi segui?...
PONTICELLI:si...
MALVAGNA:hai capito il fine?...o no...
PONTICELLI:gliel'ho suggerito io ..
MALVAGNA:perfetto, quindi è tutto chiaro per te, giusto!...
PONTICELLI:si, abbiamo già concordato con il dottor Fiorentino e la dottoressa d'Alterio...
MALVAGNA:senti, vieni qua... con le carte e le fatture così regolate tutta la faccenda...

Ancora sulle certificazioni di crediti da presentare in Procura e sul concreto **interesse** a proseguire nei lavori di costruzione del termovalorizzatore con **risorse finanziare proprie**, ritenendo anzi del tutto inaccettabile ed antieconomica la soluzione prospettata e cioè che la struttura pubblica provvedesse direttamente al pagamento dei fornitori, rileva la seguente conversazione, la cui chiarezza contenutistica esonera da qualsiasi commento:

Conversazione nr. 2152 del 04.10.2007;

RUBEGNI chiama MALVAGNA al quale dice che ha sentito FERRANTE che a sua volta ha chiamato **PANSA il quale gli ha riferito che la lettera dei 14 milioni non se ne parla perchè quella lì è un truffa e quindi i Procuratori gli hanno detto che aprono una indagine**, quindi domani si devono preparare a scrivere una lettera dove loro diranno "... in riferimento alla nostra richiesta di certificare i 14 milioni, vi invitiamo a volerlo fare immediatamente visto che è stata una vostra istruzione ... questo ci sta causando oneri... quindi o ci pagate o certificate il credito". sempre Rubegni continua dicendo che lui (Pansa) è stato a Roma e gli hanno detto che gli danno i soldi per finire il termovalorizzatore ... **voi (FIBE) continuate a lavorare e noi (Commissariato) paghiamo i fornitori**. Malvagna a tali affermazioni risponde che non ha parole (ride). **Rubegni continua dicendo che adesso bisogna partire** all'attacco a "randellate" anche al Commissario ... anche perchè questo (comportamento) non è serio ... Rubegni puntualizza che si è fatto dare i soldi (Pansa) per pagare i fornitori ... Malvagna dice che è tutta "una balla" ... Rubegni precisa che si tratta di un procedimento come la rendicontazione... Malvagna quindi puntualizza questo concetto e riferisce che "...**funziona come la rendicondazione , io gli faccio la fattura e lui (il Commissario) paga me ed io pago i fornitori.**" Rubegni aggiunge che loro arriveranno alla fine del termovalorizzatore e gli diranno che il termovalorizzatore non vale "un cazzo" ... lui (il Commissario) paga le fatture da qui in avanti ... Malvagna dice che ha capito ed aggiunge di ragionarci con calma... **Rubegni riprende la conversazione e ribadisce il concetto che bisogna "martellare" il commissario di lettere dove loro quantificano gli oneri ed i danni... "... bisogna fargli il culo ... questi sono tutti dei truffatori loro ... vogliono finire (il termovalorizzatore) e non pagarci un cazzo"...** ed il problema è che i conti non glieli svincola nessuno ... a tale affermazione di Rubegni, Malvagna conferma che è proprio quello il problema ... Rubegni aggiunge che allora a questo punto si ferma e non paga più nessuno... Malvagna concorda... e Rubegni aggiunge "**... vuoi andare avanti!... va avanti te, ti rilevi i contratti e tutto e noi ti facciamo causa**"... ma Malvagna concorda quest'ultimo passaggio di Rubegni. Sempre Rubegni dice di parlare con Gerli per la lettera .... Malvagna lo interrompe e dice che lui (Gerli) deve solo scrivere che non gli ha dato 53 milioni ma solamente 36 e che la lettera l'avrebbe portata lui in Procura..

Emblematica di dubbie consulenze da parte di funzionari della struttura commissariale è la seguente conversazione, sempre relativa alla rendicontazione dei lavori del termovalorizzatore che necessariamente dovevano essere proseguiti con l'anticipazione da parte delle ex affidatarie delle relative spese, giacchè **il superiore interesse pubblico** (solo dichiarato,

ma sostanzialmente strumentalizzato) al completamento dell'opera avrebbe giustificato e reso possibile lo svincolo delle somme in giudiziario sequestro:

Conversazione nr. 2173 del 04.10.2007;

Interlocutori: Rubegni-Malvagna

.....

MALVAGNA:.. con Gerli ... intanto qualcosa Ferrante non ha capito ... dobbiamo parlare a voce domani ...**quindi ti spiego che idea sarebbe venuta a Gerli che lui mi ha pregato di parlarne con te e capire se è perseguibile.** ... però il fatto che lui (il Prefetto Pansa) abbia chiesto ieri i quattrini, li ha chiesti andando in futuro... se non sbloccano i conti di FIBE e non troviamo un'altra soluzione, **si ferma il termovalorizzatore che è la chiave di tutto**.. **per cui io ho bisogno di capire se esiste la possibilità di avere dei finanziamenti per poter lavorare in regime di rendicontazione dalle fatture scadute in avanti... sostanzialmente da giugno ... noi presentando la rendicontazione per il termovalorizzatore a partire da tutto quello che è scaduto, quindi quei 23 milioni che sono scaduti... 25 milioni che sono scaduti in avanti ... dopo di che per come invece gestire la questione del termovalorizzatore, te lo spiego domani a voce, perchè sono confuso anch'io ...**

RUBEGNI:i 14 milioni del...

MALVAGNA: sui 14 milioni io voglio la lettera di questo genere... avevamo detto al magistrato CORONA di andare parlare... ma dice io la lettera di questo genere gliela faccio ... ecco, allora me la faccia ... lei mi fa una lettera dott. Gerli in cui mi scrive che di un anticipo di 53 milioni ... io non ho ricevuto più 53 milioni ... sono 53 meno 14, basta...ho avuto un anticipo i 39 ... questo io l'ho avuto per andare a rettifica dei 750 ...

RUBEGNI: **l'altro punto,però sbloccando la rendicontazione vuol dire che noi di fatto non abbiamo più elementi ...per andare verso lo sblocco dei conti, quindi paradossalmente ...**

MALVAGNA:**io ho cominciato la discussione proprio con questo... gli ho detto, dottore guardi che il fatto che il Commissario abbia trovato la soluzione per poter andare avanti, non significa che ha risolto il problema perchè piuttosto a quel punto lì... io mi incateno in piazza del Plebiscito con tutte le bombe a mano intorno al corpo e minaccio di farmi saltare, perchè a quale punto noi non facciamo fallire IMPREGILO ... perchè non si sono svincolati i conti ... noi non stiamo facendo gare da due mesi...** dobbiamo fare una gara per il canale di Panama 10.000 milioni di dollari ... e vediamo andare avanti il casino di Napoli perchè si è trovato il Governo ... **il Governo ha trovato 50, 60 milioni per finanziare la rendicontazione e nel frattempo tutto va avanti come prima ... se poi ci arresteranno per cessazione di servizio ... e ci arrestino pure tanto peggio di quello che ci hanno fatto non ci potranno fare... la soluzione che ha trovato il dottore (Gerli) te ne parlo domani a mezzo giorno ... bisogna che porti allo svincolo.**

Conversazione nr. 2207 del 05.10.2007;

FERRANTE chiama **MALVAGNA**, gli chiede cosa sia successo nell'incontro in Prefettura. Malvagna dice che vi è stato un incontro con Gerli, hanno parlato di problematiche tecniche ed ha insistito sulle due lettere, sulla prima dei 14 milioni, Gerli gli ha detto il discorso che a loro serve esclusivamente una lettera che non dica. . lui, Gerli, ha continuato a dire che è stata aperta un'indagine. Malvagna dice che a loro dell'indagine non gli interessa niente, lui vuole solo una lettera che lei dica, il Prefetto dica che ... il Commissario dica che l'anticipo dei 53 milioni è ridotto a 39 punto, il perchè . . . . . se poi la struttura non l'accetta, poi dopo con tutte le istanze ... di tutela legislativa che esistono, a difendere il fatto che questa lettera non possa essere considerata da parte della Procura o dal GIP. Uno, due sul piano del termovalorizzatore lui ha avanzato tutta una teoria sulla questione che, dovendo loro fare la rendicontazione, il problema a certificare quel credito di quanto eseguito dopo il 15-12. Ferrante dice che ieri ha parlato lungamente con Pansa ed il dialogo lo ha riferito a Rubegni. **Malvagna interrompe Ferrante dicendo che Gerli gli ha spiegato che non hanno nessuna intenzione di fare un affidamento, hanno intenzione di avviare da subito la rendicontazione del termovalorizzatore, per il problema delle ditte che lavorano lì.** Malvagna spiega la teoria di come dover presentare la rendicontazione. Ferrante dice che Pansa gli ha confermato quello che Gerli ha detto a Malvagna sui 14 milioni, ossia quella lettera sui 14 milioni non la faranno. Malvagna insiste nel dire che facciano la lettera non come dice la Procura ma come dicono loro ossia, che loro non hanno avuto più l'anticipo di 53, basta.....

Indubbiamente le conversazioni che precedono danno ragione dell'esistenza di rapporti ben lontani da quelli che correttamente avrebbero dovuto intercorrere tra la pubblica struttura (controllante) e le ex affidatarie (controllate e sottoposte all'attività di direzione della prima).

Ma vi è di più.

In data 25.9.07 Malvagna si presentava spontaneamente presso il Comando Provinciale CC (v. all. 140) e , rendendo spontanee dichiarazioni, riferiva di aver verificato, nel contesto dei costi complessivi di gestione mensilmente rendicontati al commissariato (un importo di circa 11/12 milioni al mese) l'incremento esponenziale di alcune voci, in particolare di quelle relative ai costi di trasporto, alla gestione del percolato e dei noleggi. In particolare il costo dei trasporti (comprensivo sia del trasporto vero e proprio che delle

cc.dd. soste) era lievitato in modo esponenziale relativamente alle spese di sosta che avevano raggiunto addirittura il 71% del totale. Precisava di aver avviato una verifica delle contabilizzazioni delle soste a partire dal mese di marzo, conseguendo già i primi riscontri che per il momento imputava " ad errato calcolo più che ad intento truffaldino".

Invero, già qualche giorno prima, era stata intercettata la seguente conversazione:

Conversazione nr. 1143 del 18.09.2007 ;

MALVAGNA chiama PELLICCIA al quale dice che LEBOTTI e PONTICELLI hanno fatto un incontro con i trasportatori ... Malvagna gli chiede se è vero che lui (Pelliccia) non ha firmato il SAL di giugno ... **Pelliccia conferma ed aggiunge che lui aveva chiesto che venisse annullato il SAL di giugno perchè lo aveva firmato e poi gli hanno detto che c'erano le soste**; quindi lui aveva dato disposizione di ritirare tutto e ristampare il tutto senza le soste che lo avrebbe firmato nuovamente. Malvagna specifica che però loro (i trasportatori) hanno una copia in loro possesso del primo SAL firmato da lui e Pelliccia gli risponde che di questa situazione glielo avevano detto una settimana dopo. Pelliccia continua dicendo che ha dato disposizioni di fare il SAL di luglio e di portare in detrazione le soste di giugno su quello di luglio.

Sempre su tale specifica vicenda:

Conversazione nr. 1984 del 02.10.2007;

Il Prefetto Pansa chiama Massimo Malvagna al quale dice che quando oggi gli aveva parlato di Asprone si era dimenticato di dirgli che "in mezzo" c'è anche PELLICCIA "... pure loro stanno tutti e due in mezzo e di brutto"... Malvagna dice che ha capito

la conversazione viene trascritta integralmente nei suoi passi salienti.

PANSA:pronto..
MALVAGNA:mi dica Eccellenza ...
PANSA:**le volevo dire io oggi quando le avevo parlato di ASPRONE ... mi sono dimenticato di dirle che c'è anche di mezzo PELLICCIA eh!...**
MALVAGNA:mh...
PANSA:**pure loro stanno tutti e due in mezzo di brutto** ...
MALVAGNA:mh...ho capito...va bene, Asprone era già previsto...

PANSA:secondo me dobbiamo prevedere pure quest'altro (riferito al Pelliccia)..
MALVAGNA:noi adesso dobbiamo fare un'operazione ...(inc)... qualche tempo però lo dobbiamo mettere apposto, ho capito tutto ... va bene...
PANSA:va bene!, grazie....
MALVAGNA:grazie a lei.

Conversazione n. 2207 del 5.10.07, interlocutori Ferrante-Malvagna

.....

MALVAGNA riferisce a FERRANTE che gli è stata segnalata la necessità di allontanare dalla struttura quanto prima l'ing. ASPRONE che si è sempre occupato della questione dei trasporti o della gestione dei C.D.R. e l'ing. PELLICCIA, Ferrante chiede chi gli abbia detto questo, Malvagna dice che glielo ha fatto capire ci... . . vabbè, me lo hanno fatto capire all'interno della Prefettura. Ferrante dice che la cosa lo sorprende e gli secca perchè è una cosa **che avevano detto loro due mesi fa.** Malvagna dice che deve essere venuto fuori qualche cosa recentemente. Ferrante dice che era intuitivo, loro stanno facendo la battaglia con condotte per sostituire persone che sono. . . **Noi abbiamo questi che sono rinviati a giudizio e li teniamo li, è chiaro che poi siamo poco credibili,** ma questa era la prima cosa che dovevamo fare, io ricordo che ancora al consiglio di amministrazione che abbiamo fatto di Impregilo.- **Malvagna dice che proprio per questo motivo loro lo avevano fatto presente ed ha chiesto a sua Eccellenza se la cosa poteva essere, va bè, diciamo che intanto Asprone è una persona di secondo piano, mentre Pelliccia è di primo piano, e giustamente io mi ero, come dire, "al di là del fatto che uno sia rinviato a giudizio . . diciamo che. . . . io mi ero premurato di chiedere, e lui mi aveva fatto capire che. . . faccio una verifica e poi glielo dico, ed aveva detto che la cosa non lo disturbava..** . . . . . evidentemente è emerso qualche considerazione di carattere diverso per cui mi è stato fatto capire che sarebbe . . . **c'è qualche cosa di nuovo**". Malvagna dice che ha già deciso e lo ha fatto presente a Rubegni ed ha avvisato l'ufficio personale di Milano, Ferrante dice che ha fatto benissimo e Malvagna risponde che lunedì ci sarà un'altra persona e basta. Ferrante ribatte che questo è a prescindere dal giudizio sulle persone.

Le conversazioni antecedenti e immediatamente successive alla spontanea presentazione di Malvagna ai CC ne svelano le reali motivazioni: l'interesse- incontrovertibilmente palesato dalle stesse- appreso che erano in corso indagini su Asprone e Pelliccia connesse alla rendicontazione di costi non dovuti e viceversa ritenuti congrui e saldati, a rendere un preventivo verbale di

spontanee dichiarazioni, sicuramente e favorevolmente valutabile nel caso le indagini fossero proseguite.

Contestualmente era quanto mai opportuno disporre l'allontanamento dei funzionari Fibe addetti a tale specifico settore, come opportunamente consigliato dallo stesso Commissario delegato in possesso di notizie riservate e sulle indagini avviate dall'A.G.:

Conversazione nr. 2213 del 05.10.2007;

Malvagna riferisce a Panico che da un'indagine interna che ha condotto lui si è accorto che questi lasciavano i rimorchi in sosta portandosi via le motrici ed in questo modo pretendevano il pagamento della sosta anche del camion che invece era andato via. Panico dice che adesso non è disposto a trattare con queste persone e che la sua è una linea di legalità... Malvagna poi chiede a Panico se si ricorda di quel sollecito che gli aveva fatto il Prefetto... Panico conferma **e Malvagna aggiunge che dalla prossima settimana entrambi non saranno più lì ... saranno sostituiti** (si riferisce sicuramente ad Asprone e Pelliccia).

Conversazione nr. 2215 del 05.10.2007;

PELLICCIA chiama **MALVAGNA** al quale legge una lettera mandata dalla Prefettura relativa ai trasportatori e se questi stanno lavorando dal punto di vista quantitativo e qualitativo... Malvagna poi riferisce al Pelliccia che c'è una situazione grave che lo riguarda.

A tal proposito riferisce testualmente:"... senti Angelo è venuto fuori un grosso problema che ti riguarda, purtroppo ... è stata una richiesta da parte della Procura alla quale il ... Pansa dice ... mi ha fatto presente ... Rubegni l'ha ricevuta questa cosa e purtroppo... non lo so... come gestire... io sono rimasto .. abbacchiato."

Pelliccia gli chiede se si tratta della sua sostituzione ... Malvagna conferma... ed aggiunge che hanno richiesto la sostituzione immediata sia di lui (Pelliccia) che di Asprone .. ne riparleranno lunedì e che comunque **è una richiesta che non si può argomentare e l'importante è mettere subito una persona al suo posto e poi si vedrà.**

Conversazione nr. 2313 del 08.10.2007;

MALVAGNA chiama un uomo dell'IMPREGILO. **Sembra che Pelliccia darà le dimissioni e poi loro lo riassumeranno a tempo determinato. Poi se le cose a suo carico non dovessero essere così gravi, allora si potrebbe riprenderlo.**

Conversazione nr. 2428 del 10.10.2007;

MALVAGNA chiama IANNULLI... in prefettura ieri ha parlato del problema dei trasportatori campani ... **da una serie di dati che sono in suo possesso Malvagna dice che mediamente un autotrasportatore, tra soste e trasporto guadagna circa 700 euro al giorno... a tale affermazione Iannulli risponde che la cifra è elevata e che lui lo aveva detto al suo contabile (del Malvagna) che una macchina costa al giorno 500 euro**

Conversazione nr. 2 del 09.10.2007;

Tale Fabio chiama ASPRONE ... i due conversano sul licenziamento di quest'ultimo e del fatto che comunque non è stato il solo ad andare via ... infatti oltre al Pelliccia c'è in previsione che anche altri dirigenti, di cui alcuni di Genova, saranno rimossi dall'incarico. ..

Conversazione nr. 19 del 10.10.2007;

Aldo **AMITRANO** chiama Sergio **ASPRONE** e gli chiede se ha difficoltà a restare a lavorare con la FIBE. Asprone dice che tra virgolette è uscito dalla FIBE e aggiunge che lavorerà con la FIBE fino al 31 dicembre però ha chiesto di non essere operativo a causa di tutte le varie vicende e anche perchè l'azienda si vuole presentare all'udienza dell'8 novembre, in Corte d'Appello, sostituendo Asprone e Pelliccia...Asprone dice che al posto di andare a lavorare in altre città ha preferito lasciare la società. Asprone dice che Pelliccia ha accettato perchè la sua è una posizione diversa da quella di Asprone in quanto **Pelliccia è totalmente coinvolto nella passata gestione** allora è uscito fuori dall'organico di FIBE ma continuerà a curare tutti gli aspetti legali e i contenziosi della passata gestione.

Conversazione nr. 21 del 10.10.2007;

DE LAURENTIS chiama **ASPRONE** ... il quale chiede se ci sono stati commenti (riferito al suo allontanamento dalla FIBE) ... De Laurentis dice che sono tutti increduli ... i due poi parlano del curriculum di Asprone .. ad un certo punto della conversazione De Laurentis riferisce testualmente che "... **i commenti sono ancora che ci sia stato un colloquio tra Pansa e Ferrante.**" (sicuramente riferito alle posizioni di Pelliccia ed Asprone)...

Conversazione nr. 44 del 12.10.2007;

RALLO Filippo chiama **ASPRONE** Sergio ... al quale dice che ha litigato con "quel testa di cazzo" di Malvagna ... se non cambia (Malvagna) lo andrà a denunciare ... poi sempre Rallo riferisce ad Asprone alcune frasi proferite dal Malvagna:" **... le manutenzioni non si fanno da nessuna parte gli impianti non si devono fermare** ... non me ne frega un cazzo della sicurezza ... non me ne frega un cazzo di niente.". Sempre Rallo dice che ha messo per iscritto che **Caivano è a rischio incendio** .. e lui (MALVAGNA) gli risponde che non si fa ... a questo punto prende la procura e gliela ridà così si assumono le loro responsabilità ... si interrompe la comunicazione.

Ai plurimi e chiari dati ricavabili dalle conversazioni sopra trascritte vanno raffrontate le esternazioni formali acquisite agli atti, ennesima riconferma dello iato esistente tra la realtà effettuale e la sua ufficiale manifestazione esterna.

In data 7.8.07 Gerli (in allegato 128) riferiva di aver constatato spese non congrue sia per il personale che per le manutenzioni.

In data 16.10.07 (in allegato 141) riferiva : " per quanto riguarda i contratti di trasporto di rifiuti dagli impianti ai siti di destinazione finale, mi sono accorto che nel periodo da aprile a luglio sono enormemente aumentate le ore di sosta, che sono arrivate a rappresentare a luglio circa il settanta per cento del fatturato complessivo. I dati sono forniti da gennaio a oggi direttamente da Fibe su mia richiesta. La richiesta di chiarimenti sorse allorquando l'ufficio tecnico mi comunicò che nella rendicontazione di aprile erano presenti ammontari superiori alla media dei mesi precedenti. Feci presente quanto sopra al dott. Malvagna che in quell'occasione mi confermò quanto io gli rappresentavo. Era la fine del luglio 2007. Di recente, a settembre, il dott. Malvagna mi ha presentato un prospetto illustrativo delle soste dei trasportatori per tutto l'anno corrente e mi pare per gran parte del 2006. **Non mi risulta che la Fibe prima dei miei rilievi circa le soste abbia affrontato tale problematica e l'abbia contestata ai trasportatori...** So anche che di recente ha licenziato il responsabile del settore trasporti, Asprone, nonché

l'ing. Pelliccia. Me lo ha riferito la settimana scorsa Malvagna, **ma senza precisarmene la motivazione".**

È appena il caso, infine, di rilevare che ciascuno dei soggetti raggiunti dall'incolpazione sub F) ha, con plurimi, reiterati e consapevoli condotte attive e omissive arrecato un apporto eziologicamente apprezzabile al fine di garantire l'apparente regolarità del servizio, falsamemente attestata ovvero maliziosamente taciuta, nei provvedimenti approvativi delle rendicontazioni, così rafforzando il proposito criminoso, agevolandone la realizzazione, fornendo adeguata copertura all'impresa criminosa o comunque cooperando e, dunque, partecipando all'altrui illecito comportamento.

3. Il dato fattuale esaminato nel precedente paragrafo (nella parte dedicata alla disamina dell'ingiusto profitto del contestato traffico illecito) depone per la sussistenza delle attestazioni e affermazioni mendaci che inficiano il c.d. atto ricognitivo sottoscritto dalle ex affidatarie e dal Commissario delegato nonché la coeva ordinanza n. 467 del 18.12.07 che, a norma dell'art. 11 comma 4 bis L. 241/1990 precede la stipulazione dell'accordo (v. all. 135 cit.).

All'uopo va precisato che è attualmente in esecuzione la misura interdittiva che fa divieto alle ex affidatarie di contrattare con la PA, in materia di smaltimento rifiuti.

Il provvedimento coercitivo è stato ufficialmente comunicato alla Protezione civile e al Commissariato.

Ebbene, il 18 dicembre 2007, con la stipulazione del ridetto accordo è stata realizzata una sostanziale attività contrattuale, nello specifico settore dei rifiuti, in quanto tale interdetta durante l'esecuzione della misura.

Trattandosi di vera e propria attività contrattuale, peraltro, come visto, direttamente e indirettamente remunerativa, la medesima è stata

opportunamente dissimulata con il ricorso ad una apparente attività di ricognizione delle ulteriori prestazioni derivanti dalle legge che le società avrebbero dovuto adempiere a partire dal 1.1.08.

Ma la formale qualificazione dell'atto non ne immuta la reale sostanza che è quella di un vero e proprio accordo contrattuale, come emerge ictu oculi dal suo contenuto, ma anche dalla precedente e parallela attività preparativa, testimoniata dal chiaro tenore delle conversazioni captate, affatto diversa dalla predisposizione formale di incontri con il destinatario del provvedimento ed eventuali controinteressati al fine di favorire la conclusione degli accordi di cui al comma 1 bis del cit. art. 11.

L'accordo era diretto a determinare il contenuto di un provvedimento finale, successivamente non adottato e se è vero che l'amministrazione può recedervi unilateralmente " per sopravvenuti motivi di pubblico interesse" (tale la giustificazione resa dal consigliere giuridico del Commissario nell'esplicitazione delle ragioni che lo avevano indotto a seguire l'iter degli accordi disciplinati dal ridetto art. 11), non è men vero che a suo carico sorge l'obbligo di provvedere alla liquidazione di un indennizzo in relazione agli eventuali pregiudizi verificatisi in danno del privato.

Ciò che rileva, però, è la falsità delle affermazioni contenute sia nel titolo che nella premessa dell'atto come pure dell'ordinanza che lo precede circa la mera ricognizione di obbligazioni gravanti sulle affidatarie ex lege 21/06 e, dunque, preesistenti al sopravvenuto divieto di contrattazione di cui alla misura coercitiva in atti (v. all. 136).

E, viceversa, per le ragioni sopra esplicitate, cui si rinvia, l'esecuzione dei lavori di revamping degli impianti e quello della realizzazione della progettazione preliminare e definitiva di un impianto di trattamento e di ricondizionamento dei rifiuti già trattati, certamente non rientrano negli obblighi prestazionali gravanti ex lege sugli ex gestori.

Il contenuto patrimoniale dell'accordo è, poi, reso evidente non solo dall'attività asseritamene ricognitiva delle somme spettanti all'ex affidataria per le prestazioni ex lege già svolte e da svolgere, ma anche dalla singolare previsione contenuta nell'art. 1, secondo la quale " tutti gli obblighi di Fibe, così ricogniti, **salvo quelli aventi ad oggetto tutte le succitate progettazioni di revamping,** si estingueranno qualora fosse prescelta dall'aggiudicatario della gara una diversa soluzione tecnologica per la progettazione e la connessa realizzazione delle opere di adeguamento in argomento". L'infelice ed impropria espressione testuale ne evidenzia vieppiù la reale sostanza: non già di mancata estinzione di obbligo si trattava, quanto piuttosto di salvezza del diritto alla remunerazione dell'attività di progettazione svolta.

La consapevolezza da parte del compartecipe della reale natura dell'accordo e dell'evidente interesse economico di Fibe alla sua conclusione è disvelata dalle conversazioni intercettate, dalle quali emerge che il Commissario aveva minacciato di recedere dall'accordo se la controparte non avesse assicurato sino all'imminente fine della sua gestione commissariale, la ricezione dei rifiuti presso gli impianti, saturandoli oltre l'inverosimile ed il consentibile.

Il delitto di abuso di ufficio

La fattispecie delittuosa, ascritta a Pansa e Malvagna, si fonda sulle fin troppo evidenti ragioni delle false dichiarazioni riportate nella delibera 467/2007 e nel contestuale "atto ricognitivo", affetti da plurime violazioni di disposizioni di legge quali:

- la disciplina di cui al DL 245/2005 come convertito nella legge 21/2006, laddove non è affatto previsto l'obbligo di Fibe di effettuare il revamping degli impianti di "CDR" e la progettazione di quello di "ricondizionamento" e, di converso, si fanno salvi solo gli eventuali diritti derivanti dai rapporti contrattuali risolti:

- la disciplina della legge del 5 luglio 2007 nr 87 che all'art 2, confermando la assenza di obblighi di revamping e di realizzazione, ancorché solo progettuale, dell'impianto di ricondizionamento a carico della Fibe, stabilisce che il commissario individui sia le soluzioni ottimali per la gestione dei rifiuti in Campania, sia quelle per lo smaltimento delle balle prodotte dopo la risoluzione del contratto del 15 dicembre 2005 (id est quello che sarà definito nel bando "impianto di ricondizionamento") e precisa che a tali fini il commissario abbia la **piena facoltà** di ricorrere ad affidamenti diretti scegliendo liberamente tra le attuali affidarie o anche **soggetti diversi da esse.**

Ebbene è chiaro che, a fronte del sopravvenuto divieto di contrattare a carico di FIBE/FISIA nel giugno 2007, lo scopo di favorire le società, raggiungendo nuovi accordi per revamping e per la progettazione dell'impianto di ricondizionamento è stato perseguito da una parte maliziosamente aggirando il divieto cautelare e dall'altra falsamente attestando la esistenza di un obbligo di facere fondato su legge, temporalmente anteriore al divieto stesso. Il tutto per potere affermare l'esistenza di doveri preesistenti, di origine normativa e non contrattuale, asseritamente meramente ricogniti.

Accanto alla violazione e falsa applicazione delle leggi 21/06 e 87/07, le attestazioni e affermazioni ideologicamente false, contenute nella parte motiva dell'ordinanza e nel titolo e nella premessa dell'atto ricognitivo integrano una mendace prospettazione delle ragioni e dei presupposti che ne hanno determinato l'adozione. E la falsità ideologica rileva ed è sufficiente all'integrazione del reato di cui all'art. 323 c.p. giacchè nel concetto di violazione di legge rientra anche la falsa attestazione. La condotta di falso, invero, costituisce violazione di un dovere immanente alla pubblica funzione, avendo il pubblico ufficiale il dovere di formare atti ideologicamente e materialmente veri. Quanto alla sussistenza dell'intenzionalità, è francamente difficile prospettare una ricostruzione alternativa a quella sostenuta del solido

compendio indiziario, arricchito e irrobustito oltre misura dalle esternazioni riservate degli stessi protagonisti della vicenda. L'ingiusto vantaggio patrimoniale risulta effettivamente procurato attraverso la sottoscrizione dell'accordo, obiettivamente produttiva di un ampliamento della sfera soggettiva del beneficiario.

Il difetto delle condizioni di applicabilità della misura ex art. 280 c.p.p. impone, nondimeno, il rigetto, in parte qua, della domanda cautelare.

Il delitto di truffa

I fatti così come ricostruiti dalle indagini possono ben ricondursi anche al delitto di cui all'art 640 comma I e II c.p, i cui estremi risultano esaustivamente delineati (nella specificazione delle condotte e degli eventi-ingiusto profitto e danno patrimoniale-) dall'imputazione provvisoria cui si rinvia e che si ritiene del tutto aderente al complessivo dato oggettivo conseguito.

Sebbene evidente, appare opportuno soffermarsi sulla sussistenza e concreta configurabilità dell'evento danno, effettivamente prodotto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Servizio nazionale della Protezione Civile, al Dipartimento della Protezione Civile e allo stesso Commissariato di Governo, indotti in errore e vittime di un detrimento di natura patrimoniale.

Ed invero, in applicazione di un'ottica meramente aziendalistica di partite di dare-avere, impostazione non conferente ai fatti che ne occupano e alla valutazione demandata al Giudice penale ai fini della verifica della fattispecie delittuosa in contestazione, non è da escludere la prospettazione dell'obiezione, pur singolare, dell'assenza di un danno di natura patrimoniale, in ragione della destinazione di fondi per il ripianamento di spese effettivamente sostenute, sia pure per eseguire prestazioni diverse da quelle dovute.

Il sistema, appositamente delineato per la gestione della fase transitoria e per fronteggiare il contesto emergenziale, ha necessariamente comportato sotto il profilo della spesa pubblica un incremento delle risorse finanziare concretamente utilizzate ovvero la destinazione al raggiungimento dei nuovi obiettivi di quelle già stanziate: oneri per la prosecuzione del servizio, oneri per la corretta realizzazione di discariche e siti di stoccaggio, oneri per il completamento dei termovalorizzatori, oneri per la ridefinizione della struttura commissariale **al fine di adeguarne la funzionalità al raggiungimento dei nuovi obiettivi, oneri per l'incremento di posti nel ruolo speciale del Dipartimento della Protezione civile,** oneri consistenti nell'impiego di risorse, deputate all'assolvimento di altri compiti (unità dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo forestale), nell'attività di monitoraggio e di accertamento delle iniziative adottate dalle strutture commissariali (L. n. 26/2005); oneri per il mantenimento del personale impiegato presso gli impianti, nonostante l'obiettiva riduzione dell'attività lavorativa determinata dal più ridotto processo di trattamento e produzione effettivamente richiesto.

Tale imponente dispiego di risorse umane e materiali per la gestione dell'emergenza nella fase transitoria sino alla nuova aggiudicazione del servizio, e a tutela e per la realizzazione del pubblico interesse, era giustificato ed imposto dal conseguimento di individuati e dichiarati obiettivi: evitare interruzioni e turbamenti della regolarità del servizio **non semplicemente attraverso la rimozione dei rifiuti e l'avvio allo smaltimento,** ma attraverso il loro trattamento diretto a ridurne volume e quantità e a prevenire gli effetti negativi sull'ambiente con la pulizia biologica del rifiuto costituito dalla componente organica del RSU.

L' operatività degli impianti era giustificata, anche e soprattutto sotto il profilo della spesa, dall' espletamento di tale attività, minimale eppure ritenuta necessaria ed indefettibile in ragione dell'insufficienza degli impianti

di smaltimento e del degrado ambientale; non era giustificato, invece, utilizzarli come siti di stoccaggio dei rifiuti prodotti e di trasferenza dei RSU.

Ed allora le ingenti risorse utilizzate per il mantenimento del sistema appaiono ictu oculi ingiustificate ed inutilmente impiegate, con corrispondente danno patrimoniale per la struttura pubblica, nell'espletamento di un servizio affatto diverso che, se correttamente reso manifesto nella sua concreta realtà effettuale, avrebbe naturalmente indotto, nell'interesse pubblico, ad assumere diverse determinazioni, con evidente risparmio di costi (tutti partitamene indicati nel Nuovo Piano Rifiuti recentemente adottato): evitare un trattamento inefficace, se non fittizio, del RSU comportante un costo di euro 28,13 a tonnellata; inviare in discarica il tal quale, con o senza previa imballatura (v. recente OPCM n. 3656/08); risparmiare i costi sostenuti per l'allestimento dei siti di stoccaggio, la loro gestione e il trasporto, per la messa in riserva, di frazione secca, alterata nella sua composizione dalla miscelazione con lo scarto (euro 15,79/t per lo stoccaggio di c.d. CDR e euro 10,42/t per il trasporto della relativa frazione); snellire la struttura pubblica, conformandone gli organici alle effettive necessità; restituire agli uffici di provenienza e ai compiti istituzionali risorse umane impiegate per il raggiungimento dei divisati, ma non realizzati obiettivi.

Negare l'esistenza di un danno patrimoniale appare impresa veramente ardua e contro ogni evidenza; ritenere giustificati e dovuti i costi rendicontati ed approvati per prestazioni diverse da quelle richieste, argomento fragile e assolutamente pretestuoso.

E tutto ciò a prescindere dalle ulteriori spese affrontate e/o programmate dalle pubbliche strutture, indotte in errore dalla condotte artificiose, mendaci, fraudolente e manipolatorie in concreto realizzate:

quelle impiegate nella gestione dei rifiuti, macroscopicamente abusiva ma abilmente dissimulata e, dunque, solo apparentemente regolare;

le spese, pure a carico della struttura commissariale, per le analisi dei rifiuti (ivi comprese quelle corrisposte per le false certificazioni predisposte dal laboratorio Mazzaglia);

le false missioni per il personale dell'Arma distaccato (v. conversazione n. 1645 del 29.5.07, intercettata sull'utenza di Marta Di Gennaro, dalla quale emerge l'approvazione di " missioni per l'emergenza rifiuti che non c'entrano nulla con l'emergenza rifiuti");

le spese per la commessa all'Enea che avrebbe dovuto ricercare soluzioni per rendere meno " puzzolente" la frazione umida durante il trasporto nella realizzanda " **discarica truccata**" di Terzigno (il contenimento delle esalazioni maleodoranti era uno degli effetti conseguibili attraverso il trattamento biologico aerobico della frazione organica);

quelle programmate per la realizzazione del revamping degli impianti ed effettivamente sostenute per le progettazioni e consulenze che hanno individuato soluzioni impiantistiche inefficaci ed inutili (v. conv. n. 2011 dell'1.6.07 intercettata sull'utenza in uso a Marta Di Gennaro, dalla quale emergono le sincere valutazioni sull'efficacia delle soluzioni individuate di Cenerini, consulente del Commissariato e del suo interlocutore, Carlo Noto Della Diega);

quelle per la gestione e lo smaltimento dell'abnorme quantitativo di percolato prodotto in discarica e nei siti di stoccaggio (solo per questi ultimi è Malvagna a quantificarne l'onere in circa un milione e mezzo di euro mensili – conv. n. 2707 del 15.10.07), certamente contenibili attraverso un'efficace attività di selezione del rifiuto e il richiesto trattamento della frazione organica finalizzato a limitarne i colaticci durante il trasporto, la riduzione del percolato da discarica, una più agevole gestione operativa e post mortem degli impianti di smaltimento finale.

Danno, e contestale ingiusto profitto (il mantenimento del sistema, pur nel variegato atteggiarsi delle singole aspettative, per l'individuazione delle quali

non è necessaria alcuna introspezione invasiva della sfera psicologica, operazione non praticabile, quanto inutile per la clamorosa evidenza dei singoli obiettivi), alla cui produzione hanno concorso tutti gli indagati raggiunti dalla contestazione dell'addebito con condotte attive ed omissive eziologicamente apprezzabili e contraddistinte dall'artificiosità o dal malizioso silenzio richiesti dalla fattispecie incriminatrice de qua.

§.3 Le posizioni soggettive

Solo per completezza, ma anche per operare una ricapitolazione dei dati analizzati e valutati, si ritiene opportuno sintetizzare per ogni singolo indagato i principali elementi che sorreggono le imputazioni provvisorie, trascrivendo le più rilevanti conversazioni di cui sono diretti interlocutori, peraltro avanti già commentate.

Massimo Malvagna

Amministratore delegato della Fibe s.p.a. dal 23 febbraio 2007, Malvagna ha assunto a pieno titolo la carica il successivo 15 marzo.
Il ruolo, primario e consistente, dal medesimo svolto nelle esaminate vicende è francamente conclamato.
Da quanto sin qui evidenziato, risulta coinvolto nella diretta gestione degli impianti e delle prestazioni, attraverso una molteplicità di condotte e ruoli che toccano gli aspetti più disparati: dalla gestione amministrativa, con riferimento tra l'altro alle rendicontazioni delle spese sostenute, ad una gestione più operativa inerente al funzionamento delle strutture impiantistiche nonché alla classificazione dei rifiuti e al loro successivo "iter" al di fuori degli impianti.

Ha dimostrato dunque, di essere subentrato a pieno titolo nella più ampia e al tempo stesso particolareggiata gestione di ogni aspetto che riguarda il servizio delle società ex affidatarie.

Piena, dunque, la sua consapevolezza del reale funzionamento degli impianti e, conseguentemente, della assoluta non corrispondenza delle prestazioni rese a quelle dovute.

I risultati omogenei ed univoci dell'attività di captazione rafforzano l'impianto accusatorio, già ampiamente dimostrato dalla valutazione di insieme degli altri elementi probatori, di natura dichiarativa e documentale.

Ne va evidenziata la capacità di amministrare il servizio in maniera organica, in funzione dell'unico scopo perseguito: introitare negli impianti quanti più RSU possibili e fare apparire corretta la relativa gestione. È in questa prospettiva che rilevano anche le telefonate in cui si preoccupa dei profili inerenti alle analisi dei rifiuti e del funzionamento ininterrotto dell'impianto a prescindere da qualsivoglia manutenzione. Il culmine di queste modalità di gestione è disvelato in maniera efficace, con riferimento alle condotte più recenti, nella telefonata già riportata in cui, nel turpiloquio che la contraddistingue, ordina a RALLO di ricevere rifiuti ed esplicita le direttive alle quali bisogna uniformarsi in azienda: **obbedire a prescindere dal rispetto della legge, fare squadra per il perseguimento degli obiettivi, altrimenti dimettersi o in alternativa subire l'immediata rimozione.**

Conseguenziale a tale gestione operativa è, come accennato sopra, l'attività amministrativa dell'indagato, che ha cura di incamerare i rimborsi economici del commissariato senza farsi scrupolo di attestare l'attuazione della disciplina relativa al corretto trattamento degli RSU.

Parallemente, pienamente calato nelle strategie imprenditoriali, attento al solo interesse aziendale e dedito ad assicurare gli interessi economici delle società ad ogni prezzo, tanto da essere prono a qualsivoglia richiesta, esplicita quanto anche implicita, che possa provenire dalla più alta dirigenza - cura ottimi

rapporti con taluni rappresentanti del commissariato in funzione della utilità che reputa poterne ricavare. In tal senso non possono non richiamarsi le telefonate che lasciano trasparire, con il dr. Corona e il dr. Pansa, rapporti del tutto diversi da quelli che ci si immagina debbano connotare le relazioni tra controllante e controllato.

Emblematiche – tra le altre - sono le seguenti telefonate:

Conversazione nr. 4182 del 10/11/2007.

MALVAGNA chiama Rallo e gli dice che lo ha chiamato il prefetto e gli ha chiesto di poter continuare a far scaricare. Rallo dice che se non escono le balle non possono ricevere. Malvagna gli dice di mettere 2/300 balle nel piazzale per poter continuare.

Conversazione nr. 7331 del 02/01/2008.

Chiama Rino Fiumara il quale gli chiede se è vero che a Napoli è un puttanaio e che, ha visto per televisione che gli impianti sono quasi tutti fermi. Malvagna dice di sì perchè il problema è **che gli impianti erano diventati un modo per non portare tutta la roba in discarica, metà si stoccava avendo fatto le ecoballe, che non servivano a un cazzo** ed adesso che non sanno dove mettere le balle perchè l'unico sito disponibile è stato chiuso, il tal quale non possono portarlo in discarica perchè il quantitativo non lo permette. . . . . Fiumara dice che lì chissà che cazzo di giro c'è dietro, adesso che c'era uno spiraglio per uscire dal casino, hanno montato un puttanaio per scoraggiare chi deve arrivare. . . . . Fiumara aggiunge che non vogliono a Napoli non vogliono nessuno, vogliono gestirsi la partita da soli, con la camorra, con tutti quanti i politici e chissà che non ci sia anche la magistratura dietro che veramente incredibile, inverosimile è inverosimile, cazzo, invece di agevolare la cosa qui tutti la ostacolano, Malvagna conferma e Fiumara continua dicendo che la magistratura la ostacola, la Procura la ostacola, i

politici la ostacolano i cittadini, è una roba uno dice, è incredibile. Malvagna dice che gli racconta come è venuto fuori il provvedimento che ci doveva essere il commissario liquidatore, si interrompe e chiede a Fiumara se domani è a Milano. Fiumara dice di si e aggiunge che glielo ha accennato un po' Rubegni, poi glielo ha accennato un pò Ponzellini che era lì, un puttanaio, praticamente. Corona non lo vogliono e Malvagna conferma che Corona non lo vogliono, ma è stata una questione politica, perchè c'è qualcuno che dice che lui, si interrompe e dice che glielo dice domani e Fiumara dice che lo sa anche lui ed aggiunge che è da Napoli che hanno mandato il messaggio e Malvagna dice di sì, esatto.

Significativa, circa i rapporti tra Malvagna e Corona nonché con Pansa sono altresì le telefonate di seguito trascritte:

Conversazione nr. 1952 del 02.10.2007 (pag 147 dell'all 134)
RUBEGNI chiama MALVAGNA...il quale dice che tra due giorni avrebbe contattato il Magistrato Corona per sapere se aveva contattato i due Magistrati (Sirleo e Noviello) per capire quale sia la loro posizione, dopodichè venerdì decideranno, in base alla loro posizione, come scrivere la lettera ... e cioè indicare in maniera inequivocabile che non hanno preso 53 milioni ... **la stessa cosa poi faranno per la lettera da scrivere sul termovalorizzatore che redigerà lo stesso Corona dopo che avrà capito cosa vogliono Sirleo e Noviello ed in che modo deve essere scritta questa lettera.** Malvagna precisa ancora una volta che sulla questione dei 132 (milioni) se prendono 242 milioni e detraggono 100 milioni rimangono 132 ai quali vanno aggiunti i costi finanziari ed intesi come rendicondazione...

Conversazione nr. 1955 del 02/10/2007:

MALVAGNA parla con FERRANTE dell'incontro con il dott. CORONA. MALVAGNA ad un certo punto riferisce testualmente:"...sua Eccellenza poi, mentre ci stavamo lasciando, **mi ha fatto un commento così, sottovoce,** io credo che tutto è stato generato da un incontro che lui (Pansa) ha avuto ieri sera ... **non lo so se ha avuto modo di dirglielo però ho capito che in Procura tira una brutta aria... tira una gran brutta aria."** ... e quindi Malvagna suggerisce di cambiare strategia in quanto non ha senso continuare "a sbattersi". Una possibile strategia, dice MALVAGNA, potrebbe essere il percorrere una strada di carattere politico. La posizione di RUBEGNI è: facciamo le certificazioni e poi vediamo se hanno (la Procura ndr) il coraggio di andare avanti. Giovedì o Venerdì MALVAGNA chiamerà CORONA per chiedergli se è riuscito..... (a fare qualcosa non specificato).

Nella predetta telefonata traspare una non lineare relazione tra i personaggi sopra menzionati, tanto più se si considera che l'uno è il controllore dell'altro, ma anche propenso a sondare e a verificare, non certo attraverso la lettura degli atti giudiziari, quando e se ostensibili, le determinazioni assunte dall' A.G., cui è funzionalmente preclusa ogni attività di consulenza.
Parimenti emblematica di questa vicinanza curata per le proprie utilità è la conversazione nr 6612 del 18 dicembre 2007 (**all 139ter**):

Rubegni:-Cosa dicono, questi qui adesso, si attiva Pansa oppure chiudiamo tutto, qui la società, andiamo tutti a casa
Malvagna:-eeeh, Pansa ha detto che tornava, mi ha lasciato sulla porta quando siamo usciti dal suo ufficio e che avrebbe parlato con Lepore ed io domani ciò l'appuntamento con Gerli per una serie di problemi operativi, i pagamenti prima di Natale, eeeh vediamo se troviamo la forma di riuscire a risolvere sto cazzo di problema della cassa, perchè gli diano due mesi di proroga, tre mesi, ce ne andiamo fuori dai coglioni tra due mesi, va fà nbagno, il problema è vivere questi due mesi.
Rubegni:-ecco, ma cosa dice anche il commissario?
Malvagna:-ma l'ho visto piuttosto. . .per per dirlo alla Ferrante lo visto "piuttosto seccato"(ride)..

Rubegni:-si?
Malvagna:- hee!, ma lo hai visto anche ieri sera Corona, no?
Rubegni:-ma insomma, voglio dire, questi stanno cercando di risolvere un problema dove si capisce che ormai
Malvagna:-no, ma non
Rubegni:-che che ne dicano
Malvagna:-loro
Rubegni:-tutto noi non c'entriamo un cazzo, sono stronzate
Malvagna:-si,ma questo, lui Corona oggi si è spinto su delle accuse molto precise
Rubegni:-um um
Malvagna:-molto precise
Rubegni:-ma io non sono
Malvagna:-non voglio ripetere perchè se nò
Rubegni:-è abbastanza singolare che sia
Malvagna:-no no no no no, è tutto
Rubegni:- incomprensibile
Malvagna:-è tutto studiato, è tutto studiato
Rubegni:-incomprensibile
Malvagna:-è tutto studiato, e loro magari, voglio dire sono semplicemente ee plagiati
Rubegni:-ma io
Malvagna:-da qualcuno
Rubegni:-vorrei fare una cosa, adesso finito la parte di cosa, io voglio, mica finisce così, a costo di dimettermi **poi tutte queste angherie, questi soprusi della Magistratura, cazzo, voglio dire, mica possibile**
Malvagna:-va bene Alberto
Rubegni:-incomprensibile
Malvagna:-Alberto, guarda andiamocene fuori dai piedi, vaffanculo, andiamocene fuori, riusciamo a portare a casa la pelle guarda, che abbiamo fatto un servizio per questa società che , ci dovrebbero fare il monumento, lasciamo perdere, portiamo a casa le ossa .

Va comunque sottolineato come lo scopo principale del prevenuto sia quello di perseguire, prima di tutto e contro tutto, l'interesse dell'azienda.

A riguardo si richiama la conversazione 1849 del 1 ottobre 2007 (pag 146 dell'all. 134) in cui si raccomanda che il grafico descrittivo del cronoprogramma rappresentativo dei lavori non metta in luce i ritardi accumulati da FIBE, ma li evidenzi a partire dal mese di agosto 2007, attribuendone la causa alla paralisi operativa, per indisponibilità finanziarie, determinata dall'intervenuto sequestro preventivo: " **attenzione dai**

documenti la curva non dovrebbe far vedere che a luglio o a giugno eravamo già indietro su quella curva, sennò è ridicolo, dobbiamo far vedere che il problema è nato...si deve vedere che deve essere di agosto o di settembre.."

La scaltrezza impiegata dal medesimo nel tentativo di scongiurare ogni possibile profilo di responsabilità è resa evidente da una serie di dati.

Si è già visto che, in data 25 settembre 2007 (**all 140**), l'indagato si è presentato spontaneamente ai carabinieri dichiarando di volere rendere note una serie di irregolarità a suo dire verificatesi in relazione alla attività di gestione dei rifiuti da parte di FIBE. Ebbene, nel corpo del verbale questi ha "denunciato" irregolarità relative sia ai trasportatori di rifiuti dagli impianti alle discariche che avrebbero gonfiato i costi del servizio, sia ad altre anomalie gestionali.

Il "contributo" probatorio reso dal medesimo va interpretato con una accorta e scrupolosa chiave di lettura.

Innanzitutto, innanzi ai carabinieri tace in ordine alla ben più grave situazione che riguarda la gestione del servizio.

Secondariamente, va detto che le circostanze riferite non sono il frutto di una attenta valutazione autonomamente eseguita sull'operato dei propri dipendenti, ma sono circostanze oggetto di una serie di contestazioni avanzategli dalla struttura commissariale, come riferito dal dr. GERLI nei verbali di SIT del 7 agosto e del 16 ottobre 2007 (**all 141**).

Ciò è confermato dallo stesso FERRANTE nella conversazione 2207 del 5.10.07 (pag. 150 dell'all 134) laddove afferma che di tanto (ossia dei rilievi di cui parla Gerli) erano stati informati due mesi prima.

È evidente dunque l'esigenza del Malvagna di "coprirsi" le spalle in ordine a circostanze che avrebbero potuto profilare delle conseguenze penali a suo carico, ma con il "limite" di riferire solo i fatti ormai noti.

Si pensi ancora alla problematica degli scarichi e del percolato prodotto dagli impianti, esistente e grave, ma che sarebbe stata affrontata solo al momento del passaggio di consegne ai nuovi affidatari per evitare una quanto mai probabile denuncia per "disastro ambientale" (conv. n. 3564 del 31.10.07).

O ancora la necessità di mostrare all'A.G. un comportamento attivo e diligente nella rimozione dei rifiuti incendiati stoccati presso la ex Cava Sari che avevano provocato l'inquinamento della falda e del terreno (conv. n. 3901 del 6.11.07) e, sempre nella stessa ottica, e solo dopo aver ricevuto la notifica dell'ordinanza del sindaco di Casalduni per l'immediata sospensione dell'attività di stoccaggio e la messa in sicurezza del sito ove erano allocate parte delle ecoballe sequestrate nell'agosto 2007 (v. decreto di sequestro in allegato 132), la prospettata necessità di esternare un comportamento in qualche modo positivamente apprezzabile, sotto il profilo giudiziario, in relazione ai tre milioni di tonnellate di falso CDR in sequestro: " **ci sono in ballo 3.150.000 tonn.... così come l'ha fatto il Comune di Casalduni, domani lo farà il Comune di Giugliano...il comune di... quindi bisogna evidentemente prendere una certa posizione...non è un problema del Commissario perché la legge di maggio non dà i poteri al Commissario per risolvere il problema....che cosa si aspetta che succede il danno. È meglio che prendano provvedimenti perché o lo fai o non lo fai, se no lo mando in Romania e ti costa 300 euro alla tonnellata...devono decidere se andare a parlare con la Procura perché la cosa più intelligente da fare è quella di chiedere la possibilità di fare un'indagine per una caratterizzazione...la prima cosa è evitare l'avviso di garanzia..è un reato...bisogna scongiurare qualunque tipo di responsabilità penale per lui, ma anche perché poi subito dopo viene Rubegni"** (conv. n. 684 del 10.9.07

Da ultimo, va messo in risalto come le condotte illecite poste in essere perseguendo i meri interessi della società trovano ulteriore spiegazione anche

nell'obiettivo di migliorare la propria posizione all'interno dell'azienda, così tanto da puntare, come risulta da apposita telefonata agli atti, ad una promozione ad un'altra società del gruppo, ritraendo titoli di merito nel perseguimento, anche attraverso la realizzazione di condotte ricadenti nel rischio penale, l'interesse e il massimo vantaggio possibile per l'ente e il gruppo societario nel quale è incardinato.

E nonostante, liberamente conversando con Rino Fiumara (conv. n. 1493 del 2.7.07) sinceramente ammetta " **nella formulazione della gara non siamo stati chiari, siamo stati vaghi perché se fossimo stati chiari potevano essere squalificati",** nelle esternazioni ufficiali ha sempre propugnato e sostenuto l'assenza di qualsivoglia responsabilità di Fibe, nella costruzione e conduzione degli impianti, addebitando inadeguatezze ed inefficienze alla peculiare situazione locale e territoriale, difficile sotto il profilo più strettamente inerente alla gestione dei rifiuti, ma anche sotto quello ambientale giacchè tutti, camorra, politici, ma anche la stessa magistratura si frappongono volutamente alla soluzione delle problematiche (conv. n. 7331 del 2.1.08 sopra trascritta).

E la vicenda dell'atto c.d. ricognitivo ne è ulteriore ed emblematica dimostrazione, laddove, nella nota in atti sempre datata 18.12.07 acquisita presso la struttura commissariale, il sottoscrittore dell'accordo, odierno indagato, riteneva opportuno precisare che l'impegno alla realizzazione del revamping degli impianti, cui **la Fibe era costretta ad adempiere ai sensi di legge per la risoluzione dell'emergenza rifiuti,** " non comportava alcun riconoscimento in ordine a carenze di alcun genere relative alle attività contrattuali all'epoca dovute, non era imputabile ad errori di progettazione e realizzazione, **ma derivante da eventi non dipendenti da fatto della società che hanno impedito il funzionamento ottimale degli impianti e l'adeguamento degli stessi in corso di contratto, nonché da disposizioni amministrative e normative sopravvenute al contratto stesso".**

A rendere ancora più evidente la reale natura dell'accordo, asseritamene ricognitivo di obblighi derivanti dalla legge, a fronte dei quali la società non avrebbe potuto vantare alcun utile di impresa , all'art. 9, ultima parte dell'atto, si legge " In proposito (ndr: mancato riconoscimento di utili di impresa sui lavori e le prestazioni eseguite per il termovalorizzatore e per i lavori di modifica e di adeguamento degli impianti) Fibe espone che non rinuncia al diritto a quell'utile né al pagamento dei lavori di cui sopra e dei maggior compensi per i tre predetti impianti e provvederà ad avanzare corrispondente domanda in giudizio. Nonostante ciò, essa Fibe adempirà ugualmente **agli impegni ricogniti con il presente atto con diligenza e tempestività".**

In ordine a tale accordo, meritano di essere nuovamente evidenziate le più significative conversazioni captate, posto che la sola lettura delle stesse chiarisce i reali termini dell'intera vicenda meglio di qualsivoglia commento:

Conversazione nr. 5870 del 07/12/2007.

Ferrante per Malvagna...

Ferrante **ha sentito Pansa** che ha ricevuto il testo ultimo, però ancora non lo ha esaminato...

Malvagna è a Roma..il problema grosso su quel testo, **i penalisti sono stati drammatici.**. e hanno sentenziato che **se firmano quell'accordo il problema è rappresentato dagli obblighi che Fibe ha di adeguare gli impianti allo scopo di produrre CDR a norma**, e questo lo sapevano... la conseguenza della responsabilità illimitata per il mancato adeguamento degli impianti di cdr e per la carente funzionalità del termovalorizzatore..i penalisti ragionano e dicono .. **ma se Fibe fosse stata capace di modificare gli impianti di CDR a norma, ma perchè se ne sta andando.. ma perchè Fibe non è stata capace di farlo .. e perchè Fibe deve ancora avere degli obblighi di cui non è certa..per prendere i 60 milioni del valore degli impianti?** A questo punto è meglio che Fibe sia cacciata , regali i CDR così come sono... e poi all'esito di

un giudizio amministrativo si stabilirà se è stata colpa di Fibe perchè non ha saputo farlo effettivamente o perchè non era possibile farlo ed era l'ambiente che non gli permetteva di farlo..

In sostanza i penalisti dicono.. perchè Fibe deve ancora correre questo rischio di garantire? per 60 milioni degli impianti? che sono la somma al netto dei 38 milioni che vengono addebitati al momento a Fibe..per i penalisti non ne vale la pena correre questo rischio...

FERRANTE .. vuol capire meglio... accettando questa impostazione... **che in realtà era la soluzione che Fibe cercava...**

MALAVAGNA lo interrompe ponendo il punto su quello che i penalisti rilevano.... sugli obblighi che Fibe sottoscrive! Nel momento in cui si fa un accordo transattivo sul quale andrà fatta una valutazione dei pro e i contro. **Non è completamente una ammissione delle proprie responsabilità del passato**...conversano in merito, disquisiscono sulle interpretazioni del testo proposto...

Conversazione nr. 5912 del 08/12/2007.

Ferrante chiama e gli dice che ieri **lo ha chiamato Pansa** il quale **gli ha riferito** che ha avuto la relazione di Gerli della riunione che hanno avuto. **Ferrante dice che Pansa non lo ha detto, ma ha percepito che il commissariato ha un fortissimo interesse a chiudere** con FIBE, cioè ad andare ad un accordo comunque ad un testo condiviso, non lo ha detto però **era chiaro che lui era disposto a cambiare il testo** però bisogna arrivare ad un accordo, **per il punto 8.2 lo hanno tolto, per il resto SI RENDE CONTO della PRODUZIONE DI C.D.R. SECONDO IL DECRETO RONCHI , Pansa si rende conto di questo d'altro canto PERÒ COME FA A DIRE UNA COSA DIVERSA**. Ferrante dice che **Pansa ha detto che devono ragionarci** perchè intanto lui pensa che quel decreto è destinato ad essere cambiato perchè **ci stanno lavorando per rivedere i parametri**, però

a parte questo lui dice (Pansa n.d.r.) vediamo, discutiamone e troviamo una formulazione diversa perchè **Ferrante gli ha detto a Pansa ed ha fatto presente che sono incappati già una volta e gli hanno detto la truffa perchè dicevano di produrre C.D.R. come previsto e non lo hanno fatto, adesso se assumono l'impegno di questo tipo con lui adesso, il rischio è di incappare nuovamente nel fatto penale, rischio che potrebbe esserci anche per il commissario, perchè i magistrati potrebbero dire che era consapevole che Fibe non avrebbe mai prodotto il C.D.R.**, Malvagna dice ottima osservazione, presidente, detto questo, riprende Ferrante, **il prefetto è disponibile a ragionare**, ... e lunedì vorrebbe chiudere la partita. Malvagna dice che per lui va bene. Malvagna dice che dopo la riunione Gerli era abbastanza affranto, **ma loro non si possono prendere un impegno che non riusciranno a garantire**. Ferrante dice che chiamerà Pansa per dare disposizione che lunedì si possano vedere con Gerli e Corona e nel pomeriggio e scenderà anche lui e si incontrerà con Pansa.

Conversazione nr. 6010 del 10/12/2007.

Malvagna chiama Giovanni Guagnozzi..Malvagna riferisce che sabato c'è stato un pò di casino con il commissariato..lui sta andando da GERLI e Corona per trovare un accordo.. ma Malvagna non è ottimista...è un atteggiamento sbagliato, perchè **il commissariato li sta legando a delle responsabilità che loro non sono più in grado di garantire, cioè il mantenimento dei Parametri del CDR...**

Il problema è che tutti concordano che l'impegno su questa modifica (ai CDR) deve essere solo uno, cioè l'impegno per l'esecuzione di questa modifica a regola d'arte come da progetto.. **poi se il progetto serve per raggiungere o meno il potere calorifero, a Fibe non interessa**...

Il timore di Malvagna è che la situazione andrà per le lunghe, e FIBE deve preoccuparsi di sopravvivere per questi 7/8 mesi.. **senza accollarsi ulteriori responsabilità.....**

Conversazione nr. 6093 del 11/12/2007.

Chiama Ferrante il quale gli chiede come è andata la riunione e Malvagna dice che Corona gli ha riferito che faranno un'ordinanza dove gli diranno cosa fare e contemporaneamente è stato redatto un atto ricognitivo dove sono stati riportati i dissensi di Fibe. . . . . Malvagna spiega a Ferrante tutti i vari punti e articoli che verranno portati nell'atto ricognitivo, inoltre dice che sentiva parlare della modifica dei parametri del decreto DM 98 come se stessero negoziando con il ministero dell'ambiente. **Ferrante dice che ieri, mentre si trovava nell'ufficio di Pansa, Pansa ha fatto, davanti a Ferrante, una telefonata al capo di gabinetto di Pecorario Scanio chiedendo appunto sul decreto Ronchi se modificano o meno**, gli è stato risposto che non ne sanno nulla, non si sa cosa stiano facendo e cosa si possa fare, **in sostanza quella modifica se ci sarà chissà quando ci sarà**.. . . . . Malvagna ad un certo punto dice che si permette di fare un'osservazione da ingegnere e cioè la procura capisce che deve avere un ruolo che la giustizia deve avere, cioè penalizzare un reato, però il fatto che la procura debba dire su come tecnicamente deve essere raggiunto un obiettivo, lo lascia più perplesso e Ferrante concorda con quanto detto da Malvagna. Malvagna continua dicendo che dopo come si deve raggiungere tecnicamente un obiettivo è un problema dei tecnici, al di là di questo si tratta poi di verificare il sistema con cui i tecnici elaborano il sistema per raggiungere l'obiettivo è legale o non lo è, questo è un altro aspetto. adesso non si sta dicendo a Fibe quello che deve fare per riparare quello che ha fatto, Fibe per quello che ha fatto ha un procedimento e qualcuno dirà se era colpevole o non lo era, adesso ci sono degli impianti che devono essere ristrutturati per raggiungere un obiettivo,

qual è l'obiettivo? , mica lo deve stabilire la Procura. A questo punto **PANSA dice che deve raggiungere i parametri del 5.2.98, ma non perchè glielo dice la Procura le fa perchè lo dice il VIA** e la valutazione di impatto ambientale lo hanno fatto così. . . . . .Ferrrante ad un certo punto dice che sul futuro invece sembra che stiano lavorando ad un maxi emendamento da inserire poi, probabilmente in finanziaria, o in un veicolo normativo di fine anno, in cui fanno quello che gli aveva già accennato Pansa, praticamente ci sarà, presupponendo che la gara si faccia, il nuovo aggiudicatario c'è, un protocollo d'intesa tra stato regione poi viene affidato un ruolo ai presidenti delle province per la sistemazione a livello provinciale del problema viene prorogata ancora l'emergenza, limitata però ad alcuni obiettivi, il commissario viene sostanzialmente trasformato in un ente liquidatore che dovrà definire i rapporti tra la struttura commissariale e Fibe, questo in poche parole. Questo commissario avrà ancora poteri sostitutivi nei confronti dei presidenti delle province qualora non facciano alcune cose, ci stanno lavorando. **Malvagna dice che spera che riescano a definirlo in tempo per prendere i provvedimenti necessari, perchè lui, ieri ha continuato a dirlo a tutti quanti che LORO HANNO DEGLI IMPEGNI CHE SCADONO IL 31/12 e non possono mettersi a discutere con i fornitori il 28-29 dicembre di rinnovi di contratto**, che poi devono discutere aumenti perchè qualcuno poi chiede aumenti delle tariffe e loro saranno schiavi del fatto che il giorno 1 mattina hanno bisogno di forniture e non hanno firmato i contratti perchè qualcuno si è opposto se non gli è stato concesso l'aumento che non sono in grado di dare perchè non possono decidere.. . . . . Ferrante dice che lui ha timore che un domani tutti quanti se ne lavino le mani compreso lo stesso Pansa che oggi ha un ruolo, domani potrebbe non averlo più, se questo provvedimento viene fatto come dovrebbe essere fatto entro la fine dell'anno dal 1° gennaio loro non sanno più neanche chi è il loro interlocutore... . . . . .in ultimo dice che devono

esserci delle direttive più precise per non essere lasciato tutto sulla responsabilità di Fibe.

Conversazione nr. 6224 del 13/12/2007.

Rubegni chiede se ha parlato con Giuffrè e se gli ha detto cosa vogliono fare. Malvagna dice di si ma non gli ha detto nulla in merito, Rubegni dice che ha parlato lui con Giuffrè e Rubegni non condivide il discorso che stanno, adesso è anche con Ferrante e mette il telefono in viva voce. Rubegni dice che **l'idea che sta balenando e quella di dire, gli impianti di C.D.R. gli stralciamo e li fa tutta la sistemazione il nuovo,** a loro questo, dice Giuffrè andiamo lì e cerchiamo di essere noi i solutori. **Rubegni dice che a lui questa soluzione non piace, a parte la parte economica, a loro bisogna vedere chi li paga, ma poi chi è che arriva impugnerà tutto.** Rubegni continua dicendo che sanno che in europa non si produce CDR ed allora non riesce a capire, Milano, Brescia, nessuno lo fa, si vanno ad incasinare di nuovo? Malvagna dice che delle due l'una, se loro non si arrendono al fatto di fare cdr a norma perchè qualcuno gli dice che deve fare il cdr a norma perchè, o lo fanno loro (Fibe) o lo faranno loro (i nuovi gestori) Rubegni dice ad una condizione, loro hanno detto che non sono in condizioni di farle, se lui rileva i loro impianti, fatto salvo che non hanno nessuna responsabilità che li liquida tal quale quello che prende, Malvagna dice esatto, queste sono le condizioni fondamentali. **Rubegni dice che non si vuole ritrovare nei casini, ma quello che lui si troverà appena fatta la gara, arriverà uno che dice, cazzo gli impianti sono tutti da rifare, ... loro (commissariato) puntano tutto sul cambiare la norma, e se non ci riescono**? Malvagna dice che lui ha capito, però le alternative sono tre, **o le cambiano loro perchè si prendono la responsabilità loro, questo no. O li cambiano loro e si prendono la responsabilità loro (Fibe) e giustamente dicono di no oppure**

cambieranno la norma. Alternative non ce ne sono. Allora oggi quello che ha capito Malvagna, volente o nolente **non vuole fare un accordo che scrive che cambierà la norma, ci spera,** ma quale alternativa ha oltre queste tre. Rubegni chiede allora che accordo predispone per loro. Malvagna dice che non sa quale accordo predisponga per loro però **Malvagna dice quale è l'unico accordo che firmerebbe, l'unico accordo che firmerebbe è che lui fa una valutazione degli impianti allo stato attuale,** e lui non può negare che questo c'è perchè hanno il documento, **dopodichè Fibe non ha responsabilità sul fatto che chi viene riesca a mantenere quello che lui gli chieda di fare, per qualsiasi situazione lui non potrà rivolgersi nei loro confronti qualora quel signore non riuscirà a fare quello che lui gli chiede di fare.** . . . . . Fiumara, aggiunge, di questo ne ha già parlato anche Giuffrè, dice che per la parte economica bene loro (Fibe) pagheranno avranno detrazione fino ad un massimo di 38 milioni, Malvagna dice esatto e Rubegni dice che li stanno mettendo in un casino senza fine, ... **devono essere convinti che riescano a cambiare il decreto con il ministero dell'ambiente, se poi ci riescono il problema è risolto.** Malvagna dice che è **l'unica soluzione, perchè per il cromo,** . . . . per avere il cento per cento della soluzione del cdr, perchè magari nel cinquanta per cento dei casi con un protocollo articolato in maniera corretta può anche darsi che il problema del cromo lo risolvi, ma deve esserci un protocollo per come fare le analisi. . . . . Rubegni dice che facessero quello che gli pare, se li possono supportare ha detto a Giuffrè di tenersi a disposizione.

Conversazione nr. 6422 del 15/12/2007.

Tale Giuseppe chiama e comunica a malvagna che lo ha chiamato **Gerli dicendogli che glielo avrebbero mandato ma con l'impegno che lui non lo avrebbe dovuto mandare in giro.** Giuseppe dice che non glielo gira però gli spiega cosa c'è scritto per concordare cosa dovrà dire domani. Giuseppe dice

che più o meno c'è quello che si aspettavano, va tutto bene se si fanno i progetti tuoi (quelli della Fibe) se non si fanno i loro progetti perchè l'aggiudicatario sceglie un'altra strada, gli possono detrarre dai loro conti anche di più, poi . . . l'art. 12 interamente e dopo fanno un discorso sul C.D.R., **dove dicono che il Commissario precisa che il progetto in questione, tra i progetti dei C.D.R. deriva da uno studio compiuto da una commissione congiunta composta da tecnici di FIBE e di FISIA s.p.a., nonchè da tecnici della struttura commissariale che all'esito dei lavori ha loco predisposto una relazione conclusiva datata 05 novembre 2007**, sarà ricompresa tra i documenti posti in visione ai concorrenti alla gara, da tale relazione si ricava che **il progettato revamping è aderente allo scopo di riprodurre un C.D.R. aventi caratteristiche corrispondenti a quelle previste dal D.M. 05/02/98 richiamato nella VIA per le vigenze del TMV di Acerra . . . inc. . . salvo episodi di eccedenza di cromo esavalente derivanti dal tipo merceologico del rifiuto conferito all'impianto e non dalla bontà del progetto stesso.** Giuseppe dice che questo gli sembra onesto e Malvagna dice che gli sembra corretto, onesto e trasparente, e Giuseppe conferma, però detto questo, continua Giuseppe, hanno due problemi, il primo a questo punto se quello va a mettere la cosa migliore del mondo pagano loro, e questo non crede che vada bene. Malvagna dice che il problema è il capping, **Giuseppe continua e dice che il secondo problema è che comunque <u>c'è un impegno che non è limitato alla esecuzione a regola d'arte</u>** perchè quando vanno all'art. 8 dice che i lavori. cade la linea.

Conversazione nr. 6425 del 15/12/2007.

riprende la telefonata e Giuseppe parla nuovamente dell'art. 8 è rimasto come prima. (la conversazione è molto disturbata). in pratica **l'art. 8 prevede che non ci sia il cromo.** Malvagna dice che il problema è che così hanno il fianco scoperto. Giuseppe dice che lui pensa di fare una proposta del genere, se lo

vuole fare lui nell'ambito dei 38 milioni nessuna questione, se lui lo vuole fare ad un prezzo diverso, allora ci fermiamo, fate un'altra perizia, li stimate tal quale e nella misura in cui vi sono utili (ndr: gli impianti), ...Malvagna dice che l'uscita può essere quello che dice Giuseppe, se lui rimane all'interno dei 38 e si assume la responsabilità di fare una modifica, ben venga, **Giuseppe dice che se supera i 38, loro a questo punto si slegano, quelli fanno una perizia che stabilisce il valore di quello che ha fatto . . . attenzione quello che non serviva all'origine, perchè se lui adesso ha trovato il metodo di . . . inc. . . .che ne sa lui se non gli serve più, quello che all'origine era sbagliato non glielo paga, quello che invece all'origine era giusto me lo paghi.** Malvagna dice quello che utilizza e Giuseppe dice di no perchè quello che lui utilizza potrebbe essere . . . inc. . . perchè lui si inventa. . . Malvagna dice che se lui accetta quel principio lì secondo Malvagna. . .Giuseppe lo interrompe dicendo che potrebbe essere che quello non lo utilizza Malvagna dice che non può non utilizzare i capannoni e Giuseppe dice che però potrebbe buttare via tutti gli impianti, Malvagna dice che quello è possibile, Giuseppe insiste dicendo che a questo punto allora gli fanno fare un'altra perizia, tanto a questo punto un pò di tempo lo hanno, gli fai fare un'altra perizia ed in questa perizia mi dice che cosa è inaccettabile degli impianti che ci sono, quelli non me li paghi e tutto il resto me lo paghi. Malvagna è d'accordo però aggiunge che nel momento che quello gli fa la perizia a quel punto cosa fai tu? vai ancora in contenzioso amministrativo per avere 113, Giuseppe dice che lui va sempre in contenzioso, a meno che non la fanno fare in arbitrato allora va bene, però se lui se la fa per conto suo, come sicuramente se lo farà per conto suo, e Malvagna dice allora perchè non lo fanno fare in arbitrato e non ne parlano più? Giuseppe dice che potrebbe essere una soluzione che gli può buttare lì, questa è un'altra possibile soluzione, si trovano un arbitratore che dice va bene quello era sbagliato è sbagliato. Malvagna dice quello che era sbagliato, però ad un certo punto, tra

l'altro l'arbitratore risolve, secondo, pensaci ancora per come, ti ricordi Dolce che li ha battuti, ha martellato sul concetto che il rinvio, al di là delle famose 400 pagine, il rinvio a giudizio poi in sostanza è per aver occultato i risultati e addirittura aver fatto trasparire dei risultati diversi, questa è l'accusa, se è vero che il penale è rimasto questo, perchè in sostanza questo è il penale, il fatto di andare a questo punto da un arbitratore che dice si questi qui sostanzialmente hanno fatto un progetto che illo tempore al momento della gara era ragionevole pensare adeguato e vale questo, non è in contrasto con questo discorso, perchè non va ad inficiare il discorso del penale, il penale continua ad andare avanti solamente sul concetto che lui ha nascosto i risultati ed anzi ha fatto in modo di rappresentare dei risultati diversi. . . . . **.se deve dirgli che quello accetta questa versione dell'arbitrato per valutare il progetto, secondo Malvagna è pure meglio perchè li aiuta pure sul penale.** Giuseppe concorda e Malvagna spiega che a quel punto sgombra tutto quel chiacchiericcio sul fatto che loro hanno progettato degli impianti inadeguati o adeguati. . . . Giuseppe dice che a quel punto farebbe presente che fino a 38 va bene così sotto i 38 gli chiedono un'altra perizia fatta con questi criteri che gli sembrano ragionevoli, cioè di non pagare quello che è inutile ma quello che è utile lo dovete pagare. Malvagna dice che a questo punto e meglio affidarsi ad un arbitratore. Giuseppe dice a questo punto a loro scelta , un arbitratore che decide, però attenzione non sa, devono ragionarci bene, se gli conviene un arbitratore che decide, perchè decide sempre, il loro punto di vista è sempre stato, utili, non utili, il contratto si è risolto e mi devi pagare, e mi devi pagare quello che ho speso io. Malvagna dice che il problema è che in sede amministrativa avrà sempre bisogno di un CTU, perchè comunque in sede amministrativa loro nomineranno sempre un C.T.U. il quale dirà al giudice se tu avevi effettivamente, tu chiederai da una parte, mi hai risolto il contratto quindi mi devi pagare quello che non ho ammortizzato, . . . **ma la sua posizione dirà, ma ammortizzato che tu hai fatto, che non andavano**

bene? alla fine un CTU che stabilirà che effettivamente quello che tu avevi fatto andava bene, ed in funzione dello scioglimento del contratto ti deve pagare quello che è rimasto da pagare c'è lo hai sempre. . . . Malvagna e Giuseppe concordano nel nominare un arbitratore, quindi di far presente di modificare il punto dell'accordo. il secondo punto è che hanno rigirato quella faccenda del valore e gli è uscito 63 milioni, Giuseppe domanda ma non erano 68 anzichè 63 i milioni? loro discutevano tra 68 e 71 adesso sono usciti 63? Malvagna dice che avranno fatto ancora peggio, avranno tolto prima i 38, poi avranno tolto e Giuseppe dice che secondo lui hanno prima tolto l'utile, poi hanno tolto i 38 e dopo hanno rivalutato, Malvagna concorda

.

Conversazione nr. 4719 del 21/11/2007 (All. 136 bis cit.)

FERRANTE chiama MALVAGNA ... al quale dice che si è sentito con Pansa e si incontrerà con questi a Napoli martedì ... e vuole incontrare Malvagna lunedì ... Malvagna dice che va bene ... Ferrante continua nella conversazione e dice che lui (Pansa) era contento del bando di gara, che esce oggi in gazzetta, ... e dell'accordo con FIBE sui due punti sui quali **nutre qualche perplessità** .. **gli utili e le spese generali ... e che sono proprio i due punti sui quali c'è il contrasto con la magistratura ... il timore di Pansa è quindi che gli venga contestato il fatto che lui (Pansa) considera anche gli utili quando c'è un giudizio in corso** ... Malvagna gli risponde dicendo che lì c'è un equivoco ... nel senso che anche il loro avvocato, Annoni, si era preso un"finestra" per andare a spiegare con chiarezza il modo che lui stesso ha proposto. .. il problema fondamentale è legato alla valorizzazione del termovalorizzatore perchè il problema non sussiste per gli ex impianti di CDR ... perchè la quota di ammortamento è di 113 milioni relativi solo ai tre cdr ... sebbene la società incaricata dal commissariato ha fatto una valutazione allo

stato dei tre CDR di 105 milioni ... come riferito da Gerli e da Pansa ... loro quindi non sono a conoscenza di come ed in che modo lo abbiano fatto (la valutazione) ... ciò significa che gli impianti sul mercato valgono 105 (milioni) ... loro (Fibe) hanno fatto una valutazione per il "revamping" relativa alla ristrutturazione degli impianti ... una spesa di 38 milioni di euro per tutti e tre gli impianti... quindi nell'accordo che andranno a sottoscrivere **FIBE si prende l'onere di fare la ristrutturazione** ... secondo , si prende l'onere in accordo con FISIA che con 38 milioni **si raggiunge l'obiettivo di ristrutturare gli impianti per risolvere il problema del potere calorifero ed il problema dell'umidità ... perchè per quanto riguarda i metalli pesanti non è "figlio" degli impianti ma "figlio" degli RSU in entrata in quanto all'interno dell'RSU in entrata esiste già il cromo**, sotto forma di vernice di plastiche e di altri prodotti ... che quando fu fatta la gara iniziale il valore di riferimento doveva essere 40 parti per milligrammo ... mentre **oggi le analisi del CESI di Milano hanno evidenziato che l'RSU in entrata ha 109 parti per milligrammo** ... che secondo Malvagna è un anacronismo della normativa Ronchi, perchè in tutta Europa si accetta un valore compreso tra 40 e 200 ... ma per il Ronchi il limite fu fissato a 100 ... quindi FIBE si prende l'onere dei 38 milioni e sulla base di questo anche se finanziariamente i 38 milioni saranno messi dal nuovo gestore, in realtà saranno scontati dai soldi che il Commissariato riconoscerà a FIBE per gli impianti di cdr nello stato in cui si trovano adesso. ... quindi sulla scorta di quanto detto sinora FIBE percepirà solo 62 milioni.

Per quanto riguarda invece il termovalorizzatore il suo attuale valore è di 316 milioni di impianto **più 33.8 milioni di costi sostenuti dalla concessionaria** ... le cifre di cui sopra sono state stabilite... **i 33.8 è la cifra stabilita allo scioglimento del contratto** ... è già oggetto di gara .. e che facevano parte della somma totale di 100,3 milioni oggetto della gara ... sempre Malvagna nel continuare la sua spiegazione al Ferrante, gli riferisce che il

termovalorizzatore il cui valore quindi è di **316 milioni .. porta al suo interno il 15% di spese generali ed il 10 % di utile ... più 33,8 dei costi di FIBE ...** significa che tutto il temovalorizzatore per il concessionario vale 350 milioni di euro ... importo con il quale è andato in gara.... dato che FIBE ha sempre aderito all'interpretazione della Procura e cioè alla verifica delle spese sostenute e documentate... quindi 350 doveva essere utilizzato come strumento per fare il piano economico finanziario e verificare ...inconprensibile ... del progetto ... perchè valutando i vari introiti ed incrociando i dati con quelli del commissariato, è venuto fuori che **l'investimento è allettante** e porta un utile dal 12 al 14 % .

In sintesi, dalle suindicate telefonate sia Ferrante che Malvagna riferiscono dei colloqui avuti con Pansa e descrivono la figura di un Commissario che vuole chiudere un accordo con Fibe – che ha la necessità di addivenirvi entro il 31.12.07 secondo quanto afferma Malvagna -, che è consapevole dell'obbligo di dovere garantire la produzione di balle conformi al DM 5.2.98, che tuttavia per chiudere il citato accordo è disponibile a "parlarne", che a tali fini si preoccupa di verificare presso il Ministero dell'Ambiente se verrà effettuata una modifica normativa che non renda cogente più questo vincolo e che infine comprende che si tratta di una eventualità ancora incerta (le conversazioni sono state registrate nei mesi di novembre-dicembre 2007) oltre che indeterminata nel tempo.

L'emergenza e le necessità di superarla nonché quella di consentire la messa in esercizio in tempi rapidi dell'impianto di termodistruzione di Acerra (evidentemente, una volta completato, non utilizzabile per mancanza di CDR e cioè del solo materiale che vi poteva essere bruciato) hanno determinato l'adozione dell'O.P.C.M. n. 3657 del 20.2.2008, con la quale è stato autorizzato il trattamento e lo smaltimento presso detto impianto, di rifiuti

contraddistinti dai codici CER 191212, 190501 e 190503, assicurando comunque il rispetto dei livelli delle emissioni inquinanti.

Il che equivale, alla luce delle solidissime emergenze sottoposte al vaglio di questo Giudice, ad una sostanziale autorizzazione alla termodistruzione del tal quale separato in tre frazioni, del tutto uguali e tutte correttamente codificabili con CER 191212, ed avviato all'impianto di combustione.

Ennesima dimostrazione, quella sopra prefata, dell'errore in cui è incorsa la Presidenza del Consiglio ignara di una gestione solo apparentemente regolare dei rifiuti e della produzione di flussi in nulla corrispondenti (quelli CER 190501 e 190503) alle reali caratteristiche del rifiuto e alle lavorazioni effettivamente svolte.

La disponibilità del commissariato alla conclusione dell'accordo, ma anche alla stipula dello stesso nei termini richiesti da Malvagna è manifesta. Come pure è dato certo che il predetto accordo sia stato raggiunto e firmato pochi giorni prima che il Commissario cessasse dal suo incarico e dalle sue funzioni.

In altri termini, le telefonate rispecchiano fedelmente i contenuti degli atti in esame e la relativa tempistica.

I dipendenti di Fibe- Fisia

Elpidio Angelino, Pasquale Moschella, Orazio Monaco, Vito Fimiani, Alessandro Di Giacomo, Silvio Astronomo, Domenico Ruggiero sono rispettivamente capi impianto degli ex CDR di Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino, Pianodardine, Casalduni, Battipaglia; Massimo Cortese, responsabile della gestione impianti in Campania; Filippo Rallo, Giovanni De Laurentis ed Ernesto Picarone responsabili della direzione tecnica degli impianti, della gestione operativa di processo dei costi di produzione e relativi controlli.

Angelo Pelliccia è stato direttore generale Fibe e Fibe Campania, sino alla sua recente sostituzione; Sergio Asprone è stato addetto alla gestione dei flussi e del RSU; Dino Di Battista è addetto alla gestione discariche e responsabile tecnico della discarica di Villaricca.

La ricostruzione dei compiti loro assegnati e la loro preposizione in seno alle società FIBE/FISIA sono indicate nell' informativa del 14 novembre 2007, in uno con il piano di gestione impianti e con i documenti allegati nei quali sono riportati organigrammi e indicazione dei compiti per i dipendenti FIBE SPA e organigramma e funzionigramma per FISIA ITALIMPIANTI (**all. 143**).

Rispetto a costoro, nella quasi totalità già rinviati a giudizio per fatti analoghi nel proc. pen. n. 15940/03, il compendio indiziario raggiunto è solidissimo e assolutamente composito.

Tutti impegnati nella gestione quotidiana degli impianti e del servizio hanno contribuito in maniera significativa e diretta alla gestione abusiva dei rifiuti, adoperandosi, spontaneamente e in aderenza agli input aziendali, ad adottare ogni espediente per garantirne l'apparente regolarità.

Invero, la complessità e la sovrabbondanza del materiale acquisito, connotato da valenza probatoria piuttosto che solo gravemente indiziaria, rendono difficile l'effettuazione di una sintesi efficace.

Nondimeno, non può non farsi rinvio al formidabile dato di natura documentale rappresentato dai numerosi verbali di sopralluogo dell' Arpac e dalle annotazioni e informative di P.G., da cui risulta l'assoluta inoperatività degli impianti quanto alla effettiva e corretta produzione dei flussi di rifiuti previsti, alla consulenza del dott. Iacucci, all'omogeneo dato di natura dichiarativa, dal quale si ricava un disarmante spaccato dello stato degli impianti e delle poche se non nulle lavorazioni nei medesimi eseguite, come fotografato, dall'interno e dall'esterno, nelle informazioni, puntuali e rigorose, rese da dipendenti delle imprese e da tecnici e funzionari della struttura commissariale.

Gli odierni prevenuti, dunque, pienamente calati ed anzi immediati e diretti autori della concreta gestione quotidiana, hanno significativamente contribuito a garantire " la scomparsa del fatto", attraverso condotte di manipolazione e di alterazione della realtà, costanti, reiterate ed anzi quotidiane e, solo per indicarne alcune, giacchè l'elenco sarebbe lungo ed inutilmente ripetitivo, attraverso: la manipolazione dei codici tipologici dei rifiuti in uscita diretta a garantirne la conformità apparente alla qualità dei flussi che avrebbero dovuto essere prodotti; la predisposizione addomesticata di campioni di rifiuto da consegnare al chimico Mazzaglia per la caratterizzazione degli stessi; la compilazione dei FIR, contenenti mendaci indicazioni sulla tipologia del rifiuto, sulle sue qualità e anche nella parte meramente descrittiva, nella quale l'indicazione della frazione secca piuttosto che quella di scarto-sovvallo dipendeva non dalla reale natura del rifiuto da evacuare, bensì dalla contingenti necessità relative alla sua destinazione; la redazione e l'utilizzo di false autocertificazioni attestanti la conformità al processo di selezione e di stabilizzazione eseguito dagli impianti; le c.d. operazioni rompiballe, necessarie per sopperire alla necessità di scarti, la cui produzione era stata appostimene preclusa, bypassando il separatore balistico; il ricorso a pratiche del tutto scorrette e callide (l'utilizzo di mezzi pesanti e ruspe per invecchiare il contenuto delle balle e renderlo omogeneo; la miscelazione della frazione umida, quotidianamente prodotta ed immediatamente evacuata, con frazione più secca per evitare la fuoriuscita di colaticci durante il trasporto; l'organizzazione delle operazioni di evacuazione dei rifiuti soprattutto di notte per evitare di " dare nell'occhio"; la disattivazione dei deferrizzatori per sopperire alle difficoltà di evacuazione dei metalli ferrosi; le alterazioni dei registri di carico e scarico dai quali risultavano formalmente evacuati rifiuti ancora stoccati presso gli impianti; l'infossamento della fos e cioè lo sversamento della frazione costituita dal sottovaglio secondario, apparentemente già evacuata con CER 190501, nella fossa di ricezione dei

RSU; l'aver autorizzato le soste degli autotrasportatori, ai quali veniva consentito, le volte in cui non riuscivano a conferire il carico trasportato presso gli impianti di destinazione finale, di lasciarlo sul camion l'intera notte presso gli impianti e di allontanarsi con il rimorchio, al fine di evitare che il rifiuto trasportato fosse nuovamente scaricato nell'impianto con conseguente correzione e modifica delle annotazioni già trascritte sul registro).

Queste e molte altre ancora le illecite prassi esplicitate direttamente dagli stessi autori nelle molteplici conversazioni telefoniche, di cui solo una parte è stata trascritta e commentata per dar contezza di un dato intercettativo molto più complesso, ma sostanzialmente uniforme.

E sempre dalle conversazioni si ricava la piena consapevolezza della illiceità delle condotte realizzate, della simulazione di un'attività ovvero dell'espletamento di attività sostanzialmente inutili, della mera evacuazione di tal qual, separato e variamente classificato, dell'essersi trasformati gli impianti in vere e proprie discariche che precludevano ogni realistico trattamento, ma non l'aumento del personale, sostanzialmente addetto ad un trattamento solo apparente del rifiuto.

Il tutto giustificato dal formale rispetto delle direttive impartite dal Commissariato, diretto gestore del servizio, il che costituiva e rappresentava " il vero affare" del nuovo sistema di mera esecuzione operativa determinata dalla risoluzione dei contratti.

Quanto al Di Battista, va detto ancora più specificamente di quanto risulta dai surriportati richiami generali, che è inquadrato nell'organigramma della Fibe quale responsabile della gestione delle discariche e dei siti di stoccaggio, alle dirette dipendenze dell'ufficio gestione RSU.

Nel periodo interessato dall'indagine (cioè dall' aprile 2007 n.d.r.) ha gestito esclusivamente la discarica di Villaricca, in qualità di direttore tecnico, .

La sua partecipazione al traffico illecito e ai reati contestualmente realizzati si è sostanziata nella sua piena adesione al gioco di squadra, come organizzato e

ricostruito attraverso la verifica del dato acquisito, attraverso l'accettazione nel sito di discarica di rifiuto con codice 19.05.01 palesemente non veritiero, contravvenendo a tutte le doverose cautele gravanti sul gestore e all'osservanza delle procedure di ammissione, prestandosi, secondo quanto emerge dalle conversazioni telefoniche intrattenute con Asprone, a pratiche di ricircolo del percolato, se non di illecito smaltimento dello stesso attraverso la sua reimmissione in discarica (rilevano al riguardo le osservazioni del consulente, le annotazioni di Parascandola, le omogenee dichiarazioni rese da De Santis e Pastena), non disponendo una sospensione nei conferimenti, nonostante l'enorme presenza di percolato (rectius di " laghi di percolato") con concreto pericolo di trabocco per sovrappieno con conseguente dispersione e possibilità di contaminazione dell'ambiente circostante.

Quanto ad Asprone e a Pelliccia, entrambi detentori di un ruolo di primaria importanza all'interno dell'impresa sociale, inseriti nella compagine aziendale da lungo tempo, protagonisti delle vicende di cui al proc. pen. 15940/03, in rapporto di strettissima confidenza con funzionari della struttura commissariale (non ultimi i Rup Sorace e De Biasio, come testimoniato anche dal tenore delle conversazioni intercettate nel ridetto procedimento) in aggiunta agli elementi sopra evidenziati e al tenore delle interlocuzioni ufficiali intrattenute da Pelliccia con la struttura commissariale (v. Parte I), è sufficiente riportarsi alle intercettazioni telefoniche captate nel corso del presente procedimento per rendersi conto della prosecuzione, senza soluzione di continuità, e delle reiterazione di illecite condotte.

È Asprone ad organizzare, con il placet di Michele Greco, l'operazione rompiballe nell'imminenza dell'apertura della discarica di Lo Uttaro, ad intrattenere rapporti diretti con Mazzaglia, arrivando persino a predisporre il contenuto delle certificazioni analitiche, a condividere con Pelliccia le gravi problematiche del percolato prodotto dalla discarica di Villaricca, a condividere con il medesimo il tentativo di evacuazione con CER 191212

delle 10.000 tonnellate di rifiuti combusti stoccati a Caivano e classificati dall'Arpac come rifiuti pericolosi, a condividere con Pelliccia e Greco, organizzatore dell'operazione, l'evacuazione dall'impianto di Tufino della frazione organica ivi stoccata, in parte classificata dall'Arpac con il CER 191211*, da utilizzare per la ricomposizione morfologica della discarica di Villaricca, spacciandola per compost fuori specifica. E sulle ragioni del suo allontanamento e di quello solo formale del Pelliccia, valgano le seguenti conversazioni:

Conversazione nr. 23 del 10.10.2007;

PELLICCIA parla con un uomo non meglio identificato e gli dice che FIBE gli ha detto che adesso lo trasferiranno a Milano per poi reimpiegarlo. Pelliccia dice che ha cercato di capire cosa ha attivato l'origine della cosa ed aggiunge che riguarda l'argomento trasporti ed è stato rilevante il fatto che lui era il capo di Asprone.

Conversazione nr. 38 del 11.10.2007;

PELLICCIA chiama un uomo non meglio identificato.. al quale dice che quello (non fa il nome) lo ha richiamato dicendogli che da lunedì sarà a Milano per alcuni mesi e poi vedranno dopo dove ricollocarlo... Pelliccia poi riferisce al suo interlocutore testualmente quanto segue "...**dice che siccome insieme a me hanno chiamato uno (Asprone) che dipendeva da me ... su cui pare che ci siano dei sospetti fondati che questo qui abbia fatto qualche impiccio con le società di trasporto... e siccome io firmavo i certificati di pagamento allora... mi hanno chiamato"**. Comunque da lunedì sarà a Milano. Pelliccia si è rivolto al suo legale penalista con il quale ha concordato una strategia per parlare con il PM per "farlo uscire".

Conversazione nr. 136 del 16.10.2007;

PELLICCIA parla con un uomo non meglio identificato e gli dice che ha fatto chiarimenti inerenti alla cessazione del suo rapporto con FIBE e dice che il tutto si è verificato a causa del fatto che ASPRONE ha combinato qualche casino e qualcuno ha pensato che Pelliccia abbia coperto tali casini....l'uomo chiede a Pelliccia se realmente ha coperto Asprone e Pelliccia dice di no esclamando:"ma che, sei scemo!"
Pelliccia dice che Asprone è stato cacciato da FIBE e senza alcuna obiezione ha preso la liquidazione e ha terminato il suo rapporto con FIBE...

I funzionari della struttura commissariale

Gli elementi acquisiti nei confronti dei suddetti indagati non possono che essere congiuntamente apprezzati, giacchè la valutazione unitaria è imposta dalla omogeneità delle condotte, dalla sinergia dell'azione, dalla comune consapevolezza dei limiti, delle inefficienze, delle macroscopiche irregolarità della gestione, dalla condivisione di una filosofia sostanzialmente dissimulatoria, da una riduttiva interpretazione dell'emergenza fronteggiata solo attraverso la rimozione dei rifiuti dalle strade, ma mantenendo in piedi una complessa struttura del tutto sovrabbondante rispetto all'attività concretamente espletata.

I dati che autorizzano siffatte conclusioni e che supportano, positivamente riscontrandole, le singole proposizioni accusatorie sono forniti di una deponenza assolutamente univoca.

Nominata, con ordinanza n. 3571 del 13.3.07, subcommissario per l'emergenza rifiuti in Campania con funzioni vicarie del commissario di Governo, **Marta Di Gennaro**, è stata nominata, con successiva ordinanza n. 3587 dell'11.5.07, soggetto attuatore del commissario delegato, in conseguenza della nomina dei presidenti delle province della regione Campania quali subcommissari di governo.

L'indagata è rimasta in carica all'interno del commissariato di governo fino all'entrata in vigore della ordinanza 3604 del 3 agosto 2007, con la quale è stata disposta la sua sostituzione, nella qualità di soggetto attuatore, con la Dott.ssa Tramonti.

I poteri della Di Gennaro, nella qualità di sub commissario, sono enumerati nella ordinanza n. 80 del 19 marzo 2007. In particolare, il subcommissario vicario sostituisce il commissario delegato in ogni attività in caso di impedimento, necessità o urgenza, compresa la firma di atti di rilevanza

esterna e la rappresentanza nei confronti di terze parti, previa acquisizione di istruttoria tecnica redatta dall'area funzionale competente e approvata dal subcommissario deputato. Ha funzioni di coordinamento della struttura commissariale attraverso il raccordo con gli altri subcommissari. Predispone atti di indirizzo, sia di natura tecnica, sia di tipo amministrativo, dispone la corresponsione dei pagamenti per l'attività di smaltimento nei confronti delle affidatarie di specifici servizi previa verifica di congruità.

Nella qualità di vice del Commissario delegato nonché di soggetto attuatore è munita, tra l'altro, dei poteri di firma delle ordinanze, atto ufficiale del Commissariato, con il quale potevano essere autorizzate discariche chiuse (vedi ord. nr. 159 per Parapoti n.d.r.) o anche sequestrate (vedi ord. nr. 195 per Ariano Irpino n.d.r.) e la codifica delle causali (R o D) con le quali conferire i rifiuti presso gli impianti di selezione (**cfr. all. 6 cit.**).

Alla sua attenzione dovevano essere sottoposte e sono state sottoposte tutte le problematiche inerenti la gestione emergenziale salvo riferire, per le questioni più delicate, al Commissario.

La sua responsabilità emerge per via documentale, attraverso atti che esplicitamente evidenziano la assenza di effettiva selezione e trasformazione dei rifiuti presso gli impianti.

Emblematica al riguardo è la nota del 17.5.07, con cui la Di Gennaro espressamente dichiarava che lo stato degli impianti era tale da impedire l'uso di causali in ingresso degli RSU diverse dal D13. Tale disposizione veniva adottata previo espresso richiamo ad una comunicazione del dr. Seller del 13.4.07 con cui quest'ultimo espressamente attestava che ".....al momento gli impianti cd. ex CDR, effettuano **solo operazioni di riduzione volumetrica** (tritovagliatori) ....., mentre ogni altro trattamento è allo stato attuale precluso .....". **(cfr. all. 144).**

Ma a fronte della inequivoca assenza di effettiva lavorazione e trasformazione dei rifiuti della quale la Di Gennaro prendeva atto, adottando disposizioni

sulle causali in ingresso, non è seguita, come sarebbe stato coerente attendersi, una verifica della corrispondenza dei codici utilizzati per classificare anche i flussi in uscita dagli impianti, la cui formale differenziazione era, invece, necessario mantenere sia per giustificare il raggiungimento degli obiettivi minimali individuati e precisati dall' O.P.C.M. 3481/05, sia per assicurare l'apparente regolare invio delle frazioni presso gli impianti finali di destinazione.

Ma ciò che maggiormente rileva, in termini di concreto e consistente disvalore, reso ancora più evidente dalla competenza tecnica dell'indagata manifestata anche nei suggerimenti forniti ai funzionari dell'ufficio legislativo del Dipartimento della Protezione civile impegnati nella predisposizione delle ordinanze da sottoporre all'esame della Presidenza del Consiglio, è la piena e vasta consapevolezza di una gestione del servizio del tutto abusiva con connotazioni di durata, ampiezza e intensità tali da risultare straordinariamente grave e complessa. E ciò nonostante la prevenuta non solo si è adeguata al generale " linguaggio della vaghezza", divenendone strenua propugnatrice, ma si è attivamente adoperata per garantirne la tenuta, in un'ottica affatto deviata dell'ufficio e della funzione.

Inquietanti sono gli elementi che emergono dalle conversazioni captate, veicolati dalla viva voce della prevenuta : l' esigenza di avere il controllo delle Arpac e dei Noe " giusti e collaborativi", la predisposizione di attività di controlli di facciata per garantire "la visibilità" di operazioni solo apparentemente regolari, la necessità di cautela nelle esternazioni e nelle iniziative che si sarebbero dovute assumere e che avrebbero potuto innescare azioni ritorsive e disvelare la scorrettezza dei conferimenti, la pessima qualità dei rifiuti a valle delle lavorazioni, le abnormi quantità di percolato prodotte sia negli impianti di smaltimento finale che nei siti di stoccaggio.

Le vicende delle discariche di Macchia Soprana, di Lo Uttaro, di Villaricca, del realizzando sito di smaltimento di Terzigno sono altrettante specificazioni delle stabili condotte dissimulatorie e simulatorie realizzate dall'indagata.

Nel primo caso, tacendo e conservando nel cassetto elementi che avrebbero resa nota " la schifezza epica" che si stava perpetrando attraverso la localizzazione del sito e la sua successiva realizzazione, elementi tanto consistenti che se portati all'attenzione dell'A.G. avrebbero determinato l' immediata adozione di un provvedimento di cautela reale. E ciò nonostante conveniva tacere, ma essere fruitori dell'impianto di smaltimento di considerevoli capacità recettive, purchè da altri progettato e realizzato con conseguente assunzione delle relative responsabilità; nel secondo, non adottando alcuna seria iniziativa a fronte degli esiti delle analisi dei rifiuti conferiti all'impianto e prelevati dal fondo della discarica di Lo Uttaro, nei quali era stata riscontrata la consistente presenza di idrocarburi tanto da farli giudicare pericolosi per la più alta classe di pericolosità " H14 Rifiuto ecotossico", ma anzi impartendo istruzioni sulla predisposizione di una formale nota interna che solo cartolarmente attestasse l'attenzione del Commissariato alla problematica insorta; nel terzo caso, ignorando le relazioni di Parancandola, dimostrandosi restia a consegnarle ai Noe che ne avevano chiesto l'esibizione " **altrimenti li suffraghiamo"** e demandando a Greco il compito di redigere una relazione per il prefetto Pansa, nuovo Commissario delegato, nella quale il gravissimo e risalente problema del percolato di discarica avrebbe dovuto essere prospettato come di recente verificazione e rilevazione, onde evitare che potessero essere addebitate responsabilità alla precedente gestione commissariale; nel quarto caso, infine, nella richiesta di appoggio per la realizzazione di " una discarica truccata" e per la "rinaturalizzazione" della frazione organica tritovagliata da trasformare ufficialmente in Fos.

Significativi sono altresì, il comportamento assunto all'indomani del sequestro dei cassoni presso lo scalo di Marcianise gestito da Ecolog, laddove anziché approfondire e verificare la fondatezza del sequestro (poi confermato) si è premurata, d'accordo con Greco e Miracle, di adottare un provvedimento con cui ha sbloccato i viaggi ferroviari sulla base del certificato di analisi redatto dallo studio Mazzaglia, complessivamente inattendibile siccome inficiato da affermazioni sicuramente mendaci nella parte in cui il chimico attesta di aver eseguito personalmente il prelievo dei campioni, viceversa predisposti direttamente e materialmente dai dipendenti dell'impianto di Caivano (v. conversazioni telefoniche sopra citate); le preoccupazioni esternate sulla clausola, inserita nel contratto stipulato con Almonte per il trasporto in Svizzera del rifiuto CER 190501, nella quale era contemplata la restituzione del rifiuto laddove il medesimo non fosse risultato conforme al CER dichiarato, restituzione che la Di Gennaro riteneva scontata, attesa la falsità della codificazione.

Né inferiore era la sua consapevolezza sullo stato degli impianti e del sistema in generale " **un sistema indegno, impianti vetusti e inutili, e noi che ammucchiamo balle e facciamo cumuli di merdaccia" (sms n. 2571 del 20.6.07). " sto scoprendo cose terribili ..quando Fibe vinse la gara erano tre raggruppamenti, Fibe era stata esclusa perché aveva fatto un prezzo nel quale era chiaro che non avrebbe potuto fornire i servizi richiesti...ma poi cacciarono via il primo..., cacciarono via il secondo..è inutile che ti spiego e presero Fibe ...quindi già allora si sapeva che non poteva che finire così...noi stiamo ereditando una cosa in cui dietro ci sono responsabilità pazzesche, non s'aggiusta così, non s'aggiusta" (conv. n. 2385 del 5.6.07).**

La dr.ssa Di Gennaro risulta attualmente rientrata nei ruoli della Protezione Civile, ove ricopre l'incarico di preposta – con il grado di Dirigente Generale

– all'Ufficio II denominato "previsione valutazione prevenzione mitigazione dei **rischi antropici" (cfr. all. 137 cit).**

L'articolo 8 dell'O.P.C.M. nr. 3479 ha previsto la nomina del prof **Michele Greco** quale soggetto attuatore.

Il predetto articolo stabilisce che la figura del soggetto attuatore debba coordinare "l'attività di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania affidata in via transitoria a Fibe S.p.A. e Fibe Campania S.p.A. Il medesimo soggetto provvede, in particolare, ad emanare le direttive necessarie ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'articolo 6 della presente ordinanza, la piena immediata attuazione delle iniziative volte a garantire la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e la prosecuzione e la realizzazione degli interventi e delle opere necessarie, ivi compresi i termovalorizzatori, le discariche di servizio e i siti di stoccaggio provvisorio. **Il soggetto attuatore in particolare verifica l'adempimento delle direttive impartite alle affidatarie e valuta la congruità delle spese da queste sostenute**, proponendo la liquidazione al commissario delegato.Il soggetto attuatore comunica al commissario delegato, **per i provvedimenti di competenza, ogni eventuale inadempimento delle prestazioni richieste alle affidatarie".**

Con ordinanza n. 25 del 30 gennaio 2006 *l* Greco è nominato coordinatore delle aree funzionali in cui è articolata la struttura commissariale. Questi, fino alla cessazione dello stato di emergenza, " coadiuva il commissario delegato nel coordinamento dell'attività di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Il coordinatore, di intesa col commissario delegato, provvede in particolare a emanare le direttive necessarie ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'articolo 6 dell'ordinanza 3479, la piena immediata attuazione delle iniziative volte a garantire il servizio di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, la

prosecuzione o la realizzazione delle opere necessarie, ivi compresi i termovalorizzatori e i siti di stoccaggio provvisorio. Il coordinatore ha poteri di firma per tutti gli atti necessari all'espletamento dei compiti che gli sono assegnati" Viene ribadito altresì l'onere di verificare il corretto adempimento delle direttive impartite alle affidatarie.

L'articolo 6 della ordinanza 3479 indica gli obiettivi che il commissariato deve perseguire nella fase gestionale transitoria della servizio di smaltimento rifiuti in Campania: **verifica qualitativa e quantitativa dei flussi dei rifiuti in ingresso/in uscita negli impianti; graduale ripristino del funzionamento ordinario di tutti gli impianti a condizioni compatibili con lo stato delle attrezzature e delle prestazioni di processo delle sezioni di selezione e d'azione biologica.**

La sua competenza appare quindi onnicomprensiva e tale da renderlo il braccio operativo tecnico del Commissariato.

Formalmente cessato dall'incarico in data 29.12.06 e ricollocato funzionalmente presso il Dipartimento della Protezione civile, ha continuato a svolgere attività presso il commissariato durante l'intera gestione Bertolaso (v. sit rese da Vincenzo Coppola in data 18.3.08); infine con O.C. n. 30 del 21.1.08 è stato preposto all'area tecnico- impiantistica della struttura commissariale.

Ne va sottolineata la perizia tecnica, trattandosi di un professore dotato di specifiche conoscenze nel settore.

Anche per Greco valgono le medesime considerazioni svolte per la Di Gennaro, con la quale l'indagato ha intrattenuto costanti e strettissimi rapporti, condividendone le scelte e offrendole piena collaborazione.

Pienamente consapevole della situazione in cui versavano gli impianti, firmatario di dispositivi con i quali si autorizzava lo stoccaggio delle frazioni di rifiuto nelle sezioni impiantistiche dedicate alla stabilizzazione della F.O., ha espletato la funzione di raccordo tra società affidatarie e commissariato

consentendo la sistematica perpetrazione degli illeciti da parte delle affidatarie sia attivamente, impartendo direttive agli apici delle aziende, sia tollerando la gestione abusiva materialmente realizzata dalle medesime.

Tra le altre, si è occupato della spedizione in Germania dei rifiuti prodotti dagli impianti permettendo che, da una parte, venisse effettuato il trasporto di rifiuto in difformità dal contenuto dei FIR, dall'altro consentendo che venisse attuato il meccanismo elusivo del divieto di accettazione da parte della Germania di rifiuti organici destinati a smaltimento, grazie all'escamotage della indicazione della causale R nei FIR e nel modulo di notifica.

Si rammenta che secondo la direttiva 99/31/CE sulle discariche, attuata integralmente dalla Germania viene posto il divieto di smaltire in discarica rifiuti organici se non prima sottoposti a trattamento preventivo diretto ad abbattere i parametri del DOC.

Da qui come già accennato nella vicenda Ecolog, la necessità di trasportare i rifiuti con CER 19.05.01 indicando causali di comodo per recupero al fine di dissimulare il concreto invio in discarica.

Ed invero il suo ruolo attivo nella specifica vicenda è vieppiù palesato dalla conversazione sopra trascritta (v. paragrafo " Conferimenti in Germania"), intrattenuta con la d.ssa Marra, nella quale condivideva le perplessità del funzionario regionale sulla possibilità giuridica di consentire l'accettazione di RSU presso gli impianti campani con causale D 13 e la successiva evacuazione in R, così da consentire il trasporto transfrontaliero della FOS con casuale R12.

Ancor più eloquente, tra le altre, è la serie di conversazioni in cui Greco, nonostante il sequestro operato a Marcianise, concorda con Miracle la predisposizione di una nota commissariale che permetta ad Ecolog di ripartire con i trasporti transfrontalieri. Nota che, lo si rammenti, si avvale di una analisi del Mazzaglia, la cui inaffidabilità è evidenziata dallo stesso prevenuto

nella sopra sintetizzata conversazione intrattenuta con Capobianco, direttore generale dell'Arpac.

Al corrente delle problematiche gestionali della discarica di Villaricca, segnatamente dell'enorme produzione di percolato e del suo elevatissimo COD, i cui valori risultano incompatibili con quelli di un percolato proveniente da discarica in cui si sversano esclusivamente rifiuti derivanti da trattamento degli RSU, non autorizza la sospensione dei conferimenti, malgrado il serio e concreto pericolo di tracimazione del percolato ed anzi non si oppone alle soluzioni irregolari prospettategli da Asprone, quali il ricircolo del refluo sul cumulo dei rifiuti stoccati nella stessa discarica.

Significative sono altresì le conversazioni in cui manifesta il proprio disappunto in ordine alla attività ispettiva svolta dall'app Parascandola che ha puntualmente riferito le palesi violazioni normative relative al conferimento a Villaricca di FOS non minimamente trattata aerobicamente e lo stoccaggio di un rilevante quantitativo di percolato, affidando a De Frenza la "gestione" dello zelante militare.

Nei giorni immediatamente precedenti alla chiusura della discarica e dopo aver ottenuto dal sindaco Topo il consenso ad effettuare massivi conferimenti di rifiuti per sfruttare al massimo gli ultimi giorni di esercizio dell'impianto, purchè effettuati con discrezione, esclusivamente nelle ore notturne, propone a Pelliccia e ad Asprone, nonostante la criticità della situazione percolato, di procedere anche al conferimento di 2000/3000 balle di frazione secca e di liberarsi, altresì, della frazione organica stoccata nel sequestrato impianto di Tufino, previa predisposizione di una falsa certificazione che ne consenta la classificazione come compost fuori specifica sì da poterla utilizzare per la copertura e la riprofilatura del sito.

Messo al corrente del problema dei risultati delle analisi effettuate sui campioni di rifiuti, prelevati presso la discarica di Lo Uttaro, dalle quali sono emersi valori talmente anomali da far riclassificare il rifiuto, sia in base al

codice che alla pericolosità, da 190501 a 191211*, ma anche dell'anomalo valore del DOC, strettamente connesso al mancato trattamento aerobico del rifiuto conferito, predispone con Limatola, gestore della discarica, e con Del Piano, funzionario Arpac e controllore indipendente dell'impianto, il contenuto della nota da inviare all'attenzione del Commissariato, per giustificare, minimizzandolo, l'anomalo valore del carbonio organico disciolto.

Né va sottaciuto il ruolo dal medesimo svolto nell' "operazione rompi balle" diretta a "trasformare" le balle di frazione secca in scarti, né l'appoggio richiesto a Capobianco per una immediata, ma meramente formale caratterizzazione del rifiuto combusto stoccato presso l'impianto di Caivano per consentirne un'agevole evacuazione.

Vanno pure richiamate le conversazione con Marta Di Gennaro in cui da una parte il prevenuto mostra di conoscere chiaramente la rilevanza del trattamento aerobico della frazione organica ai fini del corretto utilizzo del codice 19.05.01 e dall'altra, passando alla valutazione del prodotto degli impianti campani, esclude lapidariamente che si possa parlare anche solo di frazione organica (" **il nostro è munnezza punta e basta**..cioè fino a quando non togliamo la parte umida che è rilevantissima.....**l'unica cosa che bisogna far capire è che in questo momento non ha senso fare nessun trattamento sui rifiuti in Campania"** conv. n. 2919 del 30.5.07).

Rinviato a giudizio nel proc. pen. n. 15940/03 per abusi e falsi ideologici posti in essere allo scopo di favorire le società affidatarie del servizio (v. provvedimenti adottati da questo Giudice in all. 136 e 132, segnatamente p. 131 e ss del decreto di sequestro preventivo dei siti di stoccaggio) **Giuseppe Sorace** ha svolto a partire dall'anno 2004 la funzione di RUP (responsabile unico del procedimento) durante la gestione commissariale del Prefetto Corrado Catenacci.

Perfettamente consapevole delle inefficienze e deficienze tecnologiche degli impianti di CDR e della effettiva qualità dei rifiuti, a valle del processo produttivo, si è distinto per la singolarità di alcuni provvedimenti (dispostivi e relazioni istruttorie integralmente recepite nelle successive ordinanze adottate) con le quali è stato disposto lo stoccaggio di frazione secca 191212, prima che al Commissario delegato venisse riconosciuto il relativo potere dall' art. 6 dell'OPCM 24.3.2005, nonchè è stata disposta e autorizzata una codificazione del rifiuto in nulla corrispondente alla natura e qualità del medesimo. In un periodo in cui gli impianti erano stati costantemente monitorati onde consentirne gli adeguamenti, secondo il programma predisposto dalle affidatarie, acquisendo prova certa della produzione di CDR non conforme alle prescrizioni del D.M. 5.2.1998 e di una F.O. non sottoposta ad alcun processo di stabilizzazione ovvero sottoposta ad un trattamento incompleto ed inefficace, il prevenuto ha consentito che le società continuassero ad utilizzare il CER 190503, giustificando tale impropria classificazione con ragioni di ordine pratico e funzionale determinate dalla difficoltà degli impianti di destinazione finale all'accettazione di un rifiuto che fosse avviato allo smaltimento diversamente codificato (v. anche con. nn. 166 del 14.3.05; n. 539 del 25.3.05 in allegato 1).

Le motivazioni esplicitate nei ridetti dispositivi sono dimostrative del totale dispregio alla normativa che prescrive, ai fini della corretta tracciabilità del rifiuto e soprattutto ai fini del corretto smaltimento, una classificazione del medesimo del tutto coerente alla sua qualità e tipologia, prescrizioni che il prevenuto ha ritenuto adempimenti meramente formali e derogabili per ragioni di carattere pratico, senza nemmeno porsi il problema di accertare le prescrizioni contenute nei titoli autorizzatori degli impianti di discarica relative alla tipologie dei rifiuti di cui era stato assentito lo smaltimento.

Dopo lo scioglimento dei contratti e per l'intero anno 2006, Sorace è stato preposto all' area tecnico impiantistica, con il compito di monitorare in sostanza il corretto svolgimento dei processi di produzione.

Le concrete modalità di espletamento dell'incarico sono testimoniate dal dato documentale acquisito ed anche da quello dichiarativo (v. parte I del presente provvedimento).

Benchè perfettamente consapevole dello stato e della realtà operativa degli impianti (all'uopo si richiamano i plurimi verbali di sopralluogo dell'Arpac che hanno costantemente fotografato e rilevato le allarmanti modalità di gestione: anomalo stoccaggio di RSU tal quale e di prodotti derivanti dalla lavorazione, omissione di ogni intervento di ordinaria manutenzione, disattivazione delle sezioni impiantistiche deputate al trattamento della frazione organica, saturate oltre l'inverosimile dal prodotto del sottovaglio secondario stoccato in modo da rendere inservibili gli impianti tecnologici, la pulizia e la manutenzione dei medesimi) il prevenuto o non ha riscontrato in alcun modo i report dell'Arpac e le stesse relazioni redatte all'esito di sopralluoghi dai tecnici della struttura commissariale ovvero, a fronte di una situazione di totale sfacelo, si è limitato a raccomandare, nei termini di cui alle note sopra riportate, la pulizia dei piazzali, nettandoli dai modesti quantitativi di RSU accidentalmente sversati prima del loro conferimento nella fossa di ricezione, a chiedere giustificazioni sulla mancata sostituzione di un biofiltro, a prescrivere modalità operative non determinative di danni alle strutture.

Autore, insieme a Greco, dei dispositivi con cui si autorizzava lo stoccaggio della F.O. nelle sezioni MVA e MVS e in quelle deputate alla raffinazione, prescrivendo altezza dei cumuli e spazi minimali per assicurare il passaggio; autore delle relazioni istruttorie interamente recepite nelle ordinanze del Commissario Catenacci con cui si autorizzava lo stoccaggio della frazione organica **trattata** e non del prodotto del sotto vaglio secondario, non ha sollevato alcuna obiezione, ma anzi ha consentito che il flusso in uscita dagli

impianti continuasse ad essere codificato con il falso CER 190501, contestualmente relazionando al Commissario sulla situazione di saturazione degli impianti ostativa all'effettuazione di alcun processo di stabilizzazione e trattamento aerobico, peraltro dichiaratamente ritenuto dal medesimo del tutto inefficace ed inidoneo a modificare la qualità del rifiuto (cfr. sit riportate nella Parte I).

Si badi che, a fronte di siffatta generalizzata situazione, nei primi mesi dell'anno 2006 risultano evacuate dagli impianti addirittura frazioni codificate con CER 190503 e anche dall'impianto di Tufino, già sequestrato dall' A,g. (trattasi del primo sequestro disposto dopo l'incendio verificatosi nell'estate del 2005 e revocato il 25.1.06), avviate allo smaltimento presso l' Italcave di Taranto e la Tersan Puglia alle quali (v. sit di Frascino) risulta che Sorace abbia disposto il conferimento dei rifiuti incendiati caratterizzati dall'Arpac come pericolosi e codificati con CER 191211*.

Risulta, altresì, autore della relazione istruttoria con cui, in accoglimento della proposta avanzata da Fibe, si acconsentiva a bypassare il separatore balistico e all'imballaggio degli scarti che hanno avuto la stessa destinazione delle balle di secco (la messa in riserva), senza che venisse adottata alcuna prescrizione, diretta a contrassegnarle per renderle riconoscibili e garantire la loro futura reale destinazione, lo smaltimento.

Dalla fine del 2006 Sorace ricopre l'incarico di RUP del procedimento di realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e (secondo quanto risulta dalle intercettazioni sopra riportate dalle quali si ricavano plurimi spunti che necessitano di un approfondimento investigativo) impegnato a quantificare il valore dell'impianto che formalmente, in linea con la previsione normativa, dovrebbe essere determinato senza il riconoscimento dell'utile, ma considerando esclusivamente gli effettivi costi delle opere eseguite e da eseguire.

Responsabile dell'ufficio flussi con il ruolo di coordinare e gestire direttamente tutti i quantitativi di RSU della regione Campania in ingresso e in uscita dagli impianti, **Giuseppe Iavazzo,** è il funzionario preposto a curare, per conto del commissariato di Governo, una corretta movimentazione dei rifiuti nel quadro del servizio di smaltimento in Campania.

Ha dimostrato di essere al corrente delle problematiche emerse durante la gestione dei rifiuti da parte della FIBE, ciò risultando da diverse conversazioni nelle quali risaltano una serie di contatti diretti sia con personale delle ex affidatarie, in particolare Asprone, sia con Greco, Di Gennaro e Serva, nell'ambito della struttura commissariale.

Dal tenore delle conversazioni, emerge anche la sua competenza tecnica e la piena conoscenza della normativa dei rifiuti.

È Giosafat Frascino, funzionario incardinato nella struttura commissariale, addetto a partire dalla Pasqua 2006 e per quattro mesi, a svolgere praticamente mansioni di autista in favore dell'odierno indagato che, per ragioni di salute, non poteva guidare la macchina di servizio assegnatagli, a riferire, nelle sit rese in data 7.4.08, che Iavazzo si occupava prevalentemente della gestione dei flussi in ingresso e in uscita dagli impianti, effettuando diretti e quotidiani sopralluoghi presso gli stessi. I sopralluoghi erano diretti a verificare eventuali intoppi in uscita che impedivano la ricezione del RSU. In particolare il problema, determinante il blocco degli impianti, era costituito dalla difficoltà ad evacuare la frazione organica. Ed allora Iavazzo controllava personalmente gli accumuli di F.O. nelle aie di stabilizzazione e nei capannoni di pre e post raffinazione e, nel caso di mancanza di capacità ricettive da parte degli impianti finali di destinazione, impartiva ad Asprone, Cortese e Rallo precise istruzioni sul se si dovessero fermare o potessero, per ancora qualche giorno, ricevere RSU.

Tali precisazioni rafforzano vieppiù le ulteriori acquisizioni, deponendo per la piena conoscenza da parte del prevenuto dello stato degli impianti, delle lavorazioni eseguite, della qualità dei flussi prodotti.

Iavazzo ha condiviso con gli altri funzionari commissariali raggiunti dalle odierne incolpazioni la preoccupazione, pressoché unica e costante, di assicurare la rimozione del rifiuto dalle strade, quale che ne fosse la successiva gestione, lavorazione, destino:

Conversazione n. 58 del 29.3.07:

Conversazione nr.58 del 29.03.2007;
IAVAZZO Giuseppe chiama **DI GENNARO** Marta, la quale riferisce che non hanno ancora notizie da Genova. IAVAZZO la interrompe dicendo che questa notte "è stata brutta", in quanto ci sono stati problemi con il sito di Villaricca
La conversazione viene trascritta integralmente nei suoi passi salienti.
DI GENNARO: Peppe, lo sai che ancora non lo sappiamo di Genova !...
IAVAZZO:... questa notte abbiamo fatto una brutta nottata eh...
DI GENNARO:si eh...
IAVAZZO:l'abbiamo fatta, pure dall'altra parte perchè è successo un casino con il Sindaco di Villaricca...
DI GENNARO:perchè?...
IAVAZZO: **e perchè si sta bloccando... adesso fra poco cominciano a trovare l'immondizia pure a Napoli...**
DI GENNARO:ma perchè è stato così gentile...
IAVAZZO: però quando il FOS è poco ...
DI GENNARO:eh...
IAVAZZO:su Giugliano nel caso specifico o su Caivano...
DI GENNARO:si...
IAVAZZO:si stanno bloccando i conferimenti...
DI GENNARO:quando il FOS è troppo?...hai detto...
IAVAZZO:è poco, è poco, è poco... non ci abbiamo le evacuazioni...
DI GENNARO:ah, quando è poco quello che si evacua, certo certo...
IAVAZZO:allora ci stiamo bloccando sia su Caivano che su Giugliano... Villaricca nel caso specifico questo qua scarica su Giugliano ... ieri sera su Giugliano è successa la guerra mondiale perchè questi per mancata evacuazione, non sono riusciti a scaricare e adesso sono già con un giorno di ritardo...
DI GENNARO:porca miseria...
IAVAZZO:questo casino che ci sta.. su Caserta stiamo pure tentando con qualche cosa, anche perchè cerchiamo di arrivare all'apertura di LO UTTARO (discarica ndr) che guadagniamo qualche cosa ...
DI GENNARO:certo...

IAVAZZO:sai che significa, **siamo rovinati veramente... se incominciamo a vedere l'immondizia a Napoli...**
DI GENNARO:**è finita**...
IAVAZZO:è finita completamente, perchè ieri sera... tu sai i rapporti tra me e Ciro quali sono no!...
DI GENNARO:si...
IAVAZZO:ci sono stati dei vaffanculo di continuo tra me e lui ...
DI GENNARO:addirittura!...porca miseria...
IAVAZZO:torno a ripetere, lo sai che sono il fratello più grande però...**io giustamente devo essere un buon padre di famiglia per tutti e 556 Comuni...**
DI GENNARO:e certo, certo...
IAVAZZO:non lo posso fare per uno solo... questa notte abbiamo finito all'una e mezza ... cercando di recuperare il recuperabile.. Claudio ha cominciato ad avere telefonate da Nello ...inc...ieri tutti i telegiornali hanno fatto vedere... adesso se Guido (presumibilmente si tratta di Guido BERTOLASO ndr) deve venire a Napoli e poi deve andare a Caserta va a finire che l'assalgono
DI GENNARO:mannaggia...
IAVAZZO:allora io penso tutte queste cose hai capito o no.. poi faremo una brutta domenica, un brutto sabato e poi lunedì cominciamo alla grande... poi non dimentichiamo che la Magistratura si deve esprimere il 31 che è sabato ...
DI GENNARO:no, quello non è un problema non va male lì, non và male ... la questione della Magistratura non è un problema, parli del rapporto nostro con l'affidataria !...
IAVAZZO:è si...per il fatto che loro volevano chiudere...
DI GENNARO:no, dovrebbe andare bene perchè l'avvocato così mi ha detto... no adesso no resta che chiamare di nuovo Genova perchè...
IAVAZZO:scusami...sorella mia...senti un pò ti volevo dire noi dobbiamo risolvere i problemi ... mi devi credere ... quei pochi capelli che ho fino a stanotte a mezzanotte mi sono diventati dritti... Claudio si è dovuto assorbire altre cose perchè adesso, giustamente mi dice il Sindaco di Villaricca il Sindaco di Qualiano... non ho capito noi abbiamo la discarica teniamo la puzza e non scarichiamo neanche l'immondizia?..cosa gli dici a questi qua...
DI GENNARO:certo...però la soluzione, che cosa posso fare ... solo Genova ...
IAVAZZO:ma Genova perchè ci può assicurare quelle 400 tonnellate al giorno.. adesso se pure parte ... da sabato allora io cerco di far resistere qualche impianto ...
DI GENNARO:certo, dobbiamo avere l'assicurazione assoluta ...
IAVAZZO:perchè io faccio resistere qualche impianto ... i due impianti piccolini che pure ci vanno tutti i Comuni vesuviani ... attenzione perchè se qua si blocca la situazione, ci blocchiamo sui Comuni Vesuviani e poi è finita ... là l'allarme rosso e compagnia bella...
DI GENNARO:mamma mia...
IAVAZZO:è un controllo del territorio che io tengo però se mi blocco ... è finita...
DI GENNARO:si,si...

IAVAZZO:tu a Napoli quando ci stai!...
DI GENNARO:adesso...
IAVAZZO:però se tu mi fai sapere qualche cosa io vengo pure dopo sopra, perchè figurati
DI GENNARO:dopo io alle dieci vado in Prefettura...
IAVAZZO:tu vai in Prefettura fai tutte le tue cose, però se troviamo ...inc...
DI GENNARO:no, no tanto lo faccio continuamente con il telefono...
IAVAZZO:ma io non dico a te a chi dai tu il mandato per farlo perchè ... ECOLOG se parte, partirà la settimana prossima.. di quelle 600 tonnellate che io non ci credo ... te lo metto per iscritto non credo che ECOLOG tira fuori 600 tonnellate al giorno .. è meglio essere chiari e precisi con questi signori perchè loro ci devono dire a noi quanti treni settimanali fanno ...
DI GENNARO:certo, certo,...
IAVAZZO:perchè ogni treno è 600 tonnellate e poichè ECOLOG non lo conosco da adesso quale nostro trasportatore ed altre cose, ma lo conosco bensì da setto, otto anni e non è affidabile...
DI GENNARO:non ci si può fidare, certo...
IAVAZZO:perchè se questo mi dice 600 tonnellate al giorno per me è un treno al giorno, se incomincia a dire sono cinque treni a settimana, ammesso e non concesso...
DI GENNARO:certo, certo...
IAVAZZO:**non è per sette giorni ma è per cinque ... allora se ne porta di meno vogliamo svuotare Tufino è logico è l'ideale per tutti quanti noi...ma tu poi ieri hai fatto quella lettera?...**
DI GENNARO:a chi, al Giudice?...
IAVAZZO:a Tufino, sì ...
DI GENNARO:si,si ce l'ha ... non l'ho ancora mandata la deve firmare Guido .. ce l'ha Guido ...
IAVAZZO:vediamo un poco... anche per non irrigidire... ne abbiamo bisogno come il pane...
DI GENNARO:adesso chiudo con te e comincio...
IAVAZZO:fammi sapere Marta...

Illuminanti sono le telefonate nelle quali Iavazzo partecipa attivamente alla cd operazione "rompi balle" , eseguita nell'imminenza dell'apertura di Lo Uttaro, raccomandando di eseguire una perfetta trasformazione delle balle di secco in scarti, unico materiale che sarebbe stato effettivamente conferibile per il riempimento del fondo dell'invaso .(cfr **all 81 e 82 cit**).

Il suo apporto rileva, inoltre, durante la gestione commissariale del prefetto Pansa, nella gestione del servizio, curando egli stesso la questione dei codici CER come si evince dalla conversazione di seguito indicata:

Conversazione nr. 7882 del 24/11/2007.

Limatola parla con Serva della discarica sequestrata e dice che secondo lui si può intervenire con dei chiarimenti perchè a suo dire hanno preso un abbaglio enorme. Serva dopo aver ascoltato quanto pronunciato dal Limatola dice che è un argomento che dovranno affrontare con i legali, ma Limatola aggiunge che è necessario che venga curata anche dal lato tecnico unitamente al lato legale. Serva indirizza Limatola a parlare con i predecessori che facevano parte della struttura commissariale e Limatola dice che tale parte inerente ai codici CER la seguiva Michele Greco e Serva conclude dicendo che adesso tale cosa è gestita da Iavazzo.

Rilevante è anche la conversazione seguente che testimonia una sua piena consapevolezza della reale gestione degli impianti:

Conv. nr. 3658 del 21/06/2007 tra IAVAZZO e D'ALTERIO

Pina D'ALTERIO chiama Iavazzo... discutono...ironizzano sul comportamento di Marta... tale Marco avrebbe detto che lei era disperata si stava mettendo a piangere... conversano sull'operato di Bertolaso e Di Gennaro...Iavazzo li definisce dilettanti allo sbaraglio e sottolinea che la situazione è di una pericolosità immensa...città piene di immondizia... e la D'ALTERIO evidenzia come loro stavano tranquilli nonostante tutto...

Iavazzo precisa che quelli di FIBE, ormai hanno mollato, ASPRONE naturalmente dice bugie, lavorano solo sulla rendicontazione...

Conversazione nr. 1914 del 22/09/2007

Iavazzo per Serva. Peppe comunica a Serva che Asprone tiene le corna perché non si fa trovare. Peppe dice che ha parlato con Mercogliano e gli ha detto che deve togliere le balle da Giugliano e da Caivano.... Caivano deve prendere 2000 tonnellate, ne sono uscite 690, Pianodardine ieri ne ha tolte 850, oggi ne

ha tolte 570, l'impianto ne fa 800. Ripete che è una guerra e che lui deve fare il casino. Asprone viene pagato e non se ne passa manco per il cazzo...che guerra è questa, la piazzola ci sta, è pronta l'altra piazzola? Serva dice di si che è quasi pronta.

Peppe dice di arrivarci prima e non fare la fine dell'altra volta, ad un certo punto se Napoli non scarica, c'è il Presidente della Repubblica, ci sta il casino, ma che figura di merda facciamo.

Parimenti significativa sul ruolo centrale di Iavazzo all'interno della struttura commissariale è la seguente telefonata , captata all'indomani dell'arresto di Claudio DE BIASIO :

Conversazione nr. 395 del 04.04.07

PICARONE Ernesto chiama FIMIANI Vito il quale riferisce che ASPRONE Sergio si era allarmato perchè non stavano entrando i rifiuti. E gli ha dovuto spiegare che si erano fermati per una saturazione totale visto che non vengono portati fuori i quantitativi previsti ma che si erano già attivati per ricominciare. Picarone aggiunge che aveva chiamato in impianto cercando lui (Fimiani) proprio per tale motivo e riferire di andare avanti ed aggiunge che attualmente sono a 1226 tonn. in ingresso e che sperano che si sblocchi qualcosa in particolare LO UTTARO (discarica di Caserta). Sempre Picarone aggiunge che stanno vivendo, "come struttura", un momento difficile e che Peppe (non fa il cognome ma si tratta di IAVAZZO Giuseppe ndr) è rimasto l'unico a "battagliare" in quanto adesso non c'è più nessun punto di riferimento (probabilmente si riferisce all'arresto di DE BIASIO ndr) se non i "romani" anche se sono troppo lontani e "diffidenti" e prima che mettano una firma "... ci vuole la mano del Padreterno... e che lui (De Biasio ndr) era l'unico punto di riferimento ". Fimiani poi chiede chi sia l'altro Sub (Commissario) ed a tale domanda Picarone gli risponde che viene da Treviso "... peggio che andar di

notte". Sempre Picarone continua nella conversazione ed aggiunge che "... ieri lo abbiamo visto, sta qua ma figurati ..per dirtene una , la raccolta differenziata .. teniamo un sub Commissario, Capo area cinque o sei ingegneri addetti, però il dato è questo che non teniamo mezzo impianto di compostaggio, il problema dell'umido che poi si riflette terribilmente su di noi perchè tutti quanti stanno mischiando, quasi tutti i Comuni tranne qualche eccezione lo mandano in Sicilia a caro prezzo .. ma è da luglio che non parte un chilo di umido da noi ... nel frattempo abbiamo un'area ad hoc... un'area raccolta differenziata che io sarò sicuramente disattento non ho capito bene che cosa stia al momento realizzando in quest'area, visto che la raccolta differenziata senza impianto di compostaggio, senza niente con i Comuni che poi hanno difficoltà perchè la raccolta differenziata del vetro della carta dovrebbero farla i consorzi ... i consorzi che non fanno niente, i Comuni che si lamentano ... insomma mi chiedo questa raccolta differenziata se veramente si faccia o meno in Campania al di là dei numeri che si leggono ... che talvolta quei numeri BAH!!..perchè i numeri dicono che un 10 % di raccolta differenziata in Campania ..già!!"

Questi e gli altri elementi sopra evidenziati (le disposizioni impartite per procedere ad accorti e discreti conferimenti in discarica dei camion che, a causa dell'umido trasportato, percolano copiosamente durante il trasporto; la condivisione dei controlli di facciata, per assicurare formalmente, con la presenza delle FF.OO, la regolarità delle operazioni) inducono ad una valutazione del quadro indiziario non dissimile da quella effettuata per gli altri coindagati.

Nominato soggetto attuatore il 6 luglio 2007, **Leonello Serva** ha espletato i compiti assegnatigli con ordinanza 230 del 10 luglio 2007: coordinamento

delle attività delle aree tecniche della struttura commissariale, predisposizione e sottoscrizione di atti di rilevanza esterna di esclusiva natura tecnica in attuazione di disposizioni commissariali, sottoscrizione di atti autorizzativi predisposti dall'area funzionale, predisposizione della documentazione tecnico economica giustificativa e di congruità ai fini della liquidazione, coordinamento delle attività e dei procedimenti posti in essere per il perseguimento degli obiettivi di smaltimento dei rifiuti.

Durante la gestione commissariale del prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, il prevenuto ha accentrato tutte le competenze inerenti alla gestione tecnico-operativa.

La sua elevata competenza tecnica è data dall'essere un funzionario dell'APAT, ente dipendente funzionalmente dal Ministero dell'Ambiente.

Il suo ruolo, tra le altre cose, è stato rilevante anche nella fase delle cd. rendicontazioni (cfr **all 139**), atteso che la liquidazione delle somme per la Fibe da parte dell'area amministrativa, diretta da Gerli, presupponeva una valutazione sulla correttezza del servizio da parte delle ex affidatarie e sulla congruità dei costi.

Va da sé che la produzione di rifiuto non conforme alle OPCM attuative della legge 21 del 2006 – in particolare la frazione umida CER 19.05.01 - non avrebbe potuto permettere di affermare, nelle note a sua firma, che "..la prestazione oggetto della richiesta di liquidazione e pagamento è stata eseguita con regolarità ed è conforme alle leggi e ai regolamenti di settore ed alle disposizioni impartite dal Commissario Delegato" .

Elementi a suo carico, per meglio delineare il suo contributo causale ai reati oggetto di preliminare incolpazione, oltre al dato documentale, sono costituiti dalle sit rese da Bruno e da Daniele, che hanno riferito che la situazione drammatica in cui versavano gli impianti era notoria nella struttura tecnica del commissariato di Governo e che controlli qualitativi sui rifiuti prodotti non ne venivano fatti, il che pone un interrogativo ed una risposta elementare su

come il Serva abbia potuto ritenere che le prestazioni svolte dalla Fibe fossero conformi a leggi, regolamenti (comprese le OPCM siccome attuative della legge) e ai dispositivi commissariali.

Inoltre, significative sono le conversazioni captate sulla sua utenza e sintetizzate nell' annotazione del 5 gennaio 2008 (**cfr all. 146**) utili a delineare la sua personalità.

Sulla sua consapevolezza della cattiva qualità della FOS, con conseguente impossibilità di assegnare il CER 19.05.01 rilevano le seguenti conversazioni.

Conversazione nr. 279 del 31/08/2007

SERVA per BARBIROTTI al quale dice che l'alternativa è portare la FOS alla GESCO. SERVA dice che il tal quale non può andare a Macchia Soprana.

BARBIROTTI dice di mandare il tal quale presso la GESCO anzichè ai CDR e aggiunge che è meglio che venga stoccato il tal quale che la **FOS perchè "puzza, fa schifo...facciamo succedere la rivoluzione a Giffoni".**

Conversazione nr. 4292 del 24/10/2007

Camillo Piazza chiama Srrva, rappresentandogli che, per quanto riguarda il sito di terzigno, l'unica salvezza del Commissariato è quella di disporre l'inertizzazione e la stabilizzazione della Fos

PIAZZA:...Terzigno, inertizzare e **stabilizzare la FOS**, diventa per voi l'unica via di salvezza!...

SERVA:si, ma quella lì ... è un problema che adesso affronteremo in avanti... invece noi abbiamo il problema di smaltire le ecoballe ... ed io quello che ho proposto è INERTIZZARLE...

PIAZZA:ma non puoi .... inertizzare le ecoballe che è **il tal quale** , purtroppo, è un casino ... cioè io sinceramente ... cosa che ho già proposto...

SERVA:è più semplice Camillo ... è più semplice ...

PIAZZA: ma inertizzare le eco balle poi dove le porti ?...

SERVA:faccio **RICOMPOSIZIONE MORFOLOGICA...**

PIAZZA:ahh... perchè l'inertizzazione e la stabilizzazione, **è il FOS che deve inertizzare ... inertizzare il TAL QUALE diventa complicato**

SERVA: il problema del FOS ce l'ho fino ad un certo punto perchè quando poi nel momento in cui ci saranno gli impianti "revampizzati"... non è un problema... **invece noi abbiamo 4,5 milioni di metri cubi di eco balle che così come sono non se le prende nessuno ... quindi se non vanno a bruciare... dovranno essere riutilizzate per fare RICOMPOSIZIONE MORFOLOGICA....** Per farle accettare dalla popolazione, l'unico modo è inertizzarle...

PIAZZA:hai un altro sistema che io ho proposto anche al Prefetto ... che è quello di costruire su questi impianti piccoli impianti di gassificazione ... perchè in quel modo lì ti risolvi tutti i problemi ...

SERVA:ma quello che proponi tu .. quello di inertizzarlo... se io lo faccio a grande scala .. cioè aprendo le eco balle, le smonto e le incenerisco ...

PIAZZA:**ma sai quanto ci impieghi?...almeno dai 3 ai 10 anni** (ride) ...

SERVA:però secondo me dipende da come ti organizzi però Camillo!...

PIAZZA:eh, si però ... più di trattare 2000 tonnellate al giorno, non ce la fai a tenere ...

SERVA:si, ma quella cosa lì piccolina di inertizzare la roba piccolina, serve a poco...

PIAZZA:si, lo so ... pensa anche alla questione dei gassificatori perchè è una cosa che io lo dirò a Pansa...

SERVA:ma guarda, quello che viene a me, ben venga ... non ho problemi io.... sulla base che mi dicesti tu, siccome l'idea mi piace molto di inertizzarli .. perchè si fa così anche con i rifiuti radioattivi ... si mettono in una matrice di cemento ... dico, faccio la stessa cosa e faccio la ricomposizione morfologica... ci metterò tre anni , **ma così levo quello scempio ...**

PIAZZA:va bene anche quella strada lì, però puoi fare anche l'una e l'altra strada.

SERVA: tu fammi capire bene ... quando viene il Prefetto, gli fai capire tu ... caso mai ci posso venire pure io ...

PIAZZA: infatti, al limite .... gli dico di convocare anche te

Conversazione nr. 4995 del 31/10/2007.

Barni parla con Serva dell'inertizzazione della fos **e Barni gli dice che se Serva vuole mettere in discarica la fos può essere utile sottoporla ad un trattamento con la calce.** Serva parla di inertizzare le Ecoballe cementificandole **ma Barni dice che gli sembra pura follia.** Barni dice che le ecoballe vanno o bruciate e messe in discarica. Serva dice che vuole cementificarle perchè così come sono non le accetta nessuno. Barni asserisce che è folle cementificare le ecoballe ed aggiunge che con Mascazzini stavano cercando la possibilità di applicare altri sistemi di inertizzazione delle Ecoballe come la presso-essiccazione e in merito il prof. La Gioia sta mostrando un macchinario brevettato tempo fa.

Sulla consapevolezza della cattiva qualità del rifiuto importante è anche la seguente conversazione captata sull' utenza di Malvagna, avente ad oggetto l'evacuazione dei rifiuti combusti stoccati presso l'impianto di Caivano e di quelli di Giugliano ("circa 2500 tonnellate che stanno prendendo fuoco"):

Conversazione nr. 3131 del 23.10.2007;

SERVA chiama MALVAGNA ... il quale dice che hanno 22 macchine a fronte delle 58 previste per portare fuori il materiale ... secondo c'è il problema enorme a Giugliano dove nell'MVA ci sono 2500 tonnellate che stanno prendendo fuoco e che quindi devono evacuare... quindi ha bisogno di camion per l'evacuazione sia degli RSU e la disponibilità di Macchia Soprana

a ricevere circa 90 viaggi del materiale stoccato nell'MVA ... Serva dice che c'è l'ASIA che ha i camion disponibili... Malvagna gli risponde che hanno parlato con quelli dell'ASIA ... il problema che solleva Serva riguarda il pagamento ... "CHI LI PAGA!"... Malvagna gli risponde che non può prendersi questo impegno perchè non ha i soldi ... Serva dice di chiamare il Prefetto per questa situazione e poi ci avrebbe parlato anche lui e se gli da l'OK il Prefetto possono cominciare subito a portare i rifiuti a Macchia Soprana. Malvagna gli suggerisce di chiamare subito il Sindaco di Serre per avvisarlo di quanto sta accadendo e comunque non ci sarà alcun problema.

Estremamente eloquente, poi, è la successiva telefonata, che va contestualizzata nel periodo in cui si era prospettata la possibilità di stoccare le balle di rifiuto secco tritovagliato presso un'area di Napoli nel quartiere di Poggioreale.

Ciò ha cagionato preoccupazione in ragione di una "migrazione" di gabbiani nell'area, assai vicina all'aeroporto di Capodichino, determinando tecnici dell'ENAC ad effettuare una verifica sul sito di stoccaggio per poter accertare se le balle potessero "richiamare" i gabbiani.

La disposizione dettata dal SERVA al proprio interlocutore, che si commenta da sé, dà il senso della cura e attenzione da parte del medesimo a tutte le problematiche legate alla gestione dei rifiuti, anche non squisitamente ambientali, ma certamente non meno importanti, quali la sicurezza del traffico aereo e quindi della pubblica incolumità:

Conversazione nr. 8710 del 03/12/2007

Serva dice che quelli dell'ENAC hanno fatto un sopralluogo a Poggioreale per vedere se le ecoballe una volta stoccate possano dar fastidio agli uccelli ma aggiunge che tale personale vuole visionare le ecoballe e pertanto andranno a Giugliano. A tal proposito Serva pronuncia :"**gli facessero vedere quelle belle pulite...che non...** ".

Ma molte altre ancora sono le conversazioni rilevanti.

Quelle dalle quali risulta che delle 10.000 tonnellate di rifiuti combuti stoccati a Caivano, di cui era nota la pericolosità ad onta delle certificazioni di Mazzaglia che ne aveva formulato il solito giudizio di rifiuto speciale CER 191212 non pericoloso, non tossico né nocivo (si vedano le conversazioni sopra riportate dalle quali si evince che la pericolosità era nota a Seller, Asprone, Pelliccia; che De Rosa vi aveva riscontrato la presenza di diossina; che Greco e Capobianco avevano predisposto che alla caratterizzazione partecipasse formalmente l'Arpac per corroborare la bontà di scontati e precostituiti risultati analitici; che Malvagna aveva affidato l'incarico al laboratorio Esia, scelto in ragione dei rapporti dal medesimo intrattenuto con l'Arpac, anticipando ad Asprone il risultato tranquillizzante della caratterizzazione) era stata disposta l'evacuazione e il conferimento presso la discarica di Macchia Soprana, ancorché il relativo onere, anche quello economico dello smaltimento, gravasse sulle ex affidatarie, trattandosi di rifiuti incendiatisi nell'estate del 2005, durante la vigenza del rapporto contrattuale:

Conversazione nr. 9657 del 11/12/2007
Serva chiama Malvagna e gli dice che gli può fare il dispositivo per far portare (n.d.r.: il combusto) a Macchia Soprana

Conversazione nr. 10577 del 19/12/2007.
Cappiello per Serva.. lo cerca per il discorso del sovvallo a Caivano..stanno pensando un pò troppo (ndr: Fibe) ai fatti loro, e noi gli avevamo detto poco.. Serva dispone di fare una nota.

Conversazione nr. 10607 del 19/12/2007.
con MALVAGNA...SERVA dice che ha saputo dall'ufficio flussi che oggi hanno portato via 150 ton. di COMBUSTO da CAIVANO...MALVAGNA risponde 4 macchine...SERVA precisa che sono 8 macchine...MALVAGNA

ribadisce che sono 4 compattatori...SERVA aggiunge che ASIA gli sta rompendo i coglioni...MALVAGNA verificherà e gli farà sapere.

Conversazione nr. 10608 del 19/12/2007.
con MALVAGNA...questi dice che da FIR sono 5 viaggi per 134 ton....compattatori...SERVA dice che siccome ne prende poca oggi MACCHIA SOPRANA cerca di non...mi rompono i coglioni...
MALVAGNA dice che capisce bene...noi oltre i 4 viaggi non andiamo perchè oltre tutto non si può andare...oggi siamo riusciti a farne 5 ma è un mare di giorni che non riusciamo a fare niente...comunque domani non ne faremo non più di 3 o 4 al massimo...ok.

Conversazione nr. 10625 del 19/12/2007.
Serva chiama **Iavazzo**...
Iavazzo: da quello che ci sta sugli impianti e quello che c'è ad Acerra, ci sono circa 7 mila tonnellate di balle... Iavazzo garantisce che Acerra domani è pulita... adesso va a Macchia per vedere la situazione e poi andrà ad Acerra..
Poi Iavazzo riferisce che: **questo continua a portare il sovvallo**...
Serva ne ha parlato con Malvagna, oggi ne hanno portati 5 , ma domani ne portano 3 massimo.. perchè c'è il sindaco di Caivano che sta rompendo...

Dalle conversazioni emerge, dunque, che i rifiuti combusti di Caivano sono stati evacuati con il falso CER 191212, come scarto-sovvallo.

Non meno importanti le conversazioni che attestano la piena consapevolezza della qualità dei rifiuti stoccati presso l'impianto di Tufino, già caratterizzati dall'Arpac come rifiuti pericolosi:

Conversazione nr. 8329 del 29/11/2007.
Serva chiama Gianni e gli dice che prima possibile gli deve far sapere i risultati analitici della roba di Tufino. Gianni dice che **sono pessimi, pieni di olio e non hanno ancora trovato una discarica per conferirli**...Serva dice che chiamerà Cesarano.

Conversazione nr. 8332 del 29/11/2007.
Serva chiama Iavazzo e gli dice che la roba contenuta a Tufino si tratta di rifiuti speciali ... Iavazzo chiede se si tratta dei rifiuti stoccati nell'MVA... Serva conferma ... ma Iavazzo gli risponde che "... sono normali quelli nell'MVA." **Serva chiarisce che si tratta delle 4000 tonn. (ndr: quelle classificate dall'Arpac con CER 191211*) .. Iavazzo conferma di aver capito. Serva gli riferisce poi che devono contattare qualcuno per portarli via.**

Conversazione nr. 8340 del 29/11/2007.
Serva chiama Panico ... al quale dice che ha parlato con Fibe e che hanno avuto le analisi dall'Arpac sui rifiuti di Tufino, circa 4000 tonn. ... si tratta di rifiuti speciali quindi devono chiamare Cesarano ... Panico dice che lo avrebbe chiamato subito in modo tale da fare una riunione ... i due concordano per convocare Cesarano domani mattina.

E ancora sulle problematiche della discarica di Villaricca è rilevante la seguente conversazione:

Conversazione nr. 1115 del 12/09/2007.

SERVA chiama PASCARELLA...chiede se MESSINA ha fatto rapporto...su VILLARICCA?
PASCARELLA dice che è andato stamattina e ancora non è tornato...lui dice che ha fatto la parte ambientale...poi ha chiesto a quelli dell'ARPA se ci mandano le analisi c'era Alessandro SCIAVOGLIA che c'ha mandato il direttore...glieli manderà il prima possibile...
poi dice che nella nota dell'ARPA **c'è scritto che sforano il nichel, i floruri e arsenico...questi possono essere ricondotti alle caratteristiche naturali della falda..giusto?...invece c'è sta pure il cloroformio che ovviamente non può essere...non è roba della falda...però devono capire se sto cloroformio sta nei pozzi a monte o a valle idrogeologico, per primo...e per secondo, poichè è stato rilevato 20 gg. dopo l'inizio del conferimento dei rifiuti...è probabile..è difficile... che in 20 gg. ...**
SERVA dice che chiamerà il Prefetto e gli dirà che lui ha qualche dato...delle idee che vanno però confermate e certificate...
SERVA poi ci ripensa e gli dice di chiamare domani mattina il prefetto per aggiornarlo di questo...dei chiarimenti su VILLARICCA...

Sulla valorizzazione del termovalorizzatore:

Conv. n. 564 del 5.9.07

Seller riferisce a Serva delle risultanze emerse nella riunione tenutasi con Malvagna. A tal proposito Seller dice che è stato toccato il problema del termovalorizzatore e che Malvagna sostiene una tesi diversa **in quanto Pansa ha affermato che Malvagna deve fare una valutazione di tutti i costi sostenuti mentre Malvagna ha capito che sostanzialmente deve fornire un computo metrico estimativo quindi fornire semplicemente dei valori indicativi**.

Ma, altresì, rilevanti sono le conversazioni intercettate all'indomani della dichiarazione del Presidente del Consiglio Romano Prodi di voler assumere in prima persona la gestione dell' aggravamento del contesto emergenziale.

Ebbene, in vista di una riunione convocata da Prodi per fare il punto della situazione anche sotto il profilo delle immediata individuazione di siti di stoccaggio e di discariche vecchie di cui sfruttare le residue capacità di abbancamento, il Commissario delegato, Umberto Cimmino, convocava a Napoli Serva ed i suoi collaboratori , affinché i medesimi rendessero disponibili tutti i dati a loro disposizione .

Ebbene, l' ulteriore conferma di una gestione commissariale del tutto fine a se stessa si ricava dalle due telefonate di seguito trascritte che, oltre a palesare l'inusitata indolenza con cui i funzionari reagiscono alla convocazione, dimostrano che a distanza di anni non esiste nemmeno una raccolta organica di dati e una relativa strategia in proposito:

Conversazione n. 12138 del 6.1.08:

GALLOZZI: GALLOZZI Pierluigi
SERVA: SERVA Leonello

GALLOZZI:pronto?
SERVA:Gigio?
GALLOZZI:uè!
SERVA:dobbiamo andare a Napoli di corsa tutti e tre e io.. con CAFARO, che sta la situazione ..
GALLOZZI:perchè?
SERVA:con PRODI dobbiamo andare..
GALLOZZI:ma che palle!
SERVA:perchè dobbiamo trovare tutti i siti di stoccaggio..
GALLOZZI:cioè... il giorno sei li dobbiamo trovare!ma guarda che questi sono le cose proprio fatte..
SERVA:no quelle che c'abbiamo noi, no che le dobbiamo trovare.. **quelle che c'abbiamo come database..le discariche vecchie, tutte quelle cose là..quella roba che sta dentro Ercole più o meno..**
GALLOZZI:ma... **Leonello tutto quello che noi abbiamo.. che abbiamo sempre detto che dovevamo fare e non abbiamo fatto**, questo è il discorso!

SERVA:eeh adesso mi ha chiamato il prefetto.. mi ha detto che dobbiamo riferire a Prodi dopo domani! che gli dico Gigio? mi ha detto vieni giù con i tuoi!
GALLOZZI:**vabbeh ma è perchè andiamo a Napoli? che cosa c'abbiamo in più a Napoli, io non...**
SERVA:**vogliono fare unità di crisi!**
GALLOZZI:dio santo che cazzo!
SERVA:eh... Gigio! ma mica dobbiamo partire.. partiamo verso mezzogiorno l'una eh!
GALLOZZI:ho capito! tipo tra un ora!
SERVA:he! io mi stavo andando a prendere il caffè!
GALLOZZI:cioè ma.. ma eehm..cioè voglio **dire queste sono .. sono le cose di assoluta valenza solo scenografica, perchè cioè..**
...voci accavallate...
SERVA:e lo so Gigio ma io ... inc..
GALLOZZI:piuttosto che domani cioè..partiamo all'una, arriviamo lì alle tre eeeh...
SERVA:e ripartiamo alle sette per Roma
GALLOZZI:he, e che abbiamo fatto, insomma?rispetto a domani mattina!
SERVA:he e vaglielo a dire Gigio mio che cazzo ti devo dire! obbediamo, io obbedisco! devo chiamare pure Pascarella, la stessa telefonata che sto facendo a te adesso la devo fare a Pascarella e a Michele capito?
GALLOZZI:cioè ma io non capisco adesso.. l'unità di crisi chi .. chi ci sta? che cazzarola andiamo a fare?
SERVA:non lo so, m'ha detto CIMMINO, che gli ha detto il prefetto Pansa di chiamare Leonello con i tre suoi per venir giù perchè dobbiamo riaprire tutti.. trovare.. fare una strategia di tutti i siti di stoccaggio che sono..dove ci possiamo la roba! e poi da domani mattina ci portano la roba là! senza chiedere permesso a nessuno! dobbiamo fare un piano di guerra! capito? questo m'ha detto!
GALLOZZI:si .. sulla base..sulla base di che cosa lo facciamo?
SERVA:sulla base dei dati che c'abbiamo noi sui siti di stoccaggio, ce l'avevamo quelli che aveva fatto Alessandro, poi quelli che ..
GALLOZZI:cioè gli stoccaggi provvisori, quella roba lì?
SERVA:gli stoccaggi provvisori, si e anche anche .. anche i siti dove possiamo mettere l'immondizia praticamente!
GALLOZZI:eh vabbeh.. dove...ehm.. cioè .. inc..
SERVA:ricaricare le discariche..tutti i posti dove portare l'immondizia!
GALLOZZI:**però la cosa pazzesca è perchè fino .. fino a oggi, non è stata portata ...**
SERVA:**perchè non riescono ad entrare a Pianura! non riescono ad entrare a Pianura!capito?**
GALLOZZI:si vabbeh, ma se non riescono ad entrare a Pianura, non riusciranno a fare nessun altro di questi siti!
SERVA:eh a noi che dobbiamo .. Gigio io che ti devo fare? io sto facendo.. il soldato sto facendo! e tu stai facendo il soldato con me!

GALLOZZI:lo sò! si però! insomma...
SERVA:Gigio io te l'ho detto perchè.. inc.. mi sta in imbarazzo peggio di te io! ehh Gigio ma che devo fare non te lo dico?mi ha detto di dirtelo!ho chiamato Cafaro io già
GALLOZZI:eh lo sò!
SERVA:he! vabbeh io ti faccio sapere più tardi a che ora partiamo

GALLOZZI:vabbeh..ok..

Conversazione n. 12146 del 6.1.08:

S:Gigi ho parlato con Viglione lo sa pure lui che stiamo andando giù
G:Eh, va bene ... sai che ci cambia, senti una cosa ...
S: Dovemo fare pure un rapporto per lui per PRODI
G:Eh!
S:Riservato
G:Così abbiamo più tempo da perdere ... una cosa però attenzione ... **io non sò che gli hai detto ... ma se tu gli hai raccontato**
S:No
G:**Che noi andiamo col database e abbiamo tutto ...**
S:**No, no**
G:**Facciamo la figura ... dei cretini più cretini della terra eh !**
S:**No, io gli ho detto, non gli ho detto niente Gigio, non gli ho detto assolutamente niente, va bene**
G:**No perchè, stavo ripensando, mi dici andiamo lì con il database e abbiamo tutto dentro <u>e poi non abbiamo ... è vuoto non c'è niente, è un bluff</u>**
S:**Sì, ma almeno i siti di stoccaggio li sappiamo dove stanno**
G:**Sì, i siti di stoccaggio che sono stati utilizzati in passato sì**
S:**Esatto, quelli là, dobbiamo andarci tutti e quattro (SERVA, GALLOZZI, PASCARELLA, FRATINI) , così le** <G:Eh le informazioni le abbiamo tutte, va bene sì

Rocco De Frenza

Maresciallo dei Carabinieri, distaccato presso il Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 1 comma 8 L. n21/06, e destinato all'attività di monitoraggio e di accertamento delle iniziative adottate dalla struttura commissariale, emerge, in maniera inquietante, nei fatti oggetto del presente procedimento, nel maggio 2007 per la gestione della vicenda Parascandola

appuntato dei CC all'epoca effettivo al nucleo CC distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile.

Il Parascandola, come noto (v. paragrafo " La discarica di Villaricca") nel periodo maggio-agosto 2007 aveva effettuato una serie di sopralluoghi presso l'impianto di discarica di Villaricca, i cui esiti, corredati anche da documentazione fotografica, venivano puntualmente rimessi, attraverso il comandante di tale Nucleo CC, ten. De Ciutiis, al sub commissario Marta di Gennaro. Le relazioni davano atto della grave situazione gestionale relativa all'abnorme quantitativo di percolato prodotto in discarica e dell'abbancamento di frazione umida solo tritovagliata, ma non sottoposta ad alcun trattamento aerobico e di pulizia biologica.

Si rinvia alle conversazioni sopra trascritte e commentate, intercorse tra Greco e De Frenza, dalle quali emerge l' adozione da parte del prevenuto di comportamenti assolutamente contrari ai propri doveri di ufficio, chiaramente consistenti nella denuncia di ogni aspetto abusivo della gestione dei rifiuti e non ad ostacolarne, nel quadro di una deviata visione della propria funzione, l'accertamento, così conformandosi e rafforzando l'attività di funzionari del Commissariato, Di Gennaro e Greco, interessati alla dissimulazione di qualsivoglia irregolarità.

Ed infatti, De Frenza non solo esortava Greco a sopprimere le relazioni di Parascandola, ad evitare ogni contatto diretto e personale con il militare, ma pure prometteva ed effettivamente si attivava per ridurre al silenzio lo zelante appuntato, vietando a Dino di Battista, responsabile tecnico della discarica, di fornire al Parascandola informazioni sulle problematiche del sito, così precludendogli ogni autonoma attività.

Tra le conversazioni più rilevanti, meritano di essere segnalate:

la n. 1240 del 14.5.07, nel corso della quale De Frenza prospetta a Michele Greco la necessità di allontanare tutto il personale del Nucleo Interforze distaccato presso il Dipartimento di Protezione Civile, invitandolo altresì a

mantenere un atteggiamento assolutamente distaccato e " abbottonato" nei confronti del Parascandola, in particolare:"....**nessuna informazione gli deve essere data.....mi fai la cortesia di non ricevere da lui nessuna indicazione.....perchè potrebbe essere controproducente. Se te la vuoi scansare gli dici "guarda mi dispiace ma siccome ho capito che il responsabile di queste operazioni è Rocco, telefona a lui se gli vuoi dare qualche comunicazione che mi deve essere per...mi deve pervenire, anzi manco al Tenente digli a me che tanto poi non mi chiama....non ti far dire queste cose per telefono e nè tanto meno partecipare a questa faccenda...adesso cercherò di provvedere in merito.....adesso vediamo un attimo come fare...se sveltiscono la pratica di mandarli fuori dalle palle a tutti quanti, allora noi riusciamo a fare metà del lavoro che siamo pagati per fare.....gli dici che il coordinatore di queste operazioni sono io.....**";

quella n. 1258 del 14.5.08. In tale data veniva eseguito un controllo da parte dei NOE CC di Salerno in occasione dello smaltimento del percolato presso l'impianto di depurazione di Nocera gestito dal Commissariato per l'Emergenza del Fiume Sarno. In detta circostanza Greco veniva escusso a sit dai militari del NOE e De Frenza gli consigliava di non rispondere alle domande e di raccontare solo **"stronzate"** dal momento che i due militari procedenti erano solo **"due minchioni"**, significativamente concludendo la conversazione **"....vediamo un attimo se dobbiamo fare la guerra pure con quelli del NOE...."** ;

quella n. 7590 dell'8.8.07 dalla quale emerge che la preoccupazione principale dei funzionari della struttura commissariale era di evitare che, nel corso dei controlli di P.G., potesse essere acquisita documentazione compromettente. Infatti in occasione del sequestro effettuato in data 08 agosto 2007 da parte dei NOE del sito di stoccaggio provvisorio ubicato in località Macchia Soprana, presso il Comune di Serre, la Di Gennaro chiamava Greco per chiedere notizie,

raccomandandogli di verificare se tra i documenti acquisiti dai NOE ci fosse qualcosa di compromettente per loro e Greco rispondeva che di tale specifico accertamento se ne stava occupando il De Frenza;

quella n. 2060 del 21.5.07, nel coso della quale De Frenza prospetta a Greco la necessità di parlare con la Di Gennaro per ottenere l'allontanamento del tenente De Ciutiis, o quanto meno il suo avvicendamento, giacchè il miliare "si **sta facendo il suo circoletto con quel Generale là sopra (n.dr. Pinotti)**; gli raccomanda, inoltre, di tenere lontano i miliari non addomesticati dal sito di Villaricca, quando inizieranno le operazioni di chiusura della discarica **".....io non voglio che questa gente si avvicina lì Michele, sono obiettivi sensibili, quindi io non voglio assolutamente che nessuno al di fuori di chi indicato da voi...."** ;

quelle, sopra trascritte e commentate (v. sito di Maccia Soprana), dalle quali emerge che De Frenza, su incarico della Di Gennaro, effettuava un non ufficiale prelievo di percolato presso il sito di Macchia Soprana, da sottoporre ad analisi e, all'occorrenza, da utilizzare contro i tecnici del Ministero dell'Ambiente. Anche in tale circostanza De Frenza assolveva al meglio il suo compito e successivamente si fregiava di essere riuscito abilmente a distogliere l'attenzione di alcuni dipendenti del Ministero che si trovavano in loco per l'effettuazione dei rilievi, " **debitamente controinformandoli".**

E ancora sulle informazioni tempestivamente acquisite in ordine alle ragioni dei controlli effettuati da personale di P.G. (natura, oggetto, organo delegante) e sul comportamento da assumere nell'eventualità fossero richieste informazioni, significative sono pure le seguenti telefonate:

Conversazione n. 2162 del 22.5.07:

DE FRENZA: Michele
GRECO: Rocco
DE FRENZA: ahe

GRECO: dunque, c'è un nucleo corposo, che viene da Roma, dei NOE, sull'impianto di Giugliano
DE FRENZA: ah
GRECO: si può sapere chi li ha mandati?
DE FRENZA: no, questo non lo sò
GRECO: eh, e infatti io per questo mi rivolgo (le voci si sovrappongono)
DE FRENZA: e aspetta, no, non ho capito però, non ho capito il, il..un nucleo corposo di NOE che viene sull'impianto di Giugliano
GRECO: che è sull'impianto di Giugliano, che stanno facendo un pò di, di interrogazioni e quant'altro. Pare che non, non si riferiscano a un fascicolo aperto
DE FRENZA: si, ok adesso, poi ti faccio, ti faccio sapere dopo subito

Conversazione n. 2163 del 22.5.07:

DE FRENZA: pronto
GRECO: ahe allora?
DE FRENZA: dovrebbe essere il **Reparto Operativo di Roma**
GRECO: eh
DE FRENZA: quindi stanno **nello stesso palazzo di Pinotti** eh!
GRECO: stanno nello stesso palazzo?
DE FRENZA: di Pinotti aho?! er NOE de Roma ar Reparto Operativo **stanno nello stesso palazzo di Pinotti, nello stesso palazzo di Ultimo, capito?**
GRECO: ho capito, ma, si, si, ma stanno operando per conto di chi? questo non si sa?
DE FRENZA: no, non si sa se non gli hanno notificato un cazzo lì a Giugliano, **gli hanno notificato niente?**
GRECO: **no, pare di no. però ora stanno ascoltanto un pò di, di persone lì, a domanda risponde**
DE FRENZA: io ho capito, a domanda risponde, porco di.., che è quello che gli ho detto, però voglio sapere se ..a queste persone a domanda risponde, **gli hanno notificato qualche cosa**
GRECO: **assolutamente niente**
DE FRENZA: **niente? e che cazzo stanno rispondendo a fare?** che sono
GRECO: **è perchè li invitano a dare spiegazioni e chiarimenti**
DE FRENZA: ma chi è il capo di Giugliano lì? chi è quel..con chi possiamo parlare senza spiegargli chi cazzo sono io?
GRECO: ehhh potrebbe essere il responsabile dell'impianto oppure ti potrei far parlare con qualcheduno di FIBE che fa da interposta persona
DE FRENZA: ecco, per..ecco. allora, Fisciano non c'entra un cazzo lì, l'ex tenente dei Carabinieri, lì Fisciano?
GRECO: no Fisciano no, non c'entra niente lì
DE FRENZA: eh allora, allora, l'unica cosa che dovresti fare Michè
GRECO: siii

DE FRENZA: per farmi capire, **mi devi far telefonare da una persona che non deve assolutamente dire un cazzo che io sono quello che sono e che lavoro faccio. quindi io capendo**
GRECO: ehhh ma io non mi fido di questo
DE FRENZA: e non ti fidi di un cazzo di nessuno lì? non se pò fà?
GRECO: no. no, no
DE FRENZA: ok, mando Fa..mando, se cer..io non posso mandà Fabrizio sennò me lo inchiodano a quello
GRECO: no, no, no, no e non mandà nessuno. io ora provo a ragionare ma credo proprio di no. aspetta! lo sai chi c'è?
DE FRENZA: eh
GRECO: Riccardo Trazzi, Riccardo puoi
DE FRENZA: sta lì?
GRECO: capito chi è Riccardo Trazzi?
DE FRENZA: si, si, si, si, sta lì?
GRECO: (**GRECO** parla con una terza persona: "..puoi dire a Riccardo se può chiamare Rocco **DE FRENZA**?")
DE FRENZA: ma urgente, senza dire
GRECO: urgentissimo
DE FRENZA: che sta parlando con me
GRECO: (**GRECO** parla con una terza persona: "..va bene? e però non gli dire che parla con lui..a Marco?) ok ti sta pè chiamà

Conversazione n. 2164 del 22.5.07:

GRECO: Rocchino
DE FRENZA: uè
GRECO: ohi
DE FRENZA: **su disposizione di Pinotti il Reparto Operativo di Roma, in contemporanea con il Napoli**
GRECO: si
DE FRENZA: **stanno facendo delle rendicontazioni sul sul..sui registri di carico e scarico rifiuti, quelle cazzo di cose burocratiche, e hanno intervistato il..l'ingegner Picarone**
GRECO: si
DE FRENZA: **quindi il servizio sicuramente è partito da Pinotti**
GRECO: si
DE FRENZA: **che 2 mesi fa gli ha strappato questa..questo appalto al Col. De Caprio**
GRECO: mh
DE FRENZA: <u>per cui noi ci troviamo adesso in questa situazione che c'abbiamo gli sbirri a casa</u> e c'abbiamo..<u>e siamo amici di questi qua, crediamo che sono amici loro ma sono nemici,</u> quindi
GRECO: ma tu sei vicino al capo?
DE FRENZA: **io sono sopra..io sono sotto, il Capo sta dentro regà! io però**

GRECO: **quindi quando esci informalo**
DE FRENZA: no Michè, io se..io se..se non..se non riesco a parlare con queste persone, non riesco a spiegà quello che cazzo..e non glielo dico quando ce stanno diciotto cristiani dei vigili del fuoco perchè non è (le voci si sovrappongono)
GRECO: no, no, no e che c'entra. vabbè allora glielo dico io
DE FRENZA: stasera quando rientriamo
GRECO: si, gliene parli
DE FRENZA: ci sediamo un attimo e facciamo questo..questo cazzo di di punto della situazione perchè comunque si..si o volete fà commè, sinnò ve 'o fate co voi perchè **comunque le domande che sono state fatte mi..sono state fatte mi indicano e mi fanno**
GRECO: pensare
DE FRENZA: **eh mi fanno pensare a un piano strategico che dura da tre mesi, non è oggi, tre mesi, tre mesi**
GRECO: **si, si**
DE FRENZA: **è iniziato tre mesi fà e sta concludendosi adesso**. vabbù?
GRECO: va bene
DE FRENZA: quindi pe' adesso, se rientriamo in Commissariato..se invece andiamo in eliporto direttamente ti faccio un colpo di telefono al volo
GRECO: ok
DE FRENZA: cioè glielo dico direttamente
GRECO: **vabbè io comunque glielo dico alla Di Gennaro**
DE FRENZA: si, adesso sta..aho sta dentro la Di Gennaro, se esce fuori
GRECO: ho detto quando viene qua io poi glielo dico de visu anche alla Di Gennaro
DE FRENZA: eh mo vedemo..ecco la dottoressa..mo glielo dico io

Conversazione n. 7430 del 2.8.07:

GRECO: che ti serve
DE FRENZA: no io stavo a pensà a' na cosa no? **siccome l'amico tuo della Val d'Aosta (ndr. De Ciutiis) l'hanno mandato via no?**
GRECO: eh
DE FRENZA: eh mo che (le voci si sovrappongono)
GRECO: **ci sono personaggi che lavoravano con lui e continuano ancora a lavorare lo sai no?**
DE FRENZA: **negativo. sono an..stanno andando via anche quei personaggi lì eh!**
GRECO: **eh quei personaggi lì scrivono delle note estremamente preoccupanti**
DE FRENZA: sul Senegal?
GRECO: sul Senegal?
DE FRENZA: (bestemmia) guarda. vabbè no comunque stanno andando via, stanno andando via a brevissimo proprio
GRECO: mamma mia

DE FRENZA: ma no, ma siccomme **ar valdaostano lo stavano a mannà..lo stanno a mannà via perchè a lui er messaggio già gli è arrivato, solamente che la Protezione Civile non gliel'ha ancora notificato. quindi se si sbrigano ce lo leviamo davanti al cazzo**
GRECO: eh
DE FRENZA: ecco quindi ha capito er messaggio subliminale è
GRECO: eh
DE FRENZA: **po quando se ne va si..te lo dò io un proiettile glielo voi regalà** (risata)
GRECO: no tu stai a sentì, quando passi di qua, **io ti lascio due appunti abbastanza recenti**
DE FRENZA: eh
GRECO: **del 25 e 26 di luglio e del 30 di luglio**
DE FRENZA: eh
GRECO: **fatto su Villaricca**
DE FRENZA: **ancora?**
GRECO: **hai capito da chi?**
DE FRENZA: **si, si, si**
GRECO: (incomprensibile)
DE FRENZA: si, si sta andando via Michè, sta andando via hanno scritto ieri la lettera ed è alla firma del capo
GRECO: **e che comunque magari gli dai una lettura di questi qua perchè francamente insomma**
DE FRENZA: **è preoccupante?**
GRECO: **sono scritti male**
DE FRENZA: **no, sò stronzate. ma sono totalmente stronzate.** si Michè noi..comunque la questione è questa qua: **allora su Villaricca a fronte di una relazione sgrammaticata di un deficiente**
GRECO: eh
DE FRENZA: che se fa fà copia e incolla
GRECO: bravo
DE FRENZA: da qualche amichetto suo
GRECO: bravo
DE FRENZA: **ecco, a fronte di quello, c'è comunque un Ufficiale di Polizia Giudiziaria che comunque è il responsabile suo**
GRECO: si
DE FRENZA: **ok? è più alto in grado suo, che sono io che quando esce mezza cosa der genere immediatamente faccio partì l'informativa alla PM è?**
GRECO: mh
DE FRENZA: capito?
GRECO: va bene, va buono
DE FRENZA: subito è Michè, subito
GRECO: comunque te li lascio o tu già l'hai lette mi sembra di capire perchè se tu hai letto che sono..hai detto che sono sgrammaticate è perchè evidentemente l'hai lette

DE FRENZA: è normale che ho lette Michè, è normale, comunque ste cazzo de cose qua quando fa..falle salì, ma vabbè Dimitri già è salito sennò gliele davi a Franceschino, a Francesco
GRECO: no, no, no Dimitri sta qua gliele dò..gliele dò a Dimitri, gliele dò
DE FRENZA: eh ok, ok
GRECO: così le porta sopra
DE FRENZA: vabbè ma comunque non è preoccu..**la lettera di deflusso sta alla firma del capo** (incomprensibile la comunicazione va e viene)
GRECO: vabbè allora vuol dire che solle... sollecitiamo questo
DE FRENZA: **se si muovono e se si sollecita il..la notifica del messaggio del Comando al Tenente de Ciiutis forse cominciamo a lavorare in maniera insomma da professionisti**
GRECO: vabbuono
DE FRENZA: vabbuono?
GRECO: ok Rocco

Le conversazioni sopra indicate consentono di delineare più che esaustivamente il ruolo svolto dal militare di contro informazione, ma anche di acquisizioni di informazioni su tutte le indagini in corso che avessero potuto risultare compromettenti per l' attività svolta dalla struttura commissariale, non mancando, come evidenziato da alcune specifiche conversazioni, di occultare relazioni ritenute compromettenti per la struttura stessa e boicottando l'attività del proprio superiore e dei suoi colleghi (ndr: vds. in particolare il Ten. DE CIUTIIS e l'App. PARASCANDOLA). Il comportamento tenuto gli ha consentito di guadagnarsi "i galloni" di persona fidata con la conseguente riconferma presso il Dipartimento della Protezione Civile, nonostante il Nucleo di P.G. di cui lo stesso faceva parte fosse stato sciolto.

L' ottica del militare e la deviata interpretazione del suo ruolo hanno trovato piena corrispondenza piena nel soggetto attuatore Di Gennaro e in Michele Greco, con il quale ha intessuto conversazioni con cui si sono dimostrati prossimi a una medesima linea di condotta: nascondere qualsiasi illiceità della gestione individuando chi è " bordo" e isolando chiunque non si adegui.

Fabio Mazzaglia

E' il titolare del laboratorio privato di cui si è avvalsa la Fibe per certificare e analizzare tutte le tipologie di rifiuto presenti presso gli impianti nonché presso i vari siti di discarica, oltre che referente "qualificato" di Asprone, quello Val quale il predetto si rivolge nel momento in cui bisogna chiarire e sciogliere qualsiasi dubbio riguardo a valori e parametri che costantemente sono risultati difformi da quanto in precedenza certificato.

In proposito per evidenziare la sua organicità al sistema illecito di gestione dei rifiuti e il suo costante e consapevole contributo appare qui sufficiente rimandare alla lettura dell'apposito paragrafo che ha riguardato la descrizione della sua attività e il contenuto dei suoi certificati nonché a quelli dedicati all'analisi del compendio indiziario acquisito in ordine alla discarica di Villaricca e a quella di Lo Uttaro.

E' quindi sufficiente limitarsi a sottolineare come egli svolga un ruolo significativo e come peraltro la struttura pubblica, segnatamente nella persona di Michele Greco, abbia cognizione della "disponibilità" del chimico a "fornire" i risultati analitici più graditi, ma anche consapevolezza piena dell'inaffidabilità degli stessi.

Al riguardo vanno solo rammentate le raccomandazioni indirizzate da Capobianco a Greco, in uno con lo scetticismo manifestato dalla Di Gennaro in occasione della telefonata intercorsa con Borrelli, in ordine al contratto con Almonte, circa la possibilità di fidarsi delle attestazioni di Fibe sulla qualità dei rifiuti.

Lorenzo Miracle Brigantini e Cetera Roberto

Miracle, direttore tecnico dell'allora società Ecolog S.p.a. (ora FS Cargo n.d.r.), è il centro nevralgico del flusso dei rifiuti che dalla Campania vengono smaltiti in Germania, il tramite tra la parte tedesca, rappresentata da Kurt, e

quella italiana, il Commissariato rifiuti, nelle persone dei funzionari di Marta Di Gennaro e Michele Greco.

E' pienamente consapevole del fatto che il rifiuto proveniente dagli impianti della Campania e codificato con il codice cer 190501 – che in Italia viene avviato esclusivamente a smaltimento - non ha, in effetti,diversa destinazione nell'impianto tedesco e che la destinazione di recupero attestata sui FIR e sui mod 54/a è assolutamente mendace e del tutto fittizia, tant'è che lui ammette che i tedeschi "...ci stanno facendo un favore a ricevere questo materiale ...preferirebbero il tal quale...." perchè solo dall'RSU tal quale riuscirebbero ad ottenere realmente una frazione recuperabile.

Il materiale indiziario acquisito a carico dell'indagato e di Roberto Cetera, legale rappresentante della Ecolog, è stato partitamene indicato nel paragrafo " I conferimenti in Germania", cui si fa integrale rinvio.

In tale sede è opportuno ribadire che disparate sono le conversazioni intercettate dalle quali la piena la consapevolezza del carattere non conforme del rifiuto trasportato rispetto al codice CER 19.05.01, non sottoposto ad alcun trattamento tant'è che il gestore dell'impianto tedesco si era visto costretto a sottoporlo ad " un trattamento veloce" prima di inviarlo in discarica.

L'analisi delle intercettazioni peraltro, in uno con la disamina dei documenti inerenti alle pratiche depositate presso la regione Campania per effettuare il trasporto transfrontaliero, evidenziano da una parte la assoluta determinazione di Miracle a perseguire ingenti scopi di lucro anche a prescindere dal rispetto della legge, dall'altra la assoluta perizia nella conoscenza della normativa e delle prassi disciplinanti i trasporti, ma piegata esclusivamente alla necessità di dissimulare le sue condotte abusive e illecite.

Al riguardo è utile rammentare quanto emerso dalla disamina delle pratiche regionali avviate sin dai primi anni del 2000. In particolare, va evidenziato come da una parte, a fronte delle richieste del competente ufficio regionale

dirette ad ottenere il completo rispetto del regolamento n. 259/03 con riferimento anche alla analitica descrizione del processo di recupero, delle percentuali dei rifiuti recuperati e residuati e del relativo valore, egli non ha mai risposto adeguatamente, e dall'altra, negli anni successivi, e fino ad oggi, è riuscito ad effettuare i suoi traffici proseguendo nel nascondere i reali dati inerenti alle lavorazioni da farsi all'estero attraverso l'approntamento di una serie di documenti opportunamente incompleti oppure opportunamente integrati a tempo debito (si rammenti a tale ultimo proposito la sua attività diretta a dettare il contenuto del documento da acquisire da parte del gestore tedesco per superare le obiezioni della competente autorità di transito austriaca).

Che Miracle sia un personaggio assolutamente determinato nel lucrare sull'"affaire" dei rifiuti in Campania lo dimostra anche il suo positivo attivismo, con cui riesce ad ottenere da Greco e Di Gennaro una nota Commissariale opportunamente addomesticata per riprendere indisturbato i suoi viaggi da Marcianise in Germania.

In concorso con Miracle e con assoluta consapevolezza della illiceità del traffico avviato da Ecolog opera anche Cetera Roberto, all'epoca dei fatti contestati preposto alla carica di amministratore delegato della Ecolog S.p.a. che successivamente è stata inglobata in un altro ramo d'azienda delle Ferrovie dello Stato sotto il nome di FS Cargo.

E' al corrente dei problemi che di volta in volta sono emersi relativamente all'esportazione dei rifiuti campani verso la Germania tramite il ~~suo domo~~ suo direttore tecnico, Miracle.

E' proprio Cetera tra l'altro ad esternare l'espediente che viene adottato nei trasporti in Germania a Greco: "...l'escamotage è quello che in discarica ...(parola incomprensibile)... la discarica ha un impianto di selezione, nella quale loro dicono che fanno la valorizzazione di alcuni elementi di questo materiale, che ne so recupereranno un po' le plastiche, un po' di..di..di, e alla

luce di questa cosa fanno vedere che la trasformazione della D c'è una componente di recupero per cui ne tagliamo per lo smaltimento di quel residuo non recuperabile; **se viene meno 'sto marchingegno, eh, e quelli ci bloccano le spedizioni, le...le autorità tedesche.....**".

Il rifiuto viene quindi inviato in Germania con una causale di recupero solo fittizia; la sua reale destinazione è una discarica perché la qualità del rifiuto conferito è tale da non permettere un'attività di recupero in R1 come ufficialmente sostenuto.

MARRA Giuseppina

Funzionario della Regione Campania è preposta all'ufficio deputato, tra le altre cose, al rilascio delle autorizzazioni per il trasporto transfrontaliero dei rifiuti.

Il suo ruolo si è dimostrato fondamentale nella vicenda relativa al traffico illecito di rifiuti effettuato dalla ex ECOLOG SPA, oggi CARGO FS SPA.

Infatti, la stessa ha avallato le pratiche di notifica delle spedizioni transfrontaliere in totale dispregio della normativa comunitaria.

Acquisite le varie pratiche, si è agevolmente accertato che la Marra dava il là alle autorizzazioni, in particolare quelle relativa alla FOS, in assenza della richiesta istruttoria consistente nella verifica della completezza ed esaustività delle prescritte indicazioni, nella specie completamente omesse, in ordine all'asserito recupero del rifiuto presso l'impianto della WEV in Germania.

Il ruolo del funzionario nella vicenda de qua è stata descritto e valutato nel paragrafo sopra richiamato, cui si rimanda.

Vale la pena ribadire che la verifica che funzionalmente le competeva è stata del tutto apparente e nondimeno se ne è falsamente attestato il positivo

esperimento nel provvedimento finale, predisposto dalla Marra e posto alla firma del dirigente del Settore.

L' analisi delle pratiche conclamano la fittizietà dell'istruttoria asseritamente espletata, consentendo di rilevarne le molteplici sostanziali carenze: omissione da parte del notificatore delle prescritte indicazioni sulle modalità del recupero cui sarebbero stati avviati i rifiuti oggetto della spedizione trasfrontaliera; omessa disamina dei titoli autorizzatori dell'impianto tedesco, prodotti **in lingua tedesca e senza traduzione**; mancata produzione di un minimo ed elementare schema impiantistico che consentisse di capire il percorso del rifiuto nell'impianto medesimo.

A fronte di siffatte macroscopiche carenze, la Marra, a differenza delle corrette prassi seguite dai funzionari regionali precedentemente preposti all'ufficio, non solo non ha sollecitato integrazioni né chiesto chiarimenti sulla causale R12, in particolare su come sarebbe avvenuto lo scambio di rifiuti tra produttori, ma altresì ha attestato la completezza della pratica e la sua conformità a tutti i requisiti richiesti dalla normativa europea per il regolare espletamento di spedizioni trasfrontaliere dei rifiuti destinati al recupero.

Questo dato non può essere ricondotto a superficialità o a ignoranza della tematica dei rifiuti.

Dalle conversazioni telefoniche indicate nel paragrafo sulle destinazioni dei rifiuti in Germania, la prevenuta ha dimostrato di essere ben a conoscenza della materia e delle problematiche da essa scaturenti. È l'unico soggetto istituzionale ad aver obiettato in ordine al meccanismo adottato dal dispositivo del maggio 2007 dalla Di Gennaro, secondo cui i RSU in ingresso presso gli impianti della FIBE dovevano essere accompagnati dalla causale D13, per poi uscire dopo la lavorazione anche con causali R, rappresentando a Greco che la nuova codifica dei rifiuti in ingresso avrebbe ostacolato la prosecuzione delle spedizioni di rifiuto in Germania, ma che in attesa di un eventuale

rimaneggiamento del dispositivo commissariale, il funzionario non avrebbe formalmente segnalato alcunché, simulando " di non essersi accorta di nulla"
Ma vi è di più.
È emerso che l'indagata fosse, altresì, al corrente della falsità del codice tipologico del rifiuto trasportato. È la stessa che, in occasione del sequestro dei cassoni operato a Marcianise, contenenti rifiuto CER 190501 proveniente dall'impianto di Caivano, commentava con Miracle l'attività della P.G., sottolineando che se i Noe fossero stati davvero coerenti, non avrebbero dovuto limitarsi al sequestro dei rifiuti trasportati, ma avrebbero dovuto procedere al sequestro dell'impianto di Caivano, nel quale l'unica lavorazione effettuata era quella della tritovagliatura.

§. 4 Le esigenze cautelari.

Riguardo alla ricorrenza delle prospettate esigenze di cautela sociale, tali nella specie da legittimare l' avvio del trattamento cautelare, può essere condotto un discorso pressoché unitario ed effettuata una valutazione generale delle emergenze apprezzabili ex art. 274 lett. c) c.p.p..
L' incensuratezza degli indagati deve essere necessariamente coniugata con la evidente gravità degli illeciti oggetto delle singole incolpazioni, con le concrete modalità esecutive degli stessi, con la reiterazione ed anzi la sistematicità del ricorso a condotte penalmente apprezzabili che denotano particolare spregiudicatezza e allarmante insensibilità nel coglierne l' esatto disvalore .
La complessa vicenda oggetto di indagine interessa un arco temporale di dimensioni assai considerevoli che va ben oltre il dato cronologico delle odierne incolpazioni preliminari e che è contraddistinto dalla reiterazione, ma anche dall' attualità delle condotte che inducono a ritenere l' attività delittuosa ancora in corso di realizzazione.

Rende ancora più infausta la prognosi la considerazione che molti degli indagati siano soggetti preposti all' esercizio di una pubblica funzione e comunque assolvano quotidianamente compiti e incarichi di estrema delicatezza e di massima serietà nonché la considerazione che anche gli altri indagati, per la professione svolta e la concreta attività esercitata, siano preposti a rendere un servizio di particolare delicatezza, il cui concreto espletamento sembra, però, essere stato soggettivamente polarizzato al conseguimento di personali vantaggi con grave e conseguente compromissione della qualità delle prestazioni erogate e di beni superiori: il territorio, l'ambiente, la salute, rispetto ai quali la particolarità del contesto, in cui le odierne vicende si sono sviluppate, imponeva scrupolosa e ancora maggiore cautela nell'azione, attento e approfondito vaglio nella risoluzione.

E viceversa, del tutto omogeneamente, soggetti pubblici e privati hanno disinvoltamente realizzato e reiterato le illecite condotte, nella consapevolezza e accettazione della necessità della loro convergenza, in un gioco di squadra assolutamente sincrono, le cui regole sono state tempestivamente recepite ed applicate dai singoli giocatori che si sono avvicendati sul campo.

Conseguentemente, alla stregua del corposo materiale indiziario conseguito e analizzato, va ritenuta la sussistenza, non solo in termini di franca gravità, delle fattispecie criminose oggetto di preliminare incolpazione, nelle loro componenti oggettiva e soggettiva.

Di ciascuna di esse risulta ricorrere l'estremo materiale e quello psicologico normativamente richiesto per il perfezionamento dei reati, la cui indubbia ed allarmante gravità può ben apprezzarsi dai concomitanti e disparati dati che valgono a delineare, del tutto negativamente, la personalità dei singoli autori.

Ed allora, non possono non essere rimarcate le generalizzate, quanto deplorevoli ed inquietanti prassi che hanno connotato l'intera abusiva gestione: la consegna del silenzio e dell'omissione, la cura dell'esternazione ufficiale, il ricorso ai più disparati espedienti per la dissimulazione della realtà (controlli

società Fibe e Fisia; il passaggio di De Laurentiis alla società Castalia Ecolmar sempre facente parte dello stesso gruppo societario e che si occupa di ecologia; le dimissioni dalla carica di amministratore delegato di Malvagna che, secondo quanto emerge dalle conversazioni captate sarebbe passato ad occupare un posto di maggior rilievo sempre nell'ambito del medesimo gruppo societario e che sarebbe stato sostituito da Guagnozzi (Malvagna " **Guagnozzi è una persona che l'ho messa lì apposta, quindi è una persona che ..." conv. n. 7629 del 9.1.08)** testimoniano la persistenza del pericolo di reiterazione di fatti analoghi a quelli per cui si procede in ragione della logica aziendalistica che ha contraddistinto l'operato dei dirigenti e in nome della quale, oltre che per il perseguimento di meriti e vantaggi anche di natura personale, hanno consapevolmente e deliberatamente realizzato condotte ricadenti nel rischio penale.

La particolare disinvoltura e spregiudicatezza che hanno connotato costantemente le condotte di Asprone nelle vicende del presente e del precedente procedimento nel quale l'indagato è stato rinviato a giudizio consentono di ritenerlo un soggetto di non ridotta né occasionale capacità criminosa e di giudicarne concreto il pericolo di ricaduta.

Siffatto pericolo è concreto, consistente ed attuale anche per : Cetera Roberto e Lorenzo Miracle Brigantini, da anni impegnati in trasporti transfrontalieri di rifiuti, attività che ha costituito e costituisce per essi, come dai medesimi esplicitamente affermato nelle conversazioni captate, un enorme business, per la realizzazione del quale, sempre secondo le loro stesse affermazioni, possono vantare appoggi di varia natura, politica, imprenditoriale, ma soprattutto presso gli enti e i pubblici uffici; Fabio Mazzaglia la cui incondizionata disponibilità ad assecondare le richieste della clientela e della committenza rende altamente probabile la strumentalizzazione anche futura della sua attività di consulenza professionale.

Anche rispetto a tutti gli indagati pubblici ufficiali, la maggior parte dei quali continua ad operare presso le strutture in cui erano incardinati durante il periodo di commissione dei fatti (Iavazzo, Greco, Serva, Sorace, Marra) e che, comunque, sono preposti a delicati incarichi, laddove gli obblighi di lealtà, di trasparenza, correttezza, vigilanza, di cura e perseguimento del pubblico interesse si connotano di ancora maggiore intensità, non può negarsi la sussistenza del pericolo di ricaduta, tanto più consistente quanto più radicata è la deviata visione e interpretazione del ruolo di cui i medesimi hanno dato costante dimostrazione.

Le prospettate esigenze di cautela sociale appaiono adeguatamente salvaguardabili, per tutti gli indagati, attraverso la misura degli arresti domiciliari, del tutto proporzionata, peraltro, all' entità degli addebiti e alla sanzione irrogabile all' esito del giudizio che, in ragione della pluralità e della gravità dei fatti in contestazione, non si ritiene possa essere contenuta entro i limiti della sospensione condizionale della pena.

Il regime autocustodiale appare francamente adeguato ad impedire efficacemente la prosecuzione dell' attività criminosa, non apparendo il prospettato pericolo di inquinamento probatorio tale da giustificare ed imporre l' adozione della più rigorosa misura coercitiva.

Letti gli artt. 272 ess. 291, 284 c.p.p

P.Q.M.

Dispone la misura degli arresti domiciliari nei confronti degli indagati di seguito indicati in ordine ai delitti come rispettivamente ascritti, con lasola esclusione di quelli contestati ai capi A) ed i) di rubrica:

ANGELINO Elpidio nato a S. Arpino (CE) il 13 marzo 1971;

ASPRONE Sergio nato a Napoli il 26 dicembre 1954;

ASTRONOMO Silvio nato a Caserta il 07 settembre 1972;

CETERA Roberto nato a Roma il 01 maggio 1957:

CORTESE Massimo nato a Cagliari il 13 ottobre 1959;

DE LAURENTIIS Giovanni nato il 20 marzo 1957;

DI BATTISTA Dino Domenjque, nato ad Avignone il 14.10.1967 ;

DI GENNARO Marta nata a Roma il 27 gennaio 1951;

DI GIACOMO Alessandro nato a Napoli il 09 gennaio 1969;

FIMIANI Vito nato a Napoli il 15 novembre 1969 ;

GRECO Michele nato a Napoli il 11 gennaio 1965;

IAVAZZO Giuseppe nato a Napoli il 01 marzo 1951;

MALVAGNA Massimo nato a Bra (CN) il 04 novembre 1953;

MAZZAGLIA Fabio nato a Napoli il 10 ottobre 1966;

MIRACLE BRAGANTINI Lorenzo nato a Roma l' 11 luglio 1965;

MONACO Orazio Andrea nato a Napoli il 22 ottobre 1973;

MOSCHELLA Pasquale nato a Avellino il 14 giugno 1968;

PELLICCIA Angelo nato a Subiaco (RM) il 16 dicembre 1954;

PICARONE Ernesto nato a Eboli (SA) il 15 marzo 1952;

RALLO Filippo nato a Tripoli (Libia) il 20 agosto 1955;

RUGGIERO Domenico nato a Sarno il 17/ marzo 1977;

SERVA Lionello nato a Cantalice (RI) il 22 ottobre 1951;

SORACE Giuseppe n. in Maida (CT) il 12.3.1941;

MARRA Giuseppina, nato a Caserta il 10/4/1957:

DE FRENZA Rocco, nato a Potenza il 12 gennaio 1972

Prescrive ai suddetti indagati di non allontanarsi dal luogo di detenzione domiciliare che i predetti indicheranno all' atto della notifica del presente provvedimento e di non comunicare con persone diverse da quelle che con i medesimi coabitano o che li assistono.

Delega ai controlli i CC territorialmente competenti

MANDA

Alla Cancelleria di trasmettere immediatamente la presente ordinanza in duplice copia al P.M. che ha richiesto la misura per l' esecuzione.

RIGETTA

Nel residuo l' istanza di coercizione nei sensi di cui in motivazione.

Napoli, 22.5.08

Il Giudice per le indagini preliminari

Rosanna Saraceno

IL CANCELLIERE

Dott.ssa Virginia Di Cristina

Ne 22.5.2008

TRIBUNALE DI NAPOLI

Copia conforme all'originale di tutte le pagine

Napoli, 26/5/2008 da 1 a 643

Il Cancelliere